

**VENTISEIESIMO RAPPORTO
SULLE
FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA
ANNO 2020**

Roma, settembre 2021

INDICE

	<i>Pag.</i>
<i>Prefazione</i>	5
<i>Elementi di sintesi</i>	10
<i>Cap. 1 - Il quadro istituzionale e normativo</i>	17
<i>Cap. 2 - Il patrimonio e la gestione economica</i>	21
<i>2.1 Il patrimonio</i>	21
<i>2.2 Gli impieghi del patrimonio</i>	24
<i>2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche</i>	26
<i>2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale</i>	28
<i>2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni</i>	28
<i>2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività</i>	30
<i>2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale</i>	36
<i>2.5 L'asset allocation delle Fondazioni di origine bancaria a cura di MondoInstitutional</i>	47
<i>2.5.1 La composizione del portafoglio finanziario</i>	47
<i>2.5.2 Le partecipazioni</i>	52
<i>2.5.2.1 Le partecipazioni nella conferitaria</i>	52
<i>2.5.2.2 Le altre partecipazioni</i>	53
<i>2.5.3 L'investimento in fondi</i>	54
<i>2.5.3.1 I fondi dedicati</i>	56
<i>2.5.3.2 I fondi alternativi</i>	58
<i>2.5.3.3 Gli Etf e gli Etc</i>	60
<i>2.5.4 Le gestioni patrimoniali</i>	61
<i>2.5.5 Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni</i>	63
<i>2.5.6 Conclusioni</i>	66
<i>Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali</i>	68
<i>Cap. 3 - La struttura operativa</i>	92
<i>3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni</i>	92
<i>3.2 Le risorse umane</i>	97
<i>Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni</i>	97

<i>Analisi riferita a Gruppi di Fondazioni</i>	108
<i>Cap. 4 - Il perseguimento della missione</i>	117
<i>Introduzione</i>	117
<i>4.1 L'attività istituzionale</i>	119
<i>Premessa metodologica</i>	119
<i>Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni</i>	121
<i>4.1.1 Quadro sintetico</i>	121
<i>4.1.2 Settori di intervento</i>	123
<i>4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali</i>	133
<i>4.1.2.2 Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	150
<i>4.1.2.3 Ricerca e Sviluppo</i>	169
<i>4.1.2.4 Assistenza sociale</i>	180
<i>4.1.2.5 Sviluppo locale</i>	191
<i>4.1.2.6 Educazione, Istruzione e Formazione</i>	203
<i>4.1.2.7 Salute pubblica</i>	219
<i>4.1.2.8 La risposta delle Fondazioni di origine bancaria alla pandemia da Covid-19</i>	228
<i>4.1.2.9 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile</i>	237
<i>4.1.3 Beneficiari delle iniziative</i>	242
<i>4.1.4 Tipo di intervento</i>	244
<i>4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti</i>	246
<i>4.1.6 Partnership di sistema</i>	251
<i>4.1.7 Localizzazione delle iniziative</i>	283
<i>Analisi riferita a gruppi di Fondazioni</i>	286
<i>4.1.8 Quadro sintetico</i>	287
<i>4.1.9 Settori di intervento</i>	294
<i>4.1.10 Beneficiari delle iniziative</i>	297
<i>4.1.11 Tipo di intervento</i>	302
<i>4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative</i>	305
<i>4.2 Gli investimenti correlati alla missione</i>	317
<i>4.2.1 Un breve inquadramento teorico</i>	317
<i>4.2.2 La situazione attuale</i>	323

<i>Tabelle relative all'Attività Istituzionale</i>	339
<i>Cap. 5 – L'impatto della pandemia sulle disuguaglianze a cura di IRS - Daniela Mesini, Gianfranco Marocchi, Eleonora Gnan</i>	370
<i>Nota metodologica</i>	392
<i>Appendice normativa</i>	404

PREFAZIONE

Il XXVI Rapporto annuale delle Fondazioni di origine bancaria prende in esame i dati di bilancio delle Fondazioni del 2020. È stato un anno terribile in termini di vite umane spezzate e di crisi economica e sociale come conseguenza della pandemia e delle indispensabili misure di contenimento del contagio.

La crisi ha accelerato la diffusione di alcune innovazioni e ha costretto tutti noi a rivedere il modo di vivere e di lavorare. Anche per le Fondazioni è stato un anno di decisioni repentine per rispondere all'emergenza e di riflessioni su come progettare la "ripartenza".

Nella primavera del 2020, con lo scoppiare della pandemia da Covid-19, il nostro Paese, primo tra gli stati fuori dalla Cina, si è trovato improvvisamente ad affrontare un'emergenza senza precedenti. In quel frangente, le Fondazioni di origine bancaria si sono attivate per fornire un supporto tempestivo a chi si stava occupando di gestire l'emergenza.

Innanzitutto, hanno stanziato risorse straordinarie e attivato raccolte fondi sui territori attraverso strutture collegate quali le Fondazioni di comunità, riuscendo, in poche settimane, a mettere a disposizione oltre 130 milioni di euro, per garantire l'assistenza medica alle persone contagiate e sostenere quelle realtà economiche, culturali e sociali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio.

Inoltre, sin dalle prime settimane del *lockdown*, gli organi Acri si sono interrogati sulla possibilità di dare vita a un'azione collettiva, che affrontasse una criticità di rilievo nazionale. Si è partiti dalla condivisione di alcuni criteri: l'orizzonte temporale doveva essere riferito non solo all'immediato, ma anche al post-emergenza, e i destinatari dell'intervento dovevano essere quelli con i quali le Fondazioni hanno stretti e consolidati rapporti di *partnership* e di collaborazione.

Sulla base di queste considerazioni, l'Associazione ha deciso di dare vita a un Fondo di garanzia rotativo dedicato a finanziamenti alle organizzazioni di Terzo settore (fino a 100 mila euro e una durata massima di 11 anni), affiancandolo con un parallelo Fondo di copertura degli oneri finanziari al fine di abbattere l'onerosità connessa ai finanziamenti stessi. Per l'erogazione del credito, sulla base di una valutazione comparata, è stato individuato l'istituto di credito Intesa Sanpaolo, con il quale è stata formalizzata una convenzione denominata "Iniziativa sollievo", che è diventata operativa nel mese di maggio, con un Fondo di garanzia di 5 milioni di euro – che, grazie all'"effetto leva", consentirà di erogare sino a 25 milioni di euro di finanziamenti - e un Fondo interessi di 500 mila euro, tutte messe a disposizione dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni di Acri. A queste risorse

si sono aggiunti oltre 2 milioni di euro messi a disposizione volontariamente da alcune Associate.

A maggio 2021, avevano avuto accesso al Fondo oltre 500 organizzazioni, per un finanziamento complessivo di circa 27,5 milioni di euro.

* * *

Ma il 2020 non è stato solo l'anno della pandemia. Per le Fondazioni di origine bancaria e per l'Associazione che le rappresenta, è stato un anno ricco di esperienze importanti, che hanno confermato e consolidato un percorso intrapreso negli anni precedenti.

Il 18 giugno il Consiglio Acri, all'unanimità, ha rinnovato il sostegno quinquennale a Fondazione Con il Sud per il periodo 2021-2025. Nonostante le difficoltà che stanno gravando su tutti i territori, le Fondazioni di origine bancaria continuano, quindi, a impegnarsi insieme per supportare la società civile del Mezzogiorno.

Il rinnovo del sostegno a Fondazione Con il Sud, nel consueto ammontare di 20 milioni di euro all'anno, che verranno ripartiti tra le Fondazioni finanziatrici proporzionalmente all'ammontare delle erogazioni dell'ultimo esercizio disponibile, dà seguito a quanto previsto nella mozione finale del Congresso Acri di Parma del 2018, che impegna l'Associazione e le Associate a *“dare continuità al sostegno alla Fondazione con il Sud, per garantire le risorse economiche necessarie alla sua lodevole e positiva azione”*.

Nel corso dei suoi 14 anni di attività, Fondazione Con il Sud ha dimostrato una grande capacità di cogliere le istanze provenienti dai territori, di mettere a punto meccanismi di intervento efficaci e innovativi e, soprattutto, di essere in grado di rappresentare un punto di riferimento per il sostegno alle iniziative del volontariato e del Terzo settore del Mezzogiorno. Inoltre, la sua originale *governance* duale, che riunisce Fondazioni e Terzo settore, si è rivelata essere una formula vincente e costruttiva. Le Fondazioni sono quindi orgogliose dei risultati raggiunti da Fondazione Con il Sud, per il rigore dei processi erogativi, la virtuosa gestione economico-patrimoniale e la capacità di essere presente in modo innovativo e propositivo nel dibattito sul Mezzogiorno. Anche per questo, nel 2016, le Fondazioni hanno deciso di affidare a Fondazione Con il Sud, tramite l'impresa sociale Con i Bambini da essa totalmente partecipata, la gestione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Il 30 settembre, alla vigilia della Giornata europea delle Fondazioni, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto in udienza al Quirinale una delegazione dei vertici di Acri e di Assifero. Il Presidente ha espresso profondo apprezzamento per la

meritoria azione svolta dalle Fondazioni nel sostenere la coesione sociale delle comunità e del Paese, in particolar modo nel difficile momento dell'emergenza, e si è compiaciuto nel conoscere le iniziative connesse alla celebrazione della giornata.

Il 1° ottobre, infatti, in occasione della Giornata europea delle Fondazioni, Acri e le Fondazioni associate hanno organizzato “Risuona Italia. Tante piazze, una sola comunità”: un concerto simultaneo di orchestre giovanili che all'unisono, in tutta la Penisola, alle ore 11.00, hanno eseguito l'Inno alla Gioia, inno ufficiale dell'Unione europea, scelto per lanciare un'esortazione a ripartire tutti insieme all'insegna della solidarietà e dello spirito di comunità.

La musica è un linguaggio capace di coinvolgere diversi e nuovi pubblici per avvicinarli a scoprire il mondo delle Fondazioni. Il concerto diffuso è stato, quindi, lo strumento per intercettare il pubblico a cui comunicare i valori e la visione che ispirano l'attività delle Fondazioni di origine bancaria, partendo dai tre elementi alla base dell'iniziativa: Giovani, Cultura, Europa.

Hanno aderito all'iniziativa circa quaranta Fondazioni associate, che hanno promosso concerti in cinquanta città della Penisola. Contemporaneamente, nell'isola di Ventotene, Acri ha organizzato un evento aperto dall'esecuzione dell'Inno alla Gioia e da un breve concerto da parte di un'ensemble della European Spirit of Youth Orchestra, composta da giovani musicisti provenienti da diversi paesi europei. A seguire, si è tenuto l'evento inaugurale dell'anno formativo de *La Scuola d'Europa*, con studenti di scuole e università italiane ed europee, fondata dall'associazione La Nuova Europa per diffondere la cultura europea e la storia della sua integrazione, a cominciare dal Manifesto di Ventotene.

L'anno trascorso ha visto i vertici Acri intessere un'intensa interlocuzione con diversi componenti del Governo allora in carica (“Conte II”), per porre alla sua attenzione la problematica della tassazione che grava sulle Fondazioni e che ne limita la capacità erogativa a favore delle comunità e del Paese. Questo, dando seguito all'impegno contenuto nella Mozione programmatica del Congresso di Parma del 2018 di *“assumere, in ragione del progressivo inasprimento fiscale a carico delle Fondazioni, ogni iniziativa al fine di riportare la tassazione nei loro confronti a livelli più ragionevoli, anche in virtù delle loro finalità di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico”*.

Anche grazie alla disponibilità e alla sensibilità dell'allora Viceministro dell'Economia e delle finanze, Antonio Misiani, questo percorso di interlocuzione e sensibilizzazione ha avuto esito positivo: la legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021),

ai commi da 44 a 47, ha introdotto una misura che riduce al 50% l'imponibile derivante dai dividendi percepiti dagli enti non commerciali, tra cui, ovviamente, anche le Fondazioni. Si tratta di un risultato di straordinaria importanza per le Fondazioni, sia sul piano erogativo, perché genera una maggiore disponibilità di risorse, che sul piano politico, perché ne riconosce l'importante ruolo sussidiario, come peraltro evidenziato nella Relazione illustrativa che ha accompagnato la misura nell'*iter* parlamentare.

Un ultimo richiamo vorrei farlo a Cassa Depositi e Prestiti. Dando attuazione al Piano industriale 2019-2021, CDP sta proseguendo su un percorso di innovazione che ha al centro il tema della sostenibilità. La Cassa ha svolto un grande lavoro per ampliare la platea di imprese affiancate nella crescita in Italia e all'estero, per promuovere lo sviluppo delle infrastrutture e di interventi di rigenerazione urbana e di edilizia sociale.

Nel 2020, inoltre, è proseguita e si è intensificata la collaborazione tra il mondo delle Fondazioni di origine bancaria e Cassa Depositi e Prestiti. Le sinergie che si sono attivate sui territori, grazie al primo Protocollo d'intesa sottoscritto alla fine del 2019, hanno dato positivi e diffusi risultati, che ci fanno ben sperare per il futuro, e che sono alla base della volontà di rilanciare e approfondire la collaborazione. Il coinvolgimento della neonata Fondazione CDP darà ulteriore incisività agli interventi in ambito culturale e sociale, campi in cui le Fondazioni sono da sempre molto attive.

* * *

La pandemia ha fatto emergere e aggravato alcune delle disuguaglianze della nostra società. Nei prossimi anni il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria sarà importantissimo per i territori in cui operano.

Le Fondazioni continueranno ad accompagnare le organizzazioni del Terzo settore che lavorano sui territori per garantire la coesione sociale del Paese e, allo stesso tempo, proseguiranno nel loro impegno per supportare lo sviluppo dell'innovazione e delle opportunità lavorative per i giovani.

Come ho più volte affermato, le Fondazioni possono mettere a disposizione le loro competenze progettuali e la loro capacità di attivazione di reti sui territori, perché le opportunità che si apriranno con la nuova stagione del Next Generation Eu Plan non vadano sprecate e si trasformino in un potente volano per la ricostruzione di un Paese finalmente orientato a uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

In conclusione, come sempre, vorrei rivolgere un sentito ringraziamento agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Francesco Profumo

ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

Nel corso del 2020, anche a seguito della grande capacità di risposta dimostrata dalle Fondazioni nel contrasto alla pandemia e ai suoi effetti, è stata avviata una intensa interlocuzione con il Governo in carica per richiamare l'attenzione sulla questione della tassazione che grava sulle Fondazioni e che le priva di importanti risorse destinabili al sostegno delle comunità dei loro territori di riferimento.

Il positivo confronto con il Governo, è culminato con l'emanazione della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021), che, ai commi da 44 a 47, ha introdotto una misura che riduce al 50% l'imponibile derivante dai dividendi percepiti dagli enti non commerciali, tra cui, ovviamente, anche le Fondazioni, il cui ruolo sussidiario è stato ribadito anche nella Relazione illustrativa che ha accompagnato la misura.

L'impegno delle Fondazioni è stato più recentemente riconosciuto anche dal Governo Draghi che è intervenuto con il D.L. n. 73 del 2021 a rifinanziare per un ulteriore anno il sostegno degli interventi di promozione di un *welfare* di comunità e, con la correzione intervenuta con il D.L. n. 105 del 2021, per due anni il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Sul più generale fronte delle collaborazioni istituzionali, con riferimento alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato di cui al d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore), nel 2020 è proseguita l'attività della Fondazione ONC (Organismo Nazionale di Controllo, con l'avvio dell'operatività dei 14 OTC (Organismi Territoriali di Controllo), la liquidazione dei Co.ge. (Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato ex L. 266/91) e l'implementazione del processo di accreditamento dei Centri di servizio per il volontariato, assicurandone l'ordinario afflusso di risorse stanziare per il 2020, rendendone operativa la nuova articolazione territoriale e indirizzandone l'attività relativamente alla programmazione per il 2021.

Sotto il profilo istituzionale, va anche ricordato il rinnovo, deliberato nel corso dell'anno, del sostegno quinquennale nei confronti di Fondazione Con il Sud da parte delle Fondazioni, prova dell'apprezzamento della sua efficace e meritoria azione a favore dei territori meridionali.

In ultimo, il 2020 si è distinto anche per la prosecuzione del costante e proficuo rapporto con Cassa Depositi e Prestiti, che ha consentito l'implementazione del Protocollo di intesa siglato nel 2019, volto a favorire, presso le sedi delle Fondazioni interessate, l'apertura di *Punti informativi* con lo scopo di promuovere l'attività della Cassa nei territori di riferimento e di incentivare nuove opportunità di reciproca collaborazione sia in campo formativo sia di investimento.

Il patrimonio e la gestione economica

Al 31 dicembre 2020 le Fondazioni di origine bancaria vantano un patrimonio contabile di 39.718 milioni di euro, pari all'86% del passivo di bilancio, in diminuzione di circa 553 milioni di euro (-1,4%) rispetto all'anno precedente.

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2020 ammonta a poco più di 46 miliardi di euro, in lieve diminuzione (-1,8%) rispetto alla consistenza rilevata a fine 2019 (era pari a 47,0 miliardi). La struttura generale delle attività è analoga a quella degli anni precedenti: infatti, le attività materiali incidono per il 4,7% e le attività finanziarie (incluso i crediti finanziari e le disponibilità liquide) per il 95,1% sul totale attivo, dati che ricalcano quelli del 2019. Anche il totale delle attività finanziarie è sostanzialmente uguale: esse ammontano, fra immobilizzate e non immobilizzate, a 41,4 miliardi di euro, erano 41,7 miliardi nel 2019.

Gli investimenti correlati alla missione (MRI), sulla base di una rilevazione sui bilanci 2019, aumentano rispetto all'esercizio precedente di circa 150 milioni di euro e si attestano a 4,6 miliardi di euro, con un peso sul totale dell'attivo del 9,7% e del patrimonio dell'11,4%. Fra i principali settori ai quali tali investimenti risultano funzionalmente correlati si conferma quello dello Sviluppo locale che, con l'86,7%, del totale assorbe la quota maggiore delle risorse investite nel comparto.

Sotto il profilo economico, l'esercizio 2020 ha registrato una forte contrazione dei proventi dovuta agli effetti della crisi pandemica che ha, tra l'altro, indotto la Banca Centrale Europea a raccomandare a tutti gli enti creditizi di non procedere al pagamento di dividendi. Il totale dei proventi conseguiti nell'anno, pertanto, ha inevitabilmente risentito della mancanza del flusso cedolare e si è attestato a 1.421,4 milioni di euro rispetto a 2.600,7 milioni di euro dell'esercizio precedente, facendo segnare una sensibile variazione negativa pari a -45,3% (-1.179,2 milioni di euro).

Dall'esame delle tipologie di ricavo, si rileva che nel 2020: i dividendi da partecipazioni non bancarie rappresentano, con 900 milioni di euro, la forma di provento più importante, con una incidenza del 63,3% sul totale; il risultato delle gestioni patrimoniali segna un evidente peggioramento, passando da 146,3 milioni nel 2019 a 27,2 milioni; la gestione degli strumenti finanziari, che include l'utile netto da negoziazione titoli, per effetto delle valutazioni e dei flussi di interessi, riduce il suo contributo al totale dei proventi in modo sensibile passando da 824,4 milioni di euro a 105,7 milioni di euro del 2020. Segnano invece una variazione positiva (354%) gli altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari, che passano da 85,6 milioni del 2019 a 388,6 del 2020.

La redditività lorda del patrimonio delle Fondazioni per il 2020 si attesta al 3,6%, rispetto al 6,5% del 2019, per effetto dei fattori dapprima descritti.

Sul piano degli oneri gestionali, si registra una diminuzione complessiva di circa 14 milioni di euro (-5,4%) rispetto all'anno precedente.

La riduzione dei proventi si è evidentemente riflessa sull'Avanzo di esercizio, che è stato pari a 1.050,3 milioni di euro, corrispondente al 2,6% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare una riduzione di 859,4 milioni (-45%) rispetto all'Avanzo di 1.909,7 milioni del 2019; la sua incidenza sul totale dei proventi è pressoché stabile: il 73,9% (73,4% nel 2019, 53,1% nel 2018, 70,7% nel 2017).

In relazione alla destinazione dell'Avanzo di esercizio, si rileva un valore complessivo dell'accantonato alle riserve patrimoniali (includendo anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi) di 354,6 milioni di euro, in calo rispetto all'anno passato quando era di 606,5 milioni di euro, e la destinazione all'Attività istituzionale di 740,1 milioni di euro, rispetto ai 1.310,6 milioni di euro dell'esercizio precedente.

La struttura operativa

A fine 2020 gli addetti occupati nelle Fondazioni erano 1.001, con una leggera diminuzione rispetto ai 1.014 dell'anno precedente, e con una spesa complessiva di 68,4 milioni di euro (-1,7% rispetto al 2019).

La sostanziale invarianza della numerosità del personale si è riflessa anche sul numero di dipendenti per Fondazione che si confermato in 7 unità, determinato facendo riferimento al valore mediano della distribuzione, posto che la diversa dimensione

patrimoniale e le differenti modalità operative delle Fondazioni rendono poco significativo il dato medio (11,6).

Il 92% delle risorse umane delle Fondazioni (pari a 922 unità) è costituito da personale in organico, impiegato a tempo pieno nel 75% dei casi. Le collaborazioni costituiscono il 5% del totale risorse, come il 2019, mentre seguitano ad essere molto contenuti i ricorsi ad altre forme di rapporto di lavoro come quelli di “somministrazione” (1%) e di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento (2%), nelle forme, oramai in fase di forte ridimensionamento, del distacco di personale e del *service*.

Dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale, resta prevalente il ricorso al contratto nazionale del Commercio e Servizi (gli addetti interessati sono 602, con una incidenza del 60% sul totale), mentre l'utilizzo del contratto del Credito è sempre meno frequente, essendosi ulteriormente ridotto e interessa, a fine 2020, 182 unità (in diminuzione di 8 unità rispetto al 2019 e con un peso sul totale del 18%). Accanto a tali tipologie, alcune Fondazioni ricorrono ai contratti individuali, nella maggior parte dei casi collegati a un regolamento interno.

Riguardo alla presenza di genere, il personale femminile, che si attesta al 57% del totale degli occupati, risulta essere ancora sottorappresentato nei ruoli apicali, ancorché nel 2020 si confermi ancora una volta il graduale ma costante *trend* di crescita nei ruoli di direzione (dal 25% al 27%).

Si conferma nel 2020 l'alto livello di scolarizzazione del personale con il 71% di laureati (in aumento rispetto al 70% del 2019) e il 25% di diplomati di scuola secondaria di secondo grado, mentre quello in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado rappresenta solo il 4% degli organici.

In relazione alle aree di assegnazione del personale, ha una prevalenza l'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 37% del personale, cui segue, con il 29% del personale dedicato, l'area Segreteria e Amministrazione che ha un'operatività trasversale alle diverse attività svolte dalla Fondazione. Il 21% del personale ha funzioni di supporto tecnico-specialistico alle aree dedicate, come la comunicazione, i servizi legali, i servizi studi, il controllo dei rischi, ecc., o che svolgono attività ausiliarie necessarie all'appropriato funzionamento dell'organizzazione. L'8% del personale è infine occupato nell'area Direttiva che comprende le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), mentre il 5% del personale è coinvolto nell'attività di gestione del patrimonio.

L'attività istituzionale

L'attività erogativa, intesa come delibere assunte, è stata pari, nel 2020, a 949,9 milioni di euro (ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex art. 62* del d.lgs. n. 117 del 2017), in aumento del 4,3% rispetto ai 910,6 milioni del 2019, cui corrisponde un tasso di erogazione del 2,4% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni. La spiegazione di tale variazione positiva delle erogazioni, pur in un anno di forte compressione dei rendimenti, è riconducibile sia alle modalità di determinazione delle risorse da destinare all'Attività istituzionale utilizzate da gran parte delle Fondazioni (che si basa prevalentemente sugli Avanzi di gestione generati nell'esercizio precedente), sia all'imponente e tempestiva risposta alla crisi sanitaria che le Fondazioni hanno saputo offrire agli enti, pubblici e privati, impegnati nella gestione dell'emergenza, nel settore sanitario, sociale ed economico (attingendo, ove necessario, alle risorse prudenzialmente accantonate nei Fondi di stabilizzazione dell'Attività istituzionale).

Sostanzialmente stabile, a 19.528, il numero delle iniziative finanziate e la relativa media per Fondazione, pari a 227 unità, mentre aumenta l'importo medio erogato per singolo progetto che passa da 46.991 a 48.640 euro.

Se si esaminano le erogazioni sotto il profilo finanziario, emerge che l'ammontare delle delibere liquidate aumenta rispetto al 2019, passando da 747,8 a 835,6 milioni di euro.

La ripartizione delle erogazioni tra interventi annuali e pluriennali e secondo classi di importo unitario, conferma la prevalenza delle erogazioni annuali e di quelle di importo superiore a 500.000 euro in un quadro che nella sostanza è coerente con quello del 2019.

Nell'ambito degli interventi annuali, quelli di più piccola dimensione, ossia di importo non superiore a 5.000 euro, rappresentano, in termini numerici, il 9,5% delle iniziative finanziate e impiegano appena lo 0,7% delle risorse totali, in forte diminuzione sul 2019 sia nel numero che nell'ammontare complessivo assorbito. La quota più rilevante delle erogazioni, pari all'89%, viene destinata al sostegno di iniziative di importo unitario superiore a 25.000 euro, confermando la tendenza alla concentrazione delle risorse su iniziative di importo significativo, desumibile anche dal dato relativo alle iniziative superiori a 100.000 euro che assorbono, complessivamente, il 71,4% delle somme deliberate e il 17,5% del numero di iniziative. L'esame degli interventi annuali dà quindi conto che

l'attività erogativa di piccola entità, pur assorbendo una quota molto ridotta di risorse, costituisce una tipologia di intervento rivolta nella stragrande maggioranza dei casi a sostenere quella rete di organizzazioni formate prevalentemente da volontari così determinante per assicurare solidarietà nelle comunità locali.

In merito ai progetti pluriennali, dall'analisi dei dati emerge che il loro peso diminuisce leggermente dal 7,6% del 2019 al 6,4% degli importi erogati, confermando così una limitata propensione delle Fondazioni ad assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte di tempo superiore all'anno e ciò anche in relazione alla erraticità dei mercati finanziari che non consentono di stabilizzare i flussi delle diverse fonti reddituali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per settore di intervento, nel 2020 si confermano i sette settori da sempre prioritari (Arte, Attività e Beni culturali; Volontariato, Filantropia e Beneficenza; Ricerca e Sviluppo; Assistenza sociale; Sviluppo locale; Educazione, Istruzione e Formazione; Salute pubblica) ai quali le Fondazioni hanno destinato l'88,4% delle risorse, che diventa il 97,1% ove si consideri anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile cui hanno aderito nell'anno in esame 66 Fondazioni destinando circa 83 milioni di euro.

Il numero medio di settori di intervento prescelto da ciascuna Fondazione è risultato essere di 6,3, sostanzialmente analogo a quello del 2019 pari a 6,4. In particolare, i settori dove quasi tutte le Fondazioni intervengono sono Volontariato, Filantropia e Beneficenza (con 84 Fondazioni), Arte, Attività e Beni culturali (con 83 Fondazioni), Educazione, Istruzione e Formazione (con 81 Fondazioni). Altrettanto importanti, sono la Salute pubblica (62 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (51 Fondazioni), Sviluppo locale (49 Fondazioni) e Assistenza sociale (45 Fondazioni).

I predetti settori, pur confermando la loro prioritaria dimensione aggregata in relazione agli altri settori ammessi, presentano situazioni differenziate al loro interno. Così, se l'Arte, Attività e Beni culturali e la Ricerca e Sviluppo diminuiscono rispettivamente dell'8,4% e del 13,6%, tutti gli altri settori aumentano con un picco per la Salute pubblica (+111,4%), evidente segno della forte reattività e tempestività d'intervento delle Fondazioni nel contrasto alla pandemia.

Più in dettaglio, passando ad esaminare gli importi deliberati e le iniziative sovvenute, è sempre il settore Arte, Attività e Beni culturali che assorbe la maggior parte delle risorse, seppur in diminuzione rispetto al 2019, con 220,4 milioni di euro (pari al 23,2% delle somme erogate) e 6.197 interventi (corrispondenti al 31,7% del numero totale).

Seguono, seppur a una certa distanza, il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, cui sono state destinate risorse pari a 145,6 milioni di euro, finanziando 2.626 iniziative (pari, rispettivamente, al 15,3% degli importi e all'13,4% del numero di interventi totali) e il settore Ricerca e Sviluppo, che fa registrare erogazioni per 112,7 milioni di euro e 992 interventi (l'11,9% degli importi e il 5,1% del numero delle iniziative). Il settore Assistenza sociale, con 104,9 milioni di euro e 2.015 interventi (l'11% degli importi totali e il 10,3% del numero di interventi), costituisce il quarto settore di intervento. Completano i settori a maggiore vocazione di intervento lo Sviluppo locale, in crescita rispetto all'anno precedente, con 98,3 milioni di euro e 1.811 interventi (il 10,4% degli importi e il 9,3% dei progetti), l'Educazione, Istruzione e Formazione, al sesto posto della graduatoria, con 94,6 milioni di euro erogati (10% del totale deliberato) e 3.067 interventi (15,7%), e, infine, il settore Salute pubblica, in forte aumento rispetto all'anno precedente, con 63,2 milioni di euro (6,7% del totale) per 1.022 interventi (5,2%).

Nell'ambito dei restanti settori che in graduatoria presentano un'incidenza minore, raccogliendo nel loro insieme appena il 3% delle erogazioni, si segnalano quelli della Protezione e Qualità ambientale, con 13 milioni di euro (1,4% del totale) per 215 interventi (1,1%), dello Sport e Ricreazione con 7,4 milioni di euro erogati (0,8%) e 1.317 interventi (6,7%) e della Famiglia e Valori connessi con 5,6 milioni di euro (0,6% del totale) per 119 interventi (0,6%).

Una riflessione a parte merita il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che in termini di risorse destinate pesa per l'8,7% sul totale delle delibere, che non viene considerato nella precedente graduatoria poiché trattasi di un progetto nazionale con profili rilevanti per diversi settori quali Educazione, Istruzione e Formazione, Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Famiglia e Valori connessi, che hanno orientato per una apposita distinta rilevazione.

Nei primi cinque anni di attività il Fondo, tramite l'impresa sociale Con I Bambini, soggetto attuatore individuato da Acri e partecipato al 100% da Fondazione con il Sud, ha assegnato contributi per circa 302 milioni di euro per il sostegno di oltre 380 progetti attraverso bandi, iniziative in co-finanziamento con altri soggetti finanziatori privati e iniziative speciali quali quella a favore delle comunità del Centro Italia colpite dagli eventi sismici del 2016.

CAPITOLO 1

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Il 2020 ha rappresentato un anno di cruciale importanza per il nostro Paese, che ha dovuto fronteggiare, in via contingente e prospettica, gli effetti drammatici della pandemia da Covid-19, abbattutasi con violenza sui delicati equilibri del vivere individuale e collettivo, interessando dapprima i profili sanitari, per poi estendersi a quelli sociali ed economici.

In questo clima di generale instabilità, le Fondazioni di origine bancaria hanno manifestato sia sul piano individuale sia collettivo, un approccio propositivo e resiliente, rispondendo, in modo solidale, efficace e tempestivo, alle necessità che si sono profilate.

Fra le iniziative collettive di più immediata risposta alla crisi emergenziale, le Fondazioni, rispondendo prontamente ad una iniziativa definita in sede Acri, hanno dato vita a un *Fondo nazionale di garanzia rotativo* volto a finanziare le organizzazioni di Terzo settore (fino a 100 mila euro e una durata massima di 11 anni), affiancando allo stesso un parallelo e contestuale *Fondo di copertura degli oneri finanziari*, con il fine di abbattere l'onerosità connessa ai finanziamenti stessi, soprattutto per le organizzazioni più fragili e maggiormente colpite dagli effetti della pandemia. La progettualità in parola ha necessitato, per l'erogazione del credito, del supporto di un intermediario bancario, individuato in Intesa San Paolo, con il quale è stata formalizzata una convenzione denominata *Iniziativa sollievo*, divenuta operativa già nel mese di maggio, con un Fondo di garanzia di 5 milioni di euro, con un effetto leva oltre 5, e un Fondo interessi fino a 2 milioni di euro.

L'iniziativa, seppur sperimentale, non ha tardato a dare i propri frutti, tenuto conto che, al 31 dicembre 2020, avevano avuto accesso al Fondo 363 organizzazioni per un finanziamento complessivo di 19 milioni di euro.

L'energica risposta fornita dalle Fondazioni al contesto pandemico ha beneficiato di alcuni importanti fattori abilitanti, alla cui introduzione Acri ha cooperato attivamente avviando, già nella primavera del 2020, un'intensa interlocuzione con il Governo in carica per richiamare l'attenzione sull'annosa questione della esosa tassazione che ha interessato in via sempre crescente la loro realtà, con effetti negativi sulla loro capacità di intervento a sostegno delle comunità dei loro territori di riferimento.

Il positivo confronto con il Governo, che ha potuto apprezzare l'impegno profuso dalle Fondazioni nel concorrere a sostenere a livello locale gli sforzi non solo sanitari posti in essere dalle istituzioni e dal privato-sociale, è culminato con l'emanazione della legge n.

178 del 2020 (legge di bilancio 2021), che, ai commi da 44 a 47, ha introdotto una misura che riduce al 50% l'imponibile derivante dai dividendi percepiti dagli enti non commerciali, tra cui, ovviamente, anche le Fondazioni, il cui ruolo sussidiario è stato ribadito anche nella Relazione illustrativa che ha accompagnato la misura.

L'impegno delle Fondazioni è stato più recentemente riconosciuto anche dal Governo Draghi che è intervenuto con il D.L. n. 73 del 2021 a rifinanziare per un ulteriore anno il sostegno degli interventi di promozione di un *welfare* di comunità e, con il D.L. n. 105 del 2021, per due anni il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'attenzione a tali temi, di cui le Fondazioni si sono fatte da sempre parte attiva, è un'evidente prova dell'apprezzamento delle istituzioni nei confronti del ruolo e dell'azione delle Fondazioni nel farsi carico responsabilmente delle problematiche di carattere sociale che interessano il nostro Paese, nell'ottica della sussidiarietà orizzontale.

A tale riguardo, va ricordato che l'attività del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, giunto alla sua quinta annualità, è proseguita nel 2020, raccogliendo l'adesione da parte di 66 Fondazioni, che hanno versato al Fondo 82,76 milioni di euro, importo cui si aggiungerà, nell'anno 2021 un ulteriore contributo per 83,05 milioni di euro. Il Fondo, per il tramite dell'impresa sociale Con i Bambini, ha erogato, dal suo avvio sino al dicembre 2020, circa 302 milioni di euro su 384 iniziative.

Mentre, per quanto riguarda le iniziative promosse per la promozione di un *welfare* di comunità, a fine anno le Fondazioni avevano sostenuto 2.247 interventi, erogando contributi per 89,61 milioni di euro, diretti per il 44% a soggetti privati e il 56% ad enti e istituzioni pubbliche dedite all'assistenza sociale e sanitaria.

Sul più generale fronte delle collaborazioni istituzionali, con riferimento alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato di cui al d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore), nel 2020 è proseguita l'attività della Fondazione ONC (Organismo Nazionale di Controllo) nella quale le Fondazioni esprimono 7 dei 13 componenti, tra cui il Presidente. Nel corso dell'anno la Fondazione ha intensamente operato, pur nel difficile contesto emergenziale determinato dalla pandemia, per il completamento della fase di strutturazione del nuovo sistema previsto dalla riforma. A tal riguardo, è stata avviata l'operatività dei 14 OTC (Organismi Territoriali di Controllo) costituiti con decreto ministeriale nel 2019, approvandone i regolamenti interni e fornendo loro il supporto organizzativo necessario all'espletamento delle funzioni.

Nel contempo, si è svolto un accurato monitoraggio delle procedure di liquidazione dei Co.ge. (Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato ex L. 266/91), ad esito delle quali sono stati acquisiti dal FUN (Fondo Unico Nazionale) i fondi residui delle gestioni ricadenti sotto la precedente disciplina normativa. La Fondazione ONC ha ulteriormente implementato il processo di accreditamento dei Centri di servizio per il volontariato, assicurandone l'ordinario afflusso di risorse stanziare per il 2020, rendendone operativa la nuova articolazione territoriale e indirizzandone l'attività relativamente alla programmazione per il 2021.

Infine, la Fondazione ONC ha altresì curato i flussi informativi con l'Agenzia delle entrate per consentire alle Fondazioni di fruire del credito di imposta previsto dal Codice del terzo settore e regolato dal decreto ministeriale n. 56/2018: anche nel 2020, il credito d'imposta ha consentito alle Fondazioni di contenere l'apporto per l'intero suo valore di 10 milioni di euro (circa il 20% del totale accantonamenti al FUN dell'anno), non essendo stato necessario procedere ad alcun versamento aggiuntivo di contributi.

Inoltre, sotto il profilo istituzionale, va ricordato il rinnovo, deliberato nel corso dell'anno, del sostegno quinquennale nei confronti di Fondazione Con il Sud da parte delle Fondazioni, che costituisce il loro "ente strumentale" dedicato ad operare nei territori dell'Italia meridionale, dando così corpo alla mozione del Congresso di Parma del 2018, che aveva impegnato le Associate a "*dare continuità al sostegno alla Fondazione con il Sud, per garantire le risorse economiche necessarie alla sua lodevole e positiva azione*".

In ultimo, il 2020 si è distinto anche per la prosecuzione del costante e proficuo rapporto con Cassa Depositi e Prestiti, che ha consentito l'implementazione del Protocollo di intesa siglato nel 2019, volto a favorire, presso le sedi delle Fondazioni interessate, l'apertura di *Punti informativi* con lo scopo di promuovere l'attività della Cassa nei territori di riferimento e di incentivare nuove opportunità di reciproca collaborazione sia in campo formativo sia di investimento. La collaborazione tra Fondazioni e CDP è stata, in tale ambito, estremamente proficua e ha consentito l'apertura, nel 2020, di ben otto punti informativi in altrettante sedi di Fondazioni associate.

Il costruttivo rapporto che si è instaurato, nell'ambito della cornice di riferimento nazionale costituita dal Protocollo, non ha solo rinsaldato il ruolo associativo, ma ha anche esaltato quello territoriale delle Fondazioni favorendo i rapporti istituzionali e operativi, ha portato agli inizi del 2021 ad un rinnovo del Protocollo, che estende ora la collaborazione anche in ambito artistico e culturale, nella realizzazione di nuove iniziative nel settore

dell'abitare sostenibile, per famiglie, studenti e anziani e nella promozione di iniziative di *venture capital*.

CAPITOLO 2

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

2.1 Il patrimonio

Al 31 dicembre 2020 le Fondazioni di origine bancaria vantano un patrimonio contabile di 39.718 milioni di euro, pari all'86% del passivo di bilancio¹ (Tab. 2.16).

Durante il 2020, il valore contabile del patrimonio aggregato è diminuito di circa 553 milioni di euro (-1,4%), dal momento che nel 2019 era di 40.272 milioni di euro.

Va peraltro evidenziato che tale variazione è il risultato netto di un aumento di 250 milioni, relativo a 68 Fondazioni, a fronte di una diminuzione di 803 milioni, relativa a 18 Fondazioni; inoltre, di questi 803 milioni, 759 derivano dalla svalutazione della conferitaria, imputata direttamente a patrimonio, mentre soli 44 milioni sono da attribuire a disavanzi di gestione. Quindi appare evidente come la riduzione del totale del patrimonio riguardi un ristretto numero di Fondazioni, che hanno adeguato ai livelli attuali il valore di iscrizione in bilancio della partecipazione nella banca.

Se si amplia l'arco temporale dell'analisi della dinamica del patrimonio, è interessante osservare che, nel periodo che parte dal 2000 (anno di entrata in operatività della legge "Ciampi" che regola l'attività delle Fondazioni), il valore contabile del patrimonio è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,6%. All'interno di questo periodo si possono individuare due fasi caratterizzate da trend di variazione opposti che sostanzialmente riflettono gli andamenti dei mercati e cioè: un primo periodo, dal 2000 al 2010, in cui il patrimonio è costantemente aumentato, mediamente del 3,5% annuo, mentre l'inflazione, in quegli stessi anni, è aumentata del 2,1% annuo; un secondo periodo, dal 2011 ad oggi, che ha coinciso con la fase più acuta della crisi finanziaria iniziata nel 2008, a cui è seguita la recentissima crisi legata al Covid-19, in cui il valore del patrimonio si è ridotto mediamente dello 0,81% l'anno. La ripresa di valore registrata nel 2019 (rispetto al -1,2%

¹ Il valore reale del patrimonio delle Fondazioni a fine 2020 è leggermente inferiore a quello di libro attestandosi a 38.142, dato che la minusvalenza netta latente è di circa 1,6 miliardi di euro. Tale dato registra un peggioramento rispetto al 2019, anno in cui il valore di libro era sostanzialmente allineato con quello corrente o di mercato ed è sintomatico del deterioramento della situazione economica generale. Il valore reale del patrimonio è stato calcolato sommando al patrimonio contabile la differenza tra il valore reale e quello di bilancio delle partecipazioni immobilizzate (sostanzialmente nelle società conferitarie) detenute dalle Fondazioni. Il valore reale delle partecipazioni è stato calcolato come media dei valori di borsa degli ultimi tre mesi del 2020, per le società quotate, e come ultimo valore disponibile della quota di patrimonio netto, per quelle non quotate. Se indicato, si è data prevalenza al dato fornito dalla Fondazione nel bilancio.

del 2018) è stata favorita dai positivi risultati della gestione finanziaria, mentre la variazione negativa osservata nel 2020 è stata generata principalmente dal riallineamento del valore di bilancio della banca conferitaria operato da un ristretto numero di Fondazioni. La generalità delle Fondazioni (per precisione 68), invece, ha registrato una crescita del patrimonio dello 0,7%.

In questo stesso arco temporale che va dal 2000 al 2020, nonostante le perduranti difficoltà economico-finanziarie che hanno investito il nostro Paese, le Fondazioni hanno erogato complessivamente 24,2 miliardi di euro e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 2 miliardi di euro, per un totale di 26,2 miliardi di euro; in tal modo non hanno fatto mancare il loro sostegno alle collettività di riferimento e, nel contempo, hanno svolto pienamente il ruolo di "investitore istituzionale", assicurando, quando si è reso necessario negli anni 2008 e 2011, l'apporto finanziario al settore bancario, affinché le imprese e le famiglie non fossero ulteriormente penalizzate dall'impatto negativo sui coefficienti patrimoniali delle banche in quegli anni di difficoltà.

Con riferimento alla distribuzione dimensionale e geografica dei patrimoni, si rileva come questa sia contraddistinta, per ragioni "genetiche" connesse all'evoluzione territoriale del sistema bancario, da una marcata concentrazione² (Tab. 2.1 e Tab. 2.7).

Per quanto riguarda il primo profilo, le 46 Fondazioni aventi sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di quasi 30 miliardi di euro, pari al 73,9% del patrimonio complessivo. In particolare, nel Nord Ovest, dove risiedono 5 delle 17 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è più di due volte e mezzo la media generale (1.183 milioni di euro contro 462). Il Nord Est ha una presenza più diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio più contenuto della media (348 milioni di euro).

Il Centro, in cui sono presenti 30 Fondazioni, ha valori patrimoniali medi ancora più contenuti, con 278 milioni di euro.

Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale (il patrimonio delle Fondazioni che si trova in questo cluster rappresenta solo il 5,1% del sistema), contando 10 Fondazioni dotate di un patrimonio medio che, con circa 201 milioni di euro, si pone al di sotto della metà del dato generale.

² I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la loro dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio da cui sono derivate le Fondazioni, molto diffuse nel Centro Nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli ex istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia) e della Banca Nazionale delle Comunicazioni, meno numerosi e di dimensioni patrimoniali inferiori.

Tab. 2.1 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2020).

Gruppi Aree geografiche	Fondazioni Piccole		Fondazioni Medio- piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Media in milioni di euro
Nord Ovest	36	1	184	3	441	3	1.383	5	16.876	4	18.920	16	1.183
Nord Est	59	7	136	2	1.107	7	2.190	7	6.946	7	10.438	30	348
Centro	247	7	739	10	585	4	1.351	4	5.426	5	8.348	30	278
Sud	74	2	176	2	608	4	223	1	931	1	2.012	10	201
Totale	416	17	1.235	17	2.741	18	5.147	17	30.179	17	39.718	86	462
Media in milioni di euro	24		73		152		303		1.775		462		

In merito alla concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 17 Fondazioni di grande dimensione detiene il 76% del totale del patrimonio complessivo, mentre le 17 Fondazioni di dimensione piccola pesano per l'1%.

La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata ha come conseguenza che alle regioni del Sud dell'Italia viene destinato un minor volume di risorse relative all'Attività istituzionale. Tale circostanza è stata motivo di attenzione per tutte le Fondazioni, che hanno cercato di compensarla avviando una serie di iniziative mirate a sostenere progetti provenienti da quelle aree. Le Fondazioni, infatti, con il coordinamento di Acri, oltre ad aver finanziato alcuni progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del Sud, alla fine del 2005, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, hanno costituito la Fondazione Con il Sud che ha iniziato a operare dal 2007 nelle regioni meridionali. Oltre al conferimento della dotazione

patrimoniale iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a ulteriori erogazioni a favore della Fondazione con il Sud (complessivamente, circa 276 milioni di euro), impegno che è stato rinnovato nel 2020 per un ulteriore quinquennio fino al 2025.

2.2 Gli impieghi del patrimonio

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2020 ammonta a poco più di 46 miliardi di euro, in lieve diminuzione (-1,8%) rispetto alla consistenza rilevata a fine 2019 (era pari a 47,0 miliardi). La struttura generale delle attività³ è analoga a quella degli anni precedenti: infatti, le attività materiali incidono per il 4,7% e le attività finanziarie (incluso i crediti finanziari e le disponibilità liquide) per il 95,1% sul totale attivo, dati che ricalcano quelli del 2019. Anche il totale delle attività finanziarie è sostanzialmente uguale: esse ammontano, fra immobilizzate e non immobilizzate, a 41,4 miliardi di euro, erano 41,7 miliardi nel 2019.

La loro distribuzione, fra portafoglio immobilizzato e circolante, risulta invece variata, con un aumento del primo di 5,4 miliardi di euro (da 30,3 a 35,7 miliardi) e un peso percentuale che passa da 64,4% a 77,3%; di converso gli strumenti finanziari non immobilizzati scendono dal 24,3% al 12,4% del totale attivo, con una riduzione in termini assoluti di 5,6 miliardi di euro (da 11,4 a 5,7 miliardi). I crediti sono invariati, mentre le disponibilità liquide si riducono di 462 milioni circa.

Dall'analisi dei due comparti di strumenti finanziari emerge, con riguardo alle immobilizzazioni, che l'aumento netto è il risultato di una riduzione della partecipazione nella conferitaria di 815 milioni di euro, e l'aumento sensibile di 6,2 miliardi degli altri titoli. Nel comparto non immobilizzato, invece, l'investimento in quote di fondi comuni fa segnare la riduzione di 5 miliardi di euro, che da sola rappresenta circa il 90% della variazione di questo comparto di attivo. Il consistente travaso di risorse dal circolante all'immobilizzato che i dati mettono in luce è dovuto anche all'operazione di riallocazione dei propri investimenti attuata da una Fondazione per importi molto consistenti.

Per quanto riguarda la variazione della posta di bilancio riferita alla partecipazione nella conferitaria si osserva che la diminuzione netta di 815 milioni di euro deriva

³ Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

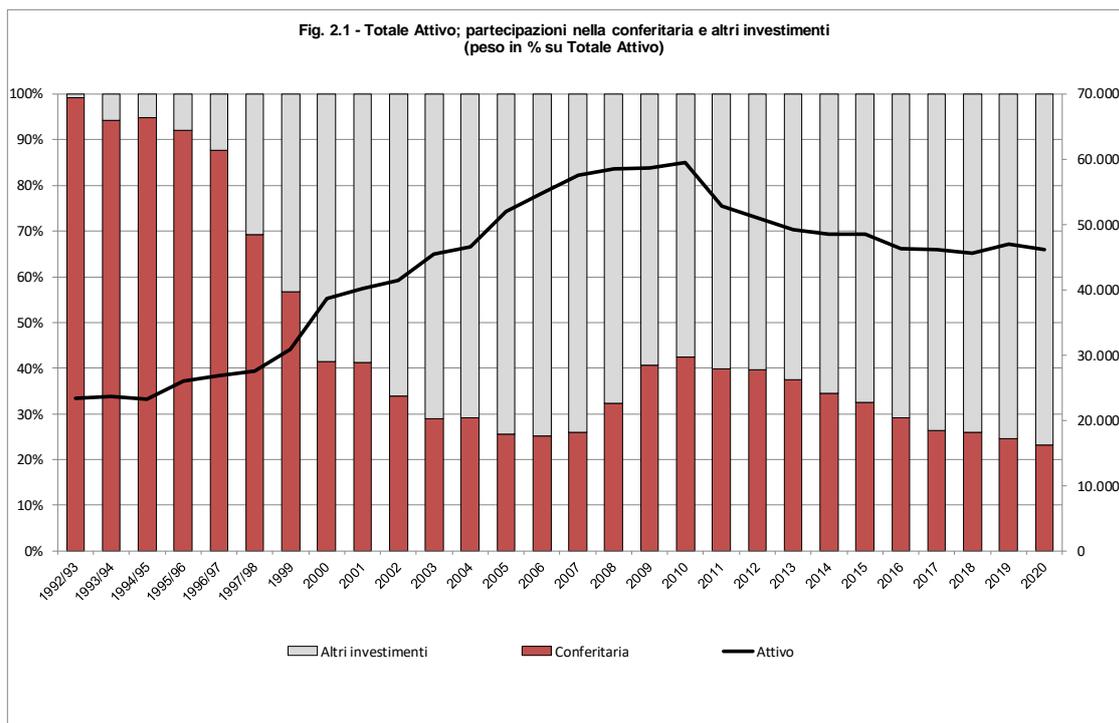
essenzialmente da svalutazioni e, in misura trascurabile, da operazioni di cessione azionaria, che, peraltro, hanno prodotto minusvalenze per circa 80 milioni di euro. Tutte queste variazioni sono state direttamente imputate a patrimonio, come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, comma 4, del d.lgs. n. 153/1999 e hanno comportato la riduzione del netto patrimoniale di cui si è detto in precedenza.

Il grafico della Fig. 2.1 mostra l'andamento del totale attivo di bilancio e dell'incidenza sullo stesso dell'investimento nella conferitaria durante l'arco di tempo che va dal 1993 al 2020. Risulta chiaramente la progressiva riduzione del peso delle partecipazioni per effetto del processo di dismissione iniziato già nel 1994 con la direttiva "Dini" e ulteriormente sostenuto dal Protocollo Acri/Mef dell'aprile 2015, che, a fine 2020, ha portato al 23,2% il peso delle conferitarie sul totale attivo, ancorché vi siano stati dei periodi, dal 2007 al 2010, in cui le Fondazioni, in qualità di investitori istituzionali, hanno operato per il rafforzamento patrimoniale delle banche partecipate mediante la sottoscrizione di aumenti di capitale, affinché non venisse meno il supporto all'economia dei territori.

In merito alle voci del passivo di bilancio, oltre al patrimonio netto di cui si è trattato in precedenza, vale la pena sottolineare la variazione contabile di -117 milioni di euro fatte registrare dai Fondi per l'attività d'istituto, per effetto sia di un loro maggiore utilizzo che di un minore accantonamento d'esercizio agli stessi, come si avrà modo di argomentare più in dettaglio nel prosieguo. Tale strategia di comportamento è stata messa in pratica dalle Fondazioni per sopperire alla riduzione dei ricavi provocata dalla mancata distribuzione, nel 2020, di dividendi da parte degli intermediari bancari⁴ e per dare una risposta immediata alle impreviste situazioni di necessità innescate dal Covid-19.

Altra variazione di una certa rilevanza in termini quantitativi è la riduzione di 160 milioni di euro dei debiti; si tratta, per gran parte, di debiti di natura tributaria, per imposte da liquidare, e per il versamento ancora da effettuare di somme in relazione alla sottoscrizione di fondi e di quote richiamate.

4 La Bce, nel marzo 2020, ha raccomandato alle banche europee di non distribuire dividendi e di non effettuare acquisti di azioni proprie fino al mese di gennaio 2021, e ha inoltre invitato le banche ad essere estremamente caute con le retribuzioni variabili. Tale provvedimento, di natura temporanea ed eccezionale, è finalizzato al rafforzamento dei mezzi patrimoniali e a preservare la capacità delle banche di far fronte alle perdite e di sostenere l'economia nella fase di estrema incertezza legata alla pandemia.



2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche

L'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni si è sviluppata nell'ambito di un quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche conferitarie⁵ fu abolito dalla legge n. 474/94, e la relativa direttiva "Dini" favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, introducendo norme di agevolazione fiscale laddove, a seguito dei trasferimenti, fosse stato rispettato il limite del 50% all'incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.

Successivamente, nel 1998, la legge "Ciampi" introdusse l'obbligo di cedere entro il 31 dicembre 2005 le quote di partecipazione che attribuivano il controllo delle banche conferitarie, obbligo da cui, nel 2003, furono dispensate le Fondazioni con un patrimonio non superiore ai 200 milioni di euro e quelle con sede in regioni a statuto speciale.

Nel passato, le Fondazioni hanno contribuito in maniera significativa alla nascita di grandi gruppi bancari, fra cui Intesa San Paolo, Unicredit, UBI, Bper, svolgendo un ruolo di protagonisti nel riassetto del settore creditizio italiano.

⁵ A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale, con un evidente impatto negativo sull'ammontare delle risorse disponibili per l'Attività istituzionale.

L'evoluzione del processo di dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, iniziato nel 1990, anno in cui le Fondazioni detenevano la totalità del pacchetto azionario delle banche partecipate, ha portato, a dicembre 2020, alla seguente situazione:

A) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50% ⁶	6
B) Fondazioni che non detengono partecipazioni nella conferitaria	36
C) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50%	44
di cui:	
C.1 partecipazione inferiore al 5%	36
C.2 partecipazione fra il 5% e il 20%	5
C.3 partecipazione fra il 20% e il 50%	3
Totale Fondazioni	86

Mediamente, se si considerano le sole Fondazioni che ancora detengono una partecipazione nella società bancaria conferitaria, la quota di capitale sociale detenuta è di circa il 12%.

Tale situazione è destinata ad evolversi ulteriormente a seguito della progressiva applicazione del Protocollo Acri/Mef, laddove la quota di investimento nella conferitaria risulti superiore al 33% dell'attivo di bilancio, esprimendo entrambe le grandezze al fair value. Infatti, il Protocollo prevede che le Fondazioni si adoperino per ricondurre l'investimento entro il suddetto limite tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, delle condizioni di mercato e degli effetti delle cessioni sullo stesso.

Il numero delle Fondazioni che si trovano ad avere un valore di libro della partecipazione nella conferitaria che eccede il suddetto limite mostra un trend decrescente; infatti, se si prende in considerazione il puro dato contabile delle partecipazioni nelle conferitarie⁷, a fine 2020, risulta che sono 14 le Fondazioni il cui investimento nella banca conferitaria è superiore ad un terzo dell'attivo, mentre nel 2019 erano 15 e negli anni precedenti il numero era ancora maggiore. Sotto il profilo quantitativo va evidenziato che per le predette 14 Fondazioni l'esposizione contabile che supera il terzo del patrimonio ammonta a circa di 1,2 miliardi di euro; anche questo dato mostra una costante riduzione rispetto all'1,4 miliardi nel 2019, all'1,6 nel 2018, ai 2 nel 2017 e ai 2,85 miliardi nel 2016.

⁶ Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale.

⁷ Il Protocollo pone il limite del 33% di concentrazione calcolando il valore degli asset al fair value.

2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale

2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni

A premessa della illustrazione dei risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni e per favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.

Le Fondazioni operano destinando all'Attività istituzionale, fra cui gli obblighi previsti inizialmente dalla legge n. 266/91 sul volontariato ed attualmente dall'art. 62 del Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017), l'Avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver effettuato gli accantonamenti a riserva disposti dall'Autorità di vigilanza.

Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'Attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'Avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'Avanzo alle finalità previste dallo statuto.

Per questo stesso motivo, l'eventuale revoca di erogazioni già deliberate non dà origine a ricavi straordinari, ma ricostituisce le risorse della Fondazione per l'Attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.

Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogativi non appaiono nel Conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo, poiché il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.

Pertanto, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'Attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in corso, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quelli successivi.

L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione delle Fondazioni nel quale vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte

nel corso dell'anno e, quindi, anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.

Lo schema di Conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e Avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle Attività istituzionali).

Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001⁸, si osserva che il Conto economico vero e proprio (che attiene alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso, ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'Attività istituzionale.

Nell'ottica di favorire l'uniformità di rilevazione dei fatti amministrativi nella contabilità delle Fondazioni, la Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri ha elaborato il documento "Orientamenti contabili in tema di bilancio" nel quale sono fornite le indicazioni contabili in relazione ai contenuti delle voci di bilancio e alla loro esposizione secondo modalità e criteri uniformi.

Tali orientamenti sono stati sviluppati avendo come riferimento il Provvedimento del Ministero del tesoro del 19 aprile 2001 e si prefiggono l'obiettivo di perseguire una maggiore trasparenza e omogeneizzazione nella rendicontazione della gestione delle Fondazioni.

Tale iniziativa si affianca alle altre già assunte in tema di implementazione delle informazioni di bilancio, attraverso la definizione di una legenda delle voci tipiche e nell'individuazione di un set di indicatori gestionali che le Fondazioni, seguendo gli auspici e le indicazioni fornite dall'Associazione, hanno inserite nei propri bilanci allo scopo di rendere sempre più leggibili e confrontabili le relative informazioni.

Il predetto documento è stato rivisto e aggiornato da parte della Commissione Bilancio e questioni fiscali alla luce delle innovazioni apportate alla disciplina civilistica dei bilanci societari dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139, dopo averne, da un lato, verificato la compatibilità con le specifiche norme siano esse contabili, che derivanti dal Protocollo d'intesa Acri/Mef e, dall'altro lato, riscontrata l'applicabilità alla realtà delle Fondazioni, secondo quanto dispone l'art. 9, comma 2, del decreto legislativo del 17 maggio 1999 n. 153. Già nella redazione del bilancio 2016 le Fondazioni hanno avuto presenti le indicazioni definite in sede Acri e di cui il Mef ha preso atto, anche per quanto riguarda la

⁸ Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta, al momento, l'unica fonte normativa in materia di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

redazione del rendiconto finanziario che, nella Tab. 2.4 è riportato relativamente all'intero aggregato delle Fondazioni per l'esercizio 2020 raffrontato con quello del 2019, con il relativo commento.

2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività

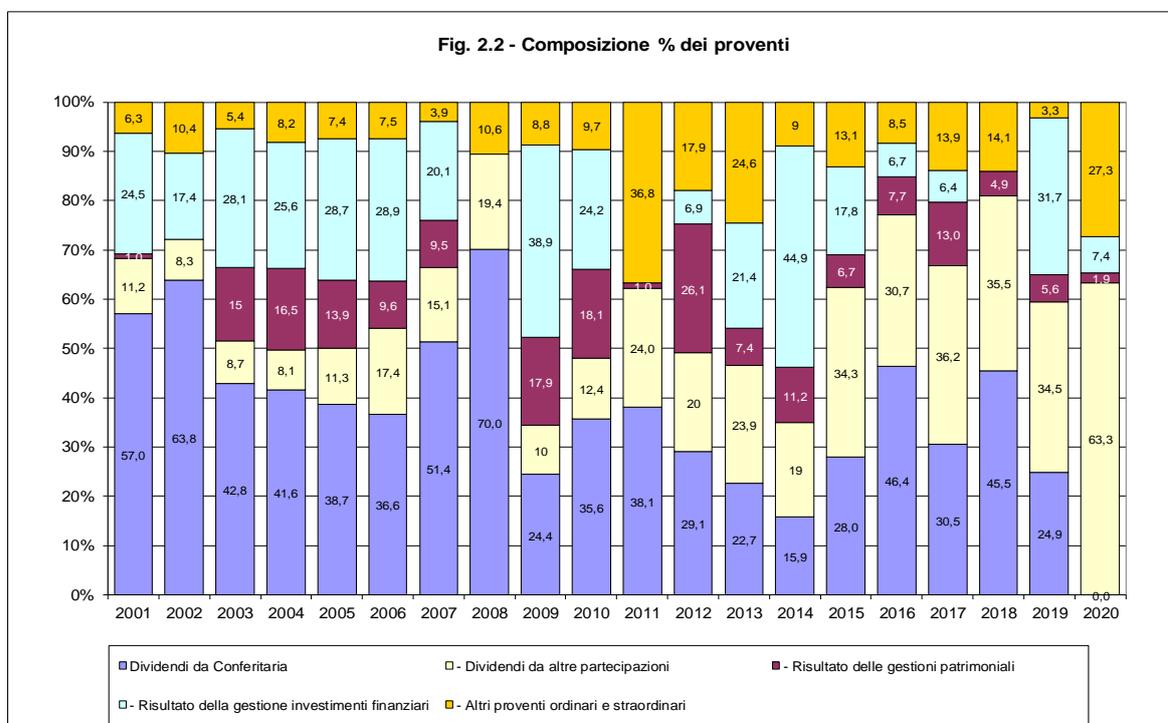
Il 2020 è stato caratterizzato da eventi straordinari e particolarmente negativi sia dal punto di vista sociale che da quello economico. Della pandemia dovuta alla diffusione a livello mondiale del virus Sars Covid 2, meglio noto come Covid 19, non è necessario in questa sede approfondirne le cause e gli effetti, se non per rammentare come l'intera economia, anche dei paesi più sviluppati, ne ha sofferto i contraccolpi con una gravità paragonabile a quella degli anni del secondo conflitto mondiale, e i cui strascichi sono destinati a durare ancora negli anni futuri. Nel mondo specifico delle Fondazioni, a questo si è aggiunto un evento particolarmente sfavorevole rappresentato dalla mancata distribuzione dei dividendi da parte delle banche che, in molti casi, rappresentano uno degli asset partecipativi più importanti. Infatti a fine marzo 2020 la Banca Centrale Europea, con l'obiettivo di contrastare gli effetti negativi indotti dalla pandemia e di rafforzare il patrimonio delle banche, ha raccomandato a tutti gli enti creditizi di non procedere al pagamento di dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020, almeno fino al 1° ottobre 2020, estendendo poi tale limite temporale fino al 1° gennaio 2021. Tale raccomandazione, accolta anche in ambito nazionale, ha comportato che nel 2020 le banche italiane non abbiano distribuito alcun dividendo.

Il totale dei proventi conseguiti nell'anno, pertanto, ha inevitabilmente risentito della mancanza del flusso cedolare e si è attestato a 1.421,4 milioni di euro rispetto a 2.600,7 milioni di euro dell'esercizio precedente (Tab. 2.17), facendo segnare una sensibile variazione negativa pari a -45,3% (-1.179,2 milioni di euro).

Dall'esame delle tipologie di ricavo, si rileva che nel 2020: i dividendi da partecipazioni non bancarie rappresentano, con 900 milioni di euro, la forma di provento più importante, con una incidenza del 63,3% sul totale; il risultato delle gestioni patrimoniali segna un evidente peggioramento, passando da 146,3 milioni nel 2019 a 27,2 milioni; la gestione degli strumenti finanziari, che include l'utile netto da negoziazione titoli, per effetto delle valutazioni e dei flussi di interessi, riduce il suo contributo al totale dei proventi in modo sensibile passando da 824,4 milioni di euro a 105,7 milioni di euro del 2020. Segnano

invece una variazione positiva (354%) gli altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari, che passano da 85,6 milioni del 2019 a 388,6 del 2020 dovuto ad una operazione fatta registrare da una Fondazione. In conclusione, la mancanza di dividendi bancari ha notevolmente influito sulla riduzione dei proventi ma non ne è stata l'unica causa. Infatti, volendo svolgere un esercizio di pura simulazione, se si ipotizzasse che nel 2020 le Fondazioni avessero incassato lo stesso volume di dividendi del 2019, si osserverebbe che i proventi totali avrebbero sofferto comunque una contrazione del 20,5%, in luogo del 45,3% che è stato rilevato.

La Fig. 2.2 riporta un grafico che illustra la composizione percentuale per tipologia di provento dal 2001 al 2020.



La redditività lorda del patrimonio⁹ delle Fondazioni per il 2020 si attesta al 3,6%, rispetto al 6,5% del 2019 per effetto dei fattori dapprima descritti.

Se si considera l'andamento della redditività del patrimonio e delle sue componenti principali su un orizzonte temporale di lungo periodo (2000-2020), appare evidente l'impatto delle varie crisi finanziarie che si sono succedute e come finora le Fondazioni siano riuscite a farvi fronte. La redditività lorda media ponderata del patrimonio in questo lungo arco

⁹ Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, che secondo l'impostazione contabile definita dal Mef fa riferimento ai soli proventi al netto della relativa tassazione, e al denominatore dalla media dei valori patrimoniali di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

temporale è stata pari al 5,2% medio annuo, che risulta particolarmente significativa, soprattutto se la si confronta, per lo stesso periodo, con l'andamento degli investimenti finanziari in azioni, che ha fatto segnare valori negativi o prossimi allo zero (indice Euro Stoxx -0,11% medio annuo, FTSE MIB -1,4% medio annuo), mentre l'andamento delle obbligazioni governative dell'area euro presenta un risultato di poco inferiore (indice JPM EMU Government All Mats Total Return Index +4,7% medio annuo) alla evidenziata redditività media ponderata.

Gli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria fanno registrare un tasso di redditività pari al 3,2%, in sensibile riduzione rispetto al 2019 quando era del 6%. Tale indicatore ha seguito negli ultimi anni un andamento alquanto discontinuo (si veda a tal proposito la Tab. 2.3) quale conseguenza dell'erraticità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli stessi anni (era 0,5 nel 2018, 4,5% nel 2017, 2% nel 2016 e 2,6% nel 2015).

Per quanto riguarda le gestioni patrimoniali (Tab. 2.2), il risultato complessivo è stato di un utile di 27,2 milioni di euro (ridottosi a un quinto rispetto all'anno precedente), con una redditività media che si attesta al 2,5% dal 10,3% del 2019. Nel periodo, su 39 Fondazioni (alcune hanno dismesso l'investimento in corso d'anno, poiché al 31 dicembre risultavano solo 35 Fondazioni con gestioni patrimoniali in essere) sono 32 quelle le cui gestioni patrimoniali hanno registrato un dato positivo, 7 hanno invece avuto un risultato negativo.

Nella Tab. 2.2 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

Tab. 2.2 - Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali (importi in milioni di Euro)				
Anni	N° di Fondazioni che hanno gestioni patrimoniali a fine anno	Importo delle gestioni a fine periodo	Risultato complessivo	N° di Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0(*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	(15,8)	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3
2007	60	14.343	376,9	5
2008	50	8.862	(192,9)	41
2009	50	9.126	509,1	3
2010	47	10.349	359,8	3
2011	42	9.366	18,9	28
2012	40	9.236	399,1	1
2013	39	4.716	110,6	3
2014	39	4.255	254,5	1
2015	46	2.142	95,0	7
2016	42	6.584	104,3	8
2017	44	1.706	272,0	2
2018	39	1.637	71,1	39
2019	37	1.191	146,2	1
2020	35	955	27,2	7

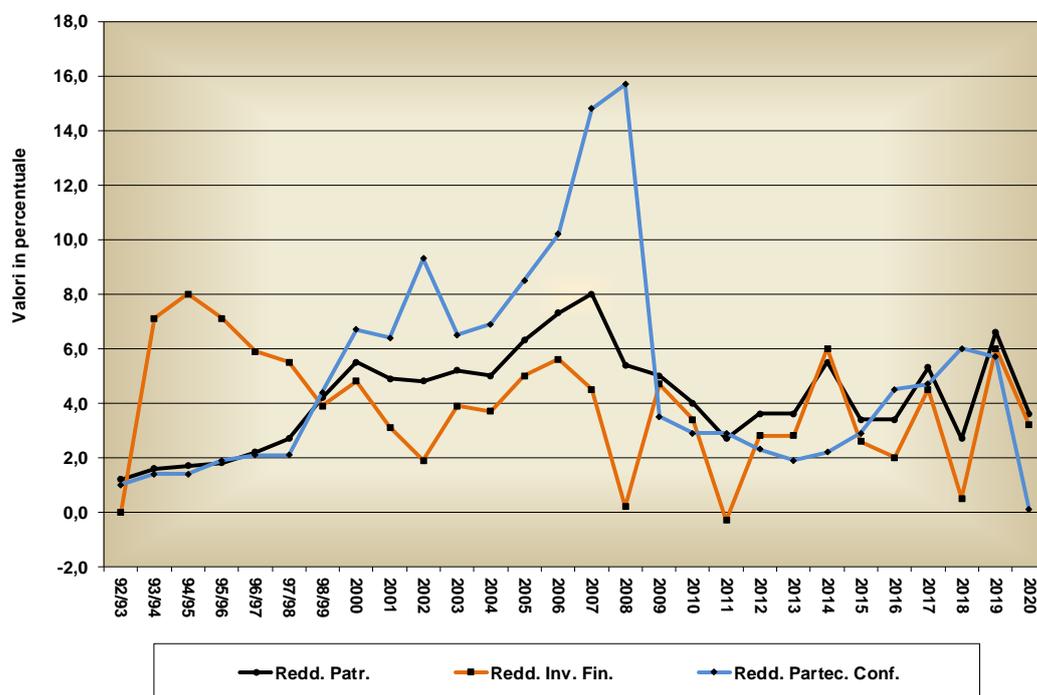
(*) L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i dodici mesi.

A completamento dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento, la Tab. 2.3 e la Fig. 2.3 riportano le serie storiche dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni.

Tab. 2.3 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento			
Anni	$\frac{\text{Proventi}}{\text{Patrimonio}} \times 100$	$\frac{\text{Proventi finanziari}}{\text{Investimenti fin.ri medi}} \times 100$	$\frac{\text{Dividendi + plus - minus Soc. conf.ria}}{\text{Part.ni Soc. conf.ria (media[t-1,t])}} \times 100$
92/93	1,2	n.d.	1,0
93/94	1,6	7,1	1,4
94/95	1,7	8,0	1,4
95/96	1,8	7,1	1,2
96/97	2,2	5,9	5,5
98/99	4,2	3,9	4,4
2000	5,5	4,8	6,7
2001	4,9	3,1	6,4
2002	5,0	1,9	9,3
2003	5,2	3,8	6,5
2004	5,0	3,7	6,9
2005	6,3	5,0	8,5
2006	7,3	5,6	10,2
2007	8,0	4,5	14,8
2008	5,4	0,2	15,7
2009	5,1	4,7	3,1
2010	4,0	3,4	2,9
2011	2,7	(0,3)	2,9
2012	3,6	2,8	2,3
2013	3,6	2,8	1,9
2014	5,5	6,0	2,2
2015	3,4	2,6	2,9
2016	3,4	2,0	4,5
2017	5,3	4,5	4,7
2018	2,7	0,5	6,0
2019	6,5	6,0	5,7
2020	3,6	3,2	0,1

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai dodici mesi. Gli indici esprimono i livelli di redditività di ognuna delle diverse tipologie di investimento evidenziate.

Fig. 2.3 - Andamento dei principali indicatori di redditività



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella 2.3 e nel relativo grafico (Fig. 2.3), è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono strettamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari¹⁰. Tuttavia i trend sono confrontabili.

La serie dei dati evidenzia come, a fronte della tendenziale crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti decorrelati: fino al 2002, il rendimento è quasi sempre crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e quasi sempre decrescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, per poi salire insieme fino al 2007. Il 2008 rappresenta l'anno in cui i rendimenti delle due tipologie di investimento raggiungono la massima forbice a causa delle note difficoltà dei mercati finanziari, da un lato, e della massima distribuzione di dividendi da parte delle banche, dall'altro. A partire da tale anno il rendimento del patrimonio oscilla in una forbice tra il 2,7% e il 6,5%, con un minimo nel

¹⁰ Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, i dati considerati sono quelli contabili e non di mercato, come per l'aggregato investimenti finanziari, per cui il numeratore non include le rivalutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione, ma solo quelle effettivamente conseguite, e il denominatore riflette il valore di bilancio della partecipazione. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

2011 e nel 2018 di 2,7% e un trend in ripresa dal 2012; il rendimento della conferitaria mostra un andamento in lieve ma costante crescita, mentre quello delle attività finanziarie risulta oscillare, con anni di rendimenti positivi seguiti da altri in calo fino a sfiorare lo zero, che ben rappresenta la volatilità che ha caratterizzato i mercati in questi periodi relativamente recenti. Il 2017 è caratterizzato da un miglioramento dei tre indicatori che recuperano verso i livelli antecedenti il periodo di inizio della crisi finanziaria, mentre il 2018 evidenzia la flessione del rendimento degli investimenti finanziari che condiziona il dato di redditività del patrimonio, anch'esso in flessione, nonostante la partecipazione nella conferitaria abbia ottenuto risultati in crescita. Il 2019 vede infine una inversione di tendenza rispetto al 2018 e i tre indicatori mostrano valori piuttosto allineati e prossimi a quelli ante crisi. Le curve dei rendimenti nel 2020 tornano a mostrare un trend negativo, pur rimanendo in area positiva, mentre la redditività dell'investimento nella conferitaria è azzerata.

Infine, è interessante notare come il grafico evidenzi con tre picchi negativi in corrispondenza degli anni 2008, 2011, 2018 i momenti di crisi che hanno caratterizzato l'andamento generale dell'economia.

2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2020 è pari a 1.050,3 milioni di euro, corrispondente al 2,6% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare una riduzione di 859,4 milioni (-45%) rispetto all'Avanzo di 1.909,7 milioni del 2019; la sua incidenza sul totale dei proventi è pressoché stabile: il 73,9% (73,4% nel 2019, 53,1% nel 2018, 70,7% nel 2017). La variazione dell'Avanzo risente, ovviamente, della sfavorevole dinamica dei proventi totali descritta.

Se si analizza la situazione delle singole Fondazioni, emerge che l'assenza dei dividendi da parte delle banche non ha penalizzato solo le Fondazioni che detengono ancora quote della conferitaria, ma anche quelle che, nella gestione degli investimenti finanziari, in un'ottica di opportuna diversificazione dell'attivo, hanno azioni di banche non conferitarie: ne risulta, quindi, che sebbene 76 Fondazioni registrino un risultato di gestione positivo, pari a livello aggregato ad euro 1.094,6 (con una media di circa 14,4 milioni di euro contro i 23,6 milioni di euro dell'esercizio precedente) vi è una riduzione diffusa dell'avanzo che interessa 66 Fondazioni.

Per quanto riguarda gli oneri di gestione, emerge una loro riduzione di 14,2 milioni di euro (passano da 260,8 a 246,6 milioni di euro), grazie alla contrazione degli accantonamenti (-10 milioni), dei costi del personale (-1,2 milioni), dei compensi e rimborsi per gli organi (-0,5 milioni), degli ammortamenti (-2,9 milioni), mentre il costo per i consulenti si incrementa di 6,5 milioni, compensata da circa analoga riduzione di altri oneri e ammortamenti. Tra gli oneri che confluiscono nella voce accantonamenti (ridottasi da 49,2 milioni di euro a 39,2), assumono un particolare rilievo gli stanziamenti effettuati a fronte di rischi derivanti da contenziosi fiscali, mentre la componente di natura finanziaria (correlata a possibili perdite di valore di strumenti finanziari), che sovente viene inclusa in tale voce di bilancio, ammonta a circa 22,5 milioni (era di 31 milioni nel 2019).

Il numero complessivo dei dipendenti è in lieve diminuzione, passando da 1.014 del 2019 a 1.001, con un costo medio unitario stabile (da 68,6 mila euro a 68,3 mila euro) e una riduzione della spesa complessiva da 69,5 a 68,4 milioni di euro (-1,7%). Per l'analisi più approfondita e dettagliata della struttura operativa si rimanda al capitolo 3.

Per quanto riguarda l'aspetto tributario, va osservato che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Nel 2020 le imposte a bilancio ammontano a oltre 117 milioni di euro, rappresentando il primo anno in cui si registra una loro contrazione, dopo aver assistito ad una continua crescita dal 2011, anno in cui erano 22,5 milioni fino a 412 milioni nel 2019. Inoltre, se al dato di bilancio sommiamo anche le imposte che le Fondazioni scontano alla fonte, emerge che nel 2020 l'effettivo carico fiscale ha toccato la cifra di circa 257 milioni derivante, in particolare, per 127,3 milioni da imposte sostitutive e differite sui redditi degli investimenti finanziari, per 96 milioni dall'IRES, per 12,3 milioni per imposte di bollo, per 4,6 milioni dall'IMU e per 2,4 milioni dall'IRAP, limitandoci alle tipologie principali.

La riduzione del peso delle imposte è senza dubbio da collegare al mancato incasso dei dividendi da parte delle banche (che solo per le conferitarie ha rappresentato un taglio di ben 650 milioni di euro circa), ma come si è potuto osservare, anche alla riduzione di altre voci di ricavo per effetto sia della valutazione titoli (maggiore perdita di 596 milioni) che di un ridotto contributo da parte della negoziazione titoli (-90 milioni di euro rispetto al 2019)¹¹. Queste circostanze hanno fatto sì che molte Fondazioni abbiano proceduto al recupero di

11 Da un punto di vista statistico la correlazione fra la riduzione dei proventi e quella del carico fiscale è molto forte; la regressione fra le due variabili mostra un indice $R^2=0,92$.

imposte che erano state precedentemente accantonate (le c.d. imposte differite) sulla base del valore delle operazioni all'epoca effettuate e che nel corso del 2020 si sono rivelate in eccesso. Attraverso le imposte corrisposte (sia quelle versate direttamente e quelle trattenute alla fonte, sia quelle accantonate come imposte future), dunque, si potrebbe affermare che all'Erario, anche quest'anno, come si vede nel successivo capitolo 4, sono state dirottate risorse totali per importi superiore al principale settore d'intervento delle Fondazioni, quello dell'Arte, Attività e Beni culturali, cui sono destinati complessivamente 220,4 milioni di euro.

L'aumento così rilevante dell'imposizione fiscale rilevato negli anni è l'effetto di alcuni fattori sui quali merita soffermarsi, anche se brevemente. Una prima ragione è da ricercarsi nel progressivo inasprimento, dal 12,5% al 26%, intercorso tra il 2012 e il 2014, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie.

Una seconda causa è dovuta all'aumento dal 5% al 77,74% della base imponibile dei dividendi incassati, introdotto con la legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (c.d. legge di stabilità 2015), con efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall'inizio del 2014. Il provvedimento, varato a fine 2014, comportò, per quell'esercizio, un onere fiscale aggiuntivo di 100 milioni di euro, che fu mitigato con il riconoscimento di un credito di imposta una tantum di pari importo, da fruire in via compensativa in tre rate annuali a partire dal 2016. Dal 2015 la maggiore imposizione sui dividendi ha, invece, esplicito in pieno il proprio effetto, in quanto il riconoscimento del suddetto credito di imposta aveva valore solo per l'esercizio 2014. Va menzionata, infine, la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a far data dal 1 gennaio 2017, che dal 2018 è stata totalmente assorbita per effetto del decreto del 26 maggio 2017, che ha determinato un ampliamento della base imponibile dei dividendi dal 77,74% al 100%.

L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, è stato distribuito fra gli accantonamenti patrimoniali e l'Attività istituzionale, nelle sue varie forme.

In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza, con il decreto dirigenziale del 4 marzo 2021, ha confermato, per l'anno 2020, al 20% dell'Avanzo della gestione l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" e al 15% l'aliquota massima di accantonamento facoltativo alla "Riserva per l'integrità del patrimonio", con l'obbligo, in capo alle Fondazioni con disavanzi pregressi, di procedere alla loro copertura destinando il 25% dell'Avanzo di gestione, oltre al solo accantonamento alla Riserva

obbligatoria. Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'Avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi.

Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali (incluso anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi) è pari a 354,6 milioni di euro, in calo rispetto all'anno passato quando era di 606,5 milioni di euro, come era logico attendersi essendo il dato dell'accantonamento strettamente correlato all'Avanzo della gestione. Quest'anno il disavanzo di gestione, che ha interessato, come rilevato, 10 Fondazioni, ammonta a 44,4 milioni di euro per cui il saldo netto degli accantonamenti a patrimonio scende a 310,2 milioni di euro. Complessivamente, l'accantonamento netto a patrimonio è pari al 29,5% dell'Avanzo.

Il 70,5% dell'avanzo è stato invece destinato all'Attività istituzionale (circa 740,1 milioni di euro rispetto ai 1.310,6 milioni di euro dell'esercizio precedente), comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura.

A quest'ultimo proposito, va ricordato che le Fondazioni tendono sempre più a commisurare le erogazioni sulla base degli accantonamenti degli anni precedenti e seguono da sempre prudenti politiche di accantonamento delle risorse. Ed è grazie a tali politiche che è stato loro possibile contenere negli anni di crisi, l'effetto negativo che la diminuzione dei proventi naturalmente comporta a livello di attività erogativa: grazie all'utilizzo dei fondi a tale scopo costituiti negli anni di risultati di bilancio particolarmente positivi, attraverso una quota delle risorse destinate all'Attività istituzionale, le Fondazioni hanno potuto assicurare il sostegno alle comunità di riferimento.

Come sarà meglio evidenziato nel prosieguo di questo paragrafo, se si osserva l'andamento del complesso dei Fondi per l'attività di istituto si ha la conferma della considerazione che precede, in quanto gli accantonamenti sono stati pari a 485,9 milioni (erano 980 milioni nel 2019), mentre il loro utilizzo è stato di 603,3 milioni rispetto a 405,1 milioni nel 2019; esso si è incrementato proprio perché le Fondazioni hanno dovuto far fronte alle attività istituzionali compensando la contrazione delle risorse originate nell'esercizio.

Questi dati evidenziano lo stretto collegamento che caratterizza la movimentazione dei fondi e l'andamento dell'Avanzo di gestione per effetto del quale gli apporti hanno una

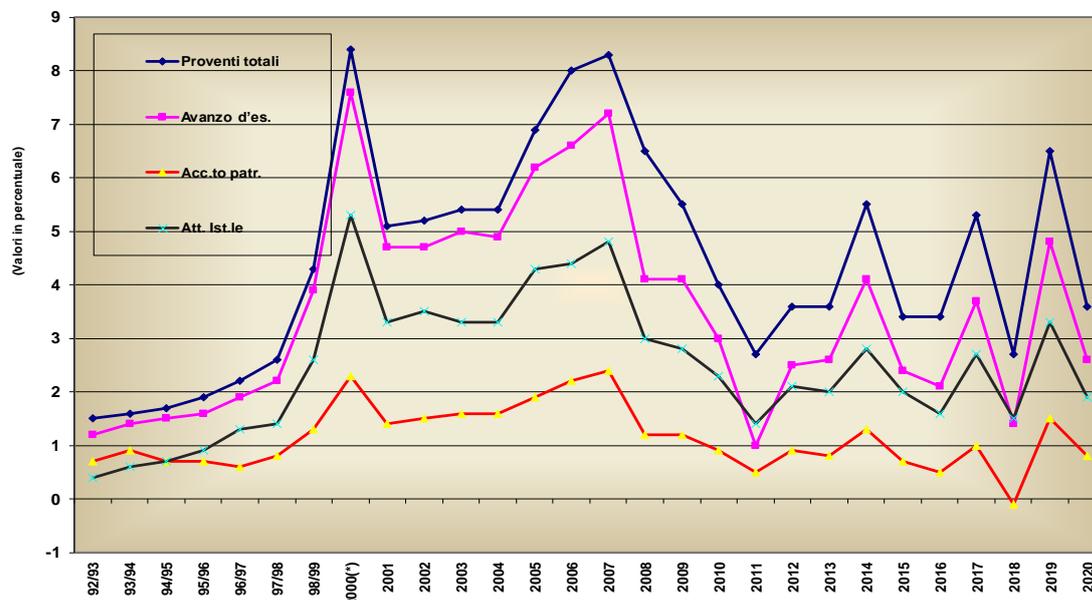
correlazione positiva, mentre gli utilizzi una correlazione negativa, con un approccio spiccatamente anticiclico.

Una notazione particolare riguardo alla destinazione dell'Avanzo va fatta per le 76 Fondazioni che hanno chiuso la gestione con risultati positivi. Per queste, l'incidenza degli accantonamenti patrimoniali è del 32,4% (era 31,6% nel 2019), mentre quella relativa all'Attività istituzionale risulta del 67,5% (era 68,3% nel 2019). Anche nel 2020, quindi, si conferma una sostanziale continuità di ripartizione delle risorse disponibili fra patrimonio ed erogazioni, già consolidata nel tempo e solo lievemente influenzata dalle vicende economiche e finanziarie che, in generale, hanno caratterizzato gli anni passati.

L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93–2020 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nel grafico della Fig. 2.4. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita, fino al 2007, dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'Avanzo dell'esercizio e dell'attività istituzionale in rapporto al patrimonio.

Nel 2008, primo anno del lungo periodo di crisi finanziaria, tutte le linee flettono sensibilmente fino a raggiungere un punto di minimo in corrispondenza del 2011. Successivamente, è seguito un periodo di notevole instabilità in cui le curve iniziano a mostrare andamenti erratici: ad una ripresa nel 2014, si osserva una successiva flessione nel 2015, proseguita nel 2016, e di nuovo un cenno di ripresa nel 2017, che riporta gli indici ai livelli di quelli degli anni precedenti; successivamente gli indici ridiscendono nel 2018, ma tornano a risalire nel 2019 e quindi di nuovo a ridiscendere nel 2020, seguendo una curva estremamente altalenante, in cui a anni di crisi si succedono momenti di ripresa mai effettivamente consolidatasi.

Fig. 2.4 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni in rapporto al Patrimonio medio



L'ammontare delle delibere di erogazione assunte nel corso del 2020, al netto dei 28,6 milioni di euro destinati ex art. 62 del d.lgs. n. 117 del 2017¹² al Fondo Unico Nazionale (FUN) per il sostegno dei Centri di servizio per il volontariato (erano 50,3 nel 2019) si attesta a 921,2 milioni di euro, rispetto a 860,3 milioni di euro¹³ del 2019, dato in aumento nonostante gli eventi negativi che hanno costellato l'esercizio. La variazione dell'erogato, pur risentendo, ovviamente, della dinamica dei proventi, è mitigata dal meccanismo di accantonamento/utilizzo dei fondi per l'attività di istituto, che di fatto si frappongono fra gli scostamenti dei proventi e del deliberato, svolgendo un vero e proprio ruolo di "ammortizzatore" delle variazioni più accentuate.

Uno dei fattori che preme porre in evidenza, per darne il giusto risalto in questa sede, è che l'incremento delle delibere che i dati hanno evidenziato, è anche il frutto di uno sforzo messo in atto dalle Fondazioni per dare una prima risposta alle situazioni di difficoltà, sia di natura sanitaria che sociale, emerse in modo drammatico nei primi mesi del 2020 per effetto della diffusione del Covid-19. Infatti, le Fondazioni nel corso del 2020, ad attività erogativa già avviata ed in corso di svolgimento, hanno dovuto velocemente modificare i loro piani

12 È il provvedimento normativo che ha riorganizzato il Terzo settore e ha sostituito, per ciò che concerne il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato, la legge 266/91.

13 I dati si ottengono dalla somma degli importi delle poste indicate con le lett. c), d) e g) degli schemi di Conto economico contenuti nelle tabelle 2.17.

programmatici di intervento già approvati, in parte reindirizzando risorse già stanziati, in parte impegnando somme extra, non preventivate, a favore di iniziative emergenziali volte a fronteggiare le nascenti situazioni di disagio legate alla pandemia.

Il deliberato complessivo (includendovi anche il predetto stanziamento per il finanziamento del FUN) assomma a 949,9 milioni di euro rispetto a 910,6 milioni registrato nel 2019 (+39,3 milioni, pari a +4,3%), che corrisponde a un tasso di erogazione del 2,4% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni, confermando il valore rilevato nel 2019 (2,3%).

L'ammontare delle erogazioni liquidate si attesta a 835,5 milioni di euro (era 747,8 milioni), come è evidenziato nel prospetto del rendiconto finanziario relativo all'aggregato delle Fondazioni nella Tab. n. 2.4.

Infine, una nota per completare il commento del dato relativo al deliberato complessivo, e cioè che anche quest'anno la quasi totalità delle Fondazioni ha aderito al finanziamento del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", progetto di respiro nazionale, varato con l'egida del Governo¹⁴. Il programma, dopo il triennio 2016-2018, è stato rinnovato per un secondo triennio con la legge di bilancio 2019, ed è al suo quinto anno di realizzazione. Ad esso le Fondazioni hanno complessivamente destinato nel 2020 circa 83 milioni di euro e ben 524 milioni di euro da quando il progetto è stato varato. A fronte di questo impegno finanziario, alle Fondazioni è stato riconosciuto un credito di imposta pari al 65% della somma versata, cioè di circa 54 milioni di euro nel 2020.

Alla luce di questi dati, si può concludere che l'Attività istituzionale, anche nell'anno in esame, è stata improntata ad una strategia, ormai consolidata presso le Fondazioni, che prevede di utilizzare, in un'ottica anticiclica, il "cuscinetto" rappresentato dai Fondi per l'attività di istituto e, più precisamente, dal Fondo di stabilizzazione delle erogazioni¹⁵, che viene alimentato nei periodi di più alto reddito, come avvenuto, ad esempio nel 2019, e utilizzato in quelli in cui i redditi si riducono, come nel 2020. Tale attività è stata portata avanti in parallelo a quella di tutela del patrimonio, perseguita tramite un'accorta gestione degli investimenti e una misurata politica di accantonamenti, nei limiti consentiti dal flusso dei proventi e nel rispetto degli obblighi di erogazione e di presidio patrimoniale.

14 Il Fondo è stato istituito con la legge del 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016") ai commi 392 e seguenti dell'articolo unico.

15 Tale posta di bilancio è inclusa nella voce "Fondi per l'attività di istituto" negli schemi di Stato Patrimoniale delle tabelle 2.16.

Avuto riguardo alla dinamica delle delibere complessive e alla loro articolazione, che viene sinteticamente rappresentata nella tabella che segue, si osserva che, mentre le delibere a valere sulle risorse dell'esercizio corrente (cioè sul margine prodotto nell'anno) si contraggono di 54,4 milioni di euro, passando da 280 a 225,6 milioni di euro, quelle finanziate con i fondi accantonati in anni precedenti invece crescono passando da 580,3 milioni di euro del 2019 a 695,6 milioni dell'esercizio in commento¹⁶ (+19,9%).

Come dapprima accennato, l'andamento della consistenza dei fondi accantonati negli anni precedenti è stato determinato dalla flessione dei proventi registrata e dalla scelta conseguente delle Fondazioni di attingere alle riserve accumulate a tale scopo. Il saldo tra accantonamento e utilizzo dei fondi istituzionali è negativo per 117,4 milioni di euro, confermando che nel 2020, a differenza del 2019, sono state utilizzate più risorse di quanto ne siano state accantonate.

È opportuno rammentare che, da tempo, ormai più della metà delle Fondazioni (e tale comportamento si sta sempre più diffondendo) commisurano la loro attività istituzionale sulla base delle risorse conseguite nell'esercizio precedente, mentre accantonano ai fondi quelle prodotte nell'anno, per alimentare l'Attività istituzionale dell'esercizio successivo. Tale modalità operativa costituisce, insieme alla politica di gestione dei fondi di stabilizzazione, un ulteriore motivo per il quale le delibere del 2020 hanno risentito in maniera attenuata della contrazione dell'Avanzo, dal momento che molte Fondazioni hanno potuto sostenere l'attività attingendo ai fondi che erano stati alimentati negli anni passati come avvenuto nel 2019 a seguito dei buoni risultati gestionali conseguiti.

Tradotto, sinteticamente in forma numerica, quanto ora descritto trova rappresentazione nei due prospetti che seguono. Nel primo si evince che la riduzione delle risorse penalizza sia le erogazioni sia gli accantonamenti a patrimonio, in misura proporzionale alle percentuali di destinazione dell'Avanzo (rispettivamente il 33,6% e il 66,4% delle minori entrate); nel secondo, si evidenzia che il maggior ricorso ai fondi riesce a più che compensare la riduzione delle delibere assunte a valere sul margine dell'anno e dell'accantonamento al volontariato.

¹⁶ In questo importo è confluito anche il valore del credito di imposta riconosciuto a fronte dei versamenti relativi al "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile".

Destinazione dell'Avanzo d'esercizio rispetto all'anno precedente (in milioni di euro)	2020	2019	Δ
Avanzo d'esercizio	1.050,3	1.909,7	(859,4)
A patrimonio:	310,2	599,0	(288,8)
Copertura disavanzi pregressi	31,6	138,8	(107,2)
Accantonamenti al patrimonio	323,0	467,6	(144,6)
Avanzo residuo	(44,4)	(7,5)	(36,9)
All'attività istituzionale (dell'esercizio e futura):	740,1	1.310,4	(570,3)
Delibere su risorse esercizio corrente	225,6	279,9	(54,3)
Accantonamento Fondo Volontariato di legge	28,6	50,2	(21,6)
Accantonamenti ai fondi per l'attività istituzionale futura	485,9	980,3	(494,4)

Nota: le differenze di quadratura possono derivare dall'arrotondamento dei valori.

Variazione delle erogazioni deliberate rispetto all'anno precedente	Mil. Euro
Variazioni delle delibere dell'esercizio	39,3
Delibere su risorse esercizio corrente	(54,4)
Delibere per Volontariato d.lgs. 117/17	(21,7)
Delibere su risorse degli anni precedenti	115,3

L'esame dei risultati economici e patrimoniali della gestione svoltasi nell'esercizio 2020 può essere completata con l'analisi del rendiconto finanziario riferito all'aggregato delle Fondazioni proposto nella successiva tabella.

Tab. 2.4 - Rendiconto finanziario delle Fondazioni

Fondazioni bancarie		
Rendiconto finanziario		
Raffronto 2020-2019		
	2020	2019
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	1.050,3	1.909,7
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti	(18,7)	577,8
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti	(154,1)	(158,7)
Riv.ne (sval) att.non fin.	(15,2)	(2,9)
Ammortamenti	20,8	23,7
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	1.259,1	1.517,2
Variazione crediti	9,9	(70,6)
Variazione ratei e risconti attivi	(2,2)	(7,0)
Variazione fondo rischi e oneri	(27,1)	103,2
Variazione fondo TFR	0,7	0,7
Variazione debiti	(160,9)	21,4
Variazione ratei e risconti passivi	0,5	0,1
A) Av./dis.della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	1.064,7	1.720,2
Fondi erogativi	5.735,5	5.830,9
Fondi erogativi anno precedente	5.830,9	5.268,1
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	225,6	280,0
Acc.to al volontariato di legge	28,6	50,3
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto	486,0	980,3
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)	835,6	747,8
Imm.ni materiali e imm.li	2.173,4	2.266,3
Ammortamenti	20,8	23,7
Riv/sval attività non finanziarie	(15,2)	(2,9)
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	2.209,5	2.292,9
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente	2.266,3	2.242,4
Variazione imm.ni materiali e imm.li	(56,8)	50,5
Imm.ni finanziarie	35.670,2	30.275,4
Riv/sval imm.ni finanziarie	(154,1)	(158,7)
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.	35.824,3	30.434,2
imm.ni finanziarie anno precedente	30.275,4	29.819,8
Variazione imm.ni fin.rie	5.548,9	614,4
Strum. fin.ri non imm.ti	5.714,7	11.398,8
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti	(18,7)	577,8
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.	5.733,4	10.821,0
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente	11.398,8	11.558,3
Variazione strum. fin.ri non imm.ti	(5.665,4)	(737,3)
Variazione altre attività	0,9	3,0
Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)	(172,5)	(69,4)
Patrimonio netto	39.718,2	40.271,6
Copertura disavanzi pregressi	31,6	138,9
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	212,6	355,5
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	110,4	112,1
Avanzo/disavanzo residuo	(44,5)	(7,5)
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio	39.408,1	39.672,5
Patrimonio netto dell'anno precedente	40.271,6	39.649,6
Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	(863,5)	22,9
C) Variazione degli investimenti e del patrimonio (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)	691,0	(92,3)
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)	(461,9)	1.064,7
E) Disponibilità liquide all' 1/1	2.625,0	1.560,3
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)	2.163,1	2.625,0

Il rendiconto finanziario mette in evidenza i fenomeni economici e patrimoniali che hanno caratterizzato la gestione del 2020: l'Avanzo, al netto delle componenti non finanziarie (rivalutazioni/svalutazioni e ammortamenti), ammonta a 1.259,1 milioni di euro, ed è stato utilizzato per liquidare le erogazioni per un importo di 835,5 milioni.

Per quanto riguarda gli investimenti immobilizzati materiali e immateriali si nota che questi diminuiscono di 56,8 milioni, mentre si registra un incremento degli investimenti finanziari immobilizzati per 5.548,9 milioni, ampiamente compensato dalla diminuzione degli investimenti finanziari non immobilizzati per 5.665,4 milioni; quindi, in definitiva, si genera liquidità per 172,5 milioni (tenendo anche conto della variazione in aumento di 0,9 milioni delle altre attività) come indicato dal valore della voce "Variazione netta di investimenti". Tuttavia va altresì considerata la variazione negativa del patrimonio per 863,5 milioni, che, rappresentando una riduzione di una fonte di finanziamento, contribuisce ad accrescere il fabbisogno di liquidità; infatti le variazioni degli elementi patrimoniali fanno registrare un saldo finale di 691 milioni di liquidità assorbita.

In sintesi, la gestione nel suo complesso ha assorbito liquidità netta per 461,8 milioni di euro a causa sia del minor flusso dei proventi ma anche per il venir meno di fonti patrimoniali di finanziamento dovute alle svalutazioni delle conferitarie imputate direttamente a patrimonio, mentre la variazione degli investimenti materiali e finanziari apporta liquidità per soli 172,5 milioni.

Il confronto con il 2019, inoltre, mette in evidenza che l'Avanzo, al netto delle svalutazioni e delle componenti di valutazione e quindi non economiche, ha subito un calo del 17% (da 1.517,2 a 1.259,1 milioni), valore che si discosta sensibilmente dal -45%, indicato in sede di commento delle poste del conto economico; tale differenza si spiega dal momento che nei bilanci l'Avanzo risente delle poste relative alla valutazione dei titoli, mentre nel rendiconto finanziario tali componenti sono escluse.

Proseguendo l'analisi, si osserva che gli investimenti totali, nel 2020, apportano liquidità netta (per effetto di disinvestimenti) per 172,5 milioni, mentre nel 2019 il valore era inferiore (69,4 milioni); inoltre, più in dettaglio, il maggior investimento nel comparto immobilizzato è stato totalmente coperto dalla riduzione di attività finanziarie non immobilizzate, a conferma che vi è stata una significativa riallocazione di risorse dal circolante verso le immobilizzazioni, come commentato in precedenza.

Diversamente da quanto accaduto l'anno precedente, le risorse patrimoniali calano (passando da +22,9 a -863,5 milioni) per effetto sia delle minusvalenze conseguite per la cessione di azioni della conferitaria sia del riallineamento dei valori di bilancio, direttamente imputate a patrimonio e quindi non transitate nel conto economico (come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, c. 4 del d.lgs. n. 153).

Per una analisi dei dati economico-gestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di Stato patrimoniale e di Conto economico in calce a questo capitolo.

2.5 L'asset allocation delle Fondazioni di origine bancaria

A cura di MondoInstitutional

2.5.1 La composizione del portafoglio finanziario

Alla fine del 2020, le Fondazioni in aggregato hanno investimenti finanziari complessivi pari a 41.426 milioni di euro, diminuiti di 269 milioni rispetto al dato del 2019.

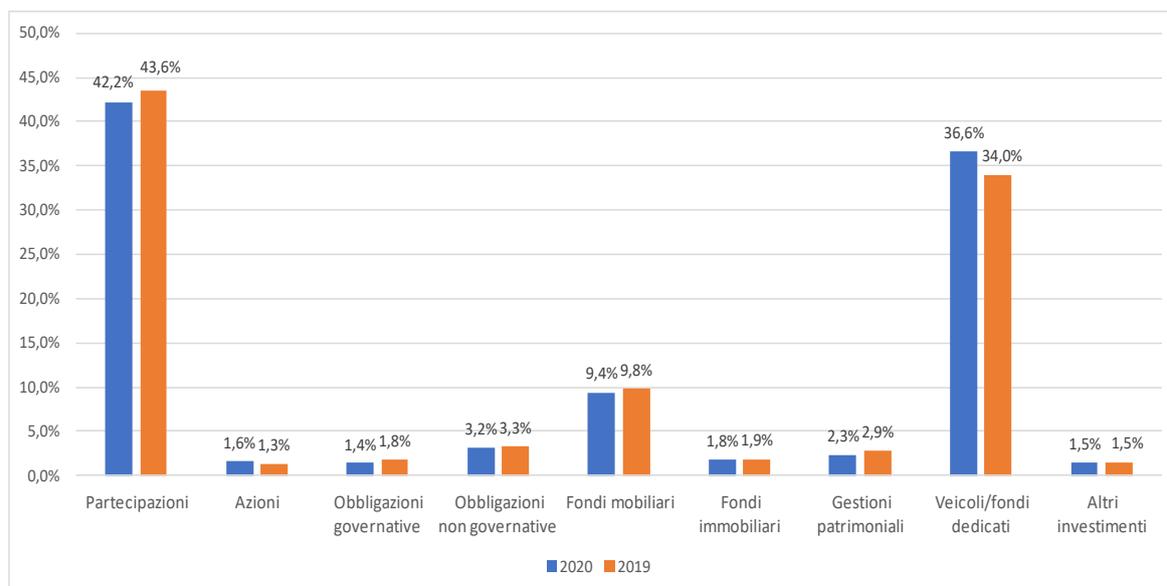
L'anno passato, infatti, è stato particolarmente complesso a causa dell'evolversi della pandemia globale, che ha inevitabilmente influenzato i mercati finanziari globali e ha portato le Fondazioni a dover rivedere spesso la strategia di investimento adottata. Un calo dovuto anche ad alcune svalutazioni effettuate su strumenti finanziari immobilizzati, come le partecipazioni nelle Banche conferitarie, ma anche su alcuni fondi di investimento chiusi.

Nell'ambito degli investimenti delle Fondazioni, in particolare, continua ad aumentare soprattutto il peso delle soluzioni di investimento dedicate (vedi approfondimento al 2.5.3.1.), i cui asset contano per il 36,6% del totale degli investimenti, rispetto al 34% del 2019. Una variazione che corrisponde, in euro, a +979,8 milioni. Le partecipazioni, in ogni caso, sono il tipo di asset più rilevante per le Fondazioni, sebbene il loro peso sia calato nel corso degli ultimi anni, per effetto anche dell'accordo tra Acri e il Mef, che prevede una progressiva riduzione delle partecipazioni nelle banche conferitarie. A fine 2020, il peso delle partecipazioni (che includono le partecipazioni nelle banche conferitarie, le partecipazioni in società strumentali e le altre partecipazioni) sugli asset investiti è del 42,2%, rispetto al 43,6% dell'anno precedente (vedi approfondimento al paragrafo 1.2).

Anche il peso dei fondi mobiliari (da 9,8% nel 2019 a 9,4% nel 2020) e delle gestioni patrimoniali (da 2,9% nel 2019 a 2,3% nel 2020) si è ridotto, a beneficio dell'incremento di

asset in soluzioni di investimento dedicate. Rimane sostanzialmente stabile il peso degli investimenti diretti in azioni, obbligazioni governative e non governative (da 6,4% nel 2019 a 6,2% nel 2020), con le obbligazioni non governative che pesano nel complesso il 3,2% sul totale delle attività finanziarie, le obbligazioni governative l'1,4% e le azioni l'1,6%. I fondi immobiliari pesano per l'1,8% (in leggero calo rispetto all'1,9% di fine 2019) e gli altri investimenti, che includono quasi esclusivamente le polizze finanziarie, l'1,5%. Nel complesso, quindi, includendo fondi mobiliari, fondi immobiliari, gestioni patrimoniali, soluzioni di investimento dedicate e altri investimenti, la componente degli investimenti affidata a gestori finanziari specializzati ammonta al 51,6% alla fine del 2020, un valore in crescita rispetto al dato del 2019 pari al 50%.

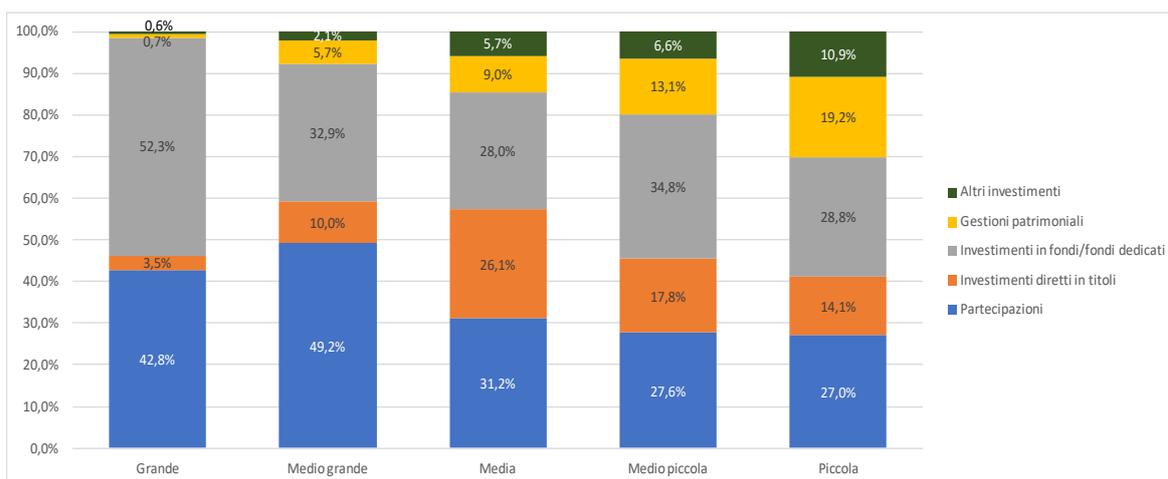
Fig. 2.5 - La composizione degli investimenti finanziari delle Fondazioni



Il peso dei diversi tipi di investimento varia a seconda della dimensione delle Fondazioni. Guardando ai dati in aggregato, si nota in primo luogo come le partecipazioni si attestino a una quota superiore al 40% per le Fondazioni Grandi e sale fino a quasi il 50% per quelle Medio-grandi, mentre questo peso scende al 31,2% per quelle Medie fino al 27% per quelle Piccole. Le Fondazioni Grandi investono oltre la metà delle loro risorse finanziarie in fondi o soluzioni di investimento dedicate (52,3% in totale, come somma di fondi mobiliari, fondi immobiliari, soluzioni di investimento dedicate), fanno meno ricorso a investimenti diretti in azioni e obbligazioni (3,5%, come somma di azioni, obbligazioni governative e obbligazioni non governative) e si avvalgono in misura minore delle gestioni patrimoniali (0,7%). Quest'ultime, invece, tendono ad essere maggiormente utilizzate al

decrescere della dimensione delle Fondazioni, con quelle Piccole che arrivano ad allocare risorse pari al 19,2% sul totale delle attività finanziarie. La voce altri investimenti include quasi esclusivamente polizze assicurative e il peso aumenta al diminuire della dimensione delle Fondazioni, fino a conquistare il 10,9% per quelle Piccole.

Fig. 2.6 - Gli investimenti delle Fondazioni, per dimensione



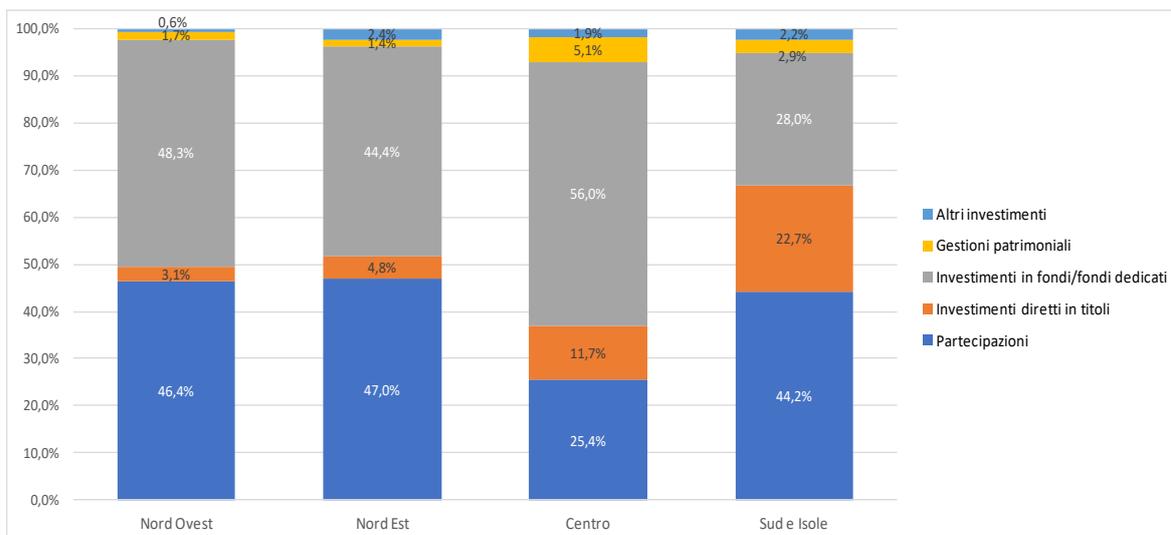
Più in dettaglio, le Fondazioni Grandi investono una quota del 41,6% dei propri investimenti in soluzioni di investimento dedicate, valore che cala al diminuire della dimensione della Fondazione. Per quelle Medio-grandi, infatti, questi investimenti pesano per il 25% (in crescita rispetto al 18,4% di fine 2019), per quelle Medie il 12,5%, per quelle Medio-piccole il 10,8% e per quelle Piccole il 3,3%. Aumenta, all'inverso, il ricorso a fondi mobiliari, che va dal 25% sul totale degli investimenti per le Fondazioni Piccole, fino al 6,3% di quelle Medio-grandi.

Tab. 2.5 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per dimensione

Dimensione	Grande	Medio grande	Media	Medio piccola	Piccola
Partecipazioni	42,8%	49,2%	31,2%	27,6%	27,0%
Azioni	0,6%	3,0%	10,9%	4,2%	1,5%
Obbligazioni governative	0,6%	3,2%	6,1%	5,1%	7,4%
Obbligazioni non governative	2,4%	3,8%	9,1%	8,6%	5,2%
Fondi mobiliari	7,4%	6,3%	13,8%	22,9%	25,0%
Fondi immobiliari	3,4%	1,6%	1,7%	1,1%	0,5%
Gestioni patrimoniali	0,7%	5,7%	9,0%	13,1%	19,2%
Veicoli/fondi dedicati	41,6%	25,0%	12,5%	10,8%	3,3%
Altri investimenti	0,6%	2,1%	5,7%	6,6%	10,9%

Anche guardando alla segmentazione geografica delle Fondazioni emergono delle differenze. In primo luogo tra le Fondazioni del Nord Ovest e del Nord Est le partecipazioni pesano ancora rispettivamente per il 46,4% e per il 47%. Sono poi quelle del Nord Ovest e del Centro le maggiori utilizzatrici di fondi di investimento, mentre quelle del Sud hanno una quota di investimenti diretti in titoli pari a circa un quarto del loro portafoglio finanziario. Le Fondazioni del Centro Italia, inoltre, sono quelle che si avvalgono in misura maggiore delle gestioni patrimoniali.

Fig. 2.7 - Gli investimenti delle Fondazioni, per area geografica



Più in dettaglio, le soluzioni di investimento dedicate pesano per il 43,5% sul totale degli investimenti delle Fondazioni del Nord Ovest e il 42,4% per quelle del Centro. Più ridotte le percentuali per quelle del Nord Est (23,3%) e per quelle del Sud e Isole (14,9%). In ogni area geografica queste soluzioni di investimento stanno accrescendo il loro peso sul totale del portafoglio finanziario.

Nell'area Sud e Isole si riscontra invece un maggior ricorso a investimenti diretti in obbligazioni non governative (15,9%). Sono le Fondazioni del Nord Est, invece, quelle che allocano maggiori risorse nei fondi mobiliari (14,3%).

Tab. 2.6 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per area geografica

Area Geografica	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Partecipazioni	46,4%	47,0%	25,4%	44,2%
Azioni	0,7%	1,4%	4,5%	0,5%
Obbligazioni governative	1,0%	0,6%	2,3%	6,2%
Obbligazioni non governative	1,4%	2,9%	4,9%	15,9%
Fondi mobiliari	3,3%	14,3%	11,6%	12,2%
Fondi immobiliari	1,5%	6,7%	2,0%	1,0%
Gestioni patrimoniali	1,7%	1,4%	5,1%	2,9%
Veicoli/fondi dedicati	43,5%	23,3%	42,4%	14,9%
Altri investimenti	0,6%	2,4%	1,9%	2,2%

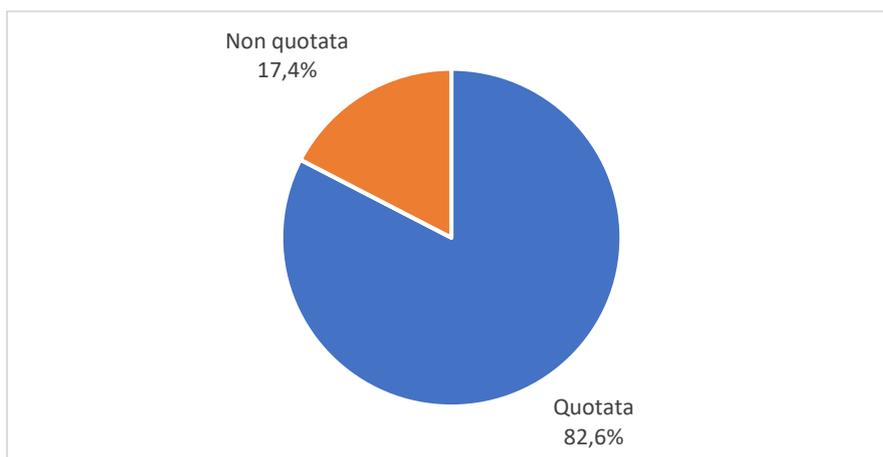
2.5.2 Le partecipazioni

Le partecipazioni detenute dalle Fondazioni rappresentano una quota importante del loro patrimonio finanziario, pari al 42,2%, come evidenziato nel paragrafo precedente, e gran parte dei proventi di tali Enti deriva proprio da esse. Nei paragrafi successivi si analizzeranno più nel dettaglio le partecipazioni nelle banche conferitarie e le altre partecipazioni.

2.5.2.1 Le partecipazioni nella conferitaria

Dei 10.715 miliardi di euro investiti nelle banche conferitarie, l'82,6% fa riferimento a banche quotate in Borsa e il restante 17,4% è rappresentato da quote in banche non quotate.

Fig. 2.8 - Le partecipazioni nelle banche conferitarie



Intesa Sanpaolo è la banca con le maggiori partecipazioni da parte delle Fondazioni, con 6.808,2 milioni di euro (a valori di bilancio). Un ammontare che si è incrementato nel 2020, per affetto dell'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo di UBI Banca. È seguita da UniCredit con 1.489 milioni di euro e Crédit Agricole Italia con 800,8 milioni. Quarto e quinto posto per BPER Banca (385,8 milioni) e Cassa di Risparmio di Bolzano (378,5 milioni). I dati riportati, si ricorda, fanno sempre riferimento ai valori di bilancio e non al fair value.

Tab. 2.7 - Gli investimenti nelle banche conferitarie da parte delle Fondazioni

Banca conferitaria	Ammontare investito (mln di euro)	%
Intesa Sanpaolo	6.808,2	63,5%
UniCredit	1.489,0	13,9%
Credit Agricole Italia	800,8	7,5%
BPER Banca	385,8	3,6%
Cassa di Risparmio di Bolzano	378,5	3,5%
Cassa di Risparmio di Asti	280,9	2,6%
Banco BPM	170,7	1,6%
La Cassa di Ravenna Spa	96,6	0,9%
Cassa di Risparmio di Fermo	74,2	0,7%
Cassa di Risparmio di Volterra	67,0	0,6%
Cassa di Risparmio di Cento	44,1	0,4%
Cassa di Risparmio di Fossano	42,7	0,4%
Banca di Asti	31,3	0,3%
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	28,8	0,3%
Cassa di Risparmio di Orvieto	9,9	0,1%
Banca del Monte di Lucca	6,2	0,1%
Banca Carige	0,1	0,001%
Banca Monte dei Paschi di Siena	0,04	0,0004%

2.5.2.2 Le altre partecipazioni

Tra le altre partecipazioni, spicca quella in Cassa Depositi e Prestiti (1.737 milioni di euro), seguita da quella in Atlantia (733,5 milioni) e Banca d'Italia (521,5 milioni). La partecipazione in Generali è al quarto posto (412 milioni) e quella in Equiter al quinto (206,8 milioni). Tra le prime 10, anche Carimonte Holding, Fondazione con il Sud, Cdp Reti, Eni e Intesa Sanpaolo. Si precisa che gli ammontari indicati fanno sempre riferimento a valori di bilancio e non al fair value.

Tab. 2.8 - Le prime 20 altre partecipazioni

Partecipazione	Ammontare investito (mln di euro)
Cassa Depositi e Prestiti	1.737,0
Atlantia	733,5
Banca d'Italia	521,5
Generali	412,0
Equiter	206,8
Carimonte Holding	201,1
Fondazione con il Sud	185,4
Cdp Reti	170,3
Eni	132,7
Intesa Sanpaolo	127,4
B.F.	120,0
Iren	104,6
BPER Banca	72,6
Enel	72,2
Cattolica Assicurazioni	60,8
Banco BPM	60,0
Hera	56,0
Sinloc - Sistema Iniziative Locali	43,5
Unicredit	36,9
Azimut	28,6

2.5.3 *L'investimento in fondi*

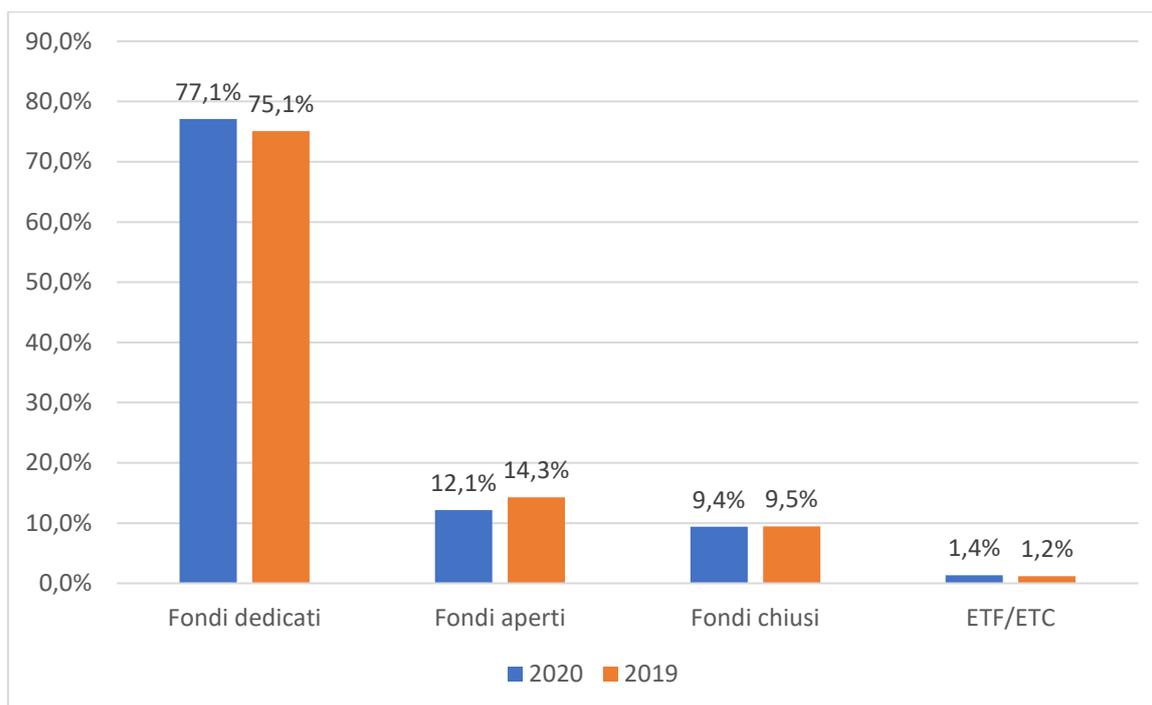
Le Fondazioni di origine bancaria prediligono l'investimento in fondi (intendendo sia fondi comuni aperti, fondi chiusi e fondi dedicati), allocando una porzione rilevante del proprio patrimonio finanziario pari al 47,8% degli investimenti a fine 2020, in crescita rispetto al 45,7% di fine 2019.

In termini di patrimonio, nei fondi sono allocati 19.778 milioni di euro a fine 2020 (erano 19.023 milioni a fine 2019), con una crescita di 755 milioni, del tutto imputabile

all'incremento dell'allocazione in soluzioni di investimento dedicate, che verranno meglio approfondite nel corso del capitolo.

Sono proprio le soluzioni di investimento dedicate quelle maggiormente predilette dalle Fondazioni con il 77,1% degli asset investiti, seguite dai fondi aperti (12,1%), dai fondi chiusi (9,4%) e dagli Etf (1,4%).

Fig. 2.9 - La tipologia dei fondi di investimento

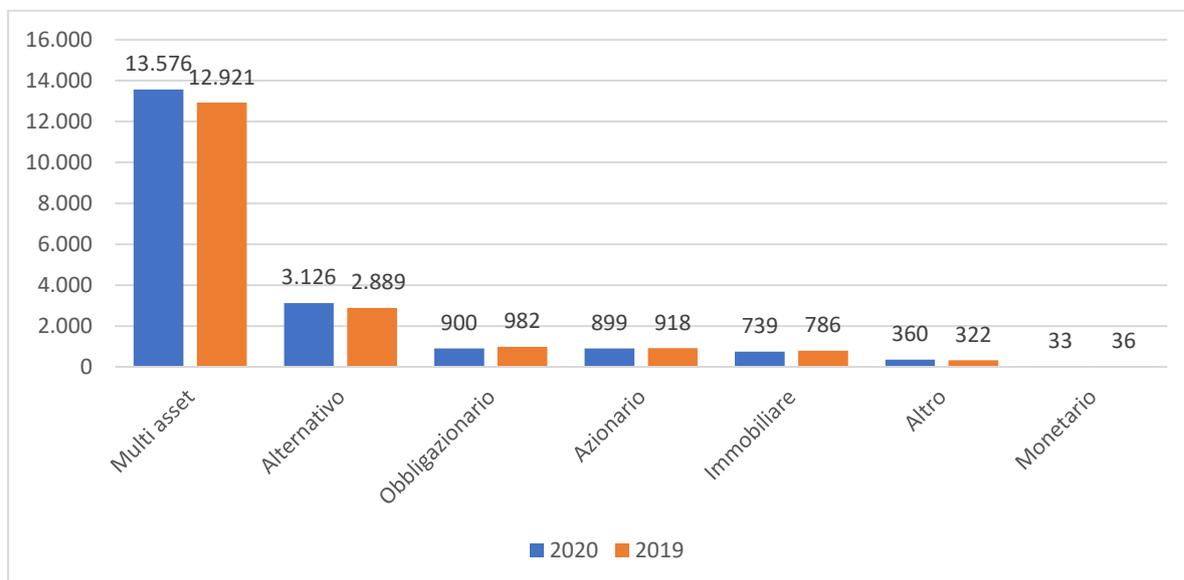


Entrando maggiormente nel dettaglio, è possibile fornire una fotografia dell'allocazione in fondi suddivisa per asset class. Questa suddivisione includerà anche le soluzioni di investimento dedicate. Dall'analisi dei bilanci delle Fondazioni, è possibile risalire al dettaglio puntuale dei singoli fondi detenuti per circa il 99,4% degli investimenti effettuati per il 2020 (99,1% per il 2019).

I fondi con approccio Multi asset, ovvero che diversificano investendo su diverse asset class, rimangono i favoriti, con oltre 13.576 milioni di euro allocati, in crescita di circa 655 milioni di euro rispetto alla fine del 2019. La categoria degli alternativi, invece, ottiene risorse pari a 3.126 milioni di euro, in aumento di circa 237 milioni rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Cala, invece, di 82 milioni l'allocazione in fondi di tipo obbligazionario, che si assesta a 900 milioni a fine 2020, mentre i prodotti azionari diminuiscono di 19 milioni, per un totale di 899 milioni a fine 2020. In calo anche i fondi immobiliari di 47 milioni, pari a 739 milioni a fine 2020. Gli altri fondi comprendono

strumenti con strategie confezionate ad hoc, con asset totali a fine 2019 pari a 360 milioni. Infine, il comparto dei fondi monetari si assesta a 33 milioni di euro a fine 2020.

Fig. 2.10 - Le asset class dei fondi di investimento (in milioni di euro)



2.5.3.1 I fondi dedicati

Nel corso degli ultimi anni si sta evidenziando sempre di più una tendenza da parte delle Fondazioni ad adottare soluzioni cosiddette di fund hosting, riferendosi con questo termine a soluzioni personalizzate all'interno di una struttura di investimento già definita oppure a soluzioni dedicate create ad hoc, al fine di ottenere vantaggi in termini amministrativi, di costi, di gestione e di trasparenza. I vantaggi offerti da tali tipologie di investimenti sono da ricercarsi nella diversificazione del rischio e, quindi, in una miglior gestione dello stesso, nell'efficienza e nella semplificazione amministrativa. Sempre più spesso tali Enti decidono di esternalizzare la gestione del proprio patrimonio, affidando anche porzioni ingenti dello stesso, a strutture in grado di gestire la complessità delle risorse con competenze professionali adeguate.

Dei 19.778 milioni investiti in fondi, oltre tre quarti si riferiscono a soluzioni dedicate, per un ammontare pari a 15.144,5 milioni (+979,8 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2019) e sono adottate da 33 Fondazioni di origine bancaria (una in più rispetto al 2019). Un trend, quindi, che si conferma in continua crescita, con 56 soluzioni di investimento (+4 rispetto alla rilevazione precedente) e con Enti che affidano parte del loro

patrimonio a più fondi dedicati. Sono, infatti, 14 le Fondazioni che contemporaneamente hanno attivato più soluzioni dedicate.

Tab. 2.9 - I numeri dei fondi dedicati

Soluzioni dedicate	2020	2019	Variazione
n. Fondazioni	33	32	+ 1
Patrimonio in fondi dedicati	15.144,5 (mln di euro)	14.164,7 (mln di euro)	+ 979,8 (mln di euro)
n. prodotti dedicati	56	52	+ 4

Le Fondazioni hanno la possibilità di optare per diverse tipologie di soluzioni dedicate. In alcuni casi si tratta di veicoli di investimento che vengono ospitati su di una struttura creata da una management company, responsabile della gestione normativa e amministrativa del veicolo. Spesso le risorse confluite in tali veicoli sono gestite attraverso mandati separati e indipendenti da diverse case di gestione oppure possono occuparsi della gestione degli investimenti che le Fondazioni detenevano direttamente nel proprio portafoglio finanziario e poi confluiti in tali veicoli per una miglior ottimizzazione della gestione. In altri casi, invece, si tratta di fondi di investimento costruiti ad hoc sulla base delle esigenze delle singole Fondazioni o di piccoli gruppi di Fondazioni, definendo gli obiettivi di rischio e rendimento. È questo il caso di fondi con strategia Multi asset o fondi di fondi alternativi diversificati. Proprio nel corso del 2019, in tale ambito, si è avviato un progetto condiviso da più Fondazioni, che ha affidato a un soggetto professionale esterno l'implementazione della strategia di investimento nell'ambito dei mercati privati e alternativi attraverso uno strumento dedicato.

Le soluzioni dedicate possono essere, dunque, attivate anche su iniziativa di più Enti, sia nel caso di piattaforme dedicate, sia nel caso di fondi, in accordo con i dettami del Protocollo di Intesa Acri/Mef che favorisce appunto la collaborazione tra Fondazioni.

Tab. 2.10 - Le *asset class* dei fondi dedicati

Asset Class	2020		2019	
	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	n. fondi dedicati	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	n. fondi dedicati
Alternativo	1.283,4	7	1.199,4	7
<i>Multi asset</i>	13.410,8	42	12.575,1	39
Obbligazionario	90,0	1	80,0	1
Altro	360,3	6	310,3	5

Per quanto riguarda le tipologie dei fondi dedicati, per la maggior parte si tratta di strategie *Multi asset*, che operano su più *asset class* diversificando gli investimenti, per un ammontare pari a 13.410,8 milioni (+835,7 milioni rispetto a fine 2019). Le soluzioni di tipo alternativo ammontano a 1.283,4 milioni (+84 milioni rispetto alla fine del 2019) e si tratta esclusivamente di fondi di fondi che diversificano su diverse strategie alternative. In un caso si è attivato un prodotto con focus sul segmento obbligazionario per 90 milioni di euro e 360,3 milioni di euro sono allocati in fondi con strategie realizzate ad hoc al fine di ottenere un rendimento costante (+50 milioni rispetto a fine 2019).

2.5.3.2 I fondi alternativi

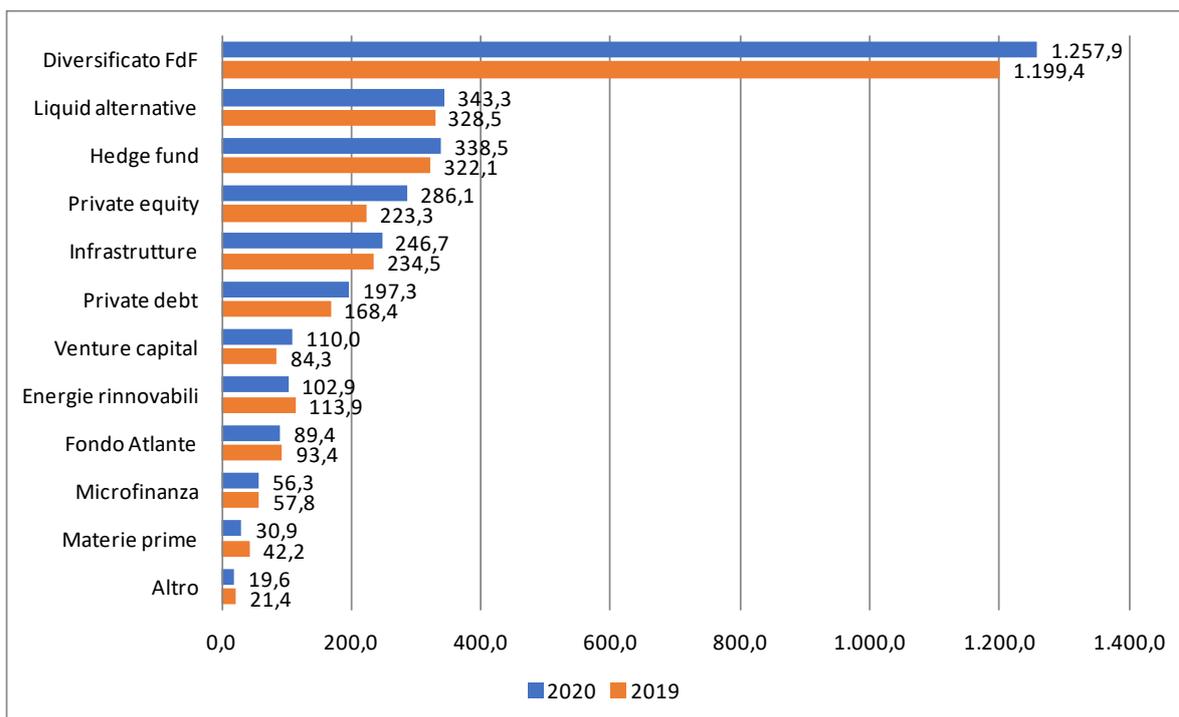
Negli ultimi anni si è assistito ad un interesse sempre più marcato verso i cosiddetti investimenti alternativi, ovvero quelle soluzioni finanziarie in grado di offrire rendimenti decorrelati dalle tradizionali *asset class*, quali *equity* e bond, che richiedono un profilo di investimento di lungo periodo e sono perlopiù rivolti a investitori qualificati e istituzionali. Si tratta di soluzioni che offrono un profilo di rischio/rendimento interessante, a fronte di una minor liquidabilità rispetto agli investimenti tradizionali. Le particolari condizioni di mercato che hanno caratterizzato gli ultimi anni, da tassi di interesse compressi o addirittura negativi, a mercati azionari particolarmente volatili, hanno acceso i riflettori su altre soluzioni in grado di garantire un rendimento migliore. Questo interesse si è consolidato anche nel corso del 2020, in presenza di un contesto di mercato particolarmente delicato e influenzato dall'evolversi della pandemia a livello globale. La ricerca di rendimenti non correlati all'andamento dei mercati finanziari si è resa ancora più indispensabile per

stabilizzare i portafogli di investimento e ridurre la volatilità, alla ricerca di fonti di guadagno diversificate.

Le Fondazioni di origine bancaria allocano in fondi alternativi 3.079 milioni di euro a fine 2020, in crescita di 189,7 milioni di euro rispetto alla rilevazione di fine 2019. Le soluzioni predilette per accedere alla categoria degli alternativi sono i fondi di fondi diversificati, che registrano *asset* per 1.257,9 milioni, in crescita di 58,5 milioni di euro e dominano l'allocazione in fondi di tipo alternativo. Si tratta di soluzioni dedicate che investono in *private equity*, *venture capital*, *private debt*, infrastrutture ed *hedge fund*, diversificando il rischio su più strategie di investimento.

Notevoli le allocazioni in fondi *liquid alternative* (fondi che adottano strategie tipiche del mondo degli *hedge fund*, ma con livelli di liquidità e trasparenza elevati, rispettando la normativa *Ucits*), pari a 343,3 milioni di euro (+14,8 milioni rispetto a fine 2019) e in *hedge fund* con 338,5 milioni di euro (+16,5 milioni di euro rispetto a fine 2019). L'investimento in fondi di *private equity* è pari a 286,1 milioni, cresciuti di 62,8 milioni nell'ultimo anno, seguiti dai fondi con focus sulle infrastrutture con 246,7 milioni (+12,2 milioni rispetto a fine 2019). In aumento anche l'allocazione in *private debt*, che copre *asset* per 197,3 milioni, incrementati di 29 milioni nel corso del 2020. Il *venture capital* detiene risorse per 110 milioni (in crescita di 25,6 milioni), mentre i fondi sulle energie rinnovabili hanno attirato capitali per 102,9 milioni da parte delle Fondazioni. Si annoverano anche gli 89,4 milioni allocati nel Fondo Atlante, strumento creato per sostenere la crisi del sistema bancario, attraverso la ricapitalizzazione di alcune di esse e il rilevamento di crediti deteriorati. Ammontari minori per le restanti categorie di investimenti alternativi sono mostrate nel grafico.

Fig. 2.11 - La tipologia dei fondi alternativi (in milioni di euro)

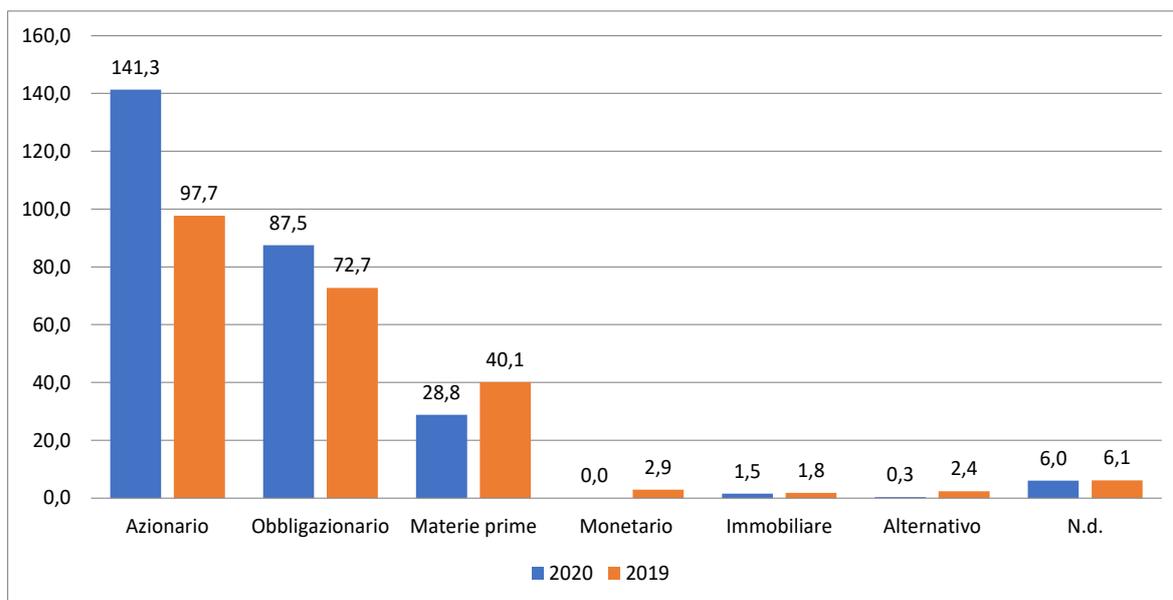


2.5.3.3 Gli Etf e gli Etc

Gli Etf (*Exchange Traded Fund*) sono fondi comuni di investimento quotati, nati per replicare fedelmente l'andamento e, quindi, il rendimento di indici azionari, obbligazionari o di materie prime, per questo comunemente indicati come prodotti a gestione passiva. Si caratterizzano per commissioni più ridotte rispetto ai fondi comuni a gestione attiva e negli ultimi anni hanno attirato l'attenzione degli investitori, anche istituzionali, in modo considerevole. Gli Etc (*Exchange Traded Commodities*), a loro volta, sono titoli quotati che si prefiggono di replicare l'andamento di una materia prima o di un gruppo di esse.

Sono 30 le Fondazioni di origine bancaria che includono nel proprio portafoglio strumenti quali gli Etf, per un patrimonio di 265,4 milioni di euro a fine 2020, in crescita di 41,7 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2019. Nel corso dell'anno, le Fondazioni hanno incrementato l'esposizione agli Etf azionari, che ammontano a 141,3 milioni (+43,4 milioni rispetto a fine 2019), e in misura minore quella negli Etf per esporsi al segmento obbligazionario con 87,5 milioni (+14,8 milioni rispetto a fine 2019). Calano, invece, gli Etc sulle materie prime che, a fine 2020, ammontano a 28,8 milioni (-11,3 milioni).

Fig. 2.12 - La scomposizione degli Etf /Etc per *asset class* (in milioni di euro)



2.5.4 Le gestioni patrimoniali

Sono 35 le Fondazioni che hanno attivato gestioni patrimoniali alla fine del 2020, per un totale di 955,4 milioni di euro (escludendo il valore delle partecipazioni azionarie). Rispetto all'anno precedente, si tratta di un calo di 236 milioni di euro: nel 2019, infatti, erano 37 le Fondazioni con gestioni patrimoniali, per un totale di 1.191 milioni di euro. La progressiva dismissione delle gestioni patrimoniali è soprattutto legata alla volontà di taluni Enti di predisporre veicoli dedicati e far confluire parte del patrimonio all'interno degli stessi.

Nonostante la diminuzione dell'ammontare e l'andamento altalenante dei mercati finanziari nel corso del 2020, il risultato delle gestioni patrimoniali segna un risultato positivo di 27,2 milioni di euro, comunque ridimensionato rispetto ai 146,2 milioni del 2019.

A fine 2019, la maggior parte degli investimenti in gestioni patrimoniali (42,3%) fa capo a Fondazioni del Centro, seguite da quelle del Nord Ovest con il 35,4%, da quelle del Nord Est con il 16,4% e da quelle del Sud e Isole con il 6%. Si invertono i rapporti se si guarda invece al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni. Se si guarda a questo rapporto, infatti, risulta che le gestioni patrimoniali attivate da Fondazioni del Sud e Isole pesano per il 22,6% delle attività finanziarie. Questo valore è invece pari all'8,9% per le Fondazioni del Centro, al 4,3% per quelle del Nord Ovest e al 3,6% per quelle del Nord Est.

Tab. 2.11 - Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione geografica

Area Geografica	n. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso delle GP sulle attività finanziarie*
Nord Ovest	8	35,4%	4,3%
Nord Est	9	16,4%	3,6%
Centro	15	42,3%	8,9%
Sud e Isole	3	6,0%	22,6%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali.

Guardando ai dati delle gestioni patrimoniali dal punto di vista della dimensione delle Fondazioni, emerge che il 34% del totale investito fa capo a Fondazioni Medio-grandi, il 24% a Fondazioni Medie, il 20,5% a Fondazioni Grandi, il 15,9% a Fondazioni Medio-piccole e il 5,7% a Fondazioni Piccole. Anche in questo caso, le proporzioni cambiano se si guarda al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni. Per quelle di Medio-piccole dimensioni, infatti, le gestioni patrimoniali pesano per il 31,4% delle attività finanziarie complessive e per quelle Piccole per il 27,2%. Seguono le Fondazioni Medie, per cui le gestioni patrimoniali pesano per il 21,3% delle attività finanziarie, seguite da quelle Medio-grandi (12,4%). Tra le Fondazioni Grandi, le gestioni patrimoniali pesano solamente l'1,5%.

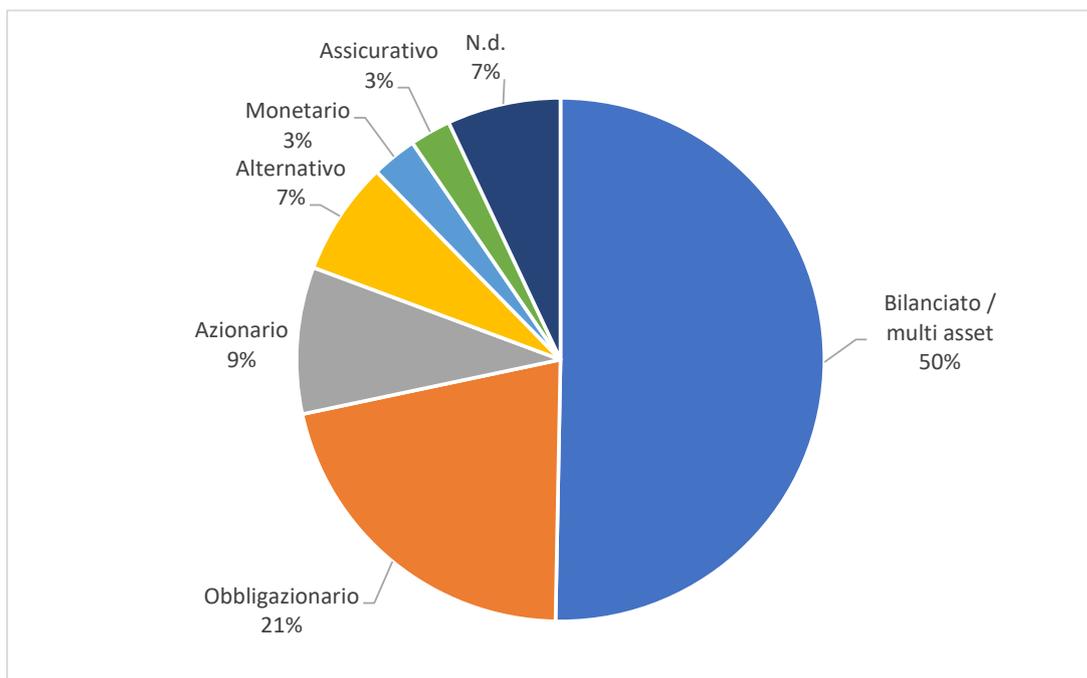
Tab. 2.12 - Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione per dimensione

Dimensione	n. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso delle GP sulle attività finanziarie*
Grande	5	20,5%	1,5%
Medio grande	8	34,0%	12,4%
Media	8	24,0%	21,3%
Medio piccola	7	15,9%	31,4%
Piccola	7	5,7%	27,2%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali

Le gestioni patrimoniali sono in larga parte di tipo bilanciato o *multi asset* (50%), ovvero investono sia in obbligazioni che in azioni. Le gestioni obbligazionarie pesano per il 21% del totale investito, quelle azionarie per il 9%. Ci sono poi gestioni alternative (7%) e monetarie (3%), o di tipo assicurativo (3%).

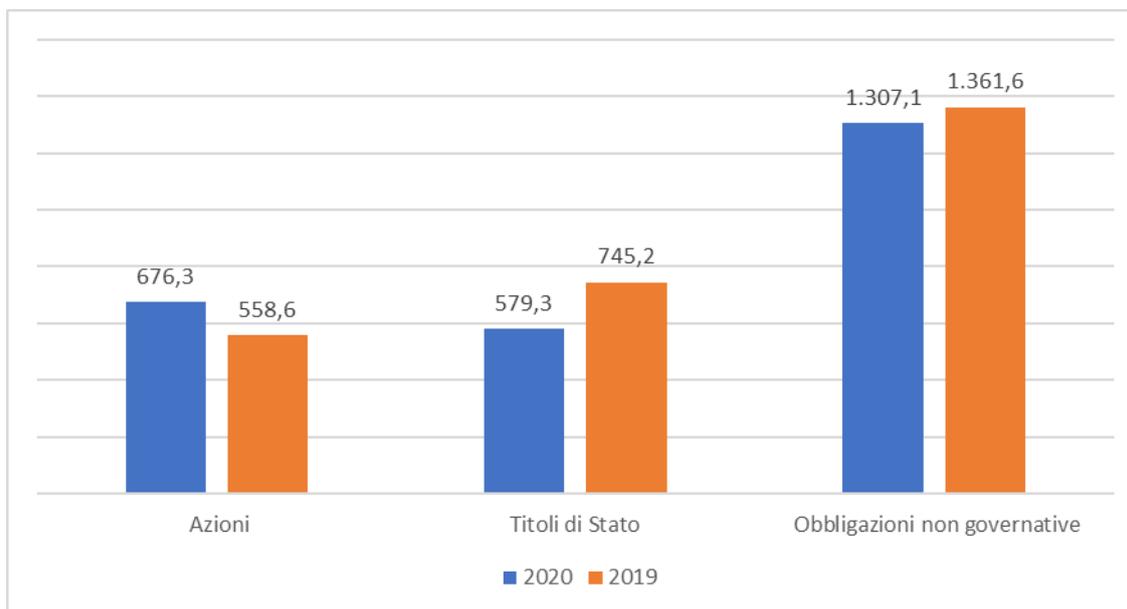
Fig. 2.13 - Le gestioni patrimoniali per tipologia



2.5.5 Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni

Alla fine del 2020, 72 Fondazioni investono direttamente in titoli azionari (diversi dalle partecipazioni), titoli di Stato e obbligazioni corporate o bancarie. L'ammontare complessivo investito risulta pari a 2.562,6 milioni di euro, di cui 676,3 milioni di euro in azioni, 579,3 milioni in titoli di Stato e 1.307,1 milioni in obbligazioni corporate o bancarie. Rispetto alla rilevazione di fine 2019, i titoli sono calati di 102,8 milioni di euro. Sono aumentati gli investimenti diretti in titoli azionari (+117,7 milioni), mentre sono calati quelli in titoli di Stato (-165,9 milioni) e obbligazioni corporate (-54,5 milioni).

Fig. 2.14 - Gli investimenti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni (in milioni di euro)



Sul totale delle attività finanziarie delle Fondazioni che investono in titoli, gli investimenti diretti rappresentano l'8,7%.

Ci sono però delle marcate differenze se si guarda ai dati delle Fondazioni, suddividendole in primo luogo per dimensione, ma anche per area geografica. Guardando alla dimensione delle Fondazioni, quelle Grandi detengono investimenti diretti in azioni e obbligazioni per il 5,3% delle proprie attività finanziarie. Per le Fondazioni Medio-grandi i titoli pesano per il 16,4%, mentre per quelle Medie, Medio-piccole e Piccole, il valore supera il 20%. L'esposizione maggiore in azioni è delle Fondazioni Medio-grandi (7,9%), in titoli di Stato delle Fondazioni Piccole (10,6%) e in obbligazioni non governative delle Fondazioni Medio-piccole (10,6%).

Tab. 2.13 - Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni, per dimensione

Dimensione	Totale titoli su attività finanziarie*	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Grande	5,3%	0,9%	0,8%	3,5%
Medio grande	16,4%	7,9%	3,9%	4,6%
Media	20,7%	4,2%	6,5%	9,9%
Medio piccola	22,0%	5,1%	6,3%	10,6%
Piccola	20,2%	2,2%	10,6%	7,5%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Guardando alla suddivisione geografica, il peso dei titoli diretti è compreso tra il 4,7% per le Fondazioni del Nord Ovest fino al 23,1% di quelle del Sud e Isole. Le azioni pesano maggiormente per le Fondazioni del Centro (5,9%), i titoli di Stato per quelle del Sud e Isole (6,3%) e le obbligazioni non governative sempre per quelle del Sud e Isole (16,2%).

Tab. 2.14 Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni, per area geografica

Area Geografica	Totale titoli su attività finanziarie*	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Nord ovest	4,7%	1,1%	1,5%	2,1%
Nord est	6,7%	1,9%	0,8%	3,9%
Centro	15,4%	5,9%	3,1%	6,5%
Sud e isole	23,1%	0,5%	6,3%	16,2%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Sul totale degli investimenti in titoli, le Fondazioni Grandi ne detengono il 44,5%, seguite da quelle Medio-grandi con il 26,3%, da quelle Medie con il 19,2%, da quelle Medio-piccole con l'8% e da quelle Piccole con l'1,9%. Sono invece le Fondazioni del Centro a detenere più investimenti diretti in azioni e obbligazioni (37,2%), seguite da quelle del Nord Ovest (24,8%) del Nord Est (20,4%) e del Sud e Isole (17,7%).

Tab. 2.15 - Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni

Area Geografica	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Nord ovest	634,7	24,8%	13
Nord est	522,0	20,4%	25
Centro	953,3	37,2%	25
Sud e isole	452,7	17,7%	9
Dimensione	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Grande	1.141,6	44,5%	14
Medio grande	673,2	26,3%	14
Media	492,5	19,2%	17
Medio piccola	205,8	8,0%	14
Piccola	49,5	1,9%	13

2.5.6 Conclusioni

Il 2020 è stato un anno particolarmente complesso, caratterizzato dall'evolversi della pandemia da Covid-19, che ha influenzato i mercati finanziari. Le Fondazioni di origine bancaria hanno dovuto fronteggiare questo scenario, spesso rivedendo la propria strategia di investimento e favorendo soluzioni meno soggette alla volatilità dei mercati. Nel corso dell'anno, infatti, gli Enti hanno aumentato gli investimenti di tipo alternativo, soprattutto in private *markets*, alla ricerca di fonti di rendimento diversificate e non correlate all'andamento delle *asset class* tradizionali. Sono aumentati gli *asset* allocati in private *equity*, venture capital e private *debt* e anche nei fondi diversificati che investono in queste *asset class*. Allo stesso tempo prosegue la tendenza, ormai rilevata da alcuni anni, di affidare una parte del patrimonio finanziario a veicoli o fondi dedicati, personalizzati a seconda delle esigenze di ogni singolo Ente, con lo scopo di ottimizzare la gestione del portafoglio finanziario. Il peso dei veicoli o fondi dedicati è destinato a crescere ancora, mano a mano

che anche le Fondazioni di dimensioni minori troveranno il modo per attrezzarsi in questo senso, autonomamente o tramite progetti comuni.

TABELLE RELATIVE
AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori e i totali e le percentuali espresse nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione.

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Sistema Fondazioni

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	2.173,4	4,7	2.266,3	4,8
Attività finanziarie:	41.426,0	89,8	41.695,1	88,7
partecipazioni nella conferitaria	10.715,0	23,2	11.547,0	24,6
partecipazioni in altre società	5.768,7	12,5	5.562,9	11,8
partecipazioni in società strumentali	1.041,8	2,3	1.083,3	2,3
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	23.900,5	51,8	23.501,8	50,0
Crediti, ratei e risconti attivi	346,4	0,8	358,9	0,8
Disponibilità liquide	2.163,1	4,7	2.625,0	5,6
Altre attività	40,7	0,1	39,8	0,1
Totale dell'attivo	46.149,6	100,0	46.985,1	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	39.718,2	86,1	40.271,6	85,7
Fondi per l'attività d'istituto	4.183,1	9,1	4.300,6	9,2
Fondi per rischi ed oneri	482,0	1,0	509,1	1,1
Erogazioni deliberate	1.522,6	3,3	1.471,6	3,1
Fondo per il volontariato di legge	29,7	0,1	58,7	0,1
Altre passività	213,8	0,5	373,5	0,8
Totale del passivo	46.149,6	100,0	46.985,1	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Piccole

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	97,8	19,4	101,4	19,7
Attività finanziarie:	354,7	70,3	361,1	70,1
partecipazioni nella conferitaria	33,7	6,7	34,3	6,7
partecipazioni in altre società	38,3	7,6	51,4	10,0
partecipazioni in società strumentali	18,6	3,7	18,7	3,6
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	264,0	52,3	256,7	49,8
Crediti, ratei e risconti attivi	10,3	2,0	10,0	1,9
Disponibilità liquide	35,2	7,0	36,4	7,1
Altre attività	6,4	1,3	6,4	1,2
Totale dell'attivo	504,5	100,0	515,3	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	416,3	82,5	419,5	81,4
Fondi per l'attività d'istituto	45,1	8,9	45,1	8,7
Fondi per rischi ed oneri	30,8	6,1	31,7	6,1
Erogazioni deliberate da liquidare	4,4	0,9	4,6	0,9
Fondo per il volontariato di legge	0,2	0,0	0,3	0,1
Altre passività	7,5	1,5	14,2	2,8
Totale del passivo	504,5	100,0	515,3	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-piccole

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	123,7	8,7	123,7	8,8
Attività finanziarie:	1.155,5	81,0	1.133,7	80,5
partecipazioni nella conferitaria	177,2	12,4	177,6	12,6
partecipazioni in altre società	121,7	8,5	107,1	7,6
partecipazioni in società strumentali	20,1	1,4	20,0	1,4
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	836,4	58,6	829,0	58,9
Crediti, ratei e risconti attivi	14,1	1,0	16,9	1,2
Disponibilità liquide	130,7	9,2	131,0	9,3
Altre attività	2,4	0,2	2,7	0,2
Totale dell'attivo	1.426,4	100,0	1.407,9	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	1.234,9	86,6	1.217,0	86,4
Fondi per l'attività d'istituto	135,2	9,5	122,2	8,7
Fondi per rischi ed oneri	18,7	1,3	26,2	1,9
Erogazioni deliberate da liquidare	24,7	1,7	24,9	1,8
Fondo per il volontariato di legge	1,0	0,1	1,0	0,1
Altre passività	12,0	0,8	16,6	1,2
Totale del passivo	1.426,4	100,0	1.407,9	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medie

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	396,3	12,6	342,3	10,8
Attività finanziarie:	2.531,2	80,3	2.486,1	78,6
partecipazioni nella conferitaria	489,2	15,5	364,7	11,5
partecipazioni in altre società	385,1	12,2	311,9	9,9
partecipazioni in società strumentali	85,6	2,7	82,2	2,6
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.571,2	49,9	1.727,3	54,6
Crediti, ratei e risconti attivi	24,7	0,8	27,3	0,9
Disponibilità liquide	197,4	6,3	305,1	9,6
Altre attività	2,3	0,1	1,7	0,1
Totale dell'attivo	3.151,9	100,0	3.162,6	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	2.740,9	87,0	2.740,0	86,6
Fondi per l'attività d'istituto	314,9	10,0	309,6	9,8
Fondi per rischi ed oneri	19,3	0,6	18,5	0,6
Erogazioni deliberate da liquidare	49,4	1,6	52,9	1,7
Fondo per il volontariato di legge	1,3	0,0	2,9	0,1
Altre passività	26,1	0,8	38,7	1,2
Totale del passivo	3.151,9	100,0	3.162,6	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-grandi

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	489,6	8,4	512,3	8,7
Attività finanziarie:	4.923,3	84,6	4.480,4	76,1
partecipazioni nella conferitaria	927,7	15,9	976,5	16,6
partecipazioni in altre società	1.037,9	17,8	1.014,0	17,2
partecipazioni in società strumentali	476,8	8,2	432,5	7,3
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	2.480,9	42,6	2.057,4	35,0
Crediti, ratei e risconti attivi	37,1	0,6	58,4	1,0
Disponibilità liquide	367,2	6,3	833,4	14,2
Altre attività	0,4	0,0	0,3	0,0
Totale dell'attivo	5.817,6	100,0	5.884,8	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	5.147,1	88,5	5.139,0	87,3
Fondi per l'attività d'istituto	427,8	7,4	491,2	8,3
Fondi per rischi ed oneri	66,2	1,1	79,4	1,4
Erogazioni deliberate da liquidare	127,1	2,2	111,1	1,9
Fondo per il volontariato di legge	3,7	0,1	6,4	0,1
Altre passività	45,8	0,8	57,7	1,0
Totale del passivo	5.817,6	100,0	5.884,8	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Grandi

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.066,0	3,0	1.186,6	3,3
Attività finanziarie:	32.461,3	92,1	33.233,8	92,3
partecipazioni nella conferitaria	9.087,1	25,8	9.993,8	27,7
partecipazioni in altre società	4.185,6	11,9	4.078,5	11,3
partecipazioni in società strumentali	440,6	1,3	530,0	1,5
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	18.747,9	53,2	18.631,5	51,7
Crediti, ratei e risconti attivi	260,2	0,7	246,4	0,7
Disponibilità liquide	1.432,6	4,1	1.319,1	3,7
Altre attività	29,2	0,1	28,7	0,1
Totale dell'attivo	35.249,3	100,0	36.014,5	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	30.179,0	85,6	30.756,1	85,4
Fondi per l'attività d'istituto	3.260,2	9,2	3.332,5	9,3
Fondi per rischi ed oneri	347,1	1,0	353,3	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	1.317,1	3,7	1.278,1	3,5
Fondo per il volontariato di legge	23,5	0,1	48,1	0,1
Altre passività	122,4	0,3	246,4	0,7
Totale del passivo	35.249,3	100,0	36.014,5	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Ovest

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	291,7	1,4	290,6	1,3
Attività finanziarie:	20.417,3	95,1	20.620,2	95,6
partecipazioni nella conferitaria	6.046,5	28,2	6.130,2	28,4
partecipazioni in altre società	3.029,3	14,1	3.046,9	14,1
partecipazioni in società strumentali	393,6	1,8	374,9	1,7
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	10.947,9	51,0	11.068,2	51,3
Crediti, ratei e risconti attivi	156,6	0,7	146,7	0,7
Disponibilità liquide	568,1	2,6	487,3	2,3
Altre attività	27,9	0,1	27,4	0,1
Totale dell'attivo	21.461,6	100,0	21.572,1	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	18.919,8	88,2	18.858,1	87,4
Fondi per l'attività d'istituto	1.548,3	7,2	1.572,4	7,3
Fondi per rischi ed oneri	167,8	0,8	185,1	0,9
Erogazioni deliberate da liquidare	750,2	3,5	777,4	3,6
Fondo per il volontariato di legge	12,2	0,1	29,8	0,1
Altre passività	63,3	0,3	149,3	0,7
Totale del passivo	21.461,6	100,0	21.572,1	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Est

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	865,9	6,8	974,6	7,3
Attività finanziarie:	10.839,8	85,7	11.305,7	84,5
partecipazioni nella conferitaria	3.280,0	25,9	4.029,2	30,1
partecipazioni in altre società	1.386,5	11,0	1.324,9	9,9
partecipazioni in società strumentali	430,9	3,4	433,8	3,2
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	5.742,4	45,4	5.517,8	41,2
Crediti, ratei e risconti attivi	77,5	0,6	103,3	0,8
Disponibilità liquide	862,5	6,8	993,7	7,4
Altre attività	2,2	0,0	1,9	0,0
Totale dell'attivo	12.647,9	100,0	13.379,2	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	10.439,1	82,5	11.065,0	82,7
Fondi per l'attività d'istituto	1.533,8	12,1	1.611,7	12,0
Fondi per rischi ed oneri	181,2	1,4	182,1	1,4
Erogazioni deliberate da liquidare	400,0	3,2	389,7	2,9
Fondo per il volontariato di legge	9,1	0,1	17,2	0,1
Altre passività	84,7	0,7	113,4	0,8
Totale del passivo	12.647,9	100,0	13.379,2	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Centro

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	828,5	8,5	825,2	8,5
Attività finanziarie:	8.173,1	84,0	7.825,0	80,2
Partecipazioni nella conferitaria	994,4	10,2	1.077,2	11,0
Partecipazioni in altre società	1.029,9	10,6	877,1	9,0
Partecipazioni in società strumentali	52,4	0,5	115,7	1,2
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	6.096,4	62,6	5.755,1	59,0
Crediti, ratei e risconti attivi	96,7	1,0	94,7	1,0
Disponibilità liquide	622,5	6,4	1.002,1	10,3
Altre attività	10,4	0,1	10,3	0,1
Totale dell'attivo	9.731,2	100,0	9.757,3	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	8.347,2	85,8	8.352,0	85,6
Fondi per l'attività d'istituto	922,5	9,5	942,8	9,7
Fondi per rischi ed oneri	90,1	0,9	110,3	1,1
Erogazioni deliberate da liquidare	316,0	3,2	255,1	2,6
Fondo per il volontariato di legge	6,8	0,1	9,5	0,1
Altre passività	48,4	0,5	87,6	0,9
Totale del passivo	9.731,2	100,0	9.757,3	100,0

Tab. 2.16 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Sud

ATTIVO	31/12/2020		31/12/2019	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	187,3	8,1	176,0	7,7
Attività finanziarie:	1.995,8	86,4	1.944,2	85,4
partecipazioni nella conferitaria	394,0	17,1	310,3	13,6
partecipazioni in altre società	323,1	14,0	314,1	13,8
partecipazioni in società strumentali	164,8	7,1	159,0	7,0
strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.113,8	48,2	1.160,8	51,0
Crediti, ratei e risconti attivi	15,5	0,7	14,3	0,6
Disponibilità liquide	110,0	4,8	141,9	6,2
Altre attività	0,2	0,0	0,2	0,0
Totale dell'attivo	2.308,9	100,0	2.276,5	100,0
PASSIVO	31/12/2020		31/12/2019	
Patrimonio netto	2.012,1	87,1	1.996,5	87,7
Fondi per l'attività d'istituto	178,5	7,7	173,6	7,6
Fondi per rischi ed oneri	43,0	1,9	31,5	1,4
Erogazioni deliberate da liquidare	56,4	2,4	49,3	2,2
Fondo per il volontariato di legge	1,5	0,1	2,3	0,1
Altre passività	17,3	0,8	23,3	1,0
Totale del passivo	2.308,9	100,0	2.276,5	100,0

Tab.2.17 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	27,2	1,9	146,3	5,6
Dividendi e proventi assimilati	900,0	63,3	1.544,4	59,4
Interessi e proventi assimilati	108,7	7,6	108,1	4,2
Risultato gestione strumenti finanziari	(3,0)	(0,2)	716,3	27,5
Altri proventi e proventi straordinari	388,6	27,3	85,6	3,3
Totale proventi	1.421,4	100,0	2.600,7	100,0
Oneri (*)	246,6	17,4	260,8	10,0
di cui per gli organi statutari	31,9	2,2	32,4	1,2
Imposte	117,1	8,2	412,1	15,8
Oneri straordinari	7,4	0,5	18,1	0,7
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.050,3	73,9	1.909,7	73,4
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	31,6	3,0	138,9	7,3
Accantonamenti al Patrimonio:	323,0	30,8	467,6	24,5
a) alla riserva obbligatoria	212,6	20,2	355,5	18,6
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	110,4	10,5	112,1	5,9
Attività istituzionale:	740,1	70,5	1.310,6	68,6
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	225,6	21,5	280,0	14,7
d) Accantonamento al volontariato di legge	28,6	2,7	50,3	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	485,9	46,3	980,3	51,3
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(44,4)	(4,2)	(7,5)	(0,4)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	695,6		580,3	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	949,9		910,6	
(*) La posta 2020 include € 22,5 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 15,8%. Nel 2019 l'accantonamento era di € 31,23 mil. e l'incidenza rettificata era 8,83%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Piccole

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	0,7	5,8	5,7	30,2
Dividendi e proventi assimilati	6,3	54,7	8,4	44,5
Interessi e proventi assimilati	2,1	17,8	2,2	11,6
Risultato gestione strumenti finanziari	(4,2)	(36,2)	0,8	4,3
Altri proventi e proventi straordinari	6,7	58,0	1,8	9,4
Totale proventi	11,6	100,0	18,9	100,0
Oneri (*)	8,1	69,8	8,0	42,2
di cui per gli organi statutari	1,2	10,6	1,3	6,9
Imposte	1,9	16,4	2,6	13,8
Oneri straordinari	1,2	10,0	0,6	3,1
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	0,4	3,8	7,7	40,9
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	2,2	492,3	1,9	24,9
Accantonamenti al Patrimonio:	1,0	228,7	1,4	18,4
a) alla riserva obbligatoria	0,9	203,2	1,4	18,1
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,1	25,6	0,0	0,3
Attività istituzionale:	3,1	715,6	4,9	63,2
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	0,3	66,5	1,0	12,6
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,1	33,1	0,2	2,4
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	2,7	616,0	3,7	48,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(5,8)	(1336,6)	(0,5)	(6,5)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	5,2		3,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	5,7		4,8	
(*) La posta 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). La posta 2019 non includeva accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-piccole

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	3,4	5,1	12,5	20,6
Dividendi e proventi assimilati	21,0	31,1	31,0	51,1
Interessi e proventi assimilati	6,8	10,0	6,9	11,4
Risultato gestione strumenti finanziari	27,8	41,2	7,4	12,1
Altri proventi e proventi straordinari	8,5	12,6	3,0	4,9
Totale proventi	67,4	100,0	60,7	100,0
Oneri (*)	15,1	22,4	17,8	29,4
di cui per gli organi statutari	3,2	4,8	3,4	5,6
Imposte	5,0	7,4	8,0	13,2
Oneri straordinari	0,7	1,0	0,1	0,2
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	46,7	69,2	34,7	57,2
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	10,2	21,8	8,6	24,7
Accantonamenti al Patrimonio:	8,3	17,7	6,5	18,6
a) alla riserva obbligatoria	7,4	15,8	5,9	16,9
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,9	1,9	0,6	1,7
Attività istituzionale:	28,5	61,1	22,7	65,5
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	2,8	6,0	2,8	8,2
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,0	2,2	0,8	2,2
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	24,7	52,9	19,1	55,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(0,3)	(0,6)	(3,0)	(8,8)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	14,7		13,8	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	18,5		17,4	
(*) La posta 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). Nel 2019 l'accantonamento era di € 1 mil. e l'incidenza rettificata era 27,4%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medie

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	5,6	6,8	25,6	17,0
Dividendi e proventi assimilati	56,7	68,5	75,8	50,1
Interessi e proventi assimilati	19,6	23,7	25,6	16,9
Risultato gestione strumenti finanziari	(8,2)	(10,0)	15,9	10,5
Altri proventi e proventi straordinari	9,0	10,9	8,2	5,4
Totale proventi	82,7	100,0	151,2	100,0
Oneri (*)	25,5	30,8	28,5	18,8
di cui per gli organi statutari	5,3	6,4	5,6	3,7
Imposte	17,0	20,5	22,7	15,0
Oneri straordinari	1,1	1,4	0,6	0,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	39,2	47,3	99,3	65,7
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	2,9	7,4	3,4	3,5
Accantonamenti al Patrimonio:	13,6	34,8	30,7	30,9
a) alla riserva obbligatoria	9,5	24,4	18,9	19,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	4,1	10,5	11,8	11,9
Attività istituzionale:	34,1	87,1	65,2	65,6
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	3,7	9,5	7,2	7,2
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,3	3,3	2,5	2,5
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	29,1	74,3	55,5	55,9
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(11,5)	(29,3)	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	37,8		36,5	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	42,8		46,2	
(*) La posta 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). Nel 2019 l'accantonamento era di € 1 mil e l'indice rettificato era 18,4%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-grandi

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	11,1	7,3	22,1	7,3
Dividendi e proventi assimilati	105,9	70,2	161,4	53,2
Interessi e proventi assimilati	12,3	8,2	23,6	7,8
Risultato gestione strumenti finanziari	10,7	7,1	91,4	30,1
Altri proventi e proventi straordinari	11,0	7,3	5,1	1,7
Totale proventi	151,0	100,0	303,6	100,0
Oneri (*)	41,3	27,3	53,4	17,6
di cui per gli organi statutari	7,3	4,8	6,8	2,2
Imposte	31,8	21,0	38,1	12,6
Oneri straordinari	2,2	1,5	12,9	4,2
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	75,7	50,1	199,1	65,6
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,0	1,3	9,7	4,9
Accantonamenti al Patrimonio:	30,2	39,9	45,7	22,9
a) alla riserva obbligatoria	20,2	26,6	38,7	19,4
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	10,1	13,3	7,0	3,5
Attività istituzionale:	71,4	94,3	147,7	74,2
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	11,2	14,7	26,1	13,1
d) Accantonamento al volontariato di legge	2,7	3,6	5,2	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	57,5	76,0	116,4	58,4
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(26,9)	(35,5)	(3,9)	(2,0)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	88,5		67,9	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	102,3		99,2	
(*) La posta 2020 include € 4 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 24,9%. Nel 2019 l'accantonamento era di € 12 mil. e l'incidenza rettificata era 13,6%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Grandi

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	6,4	0,6	80,4	3,9
Dividendi e proventi assimilati	710,1	64,0	1.267,8	61,4
Interessi e proventi assimilati	67,9	6,1	49,9	2,4
Risultato gestione strumenti finanziari	(28,9)	(2,6)	600,8	29,1
Altri proventi e proventi straordinari	353,3	31,9	67,5	3,3
Totale proventi	1.108,7	100,0	2.066,5	100,0
Oneri (*)	156,7	14,1	153,2	7,4
di cui per gli organi statutari	14,8	1,3	15,3	0,7
Imposte	61,5	5,5	340,6	16,5
Oneri straordinari	2,1	0,2	3,9	0,2
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	888,3	80,1	1.568,8	75,9
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	15,4	1,7	115,3	7,3
Accantonamenti al Patrimonio:	269,9	30,4	383,4	24,4
a) alla riserva obbligatoria	174,6	19,7	290,7	18,5
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	95,3	10,7	92,7	5,9
Attività istituzionale:	603,0	67,9	1.070,1	68,2
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	207,7	23,4	242,9	15,5
d) Accantonamento al volontariato di legge	23,5	2,6	41,6	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	371,9	41,9	785,6	50,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,1	0,0	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	549,4		458,5	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	780,5		743,0	
(*) La posta 2020 include € 19 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 12,5%. Nel 2019 l'accantonamento era di € 17 mil. e l'incidenza rettificata era 6,6%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Ovest

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	8,1	1,5	74,1	5,6
Dividendi e proventi assimilati	456,8	85,4	744,8	55,9
Interessi e proventi assimilati	12,9	2,4	18,4	1,4
Risultato gestione strumenti finanziari	9,0	1,7	462,2	34,7
Altri proventi e proventi straordinari	48,3	9,0	32,9	2,5
Totale proventi	535,1	100,0	1.332,4	100,0
Oneri (*)	65,7	12,3	69,1	5,2
di cui per gli organi statutari	8,5	1,6	9,0	0,7
Imposte	26,5	5,0	229,6	17,2
Oneri straordinari	2,1	0,4	3,3	0,2
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	440,7	82,4	1.030,4	77,3
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	6,8	1,5	120,1	11,7
Accantonamenti al Patrimonio:	107,3	24,4	205,4	19,9
a) alla riserva obbligatoria	91,9	20,8	182,1	17,7
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	15,5	3,5	23,3	2,3
Attività istituzionale:	352,0	79,9	704,9	68,4
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	202,9	46,0	242,0	23,5
d) Accantonamento al volontariato di legge	12,2	2,8	27,1	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	136,8	31,0	435,7	42,3
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(25,4)	(5,8)	0,0	0,0
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	229,5		198,8	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	444,7		468,0	
(*) La posta 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). Nel 2019 l'accantonamento era di € 1 mil. e l'indice rettificato era 5,1%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Est

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	4,9	1,1	34,9	5,0
Dividendi e proventi assimilati	167,2	39,1	400,7	58,0
Interessi e proventi assimilati	38,3	9,0	31,1	4,5
Risultato gestione strumenti finanziari	(61,7)	(14,4)	194,9	28,2
Altri proventi e proventi straordinari	279,3	65,3	29,4	4,3
Totale proventi	427,9	100,0	691,0	100,0
Oneri (*)	90,7	21,2	90,2	13,0
di cui per gli organi statutari	10,7	2,5	10,6	1,5
Imposte	42,0	9,8	117,8	17,1
Oneri straordinari	2,9	0,7	1,2	0,2
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	292,3	68,3	481,9	69,7
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	0,9	0,3	2,2	0,5
Accantonamenti al Patrimonio:	132,6	45,4	160,1	33,2
a) alla riserva obbligatoria	60,9	20,8	96,7	20,1
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	71,7	24,5	63,4	13,2
Attività istituzionale:	172,7	59,1	324,8	67,4
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	8,0	2,7	19,0	3,9
d) Accantonamento al volontariato di legge	8,1	2,8	12,9	2,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	156,6	53,6	292,9	60,8
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(13,9)	(4,8)	(5,2)	(1,1)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	214,1		207,1	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	230,2		238,9	
(*) La posta 2020 include € 11 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 18,7%. Nel 2019 l'accantonamento era di € 21 mil. e l'incidenza rettificata era 10%.				

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Centro

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	11,7	3,2	33,5	7,0
Dividendi e proventi assimilati	220,0	61,2	322,2	67,7
Interessi e proventi assimilati	35,8	10,0	43,5	9,1
Risultato gestione strumenti finanziari	25,7	7,1	56,7	11,9
Altri proventi e proventi straordinari	66,2	18,4	19,8	4,2
Totale proventi	359,3	100,0	475,7	100,0
Oneri (*)	63,1	17,6	77,3	16,2
di cui per gli organi statutari	9,1	2,5	9,1	1,9
Imposte	32,1	8,9	45,2	9,5
Oneri straordinari	1,8	0,5	13,2	2,8
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	262,3	73,0	340,0	71,5
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	22,6	8,6	14,2	4,2
Accantonamenti al Patrimonio:	66,9	25,5	87,7	25,8
a) alla riserva obbligatoria	49,0	18,7	65,8	19,3
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	17,9	6,8	22,0	6,5
Attività istituzionale:	178,0	67,9	240,7	70,8
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	13,6	5,2	17,4	5,1
d) Accantonamento al volontariato di legge	6,8	2,6	8,8	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	157,6	60,1	214,6	63,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(5,2)	(2,0)	(2,7)	(0,8)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	209,3		137,4	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	229,7		163,6	

(*) La posta 2020 non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria). Nel 2019 l'accantonamento era di € 2 mil. e l'incidenza rettificata era 15,9%.

Tab. 2.17 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Sud

	2020		2019	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	2,5	2,6	3,9	3,8
Dividendi e proventi assimilati	56,0	56,5	76,7	75,5
Interessi e proventi assimilati	21,7	21,9	15,1	14,9
Risultato gestione strumenti finanziari	24,1	24,3	2,5	2,4
Altri proventi e proventi straordinari	(5,2)	(5,2)	3,4	3,3
Totale proventi	99,1	100,0	101,5	100,0
Oneri (*)	27,2	27,4	24,3	23,9
di cui per gli organi statutari	3,5	3,5	3,8	3,7
Imposte	16,5	16,6	19,4	19,1
Oneri straordinari	0,5	0,5	0,4	0,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	54,9	55,4	57,4	56,5
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,3	2,3	2,4	4,1
Accantonamenti al Patrimonio:	16,1	29,3	14,4	25,1
a) alla riserva obbligatoria	10,8	19,6	11,0	19,2
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	5,4	9,8	3,4	5,9
Attività istituzionale:	37,4	68,1	40,2	70,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	1,1	2,0	1,6	2,7
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,4	2,6	1,5	2,6
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	34,9	63,5	37,2	64,8
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,1	0,2	0,4	0,7
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	42,7		37,0	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	45,3		40,1	
(*) La posta 2020 include € 11,5 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 15,8%. Nel 2019 l'accantonamento era di € 7,6 mil. e l'incidenza rettificata era 14,5%.				

Tab. 2.18 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali (euro)

N°	N° nel Gruppo	Fondazioni	Patrimonio 2020	Gruppi dimensionali
1	1	Fondazione C.R. Province Lombarde	7.066.598.992	
2	2	Fondazione Compagnia di San Paolo	6.156.404.110	
3	3	Fondazione C.R. Torino	2.273.463.680	
4	4	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	2.084.498.752	
5	5	Fondazione C.R. Firenze	1.681.214.071	
6	6	Fondazione Roma	1.554.873.432	
7	7	Fondazione C.R. Cuneo	1.379.612.840	
8	8	Fondazione C.R. Lucca	1.195.393.043	
9	9	Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	1.146.515.319	
10	10	Fondazione C.R. Parma	978.305.719	
11	11	Fondazione di Sardegna	931.022.140	
12	12	Fondazione C.R. Bologna	884.600.767	
13	13	Fondazione di Modena	812.513.873	
14	14	Fondazione C.R. Bolzano	576.232.433	
15	15	Fondazione Pisa	539.474.274	
16	16	Fondazione C.R. Forlì	463.493.892	
17	17	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	454.783.221	
18	1	Fondazione B.M. Lombardia	448.445.165	
19	2	Fondazione C.R. Perugia	440.951.147	
20	3	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	416.875.134	
21	4	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	398.659.251	
22	5	Fondazione di Piacenza e Vigevano	369.502.314	
23	6	Fondazione di Venezia	361.440.613	
24	7	Fondazione Friuli	318.463.410	
25	8	Fondazione C.R. Carpi	284.091.751	
26	9	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	276.799.436	
27	10	Fondazione C.R. Biella	256.613.010	
28	11	Fondazione C.R. della Spezia	246.651.488	

Fondazioni Grandi n. 17

Fondazioni Medio-grandi n. 17

29	12	Fondazione M. Bologna e Ravenna	236.195.513
30	13	Fondazione Sicilia	222.953.757
31	14	Fondazione Cassamarca	221.950.744
32	15	Fondazione C.R. Terni e Narni	216.583.455
33	16	Fondazione C.R. Tortona	216.574.879
34	17	Fondazione C.R. Asti	214.345.112
<hr/>			
35	1	Fondazione C.R. Trieste	214.177.894
36	2	Fondazione Livorno	213.131.996
37	3	Fondazione C.R. Alessandria	209.657.822
38	4	Fondazione Pescaraabruzzo	207.626.642
39	5	Fondazione C.R. Gorizia	182.938.239
40	6	Fondazione C.R. Ravenna	168.351.485
41	7	Fondazione C.R. L'Aquila	147.537.542
42	8	Fondazione C.R. Volterra	146.215.106
43	9	Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	144.445.472
44	10	Fondazione C.R. Imola	139.255.300
45	11	Fondazione M. Parma	133.542.444
46	12	Fondazione Puglia	132.445.192
47	13	Fondazione C.R. Mirandola	124.376.076
48	14	Fondazione Banco di Napoli	120.319.348
49	15	Fondazione C.R. Vercelli	118.108.698
50	16	Fondazione C.R. Fano	115.534.340
51	17	Fondazione Agostino De Mari- C.R. Savona	113.488.611
52	18	Fondazione Varrone C.R. Rieti	109.747.531
<hr/>			
53	1	Fondazione C.R. Fermo	95.000.279
54	2	Fondazione C.R. Teramo	94.147.165
55	3	Fondazione C.R. Foligno	92.523.053
56	4	Fondazione C.R. Vignola	81.948.353
57	5	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	81.622.938
58	6	Fondazione C.R. Carrara	81.395.918
59	7	Fondazione C.R. Macerata	76.561.796
60	8	Fondazione C.R. Spoleto	75.740.150

Fondazioni Medie n. 18

Fondazioni Medio-piccole n. 17

61	9	Fondazione C.R. Prato	74.688.556
62	10	Fondazione C.R. Pesaro	71.196.916
63	11	Fondazione C.R. Genova e Imperia	68.265.848
64	12	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni	64.805.527
65	13	Fondazione C.R. Saluzzo	60.730.310
66	14	Fondazione C.R. Orvieto	58.337.876
67	15	Fondazione C.R. Fossano	54.807.184
68	16	Fondazione C.R. Cento	54.500.143
69	17	Fondazione B.M. Lucca	48.586.817
<hr/>			
70	1	Fondazione C.R. Fabriano e C.	48.534.069
71	2	Fondazione C.R. Civitavecchia	45.860.371
72	3	Fondazione Carivit	45.073.315
73	4	Fondazione C.R. Salernitana	39.986.244
74	5	Fondazione C.R. Savignano	35.992.528
75	6	Fondazione C.R. San Miniato	35.149.054
76	7	Fondazione Monti Uniti di Foggia	34.448.697
77	8	Fondazione C.R. Città di Castello	28.265.301
78	9	Fondazione C.R. Jesi	22.349.576
79	10	Fondazione C.R. Loreto	21.567.529
80	11	Fondazione C.R. Cesena	17.117.749
81	12	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	11.217.967
82	13	Fondazione C.R. Rimini	11.048.201
83	14	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	9.328.214
84	15	Fondazione B.M. Rovigo	7.455.292
85	16	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.865.407
86	17	Fondazione Estense	1.085.887
<hr/>			
		Totale	39.718.200.704

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

La struttura organizzativa e il personale costituiscono oggi una leva essenziale per il perseguimento della missione istituzionale delle Fondazioni: da essi infatti dipende sostanzialmente la continuità operativa degli enti e l'efficiente e imparziale realizzazione dei programmi definiti dagli organi di indirizzo e di amministrazione¹⁷.

Il pieno riconoscimento del peso della componente organizzativa è il risultato di un lungo processo di trasformazione delle Fondazioni, caratterizzato dalla graduale maturazione di consapevolezza del loro ruolo di promotori dello sviluppo territoriale.

Nei primi anni '90, il modello organizzativo delle neo-costituite Fondazioni fu caratterizzato da strutture poco più che "embrionali", basate sul ricorso massiccio ad accordi con le rispettive banche conferitarie per il distacco di personale o l'affidamento in *service* di intere linee operative funzionali.

Questa pur elementare articolazione organizzativa rispose adeguatamente alle esigenze di quel tempo, tenuto conto dell'operatività ancora limitata delle Fondazioni in fase di avviamento, e degli stringenti vincoli di bilancio loro imposti dai bassi livelli di redditività del patrimonio¹⁸.

La riforma legislativa di settore del 1998-99, che com'è noto delineò in modo più preciso la missione delle Fondazioni e ne aumentò le potenzialità economico-finanziarie, dette impulso a una prima fase di potenziamento delle strutture. Le varie forme di esternalizzazione presso le banche conferitarie iniziarono gradualmente a ridursi lasciando più spazio alla gestione interna, con conseguente rafforzamento quali-quantitativo degli organici propri delle Fondazioni e una maggiore articolazione delle funzioni in organigrammi via via più strutturati.

L'impronta decisiva allo sviluppo organizzativo delle Fondazioni fu però data dalla Carta delle Fondazioni, il documento di principi elaborato da Acri nel 2012, dove la rilevanza delle strutture operative venne affermata con decisione. La spinta al cambiamento interno ne

¹⁷ Al punto 9 della sezione dedicata alla *governance*, la Carta delle Fondazioni recita infatti: "*Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività*".

¹⁸ Fino al 1994 le Fondazioni furono soggette all'obbligo di mantenere il controllo maggioritario del capitale delle banche conferitarie, da poco configurate in forma societaria e non ancora in grado di assicurare una remunerazione significativa degli investimenti.

trasse una forte accelerazione, moltiplicando gli interventi di adeguamento strutturale (funzionigrammi, posizioni di lavoro, procedure e sistemi gestionali, ecc.) e iniziando a incidere più a fondo sui tratti culturali dell'organizzazione.

Il paradigma valoriale delle Fondazioni si andò così modellando a quello delle più moderne organizzazioni *non profit*, mutuandone i principi di riferimento per lo svolgimento della missione. Sempre più diffusamente e convintamente, da allora, le scelte di intervento e le condotte gestionali delle Fondazioni hanno assunto quali canoni costitutivi della loro azione:

- la trasparenza e l'*accountability*, intese come conseguenza e bilanciamento necessario dell'autonomia gestionale delle Fondazioni. Un doveroso "dare conto" alla comunità di appartenenza dell'utilizzo di una dotazione patrimoniale della Fondazione la cui origine è riconducibile alla comunità stessa;
- la sussidiarietà orizzontale, in coerenza con la quale le Fondazioni rivendicano con forza un ruolo autonomo, complementare o integrativo rispetto a quello del soggetto pubblico, ma non riconducibile ad una funzione meramente sostitutiva;
- il radicamento territoriale, in una visione pluralistica e comunitaria in cui la logica di prossimità e l'attenzione al bisogno del "vicino" siano leve di sviluppo per le singole comunità, ma non inducano a una chiusura autoreferenziale e sorda alle esigenze di carattere sistemico della collettività nazionale;
- l'ancoraggio rigoroso a criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, adottati quali elementi prioritari per la selezione delle iniziative da sostenere e posti quindi anche come fattore di stimolo per il miglioramento generale delle capacità progettuali del sistema territoriale.

Sul piano strutturale, lo sviluppo organizzativo delle Fondazioni ha rispecchiato l'evoluzione delle modalità di intervento, divenute multiformi e flessibili con la progressiva presa di coscienza delle potenzialità istituzionali dell'ente. Al tradizionale sostegno finanziario di iniziative di utilità sociale si sono progressivamente aggiunti, così, interventi di più ampio respiro strategico, come quelli volti a promuovere reti e *partnership* progettuali tra gli attori del territorio, o le iniziative di stimolo all'innovazione in diversi ambiti disciplinari, oppure ancora l'attivazione di nuove leve per lo sviluppo economico del territorio.

La ricerca di assetti organizzativi coerenti con queste nuove proiezioni strategiche ha indotto le Fondazioni a riservare una crescente attenzione ai propri modelli manageriali, alle competenze interne e agli *standard* operativi, attivando processi di adeguamento che, pur nelle diversità dimensionali e di contesto territoriale, sono stati caratterizzati da alcuni tratti comuni.

I profili professionali dedicati all'attività istituzionale sono stati ridefiniti, attraverso processi di riqualificazione formativa e un *turn-over* mirato, trasformando le originarie figure di addetti amministrativi, con le mansioni istruttorie tipiche dell'approccio meramente "erogativo", in ruoli più affini alla figura del *program officer*, tipica della filantropia strategica incentrata su progetti propri, complessi e innovativi.

Un importante terreno di innovazione è stato anche quello dei metodi di selezione *ex-ante* dei progetti da finanziare e di valutazione *in itinere* ed *ex-post* di quelli sostenuti.

Riguardo ai primi si è puntato soprattutto a un utilizzo intensivo delle nuove tecnologie informatiche (come, ad esempio, la gestione *on line* delle domande di contributo), ad una maggiore trasparenza delle logiche di selezione (con esplicitazione degli obiettivi e dei risultati attesi, e dei criteri di valutazione adottati), avendo cura altresì di rafforzare le professionalità impiegate dalla Fondazione nel processo di selezione, con specifica formazione interna di risorse proprie o il ricorso a specialisti esterni.

L'attività di monitoraggio dei progetti sostenuti, focalizzata in passato per lo più sul controllo amministrativo dei processi di spesa, è stata integrata con interventi mirati per la verifica delle azioni in corso di svolgimento e della loro rispondenza al programma approvato.

Anche sul terreno della valutazione *ex-post* si è registrata una significativa maturazione di approccio da parte delle Fondazioni, ispirate in questo da una crescente consapevolezza del loro obbligo, morale ancor prima che giuridico, di "rendere conto" alla comunità dei risultati ottenuti con le proprie erogazioni.

Un impegno esplicito in tal senso, peraltro in continuità con principi già sanciti dalla Carta delle Fondazioni, è contemplato dal protocollo Acri/Mef del 2015 che, in materia di trasparenza (art. 11), individua, tra i diversi elementi da rendere pubblici sul sito internet delle Fondazioni, "*i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni ex post in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili*".

L'assolvimento di questo impegno è declinato in forme diverse dalle varie Fondazioni, rispecchiando così differenze di impostazione metodologica presenti sia in letteratura sia nelle esperienze dei settori più avanzati su queste tematiche.

Il percorso di elaborazione delle Fondazioni, che ancora oggi non può peraltro considerarsi concluso, ha portato a delineare tre principali approcci all'attività valutativa, caratterizzati ciascuno in funzione di un diverso obiettivo da perseguire.

L'impostazione più comune e ricorrente pone al centro dell'attenzione il profilo di *accountability* dell'attività erogativa, rispondendo all'esigenza della Fondazione di dare

trasparenza all'attività svolta e di legittimarsi verso gli *stakeholder*. Si punta così a rendere conto delle somme erogate e delle realizzazioni conseguite (beni e servizi prodotti), avvalendosi di sistemi informativi strutturati per la rilevazione analitica dei fondi utilizzati e dei risultati concretamente prodotti (*output*).

Una diversa prospettiva della valutazione si presenta quando, per orientare le politiche future della Fondazione, e di terzi enti potenzialmente interessati a replicare gli interventi della stessa, occorre “restituire conoscenza” su come funziona la strategia con cui si è affrontato un problema. Questa chiave di lettura del processo valutativo, propria negli interventi a forte valenza sperimentale (ad esempio basati su idee innovative da testare per un possibile successivo trasferimento su scala più ampia), porta a indagare più analiticamente sui benefici prodotti dagli interventi (*outcome*), e ad utilizzare strumenti valutativi più complessi (ad esempio: metodi di valutazione controfattuale).

Un altro piano di valutazione possibile è quello che si focalizza sulla dimensione processuale degli interventi: in questo caso l'interesse è per una riflessione critica sulle modalità di attuazione dell'intervento, più che sui risultati conseguiti con esso. Ciò implica una centratura su profili qualitativi dei progetti piuttosto che quantitativi, spostando l'azione valutativa dal campo tipico della “misurazione” (di *output* e/o di *outcome*) a quello, meno usuale, della descrizione, della spiegazione e del confronto (ci si pongono domande quali: come è stato realizzato l'intervento e da quali attori? Perché l'intervento ha avuto esito positivo o negativo e quali sono i fattori critici di successo? In che misura quanto è stato fatto corrisponde al disegno iniziale?).

Nella scelta tra i diversi tipi di approccio valutativo, le Fondazioni non possono naturalmente esimersi dal considerare, oltre agli obiettivi informativi da perseguire, anche il fattore economico, dovendo essere comunque assicurato un bilanciamento adeguato tra l'onerosità della metodologia adottata e la dimensione degli interventi da valutare.

Proseguendo nell'illustrazione dei tratti di cambiamento organizzativo osservati nelle Fondazioni, ulteriori annotazioni sono da fare riguardo al disegno strutturale dell'organizzazione.

Nelle realtà organizzative più grandi si è andata consolidando la strutturazione di funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione, dedicate soprattutto alle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione.

Riguardo alle funzioni di pianificazione e controllo, si è puntato ad articolare in modo più analitico le strategie, i programmi e i contenuti specifici delle iniziative sostenute, riuscendo così a esplicitare più compiutamente tali elementi verso l'esterno, e a supportare adeguatamente

i diversi sistemi di valutazione richiamati in precedenza.

Con riferimento alla funzione di comunicazione, gli sviluppi hanno invece interessato soprattutto le logiche di gestione del sito *internet* e l'utilizzo dei nuovi *social media*. Al pari delle più evolute organizzazioni, le Fondazioni puntano a configurare il sito non solo come il principale contenitore di tutte le informazioni di carattere identitario e di rendicontazione (statuti, organi, struttura operativa, bilanci economici e di missione, ecc.), ma anche come ambiente operativo preferenziale dell'interazione con i destinatari della propria attività (es.: pubblicazione dei bandi, presentazione *on line* delle richieste di contributo, aggiornamento sullo stato delle pratiche aperte, ecc.). Alla gestione del sito, si affianca poi un sempre più evoluto utilizzo degli strumenti *social*, che consentono di raggiungere "pubblici" diversi con modalità comunicative mirate, veloci ed efficienti.

Per la funzione di amministrazione del patrimonio, altro comparto nevralgico nella gestione delle Fondazioni, l'evoluzione organizzativa è andata di pari passo con l'ampliamento di competenze e responsabilità decisionali derivanti dalla diversificazione degli investimenti, conseguente alla progressiva dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie. Gli assetti organizzativi in questo settore si sono differenziati in funzione della struttura degli investimenti e delle modalità di gestione del portafoglio. Nel caso di gestione "interna" si sono strutturati nuclei operativi più numerosi e specializzati, mentre, in presenza di gestioni patrimoniali affidate ad enti "esterni", le unità organizzative preposte al monitoraggio di dette gestioni sono contenute in dimensioni minimali, supportate da *advisor* esterni.

L'aumento della complessità gestionale delle Fondazioni, e la conseguente maggiore articolazione delle strutture, hanno spesso dato origine allo sviluppo di nuove funzioni di coordinamento e controllo interno. Sono così nate, o sono state potenziate, unità organizzative di *staff* preposte ai controlli di secondo livello o all'*auditing* interno. In alcune Fondazioni si è anche proceduto all'attivazione di modelli organizzativi *ex d.lgs. n. 231 del 2001* in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Infine, le funzioni amministrativo-contabili, presenti sin dalla prima ora, si sono riorganizzate con il passare del tempo innalzando gli *standard* di efficienza con l'adozione di sistemi gestionali e contabili sempre più integrati tra loro e supportati dalle innovazioni dell'*Information Technology*.

Come già evidenziato, parallelamente allo sviluppo dei modelli di struttura è stato necessario adeguare i profili professionali in organico, onde mantenere un appropriato allineamento tra ruoli, responsabilità e competenze. I processi di selezione delle nuove risorse sono stati perciò traggurati dalle Fondazioni all'assunzione di figure provenienti da esperienze

di diversa matrice, in grado di immettere nell'organizzazione, oltre alle necessarie nuove competenze, anche nuovi apporti di cultura organizzativa, quali ad esempio l'apertura al cambiamento, l'attitudine al lavoro di squadra e un forte orientamento al risultato.

La realizzazione di questo ampio disegno di sviluppo organizzativo ha trovato sostegno in un crescente impegno delle Fondazioni nella formazione del personale, orientata sul piano tematico, anche con il supporto di Acri, verso gli ambiti disciplinari più innovativi, e diversificata, metodologicamente, con l'affiancamento ai tradizionali corsi d'aula, di *webinar* (seminari monografici brevi diffusi in rete, rivelatisi di fondamentale importanza anche per fronteggiare la recente limitazione forzata degli spostamenti causata dall'emergenza pandemica), comunità di pratica, *workshop*, ecc..

E' invece ancora in fase evolutiva l'adozione di sistemi di gestione del personale avanzati, cioè basati sull'utilizzo integrato di procedure di valutazione delle prestazioni, valutazione del potenziale e percorsi di carriera.

3.2 Le risorse umane

ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI

L'analisi della struttura operativa delle Fondazioni prosegue attraverso la disamina dei dati emersi dal consueto censimento annuale del personale, condotto da Acri sul totale delle Fondazioni¹⁹. Dai dati emerge una lieve flessione degli occupati nel 2020, meno 13 rispetto all'anno precedente, per un totale di 1.001 unità (Tab. 3.1), con un costo medio unitario stabile (da 68,6 mila euro a 68,3 mila euro) e una riduzione della spesa complessiva da 69,5 a 68,4 milioni di euro (-1,7%).

La media dei dipendenti per Fondazione è pari a 11,6 unità, ma questo dato statistico non fornisce un'idea precisa delle effettive condizioni operative delle singole Fondazioni, essendovi una differenza molto marcata tra gli organici impiegati presso le grandi Fondazioni (molto numerosi) e quelli presenti nelle Fondazioni di più contenute dimensioni (molto esigui). Certamente più indicativo è invece il valore mediano della distribuzione degli occupati delle

¹⁹ L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di tutte le 86 Fondazioni di origine bancaria. I dati di 84 Fondazioni sono stati comunicati dalle Fondazioni stesse, con una griglia di rilevazione predefinita da Acri, mentre quelli relativi a Fondazione Roma e Fondazione Pisa, che non hanno partecipato all'indagine, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e non sono pertanto corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. Nelle tabelle dove sono presentate le analisi di dettaglio, quindi, i dati relativi alle due suddette Fondazioni sono in alcuni casi riportati sotto la voce "Non classificato".

Fondazioni, che nel 2019 si attesta a 7 unità (come nel 2019), riflettendo in modo più fedele la consistenza tipica della pianta organica nella maggior parte degli enti.

Il 92% del personale è impiegato nell'organico proprio della Fondazione (Fig. 3.1), principalmente a tempo pieno (il 75%). Il dato riconferma il *trend* positivo dell'incidenza del personale in organico proprio delle Fondazioni (Fig. 3.2), evidenziando la conclusione di un percorso di progressiva emancipazione dallo stretto legame organizzativo con le originarie banche conferitarie (salvo rare eccezioni).

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

Natura del rapporto	2020		2019	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	922	92	926	91
Organico distaccato dalla banca conferitaria	11	1	11	1
Collaborazioni in Service	8	1	8	1
Collaborazioni Esterne	45	5	50	5
Altro (rapporti di lavoro nell'ambito della somministrazione)	15	1	19	2
Totale	1.001	100	1.014	100

Fig. 3.1 Composizione dell'organico delle Fondazioni secondo il tempo giornaliero di lavoro (2020)

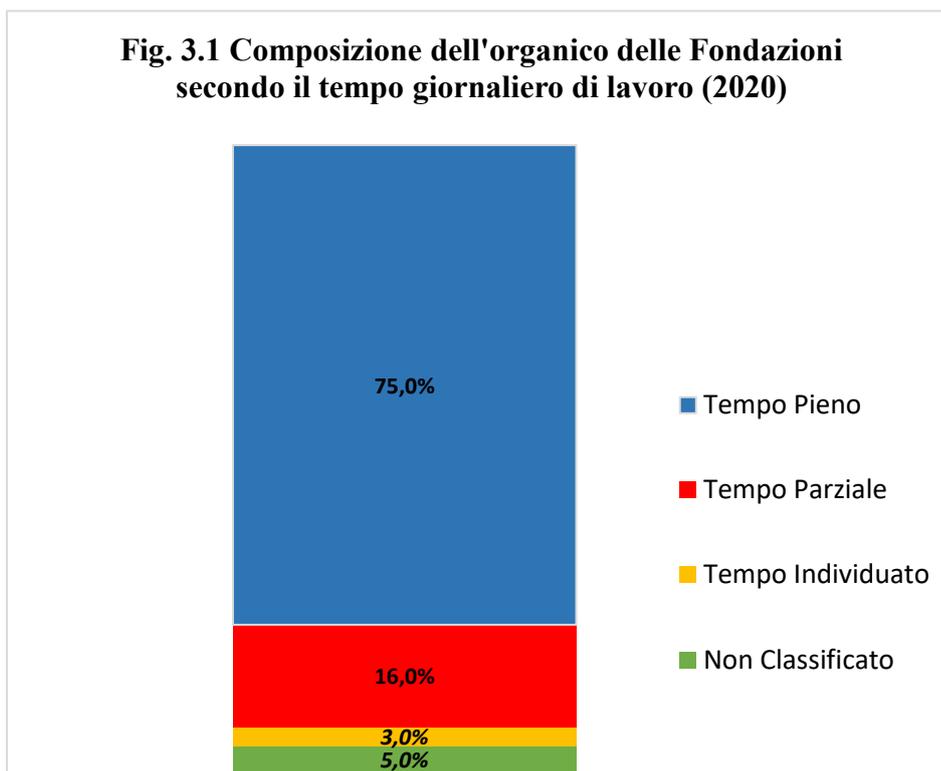
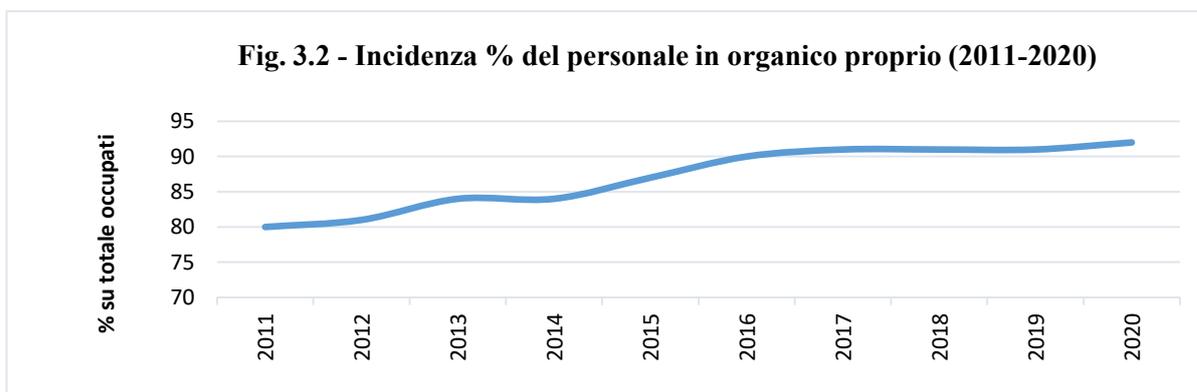


Fig. 3.2 - Incidenza % del personale in organico proprio (2011-2020)



In relazione al livello di responsabilità del personale impiegato (Tab. 3.2 A), le aree direttive e di coordinamento rappresentano, insieme, il 23%, per un totale di 233 unità. Seguono le figure specializzate, con competenze disciplinari avanzate, rappresentando il 27% del personale. Infine, l'area operativa ed esecutiva, con mansioni di concetto o ausiliari, è la maggioritaria e si compone di 493 unità, il 49% del personale, in aumento di 4 punti percentuali rispetto allo scorso anno.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

Ruolo organizzativo	2020		2019	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	105	10	108	11
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	128	13	131	13
Area Specialistica	275	27	313	31
Area Operativa, Esecutiva	493	49	462	45
Totale	1.001	100	1.014	100

Esaminando i dati relativi alla composizione di genere, il numero di donne impiegate nelle Fondazioni risulta superiore rispetto al numero degli uomini, rispettivamente 569 e 387 unità (Tab. 3.2 B). A livello numerico, dunque, le barriere di genere appaiono superate. In relazione alle mansioni svolte, si rileva tuttavia una sotto-rappresentazione nei ruoli direttivi: 27% donne contro il 71% di uomini. Bisogna tuttavia segnalare che tale squilibrio, negli anni, va progressivamente attenuandosi (nel 2016 si attestava al 19%) e risulta compensato da una percentuale maggiore di donne nelle aree di coordinamento (51% donne, 49% uomini) e nelle aree specialistiche (57% donne, 35% uomini).

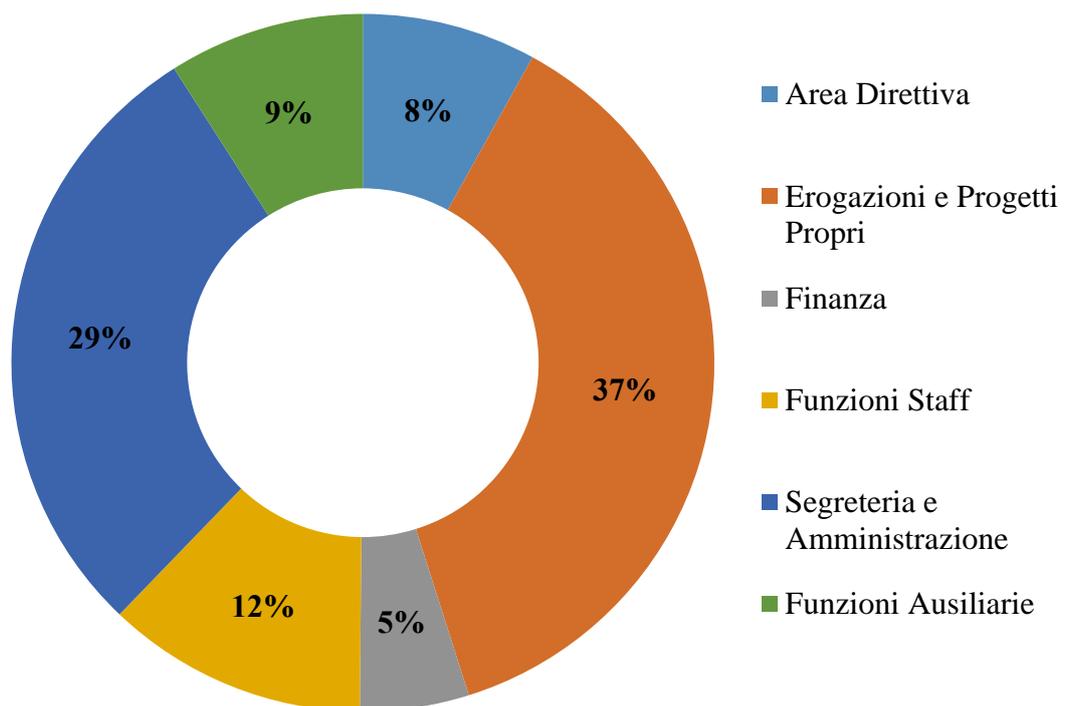
Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

Ruolo organizzativo	2020					Unità Totali
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Non class.	
Area Direzione	28	27	75	71	-	103
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	65	51	63	49	-	128
Area Specialistica	150	57	97	35	-	247
Area Operativa, Esecutiva	326	66	152	31	-	478
Non Classificato	-	-	-	-	45	45
Totale	569	57	387	39	45	1.001
<i>Composizione di genere escluso "non classificato"</i>	569	60	387	40		956

Relativamente agli ambiti operativi in cui il personale è impiegato, come osservabile dalla Fig. 3.3, il 37% è attivo nell'area Erogazioni e Progetti Propri, un dato che conferma la

centralità degli obiettivi di missione delle Fondazioni di origine bancaria indicati dalla legge²⁰: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico, attraverso il sostegno alle realtà attive nei territori. Segue l'area Segreteria e Amministrazione, con il 29%, assolvendo funzioni trasversali, dal supporto alle attività degli organi delle Fondazioni agli adempimenti amministrativi e contabili. Il 12% è invece rappresentato dallo Staff, che svolge una funzione di supporto tecnico-specialistico necessario al funzionamento delle Fondazioni (es.: legale, comunicazione, studi, servizi informatici e tecnici). Le altre aree funzionali hanno incidenze al di sotto del 10%: quella delle Funzioni ausiliarie (ruoli tecnico-operativi a supporto degli uffici) con il 9%; l'area Direttiva (8%) rappresentata dal Segretario o Direttore Generale e, ove presente, il suo Vice; infine l'area altamente specializzata della Finanza, con il 5%.

Fig.3.3 Posizioni di Lavoro per Macro Aree funzionali (2020)



²⁰ Gli obiettivi di missione sono indicati nel Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n.153, art.2.

Nella Tab. 3.3 è possibile osservare nel dettaglio il numero dei componenti di ciascuna posizione lavorativa, in comparazione all'anno precedente. I dati presentano limitate variazioni, eccetto per il numero gli Addetti alle attività Istituzionali, Erogrative e Filantropiche, che sale di 16 unità rispetto al 2019, confermando le centralità di tale area funzionale, come emerso dalla figura sopra analizzata.

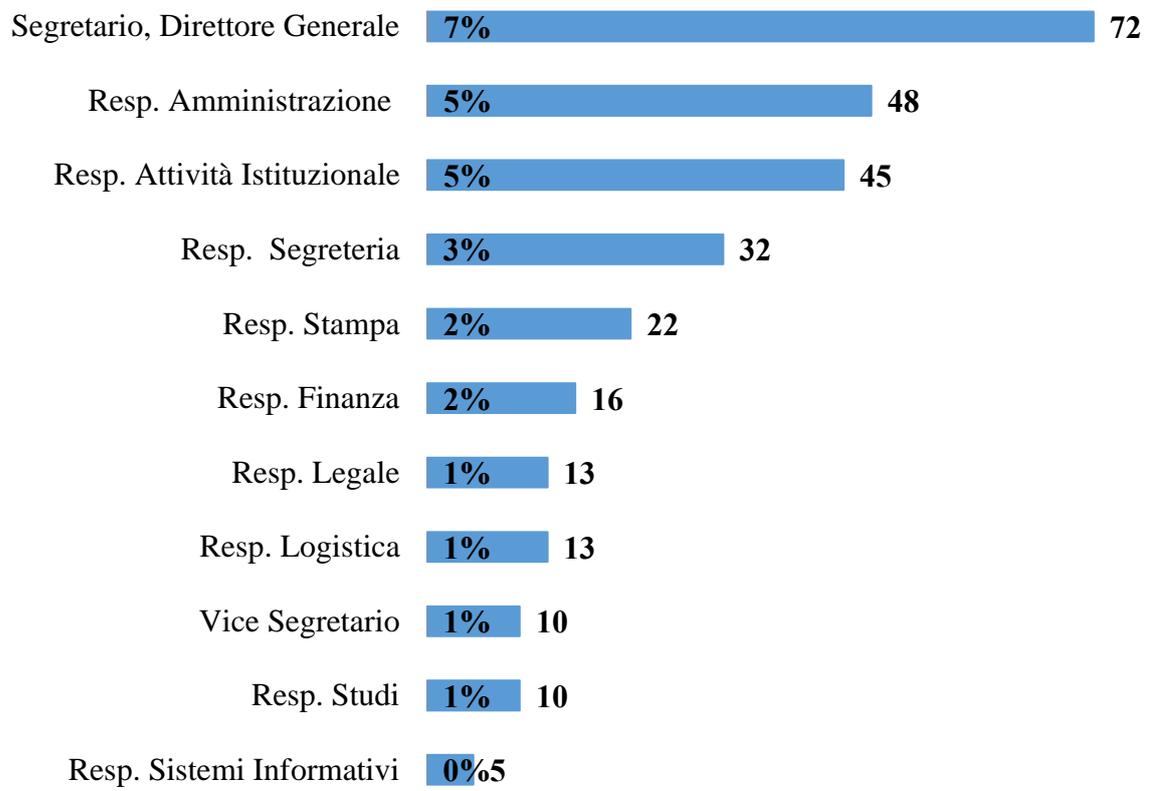
Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

Posizione di lavoro principale	2020		2019	
	Unità	%	Unità	%
Segretario, Direttore Generale	72	7	79	8
Vice Segretario, Direttore Generale	10	1	8	1
Responsabile Legale, Organi	13	1	15	1
Responsabile Finanza, Investimenti, Patrimonio	16	2	16	2
Responsabile Attività Istituzionale, Erogrativa, Filantropica	45	5	49	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio, ecc.)	48	5	49	5
Responsabile Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne	22	2	21	2
Responsabile Ufficio Studi	10	1	10	1
Responsabile Sistemi Informativi	5	0	5	0
Responsabile di Segreteria	32	3	36	4
Responsabile Servizi generali, Logistica, Tecnico	13	1	14	1
Addetto Legale, Organi	20	2	24	2
Addetto Finanza, Investimenti, Patrimonio	37	4	35	3
Addetto Attività Istituzionale Erogrativa, Filantropica	246	25	230	23
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	101	10	102	10
Addetto Comunicazione, Ufficio Stampa, Relazioni Esterne	41	4	44	4

Addetto Sistemi Informativi	9	1	7	1
Addetto di Segreteria	103	10	104	10
Addetto Servizi generali, Logistica, Tecnico	29	3	30	3
Ausiliario: Commesso, Usciere, Addetto Ricezione, Centralino, Portiere, Autista, Giardiniere	38	4	44	4
Altro (Esempio: Addetto biblioteca, Museo, Archivi, ecc.)	59	6	69	7
Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione	20	2	23	2
Non Classificato	12	1	/	/
Totale	1.001	100	1.014	100

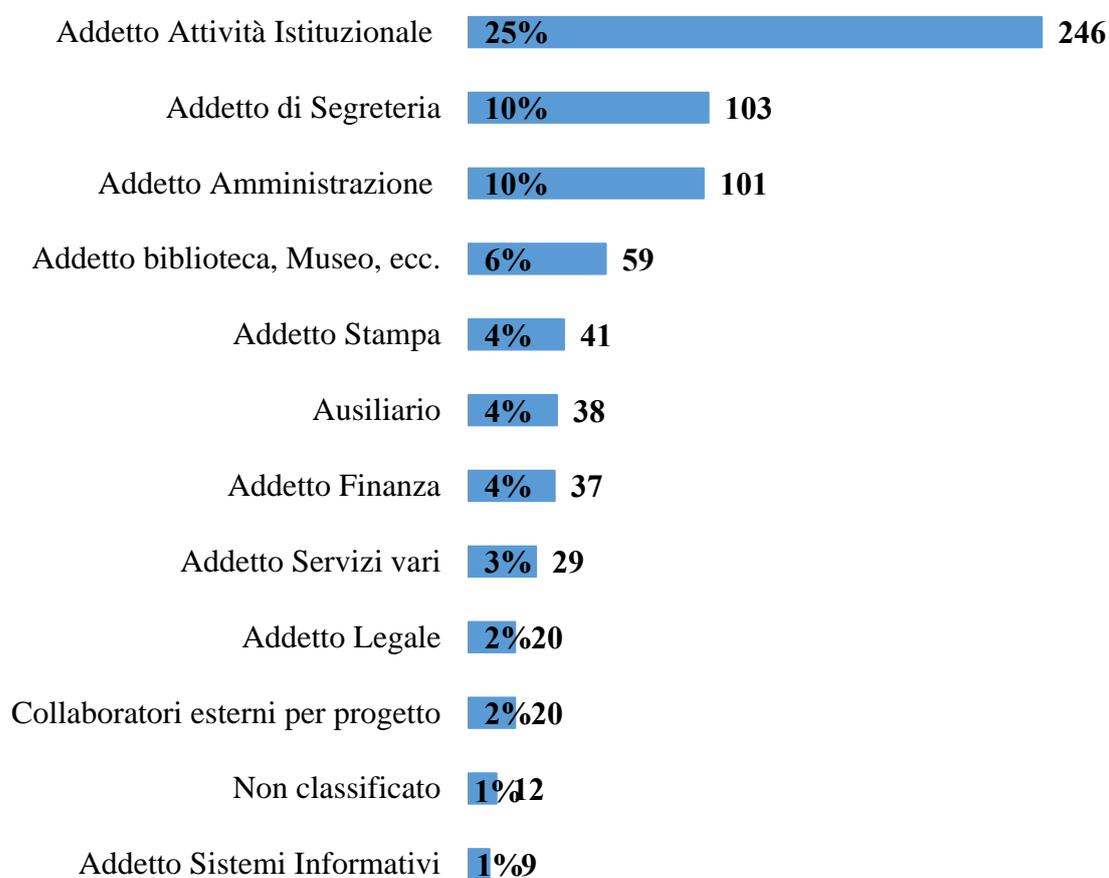
Focalizzando l'analisi sulle posizioni di maggiore responsabilità (Fig. 3.4), quella prevalente è il Segretario o Direttore Generale, figura al vertice della struttura operativa, rilevata in 72 casi. Seguono i responsabili del comparto amministrativo e delle attività istituzionali, rispettivamente 48 e 45 unità. Meno presente è il Responsabile di Segreteria, emerso in 32 casi e, a seguire, in ordine decrescente, le altre posizioni.

**Figura 3.4 Posizioni di lavoro apicali nelle Fondazioni - 2020
(Numero occupati e % su totale)**



Passando alle posizioni di carattere esecutivo, il settore Attività istituzionale, come emerso precedentemente, conferma il primato con 246 unità (Fig. 3.5). Seguono, con un certo distacco, l'addetto di Segreteria (103 unità) e l'Addetto di Amministrazione (101 addetti). Le altre figure presentano ricorrenze nettamente inferiori.

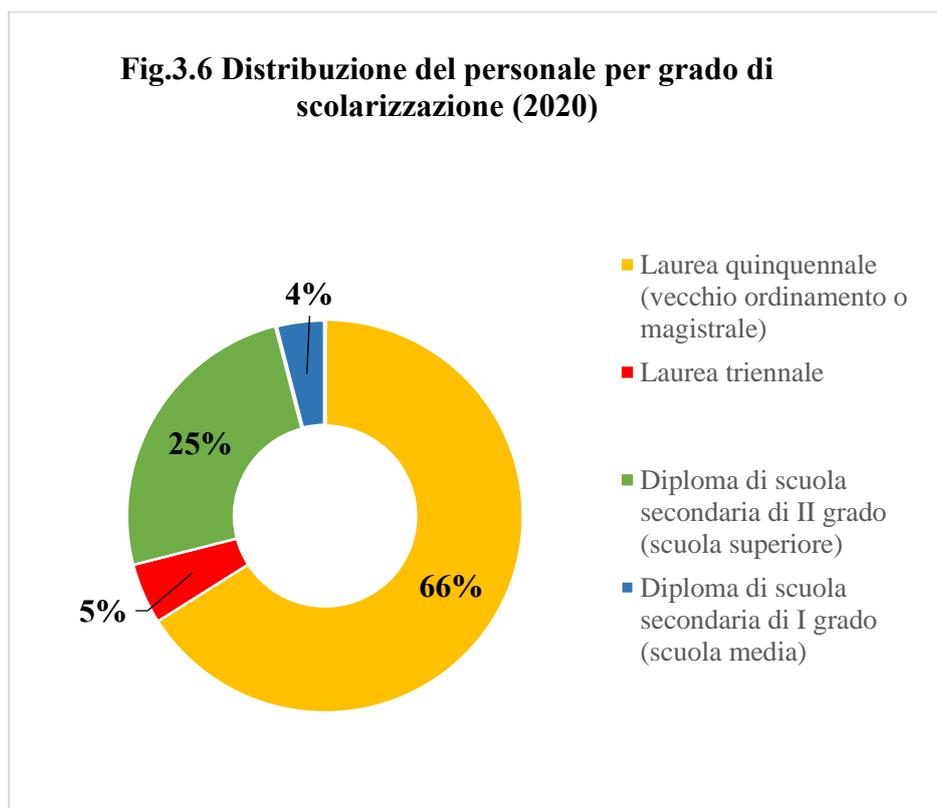
Figura 3. 5 Posizioni di lavoro esecutive nelle Fondazioni - 2020
(Numero occupati e % su totale)



Un aspetto che merita di essere evidenziato è la presenza di personale che svolge più di una delle funzioni sopra analizzate. Nello specifico, sono 180 gli addetti a svolgere più mansioni, rappresentando il 18% sul totale complessivo del personale. Tale peculiarità riguarda soprattutto le Fondazioni Medio-piccole e Piccole dove, in ragione del numero esiguo di personale attivo (rispettivamente 95 e 60 unità), un terzo degli addetti è impegnato trasversalmente nell'attività delle Fondazioni. Le figure più coinvolte sono gli Addetti di Segreteria e alle Attività Erogative (24 unità ciascuna), seguiti dagli Addetti alla Comunicazione, alla Finanza e alla Logistica in egual misura.

Una delle ultime variabili prese in esame dall'indagine riguarda il grado di scolarizzazione del personale. La Fig. 3.6 mostra chiaramente la preponderanza, con il 71%, di personale laureato, soprattutto con laurea quinquennale. Il 25% dei dipendenti ha invece conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado, mentre un numero residuale, il 4%, ha terminato la scuola secondaria di I grado. L'alto grado di scolarizzazione riflette la necessità di ricorrere ad alti livelli di competenza e specializzazione per rispondere alla complessità tecnica

e manageriale richiesta per svolgere le attività svolte dalle Fondazioni.

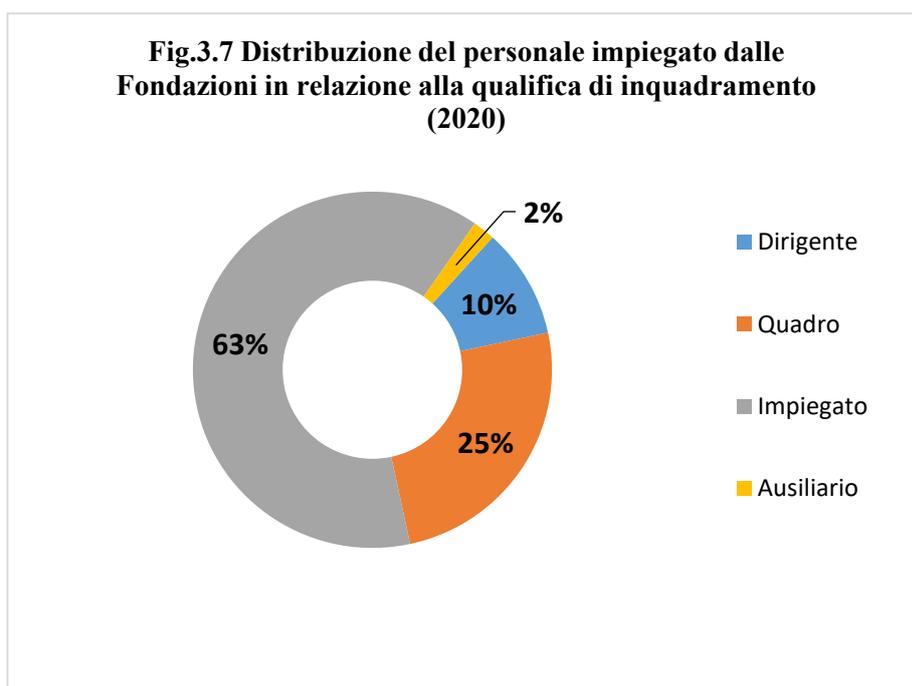


Le ultime due variabili analizzate riguardano il tipo di contratto con cui il personale viene assunto e la qualifica di inquadramento. Come si evince dalla Tab 3.4, il tipo di contratto a cui si ricorre principalmente è il Contratto nazionale del Commercio e dei Servizi: 602 sono gli addetti interessati, pari al 60% del totale. La scelta del contratto del settore Credito, in precedenza maggioritario, continua invece a diminuire, rappresentando il 18% del totale, pari a 182 unità (otto punti percentuali in meno del 2019). La terza tipologia è il Contratto individuale, nella maggior parte dei casi collegato a un regolamento interno adottato dalla Fondazione, che rappresenta il 16%. Numeri esigui riguardano, infine, le Collaborazione professionali o individuali non collegate ad un regolamento interno (rispettivamente il 3% e l'1%).

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

Tipo di contratto	2020		2019	
	Unità	%	Unità	%
CCNL - Commercio e Servizi	602	60	601	59
CCNL - Credito	182	18	190	19
Altri - CCNL	5	0	4	0
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	156	16	153	15
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	11	1	13	1
Collaborazioni Professionali	25	3	27	3
Altre forme di collaborazione	20	2	26	3
Totale	1.001	100	1.014	100

Infine, riguardo alla qualifica di inquadramento, dalla Fig. 3.7, si evince la preponderanza di Impiegati (633 unità), che rappresentano il 66% sul totale del personale, seguiti dai Quadri (246 unità), dai Dirigenti (102 unità) e, infine, dagli Ausiliari (20 unità).



ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI²¹

Le medesime variabili analizzate sin qui saranno approfondite in questa sezione prendendo in considerazione la dimensione e l'area geografica di appartenenza delle Fondazioni. Nella tabella che segue (Tab. 3.5) si rileva che più della metà del personale (il 56%) è impiegato nelle Fondazioni Grandi, nonostante a livello numerico rappresentino solo un quinto sul totale delle Fondazioni (17 Fondazioni su 86). Al contrario, nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole, che insieme rappresentano il 40% sul totale delle Fondazioni, è occupato solo il 15% del personale. Il dato si evince anche dalla media degli occupati: di 33 unità nelle Fondazioni Grandi, di 6 in quelle Medio-piccole e di 4 in quelle Piccole. Riguardo all'area geografica, il 64% del personale si colloca nelle Fondazioni del Nord (Nord Ovest e Nord Est), rispecchiando la distribuzione territoriale delle Fondazioni censite (46 al Nord, 30 al Centro, 10 al Sud). Si scende dunque al 28% di addetti presso le Fondazioni del Centro e all'8% in quelle del Sud.

²¹ Per la composizione dei raggruppamenti delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Tab. 3.5 -Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2020)

Gruppi di Fondazioni	Somma di numero	%	Media
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n.17)	557	56	33
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	166	17	10
Fondazioni Medie (n.17)	123	12	7
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	95	9	6
Fondazioni Piccole (n.17)	60	6	4
Totale complessivo	1001	100	12
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.16)	327	33	20
Nord Est (n.30)	311	31	10
Centro (n.30)	278	28	9
Sud e Isole (n.10)	85	8	9

In relazione al genere (Tab. 3.6), emerge una larga maggioranza di occupazione femminile in tutti i gruppi considerati, in linea con il dato medio dell'insieme delle Fondazioni, che attesta una presenza femminile del 60% (ben superiore al dato nazionale sull'occupazione femminile, pari al 48,6%²²). Le Fondazione Medie risultano avere la percentuale maggiore di lavoratrici donne (67%), seguite da quella Medio-grandi e Medio-piccole. Prendendo invece in considerazione l'area geografica del Nord, nel suo insieme, si rileva una percentuale di donne maggiore rispetto al Centro e al Sud; quest'ultima area geografica è l'unica in cui la rappresentanza di genere si inverte rispetto al totale e a tutte le altre aree geografiche (48% di donne).

²² ISTAT, *Occupati e disoccupati*, dicembre 2020

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2020)

Gruppi di Fondazioni	Donna %	Uomo %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n.17)	56	44	100
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	65	35	100
Fondazioni Medie (n.18)	67	33	100
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	60	40	100
Fondazioni Piccole (n.17)	57	43	100
Totale Fondazioni	60	40	100
2) Secondo la ripartizione geografica	Donna %	Uomo %	Totale %
Nord Ovest (n.16)	63	37	100
Nord Est (n.30)	62	38	100
Centro (n.30)	55	45	100
Sud e Isole (n.30)	48	52	100

Dai dati relativi alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) emerge un quadro più disomogeneo, con scostamenti significativi. Nelle Fondazioni Grandi e Medio-Grandi, il personale in organico rappresenta quasi il totale dei lavoratori (99% nelle prime, 91% nelle seconde). La percentuale scende nelle Fondazione Medie e Piccole, con l'85% e l'82%, fino alle Fondazioni Medio-piccole, dove il 69% è rappresentato da personale in organico e rimane un'incidenza molto importante di collaborazioni esterne, pari al 31%, contro l'8% osservato nel totale delle Fondazioni.

Facendo riferimento ai gruppi geografici, ancora una volta il Sud e le Isole risultano lontane dalla media complessiva, con una percentuale più che doppia di collaborazioni esterne: il 18% contro l'8% medio. Il Nord risulta invece l'area geografica con il peso maggiore di risorse inquadrate nell'organico proprio delle Fondazioni, confermando i dati dello scorso anno (97% a Nord Ovest, 92% a Nord Est).

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2020)

Gruppi di Fondazioni	Organico proprio %	Organico distaccato dalla banca conferitaria %	Collaboratore service %	Collaboratore esterno %	Altra collaborazione %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	99	0	0	0	1	100
Fondazioni Medio-grandi	91	1	0	5	3	100
Fondazioni Medie	85	6	4	4	1	100
Fondazioni Medio-piccole	69	2	3	22	4	100
Fondazioni Piccole	82	0	0	13	5	100
Totale Fondazioni	92	1	1	5	1	100
2) Secondo la ripartizione geografica						
Nord Ovest	97	0	1	2	0	100
Nord Est	92	2	0	4	2	100
Centro	89	1	0	7	3	100
Sud e Isole	82	4	6	6	2	100

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo, illustrata nella Tab. 3.8. In riferimento ai ruoli di direzione, emerge un netto distacco tra le Fondazioni Grandi, che presentano una percentuale inferiore rispetto alla media (7% contro 11%) e le Fondazioni Piccole, dove l'incidenza è quasi il doppio (20% contro 11%). I dati riflettono la differenza numerica degli organici: nelle Fondazioni piccole il numero di lavoratori è inferiore, dunque l'incidenza delle posizioni apicali aumenta inevitabilmente. Per i ruoli di coordinamento l'incidenza è omogenea tra le Fondazioni, eccetto per le Fondazioni Medie, dove risulta del 9% contro il 13% della media complessiva. Il personale specializzato incide maggiormente nelle Fondazioni Piccole, con una percentuale che supera l'incidenza media: 35% contro 27%. Le Fondazioni Grandi e Medie risultano nella media, mentre per le Fondazioni Medio-piccole e Medio-grandi la percentuale risulta inferiore (22% e 18%). In

testa per incidenza di organico operativo sono la Fondazioni Medio-grandi (57%), mentre dalle Fondazioni Piccole emerge la percentuale minore (32% contro il 50% di media complessiva).

Riguardo alla ripartizione geografica dei ruoli organizzativi, i dati risultano omogenei per i ruoli di maggiore responsabilità (Area Direzione e Area Responsabilità e coordinamento intermedio), eccetto uno scostamento più evidente per il Nord Est, dove la percentuale del personale con ruoli di coordinamento intermedio si distacca di 4 punti dalla media (17% contro 13%). Anche per i ruoli specialistici tutte le aree hanno un'incidenza vicina alla media complessiva, ad eccezione del Centro che rimane 3 punti sotto la media, con il 24%. Infine, per l'area operativa, il Nord Est risulta avere un'incidenza inferiore rispetto alle altre aree, del 43% rispetto al 50% di media complessiva. Dalle Fondazioni delle altre aree si rilevano percentuali in linea con la media.

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2020)

Dimensione Fondazione	Area direzione %	Area Responsabile coordinamento %	Specialista %	Operativo %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	7	14	28	50	100
Fondazioni Medio-grandi	12	13	18	57	100
Fondazioni Medie	14	9	29	48	100
Fondazioni Medio-piccole	17	13	22	48	100
Fondazioni Piccole	20	13	35	32	100
Totale complessivo	11	13	27	50	100
2) Secondo la ripartizione geografica					
Nord Ovest	9	11	28	53	100
Nord Est	12	17	28	43	100
Centro	12	11	24	54	100
Sud e Isole	9	12	27	52	100

Riguardo alla scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), si riconferma la prevalenza di laureati con laurea magistrale o vecchio ordinamento (66% sul totale), con una punta maggiore nelle Fondazioni Grandi (73%) e inferiore in quelle Medie (54%), dove, insieme alla Fondazioni Medio-piccole, emerge la percentuale maggiore di diplomati di scuola secondaria di II grado (37% contro il 25% di media complessiva). Dal punto di vista della ripartizione geografica, l'unica area con laureati sopra la media è il Nord Ovest, con il 78% del totale, mentre tutte le altre aree presentano una percentuale al di sotto della media. Conseguentemente, sotto la media, per il Nord Ovest, è la presenza di diplomati alla scuola secondaria di II grado (20% contro il 25%).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2020)

Gruppi di Fondazioni	Diploma di scuola secondaria I grado %	Diploma di scuola secondaria II grado %	Laurea triennale %	Laurea quinquennale %	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	3	20	4	73	100
Fondazioni Medio-grandi	4	27	7	62	100
Fondazioni Medie	5	37	4	54	100
Fondazioni Medio-piccole	4	37	4	55	100
Fondazioni Piccole	5	25	8	62	100
Totale complessivo	4	25	5	66	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	2	20	4	74	100
Nord Est	3	28	5	64	100
Centro	4	30	6	60	100
Sud e Isole	8	27	6	59	100

In riferimento alle forme di disciplina contrattuale dei rapporti di lavoro (Tab. 3.10), come già emerso, il contratto prevalente è del Commercio e Servizi per tutti i gruppi dimensionali, con la percentuale maggiore nelle Fondazioni medie (70%) e la percentuale minore per le Medie-piccole (54%). L'incidenza relativa al contratto del Credito ha ancora una quota significativa nelle Fondazioni Grandi, con il 24%, contro la media sul totale delle Fondazioni del 18%, mentre negli altri gruppi dimensionali la percentuale è al di sotto della media complessiva.

Il ricorso ai contratti collettivi nazionali diversi dai due appena analizzati ha un peso del tutto marginale, mentre la forma del contratto individuale (collegato e non collegato a un Regolamento interno) ha un'incidenza maggiore, soprattutto nelle Fondazioni Piccole e Grandi (22% e 19%). Guardando alla ripartizione geografica, la preferenza per il contratto del Commercio e Servizi è più marcato al Nord Ovest (73%) e al Sud (66%), mentre le altre si attestano sotto la media complessiva del 60%. Per il contratto del Credito gli scostamenti sono importanti: decisamente diffuso al Nord (21% Nord Ovest e 31% Nord Est), scende

consistentemente al Sud (8%) e al Centro (4%). Infine, merita attenzione lo scostamento percentuale relativo all'incidenza del contratto individuale, con una punta maggiore al Centro (33%) e minore a Nord Ovest (4%), a fronte di una media del 17%.

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2020)

GRUPPI DI FONDAZIONI	CCNL - commercio e servizi %	CCNL - credito %	CCNL - altri settori %	contratto individuale %	contratto di collaborazione professionale %	Collaborazioni %	Totale %
----------------------	------------------------------	------------------	------------------------	-------------------------	---	------------------	----------

1) Secondo la classe dimensionale:

Fondazioni Grandi	56	24	0	19	0	1	100
Fondazioni Medio-grandi	69	10	1	13	1	6	100
Fondazioni Medie	70	13	1	12	2	2	100
Fondazioni Medio-piccole	54	14	0	10	16	6	100
Fondazioni Piccole	63	4	3	22	8	0	100
Totale complessivo	60	18	1	17	3	2	100

2) Secondo la ripartizione geografica:

Nord Ovest	73	21	0	4	1	1	100
Nord Est	51	31	0	15	1	2	100
Centro	54	4	1	33	5	3	100
Sud e Isole	66	8	1	17	5	4	100

L'ultima analisi concerne le qualifiche di inquadramento delle risorse (Tab. 3.11). Il personale Impiegato risulta avere l'incidenza maggiore (63%), in particolare per le Fondazioni Medie e Medio-grandi, che superano la media, rispettivamente con il 74% e 73%.

Le figure dirigenziali si presentano con un'incidenza maggiore nelle Fondazioni Medio-piccole (17% contro 10% sul totale delle Fondazioni); al contrario sono al di sotto della media nelle Fondazioni Medio-grandi e in quelle Piccole (entrambe con l'8%).

La figura professionale del Quadro risulta essere maggioritaria nelle Fondazioni Grandi (31% contro 25% di media nazionale) e in percentuale minore negli organici delle Fondazioni Medie (14%).

Gli ausiliari si confermano come categoria minoritaria tra quelle presenti nella struttura (2%), con un peso distribuito in maniera piuttosto uniforme nei diversi gruppi.

Analizzando i dati riferiti alla ripartizione geografica, il Nord Ovest risulta avere maggiore densità di occupati nelle qualifiche più elevate (con l'11% di Dirigenti e il 27% di

Quadri). Nel Nord Est gli impiegati sono mediamente più rappresentati (con il 67% degli contro il 63% nazionale). Nel Sud e nelle Isole, invece, i Quadri sono meno presenti (16% contro 25% nazionale), mentre il Centro presenta un complessivo allineamento con i dati medi nazionali per tutte le posizioni analizzate.

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all’Inquadramento (2020)

Dimensione Fondazione	Dirigente %	Quadro %	Impiegato %	Ausiliario %	Totale complessivo %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	10	31	58	1	100
Fondazioni Medio-grandi	8	15	73	4	100
Fondazioni Medie	11	14	74	1	100
Fondazioni Medio-piccole	17	22	57	4	100
Fondazioni Piccole	8	20	70	2	100
Totale complessivo	10	25	63	2	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	11	27	61	1	100
Nord Est	9	23	67	1	100
Centro	9	27	61	3	100
Sud e Isole	14	16	64	6	100

CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

Le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti privati e autonomi ai quali, per legge, sono stati affidati due scopi fondamentali: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico del territorio²³. Ciascuna Fondazione declina questi due obiettivi di missione in alcuni dei ventuno settori ammessi, in funzione del proprio orientamento strategico²⁴.

In questi settori, le Fondazioni agiscono in quanto soggetti privati²⁵, ma perseguono scopi di interesse generale, ascoltando i bisogni delle comunità e lavorando in sinergia con gli enti, pubblici e privati, già attivi sul territorio.

In tale ottica, la missione delle Fondazioni aderisce al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione, che favorisce le iniziative della cittadinanza e dei corpi intermedi con finalità di interesse generale, considerandole complementari all'attività statale in risposta ai bisogni della società.

Operando attivamente da trent'anni, le Fondazioni sono presenti nel dibattito pubblico, ma la loro natura e il loro ruolo risultano ancora confusi, spesso ricondotti agli istituti bancari o nell'alveo del settore pubblico. Eppure, l'autonomia di cui le Fondazioni godono, non solo è declinata nello statuto di ciascuna Fondazione, ma è indicata e temperata da una cornice legislativa che fissa gli indirizzi generali di missione, i settori in cui operare, la conformazione dell'assetto organizzativo, gli obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato, oltre a stabilire un regime di vigilanza da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze²⁶.

Le Fondazioni aderenti ad Acri hanno per questo rafforzato, volontariamente, i presidi di garanzia previsti dalla legge in materia di investimento del patrimonio, di organi di governo e modalità di svolgimento dell'attività istituzionale. Il percorso di autoregolamentazione è stato avviato con la Carta delle Fondazioni, approvata nel 2012, che ha conferito maggiore

²³ L'art. 2 del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 indica la natura e gli scopi delle Fondazioni.

²⁴ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

²⁵ Le controversie del passato sulla natura giuridica delle Fondazioni sono state definitivamente risolte dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato, in modo netto, la loro natura privata e senza fine di lucro e la piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

²⁶ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 10, comma 1

organicità ai valori e ai principi sottesi all'attività e alle scelte delle Fondazioni, per poi trovare piena espressione con il Protocollo d'Intesa Acri/Mef. Firmato nel 2015, con il Protocollo l'Autorità di vigilanza e le Fondazioni hanno inteso declinare operativamente alcuni dei principi espressi nel d.lgd 153/99, individuando indirizzi basilari sui temi della *governance*, della gestione del patrimonio e dell'Attività istituzionale.

Durante il 2020, in cui la pandemia causata dalla diffusione del Covid-19 ha reso ancora più difficoltoso per le pubbliche amministrazioni fronteggiare i bisogni esistenti della cittadinanza, le Fondazioni hanno dimostrato tutto il proprio potenziale d'intervento complementare, sostenendo una molteplicità di iniziative sul piano economico e sociale per fronteggiare l'emergenza e sostenere la ripartenza. Mai come in questa occasione le Fondazioni hanno dimostrato di essere soggetti capaci di sostenere iniziative che stimolino progettualità innovative, che rispondano in tempi brevi ai bisogni specifici delle comunità, che rafforzino le reti locali dedite alla promozione del benessere sociale e che propongano modelli di sviluppo e di *welfare* da replicare su scala nazionale.

I due modelli di funzionamento tipici individuati dalla dottrina per caratterizzare l'intervento di una Fondazione privata, quello "erogativo", basato sulla concessione di contributi a fondo perduto, e quello "operativo", centrato sulla realizzazione diretta di iniziative, risultano ormai da tempo troppo rigidi per descrivere efficacemente l'operato delle Fondazioni di origine bancaria. Sempre di più l'operato delle Fondazioni combina in modo variabile i due approcci, delineando una nuova e più innovativa modalità di intervento. Aumentano, infatti, i progetti propri delle Fondazioni, così come la varietà di forme contributive per i soggetti terzi, permettendo l'avvio tempestivo ed efficace delle iniziative finalizzate al benessere delle comunità di riferimento. Questa flessibilità e questa ampia gamma di modalità di intervento si sono rivelate cruciali nell'affrontare le difficili fasi della crisi sanitaria, economica e sociale della pandemia.

Inoltre, le Fondazioni si qualificano sempre più come enti: con cui condividere e promuovere una visione di sviluppo della società; capaci di attivare competenze e strumenti per risposte sempre più innovative e flessibili ai bisogni della cittadinanza; volti ad approfondire e sensibilizzare ai temi sociali, affinché l'attenzione diventi istituzionale; intenzionati a proporre modelli da replicare su scala nazionale.

L'attività delle Fondazioni scaturisce dalla profonda conoscenza dei bisogni delle comunità di riferimento, grazie alla loro prossimità geografica, alla capacità di ascolto dei territori, alla composizione plurale degli organi di governo, con diversificati apporti di esperienza e competenza, e all'ampia rete di enti, istituzioni e altri soggetti del Terzo settore

che ciascuna ha costruito nel corso del tempo.

Altri due fattori che caratterizzano l'attività delle Fondazioni e assumono rilevanza, soprattutto in comparazione con gli interventi del soggetto pubblico, sono: la maggiore snellezza dei processi decisionali e la possibilità di investire in strategie di lungo periodo, non gravate da logiche di ricerca del consenso a breve termine, che invece influiscono di sovente sull'azione del decisore politico.

Tra le iniziative di ampio respiro avviate dalle Fondazioni, una delle più rilevanti è il Fondo per il contrasto delle povertà educativa minorile (a cui è dedicato un approfondimento nel paragrafo), un programma scaturito dall'alleanza tra Fondazioni di origine bancaria, Terzo settore e Governo per sostenere interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte di bambini e ragazzi. Si tratta di una delle numerose iniziative (approfondite nel paragrafo 4.1.6) in cui le Fondazioni agiscono insieme, su scala nazionale e in un orizzonte pluriennale.

All'Attività istituzionale perseguita attraverso le risorse erogative si affianca, da tempo, anche l'intervento mediante l'impiego del patrimonio con i cosiddetti "*Mission Related Investment*", ovvero investimenti in ambiti coerenti con i settori d'intervento, così da produrre contemporaneamente una remunerazione all'investimento e una ricaduta positiva sulle comunità di riferimento. Questo approccio all'investimento punta alla piena valorizzazione della missione istituzionale, nel rispetto delle previsioni di adeguata redditività e di tutela del patrimonio previsti dalla legge²⁷ (il paragrafo 4.2 approfondirà il tema).

4.1 L'Attività istituzionale

Premessa metodologica

L'analisi dell'attività istituzionale delle Fondazioni si basa sui risultati dell'indagine annuale curata da Acri, in collaborazione con le Associate, per la rilevazione delle erogazioni deliberate²⁸ nel corso dell'esercizio 2020.

Sono censite tutte le erogazioni, considerando sia quelle a valere su risorse prodotte

²⁷ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 5, comma 1.

²⁸ Per "erogazioni deliberate" si intendono le formali assunzioni di impegni di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di beneficiari individuati e per importi determinati; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare una erogazione".

nel corso dell'anno, sia quelle finanziate con fondi costituiti negli esercizi precedenti.

I cosiddetti progetti pluriennali, cioè gli interventi di durata superiore al singolo esercizio e con correlata distribuzione dell'impegno di spesa su più anni, sono censiti nell'indagine per la quota di spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio 2020.

Per quanto riguarda le erogazioni annuali, è prevista, come di consueto, una rilevazione semplificata degli interventi di importo non superiore a 5.000 euro: essi infatti non sono censiti singolarmente, ma per gruppi. Per ogni gruppo individuato, formato dall'insieme degli interventi destinati allo stesso settore e provincia di destinazione, viene rilevato l'importo complessivamente erogato e il numero totale delle iniziative. Il minor dettaglio informativo disponibile per le iniziative di questo tipo, rispetto a quello acquisito per le altre erogazioni (le annuali di importo superiore a 5.000 euro e le pluriennali), comporta che esse non siano prese in considerazione in alcune delle analisi proposte nel Rapporto²⁹.

Ogni intervento erogativo viene censito, a parte le eccezioni appena richiamate, con riferimento alle seguenti variabili:

- settore beneficiario, ovvero il macro-ambito tematico in cui si inquadra l'intervento sostenuto con il contributo della Fondazione. La classificazione dei settori utilizzata nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (d.lgs. 153/1999). Essa è stata tuttavia definita in modo tale da consentire un allineamento con essi;
- soggetto beneficiario, cioè il tipo di organizzazione destinataria del contributo, individuato in funzione della natura giuridica o dell'attività della stessa. Si tratta di enti e organismi senza scopo di lucro di varia natura, pubblici e privati, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse generale. Tali organizzazioni rappresentano gli attori con i quali le Fondazioni perseguono la propria missione istituzionale;
- tipo di intervento, ossia la specifica destinazione funzionale dell'erogazione, deducibile in linea generale dalla natura dei beni e/o servizi acquistati con il contributo erogato dalla Fondazione;
- valenza territoriale, che indica l'ampiezza del perimetro in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;
- origine del progetto, cioè la fonte o modalità generativa dell'iniziativa sostenuta, riconducibile in linea generale ad un impulso interno alla Fondazione o all'attivazione di

²⁹ Analoga esclusione si verifica per gli interventi, in vero molto limitati, per i quali le Fondazioni non abbiano fornito tutti gli elementi informativi richiesti.

- soggetti esterni;
- gestione del progetto, che descrive la forma (e il conseguente modello organizzativo) attraverso cui il contributo della Fondazione giunge a determinare la realizzazione degli obiettivi prefissati. Sono individuate, al riguardo, tre principali alternative: la realizzazione diretta a cura della Fondazione, il sovvenzionamento di opere e servizi prodotti da terzi e il finanziamento di imprese strumentali;
 - collaborazioni con altri soggetti (erogazioni in pool), che rileva la partecipazione di altri enti alle fasi di ideazione, impostazione o gestione dell'intervento erogativo;
 - cofinanziamento, che rileva la partecipazione di altri enti al solo sostegno finanziario del progetto.

L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Acri è suddivisa, come di consueto, in due distinte sezioni, la prima dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni³⁰ e la seconda focalizzata sull'andamento di raggruppamenti dimensionali e geografici delle stesse³¹. Tra gli approfondimenti proposti nell'analisi dei dati aggregati, un paragrafo è inoltre dedicato alle principali iniziative “di sistema”, cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro.

ANALISI RIGUARDANTE IL COMPLESSO DELLE FONDAZIONI

4.1.1 Quadro sintetico

Le erogazioni del 2020 sono state pari a 949,9 milioni di euro, in aumento del 4,3% rispetto allo scorso anno, per 19.528 interventi, cui corrisponde un tasso di erogazione del 2,4% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni. Sale anche la media di importo erogato per singolo progetto, da 46.991 a 48.640.

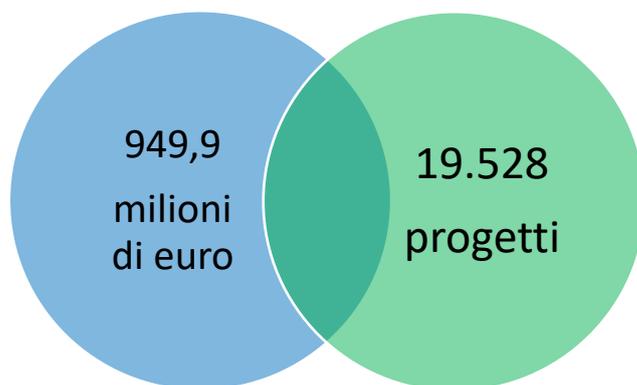
La spiegazione di tale variazione positiva delle erogazioni, pur in un anno di forte compressione dei rendimenti, è riconducibile sia alle modalità di determinazione delle risorse da destinare all'Attività istituzionale utilizzate da gran parte delle Fondazioni (che si basa prevalentemente sugli Avanzi di gestione generati nell'esercizio precedente), sia all'imponente e tempestiva risposta alla crisi sanitaria che le Fondazioni hanno saputo offrire

³⁰ Si precisa che, relativamente a due delle tre Fondazioni non associate ad Acri nel 2020 (Fondazione Roma e Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema; pertanto alcune elaborazioni del Rapporto non includono i relativi dati.

³¹ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

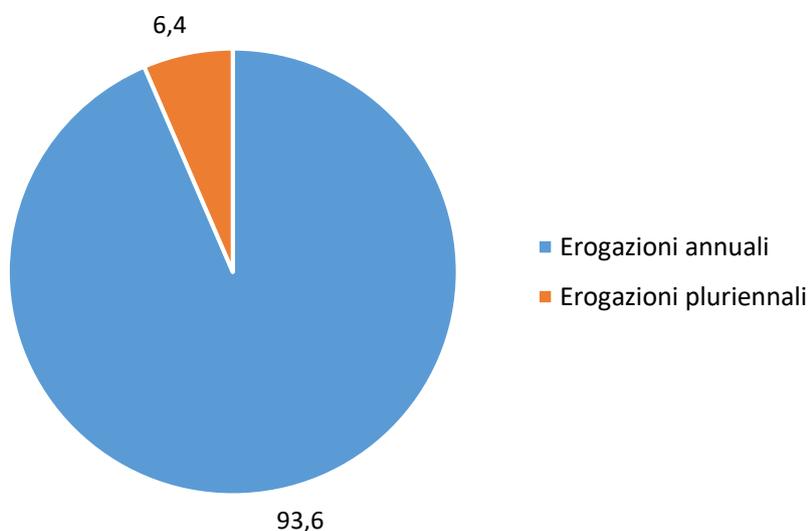
agli enti, pubblici e privati, impegnati nella gestione dell'emergenza, nel settore sanitario, sociale ed economico (attingendo, ove necessario, alle risorse prudenzialmente accantonate nei Fondi di stabilizzazione dell'Attività istituzionale).

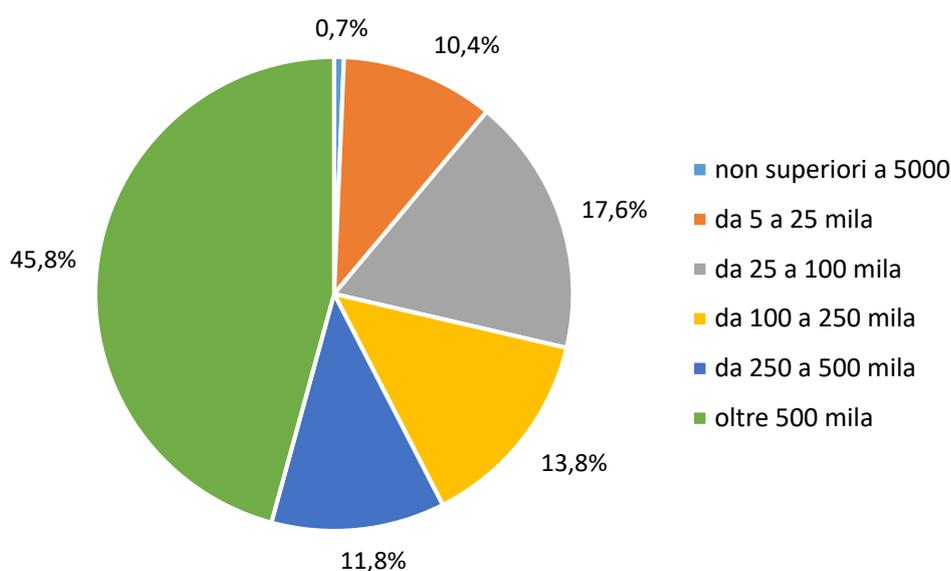
Figura 4.1 Attività erogativa delle Fondazioni nel 2020



Dall'analisi della distribuzione delle erogazioni, gli interventi annuali (93,6%) continuano a prevalere su quelli pluriennali (6,4%). Circa le classi di importo unitario, si riconferma l'assoluta predominanza in valore assoluto delle erogazioni di importo superiore a 500.000 euro, in un quadro sostanzialmente in linea con quello del 2019 (Tab. 4.1 a fine capitolo).

Figura 4.2 - Distribuzione delle Erogazioni 2020 per tipologia e importo unitario (% sul totale importi erogati)





Sul fronte opposto, quello delle erogazioni fino a 5 mila euro, va rilevata la bassissima incidenza in valore assoluto degli importi rispetto al totale erogato (0,7%, in diminuzione rispetto al 2,3% dell'anno precedente). Questo dato, da una parte sfata il mito delle cosiddette "erogazioni a pioggia" pretestuosamente attribuito alle Fondazioni, dall'altra evidenzia la loro attenzione anche alle piccole iniziative e realtà di Terzo settore, che sono comunque in grado di concorrere in modo non trascurabile all'animazione e al benessere delle comunità di riferimento.

4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo, la normativa vigente indica in modo specifico gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine 21 "settori ammessi"³²:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale

³² D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Come si può osservare, è un insieme molto ampio di tematiche e attività che dà modo a ciascuna Fondazione di declinare la propria missione secondo le più svariate inclinazioni e propensioni di intervento nella sfera sociale. L’elenco, tuttavia, mal si presta ad essere utilizzato come griglia di classificazione ai fini di uno studio analitico dell’operato delle Fondazioni, per le evidenti disomogeneità, sovrapposizioni e abbinamenti eterogenei che in esso compaiono. Un esempio evidente è quello del settore “Salute pubblica, Medicina preventiva e riabilitativa”, dove sono richiamati contemporaneamente un ambito generale (la salute pubblica) e un comparto molto specifico e circoscritto dello stesso ambito (la medicina preventiva e riabilitativa).

Per tali motivi, nel Rapporto annuale si è scelto di utilizzare una diversa e più organica classificazione dei settori, definita da Acri in coerenza con accreditati *standard* internazionali di classificazione³³. La griglia adottata si compone tradizionalmente di 13 settori di intervento, ai quali, anche quest’anno, si aggiunge una voce ulteriore riservata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un progetto speciale di cui si dirà dettagliatamente nel seguito del capitolo e che per il suo rilievo quantitativo e qualitativo si è deciso di

³³ Si è fatto riferimento, in particolare, all’ICNPO (*International Classification of Nonprofit Organizations*) elaborata dalla John Hopkins University (US, Baltimora).

rappresentare come aggregato statistico distinto rispetto agli altri.

Prima di procedere all'analisi dei dati secondo il predetto criterio di aggregazione, si presenta comunque, per opportuno raccordo con la classificazione settoriale indicata dalla legge, la distribuzione per “settore ammesso” delle erogazioni del 2020 (e del 2019 per raffronto), come risultante da una riclassificazione dei dati censiti secondo la griglia proposta da Acri.

Settore ammesso	Erogazioni 2020				Erogazioni 2019			
	importi*	% importi	numero	% numero	importi*	% importi	numero	% numero
Volontariato, filantropia e beneficenza	287,7	30,3%	4.084	20,9%	273,8	30,1%	3.409	17,6%
Arte, attività e beni culturali	222,4	23,4%	6.179	31,6%	240,6	26,4%	7.143	36,9%
Ricerca scientifica e tecnologica	110,7	11,7%	998	5,1%	130,4	14,3%	1.169	6,0%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	83,3	8,8%	1.594	8,2%	83,0	9,1%	1.764	9,1%
Educazione, istruzione e formazione	70,9	7,5%	2.437	12,5%	67,0	7,4%	2.336	12,1%
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	64,3	6,8%	1.004	5,1%	29,6	3,3%	665	3,4%
Assistenza agli anziani	48,1	5,1%	297	1,5%	14,9	1,6%	339	1,7%
Crescita e formazione giovanile	25,6	2,7%	909	4,7%	30,6	3,4%	1.043	5,4%
Protezione e qualità ambientale	13,3	1,4%	205	1,0%	12,7	1,4%	146	0,8%
Attività sportiva	8,7	0,9%	1.308	6,7%	7,5	0,8%	867	4,5%
Famiglia e valori connessi	5,7	0,6%	120	0,6%	5,0	0,6%	124	0,6%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	4,9	0,5%	139	0,7%	5,5	0,6%	104	0,5%
Protezione civile	2,0	0,2%	109	0,6%	6,7	0,7%	130	0,7%
Diritti civili	0,8	0,1%	52	0,3%	1,5	0,2%	32	0,2%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	0,4	0,0%	13	0,1%	1,3	0,1%	36	0,2%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,3	0,0%	43	0,2%	0,3	0,0%	44	0,2%
Religione e sviluppo spirituale	0,3	0,0%	8	0,0%	0,0	0,0%	12	0,1%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,1	0,0%	8	0,0%	0,0	0,0%	4	0,0%
Protezione dei consumatori	0,1	0,0%	10	0,1%	0,2	0,0%	7	0,0%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,1	0,0%	11	0,1%	0,0	0,0%	4	0,0%
Totale complessivo	949,9	100,0%	19.528	100,0%	910,6	100,0%	19.378	100,0%

*Importi in milioni di euro.

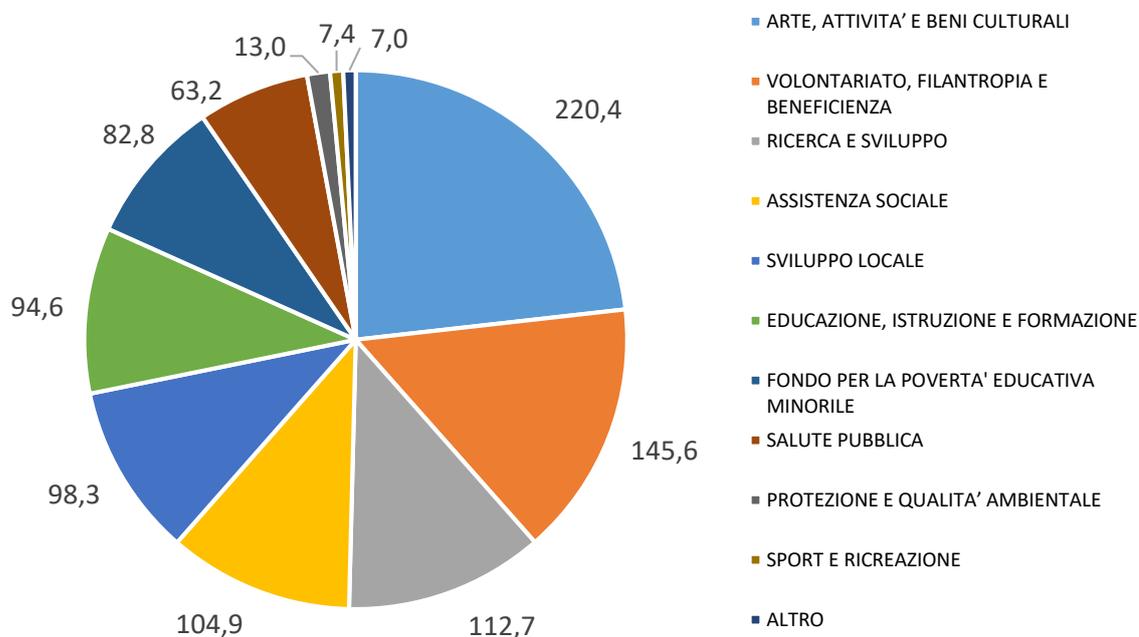
Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive, basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri, anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

Da qui in avanti l'analisi prosegue, dunque, sulla base dello schema di classificazione dei settori di intervento definito da Acri, e ad esso si riferiscono pertanto tutte le tabelle di fine capitolo a cui si farà riferimento nel corso dell'analisi (dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.19).

In via introduttiva, prima di passare all'articolata analisi quali-quantitativa dei sette principali ambiti di intervento, si propone di seguito una breve rassegna generale di tutti i settori, basata esclusivamente su dati quantitativi.

Nelle Figure 4.3 e 4.4 si osserva la distribuzione generale tra i settori di intervento di tutte le erogazioni, in termini di importo e di numero di iniziative.

Fig. 4.3 Distribuzione degli importi erogati nel 2020 per settore di intervento (milioni di euro)



Nella categoria "Altro" sono compresi i settori minoritari: Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza.

Fig. 4.4 Numero interventi nei settori di erogazione 2020



N.B. Il dato relativo al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile si riferisce al numero di Fondazioni che hanno aderito all'iniziativa nel 2020.

Le erogazioni delle Fondazioni, nel 2020, si sono concentrate maggiormente nei sette settori prioritari, che ottengono nell'insieme l'88,4% dei contributi totali (97,1% considerando anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile).

Nella graduatoria degli importi erogati (Tab. 4.2 a fine capitolo) il settore Arte, Attività e Beni culturali (23,2%) si riconferma al primo posto, seguito da Volontariato, Filantropia e Beneficenza (15,3%) e da Ricerca e Sviluppo (11,9%). Tuttavia, il primo e il terzo settore registrano un decremento percentuale rispetto all'anno precedente (rispettivamente -8,4% e -13,6), contro un più che considerevole aumento, del +111,4%, delle erogazioni nel settore Salute Pubblica (che si piazza al settimo posto), in evidente conseguenza del sostegno che il settore ha richiamato per fronteggiare la diffusione del Covid-19. Per le stesse motivazioni, cresce la percentuale di erogazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (+ 10,6%) e Assistenza sociale (+14,5%), le cui iniziative sono state fondamentali per assistere le categorie più fragili e particolarmente colpite dalla pandemia. Segue il settore Sviluppo locale rappresentando il 10,4% delle erogazioni, con un aumento del +11,1% rispetto allo scorso anno, riconfermando il *trend* in crescita registrato negli ultimi anni. Anche il settore Educazione, Istruzione e Formazione cresce (+ 6,2%), un aumento riconducibile al sostegno dato alle scuole per avviare la

cosiddetta DAD (didattica a distanza) e per fornire agli studenti gli strumenti necessari a proseguire il proprio percorso di formazione durante la pandemia.

I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori, raccogliendo nel loro insieme circa il 3% delle erogazioni.

Solo Protezione e Qualità ambientale supera la soglia dell'1% delle erogazioni totali (ottenendo l'1,4%), con un aumento però significativo del numero di interventi (+43,3%), segno di un'attenzione e sensibilità importante per la questione ambientale. Infine, gli altri cinque settori considerati si attestano su valori via via inferiori (in ordine di posizione: Sport e ricreazione, Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e Sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e Sicurezza pubblica).

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (8,7% delle erogazioni complessive) non è stato considerato in questa graduatoria in quanto si tratta di una linea di intervento “intersettoriale”, con caratteristiche speciali, difficilmente comparabile con gli altri ambiti di intervento esaminati.

La distribuzione settoriale degli interventi illustrata non è ovviamente rilevabile in modo uniforme per ogni Fondazione: ciascuna di esse, infatti, tende a convogliare le proprie erogazioni in un perimetro più circoscritto.

La vigente normativa consente alle Fondazioni di scegliere non più di cinque settori “rilevanti”, tra quelli ammessi, e le obbliga a destinare ad essi almeno il 50% delle disponibilità per erogazioni. Ciò al fine di favorire una maggiore incisività degli interventi limitando la “dispersione” delle risorse in un numero eccessivo di ambiti.

Le politiche di erogazione delle Fondazioni non hanno comunque mai dato motivo di preoccupazione in tal senso, poiché le scelte di intervento hanno sempre portato a concentrare le risorse ben più di quanto imposto dalla normativa: il numero di settori prescelti (quelli cioè a cui è destinata la quota maggioritaria delle risorse a disposizione) è infatti sempre stato, sin dai primi anni di attività, mediamente inferiore a cinque.

La conferma di questa propensione, anche per il 2020, si ricava dalla consueta analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati. L'indice utilizzato per l'esame comparativo di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità di “specializzazione” della Fondazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;

- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei restanti casi.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2020 evidenzia i seguenti risultati:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni (*)	%
Alto	43	51
Medio	42	49
Basso	-	-
Totale	85	100

(*) Per una Fondazione l'analisi non è applicabile in quanto non ha effettuato erogazioni nell'anno.

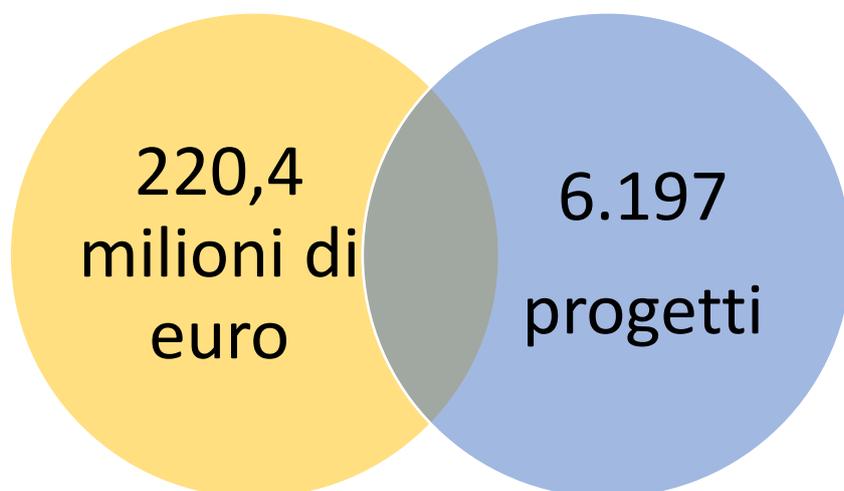
Più della metà delle Fondazioni opera con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio, a conferma di un pieno allineamento delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative in materia.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,3 (nel 2018 la media era 6,6, nel 2019 6,4). Quelli dove la maggior parte delle Fondazioni intervengono sono Volontariato, Filantropia e Beneficenza³⁴ (con 84 Fondazioni), Arte Attività e Beni culturali (con 83 Fondazioni) ed Educazione, Istruzione e Formazione (con 81 Fondazioni). Importante è anche il numero di Fondazioni attive nei settori Salute pubblica (62 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (51 Fondazioni), Sviluppo locale (49 Fondazioni) e Assistenza sociale (45 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile nel 2020 sono invece 66.

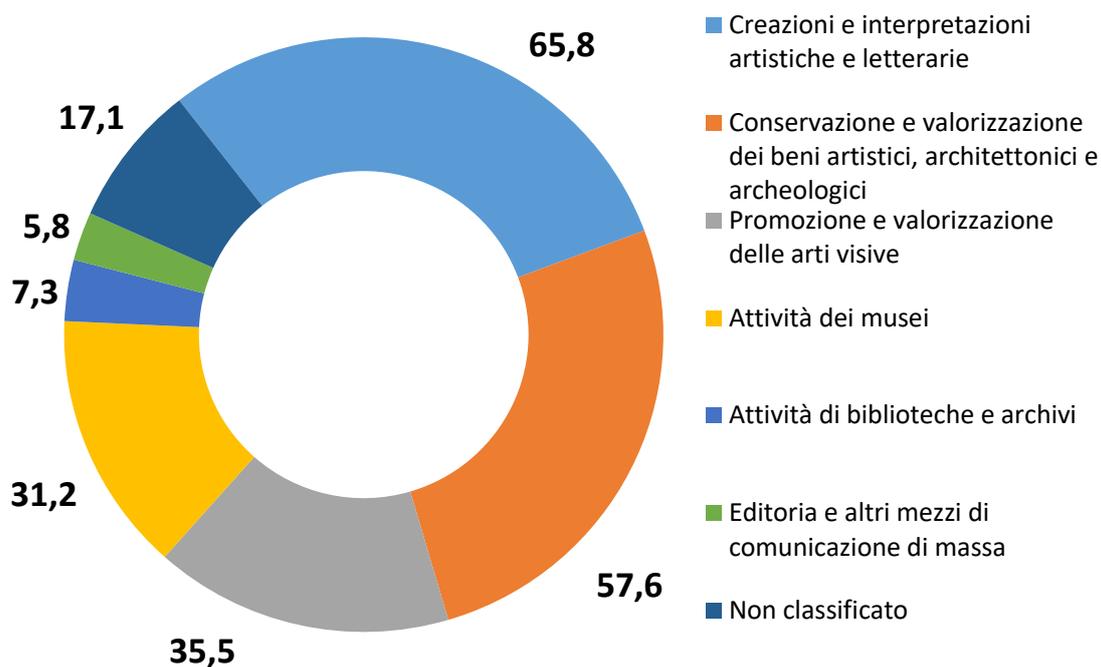
L'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un approfondimento più dettagliato per ciascun settore individuato, che analizzerà il volume delle erogazioni, le tipologie di interventi e i principali soggetti beneficiari.

³⁴ In questo settore sono compresi gli accantonamenti al Fondo unico nazionale per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute, a norma dell'art. 62 del d.lgs. n. 117/17, in relazione agli avanzi di esercizio conseguiti.

SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali

La pandemia da Covid-19 ha pesantemente inciso sulle attività economiche e sociali del Paese. Tra queste, la cultura, forse molto più di altre, ha subito le conseguenze più importanti in termini di sostanziale blocco di innumerevoli attività e di riposizionamento rispetto all'insieme dei prodotti culturali. Sul piano economico, l'emergenza sanitaria ha messo in risalto ancor di più le difficoltà e la fragilità del settore culturale nel nostro Paese.

Tra i settori produttivi quello culturale, infatti, è tra quelli maggiormente colpiti e corre il rischio di subire danni che nel tempo potrebbero rivelarsi irreparabili. Tra le ragioni di questa estrema debolezza e vulnerabilità, insieme alla impossibilità del contatto diretto con il pubblico per lo spettacolo dal vivo (-90% di spettatori nel 2020)³⁵ e il blocco dei servizi socio-educativi (chiusura scuole), vi è senz'altro il carattere molto parcellizzato del sistema culturale con la presenza di un numero elevato di piccole imprese, associazioni e professionisti e operatori autonomi, posizioni individuali, piccole realtà imprenditoriali per lo più giovanili. In breve, realtà difficilmente o scarsamente raggiungibili dalle misure di ristoro fin qui adottate e che richiedono specifiche, sistematiche e efficaci azioni di supporto.

Nel 2019 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo era in crescita e rappresentava il 5,7% del valore aggiunto italiano: oltre 90 miliardi di euro, cioè l'1% in più dell'anno precedente. Ma nel 2020, il 44% degli operatori della filiera ha stimato perdite di ricavi superiori al 15% del proprio bilancio, mentre il 15% prospetta perdite che superano addirittura il 50%³⁶. E, a soffrire di più, infatti, sono state proprio le imprese dei settori *performing arts* e arti visive e quelle operanti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

Le Fondazioni sono intervenute tempestivamente per fronteggiare la crisi pandemica mettendo in atto specifici piani di azione volti a stimolare soggetti operanti nel settore, a costruire cooperazioni con le altre realtà economico-sociali, sulla base di interessi convergenti, puntando a un'offerta di cultura ricca e articolata al fine di favorire pluralismo, crescita culturale e migliore qualità della vita, senza trascurare sviluppo economico e coesione sociale. Tra gli obiettivi della programmazione strategica delle Fondazioni vi è il sostegno ad azioni in partenariato tra più soggetti, la promozione di modelli efficaci ed

³⁵ Osservatorio di Impresa Cultura Italia-Confcommercio, 16 gennaio 2021

³⁶ Rapporto Fondazione Symbola, Io sono cultura 2020, www.symbola.net/approfondimento/io-sono-cultura-2020-presentazione-dei-dati.

efficienti di gestione dei beni e delle attività culturali e lo stimolo all'innovazione e alla qualità della produzione culturale, con particolare attenzione alle proposte provenienti dalle realtà giovani e emergenti e alle espressioni creative più moderne. La parcellizzazione e diseguaglianza economica che connota gran parte del sistema delle imprese e delle associazioni culturali possono essere arginate mediante la collaborazione tra più soggetti e l'adozione di strumenti operativi che puntano al recupero della efficienza economica e al perseguimento di obiettivi d'innovazione culturale e riqualificazione dell'offerta. Nelle Fondazioni, negli ultimi anni, è maturata la consapevolezza della necessità di perseguire il miglioramento gestionale dell'offerta di cultura, oltre che entro la singola impresa culturale, anche attraverso raggruppamenti e collaborazioni tra più imprese culturali a livello locale. L'avvio e il potenziamento di reti, sistemi, distretti culturali territoriali e il perseguimento di obiettivi di efficienza nella gestione, e possibilmente di sostenibilità, anche attraverso l'acquisizione di competenze manageriali e l'adozione di un approccio imprenditoriale, sono quindi gli elementi fondamentali che caratterizzano l'approccio operativo delle Fondazioni. Ecco allora che le scelte strategiche puntano con evidenza proprio alla realizzazione d'interventi volti al miglioramento gestionale e alla progressiva messa a sistema dell'offerta culturale sul territorio, così da promuoverne lo sviluppo culturale, sociale e economico. La propensione delle Fondazioni verso forme di collaborazione e cooperazione allargate, anche a livello di sistema, è altresì emblematicamente rappresentata dai progetti promossi dalla Commissione per le Attività e Beni culturali di Acri come "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", "Funder35", "Per Aspera ad Astra" e "Beni culturali ecclesiastici" (sui quali si rimanda per ulteriori approfondimenti al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo dedicato alle *partnership* di sistema).

Seppure si registri una diminuzione degli importi erogati, dovuto ad una maggiore ridistribuzione delle risorse tra i vari comparti, il settore si conferma al primo posto della graduatoria con il 23,20% degli importi e il 31,7% del numero di interventi. Nell'anno 2020 l'attività istituzionale nell'Arte, attività e beni culturali ha riguardato 6.197 interventi, per un totale importo deliberato pari a 220,4 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 35.500 euro. Le risorse destinate ai sotto settori rimangono più o meno stabili rispetto all'anno precedente, sia nel numero degli interventi che negli importi erogati; si evidenzia altresì un aumento delle risorse destinate al comparto Promozione e Valorizzazione delle arti visive, che passa dai 30,3 milioni erogati nel 2019 al 35,5 milioni nell'anno preso in esame.

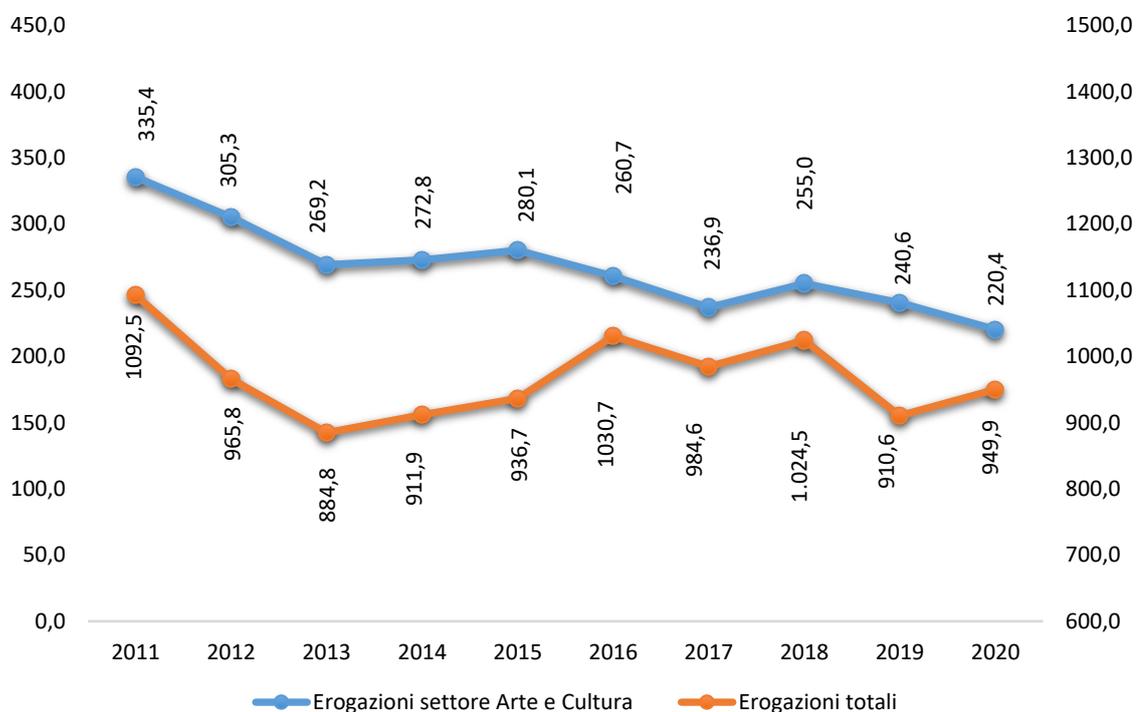
Prosegue nel 2020, infatti, il sostegno a progetti indirizzati al rafforzamento dell'imprenditorialità, soprattutto giovanile, in ambito culturale attraverso il supporto all'avvio di attività creative, artistiche e musicali, privilegiando progetti che migliorino la produzione, l'accessibilità e la fruibilità della cultura a tutta la comunità di riferimento.

Permane il supporto a interventi di recupero del patrimonio storico e architettonico, in cui sono selezionate progettualità che prevedano non solo interventi strutturali sugli edifici, ma anche piani di progetto di media e lunga durata, con prospettive di sostenibilità economica nel tempo di attività e servizi finalizzati all'integrazione con la comunità di riferimento e alla riconversione del bene recuperato.

Continua, seppure in leggera flessione, l'attenzione dedicata al comparto delle attività museali evidenziando la scelta delle Fondazioni di sostenere progettualità atte a favorire la partecipazione attiva dei cittadini, di diversi livelli di istruzione e fasce di età, a molteplici circuiti culturali, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di eventi culturali presso le istituzioni museali della città.

Prima di presentare l'andamento dei dati di settore relativi alle principali variabili considerate in questa analisi, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2011-2020, in una rappresentazione grafica comparata con quella del totale erogazioni.

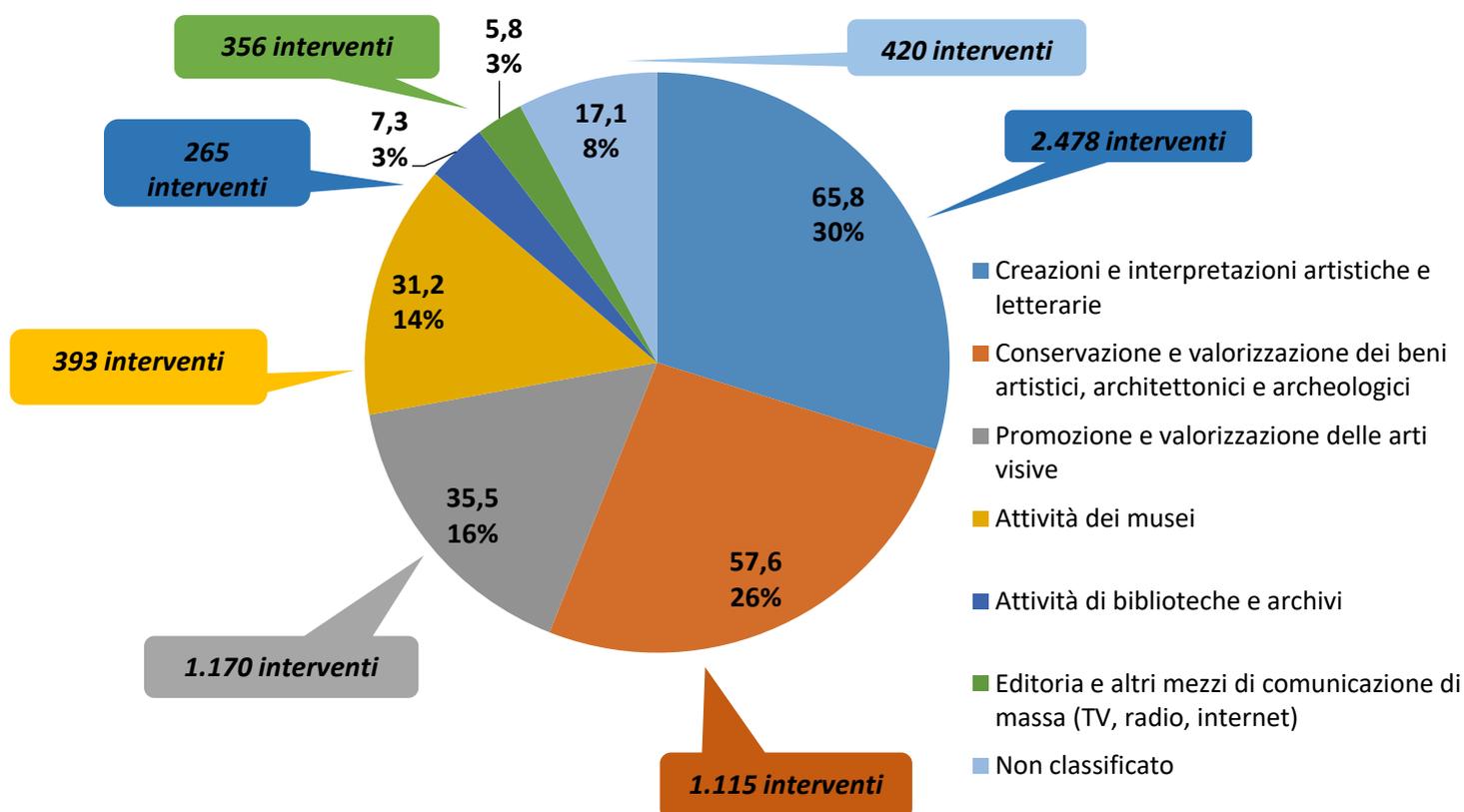
Fig. 4.5 Erogazioni totali e del settore Arte Attività e Beni culturali 2011-2020
(valori in milioni di euro)



Il confronto tra le due curve del grafico mostra una evidente correlazione positiva dei due *trend*, con una coincidenza di segno e di intensità delle variazioni anno su anno in tutto il periodo tranne che nel 2016, quando si registra una flessione delle erogazioni nel settore (-6,9%) a fronte di un aumento della media generale del 9,1%. L'incidenza media del settore sul totale delle erogazioni è andata tuttavia gradualmente diminuendo nel corso degli anni, passando dal circa 31% del 2011 al 23,2% del 2020. Nell'intervallo di tempo considerato, la media annuale delle erogazioni è stata di 267,6 milioni di euro, con un'incidenza media sul totale erogazioni del 27,6% e un totale erogato di più di 2,6 miliardi di euro.

Per approfondire i dati relativi al totale delle erogazioni, si illustrerà di seguito la distribuzione delle risorse erogate nel 2020 tra i diversi comparti del settore Arte, Attività e Beni culturali.

Fig. 4.6 Erogazioni nei sotto-settori di Arte, Attività e Beni culturali - 2020
(milioni di euro e % sul totale di settore)



La distribuzione delle risorse destinate ai sotto-settori, nonostante la diminuzione del totale erogato, rimane più o meno stabile rispetto all'anno precedente. Le Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, balletto, letteratura, teatro, fotografia, cinema, ecc.) rimangono al primo posto per importi erogati, seguite dagli interventi di Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, volti al recupero e alla riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni. Rispetto allo scorso anno, le iniziative di Promozione e valorizzazione delle arti visive risultano in aumento, da 30,3 milioni a 35,5 milioni nell'anno preso in esame.

L'analisi prosegue con la presentazione schematica dei Soggetti beneficiari delle erogazioni, dei diversi Tipi di interventi avviati e con l'analisi delle Caratteristiche gestionali dei progetti.

Fig. 4.7 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2020

(% sul totale erogazioni settore)

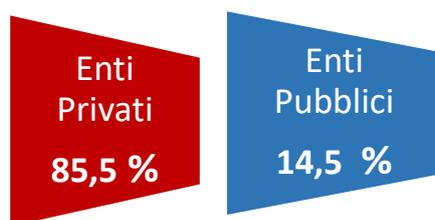
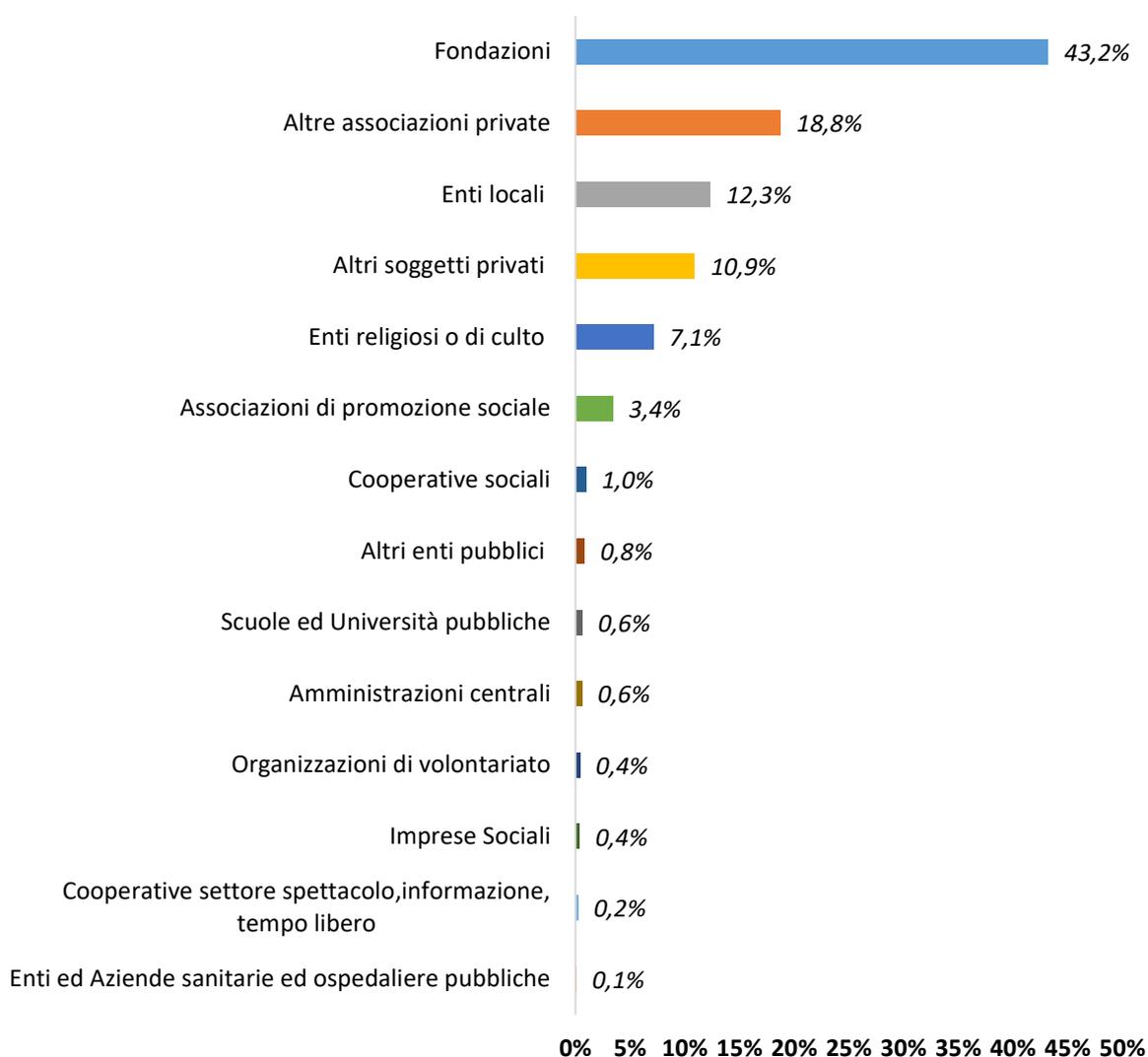


Fig. 4.8 Tipo di intervento nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2020
(% su totale erogazione)

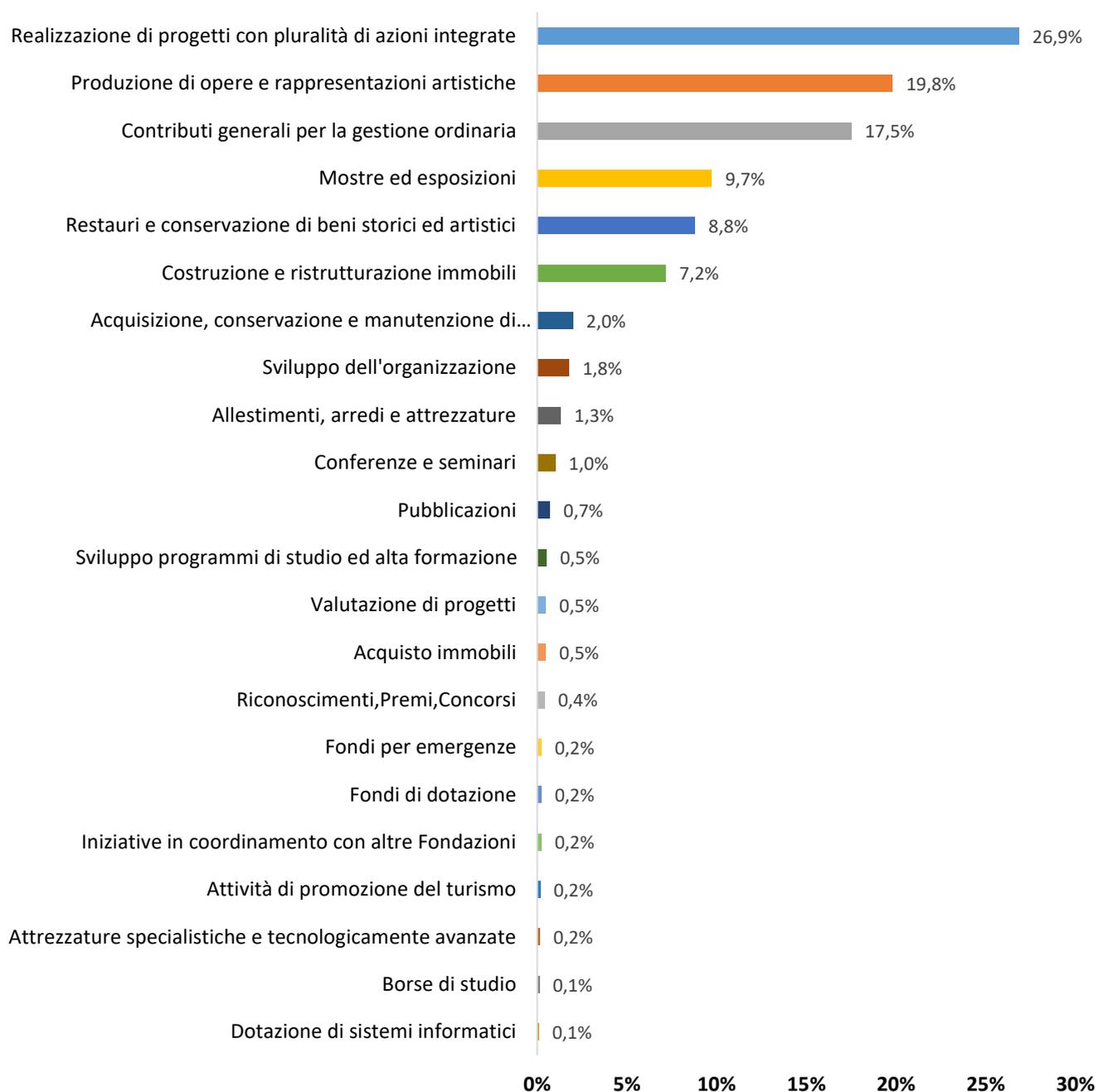
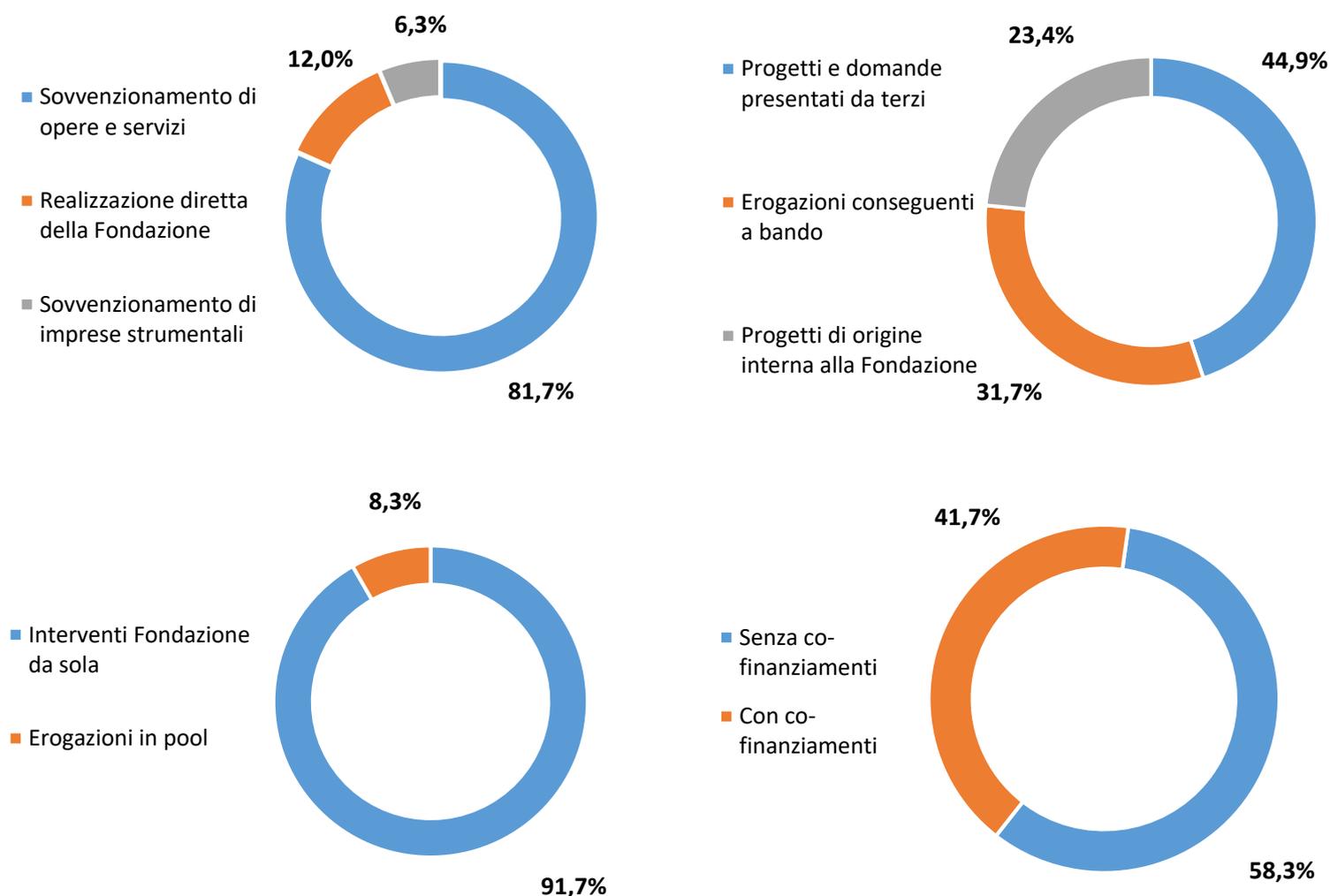


Fig. 4.9 Caratteristiche gestionali erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali – 2020

(% su totale erogazioni settore)



L'analisi del settore Arte Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione, mediante sintetiche schede progettuali³⁷, di alcune iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore nel corso del 2020. È necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono

³⁷ Le schede qui proposte derivano da un'apposita rilevazione curata da Acri a complemento dell'indagine annuale sull'attività erogativa. Con essa viene raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto "esemplare" (uno soltanto per Fondazione, tranne che per le Fondazioni di maggiori dimensioni a cui è stato richiesto di presentarne 2 o 3) da questa liberamente selezionato tra quelli realizzati nel 2020, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Fondazione Banca del Monte di Lucca

A Lucca più cultura per i giovani

La Fondazione Banca del Monte di Lucca stimola l'arricchimento culturale dei giovani attraverso il recupero della memoria storica locale

Budget: € 33.600

Partner: Ufficio Scolastico Territoriale di Lucca e Massa Carrara, Amministrazione Provinciale di Lucca, Comune di Lucca e Comune di Viareggio

Nel corso del 2020 è proseguito il progetto pluriennale della Fondazione Banca del Monte di Lucca “Maria Luisa di Borbone, Infanta di Spagna”, che ha l’obiettivo di arricchire la cultura degli adulti e fornire alle nuove generazioni uno strumento utile al recupero della memoria storica locale. Grazie alla stretta collaborazione con il Miur, la Fondazione ha indetto un concorso nazionale, destinato alle scuole di ogni ordine e grado, per ricordare l’istituzione della scuola pubblica realizzata da Maria Luisa di Borbone nel gennaio del 1820. Inoltre, dodici scuole secondarie superiori di Lucca e Viareggio hanno aderito al progetto biennale di alternanza Scuola-Lavoro sulla figura di Maria Luisa di Borbone, che li ha aiutati a realizzare ricerche storiche, approfondimenti, documentari, interviste, video e pubblicazioni, nonché concorrere a organizzare visite guidate e piccoli convegni. A tal fine, la Fondazione ha fornito strumenti didattici e divulgativi relativi alla presenza di Maria Luisa a Lucca e a Viareggio.

Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Musica, poesia e pittura per parlare di frontiere

Proseguono le rassegne culturali della Fondazione Banca del Monte di Rovigo, dove le arti sono strumenti per parlare di temi sociali

Budget: € 5.000

Partner: Conservatorio Statale Musicale Francesco Venezzes di Rovigo, Accademia dei Concordi di Rovigo

“Musica e Poesia - Musica e Pittura” è una rassegna di otto incontri-concerto, promossa dalla Fondazione Banca del Monte di Rovigo, che accosta l’esecuzione di brani musicali alla conoscenza di autori letterari e artisti, attraverso la lettura di poesie, testi letterari e la visione di opere d’arte. Gli incontri sono legati da un filo conduttore che, per la rassegna 2020, è stato individuato nel tema “Frontiere”. L’argomento invita a riflettere sulle frontiere sanitarie, ideologiche, fisiche, metaforiche e culturali che la musica, l’arte e la letteratura sono capaci di superare. L’edizione 2020, nonostante le differenti modalità organizzative dovute alla pandemia, ha mantenuto salde le finalità del progetto: la valorizzazione del patrimonio del territorio, come il Conservatorio Musicale F. Venezzes, dove i giovani allievi si sono esibiti; l’Accademia dei Concordi, che ha portato alla luce un’antica raccolta cartografica; la collaborazione tra le diverse realtà culturali, soprattutto per affrontare un momento storico così drammatico per questo settore; la continuità del progetto nel proporre a ogni edizione differenti tematiche, per l’arricchimento culturale del territorio.

Fondazione Carivit

CivitaFestival 2020

Con musica, teatro, arti visive e letteratura, il CivitaFestival si riconferma come una delle principali attrattori culturali del territorio

Budget: € 8.000

Partner: Associazione Culturale CivitaFestival

Il “CivitaFestival” è una iniziativa culturale organizzata dall’Associazione Culturale CivitaFestival di Civita Castellana, con il sostegno della Fondazione Carivit. Giunta alla 32^a edizione, l’iniziativa continua a dimostrarsi il principale attrattore culturale della città di Civita Castellana, in provincia di Viterbo. La finalità è associare a una proposta artistica e culturale di alto profilo il patrimonio monumentale e storico della città, favorendo una maggiore fruizione turistica e una più approfondita conoscenza dei luoghi, delle tradizioni e delle vocazioni produttive. Il festival, nell’edizione 2020, ha presentato una programmazione molto variegata: oltre alla musica, anche il teatro, le arti visive e la letteratura. Malgrado la realizzazione degli eventi sia stata limitata dalle misure di contenimento della pandemia da Covid-19, le presenze sono state numerose.

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Mostre e visite guidate per i giovani riaccendono la cultura ad Alessandria

La collezione d’arte della Fondazione Cassa di Risparmio è stata aperta al pubblico. Per gli studenti del territorio visite guidate e laboratori interattivi

Budget: € 150.200

La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha messo a disposizione della cittadinanza l’importante collezione d’arte dei capolavori dei più celebri artisti del territorio. Le opere, realizzate tra il XVIII e il XX secolo, sono esposte nella quadreria e nella ghiacciaia del Broletto di Palatium Vetus, simbolo della Città di Alessandria. Nella ghiacciaia si possono ammirare anche alcuni reperti archeologici rinvenuti nel corso dei lavori di ristrutturazione del palazzo. Tra i pittori e gli scultori esposti, Pellizza da Volpedo, Bistolfi, Morando e Carrà. Una sezione della collezione è dedicata alla mostra della storica battaglia napoleonica dal titolo “Marengo e il suo tempo”, con l’esposizione di manifesti, carte geografiche, dipinti e bozzetti inediti. L’esposizione si aggiunge alle numerose proposte culturali della Fondazione, come le visite guidate e i laboratori didattici e interattivi promossi nelle scuole di ogni ordine e grado della città. 940 sono stati gli studenti coinvolti e 35 i laboratori attivati, che hanno arricchito il loro percorso di formazione, stimolando la loro creatività e il loro interesse per il patrimonio artistico-culturale.

Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara

Con-vivere Carrara Festival

La XV edizione del Con-vivere Festival, sul tema dei “diritti”, ha ottenuto il consueto consenso da parte del pubblico, nonostante le limitazioni della pandemia

Budget: € 215.000

Partner: Comune di Carrara, Accademia di Belle Arti di Carrara, Camera di Commercio Massa-Carrara, Fondazione Marmo onlus

Giunto all'edizione numero XV, il Festival Con-vivere ha continuato la sua riflessione sulla qualità, sui contesti e sulle criticità che caratterizzano le relazioni sociali nella società contemporanea. Il tema dell'edizione 2020, "Diritti", ha offerto una riflessione su molteplici aspetti legati all'argomento, evidenziando le conquiste e i fallimenti nello sviluppo di una cultura dei diritti, le asimmetrie nel vederli riconosciuti e i possibili conflitti. Il *format* del Festival ha mantenuto la ormai collaudata articolazione in quattro giorni (dal 10 al 13 settembre), con numerose conferenze che sono state rese disponibili anche in diretta *streaming*, grazie al rinnovato sito che ha consentito di potenziare la comunicazione e la possibilità di partecipazione tramite i canali digitali. Nonostante quella del 2020 sia stata un'edizione totalmente rivista a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, l'alto profilo dei relatori del Festival ha comunque consentito alla manifestazione di ottenere il consueto consenso da parte del pubblico.

Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana

La carta filigranata si candida a diventare Patrimonio Immateriale Unesco

La Fondazione Carifac sostiene l'iscrizione dell'arte della Carta Filigranata di Fabriano nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale dell'Unesco

Budget: € 52.500

Partner: Pia Università dei Cartai, Fondazione Fedrigoni, Comune di Fabriano, Bia Srl

Oltre 140 lettere di sostegno e circa 2.000 firme, di cittadini fabrianesi e non solo, sono state raccolte per promuovere l'iscrizione dell'Arte della Carta Filigranata di Fabriano nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale dell'Unesco. La Pia Università dei Cartai, con il sostegno di Fondazione Carifac, Comune di Fabriano e la Fondazione Fedrigoni Fabriano, e con la consulenza nel settore della società Bia, ha presentato il *dossier* completo alla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco. A questa spetterà il compito di esaminarlo, nell'auspicio che la candidatura per l'Italia di questa antica "arte" diventi ufficiale per l'anno 2021. Sarebbe un importante riconoscimento per il "saper fare" di Fabriano.

Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano

Restauro quadreria dei Benefattori del Monte di Pietà

Quarantasette dipinti raffiguranti i benefattori della città di Fossano verranno restaurati per restituire alla comunità un'importante testimonianza storico-artistica

Budget: € 25.000

La collezione del Monte di Pietà è una galleria di quarantasette tele dipinte ad olio, tra il XVII e il XIX secolo, dai cittadini fossanesi. Secondo un'antica usanza, i cittadini che offrivano un contributo alla città di Fossano si facevano raffigurare su una tela che, ogni anno, la prima domenica di maggio, durante la festa patronale di San Giovenale, veniva esposta lungo la via principale della città, per ricordare l'impegno profuso a favore di tutta la comunità. Fra gli enti beneficiari compariva anche il Monte di Pietà, da cui la Fondazione

CRF trae origine. I quadri dei suoi benefattori sono conservati nel Palazzo del Comandante, sede della Fondazione e, a partire dal 2020, sono oggetto di restauro, con l'obiettivo di restituire alla comunità un'importante testimonianza storico-artistica del territorio.

Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi

App “Insieme nella bellezza”

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi realizza un'app che permette ai visitatori di avere una guida delle bellezze, dei servizi e dei luoghi del territorio da scoprire

Budget: € 23.600

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha realizzato un'applicazione per *smartphone* e *tablet*, che, oltre a guidare il visitatore alla scoperta delle meraviglie del territorio, permette a tutte le realtà turistiche di poter usufruire di uno strumento moderno, dinamico e sempre aggiornato, per far conoscere le bellezze che custodiscono e i servizi che offrono. Dai musei alle pinacoteche, dagli scorci più nascosti agli itinerari naturalistici, dai servizi ai luoghi adatti ai bambini, il turista avrà modo di organizzare la sua visita grazie alle foto, le audio descrizioni, le indicazioni sulle distanze e sui tempi di percorrenza. In questo modo, anche le piccole realtà agricole o artigiane potranno avere visibilità ed essere intercettate dai visitatori.

Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto

Educazione ambientale e inserimento lavorativo a Castelfidardo

Fondazione Carilo sostiene le attività di tutela del patrimonio culturale, ambientale e storico del territorio della Fondazione Duca Roberto Ferretti

Budget: € 16.000

Partner: Comune di Castelfidardo, Cooperativa Sociale La Selva

La Fondazione Carilo sostiene le attività della Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelfidardo, che, attraverso il suo “Centro di Educazione Ambientale Selva di Castelfidardo”, si occupa di tutela del paesaggio agrario marchigiano, agricoltura paesaggistica, coltivazione biologica e apicoltura. Con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani alla cura del proprio territorio, la Fondazione ha coinvolto in attività culturali, didattiche, ludiche ed educative oltre 20.000 bambini e studenti. L'Istituto ha inoltre attivato collaborazioni scientifiche con istituzioni italiane e straniere e ha promosso la nascita di una cooperativa sociale, al fine di favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, attraverso la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, museale e culturale presente nel territorio di Castelfidardo.

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Palcoscenico Marche

Un'iniziativa per ridare vigore al mondo dell'arte e dello spettacolo, valorizzando le bellezze e gli artisti del territorio

Budget: € 65. 000

Partner: Regione Marche, AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Comuni di Carpegna, Gradara, Mombaroccio, Pesaro, San Lorenzo in Campo e Urbino

Al fine di sostenere le professioni operanti nel mondo dello spettacolo, duramente provate dalle restrizioni di contrasto alla pandemia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha realizzato il progetto “Palcoscenico Marche”. L’iniziativa intende valorizzare il territorio e i suoi artisti, attraverso la realizzazione di 14 brevi video girati in altrettante località del territorio provinciale, caratterizzate da un particolare pregio storico-architettonico. Con i video si intende promuovere e valorizzare i borghi, per lo più sconosciuti al grande pubblico, ma ricchissimi di bellezze artistiche, storiche, paesaggistiche e naturali. Palazzi, rocche, teatri, antichi borghi, santuari, abbazie, ville, spiagge e giardini sono diventati “palcoscenici” in cui si sono esibiti i protagonisti – per lo più giovani – della scena musicale, teatrale, coreutica del territorio, alcuni noti a livello internazionale. I video sono veicolati nel canale YouTube della Fondazione e promossi tramite la pagina Facebook, contribuendo in tal modo alla promozione del territorio e alla sua rinascita culturale e turistica.

Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto

Messa in sicurezza della Chiesa di San Gregorio minore in Spoleto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto sostiene la messa in sicurezza della Chiesa di San Gregorio minore affinché si possano avviare iniziative in ambito storico-culturale

Budget: € 127.000

Partner: Comune di Spoleto

Il recupero del complesso della Chiesa di San Gregorio Minore riveste un’enorme importanza strategica per il rilancio delle iniziative territoriali in ambito storico-culturale a Spoleto. Lo stabile, di nuovo disponibile da circa venti anni, non ha ricevuto alcuna attenzione, così che le infiltrazioni d’acqua piovana e le precarie condizioni della copertura hanno portato ad un recente collasso di gran parte del tetto e, quindi, il rischio di crolli irreparabili. Pertanto, pur non avendo ancora stabilito il Comune di Spoleto la nuova destinazione d’uso del complesso, la Fondazione ha deciso di sostenere la sua messa in sicurezza, predisponendo un progetto definitivo che possa permettere all’Amministrazione Comunale di richiedere l’inserimento del recupero del complesso nell’ambito degli interventi a valere sui fondi del Next Generation Ue.

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Chiese a porte aperte con le nuove tecnologie

La Fondazione CRT sostiene la valorizzazione di 26 siti culturali in Piemonte e Valle d’Aosta, fruibili autonomamente dal pubblico tramite un’app

Budget: € 100.000

Partner: Consulta dei Beni Culturali - Edilizia di Culto della Regione Ecclesiastica Piemonte e Valle d’Aosta

“Chiese a porte aperte” è un’iniziativa di valorizzazione del patrimonio culturale che nasce nel 2017, nell’ambito del progetto “Città e Cattedrali” della Fondazione CRT, per favorire

la più ampia fruizione delle tante testimonianze d'arte diffuse in Piemonte e Valle d'Aosta, attraverso le nuove tecnologie. Grazie alla creazione di un'app per *smartphone*, è possibile visitare 26 siti autonomamente, in condizioni di sicurezza, anche in assenza di operatori in loco. L'apertura di ciascun sito si attiva infatti tramite l'app, previa prenotazione. Una volta effettuato l'ingresso, premendo un semplice bottone si attiverà un sistema di narrazione automatica e l'illuminazione dedicata. Sono percorribili cinque circuiti territoriali: Valle d'Aosta, Canavese e Monferrato, Monregalese, Langhe e Roero, Pinerolese e Saluzzese, Valli Alpine. L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha reso maggiormente evidenti le potenzialità di questo innovativo sistema e la tecnologia utilizzata pone le basi per la costruzione di un sistema di monitoraggio a distanza dello stato conservativo e delle condizioni dei beni.

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

I Palazzi di Fondazione Caritro tra storia e arte

Palazzo Calepini e Palazzo del Bene aprono al pubblico con mostre interattive e accessibili a tutti

Budget: € 78.500

Partner: Comitato FAI delegazione di Trento, Studio 490, MART

Le sale di Palazzo Calepini a Trento e di Palazzo del Bene a Rovereto aprono le porte al pubblico per un viaggio tra arte e storia. Oltre al percorso in presenza, è stato realizzato anche un *tour* virtuale, per rendere l'esperienza ancora più accessibile e interattiva, ricorrendo alle nuove tecnologie. Diverse sono le stanze con contenuti interattivi, oltre che un'esclusiva selezione di opere con animazioni studiate per valorizzare ulteriormente la qualità artistica dei capolavori, permettendo al pubblico di immergersi a 360° nel dipinto. I visitatori hanno così l'opportunità di conoscere la storia dei palazzi e l'evoluzione di Fondazione Caritro, anche attraverso video e immagini, e di visionare opere d'arte di autori di primissimo piano come Hayez, Segantini e Depero. Il progetto prevede inoltre due percorsi-gioco, dedicati ai bambini dai 6 ai 10 anni e ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni, concepiti per poter essere utilizzati dai docenti, sia in presenza che da remoto.

Fondazione Pescarabruzzo

Imago Museum

Aprire a Pescara un nuovo spazio polifunzionale che ospiterà mostre, iniziative culturali e didattiche

Budget: € 150.000

Partner: Gestioni Culturali Srl (Ente strumentale della Fondazione Pescarabruzzo)

Nel 2020, la Fondazione Pescarabruzzo, in collaborazione con il suo ente strumentale Gestioni Culturali Srl, nell'ambito del progetto pluriennale "Polo museale e di iniziative culturali", ha concluso tutti i lavori di riqualificazione di un immobile di circa 2.300 mq in pieno centro cittadino, dedicandolo ad ospitare l'Imago Museum. Si tratta di uno spazio culturale che aspira ad avere un respiro internazionale, composto da oltre 1.200 mq di ambienti espositivi disposti su tre livelli, una sala polifunzionale, due aule multimediali e uno spazio dedicato alle attività didattiche. Nel 2020 è stata allestita la mostra di apertura,

dal titolo “Warhol e Schifano tra pop art e classicismo”, un percorso attraverso l’esperienza artistica di due delle figure più influenti dell’arte e della cultura contemporanea. L’Imago Museum ospita, inoltre, una collezione permanente di 49 opere di Mario Schifano, arricchita da altre due collezioni: “Arte, immagine e realtà”, con 131 opere di 73 artisti, e la collezione “Impressionisti scandinavi e l’Abruzzo”, composta di oltre 130 opere tra dipinti, disegni e incisioni.

Fondazione Tercas

Il Castello della Monica aperto e accessibile a tutti

La Fondazione Tercas sostiene la conclusione dei lavori “artistici” e dell’abbattimento delle barriere architettoniche nell’area esterna del Castello

Budget: € 30.000

Partner: Comune di Teramo, Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Regione Abruzzo

La Fondazione Tercas sostiene il progetto del Comune di Teramo di ristrutturazione e rifunzionalizzazione del Castello della Monica. Il contributo stanziato dalla Fondazione è destinato a coprire gli oneri dell’abbattimento quasi completo delle barriere architettoniche, al fine di agevolare la fruibilità del giardino, e al restauro dei vetri artistici originali, che si presentano in avanzato stato di degrado. Inoltre, l’intervento prevede la realizzazione di ambienti per esposizioni museali, di un piccolo teatrino e di una caffetteria; la messa in sicurezza dell’apparato decorativo interno: affreschi, decorazioni in pietra e stucco; il restauro dell’accesso pedonale e la sistemazione degli spazi esterni del giardino, per consentirne la fruibilità sia come spazio verde che per eventi.

Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti

Salvare le opere d’arte dal sisma

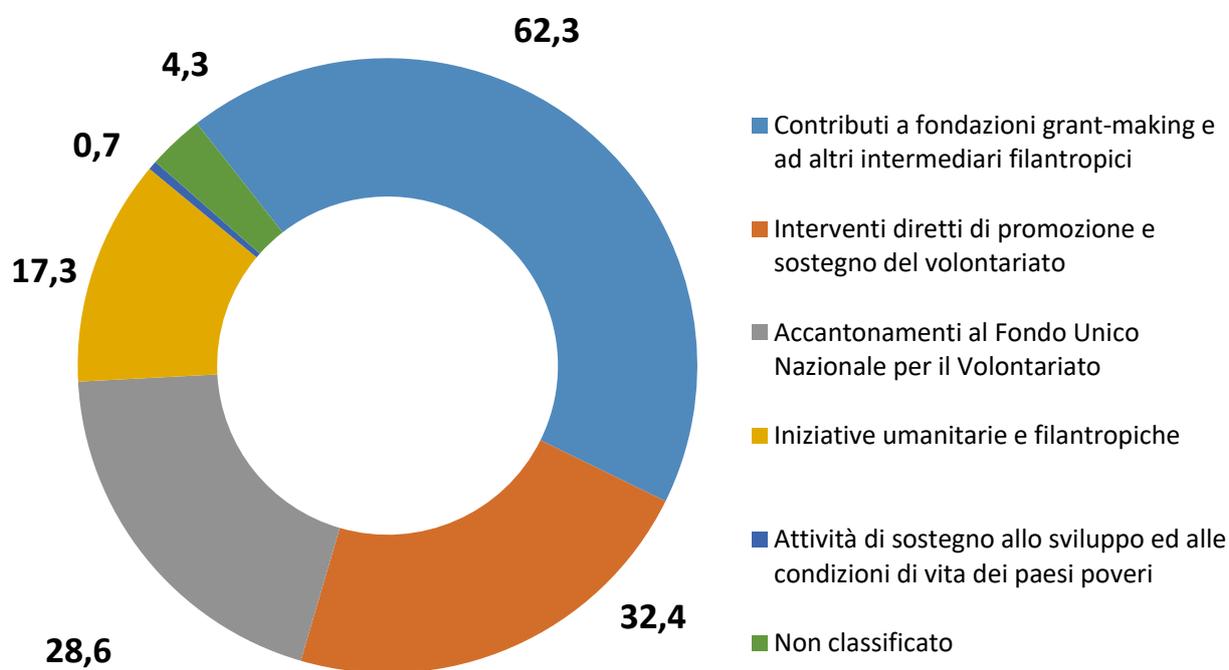
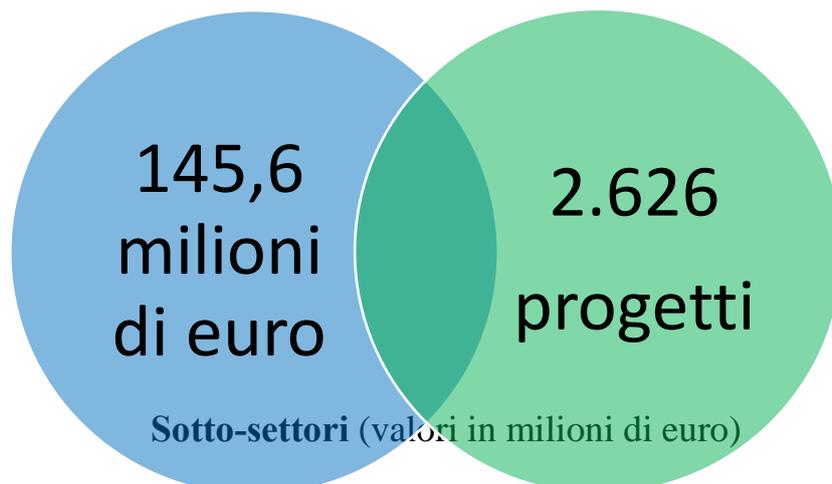
Varrone Lab è un nuovo laboratorio per la salvaguardia e la valorizzazione delle opere salvate dal sisma del 2016

Budget: € 90.000

Partner: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l’Area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti; Soprintendenza speciale per il Sisma; Soprintendenza ai Beni Archivistici; Comune di Amatrice; Comune di Accumoli; Diocesi di Rieti

Per recuperare e valorizzare le opere d’arte salvate dal sisma del 2016, la Fondazione Varrone ha creato il “Varrone Lab”: un laboratorio, allestito all’interno di Palazzo Dosi al centro di Rieti, per il restauro e la manutenzione di alcune opere d’arte recuperate ad Accumoli e ad Amatrice. Concepito dalla Fondazione come “vetrina” sul processo di ricostruzione post sisma, il Varrone Lab è aperto alle visite del pubblico. Inoltre, la Fondazione ha curato la pubblicazione del volume “Ai piedi della Laga. Per uno sguardo d’insieme al patrimonio culturale ferito dal sisma nel Lazio”, edito da Electa. Entrambe le operazioni sono state possibili grazie alla sottoscrizione di un apposito protocollo d’intesa tra la Fondazione, i Comuni dell’area, la Diocesi di Rieti e le Soprintendenze del territorio.

**SETTORE VOLONTARIATO, FILANTROPIA
E BENEFICENZA**



4.1.2.2 *Volontariato, Filantropia e Beneficenza*

Questo paragrafo illustra l'analisi dei dati relativa agli interventi delle Fondazioni volti a sostenere i progetti delle organizzazioni di volontariato e di altri tipi di intermediari filantropici. Sono incluse nel settore anche iniziative proprie delle Fondazioni, per elementi comuni nelle finalità umanitarie e filantropiche.

Il legame tra le Fondazioni e il mondo del volontariato affonda le radici nel passato, quando le originarie Casse di Risparmio e Banche del Monte, ben prima della riforma che dette origine alle odierne Fondazioni, avevano costruito solidi rapporti con le organizzazioni di volontariato locali. In stretta relazione con esse, infatti, si realizzavano molte delle iniziative che le Casse di risparmio e Banche del Monte di allora, un ibrido tra banche ed enti filantropici, realizzavano per il perseguimento della funzione sociale loro assegnata per legge unitamente a quella creditizia.

Il forte legame si è successivamente rafforzato con la riforma bancaria del 1990 (e la correlata successiva legge sulle Fondazioni del 1998-99), in cui le “due anime” di quei soggetti furono scisse, e il profilo istituzionale delle Fondazioni (individuate come continuatrici della funzione sociale) è stato chiaramente definito in una più specifica e moderna funzione di sostegno della comunità.

Sia le Fondazioni che il mondo del Volontariato sono dunque accomunate dagli stessi valori che guidano il loro operato: solidarietà, coesione sociale e promozione della cittadinanza attiva. Per questo, il Volontariato rimane il principale interlocutore, nella rete che le Fondazioni hanno costruito sui territori, per portare avanti le loro attività.

Le comuni basi valoriali sono state ulteriormente rafforzate da una serie di accordi e protocolli d'azione comune con le rappresentanze nazionali del Volontariato e del Terzo settore. Significativa è stata la collaborazione tra Fondazioni, Forum Nazionale del Terzo Settore e Centri di servizio per il volontariato (CSV), in occasione della riforma del Terzo settore varata nel 2017, per l'elaborazione di una proposta di ridefinizione della disciplina dei Centri di servizio, quasi totalmente recepita dal legislatore nel nuovo Codice emanato.

Sul piano operativo, le Fondazioni sostengono il Volontariato attraverso due differenti modalità: contributi autonomamente deliberati per progetti e programmi delle organizzazioni di volontariato; finanziando i Centri di servizio per il volontariato secondo uno specifico obbligo di legge mantenuto nella nuova disciplina introdotta con il Codice del

Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017)³⁸

Come nella precedente normativa (la L. 266 del 1991, abrogata con l'entrata in vigore del nuovo Codice) le Fondazioni rappresentano la maggioranza degli organismi di indirizzo e di controllo del sistema (l'ONC – Organismo Nazionale di Controllo e i suoi uffici territoriali, gli OTC – Organismi Territoriali di Controllo)³⁹, esercitando così in essi un'influenza di governo commisurata all'impegno di sostegno finanziario attribuita loro dalla legge. Va precisato, tuttavia, che le Fondazioni hanno sinora esercitato questo ruolo in uno spirito di ampia condivisione nelle decisioni con le altre parti rappresentate nei suddetti organismi.

La missione dei Centri di servizio, così come ridisegnata dalla riforma, è di promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli Enti di Terzo settore, non più solo nelle organizzazioni di volontariato, come previsto dalla precedente normativa. Si è allargato, dunque, il bacino di beneficiari e ridefinita, al contempo, la gamma dei servizi offerti, che vanno dalla formazione dei volontari alla promozione del volontariato sui territori (con particolare attenzione ai giovani), dalla consulenza tecnica all'assistenza alle attività di progettazione, dai servizi di comunicazione e informazione alla ricerca e documentazione, ecc..

I Centri di servizio operanti in Italia sono 52⁴⁰, presenti sul territorio con quasi 400 “sportelli”, tra sedi centrali e periferiche presenti nella quasi totalità delle province, e operanti con 830 dipendenti. Secondo alcune stime di CSVnet, l'associazione nazionale dei Centri di servizio, i servizi erogati complessivamente sono circa 240.000 a 49.500 organizzazioni *non profit*.

Dalla creazione del sistema dei Centri di servizio per il Volontariato (risalente al 1991) le Fondazioni hanno complessivamente destinato ad esso circa 1,4 miliardi di euro,

³⁸ L'art. 62, comma 3 del Codice del Terzo settore stabilisce che ogni Fondazione deve destinare al FUN (Fondo unico nazionale) “... una quota non inferiore al quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ...”. Il Codice prevede un potenziale aggravio dell'onere delle Fondazioni, contemplando un obbligo di contribuzione integrativa quando il quindicesimo non sia sufficiente a finanziare il fabbisogno determinato dall'Organismo Nazionale di Controllo; per contro, in una sostanziale logica di compensazione, l'onere economico delle Fondazioni è alleviato dalla concessione di un credito d'imposta per un valore, a regime, di 10 milioni di euro all'anno.

³⁹ Nell'ONC le Fondazioni designano 7 componenti su un totale di 13; negli OTC composti da 7 membri (cioè quelli aventi competenza su un'unica regione) le designazioni delle Fondazioni sono 4, e negli OTC di 13 componenti (quelli con competenza su due regioni) la designazione delle Fondazioni riguarda 7 componenti.

⁴⁰ Con la piena attuazione della riorganizzazione territoriale definita dall'ONC, che prevede l'accorpamento di alcuni Centri tra loro, per rafforzarne le capacità di risposta ai bisogni del territorio, il numero totale dei Centri di servizio scenderà a 49.

con una media per anno di oltre 48 milioni di euro⁴¹.

Nell'ormai lunga storia di questo sistema, le Fondazioni non si sono limitate al puntuale adempimento degli obblighi di legge previsti, ma hanno concorso attivamente all'individuazione di soluzioni che, su basi condivise con gli altri portatori di interesse coinvolti, hanno permesso di superare, o quantomeno di attenuare significativamente, alcune distorsioni "strutturali" che la legge istitutiva⁴² avrebbe determinato se non adeguatamente interpretata e integrata nella sua applicazione.

Si fa riferimento, in particolare, ai nodi della squilibrata ripartizione dei fondi tra le diverse regioni (originata dal fatto che l'attribuzione degli stessi era strettamente e direttamente legata all'appartenenza territoriale delle Fondazioni finanziatrici, presenti, com'è noto, soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese) e dell'instabilità delle assegnazioni annuali di risorse, correlate dalla norma al solo andamento dei risultati gestionali delle Fondazioni, per sua natura variabile, senza alcun collegamento con l'effettivo fabbisogno dei Centri.

Entrambe le questioni furono poste al centro di un proficuo confronto apertosi tra le Fondazioni e le rappresentanze del Volontariato e dei Centri di servizio a partire dal 2005. Gli esiti di questa concertazione, sintetizzati in una serie di accordi nazionali reiteratisi sino alla Riforma legislativa del 2017, hanno permesso di assicurare un'omogenea distribuzione delle risorse a livello nazionale e di stabilizzare il flusso della contribuzione ai Centri. I contributi perequativi e integrativi erogati dalle Fondazioni sulla base di detti accordi si sono rivelati essenziali per la tenuta economica dei Centri di servizio, soprattutto nella difficile congiuntura del Paese innescata dalla crisi finanziaria mondiale del 2007-2008⁴³.

Nella Fig. 4.10 è rappresentato l'andamento delle assegnazioni di fondi ai Centri di servizio (e ai Comitati di gestione preposti al loro controllo precedentemente all'introduzione del Codice) dal 2007, anno in cui il meccanismo di finanziamento previsto dal primo accordo nazionale ha iniziato a produrre concretamente i propri effetti sui

⁴¹ Si giunge a questo importo totale sommando gli accantonamenti annuali di legge e i contributi aggiuntivi erogati dalle Fondazioni nel corso degli anni in base ad accordi sottoscritti in sede nazionale.

⁴² Si fa riferimento all'art. 15 della Legge n. 266 del 1991 e al relativo Decreto ministeriale di attuazione, il D.M. 8.10.1997, abrogati nel 2017 con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

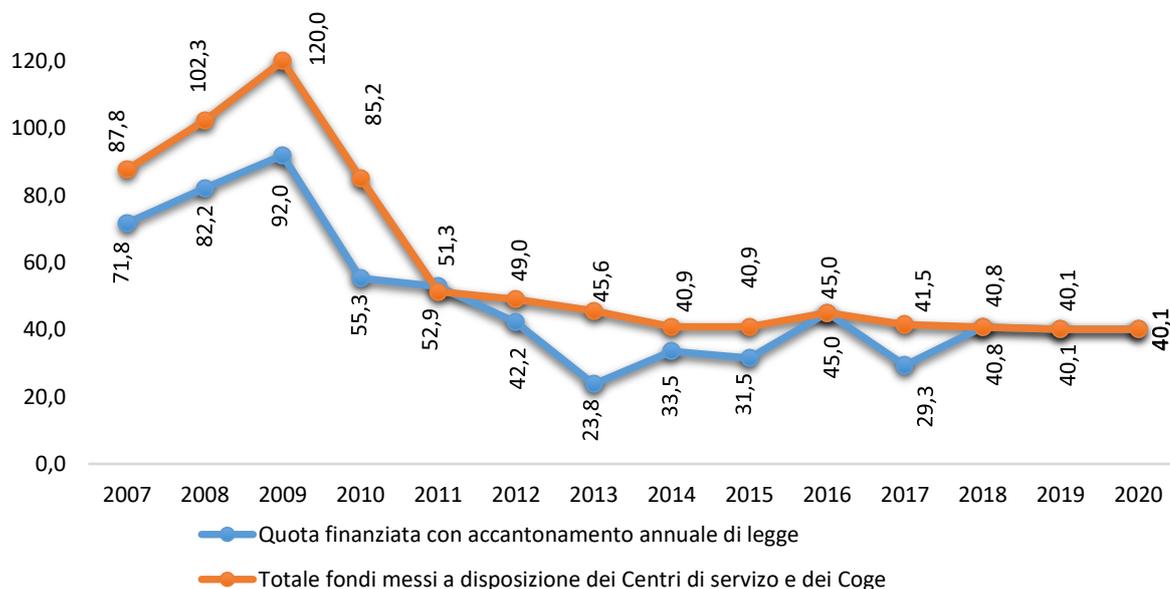
⁴³ Nel positivo bilancio economico di questa stagione di collaborazione (in totale 138,5 milioni di contributi aggiuntivi ai Centri di servizio nei 12 anni di efficacia degli accordi nazionali) vanno ricompresi anche i contributi stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato, emessi tra il 2007 e il 2009 per un *plafond* totale di 50 milioni di euro, e le ingenti risorse destinate alla Fondazione con il Sud (v. in dettaglio paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo).

programmi di attività dei Centri⁴⁴.

Il nuovo sistema di finanziamento dei Centri di servizio introdotto dal Codice del Terzo settore nel 2017 ha in buona parte ricondotto sul piano normativo le virtuose prassi contemplate dagli accordi nazionali in parola. A partire dal 2018, infatti, i fondi assegnati ai Centri sono determinati tenendo conto del fabbisogno stimato, e ripartiti in modo equilibrato su base regionale (con rimando delle decisioni in proposito all'Organismo nazionale di controllo, il nuovo ente costituito con funzioni di indirizzo e di vigilanza). Ne consegue che nel 2018, 2019 e 2020 le due curve del grafico finiscono per sovrapporsi⁴⁵. È da precisare, inoltre, che con la nuova normativa è riconosciuto alle Fondazioni un credito d'imposta annuale di 10 milioni di euro sui fondi assegnati (15 milioni solo per il primo anno, il 2018), a compensazione del potenziale maggior onere a loro carico rispetto alla precedente modalità di calcolo del contributo obbligatorio.

Fig. 4.10 Fondi destinati al sistema dei Centri di servizio per il volontariato (2007-2020)

(valori in milioni di euro)



⁴⁴ Ci si riferisce al Protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 che, per la prima volta, stabilì una contribuzione integrativa volontaria delle Fondazioni. I primi fondi integrativi stanziati furono formalmente assegnati ai Centri nel 2006 e contribuirono al finanziamento delle loro attività a partire dal 2007.

⁴⁵ I valori di assegnazione del 2018 e 2019 differiscono, pur a parità di risorse assegnate ai Centri di servizio, poiché a partire dal 2019 non sono più conteggiati in questa statistica i fondi destinati al funzionamento degli organismi di controllo dei Centri. Sino a tutto il 2018, infatti, hanno operato in questo ruolo i Comitati di gestione, previsti dalla precedente normativa, i cui costi di funzionamento erano imputati pro quota ai Centri di servizio e venivano pertanto coperti da un unico *plafond* di assegnazione. A partire dal 2019, con l'entrata a regime dei nuovi organismi di controllo (ONC e OTC), i costi di funzionamento degli stessi rientrano in una gestione contabile separata, e non vengono più conteggiati nella dotazione assegnata ai Centri.

Come già messo in evidenza nelle figure introduttive al paragrafo, le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni per il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, nel 2020, ammontano a 145,6 milioni di euro, per un totale di 2.626 iniziative, pari al 15,3% delle erogazioni totali (Tab. 4.2).

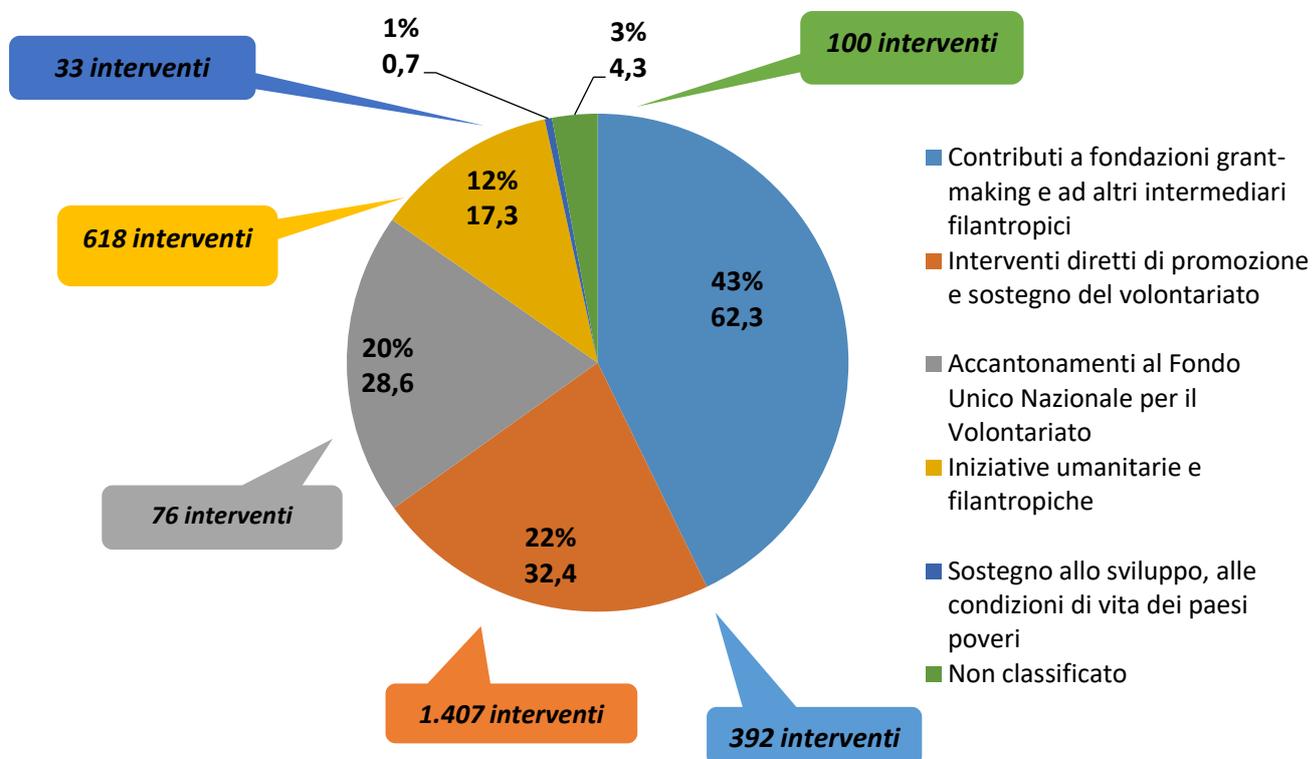
Con un aumento, rispetto al 2019, del 10,6% sugli importi erogati e del 19,7% sul numero di interventi, il settore si conferma al secondo posto nella graduatoria per importo totale erogato. Nel corso dell'ultimo decennio (Fig. 4.11) il settore mostra un *trend* crescente, sebbene interrotto in alcune annualità e decorrelato rispetto al totale delle erogazioni. Dai 99,2 milioni di euro del 2011, si è giunti ai 145,6 milioni del 2020, con una crescita di circa il 47% e un'incidenza sul totale che passa dal 9,1% al 15,3%. Complessivamente, nel decennio, il settore ha raccolto erogazioni per 1,2 miliardi di euro, con una media annua di 120 milioni di euro.

Fig. 4.11 Erogazioni totali e del settore Volontariato (2011-2020)
(valori in milioni di euro)



La Fig. 4.12 mette in evidenza la distribuzione delle risorse erogate tra i diversi comparti del settore, mentre la Tab. 4.4 di fine capitolo compara i dati con quelli relativi all'anno precedente.

Fig. 4.12 Erogazioni nei sotto-settori di Volontariato Filantropia e beneficenza-2020
(milioni di euro e % sul totale di settore)



È importante evidenziare la crescita delle erogazioni destinate a fondazioni *grant-making* e ad altri intermediari filantropici, il cui volume di erogazioni è quasi raddoppiato: da 33,2 milioni di euro nel 2019 a 62,3 milioni di euro nel 2020, arrivando a rappresentare il 42,8%. L'aumento è dovuto ad importanti erogazioni volte a sostenere interventi realizzati per il tramite di altri soggetti filantropici a favore delle famiglie e delle fasce sociali più fragili, ulteriormente colpite dalla crisi sociale, economica e lavorativa conseguente alle misure di contenimento della diffusione del Coronavirus. Tra questi soggetti filantropici, particolare rilevanza assumono le Fondazioni di comunità, organizzazioni fortemente legate al territorio di appartenenza, che sono state introdotte proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di alcune esperienze realizzate soprattutto negli Stati Uniti. Le Fondazioni di comunità rispondono ai bisogni comunitari locali attraverso risorse provenienti dalle Fondazioni di origine bancaria promotrice e dalle donazioni raccolte direttamente tra cittadini, imprese e istituzioni del territorio stesso.

Il modello delle Fondazioni comunitarie si è andato diffondendo gradualmente, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di

Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Fondazione Compagnia di San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le ultime sei, avviate nel Mezzogiorno su impulso della Fondazione con il Sud, si trovano a Napoli (2), Salerno, Messina, Val di Noto e Agrigento-Trapani.

Al secondo posto nella graduatoria troviamo le risorse destinate agli Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato, con 32,4 milioni di euro (22,2% sul totale), per 1.407 interventi. Un impegno diretto al Volontariato che si aggiunge a quello assicurato ai Centri di servizio tramite il già citato Fondo unico nazionale per il volontariato, cui le Fondazioni hanno destinato nel 2020 28,6 milioni di euro, in diminuzione del 43,1% rispetto all'anno precedente a causa degli effetti della pandemia sull'andamento della gestione economica delle Fondazioni. Nonostante la diminuzione, grazie alle riserve accumulate nel FUN e all'integrazione prevista da parte delle Fondazioni, le risorse destinate ai Centri di servizio non subiranno decrementi nella programmazione 2021.

Un'importante percentuale delle erogazioni del settore è rappresentata dall'azione delle Fondazioni in diversi tipi di Iniziative umanitarie e filantropiche (11,9% delle erogazioni di settore) che, proprio per la loro capacità di dare risposta alle situazioni di emergenza, come quella sanitaria causata dal Covid-19, hanno visto aumentare del 62% le erogazioni a loro sostegno. Merita una segnalazione, tra gli interventi censiti in questo comparto, il contributo destinato al “Fondo nazionale iniziative comuni”⁴⁶ costituito presso Acri.

Nonostante le Fondazioni, per il loro forte radicamento territoriale, concentrino il loro impegno su scala prettamente locale o nazionale; e nonostante il duro anno che ha richiesto uno straordinario e immediato intervento delle Fondazioni, tra le erogazioni rimane una percentuale destinata alle iniziative a sostegno del miglioramento di vita dei paesi poveri, pari a 0,7 milioni di euro. In questo ambito d'intervento rientra anche il filone progettuale scaturito dall'iniziativa “Fondazioni4Africa”, promossa e realizzata in passato da quattro grandi Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), e proseguita con un'analogha iniziativa in Burkina Faso promossa dalla Commissione per la Cooperazione internazionale di Acri⁴⁷.

Nelle figure che seguono è descritto l'andamento delle erogazioni del settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con riferimento alle ulteriori variabili esplorate con

⁴⁶ Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

⁴⁷ Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

la ricerca annuale Acri.

Fig. 4.13 Soggetti beneficiari nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza – 2020 (% sul totale erogazioni settore)

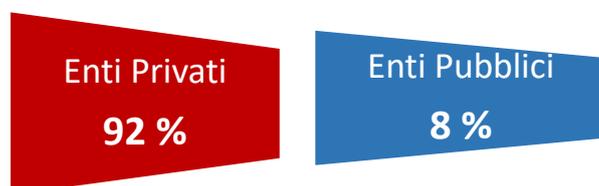
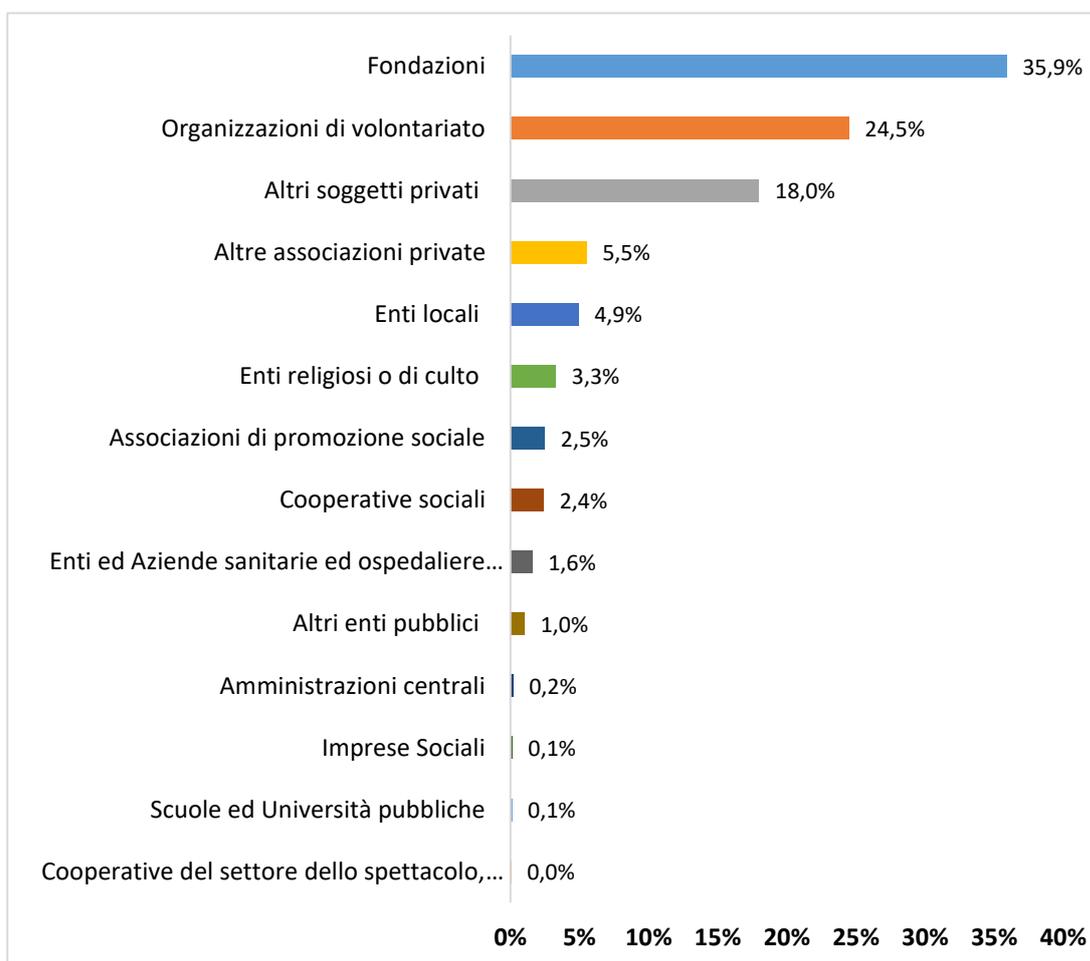


Fig. 4.14 Tipo di intervento nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza – 2020 (% su totale erogazioni settore)

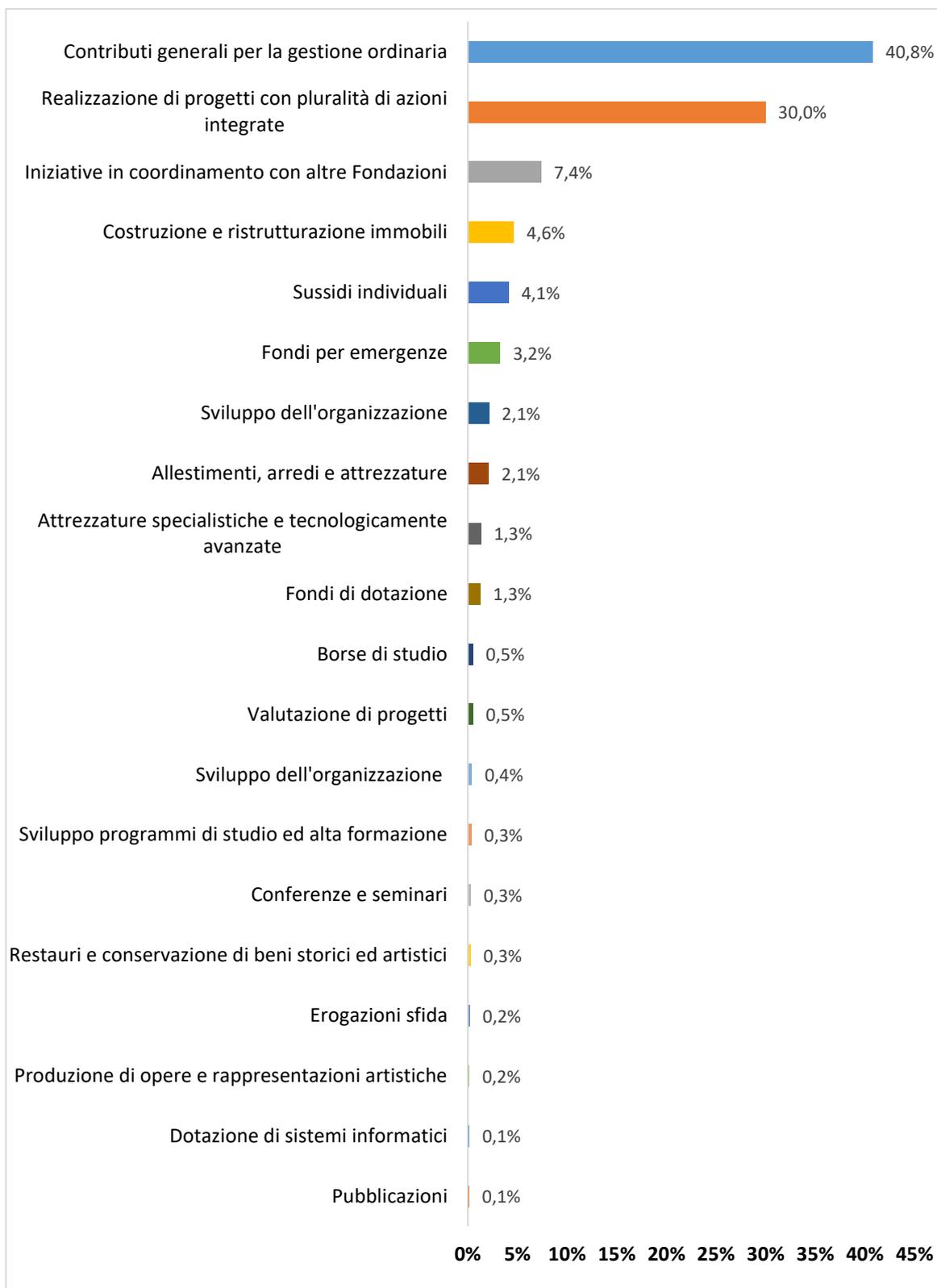
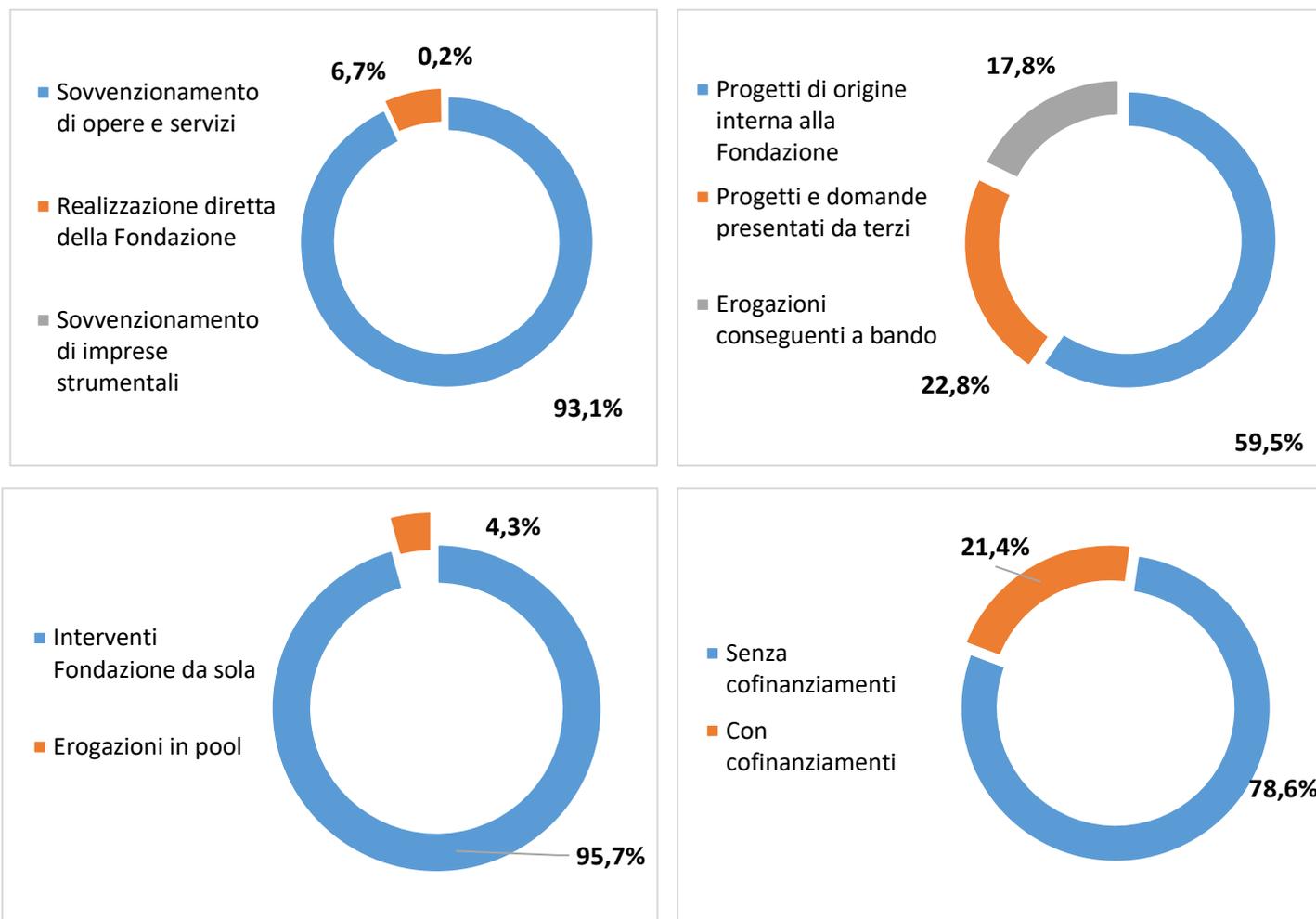


Fig. 4.15 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza – 2020 (% su totale erogazioni settore)



Prima di concludere l'analisi è opportuno mettere in evidenza che le attività di volontariato animano una pluralità di campi d'azione, come il sociale, la tutela ambientale, la cultura, la cura dei territori ecc.. Nonostante nella rilevazione Acri sia stato contemplato il settore specifico Volontariato, Filantropia e Beneficenza, spesso gli interventi relativi al mondo del volontariato ricadono anche in altri settori. Dunque, per dare un quadro più esaustivo dell'impegno delle Fondazioni in questo campo, è necessario estendere la ricerca anche agli altri settori che abbiano le organizzazioni di volontariato come soggetti beneficiari.

Da tale ricerca si rilevano 7,2 milioni di euro a sostegno delle organizzazioni di volontariato, soprattutto nei settori Assistenza sociale (2,2 milioni di euro), Salute pubblica

(1,9 milioni di euro) e Sviluppo locale (1,3 milioni di euro). Se sommati al totale delle erogazioni del settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (145,6 milioni di euro), si ottiene un aggregato pari a 152,8 milioni di euro che le Fondazioni hanno rivolto specificatamente al mondo del volontariato nel 2020.

Nell'analisi potrebbero essere considerati anche gli interventi che interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale, che spesso si avvalgono dell'apporto dei volontari per realizzare le proprie attività. Anche le erogazioni ad esse destinate possono quindi essere considerate, sebbene in misura solo parziale e indiretta (e quindi con margini di approssimazione più ampi delle prime), come contributi che concorrono a promuovere la realtà del Volontariato italiano. Nel 2020 le risorse direttamente destinate a queste organizzazioni ammontano a 46,3 milioni di euro.

Anche per questo settore, si presentano di seguito le schede di alcuni dei progetti realizzati dalle Fondazioni nel corso del 2020. Si ricorda che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Fondazione Agostino De Mari

Scaletto senza scalini

La Fondazione Agostino De Mari sostiene l'eccellenza savonese che garantisce il servizio balneare ai disabili, offrendo la possibilità di usufruire gratuitamente della balneazione assistita e generando anche una forma di turismo realmente senza barriere

Budget: € 10.000

Partner: Cooperativa Sociale Laltromare Onlus, Comune di Savona, Aisla

La Fondazione Agostino De Mari sostiene l'attività dello "Scaletto senza scalini", che è ormai la spiaggia a Savona di riferimento per le persone con problemi di deambulazione, non solo residenti in Liguria. La struttura è gestita da volontari, che quotidianamente provvedono a montare e smontare le attrezzature necessarie, gestire la reception, il servizio telefonico e *web*, la pulizia della spiaggia e delle strutture a disposizione. Infine, oltre al benessere delle persone disabili, il progetto favorisce l'inserimento lavorativo delle persone in area protetta, il recupero e l'inserimento sociale di minori che hanno subito condanne (in collaborazione con il Tribunale dei minori). Inoltre, alcuni dei ragazzi affidati hanno conseguito il brevetto da bagnino, spendibile nella ricerca del lavoro anche in altre strutture.

Fondazione Banco di Napoli

Assembleamento femminile plurale - Creiamo reti e mutualità

La Fondazione Banco di Napoli sostiene le donne della periferia di Napoli perché diventino protagoniste della loro crescita e di quella della loro comunità

Budget: € 30.000

Partner: Fondazione Famiglia di Maria

“Assembramento femminile plurale - Creiamo reti e mutualità” è un progetto sostenuto dalla Fondazione Banco di Napoli che coinvolge madri e mogli spesso sovraccaricate dal lavoro familiare e di cura a causa dell’assenza dei mariti, assenti per lavoro o perché detenuti. Le attività che coinvolgono le partecipanti sono molteplici: dalla realizzazione di mascherine sanitarie ad attività di *baby-sitting*, fino alla produzione di contenuti per le pagine *web* e *social* dedicate al progetto. Alle partecipanti viene offerto anche un sostegno facoltativo di una psicologa.

Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

Avverabile - Accademia per la formazione ed il lavoro dei disabili

Fondazione Carisap sostiene l’inserimento lavorativo delle persone disabili del territorio, attraverso corsi di formazione e strumenti personalizzati

Budget: € 200.000

Partner: ETS Casa di Asterione APS; Pagefha Cooperativa sociale; Locanda Cm Zero Cooperativa sociale; Artemista Cooperativa sociale; Cooperativa sociale Primavera; ASD e di Promozione sociale Sordapicena

“Avverabile - Accademia per la formazione ed il lavoro per i disabili” è un’iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, che offre formazione alle persone con disabilità che possono e vogliono iniziare a lavorare, secondo le proprie possibilità, per dare un contributo sostanziale alle realtà produttive esistenti o che nasceranno sul territorio. L’Accademia realizzerà, in un biennio, azioni strategiche e un complesso di attività in un percorso che garantisca coerenza e continuità di relazione con le persone interessate dal progetto. La formazione, garantita da educatori e formatori tecnici, attesterà le competenze acquisite e selezionerà le persone collocabili in settori produttivi prescelti; ricercherà attivamente delle posizioni lavorative offerte in primis dagli enti *partner* e dalla rete territoriale di aziende, cooperative ed enti del Terzo settore sensibili al tema; accompagnerà le persone e i referenti datoriali nei contesti di lavoro con un ruolo di facilitazione e tutoraggio svolto da figure professionali appositamente formate. Le attività dell’Accademia saranno realizzate in piena integrazione con gli interventi degli Ambiti Territoriali Sociali a favore di persone con disabilità, in particolare per quanto riguarda l’attivazione di tirocini e borse lavoro.

Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

Bando per interventi diretti a contrasto della povertà

Fondazione Cassa di Risparmio di Fano si pone al fianco di enti ed associazioni che lavorano con interventi diretti di contrasto alla povertà

Budget: € 130.000

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fano ha pubblicato un apposito bando per sostenere enti ed associazioni del territorio che promuovono l’aiuto diretto alle famiglie e ai soggetti

in difficoltà economica per far fronte ai loro bisogni primari, soprattutto durante la pandemia che ha acuito le difficoltà già pre-esistenti e ne ha create di nuove. Le risorse messe a disposizione dal bando sono state destinate a due iniziative. La prima è promossa dal Comune di Fano, in associazione con gli altri Comuni del territorio e in collaborazione con due associazioni locali. La seconda è destinata a sostenere l'attività della locale Fondazione Caritas Diocesana, anch'essa svolta in sinergia con altre associazioni del territorio.

Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno

Fondo di solidarietà in favore della Caritas

La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno sostiene la Caritas diocesana per le azioni di supporto alle famiglie fragili e nelle attività di contrasto della povertà.

Budget: € 54.000

Partner: Caritas Diocesana di Foligno e Comuni di riferimento della Fondazione

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha incrementato le disuguaglianze soprattutto tra le fasce più deboli della società. La Caritas diocesana di Foligno ha visto aumentare le richieste di aiuto, soprattutto per bisogni primari legati all'emergenza alimentare. Oltre alla sua utenza "tradizionale", la Caritas ha registrato la crescita di una nuova utenza, ovvero di persone che non avevamo mai prima d'ora dovuto richiedere l'accesso ai suoi servizi assistenziali. Per contribuire a rispondere a questa emergenza, la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno è intervenuta con un contributo finanziario in favore della stessa Caritas, mettendo subito a disposizione risorse per consentire una risposta efficace e capillare alle nuove istanze. Medesimo intervento è stato garantito in favore degli altri Comuni di riferimento della Fondazione, che hanno dovuto fronteggiare situazioni analoghe. In questo caso, le risorse della Fondazione sono state destinate e messe subito a disposizione direttamente degli 8 Comuni, che hanno una approfondita conoscenza delle situazioni di disagio e di povertà locale.

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Fondo Ri-Uscire

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca interviene a sostegno dei soggetti fragili del territorio, colpiti maggiormente dalla pandemia

Budget: € 1.000.000

Partner: Fondo Vivere, Arcidiocesi di Lucca, Provincia di Lucca, Conferenza dei Sindaci della Piana di Lucca, Conferenza dei Sindaci della Versilia, Unione dei Comuni della Media Valle, Unione dei Comuni della Garfagnana

Il "Fondo Ri-Uscire", promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, si articola in due tipologie di interventi di natura economico-finanziaria. Da una parte, c'è il Prestito di solidarietà, che prevede l'erogazione di prestiti senza interessi fino a 2.500 euro, destinati alla copertura di spese straordinarie e con un piano di rimborso flessibile. Dall'altra, l'Aiuto di solidarietà, che offre l'erogazione di piccole somme (fino ad un massimo di 1.000 euro) in favore di soggetti che - sottoposti a un rapido processo di impoverimento - non hanno la possibilità di restituzione del sostegno ricevuto, neppure mediante piccole rate. Per questi soggetti è prevista la possibilità di restituzione attraverso la realizzazione di lavori per il

bene comune all'interno della rete dei soggetti del Terzo settore, in un'ottica di reciprocità. Sono previsti inoltre strumenti di assistenza e accompagnamento nella gestione dei bilanci familiari, nell'attivazione di circuiti di solidarietà nell'ambito del riuso e del prestito di piccoli strumenti di uso comune ed altre pratiche utili a garantire l'accesso a beni necessari.

Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto

Fondo di Solidarietà 2020

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha aperto un fondo di solidarietà per aiutare le fasce di popolazione più in difficoltà sul proprio territorio

Budget: € 130.000

Partner: Caritas Diocesana

Il “Fondo di Solidarietà”, sostenuto dalla Fondazione CR di Orvieto, ha la finalità di aiutare famiglie o persone indigenti che non usufruiscono, in misura sufficientemente adeguata, di ammortizzatori sociali o non abbiano, per motivi indipendenti dalla loro volontà, un lavoro stabile. Gli interventi sono indirizzati ai nuclei famigliari o ai singoli con un reddito inferiore alla soglia di povertà stabilita dall'Istat. Il Fondo opera con criteri di sussidiarietà rispetto a eventuali interventi attuati dallo Stato, dagli Enti Pubblici, da Istituzioni e Associazioni. La Caritas Diocesana di Orvieto-Todi, grazie alla propria presenza radicata sul territorio, provvede a raccogliere le istanze di accesso al Fondo provenienti dai comuni del territorio.

Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Concorso InvestiAMOsociale

Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia sostiene e finanzia progetti imprenditoriali economicamente sostenibili per generare impatto sociale e inclusione lavorativa di persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità

Budget: € 150.000

Partner: Unicredit SpA, Fondazione Accenture; Human Foundation, Confcooperative, Legacoop Umbria, Cesvol Umbria, AICCON

Con il concorso “Investiamo Sociale”, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia sostiene e finanzia progetti imprenditoriali economicamente sostenibili, capaci di generare impatto sociale ed inclusione lavorativa e sociale di persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità nel territorio. Il concorso ha l'obiettivo di supportare e potenziare la capacità delle organizzazioni del Terzo settore del territorio che si affacciano nel campo dell'imprenditoria sociale. Pertanto, con questa iniziativa la Fondazione intende finanziare progetti imprenditoriali innovativi a vocazione sociale promossi da imprese sociali, cooperative sociali e organizzazioni che hanno assunto o stanno assumendo la qualifica di impresa sociale e che operano nel territorio della Provincia di Perugia. Nello specifico, il concorso supporta i progetti sviluppati in uno o più dei seguenti ambiti: Agrifood; Cultura; Economia circolare; Servizi socio-sanitari ed inserimento lavorativo; Servizi educativi; Turismo esperienziale e sociale; Welfare aziendale e di comunità.

Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori

Care 4 You, una rete di supporto ai giovani *caregiver*

Il progetto “Care 4 You” ha l’obiettivo di mappare il fenomeno dei giovani con responsabilità di cura verso familiari fragili o non autosufficienti nel territorio reggiano

Budget: € 81.000

Partner: Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus; Anziani e non Solo Coop Sociale; Centro Sociale Papa Giovanni XXIII Soc. Coop. Sociale ONLUS; Cittadinanzattiva Emilia Romagna APS; P.A.C.E. Polisportiva Associazione Cuore Educativa; Progetto Crescere S.c.s.; Reggio Calling APS; Sentiero Facile APS; Unione Colline Matildiche; UNIMORE Dipartimento di Educazione e Scienze umane; Comune di Reggio Emilia, Area Servizi Sociali e Welfare; Centro Studio e Lavoro La Cremeria

Il progetto “Care 4 You”, promosso dalla Fondazione Manodori insieme a una vasta rete di altri *partner* del territorio, ha l’obiettivo di conoscere meglio e mappare il fenomeno dei giovani con responsabilità di cura verso familiari fragili o non autosufficienti (sono i cosiddetti “giovani *caregiver*”) nel territorio reggiano. I promotori intendono definire le origini, i profili, la diffusione, le caratteristiche e anche le correlazioni con altre condizioni di vulnerabilità giovanile (NEET, bullismo, provenienza da famiglie immigrate). Il progetto prevede, inoltre, la creazione di una rete in grado di agire per riconoscere, agganciare e supportare questi destinatari tramite azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolti a giovani e adulti. A questo fine, con la partecipazione attiva degli stessi giovani *caregiver* a laboratori espressivi, saranno realizzati strumenti per facilitare il primo contatto con i giovani *caregiver* e per sensibilizzare la comunità.

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Sostegno ai servizi sociali e alle aziende pubbliche di servizi alla persona e alla cittadinanza

La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha sostenuto l’Asp città di Bologna e la Città Metropolitana di Bologna per aiutare le famiglie in condizione di grave povertà e garantire continuità nel servizio socio assistenziale

Budget: € 450.000

Partner: Comune di Bologna, Azienda pubblica di servizi alla persona della Città di Bologna, Città Metropolitana di Bologna

La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha sostenuto l’Asp città di Bologna per l’acquisto di presidi sanitari e per poter garantire una continuità nel servizio socio assistenziale per emergenza Covid-19. Un contributo è stato anche assegnato alla Città Metropolitana di Bologna, impegnata in un’attività di raccordo e coordinamento delle Aziende di Servizi alla Persona e delle istituzioni preposte alla gestione dei servizi sociali rivolti alla cittadinanza, presenti nei distretti sanitari. Molte famiglie in condizioni di grave povertà hanno visto ulteriormente aggravato il loro stato di deprivazione materiale. Inoltre, la Fondazione ha rilevato la necessità di servizi di emergenza per l’assistenza a domicilio di persone anziane, con disabilità o in condizioni di non autosufficienza. Oltre a questo sono state riscontrate anche esigenze diffuse di tipo residenziale in contesti di grave marginalità sociale, condizione che è stata ulteriormente aggravata dalla pandemia.

Fondazione di Venezia

Progetto #FDVonair

La Fondazione di Venezia ha portato a casa dei veneziani mostre ed esposizioni durante il lockdown, producendo “pillole” pubblicate su Spotify che sono diventate audioguide per gli amanti dell’arte **Budget: €0**

Partner: M9 – Museo del ’900 e Casa dei Tre Oci.

Nella primavera del 2020 la Fondazione di Venezia ha promosso e perfezionato una serie di iniziative per portare arte e cultura a casa di chi è restato a casa a causa della pandemia. Per la Fondazione di Venezia si è trattato di un modo per essere anche virtualmente al servizio dei cittadini, sfruttando soprattutto le occasioni offerte dai social media e dal web. In particolare la Fondazione di Venezia ha elaborato l’idea di portare a casa dei cittadini i contenuti delle mostre e delle esposizioni che erano in atto nel momento in cui è scattato il primo lockdown. È rientrata nel progetto #FDVonair anche la programmazione di interventi e riflessioni da parte di esponenti veneziani riconosciuti a livello nazionale ed internazionale, sempre condensati in pillole audio di pochi minuti, e sempre disponibili in modalità podcast. Nel progetto #FDVonair si sono integrate le iniziative social proposte dalle altre realtà della Fondazione di Venezia, ossia il Polo M9 e la Casa dei Tre Oci. In particolare M9, alla luce della sua specifica mission, ha messo in campo ogni settimana video-lezioni di storia del ‘900 intitolate #M9adomicilio, con finalità congruenti con l’impegno educativo del Museo, e ha inoltre riproposto le conferenze e i convegni richiesti dai followers. Dal canto suo la Casa dei Tre Oci ha invece proposto descrizioni mirate della mostra ospitata nel periodo del lockdown nelle sue sale, intitolata “L’invenzione della felicità” e dedicata a Jean Henri Lartigue.

Fondazione Livorno

Una pizza per due sorrisi

Fondazione Livorno ha promosso un progetto che ha permesso di recapitare 1.000 pizze margherita gratuite ad altrettante persone in difficoltà a causa della pandemia

Budget: € 6.000

Partner: Cooperativa sociale Parco del Mulino, Comunità di Sant’Egidio, Centro Cristiano Fonte di vita, Cooperativa Sociale “Il Simbolo”, Parrocchia San Giovanni Bosco, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, Associazione Amici della Zizzi, Misericordia di Livorno.

La Fondazione Livorno ha deciso di dare un contributo per contrastare le difficoltà acute dalla pandemia promuovendo un progetto che ha permesso di recapitare 1.000 pizze margherita gratuite ad altrettante persone in difficoltà. Questo intervento ha consentito, contemporaneamente, di dare anche un sostegno alla Cooperativa Sociale Parco del Mulino che, a causa dell’emergenza Covid, ha registrato una notevole diminuzione della propria attività di ristorazione finalizzata all’impiego lavorativo di tanti giovani con disabilità. La distribuzione è stata possibile grazie alla collaborazione di associazioni ed enti che, impegnati abitualmente nel dare sostegno alimentare a chi è in difficoltà, hanno messo a disposizione la propria esperienza e la propria rete di contatti capillari sul territorio.

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Riesco. Sosteniamo chi sostiene

Grazie alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena sono stati avviati quattro cantieri di progettazione partecipata per sostenere anziani, famiglie fragili, persone disabili e per la costruzione e il rafforzamento di comunità solidali

Budget: € 500.000

Partner: Associazione Pubbliche Assistenze Riunite - APAR; ARCI Siena APS; Centro sociale Auser D. Ciani; Le Bollicine ODV

Con il bando “Riesco”, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha attivato quattro progetti che intendono configurarsi come altrettanti cantieri di progettazione partecipata, per sostenere le fasce più deboli della popolazione e per rafforzare le comunità solidali. Il primo è il progetto “GioIA plus”, per avvicinare gli anziani al mondo digitale, favorire la socializzazione e lo scambio culturale. Il progetto “Connessioni” mette al centro la famiglia e i suoi bisogni, garantendo un supporto continuativo del nucleo familiare fragile, che permetta di abbandonare la situazione di emergenza. Il progetto “Riusciremo insieme” crea una rete articolata di soggetti pubblici e del Terzo settore per la promozione del benessere delle persone con disabilità e relative famiglie della provincia di Siena. Infine, il Progetto “Comunità Solidali” lavora sui processi di produzione di una comunità solidale, che si costruisca attorno a pratiche di mutualità e collaborazione, come il portierato di quartiere, e si riconosca in un’identità inclusiva e aperta.

Fondazione CRTrieste

Riqualificazione del patrimonio immobiliare per le famiglie in difficoltà

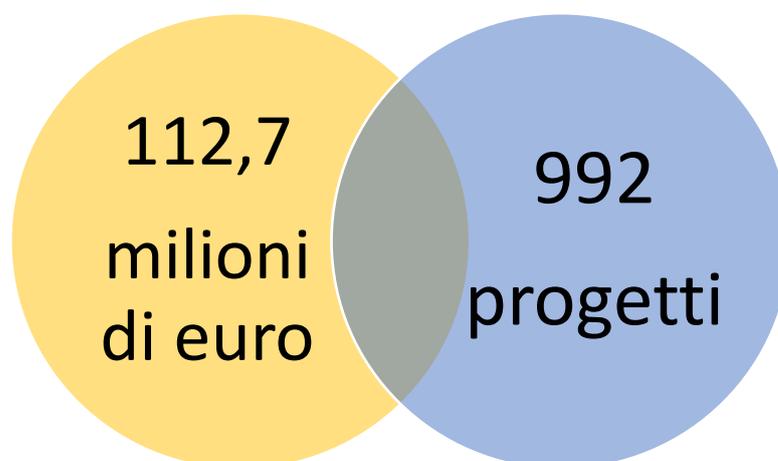
Fondazione CRTrieste ha stanziato le risorse necessarie per realizzare gli interventi di manutenzione e ristrutturazione necessari degli immobili della Fondazione Caccia e Burlo Garofolo destinati a famiglie indigenti

Budget: € 1.200.000

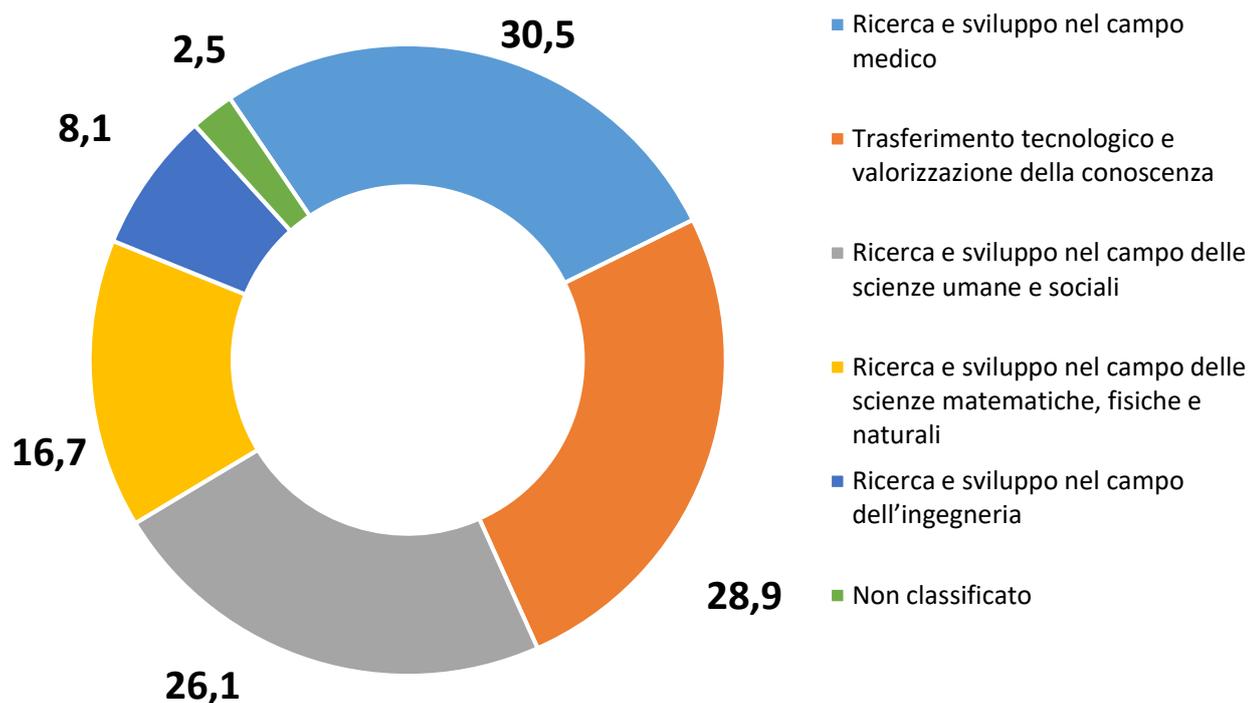
Partner: Fondazione Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo di Trieste

La Fondazione CRTrieste ha accolto l’invito della Fondazione Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo a stanziare le risorse necessarie per realizzare gli interventi urgenti di manutenzione straordinaria di oltre 200 alloggi, destinati a famiglie indigenti a fronte di canoni di modesta entità. La Fondazione Caccia Burlo possiede infatti numerosi immobili destinati a funzioni socio-assistenziali nei rioni triestini di Servola e San Giovanni, oltre a gestire numerose unità abitative per conto del Comune di Trieste. Oltre al sostegno finanziario, Fondazione CRTrieste ha assunto un ruolo di coordinamento dell’intera iniziativa.

SETTORE RICERCA E SVILUPPO



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.3 Ricerca e Sviluppo

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo rappresentano elementi chiave per la crescita economica, sociale, culturale nonché sostenibile di un paese.

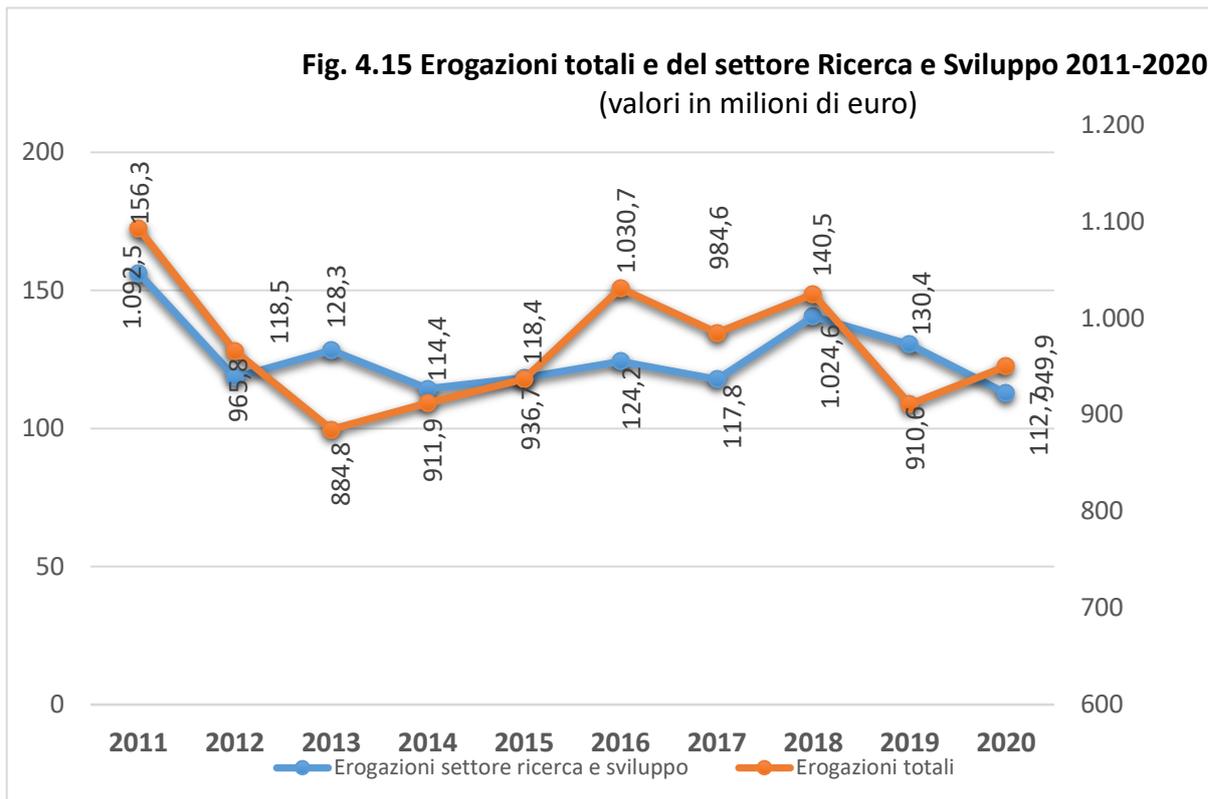
Tuttavia, come emerge dai dati diffusi dalla Commissione Ue (*COM (2020) 150 final* del 26 febbraio 2020), nel nostro Paese la spesa pubblica in R&S è in calo dal 2013, con un livello che rimane nettamente al di sotto della media dell'Ue.

In tale contesto, risulta evidente l'importanza del ruolo delle Fondazioni che, valorizzando il principio di sussidiarietà e perseguendo gli scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico individuati dal Legislatore, si rendono protagonisti di interventi dall'elevato valore aggiunto capaci di contribuire al progresso della ricerca, con particolare attenzione alle sue ricadute applicative, alla comunicazione scientifica, all'innovazione e, in definitiva, alla crescita economica, sociale e culturale del sistema paese.

In particolare, nei diversi campi di Ricerca e Sviluppo, le Fondazioni intervengono ad esempio attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca, attraverso finanziamenti per l'acquisto o la dotazione di strumentazioni specialistiche, allestimenti e attrezzature, sostenendo l'organizzazione di conferenze, convegni e seminari, nonché promuovendo lo sviluppo di programmi di studio ad alta formazione.

Inoltre, quanto agli strumenti sperimentati, le Fondazioni ricorrono alla realizzazione di reti e *partnership* in ambito nazionale (con soggetti sia pubblici che privati), alla partecipazione a progetti internazionali, nonché alla promozione di forme di cooperazione tra più Fondazioni foriere di iniziative di sistema divenute, negli anni, un riferimento a livello nazionale.

L'analisi dei dati riguardanti l'attività delle Fondazioni nel settore si apre, anche in questo caso, con la lettura dell'andamento, nel periodo 2011-2020, dei contributi erogati in questo ambito, confrontati con le erogazioni totali messe in campo nel medesimo periodo (Fig. 4.16). Il *trend* evidenzia una correlazione positiva: le variazioni del settore sono sostanzialmente conformi a quelle rilevate per il complesso delle erogazioni, ad eccezione dei bienni 2013-2014 e 2019-2020.



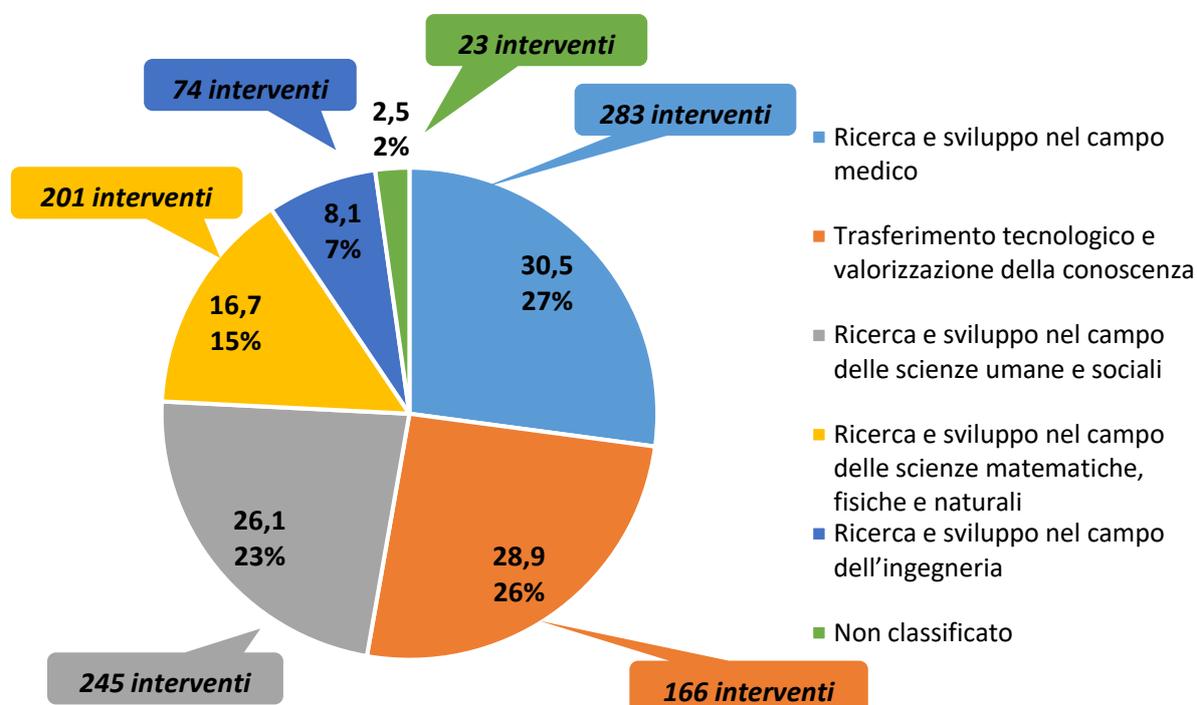
In particolare, nel 2020, al settore Ricerca e Sviluppo, sono state destinate erogazioni per un totale di 112,7 milioni di euro. Si tratta del dato più basso registrato dal 2011, con una variazione negativa del 13,6 % rispetto all'anno precedente. Inoltre, rispetto al 2019, si registra un decremento dell'incidenza delle risorse destinate al settore sulle erogazioni totali: si passa, infatti, dal 14,3% all'11,9% del totale. Complessivamente, nel decennio al settore sono state destinate risorse pari a circa 1,3 miliardi di euro, con una incidenza media percentuale sul totale erogazioni del 13%.

L'analisi della distribuzione delle risorse, tra i diversi comparti del settore Ricerca e Sviluppo, evidenzia che la maggior parte delle risorse (pari, complessivamente, a circa il 76% del totale) sono state destinate alla Ricerca e sviluppo in campo medico, al Trasferimento tecnologico e alla Valorizzazione della conoscenza, nonché alla Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali. Inoltre, il 14,8% delle risorse sono state erogate nella Ricerca delle scienze matematiche, fisiche e naturali, mentre il 7,2% nel campo dell'ingegneria.

Quanto al numero di interventi realizzati nel settore, pari complessivamente a 992, si registra un dato significativo per il comparto Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali, con 201 interventi realizzati, pari al 20,3% del totale. Inoltre, anche questa tipologia di analisi conferma la particolare attenzione per la ricerca in campo

medico, il trasferimento tecnologico e la valorizzazione della conoscenza, nonché per la Ricerca e sviluppo nelle scienze umane e sociali, che totalizzano complessivamente 694 interventi, pari al 70% del totale. Infine, le risorse erogate alla ricerca ingegneristica, pari a 8,1 milioni di euro, hanno consentito la realizzazione di 74 interventi, corrispondenti a circa il 7% del totale.

Fig. 4.17 Erogazioni nei sottosectori di Ricerca e Sviluppo – 2020
(milioni di euro e % sul totale di settore)



Nelle figure che seguono si presenta l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle diverse variabili considerate nell'indagine Acri.

Fig. 4.18 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Ricerca e sviluppo - 2020
 (% sul totale erogazioni settore)

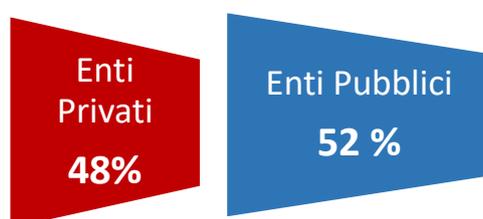
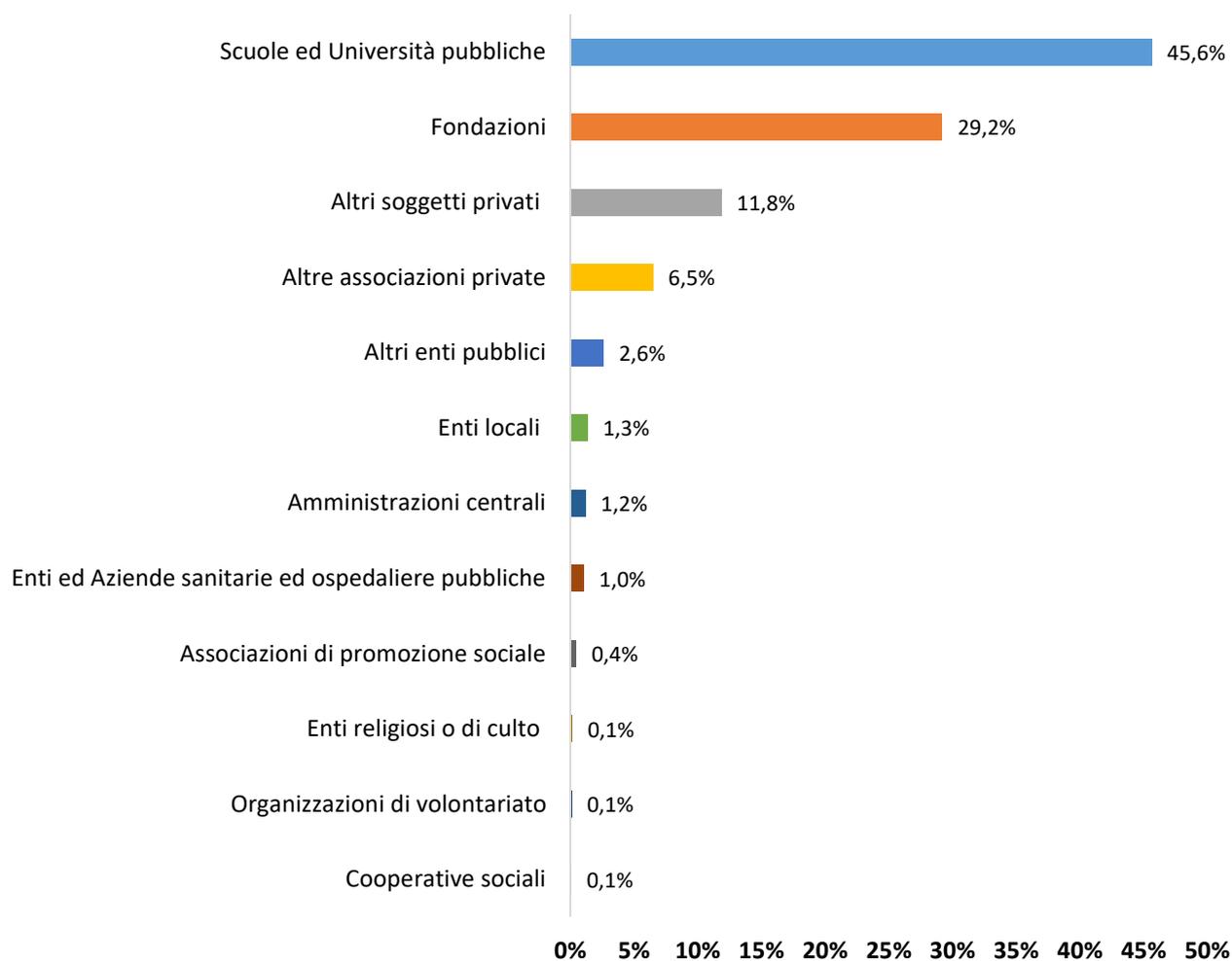
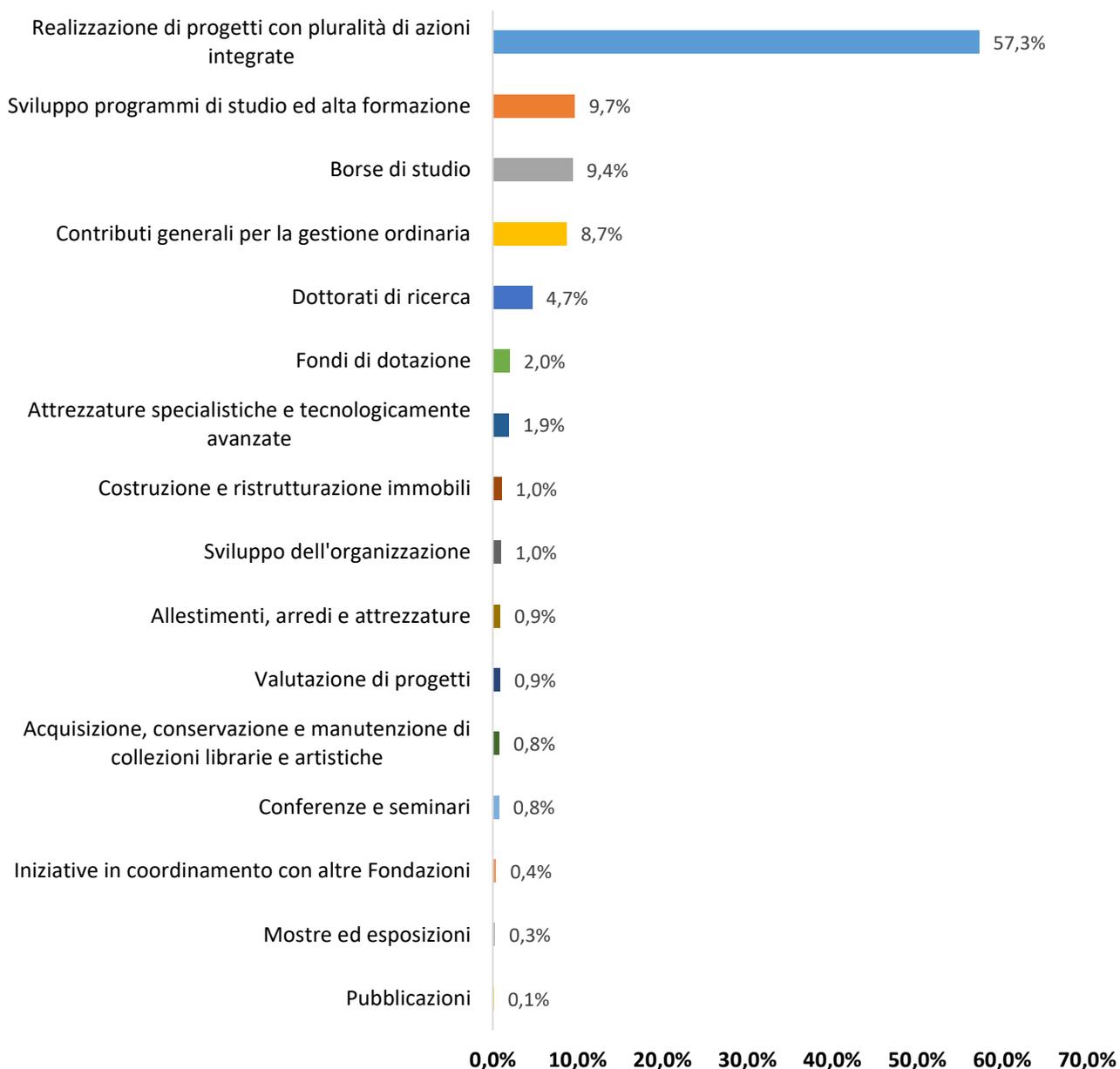
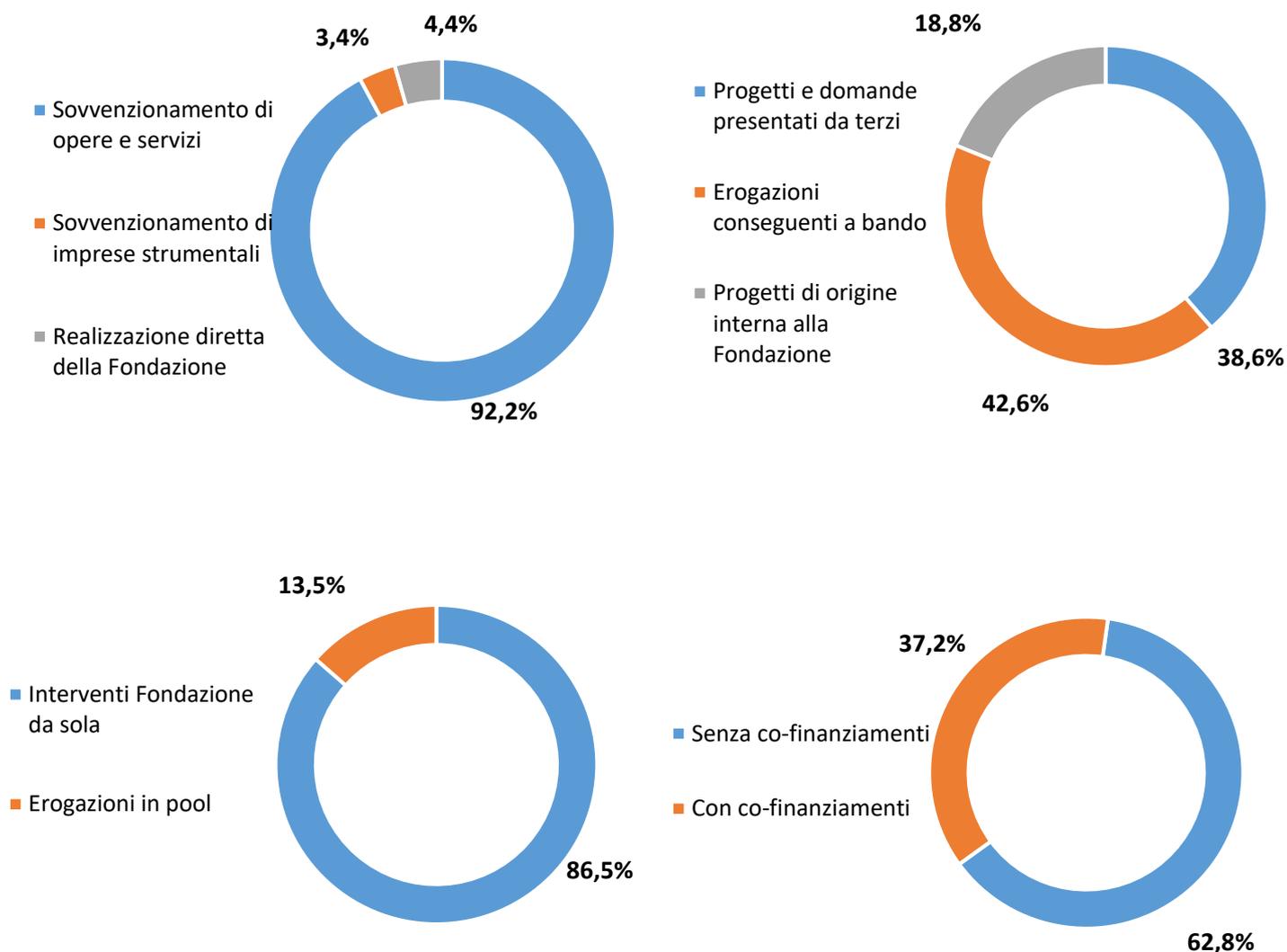


Fig. 4.19 Tipo di intervento nel settore Ricerca e sviluppo - 2020
(% su totale erogazione)



**Fig. 4.20 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Ricerca e Sviluppo–
2020**
(% su totale erogazioni settore)



Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2020. Si è già sottolineato, ma è bene ribadirlo ancora, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Fondazione Cariplo

Studio del genoma virale per prevedere le varianti

Fondazione Cariplo ha finanziato bandi di ricerca per far progredire la conoscenza sui Coronavirus e sul sequenziamento del genoma virale per valutare la capacità di mutazione del virus

Budget: € 2.379.500

Partner: Regione Lombardia e Fondazione Umberto Veronesi

Nel 2020, insieme a Regione Lombardia e Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Cariplo ha pubblicato un bando per sostenere progettualità volte a far progredire la conoscenza del SARS-CoV-2 e della più ampia famiglia dei Coronavirus. A distanza di un anno, i progetti avviati grazie al bando sono stati trentasei, tra cui COVIDinPET, che valuta il ruolo degli animali domestici nella trasmissione del virus e IMMUCOV-AGING, che studia le risposte immunitarie in pazienti fragili, al fine di individuare una possibile terapia biologica efficace. Sempre nel corso del 2020, Fondazione Cariplo ha sostenuto altre attività di ricerca sul Covid-19, tra le quali, una in particolare ha permesso il sequenziamento del genoma virale di Sars-CoV-2, utile a valutare la capacità di mutare del virus e comprendere, quindi, l'eventuale efficacia di vaccini in via di sviluppo. I dati dello studio sono stati messi a disposizione della comunità scientifica internazionale e sono stati pubblicati sulla rivista Nature Communications.

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Bando Fusion Grant a sostegno dei giovani ricercatori

Otto progetti per incentivare la collaborazione tra ricerca, impresa e giovani ricercatori e ricercatrici

Budget: € 200.000

Partner: NOI Techpark, Südtiroler Wirtschaftsring-Economia Alto Adige, REWE Rete Economica-Wirtschaftsnetz

Sostenere ricercatori e ricercatrici *under 40* e promuovere la sostenibilità ambientale. Una doppia opportunità per ricercatori e imprese che, con il loro *know-how* e le loro competenze, possono lavorare fianco a fianco per dare un'ulteriore spinta alla risalita economica nella fase post pandemia. Questo l'obiettivo del bando "Fusion Grant" sostenuto dalla *partnership* formata da Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, NOI Techpark, Südtiroler Wirtschaftsring-Economia Alto Adige, REWE Rete Economica-Wirtschaftsnetz. Il bando è pensato per rafforzare la collaborazione tra ricerca e imprese e finalizzato al coinvolgimento attivo dei giovani. Otto i progetti che scaturiscono dal bando e che avranno una durata massima di un anno, con possibilità di proroga di due anni, a condizione che le aziende aumentino la propria quota di contributo.

Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola

Acquisto di microscopio elettronico a scansione

Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola finanzia l'acquisto di un dispositivo per garantire la tutela della salute per i pazienti che si devono sottoporre a indagini mediche

Budget: € 103.700

Partner: Fondazione Democenter-Sipe

Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, in collaborazione con Fondazione Democenter-Sipe, ha finanziato l'acquisto di un microscopio elettronico a scansione necessario per la valutazione biologica e *test* di biocompatibilità per dispositivi medici. L'obiettivo principale della valutazione della biocompatibilità di un dispositivo medico è quello proteggere il paziente da eventuali rischi biologici che possono comportare serie ripercussioni sulla salute. Per evitare questo rischio, il microscopio elettronico a scansione aiuta i medici a valutare preventivamente l'interazione tra un dispositivo e i tessuti, cellule o fluidi corporei del paziente.

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

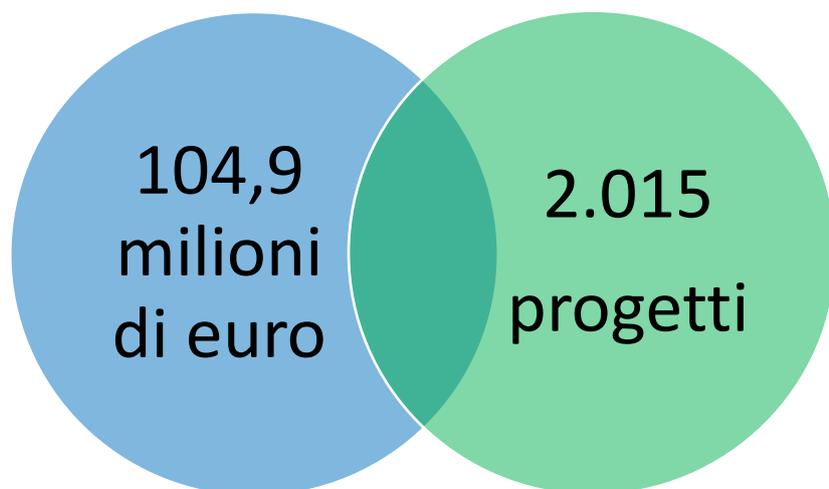
Accademia Giovani per la Scienza

Giovani e scienza: un incubatore per opportunità di crescita professionale e personale

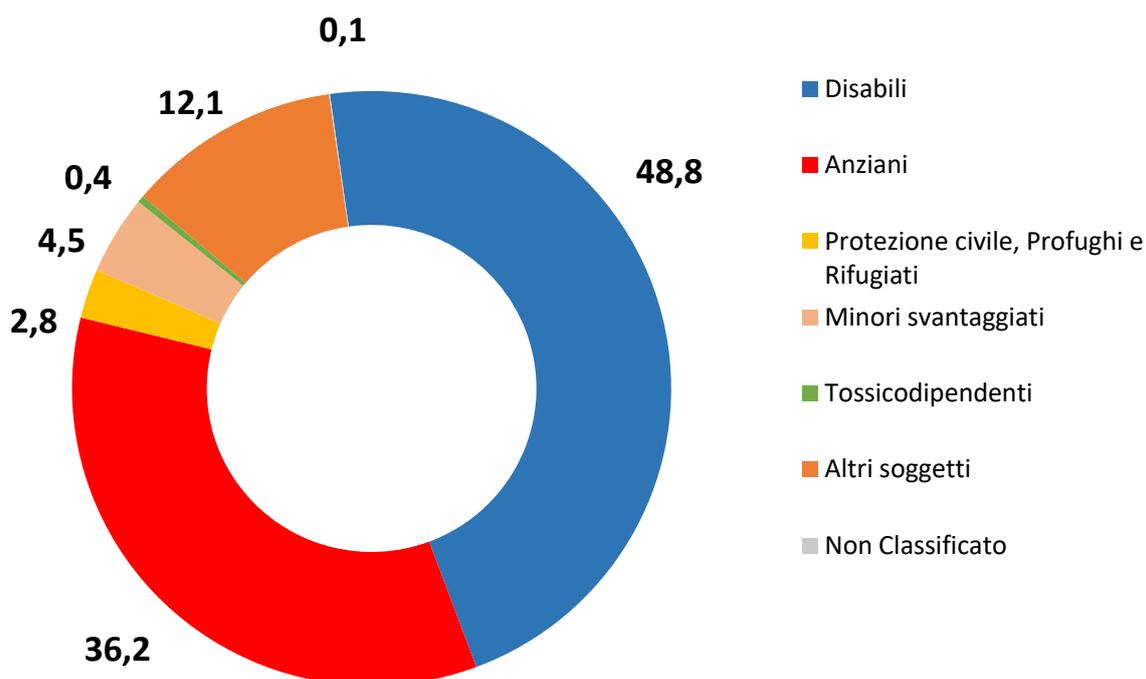
Budget: € 100.000

“Accademia Giovani per la Scienza” è un progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Si tratta di un incubatore per circa 40 studenti e studentesse della scuola secondaria di secondo grado della Provincia di Pistoia, a cui si offrono opportunità di crescita personale nel campo delle scienze. Presso l'Accademia è possibile partecipare a esperienze e percorsi formativi nell'ambito della matematica, delle scienze sperimentali, delle scienze applicate biologico-sanitarie, tecnologiche, informatiche e delle intelligenze artificiali. I ragazzi coinvolti nel progetto possono rimanere membri dell'Accademia per almeno due anni, ampliabili a tre per i membri più attivi. Oltre alle conoscenze scientifiche, obiettivo del progetto è insegnare ai ragazzi la cura della dimensione relazionale e di gruppo, la collaborazione fra i membri e la condivisione di tempi e dei luoghi di vita comune, valorizzando nel contempo ogni possibile occasione di esercizio di cittadinanza consapevole.

SETTORE ASSISTENZA SOCIALE



Destinatari degli interventi (valori in milioni di euro)



4.1.2.4 Assistenza sociale

Il macro-settore esaminato in questo paragrafo riguarda le iniziative sostenute o promosse dalle Fondazioni in favore delle categorie più fragili della società, come disabili, anziani, rifugiati, minori svantaggiati e tossicodipendenti, comprendendo anche i servizi della Protezione Civile. Non sono però compresi gli interventi realizzati dalle organizzazioni di volontariato o gli enti filantropici che, come visto precedentemente, vengono classificati come un macro-settore specifico nel sistema di classificazione adottato da Acri. Tuttavia, quest'ultimi rientrano nel panorama delle attività delle Fondazioni nel campo della protezione sociale, che si riferisce alla tutela dei cittadini in caso di invalidità, disoccupazione, malattia o infortunio, problemi connessi alla terza età, mancanza di alloggio o esclusione sociale.

Come osservato nelle figure che aprono il paragrafo, il volume delle erogazioni per il settore "Assistenza sociale", nel 2020, è pari a 104,9 milioni di euro (con 2.015 interventi), in aumento del 14,5 rispetto allo scorso anno, per il sostegno attivato a favore agli enti attivi nella tutela dei più fragili, particolarmente colpiti dalle conseguenze della pandemia. Pur rappresentando l'11% del totale, l'ammontare delle erogazioni del settore non è tale da poter essere risolutiva rispetto all'enorme dimensione del fabbisogno sociale del Paese; piuttosto, l'intervento delle Fondazioni va visto nell'ottica dell'innovazione e dell'integrazione del sistema di *welfare* pubblico.

In questo settore, l'approccio di base delle Fondazioni è il superamento della visione prettamente assistenzialistica radicata nel nostro Paese, verso l'attivazione della comunità nel suo insieme nei percorsi di sviluppo e benessere dei territori. Si tratta del cosiddetto "*welfare* di comunità", un modello partecipativo e innovativo che prende vita dai bisogni specifici di ogni comunità e dal coinvolgimento dei cittadini (singoli e associati, come recita l'articolo 118 della Costituzione) nell'ideazione e nell'implementazione di iniziative originali e innovative, capaci di dare risposte adeguate ed efficaci. L'obiettivo finale è avviare sperimentazioni su piccola scala, i cui risultati possano divenire modelli da adottare su più vasta scala dalle Istituzioni pubbliche. Oltre l'innovazione e la partecipazione attiva della comunità, questo tipo di *welfare* permette di rafforzare e ampliare la rete di servizi già attivi sul territorio, così da intercettare e tutelare un numero maggiore di cittadini, sopperendo in tal modo alle difficoltà che di sovente incontrano i soggetti pubblici. Conseguentemente, gli interventi delle Fondazioni stimolano la creazione o il rafforzamento

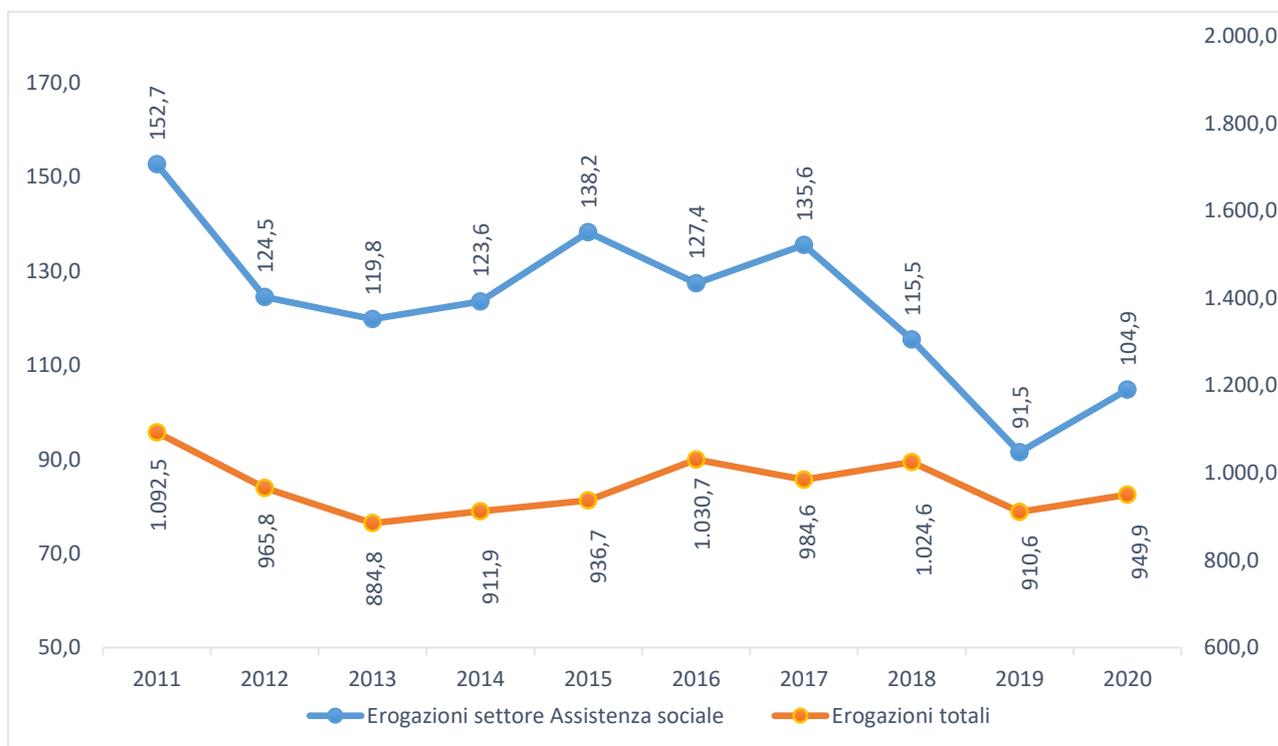
della rete tra soggetti pubblici e privati attivi nel campo della protezione sociale. Oltre alle esperienze locali, le Fondazioni sono state catalizzatrici di iniziative di sistema, coinvolgendo una pluralità di enti su tutto il territorio nazionale (un caso emblematico è l'ideazione e partecipazione delle Fondazioni al Fondo per il contrasto alla povertà educativa, illustrato più avanti nel paragrafo 4.2.1.8).

Tale approccio non esclude un impegno diretto delle Fondazioni anche per gli eventi calamitosi o straordinari, che sfuggono alle logiche di pianificazione, ma confermano il profilo di responsabilità civica e istituzionale delle Fondazioni. Ne sono un esempio i ripetuti interventi promossi negli ultimi anni a favore delle aree colpite da terremoti e inondazioni (per esempio Abruzzo, Emilia Romagna, Veneto, Sardegna, Marche, Umbria, Lazio).

La rilevanza "storica" dell'Assistenza sociale nell'intervento delle Fondazioni è documentata anche dall'esame delle erogazioni annuali nel periodo 2011-2020 che, come per gli altri settori esaminati, viene comparata all'andamento delle erogazioni totali (Fig. 4.21). La media annuale delle erogazioni nel settore, nell'arco di tempo osservato, è di circa 123,4 milioni di euro, mentre l'incidenza media sul volume totale di erogazione è del 12,7%.

Dal *trend* delle erogazioni si evince un'importante flessione nel 2012, pari al 18,5% contro una variazione complessiva dell'11,5%, seguita da una generale ripresa fino al 2017, per poi registrare una seconda decorrelazione significativa rispetto al *trend* generale nei due anni successivi (rispettivamente -14,5% e -21%). Il 2020 mostra, invece, una ripresa, con +14,5% rispetto a un +4,3% generale.

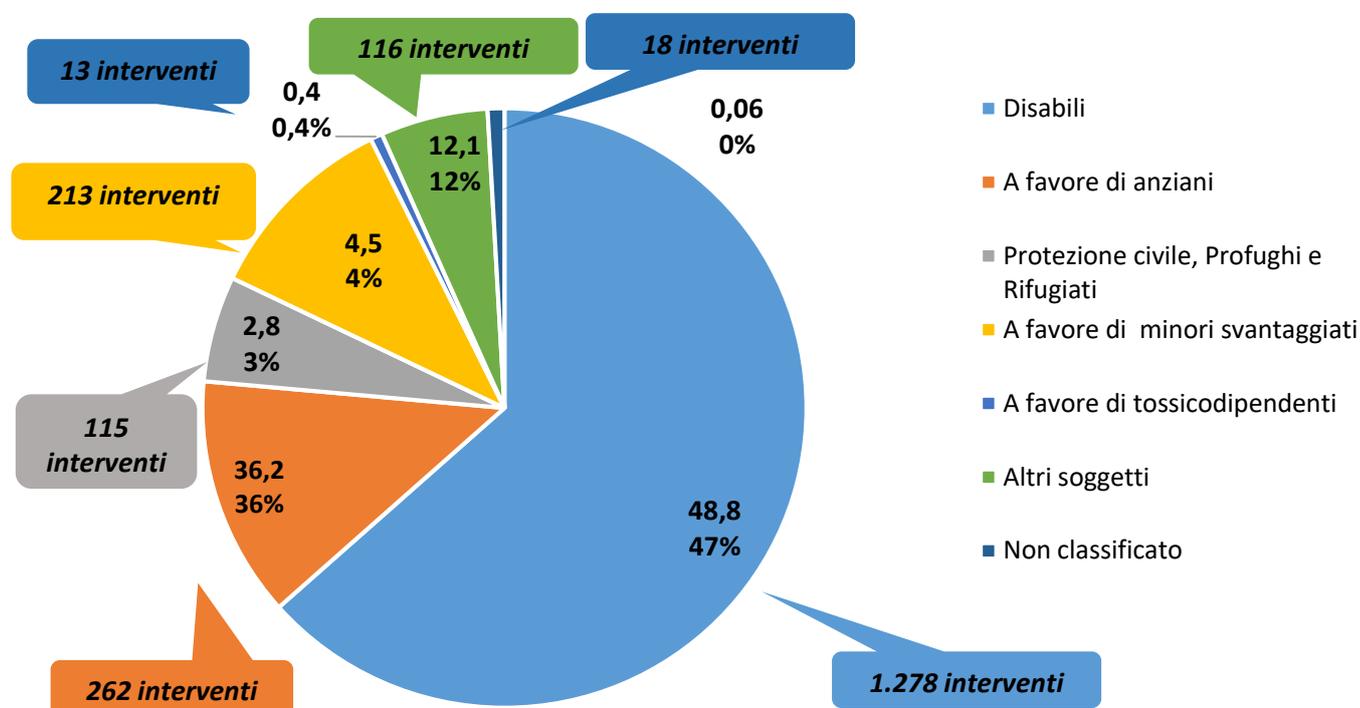
Fig. 4.21 – Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2011-2020
(valori in milioni di euro)



Riguardo specificatamente all'attività del 2020, la Tab. 4.6 a fine capitolo conferma la prevalenza del comparto Servizi sociali, a cui sono destinati 102 milioni di euro (97,3% del totale), rispetto ai Servizi di protezione civile e di assistenza a profughi e rifugiati che si attestano, in diminuzione rispetto all' anno precedente, a 2,8 milioni di euro (2,6% del totale).

Come si può osservare nella Fig. 4.22, le principali attività delle Fondazioni in questo settore si concentrano sull'integrazione dei disabili, la cura degli anziani non autosufficienti, la tutela dell'infanzia, l'assistenza ai rifugiati, il contrasto delle dipendenze e il reinserimento delle fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e abuso. Nella Tab. 4.7, a fine capitolo, è possibile esaminare la comparazione dei dati del 2020 con quelli del 2019 riferiti alle erogazioni per gruppi di destinatari.

Fig. 4.22 – Erogazioni nei settori di Assistenza sociale per gruppi di destinatari – 2020 (valori in milioni di euro, % sul totale di settore, numero interventi)



Gli interventi a favore dei disabili consistono prevalentemente in percorsi verso l'autonomia, la valorizzazione delle potenzialità e l'inserimento lavorativo, con un parallelo sostegno alle famiglie che si ritrova anche nelle iniziative a favore degli anziani, prevedendo servizi di assistenza domiciliare e centri per attività sportive, terapeutiche, ludiche e ricreative. Per i giovani svantaggiati si promuovono invece attività che creino opportunità di crescita e sviluppo delle loro capacità, secondo una logica di prevenzione al rischio di emarginazione, devianza o abbandono scolastico. È proprio la consolidata esperienza delle Fondazioni in questo campo ad aver ispirato l'iniziativa del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile (si veda il paragrafo 4.1.2.9).

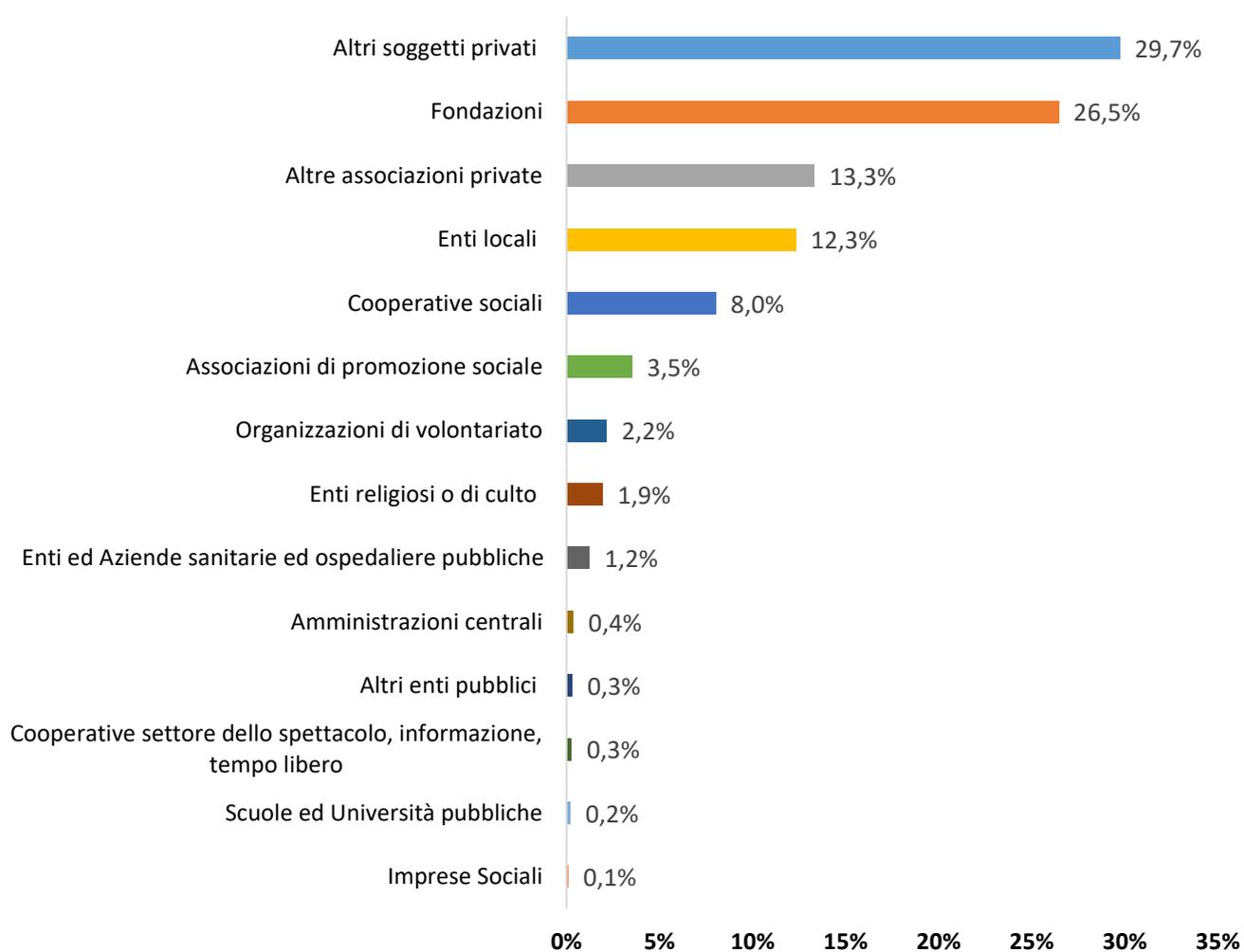
Infine, da sottolineare è anche l'impegno delle Fondazioni a sostegno delle famiglie in condizioni socio-economiche difficili, soprattutto nel corso del 2020, acuite fortemente dalla pandemia e dai provvedimenti per il contenimento del Covid-19 (come approfondito nella monografia al capitolo 5).

Come per i settori già esaminati, anche qui si presenta in forma grafica la distribuzione delle erogazioni del settore in riferimento ai soggetti beneficiari, al tipo di

intervento e alle caratteristiche gestionali degli interventi.

Fig. 4.23 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Assistenza sociale - 2020

(% sul totale erogazioni settore)



Enti Privati
86,0 %

Enti Pubblici
14,0 %

Fig. 4.24 Tipo di intervento nel settore Assistenza sociale – 2020
(% su totale erogazione)

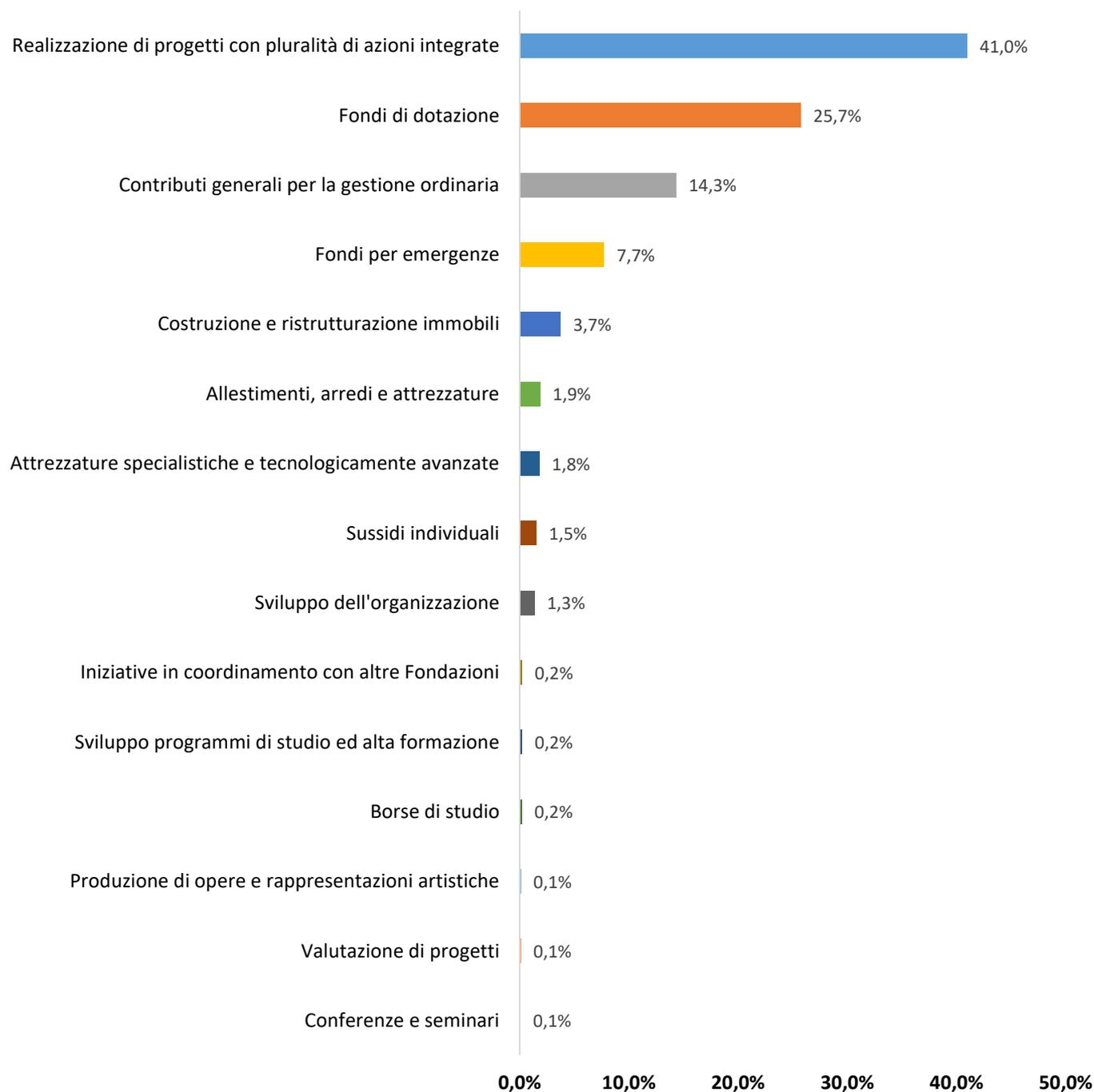
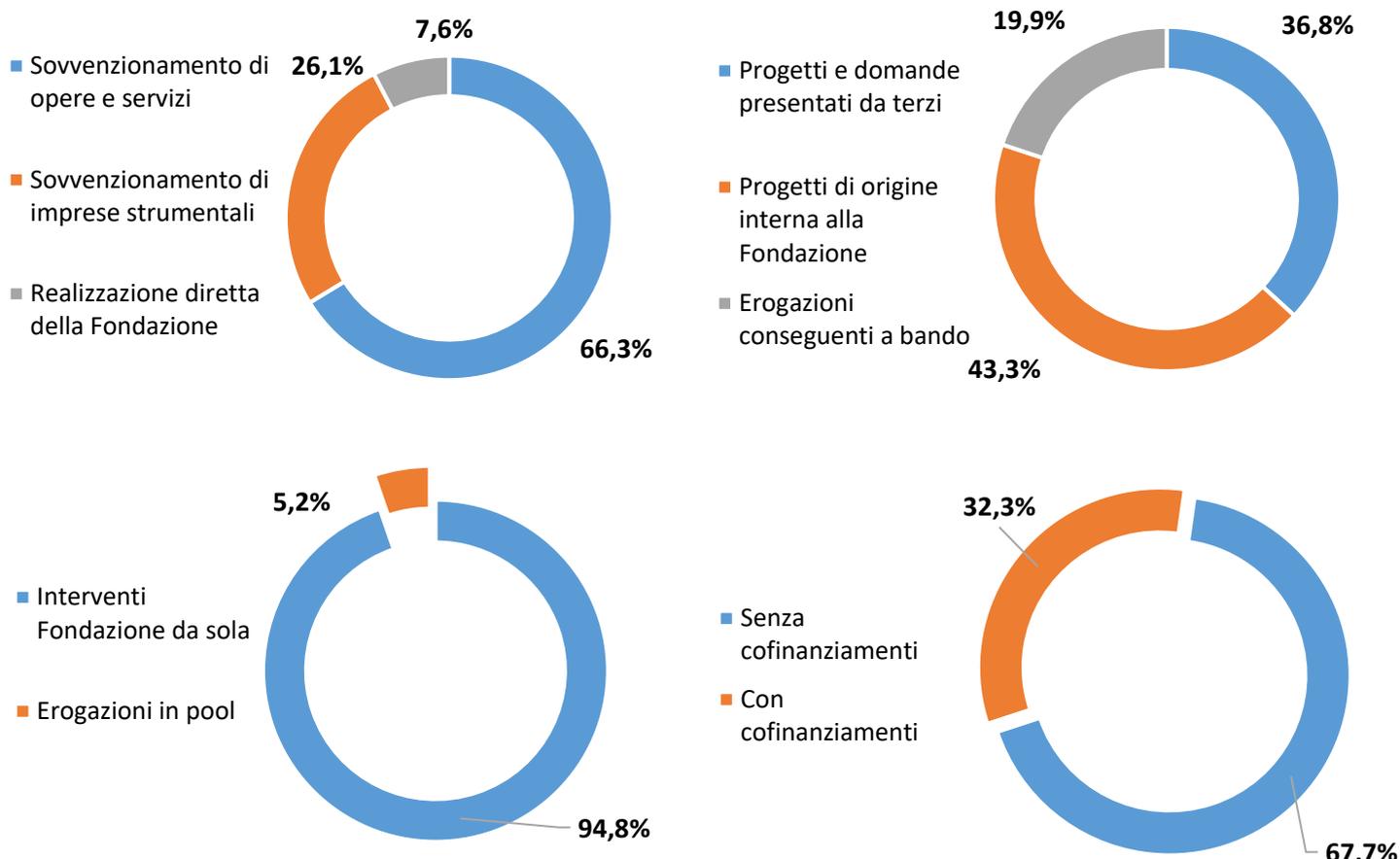


Fig. 4.25 Destinazione funzionale erogazioni nel settore Assistenza sociale – 2020
(% su totale erogazione)



Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2020. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

Un sostegno alle persone affette da Parkinson

La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola sostiene l'Associazione Iniziative parkinsoniane nelle attività multidisciplinari riabilitativi rivolte alle persone affette dal morbo

Budget: € 33.000

Partner: l'Associazione Iniziative parkinsoniane imolesi, Comune di Imola, Ausl di Imola, AUSER Imola, Croce Rossa Imola, ANTEAS Imola, servizi ASL di Imola

La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola supporta le attività dell'Associazione Iniziative parkinsoniane imolesiche, che, dal 2008, sostiene le persone affette dal morbo di Parkinson, residenti nel circondario imolese. Queste vengono aiutate a sfruttare appieno le proprie capacità motorie, a conservare la maggiore autonomia possibile e a prevenire i danni indotti dalla riduzione del movimento, come isolamento e depressione. L'iniziativa prevede una proposta riabilitativa multidisciplinare, che va dalla fisioterapia alla logopedia, fino al supporto psicologico, individuale e di gruppo. Sono previste, inoltre, attività riabilitative in acque termali, terapie occupazionali e attività sportive con valore terapeutico. Nel corso del 2020, durante i mesi con maggiori restrizioni dettate dall'emergenza pandemica, le attività sono proseguite *online*. Rientrano, invece, tra le attività svolte in presenza nei mesi estivi, i corsi di ballo, teatro, bocce e *nordic walking*. È stato, infine, avviato un centro ricreativo culturale che propone, a pazienti e *caregiver*, momenti di svago e di condivisione di informazioni sulla malattia.

Fondazione Compagnia di San Paolo

GXG Giovani per i Giovani

Un'iniziativa che rende i giovani protagonisti di nuovi percorsi capaci di migliorare la condizione attuale giovanile

Budget: € 1.150.000

Partner: Fondazione Carige, Fondazione Carispezia

GXG è un bando dedicato ai giovani, che intende valorizzare le loro abilità e stimolare il loro ruolo attivo nella società. L'iniziativa, infatti, favorisce la loro partecipazione diretta nell'individuare i bisogni attuali della popolazione giovanile e nel proporre possibili soluzioni. La prima fase del bando è stata rivolta direttamente ai ragazzi che, raccolti in gruppi anche informali, attraverso una *call for ideas*, si sono confrontati e hanno raccolto le loro proposte progettuali relative ai temi dell'ambiente, della partecipazione, dei diritti e dell'autonomia. Le 125 idee emerse sono state raccolte in una specifica piattaforma *web* (<https://mind-club.it>). La seconda fase ha coinvolto gli enti del Terzo settore e le istituzioni pubbliche locali interessati a collaborare direttamente con i gruppi di giovani selezionati, così da avviare processi virtuosi di co-progettazione per realizzare le idee proposte dai giovani. È stato quindi avviato un percorso di *capacity building on line* rivolto ai gruppi selezionati nella prima fase, per perfezionare le idee e approfondire le tecniche di comunicazione per presentarle efficacemente. Gli enti interessati, attraverso la piattaforma, hanno potuto contattare i gruppi di giovani direttamente, per proporsi in qualità di *partner*. È seguito un intenso lavoro di co-progettazione ed elaborazione dei progetti, al termine del quale sono state definitivamente approvate 17 iniziative. I progetti sono stati avviati a gennaio 2021 e avranno durata biennale.

Fondazione di Piacenza e Vigevano

Centro paralimpico Villanova d'Arda

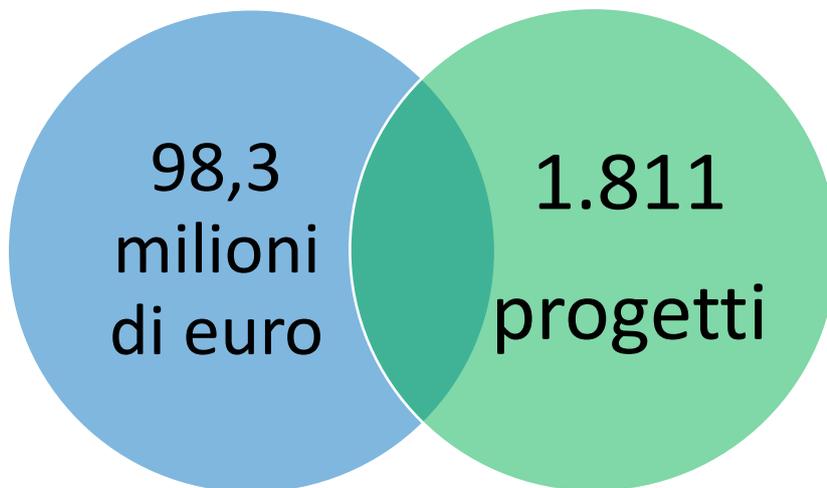
La Fondazione di Piacenza e Vigevano contribuisce all'avvio del Centro Paraolimpico di Villanuova per favorire l'attività sportiva dei soggetti più fragili

Budget: € 100.000

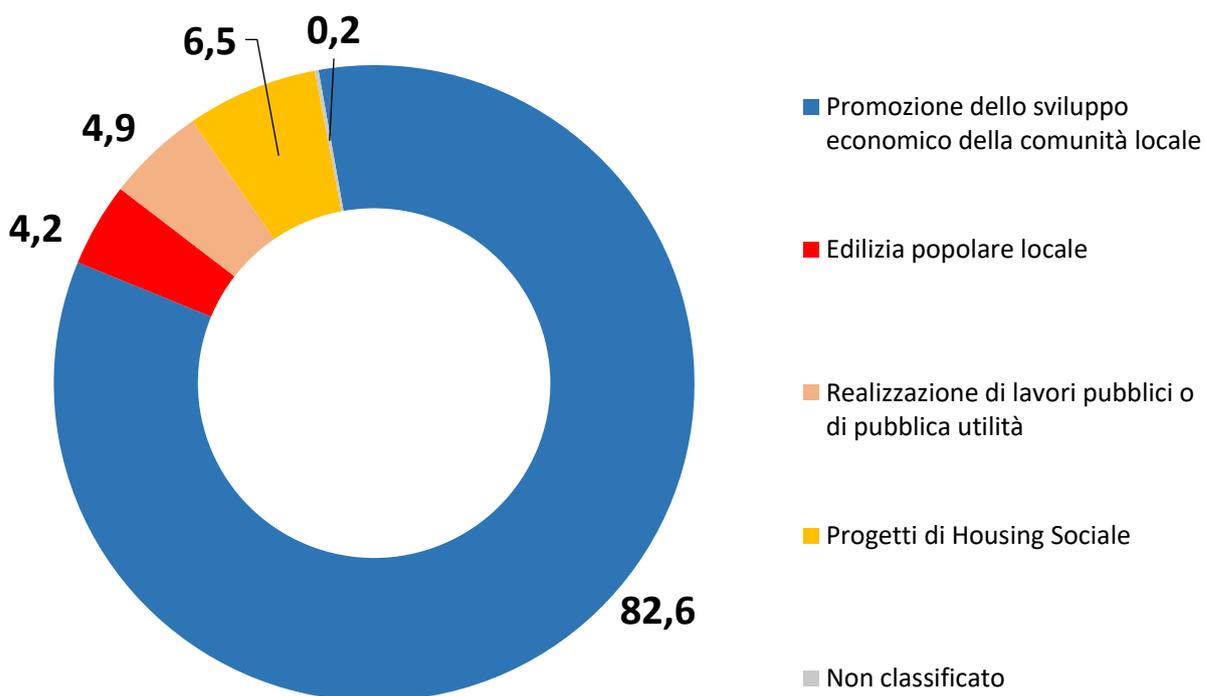
Partner: AUSL Piacenza

La Fondazione di Piacenza e Vigevano è tra i soggetti coinvolti nella realizzazione del nuovo Centro Paraolimpico di Villanova sull'Arda, primo centro polifunzionale del suo genere nel Nord Italia e secondo sul territorio nazionale. Dedicato specificatamente alla pratica e alla promozione delle discipline sportive per disabili fisici, il Centro sorgerà negli spazi dell'Ospedale Giuseppe Verdi, in un'area di circa 38.000 mq, e sarà attrezzato per favorire l'attività sportiva, amatoriale e agonistica. Sarà un luogo di sport, cultura ed educazione. L'attività sarà rivolta ad atleti paralimpici, persone con disabilità, pazienti delle Unità Spinali in fase post-dimissione e privati cittadini. Il Centro potrà contare su un palazzetto e palestre per la pratica di molti sport, dal basket alla pallavolo, dalla scherma al tiro con l'arco. Ci saranno anche un campo da tennis e da calcetto, una pista d'atletica all'aperto, una piscina semi-olimpionica coperta da 25 metri e un'area dedicata alle attività riabilitative e sanitarie.

SETTORE SVILUPPO LOCALE



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.5 Sviluppo locale

Il settore “Sviluppo locale” raccoglie le attività progettuali che hanno come obiettivo lo sviluppo socio-economico del territorio di riferimento delle Fondazioni.

Nella visione delle Fondazioni il territorio è il luogo dov'è necessario sviluppare la conoscenza come risorsa cruciale per innescare processi di innovazione. Ed è nel territorio che devono prendere forma sinergie ed economie esterne (materiali e immateriali) propedeutiche allo sviluppo di progettualità in grado di intercettare i bisogni emergenti, quali ad esempio, quelli delle periferie urbane, del recupero delle cosiddette “aree interne”, dell'impresa sociale e dell'occupazione giovanile.

La realizzazione di tali progettualità complesse si traduce in un'ampia gamma di interventi riconducibili in prevalenza alle seguenti linee di attività:

- attività di promozione territoriale volte all'analisi e allo sviluppo delle peculiarità dei territori così da accrescerne le potenzialità di attrazione turistica. Gli interventi sono essenzialmente finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze culturali e produttive, al fine di intercettare maggiori flussi turistici di qualità;
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale. Quindi interventi per facilitare e promuovere a livello locale nuove imprenditorialità e nuovi approcci partecipativi;
- attività per la crescita del capitale umano (corsi di specializzazione; interventi di politica attiva; organizzazione di seminari e conferenze; ecc.);
- iniziative nel campo dell'economia collaborativa o *sharing economy* volte a stimolare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Sono attività che si caratterizzano, tra l'altro, per l'utilizzo costante e innovativo di tecnologie avanzate;
- interventi di edilizia popolare e inerenti lavori pubblici o di pubblica utilità. Nell'anno 2019 hanno avuto particolare rilievo, in questo comparto, gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento sismico di scuole e strutture di ritrovo sociale (auditorium, centri sportivi, centri parrocchiali, centri di comunità, ecc.). Sono segnalati anche progetti di supporto ai servizi e alle infrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali; così come interventi in campo energetico e idrico. Rientrano in questo gruppo anche le numerose e importanti iniziative di *housing sociale*.

Si tratta di un settore dinamico, pronto a recepire i continui cambiamenti dei territori e sensibile alle circostanze che influenzano la vita della società, come avvenuto nell'anno 2020 con la crisi pandemica.

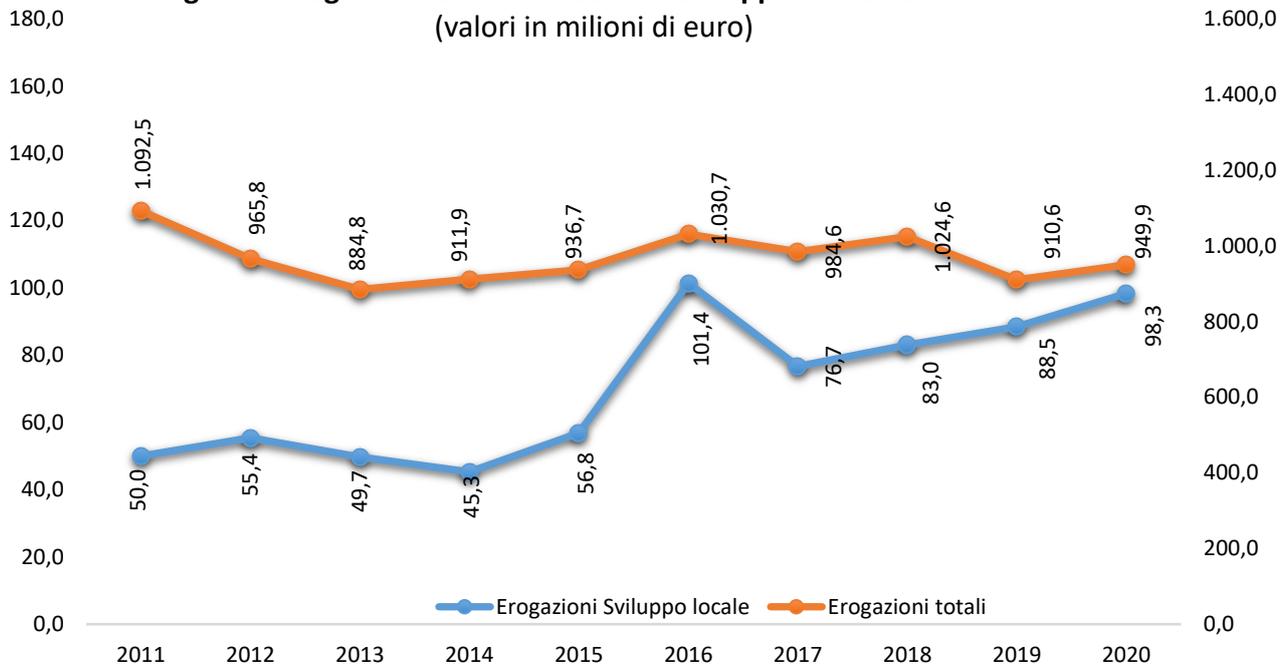
Le attività raccolte in questo comparto si allineano al compito originariamente previsto per le Fondazioni di origine Bancaria, ovvero perseguire “[...] *esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico*[...] *in rapporto prevalente con il territorio* [...]”⁴⁸.

Nell'anno 2020, per il settore “Sviluppo locale”, sono stati erogati 98,3 milioni di euro, in crescita rispetto al 2019 dell'11,2% diventando così il quinto settore in termini di importi deliberati e guadagnando una posizione dall'anno precedente nella rilevazione annuale Acri. All'aumento dell'importo deliberato non è corrisposto un uguale andamento per il numero dei progetti realizzati: le attività progettuali sono diminuite di 58 unità, fermandosi a 1.811. Ciò denota la scelta delle Fondazioni di realizzare progetti sempre più selettivi, complessi e con rilevanti destinazioni, così da sostenere lo sviluppo locale dei territori di riferimento. Ad esempio, i primi dieci interventi per importo erogato sono progetti dediti all'accrescimento del capitale umano e sociale, che si sviluppano in diversi ambiti come la valorizzazione del patrimonio industriale, culturale, storico, paesaggistico e, più in generale, del capitale materiale e immateriale che contraddistingue una determinata area. Inoltre, sono censiti interventi a sostegno dell'economia locale, soprattutto nei settori in sofferenza a causa dall'emergenza in sanitaria.

Il *trend* delle erogazioni totali del settore “Sviluppo locale” (Fig. 4.26) mostra come questo sia in crescita costante, con un picco nel 2016, al quale ci si sta gradualmente riavvicinando. Nel corso del decennio sono stati complessivamente erogati circa 705 milioni di euro, con una media annua di 70,5 milioni di euro. L'incidenza del settore si attesta, nel 2020, al 10,4% rispetto ad una incidenza media del decennio pari al 7,3%: questi dati confermano la crescente rilevanza che il settore ricopre nell'interesse delle Fondazioni, a testimonianza dell'importanza di sostenere congiuntamente sviluppo socio-culturale e sviluppo economico.

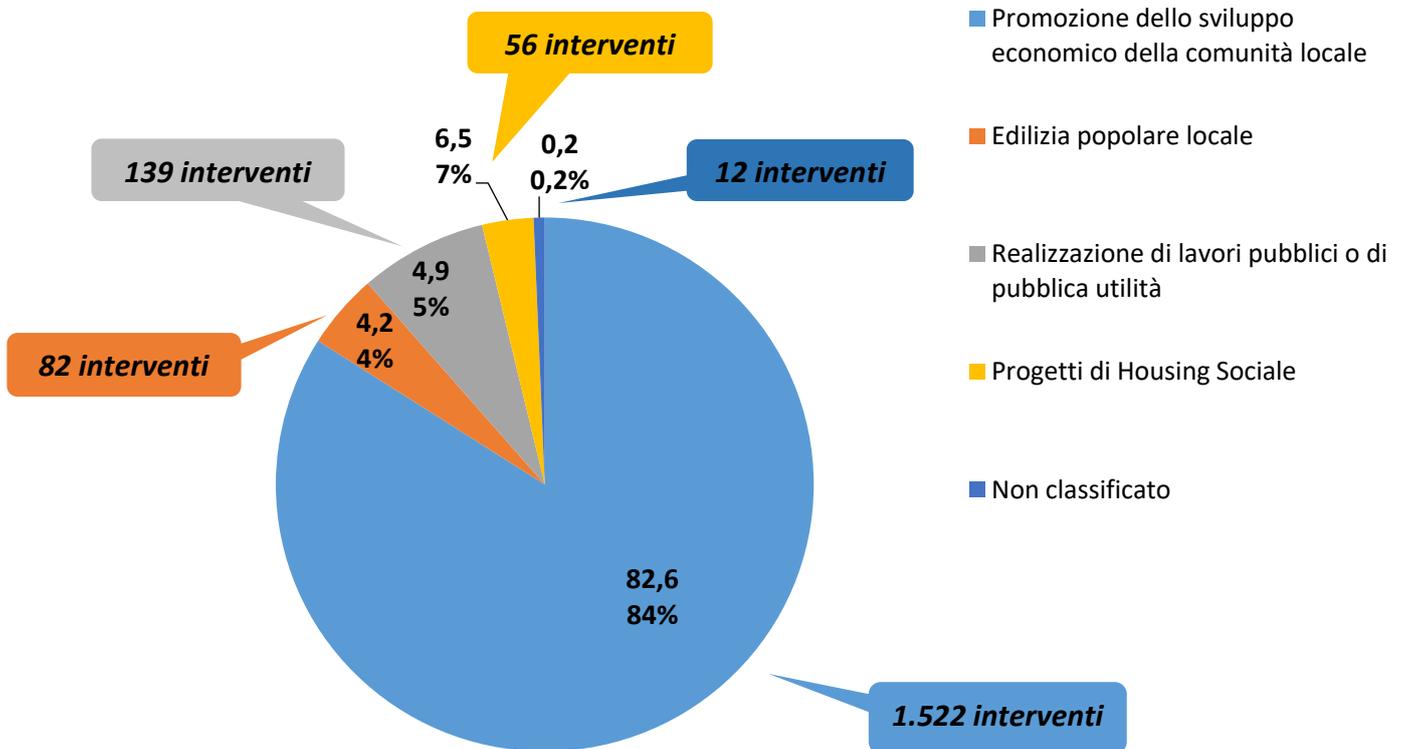
⁴⁸ Articolo 2, comma 1 e 2, Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153, "Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461". Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 1999.

Fig. 4.26 Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale 2011-2020
(valori in milioni di euro)



Riguardo i sotto-settori, il primo rimane la Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, una categoria che comprende molteplici interventi in diversi ambiti e con più modalità di realizzazione.

Fig. 4.27 Erogazioni nei settori di Sviluppo locale - 2020
(milioni di euro e % sul totale di settore)



I restanti sotto- settori (Progetti di *Housing Sociale*; Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità; Edilizia popolare locale; compreso l'1% per il Non classificato) rappresentano complessivamente il 21,7% delle erogazioni totale nel settore, rimanendo sostanzialmente in linea, in termini di importi erogati, con quelli dell'anno precedente. Analizzando i fattori che hanno determinato l'aumento delle erogazioni nel 2020, si evidenziano i progetti di *Housing Sociale*, che raccolgono 6,5 milioni di euro contro i 3,9 dello scorso anno⁴⁹.

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, le Fondazioni si confermano il primo destinatario delle attività erogative, passando dal 27,1% delle erogazioni complessive nel 2019 al 46,7% nel 2020. Incremento scaturito dall'avvio di interventi particolarmente importanti, soprattutto per la quantità erogata, implementati in particolar modo da Fondazioni di dimensione grande e medio grande. Al secondo gradino nella graduatoria dei soggetti beneficiari si collocano gli Enti locali, che include le amministrazioni territoriali quali Regioni, Province, Comuni, Comunità montane ed Unioni di Comuni. Pur rimanendo nella stessa posizione dello scorso anno, questi passano da una percentuale del 23,8% del 2019 al 16,5% del 2020.

⁴⁹ Il dato relativo agli importi erogati nel sotto settore "Progetti di *Housing Sociale*" rappresenta solo una parte dell'intervento complessivo delle Fondazioni in "*housing sociale*", non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente le Fondazioni destinano, sotto forma di investimento del patrimonio in fondi speciali operanti nel settore.

Fig. 4.28 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Sviluppo locale - 2020 (% sul totale erogazioni settore)

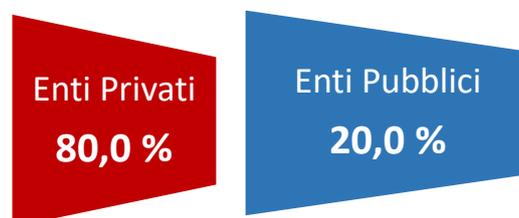
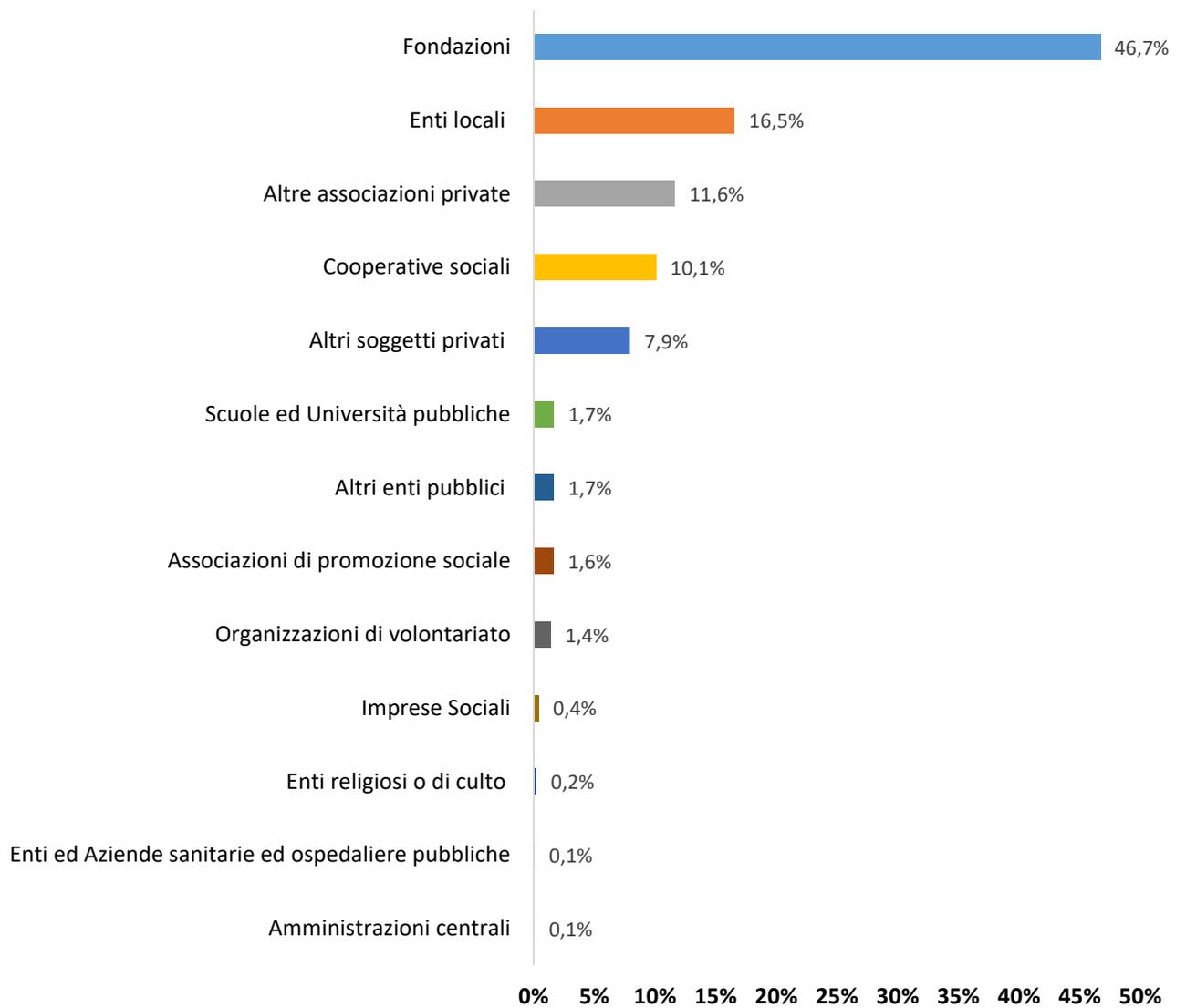


Fig. 4.29 Tipo di intervento nel settore Sviluppo locale - 2020
(% su totale erogazione)

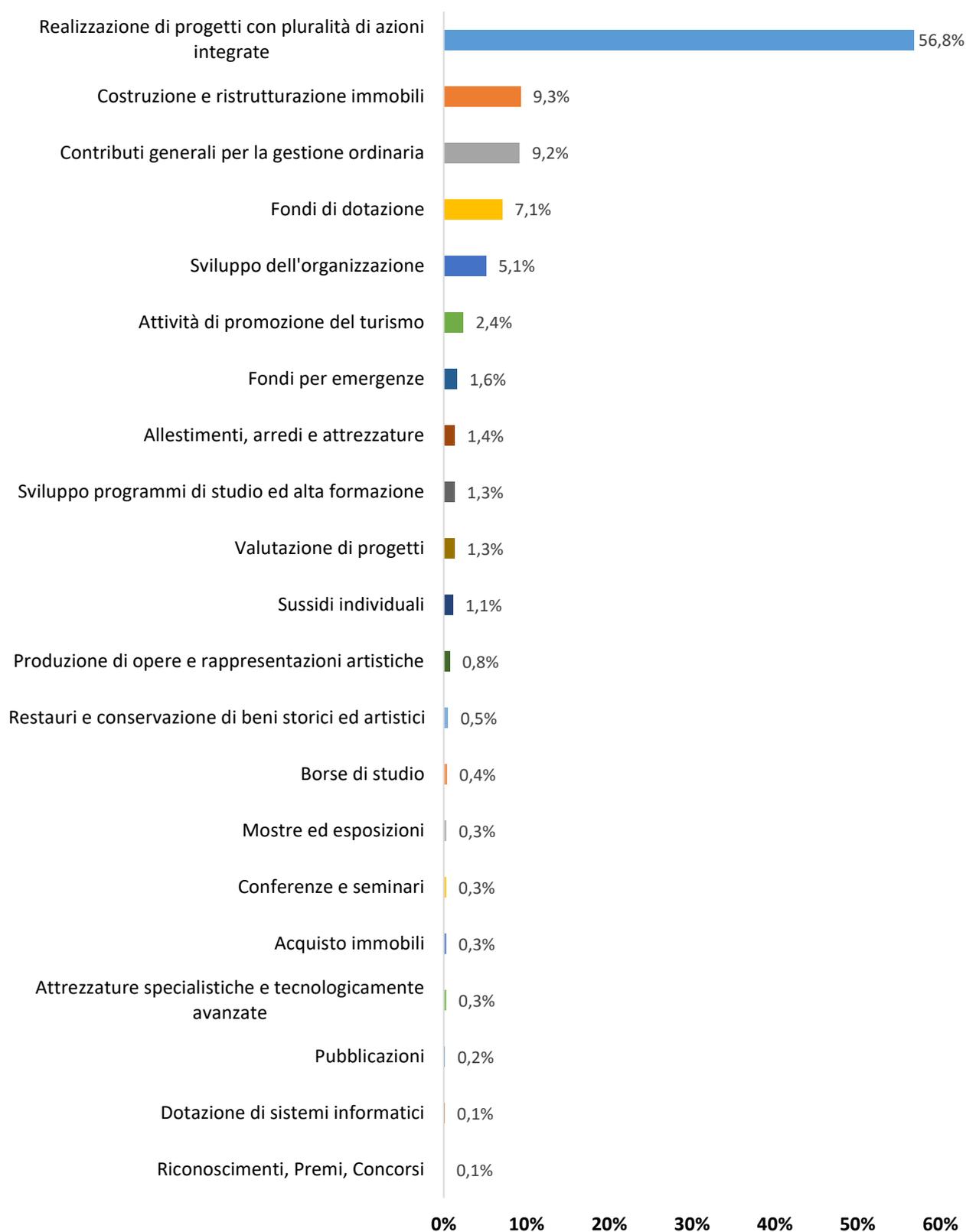
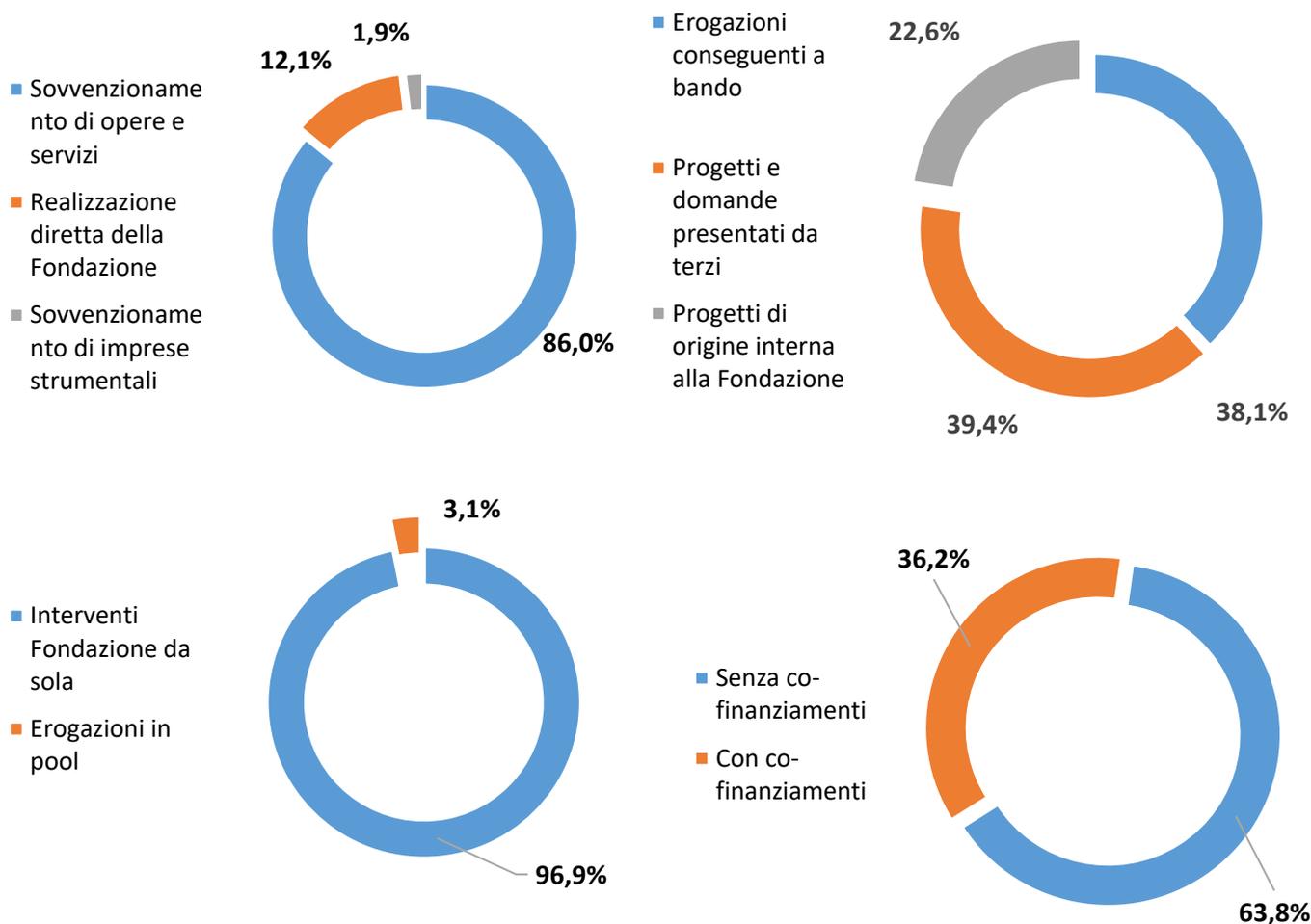


Fig. 4.30 Caratteristiche gestionali erogazioni nel settore Sviluppo locale – 2020
(% su totale erogazioni settore)



Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2020. Come già evidenziato, e i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni

Digital Meet 2020

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni ha organizzato gli appuntamenti umbri di uno dei principali eventi nazionali dedicati al digitale e all'innovazione

Budget: € 10.000

Partner: Confindustria Umbria, Fondazione Comunica, Talent Garden di Padova

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, in collaborazione con Confindustria Umbria, ha sostenuto la realizzazione degli eventi umbri del “*Digital Meet 2020*”: il festival del mondo digitale, organizzato dalla Fondazione Comunica e Talent Garden di Padova. Si tratta di uno dei principali eventi nazionali dedicato al digitale. Il tema al centro dell'edizione 2020 è stato il concetto di “*smart land digitale*”, inteso come territorio intelligente che coinvolge tutti gli attori locali in una serie di buone pratiche legate a economia, cittadinanza, energia, mobilità e paesaggio. Ma fa riferimento anche all'efficacia dell'amministrazione, allo sviluppo sostenibile, all'inclusività, all'innovazione delle infrastrutture, alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, alla libertà di movimento e alla qualità della vita. Il *Digital Meet 2020* è stato un progetto ambizioso, con l'obiettivo di delineare un vero e proprio Manifesto per lo sviluppo futuro del nostro Paese sotto il segno dei territori, del digitale e dell'innovazione.

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila

Potenziamento della terapia intensiva dell'Ospedale dell'Aquila

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila potenzia la struttura ospedaliera del territorio e incentiva il percorso di umanizzazione delle cure

Budget: € 150.000

Partner: Asl, Ance L'Aquila, L'Aquila per la Vita, VA.do

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, insieme a Asl, Ance L'Aquila, L'Aquila per la Vita e VA.do, finanzia la realizzazione del progetto di “Potenziamento della Terapia Intensiva Grandi Emergenze dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila”. Sei nuovi posti letto di terapia intensiva ad alto contenuto tecnologico vanno a migliorare l'offerta clinica della struttura sanitaria, con l'obiettivo di migliorare ricettività ed efficacia delle indagini e delle terapie. Il progetto si inserisce nel quadro generale della ristrutturazione della terapia intensiva del presidio ospedaliero insieme ad altri interventi in fase di realizzazione. Tra gli obiettivi dell'intervento c'è anche quello di migliorare l'umanizzazione delle cure e dei percorsi assistenziali, consentendo la vicinanza dei familiari, attraverso la predisposizione di aree idonee.

Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Genova Blue District

La Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia promuove attivismo civico e consapevolezza dei cittadini per incentivare sostenibilità e buone pratiche

Budget: € 50.000

Partner: Comune di Genova

Il Genova Blue District è un progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, nato per promuovere l'innovazione e i processi legati alla “*blue economy*”. Quest'ultima si occupa di studiare e imitare i processi biologici e biomeccanici della flora e della fauna marina per cercare soluzioni da applicare alle attività umane. In questo senso, l'attivismo civico e la consapevolezza dei cittadini sono una risorsa decisiva per il cambiamento di paradigma, oggi urgente per trovare un percorso efficace e lungimirante per ridurre la nostra impronta sul pianeta. Per questo obiettivo, il Genova Blue District, con il suo ecosistema aperto, sarà un connettore che permetterà ai partecipanti di godere di una nuova energia, quella volontaria e civica, per operare direttamente sul territorio azioni e cambiamento.

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Concorso Nuove Idee Nuove Imprese

Una competizione per stimolare lo sviluppo dell'imprenditorialità locale e della cultura dell'innovazione

Budget: € 4.000

Partner: Camera di Commercio Romagna, Uni.Rimini, Camera Commercio, S.Marino, Università di San Marino, Confindustria Romagna, Ass. Naz. Industria San marino, San Marino Innovation

Il “Concorso Nuove idee Nuove imprese”, giunto alla sua 19^a edizione, è una competizione tra idee imprenditoriali innovative. Finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e da una nutrita *partnership* territoriale, l'iniziativa prevede una competizione finalizzata alla presentazione di idee nell'ambito della promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità locale e della cultura dell'innovazione. Oltre al contributo finanziario, la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini ospita gratuitamente, presso la propria sede, l'associazione attuatrice del progetto e ne supporta l'attività in una logica di rete utile a incentivare lo sviluppo locale.

Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

Per la ristrutturazione delle scuole del Comprensorio del Cuio

La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato sostiene l'adeguamento degli edifici e la fornitura di attrezzature per le scuole del territorio

Budget: € 325.500

Partner: Crédit Agricole Italia S.p.A.

La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato mette in atto il progetto proposto dai sei Comuni che fanno parte del Comprensorio del Cuio (Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Santa Maria a Monte), che si trova a cavallo tra le province di Pisa e Firenze e comprende 105mila abitanti. L'intervento è finalizzato al sostegno del territorio per l'adeguamento degli edifici scolastici, l'adattamento funzionale degli spazi, delle aule didattiche e l'acquisto di beni necessari alle scuole e ai servizi strettamente connessi, al fine di garantire la riapertura in totale sicurezza in seguito all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli

Patto per la ripresa di Vercelli

Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli incentiva la ripresa del tessuto sociale produttivo del territorio

Budget: € 125.000

Partner: Comune di Vercelli, Banca CR Asti

La Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, insieme al Comune di Vercelli e a Banca CR Asti, ha avviato il “Patto per la ripresa di Vercelli”. Si tratta di un progetto che vuole far fronte alla grave crisi economica che ha investito il tessuto produttivo locale, e in particolare le PMI locali operanti nei settori del commercio, dell’artigianato e della ristorazione. L’obiettivo è mettere a disposizione contributi a fondo perduto per sopperire, parzialmente ma in maniera rapida, agli effetti economici negativi causati dalla chiusura delle attività imposta per fronteggiare l’avanzare dell’epidemia di Covid-19.

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

La cucina del mondo attiva percorsi di integrazione verso l’autonomia

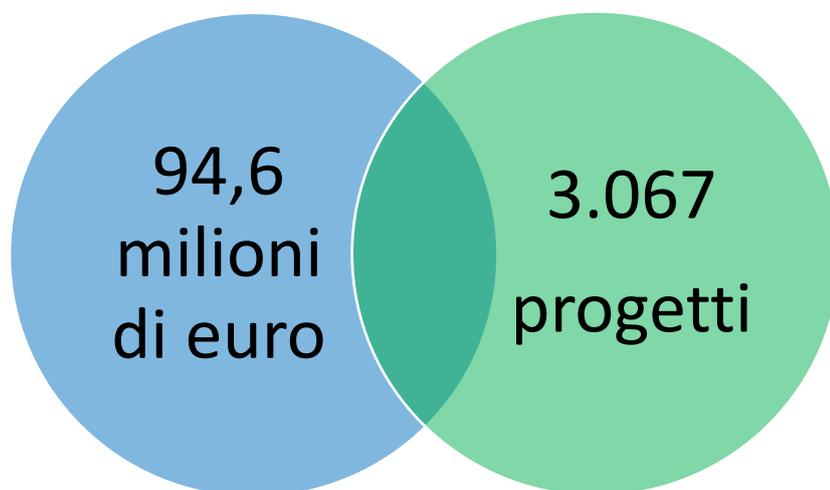
La Fondazione del Monte promuove un progetto per favorire l’inserimento lavorativo delle donne di origine non italiana in situazioni di difficoltà

Budget: € 64.000

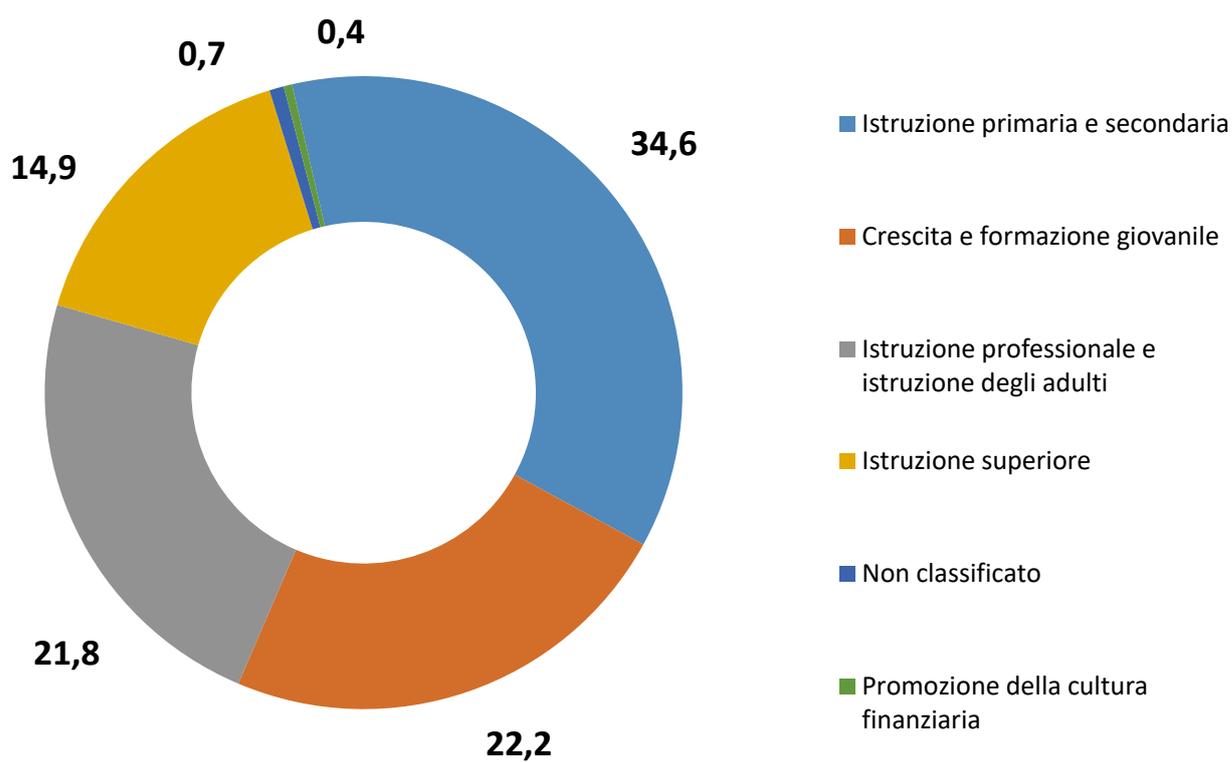
Partner: FOMAL, Associazione Porto 15, Associazione Yadin Wahida, Città Metropolitana di Bologna, Distretto Pianura Est, Distretto Pianura Ovest, Unione dei Comuni dell’Appennino bolognese

Inserimento lavorativo e avvio di attività di produzione e vendita di *street food* per donne di origine non italiana in situazioni di difficoltà. Questo il progetto avviato da Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, insieme a una corposa *partnership* di realtà del territorio, per promuovere solidarietà e coesione sociale tra donne migranti e la comunità locale. Il progetto mira a favorire le occasioni di incontro e ampliare le buone pratiche interculturali sui territori coinvolti, in un’ottica di abbattimento degli stereotipi e dei pregiudizi. Tra gli obiettivi dell’iniziativa anche facilitare l’apprendimento della lingua italiana, valorizzare le tradizioni e i diversi saperi in ambito culinario in chiave interculturale, favorendo la sperimentazione di momenti e spazi di socializzazione positiva e di trasmissione interculturale.

SETTORE
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.6 *Educazione, Istruzione e Formazione*

Gli effetti della pandemia si sono riflessi in maniera straordinariamente negativa sui processi educativi. In Italia, anche prima della emergenza, l'abbandono della scuola da parte dei ragazzi era al 13%; ora rischia di aumentare in modo esponenziale, e non solo tra gli studenti svantaggiati. L'inchiesta realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, all'interno del progetto *Valori in Circolo*, selezionato dall'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, racconta che un minore su quattro è considerato a rischio dispersione, circa il 25% come dato su base nazionale che diventa uno su 3 al sud Italia, dove la situazione è molto più grave. L'indagine è svolta in ventitré città di dodici regioni coinvolgendo 2.800 bambini che frequentano 80 doposcuola: "Oggi nelle periferie delle grandi città (...) troviamo situazioni fortemente eterogenee, sia dal punto di vista sociale che di provenienza. I nostri doposcuola non sono soltanto un servizio per i più poveri tra i poveri, come si dice, ma sono una proposta educativa rivolta anche ai bambini della classe media, giusto per capirci. Lo dico per far comprendere che la gravità dei dati raccolti non riguarda solo situazioni estreme, ma ci riguarda tutti. Abbiamo sommato i bambini che fanno molte assenze, che non vuol dire che abbiano smesso di andare a scuola ma rappresenta un campanello d'allarme, (...) il risultato è che circa un minore su quattro è considerato a rischio dispersione."⁵⁰.

La necessità di intervenire sulle emergenze, oltre a sollecitare le Fondazioni ad operare con azioni più incisive e mirate, ha anche avviato una profonda analisi all'interno di esse sulle modalità, gli strumenti e gli ambiti di intervento. Anche alla luce dell'emergenza Covid-19, le Fondazioni ripensano a come intervenire per sostenere un'adeguata metodologia didattica attraverso progetti che puntano al contrasto della povertà educativa, alla lotta della dispersione e della segregazione scolastica. Nelle politiche e nelle strategie di intervento nel settore, infatti, si evidenzia, proprio alla luce dell'emergenza sanitaria, la volontà di puntare a progettualità che operano un ripensamento del modello educativo in cui in primo piano ci siano l'innovazione tecnologica, organizzativa e di insegnamento, senza tralasciare il rinnovamento degli spazi fisici e virtuali del sistema educativo o la

⁵⁰ Fabio Gervasio, Intervista a Stefano Orlando, curatore dell'inchiesta, in *Orizzonte scuola.it*, 21 febbraio, 2021.

personalizzazione dell'apprendimento e la promozione delle competenze socio-emotive dello studente.

Ecco allora il sostegno a progetti di rete rivolti all'età dell'adolescenza, relativi alla scuola dell'obbligo e a quella superiore, finalizzati al contrasto della dispersione scolastica e a favorire politiche di inclusione e di valorizzazione della multiculturalità. L'attenzione, dunque, punta al supporto di iniziative volte a contrastare le cause che disincentivano la frequenza alla scuola o che ne limitino l'accesso all'università, nella consapevolezza che occorre stimolare il miglioramento delle relazioni e della comunicazione tra studenti, genitori e insegnanti nella direzione di favorire la formazione di una comunità educante radicata nell'ambiente scolastico, familiare e sociale.

La gran parte delle azioni, inoltre, si connota per quei nodi tematici sociali quali, ad esempio, l'integrazione della popolazione straniera, con particolare riferimento ai minori, e l'attenzione alle seconde generazioni nate in Italia da genitori stranieri; più ampiamente, le azioni si concentrano sugli obiettivi sociali dell'intervento educativo, che coinvolgono competenze e strumenti anche intersettoriali.

Promuovere e migliorare i processi educativi è un investimento di lungo periodo che significa intervenire in modo radicale e deciso sui sistemi scolastici formativi con la necessità di operare attraverso tempi di realizzazione più lunghi: le Fondazioni infatti sono in grado di promuovere progetti di ampio respiro svolgendo, quale soggetto neutrale, non solo il ruolo di catalizzatore di progettualità specifiche, ma anche quello di mediazione fra i diversi soggetti coinvolti con la possibilità, vista la pluriennale esperienza, di esercitare una funzione anticipatrice dei problemi.

Le Fondazioni sono tradizionalmente molto impegnate e particolarmente attente a intervenire nelle diverse aree di svantaggio, investendo innanzitutto sull'integrazione sociale e sulle metodologie di apprendimento. Esse orientano la propria strategia operativa al rafforzamento del tessuto sociale del territorio di riferimento, offrendo anche una prospettiva di crescita e di sostenibilità il più possibile adeguata. Nella programmazione dell'attività istituzionale, le strategie messe in atto pongono attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà. Offrire agli studenti di tutti gli istituti di istruzione primaria e secondaria l'opportunità, tramite progettualità mirate, di conoscere ed avvicinarsi a tematiche quali

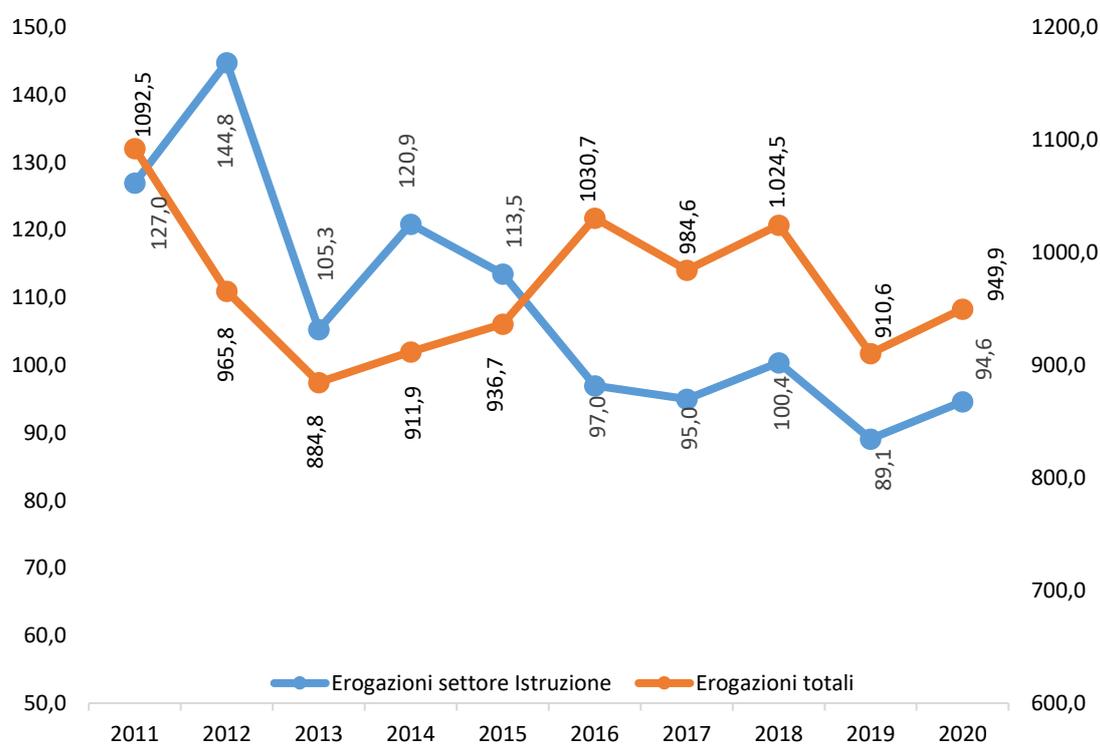
l'arte, la matematica, l'educazione civica, la storia, la tutela dell'ambiente e della salute, l'etica e lo sviluppo sostenibile sono temi costantemente presenti nella programmazione degli interventi delle Fondazioni.

Nelle scelte operative, dunque, acquisiscono una posizione centrale i progetti che puntano all'attività di formazione complessiva della scuola e degli studi universitari e post-laurea e al conseguente sostegno offerto ai dottorati, borse di studio, *master* e scuole di specializzazione.

A conferma di quanto finora esposto, può essere utile, dare un rapido sguardo ai dati relativi ai principali comparti che compongono il settore: Istruzione superiore, primaria e secondaria rimane fermamente al primo posto tra i sottosettori, mostrando un aumento delle risorse e del numero degli interventi, rispettivamente del 28,3% e del 2,9%; così come il comparto Istruzione professionale e istruzione degli adulti che evidenzia un incremento degli importi del 9,7% e del numero degli interventi del 10,7%; stabile, al secondo posto, il comparto dedicato a Crescita e formazione giovanile che incide altresì in modo significativo nell'ambito del settore con il 23,5% per gli importi e con il 22,3% per il numero degli interventi.

Prima di presentare l'andamento dei dati di settore relativi alle principali variabili considerate in questa analisi, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2011-2020, in una rappresentazione grafica comparata con quella del totale erogazioni, tenendo bene a mente che, a partire dall'anno 2016, l'avvio del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha assorbito una parte delle risorse destinate al settore.

Fig. 4.31 Erogazioni totali e del settore Educazione, Istruzione e Formazione 2011-2020
(valori in milioni di euro)



Sino al 2014 si osserva una correlazione tendenzialmente positiva tra i due andamenti, pur se con la significativa eccezione del 2012, quando i contributi erogati nel settore aumentano significativamente (+14%), in controtendenza con il netto calo del volume totale di erogazioni. Nei due anni successivi (2015 e 2016) la concordanza delle variazioni di periodo si arresta, evidenziandosi una contrazione sensibile del settore a fronte invece di una decisa ripresa del sistema. Negli ultimi quattro anni, infine, le due curve riprendono a muoversi in sincronia.

Nel corso dell'intero periodo esaminato (2011-2020), nel settore sono stati erogati oltre 1 miliardo di euro, con una media di erogazione annuale di circa 108,8 milioni di euro e con una incidenza media sul totale erogato dell'11,2%. In particolare nell'anno 2020 l'attività istituzionale nel settore ha riguardato 3.067 interventi, per un totale importo deliberato pari a 94,6 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 30.800 euro. Se a queste risorse si aggiungono i circa 524 milioni di euro versati dalle Fondazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nel quinquennio 2016-2020, il totale destinato all'ambito tematico supera i 1,6 miliardi di euro nel decennio, con una media di 160 milioni di euro annui e una incidenza complessiva sul totale delle erogazioni pari al

16,5%, facendo del settore il secondo in graduatoria dopo quello dell'Arte, Attività e Beni culturali.

Fig. 4.32 Erogazioni nei settori di Educazione, Istruzione e Formazione- 2020
(milioni di € e % sul totale di settore)

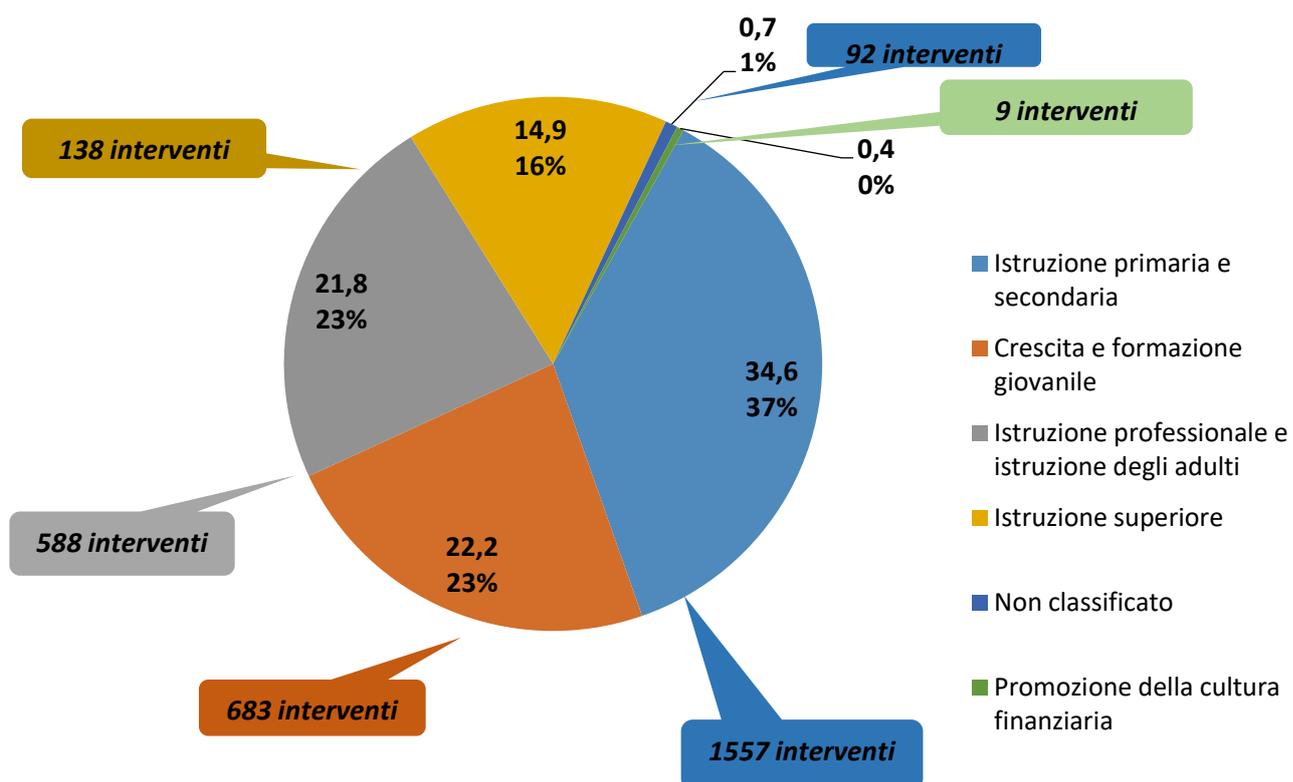


Fig. 4.33 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2020 (% sul totale erogazioni settore)

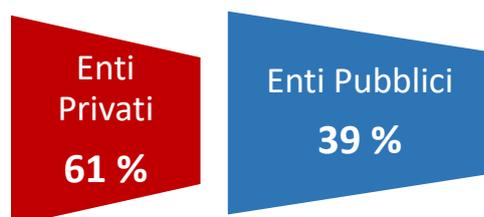
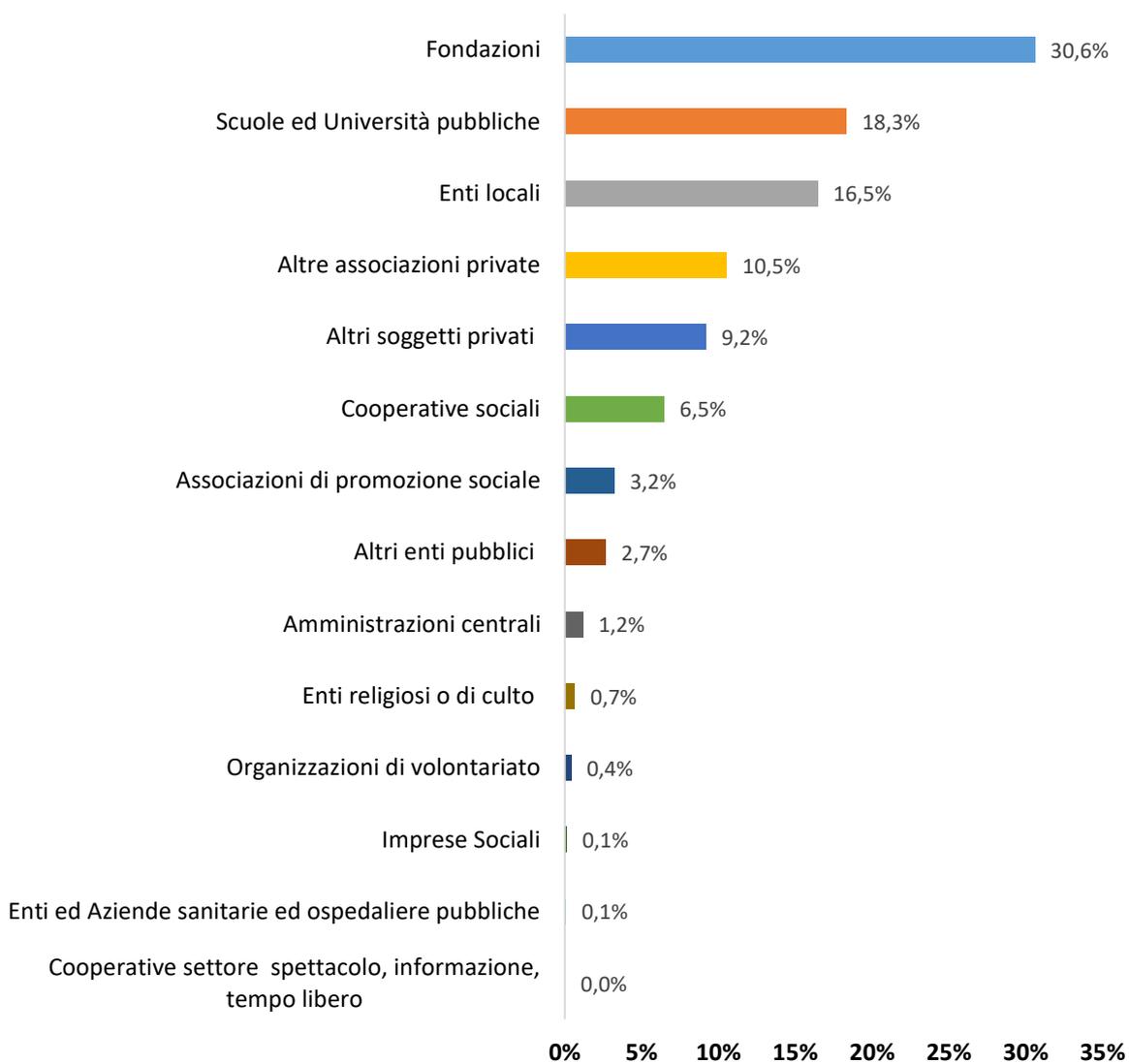


Fig. 4.34 Tipo di intervento nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2020 (% su totale erogazione)

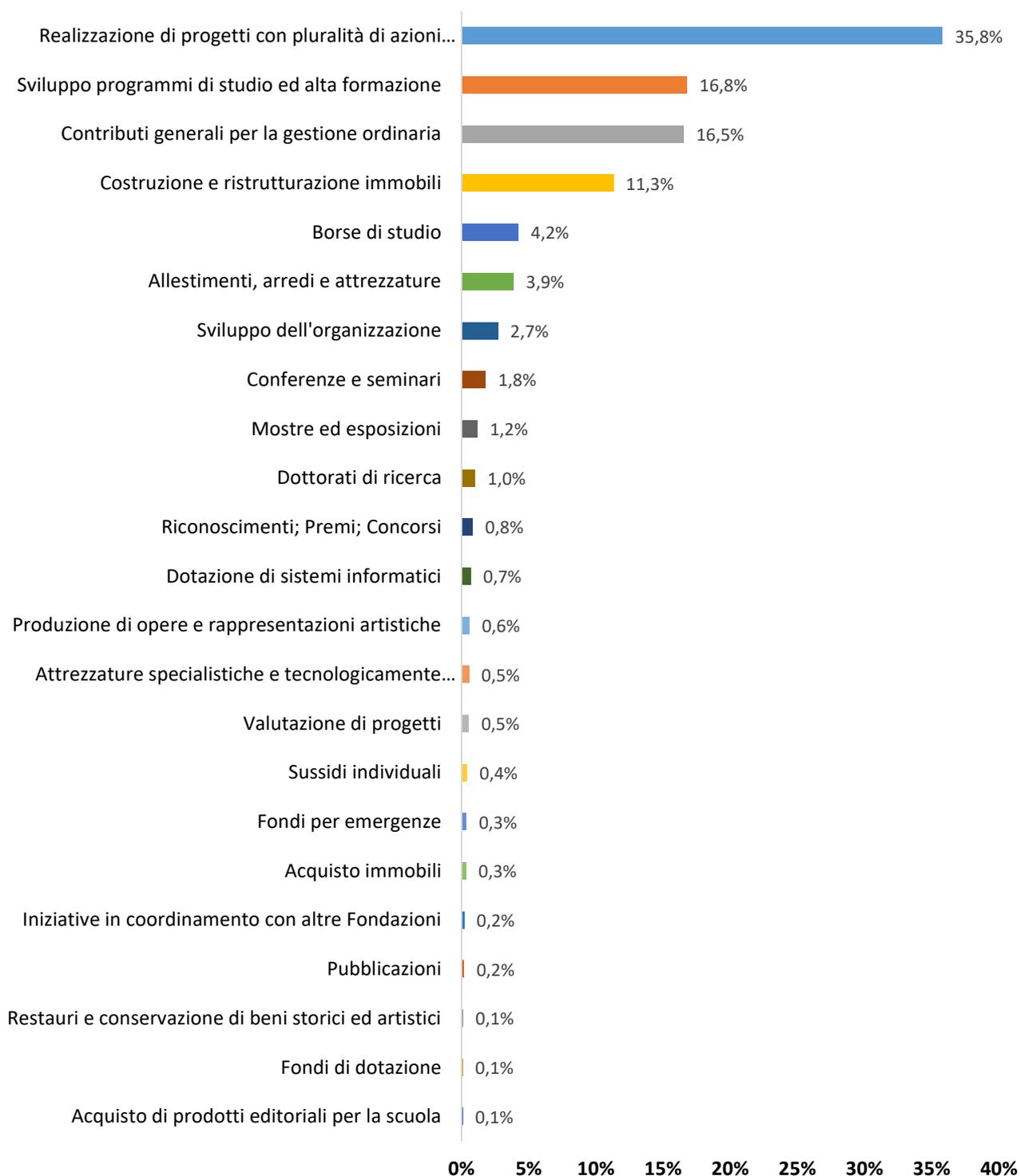
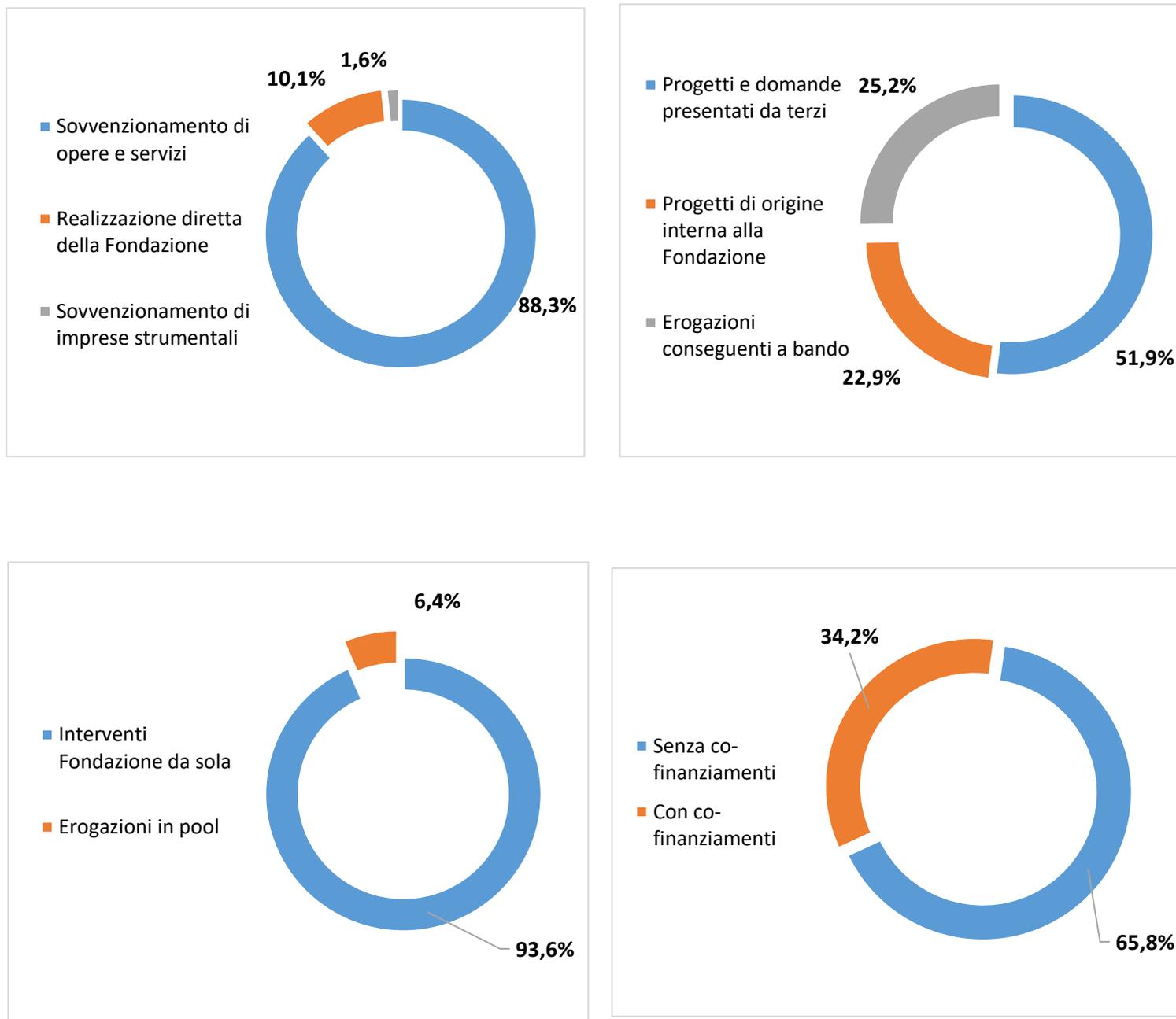


Fig. 4.35 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Educazione, Istruzione e Formazione – 2020 (% su totale erogazioni settore)



L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2020. Si ribadisce, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza

Contamination Lab

La Fondazione ha dato vita a un incubatore di imprese che ha l'obiettivo di coltivare lo spirito creativo e imprenditoriale giovanile, per facilitare la creazione di nuove realtà imprenditoriali

Budget: € 73.300

Partner: APS "PO.RTI - Reti, Territorio, Idee – Faenza"

Il *Contamination Lab* è un pre-incubatore promosso dalla Fondazione allo scopo di coltivare lo spirito creativo e imprenditoriale giovanile, attivare processi di innovazione, facilitare la creazione di nuove realtà d'impresa e lo sviluppo di nuovi progetti territoriali. L'attività del *Contamination Lab* si concretizza prevalentemente nella messa a disposizione di spazi attrezzati e nell'erogazione di servizi: da formazione, assistenza e supporto allo sviluppo imprenditoriale, alla progettazione, divulgazione e *networking* territoriale. Nel 2020, il bando rivolto ai *team* con idee imprenditoriali da sviluppare all'interno del *Contamination Lab* ha riscontrato un'ampia partecipazione. Al seguito delle procedure di valutazione, sono stati selezionati 5 *team*, per un totale di 13 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 23 e i 36 anni, provenienti prevalentemente dal territorio faentino, e in parte dalle province di Bologna e Forlì-Cesena. I 5 *team* ammessi hanno frequentato un ciclo di seminari formativi, tenuti da figure professionali esperte, su temi utili al perfezionamento del progetto e alla creazione dell'attività imprenditoriale.

Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Un supporto al polo universitario Rita Levi-Montalcini di Asti

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti sostiene l'attività di Asti Studi Superiori, che ha l'obiettivo di diventare un polo universitario di riferimento a livello regionale e non solo

Budget: € 1.207.200

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti sostiene l'attività di Asti Studi Superiori (*Astiss*) - polo universitario Rita Levi-Montalcini di Asti, che ha l'obiettivo di diventare un polo universitario di riferimento a livello regionale e non solo. Per questo, il Polo sta sviluppando e potenziando l'offerta formativa, con l'introduzione di nuove lauree e master di secondo livello. In particolare, le lauree in scienze sociali e sanitarie, ma anche quelle in ambito motorio e sportivo, agroalimentare e vitivinicolo, paesaggistico e turistico. Tra i servizi rivolti al territorio, *Astiss* promuove una serie di programmi destinati a diverse categorie di utenti (studenti, adulti, anziani, scuole, case di cura, case di riposo) su tematiche relative a sport, salute e benessere. Nel corso del 2020, l'attività in presenza di Asti Studi Superiori è stata in parte sospesa a causa dell'emergenza sanitaria e, per fronteggiare le esigenze sorte con la didattica a distanza, tutte le venti aule del polo universitario Rita Levi-Montalcini sono state attrezzate con nuovi sistemi di videoconferenza. Attraverso questa dotazione multimediale ogni aula può essere utilizzata per lezioni da remoto, in presenza e miste, in presenza e da remoto contemporaneamente. In aggiunta, le due aule magne presenti nella struttura sono state dotate di sistemi di *multiconference* in cui, con l'ausilio di una regia automatizzata, si possono svolgere *webinar* e convegni con più relatori in presenza e pubblico a distanza. È stata quindi allestita una sala di registrazione dotata di sistemi di regia

di ultima generazione che consente, altresì, la registrazione ed il montaggio di video/tutorial o lezioni da rendere disponibili agli studenti sulle piattaforme *web* dell'università.

Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania

Parco Ludico Tecnologico Ambientale Ecolandia

La Fondazione Carical ha contribuito alla nascita di un polo di attrazione turistica: luogo di svago e spazio educativo per stimolare la coscienza ecologica dei visitatori e delle comunità locali

Budget: € 35.000

Partner: Progetto Laudato Sì e Grand Tour, Polo di Innovazione NET

L'idea di creare il Parco Ludico Tecnologico Ambientale Ecolandia, diviso in quattro aree tematiche (Aria, Fuoco, Acqua, Terra) dedicate ai grandi miti della Magna Grecia e all'ecologia pratica, nasce con l'obiettivo di realizzare una serie di interventi volti ad avvicinare le periferie alla città, migliorando il livello di qualità della vita e promuovendo la crescita economica, sociale, ambientale e culturale. Il Parco ha un'estensione di 10 ettari ed è collocato nell'altopiano di Arghillà (Reggio Calabria), dove risiedono principalmente famiglie ROM, immigrati e persone con gravi difficoltà sociali ed economiche. Negli anni è diventato un polo di attrazione turistica, un luogo di divertimento e svago, uno spazio educativo capace di stimolare la coscienza ecologica dei visitatori e delle comunità locali. Inoltre, si è consolidato come spazio dimostrativo per l'uso di tecnologie ambientali innovative, un laboratorio all'aperto dove è possibile favorire un processo di crescita culturale. Sono stati creati laboratori scientifici e didattici, imprese sociali, in sinergia con la comunità di Arghillà e il Terzo settore.

Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia

Conoscere la borsa

La Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia ha aderito a un'iniziativa europea di educazione finanziaria, coinvolgendo le scuole del suo territorio

Budget: € 8.000

Partner: Associate Acri

La Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia ha permesso a circa 360 studenti e 12 insegnanti, dei 5 istituti superiori di Civitavecchia e di Santa Marinella, di partecipare per la prima volta, a "Conoscere la Borsa", un'iniziativa europea di educazione finanziaria, che coinvolge quasi 100mila studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Organizzata dall'*European Savings and Retail Banking Group*, nel nostro Paese è promossa da Acri. Per contribuire a colmare il deficit di educazione finanziaria nel nostro Paese, il concorso utilizza la metodologia del *learning by doing*, accompagnando i giovani nella comprensione del funzionamento dell'economia e dei mercati, per sviluppare conoscenze e competenze in tema di finanza e di risparmio. A vincere l'edizione italiana del concorso 2020 è stata proprio la squadra "Money Bag" della 5^aC dell'Istituto "Guglielmo Marconi" di Civitavecchia, affiancata dalla locale Fondazione, classificandosi in sesta posizione tra le circa 30mila squadre partecipanti in tutta Europa.

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Bando Nuova Didattica

La Fondazione CRC intende contribuire a innovare la didattica, attivando percorsi di accompagnamento e co-progettazione, per favorire le opportunità di apprendimento per tutti

Budget: € 1.500.000

Con il Bando Nuova Didattica la Fondazione CRC ha l'obiettivo di contribuire a innovare tempi, processi, metodi e spazi della didattica. In particolare, mira a stimolare soluzioni innovative in campi multi-tematici, attraverso un percorso di accompagnamento e co-progettazione condivisa dell'idea progettuale. Il riferimento principale del Bando è l'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti". Per questo, nella selezione viene data priorità ai progetti che concorrono a raggiungere obiettivi di inclusione e opportunità di successo formativo per tutti, in particolare verso le fasce deboli della popolazione scolastica. Ciascuna scuola, in qualità di capofila o di *partner* di progetto, può presentare al massimo 3 progetti, riferiti a 6 distinte linee di intervento: Educazione linguistica, Educazione alla bellezza, Educazione civica e memoria storica, Educazione ambientale, Relazione comunità-scuola, Spazi didattici. Delle 128 richieste pervenute, 116 sono state finanziate. I numeri dei progetti accolti è stato molto elevato, grazie a risorse aggiuntive deliberate dalla Fondazione per far fronte al momento di grande difficoltà che stanno vivendo le scuole.

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Learn 360

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia sperimenta nuove modalità di apprendimento con un approccio innovativo e coinvolgente, grazie all'impiego della tecnologia

Budget: € 100.000

Partner: Ikon Digital Farm; Liceo Scientifico Buonarroti di Monfalcone

Il Progetto "*Learn 360*" è parte degli interventi sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia in ambito educativo a favore dei ragazzi che, grazie all'impiego della tecnologia, sperimenta nuove modalità di apprendimento con un approccio innovativo e coinvolgente. Il Progetto è nato dalla collaborazione con il Liceo Scientifico Buonarroti di Monfalcone il quale, grazie ad un finanziamento del Ministero dell'Istruzione, si è recentemente dotato di un laboratorio didattico focalizzato sulla realtà virtuale. Partendo dal Liceo Buonarroti e coinvolgendo poi altri istituti del territorio, il progetto accompagna gli studenti in un percorso formativo volto alla realizzazione in prima persona, in modo autonomo e creativo, di contenuti didattici in realtà virtuale. Studenti e docenti, tramite il supporto consulenziale e tecnico di *Ikon Digital Farm*, imparano a creare contenuti immersivi in realtà virtuale su svariati temi utili alla didattica, come lingue straniere, storia dell'arte, geografia, scienze naturali, fisica. I prodotti didattici VR, creati dai ragazzi e dagli insegnanti e integrati con ulteriori contenuti a supporto dell'apprendimento, sono raccolti in un'*app*, scaricabile gratuitamente. La realtà virtuale costituisce un prezioso ausilio alla didattica: da un lato, permette di fruire di contenuti digitali immersivi di supporto all'insegnamento; dall'altro rappresenta un interessante banco di prova per sollecitare i ragazzi a creare contenuti virtuali e realizzare in prima persona il materiale didattico digitale,

che rimarrà patrimonio delle scuole e potrà essere fruito da qualsiasi studente e dalle generazioni successive.

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Arriva a Ravenna il Corso di studi in Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna
Con il determinante sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, presso la sede di Ravenna dell'Università Alma Mater di Bologna, è stato attivato un nuovo Corso di studi di Medicina e Chirurgia

Budget: € 400.000

Partner: Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Fondazione Flaminia, Gruppo Villa Maria Spa, Istituto Oncologico Romagnolo Coop. sociale onlus

Con il determinante sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, presso la sede di Ravenna dell'Università Alma Mater di Bologna, è stato attivato un nuovo Corso di studi a ciclo unico di Medicina e Chirurgia. La trasformazione dell'ospedale di Ravenna in Policlinico Universitario si inserisce nel più ampio progetto "Romagna Salute" ed è una notizia di estrema e rilevante importanza per lo sviluppo armonico e coordinato del sistema socio-sanitario del territorio. La presenza del Corso di Laurea di Medicina e Chirurgia nella provincia, infatti, oltre ad arricchire la già importante offerta formativa del Campus di Ravenna, rappresenta un'opportunità di crescita per la sanità locale, impegnando docenti e personale universitario nonché medici attivi nella Ausl della Romagna, permettendo di sviluppare importanti rapporti e sinergie nei diversi ambiti sanitari riguardanti l'assistenza, la ricerca e la formazione. Il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, che prevede un impegno di 12 milioni di euro nell'arco di 15 anni, intende promuovere una svolta nei servizi offerti alla collettività, una sempre maggiore integrazione tra polo ospedaliero ed universitario, promuovendo una sempre più efficace organizzazione ed efficienza dei servizi offerti alla collettività dall'Ospedale S. Maria delle Croci di Ravenna.

Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra

Nuove aule scolastiche nella Casa di reclusione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra finanzia la riconversione di alcuni reparti del carcere da destinare a nuove aule scolastiche

Budget: € 100.000

Partner: Casa di Reclusione di Volterra

Negli ultimi anni la Casa di reclusione di Volterra ha attivato diversi percorsi legati all'istruzione superiore dei detenuti. L'iniziativa, avviata in collaborazione con il locale Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri F. Niccolini, che ha consentito a oltre un centinaio di detenuti di ottenere il diploma di geometra, si è progressivamente allargata ad altri indirizzi. Sono così stati attivati, sempre all'interno del carcere: un corso turistico-alberghiero con indirizzo enogastronomico, che offre una specifica formazione direttamente spendibile nel mondo del lavoro; un corso professionale agrario; un corso di liceo artistico, che consente ai detenuti di apprendere le principali tecniche legate alla lavorazione dell'alabastro e delle stoffe dei costumi storici e di design. Una così variegata offerta scolastica necessita però di adeguati locali ove poter svolgere le lezioni, dato che le attuali aule scolastiche risultano estremamente anguste e di numero insufficiente ad ospitare tre distinti corsi scolastici. Per rispondere a questa esigenza, la Fondazione Cassa di Risparmio

di Volterra nel 2020 ha deliberato un contributo di 100.000 euro, finalizzato alla riconversione di alcuni reparti da tempo chiusi da destinare a nuove aule scolastiche.

Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana

Vocabolario, come le parole possono rigenerare il mondo

La Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana sostiene un progetto di arte urbana e riqualificazione, che interessa tre quartieri di Salerno, coinvolgendo la cittadinanza

Budget: € 6.500

Partner: Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini di Mercatello di Salerno, (capofila), Fondazione Carisal (partner cofinanziatore), Associazione Spazio Donna, Associazione Saremo Alberi, Associazione Futura

La Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana sostiene “Vocabolario”: un progetto di arte urbana e riqualificazione che interessa tre quartieri di Salerno (Mariconda, Mercatello e Fuorni), promosso dall’Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini di Mercatello. A ciascuna area sarà assegnato un gruppo di lettere e a ogni lettera verranno associati uno o più vocaboli scelti dalla comunità, che diventeranno elementi identificativi del quartiere stesso. I vocaboli e la loro definizione verranno trasposti sui muri pubblici a formare un grande vocabolario urbano ed emozionale. Le parole avranno la finalità di restituire alla comunità un patrimonio semantico e identitario dimenticato e rappresenteranno un vero e proprio intervento d'arte pubblica per la rigenerazione umana e urbana. La scelta delle parole avverrà nella scuola attraverso laboratori sul linguaggio e sulla calligrafia, incontri sul dialogo intergenerazionale ed interrazziale. Verranno allestiti laboratori d’arte per la realizzazione di sculture leggere, raffiguranti le singole lettere dell’alfabeto, che verranno successivamente disseminate nel quartiere con la finalità di comporre, con le opere murali, un itinerario turistico culturale che verrà realizzato da tutti gli attori (studenti e cittadini) con un esperto del paesaggio e con un antropologo. L’obiettivo è valorizzare la scuola come presidio culturale di forte innovazione sociale, dando vita a un *social-hub* dove si possano sviluppare idee in *co-working* finalizzate alla realizzazione di progetti che utilizzino l’arte come strumento di rigenerazione urbana e come volano per imprese di quartiere ad esse connesse.

Fondazione Friuli

A scuola con le Frece Tricolori

Lo storico progetto della Fondazione Friuli che porta nelle scuole i piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale per incontrare gli studenti e testimoniare ai ragazzi i valori che ispirano il loro lavoro

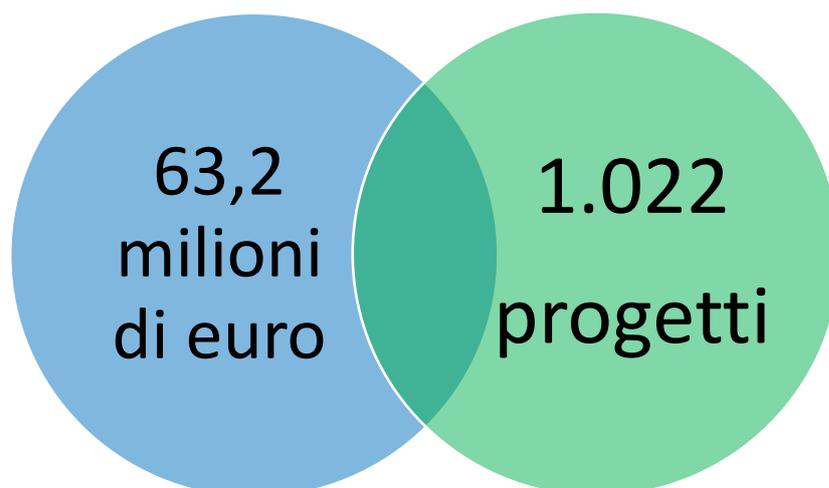
Budget: € 16.000

Partner: Aeronautica Militare, Ufficio Scolastico Regionale FVG e alcune scuole superiori delle provincie di Udine e Pordenone

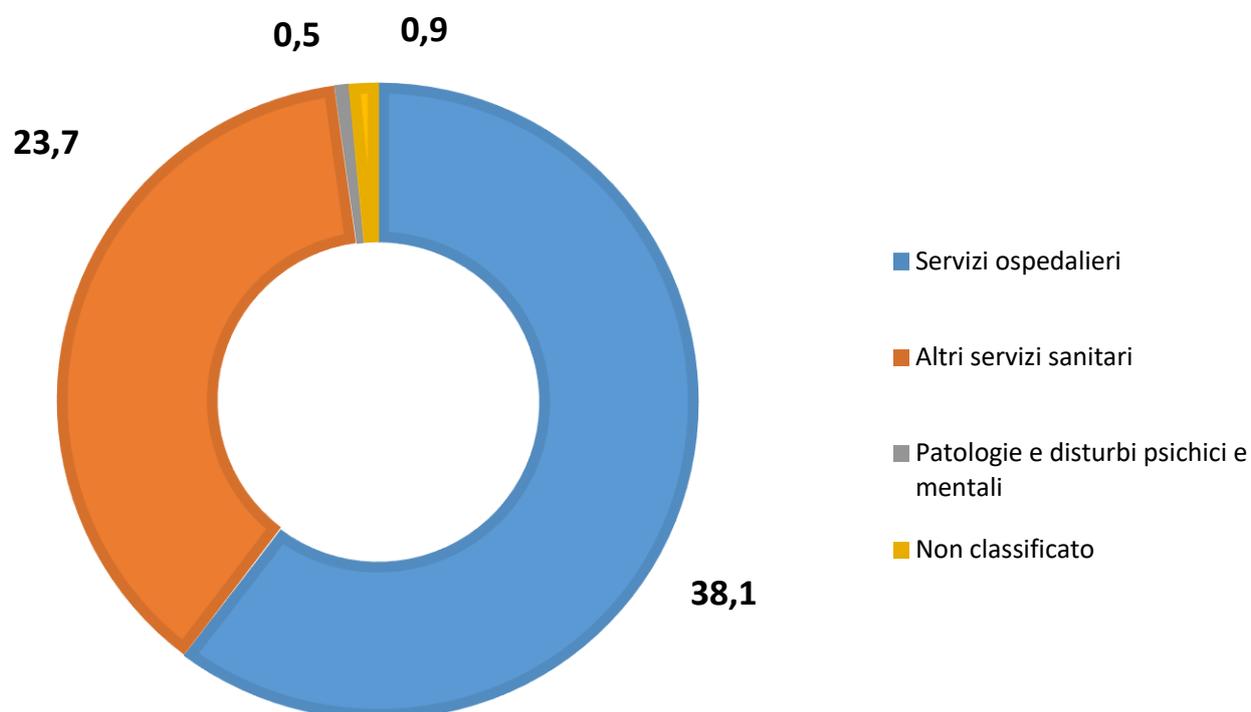
“A Scuola con le Frece Tricolori” è un progetto didattico che rientra tra i progetti a regia propria della Fondazione Friuli e si rivolge agli allievi del primo biennio delle scuole secondarie superiori di una decina di istituti delle provincie di Udine e di Pordenone. I ragazzi hanno la possibilità di incontrare i piloti del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico

Pattuglia Acrobatica Nazionale Frecce Tricolori, veri e propri eroi nell'immaginario dei ragazzi, per ascoltare la loro esperienza nel seguire un percorso di formazione lungo ed impegnativo e nel condurre uno stile di vita fatto di impegno costante e determinazione. Il numero dei ragazzi coinvolti, inizialmente previsto intorno a 1.800, ha dovuto fare i conti con l'interruzione dell'attività scolastica in presenza. I piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale incarnano alcuni valori fondamentali spesso oggi dimenticati quali il rispetto della persona e delle regole, il senso del dovere e del sacrificio, la lealtà, la responsabilità di appartenere a un gruppo (che sia squadra, famiglia, o comunità) e l'umiltà di mettersi al servizio dei suoi componenti. Valori che, se applicati quotidianamente allo studio, possono far raggiungere livelli di eccellenza in tutti i settori professionali. Ai piloti dell'Aeronautica, che in questi anni hanno dimostrato anche di saper costruire una forte empatia con gli studenti, è affidato il compito di raccontare come e perché si possono, con tenacia, determinazione, costanza e umiltà, raggiungere lealmente traguardi prestigiosi.

SETTORE SALUTE PUBBLICA



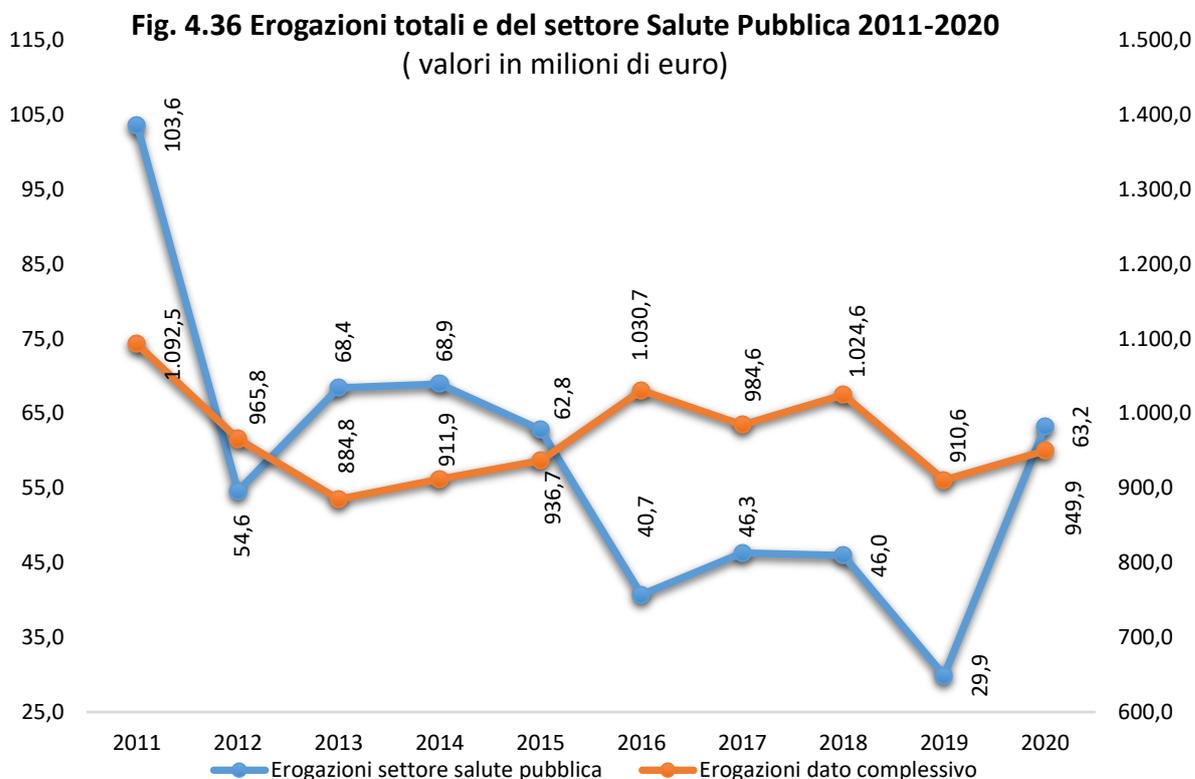
SOTTO-SETTORI (valori in milioni di euro)



4.1.2.7 Salute pubblica

La crisi sanitaria che sta colpendo il mondo a partire dai primi mesi del 2020 ha necessariamente condizionato l'attività istituzionale delle Fondazioni di origine Bancaria. Il ventiseiesimo rapporto, dedicato alle attività realizzate nell'anno 2020, evidenzia con chiarezza il peso che la pandemia ha avuto nelle scelte progettuali delle Fondazioni. Il settore "salute pubblica", per l'anno 2020, registra erogazioni per un importo totale di 63,2 milioni di euro, con un incremento del 111,2% rispetto al 2019; anno in cui per le attività progettuali nel settore erano stati dedicati 29,9 milioni di euro. Anche il numero effettivo degli interventi realizzati aumenta passando da 708 a 1.022, con una crescita del 44,1% tra un anno e l'altro. Il volume delle erogazioni ha dunque subito una crescita più significativa rispetto al numero degli interventi, testimoniando la complessità delle iniziative sostenute per il contrasto alla diffusione del Covid-19.

Il *trend* decennale delle attività nel settore salute pubblica mostra un andamento irregolare con picchi e periodi di sostanziale allineamento, dovuti all'attenzione e alla responsabilità che le Fondazioni assumono in situazioni critiche per la collettività, ove l'impegno dei privati risulta fondamentale anche per sopperire alle difficoltà del pubblico.



Dall'andamento degli anni presi in considerazione, si può osservare come nel 2020 la spesa per il settore sanità ha subito una risalita considerevole, arrivando ad un livello simile a quello del 2015 (anche in termini di importi complessivi per erogazioni). Lo stesso incremento si riscontra nella spesa sanitaria nazionale, cresciuta del 6,7% nel 2020 e con un'incidenza sul Pil del 7,5%⁵¹.

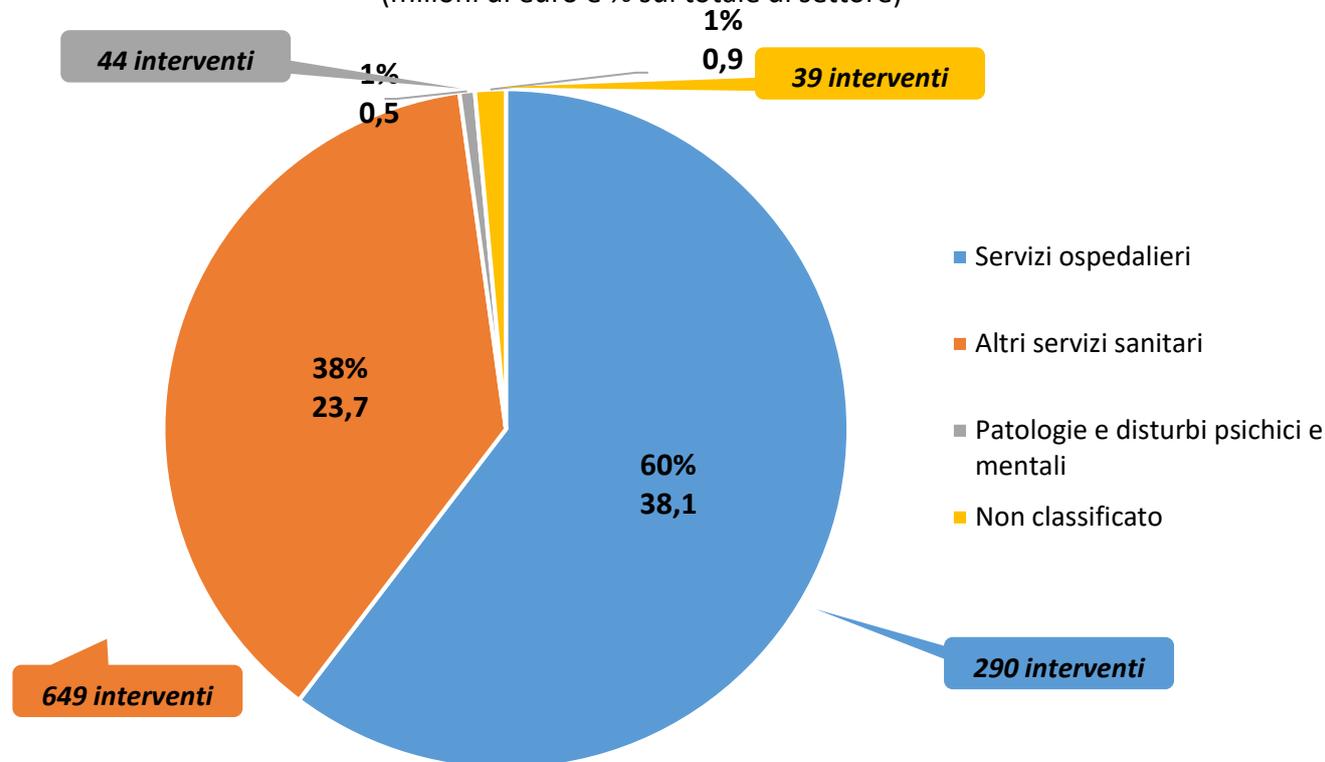
Riguardo le spese per singoli sotto-settori, non si denotano particolari cambiamenti negli importi deliberati. Infatti, l'agglomerato riguardante le attività destinate ai servizi ospedalieri (case di cura generali, specialistiche, riabilitative per lunga degenza e gli istituti e cliniche universitarie) rimane l'area alla quale le Fondazioni destinato più risorse: 38,1 milioni erogati nel 2020. A ricevere il 78% di questo erogato sono le case di cura e gli ospedali in generale, soprattutto pubblici, ma anche privati.

Si conferma al secondo posto il sotto-settore Altri servizi sanitari che include molteplici aree di intervento: servizi diagnostici, servizi di informazione e prevenzione, altri servizi sanitari, servizi domiciliari e servizi diurni (inclusi servizi medico-professionali). Anche per questo comparto vi è una voce che domina sulle altre. Infatti, i progetti dedicati alle attività paramediche indipendenti, servizi di ambulanza, delle banche del sangue e altri tipi di interventi residuali, che non sono inclusi nelle altre voci più specifiche, ricevono il 71% del sotto-settore, con più di 16 milioni di euro deliberati.

Nonostante l'aumento generale delle erogazioni nel settore, rimangono stabili le attività progettuali dedicate alle patologie e ai disturbi psichici e mentali.

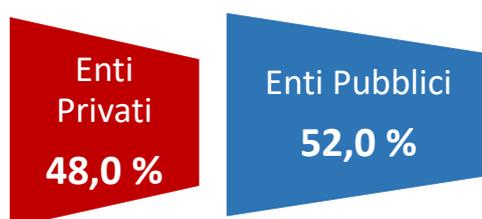
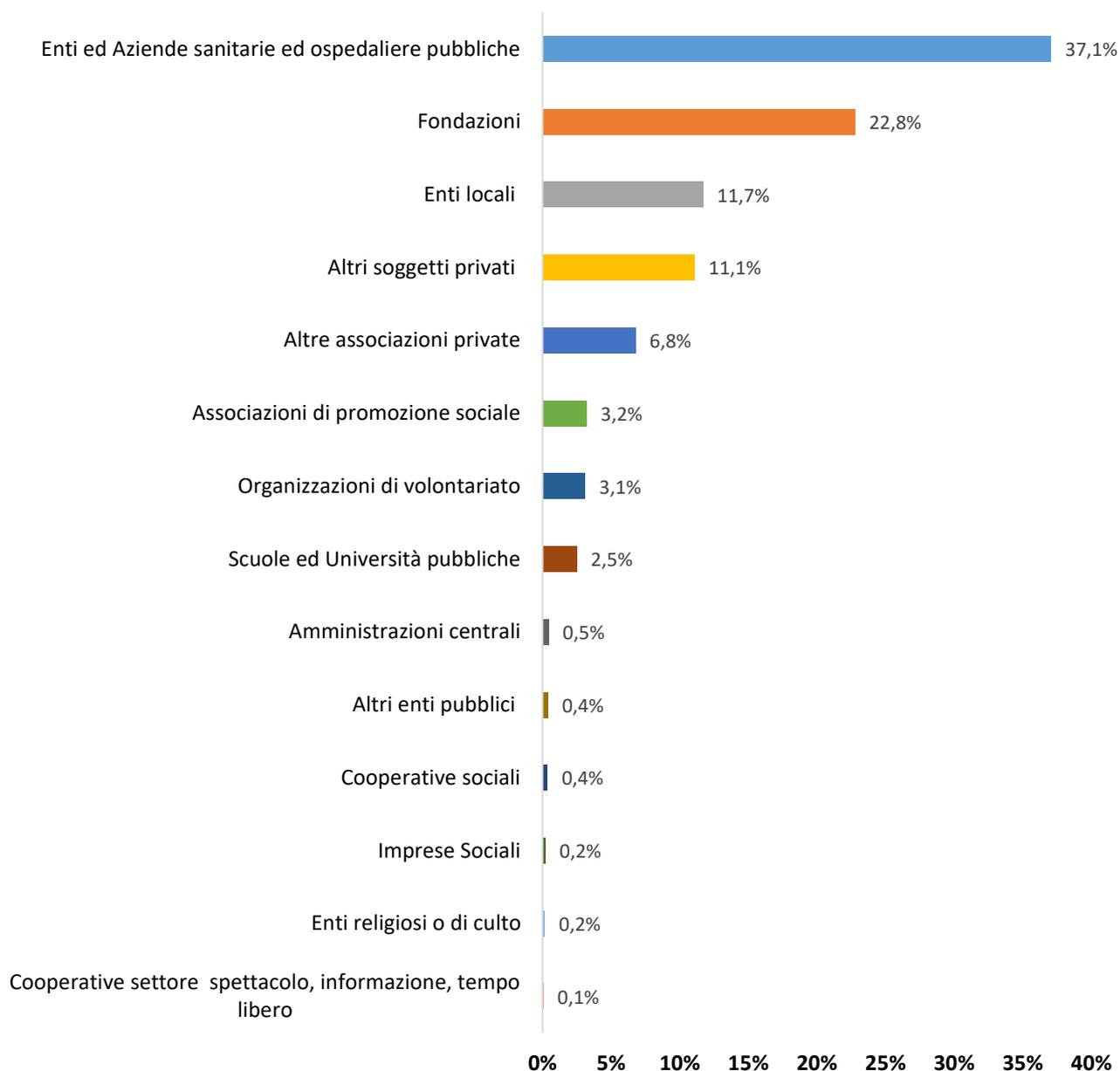
⁵¹ Documento di Economia e Finanza – Analisi e tendenze della finanza pubblica, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 15 aprile 2021.

Fig. 4.37 Erogazioni nei settori di Salute pubblica- 2020
(milioni di euro e % sul totale di settore)



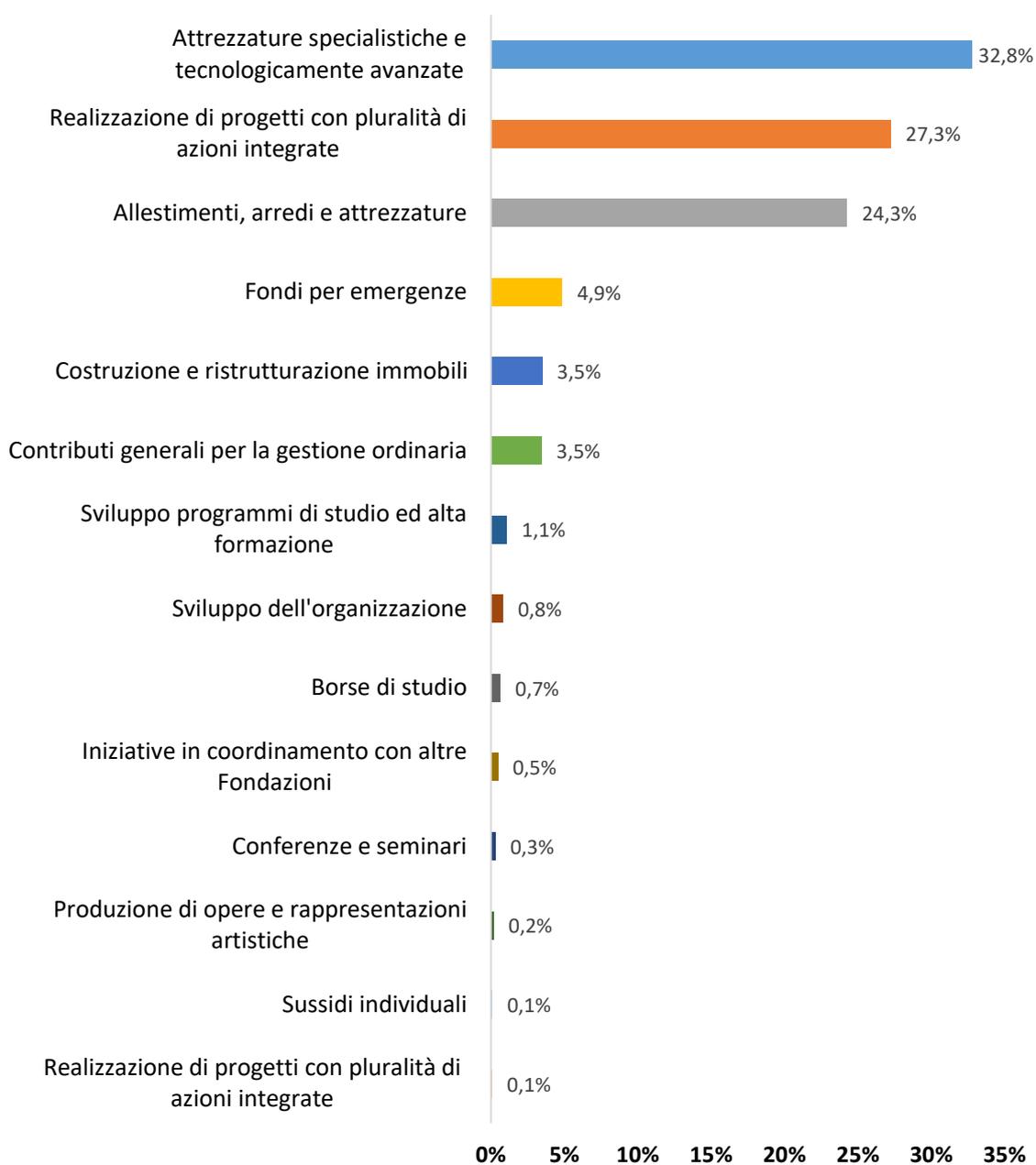
Per il settore salute pubblica, a guidare tra i soggetti beneficiari delle progettualità sono ancora, e con la stessa percentuale del 2019, gli Enti pubblici con il 52%, contro il 48% di quelli privati. I soggetti pubblici sono trainati dagli “enti e dalle aziende sanitarie pubbliche” che raccolgono il 37,1% del totale delle erogazioni del settore, in aumento di circa il 3% rispetto all’anno 2019, e rappresentano il 72% del totale nella categoria dei soggetti pubblici. Più eterogenee sono le destinazioni tra i soggetti privati, con le “Fondazioni” e la categoria che annovera, tra le altre, scuole ed università private, strutture sanitarie private, Ong, denominata “Altri soggetti privati”, che si conferma tra i maggiori destinatari.

Fig. 4.38 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Salute pubblica - 2020 (% sul totale erogazioni settore)



La tipologia degli interventi intrapresi dalle Fondazioni nel settore Salute, così come negli altri presi in esame nel rapporto, si contraddistingue per la specificità e la complessità delle progettualità implementate.

Fig. 4.39 Tipo di intervento nel settore Salute pubblica- 2020
(% su totale erogazione)

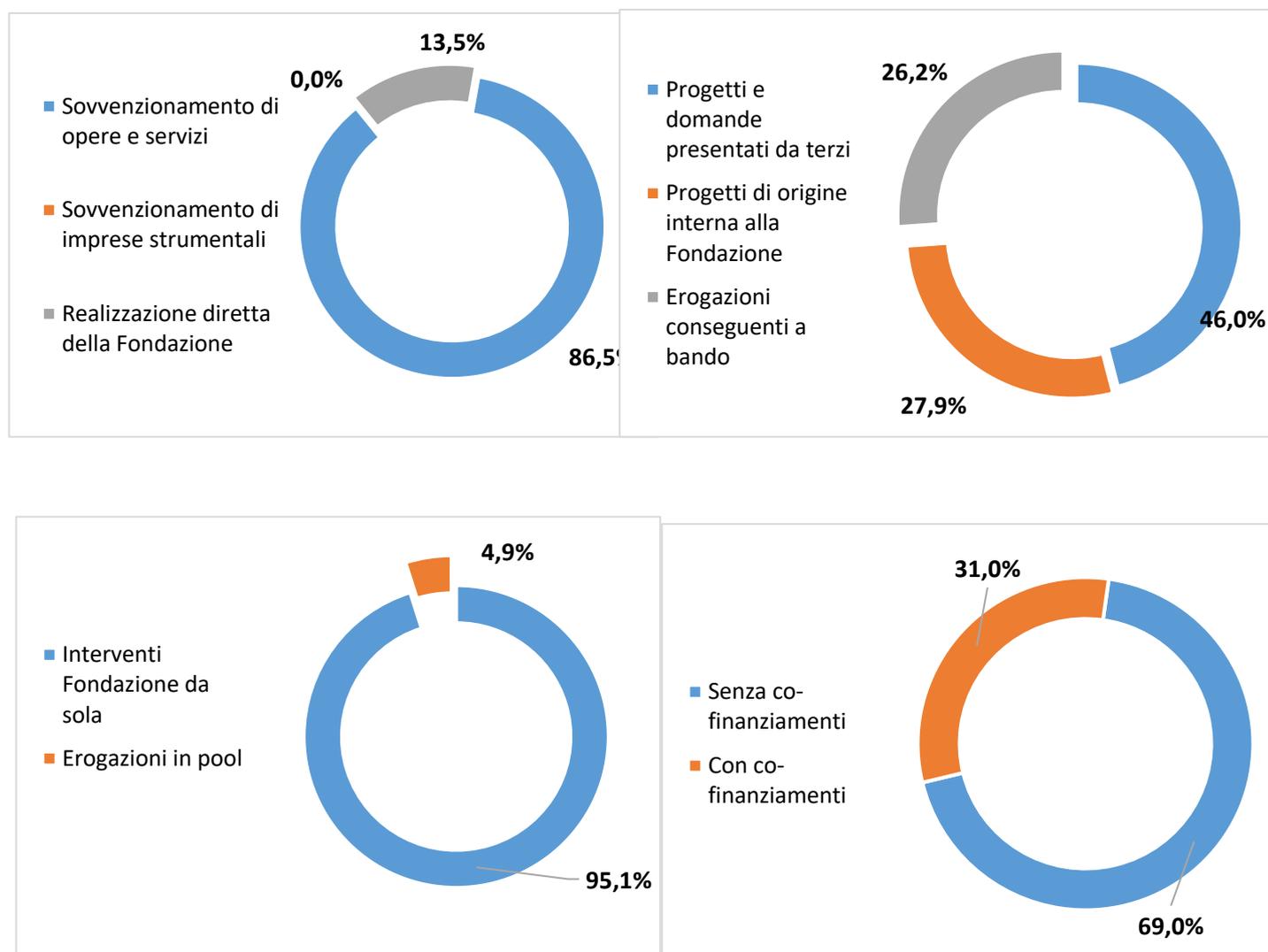


La prima tipologia è quella delle Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate con il 32,8% sul totale delle erogazioni del settore, in calo di circa il 5% rispetto al 2019. In questa categoria vengono segnalati interventi di acquisizione di macchinari di ultima generazione e alta specializzazione (es. angiografo biplano; chirurgia robotica ortopedica; acceleratore lineare; ecc.) e, nel 2020, attrezzature sanitarie e per l'assistenza a contrasto del Covid-19. Rispetto all'anno precedente, aumenta del 41,5% l'impegno delle Fondazioni nella Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate. In questa tipologia rientrano le progettualità che coinvolgono una pluralità di attori, la maggior parte cofinanziate (il 68,6%), e con specifici obiettivi comuni. Chiaramente, dalla rilevazione annuale spicca l'aumento dei fondi per le emergenze con il 4.9% del totale deliberato (nel 2019 era dello 0,1%). Si rammenta, come più volte riportato, che le progettualità volte a fronteggiare l'emergenza Covid-19 hanno riguardato non solo i vari sotto-settori e tipologie del settore salute, ma anche gli altri settori esaminati. Questo in virtù delle conseguenze della crisi sanitaria sulla vita economica e sociale del Paese.

Le altre variabili considerate nell'indagine Acri, che esaminano le caratteristiche gestionali del settore salute pubblica, confermano il *trend* storico del settore.

Fig. 4.40 Caratteristiche gestionali erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali – 2020

(% su totale erogazioni settore)



L'analisi del settore si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti le attività realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2020. Si rammenta che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate in questo settore, e non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo delle attività delle Fondazioni.

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Sostegno all'insediamento e all'avvio del corso di Laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia presso il Campus di Forlì

La pandemia incentiva un ampliamento dell'organico sanitario in tutta Italia. Forlì accoglie la sfida.

Budget: € 950.000

Partner: Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Comune di Forlì, Ser.In.Ar, Istituto Oncologico Romagnolo, Gruppo Intesa Sanpaolo e Imprenditori privati

Occorrono più medici e più personale sanitario. La pandemia di Covid-19 ha reso evidente questa necessità ed è con questo obiettivo che è nata la *partnership* formata da Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Comune di Forlì, Ser.In.Ar, Istituto Oncologico Romagnolo, Gruppo Intesa Sanpaolo e Imprenditori privati, per sostenere l'attivazione del corso di laurea in Medicina e Chirurgia a Forlì. Il corso è stato avviato dall'anno accademico 2020/2021, con 95 studenti e l'inserimento di 27 docenti. Per quanto riguarda gli spazi, sono state rese disponibili circa 30 aule presso il Teaching Hub di Forlì e ulteriori aule, laboratori e aree comuni sono state attivate presso il presidio ospedaliero di Forlì. Il progetto mira all'ampliamento del ventaglio formativo e del percorso professionale per le giovani generazioni, non solo del territorio di riferimento della Fondazione.

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata

Carima Healthcare

Sostegno per le realtà sanitarie del territorio maceratese

Budget: € 60.000

Partner: ASUR Marche - Area Vasta 3 di Macerata

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata concentra gli sforzi in favore della salute. Nasce così il progetto "Carima Healthcare", fondato su un piano pluriennale di donazioni mirate in favore dei presidi ospedalieri della provincia di Macerata. Grazie a questo intervento, che ha trovato attuazione nel biennio 2019/2020, la Fondazione ha potenziato 17 Unità Operative di 5 ospedali del territorio, dotandoli di strumentazioni mediche di ultima generazione, tra cui una risonanza magnetica all'avanguardia. Per raggiungere questi obiettivi, la Fondazione si è rapportata direttamente con le aziende *leader* di settore, individuando le tecnologie più adeguate. Si tratta di un investimento importante sia quantitativamente che qualitativamente, in grado di generare un impatto forte e positivo sulla qualità di vita del territorio maceratese.

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento

Progetto di riabilitazione domiciliare

Anziani e disabili assistiti nelle proprie abitazioni per snellire l'iter clinico e assistenziale

Budget: € 35.000

Partner: AUSL Ferrara, Ospedale di Cento

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, insieme a AUSL Ferrara e Ospedale di Cento, ha promosso il progetto di "Riabilitazione domiciliare". L'iniziativa nasce dalla consapevolezza del progressivo innalzamento dell'età media del Paese, che determina una crescente necessità all'interno di tutte le comunità: assistere direttamente a casa i pazienti con difficoltà motorie, come anziani e disabili. Soprattutto all'indomani della crisi sanitaria mondiale, e del conseguente sovraffollamento delle strutture ospedaliere, assistere i più fragili presso le proprie abitazioni consente un'assistenza più mirata alla persona, migliora la qualità della vita dei soggetti coinvolti e alleggerisce la pressione sugli ospedali.

Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello

Acquisto dispositivo medicale

Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello investe nella tecnologia medicale per il territorio

Budget: € 8.300

La Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello ha acquistato un monitor multiparametrico indispensabile per il controllo dei parametri vitali dei pazienti, come frequenza cardiaca, battiti del polso, pressione sanguigna ed elettrocardiogramma. Il dispositivo medicale è stato destinato ai reparti ospedalieri di rianimazione, terapia intensiva e Pronto soccorso, oltre che alle ambulanze dell'ospedale della città. In un periodo storico così complesso dal punto di vista sanitario, le strumentazioni mediche diventano una priorità per i territori e i contributi finalizzati a tale scopo sono fondamentali. Per questo, la Fondazione investe le risorse con l'obiettivo di supportare la realtà ospedaliera territoriale messa a dura prova dalla pandemia di Covid-19.

4.1.2.8 La risposta delle Fondazioni di origine bancaria alla pandemia da Covid-19

Di fronte all'emergenza Covid-19 esplosa nella primavera del 2020, insieme al resto del Paese, le Fondazioni di origine bancaria si sono mobilitate, fornendo sin da subito una prima risposta alle diverse esigenze locali, tanto delle autorità sanitarie per garantire l'assistenza medica alle persone contagiate, quanto di quelle realtà economiche, culturali e sociali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio.

Le Fondazioni hanno reagito immediatamente per sostenere le loro comunità, grazie alla disponibilità di risorse, alla possibilità di intervenire rapidamente, alla conoscenza dei propri territori e alla fitta rete di relazioni che hanno intessuto in questi anni. Lo hanno fatto senza modificare il loro modo di operare, mettendosi al fianco di chi aveva maggiori necessità e continuando a mantenere lo sguardo sul futuro, per fare in modo che, una volta terminata l'emergenza, fosse possibile ripartire in sicurezza.

In poche settimane le Fondazioni hanno messo a disposizione dei loro territori complessivamente oltre 80 milioni di euro e attivato raccolte fondi sui territori, che hanno raggiunto la cifra di circa 50 milioni di euro.

Tutte queste risorse sono servite per acquistare macchinari e dispositivi per gli ospedali. Ma anche per attivare iniziative di supporto alla popolazione. In tutta Italia, insieme alle organizzazioni del Terzo settore, le Fondazioni hanno attivato iniziative di sostegno rivolte ad anziani, senzatetto, famiglie in condizione di povertà e, soprattutto, bambini che, privati delle loro ore di lezione a scuola, rischiavano di interrompere il loro processo di apprendimento. Proprio rispetto alla povertà educativa, le Fondazioni hanno acquistato *tablet* e altri dispositivi per le famiglie indigenti e supportato l'attività di spazi comunitari da cui collegarsi in sicurezza per quei ragazzi che non avevano dispositivi o connessioni adeguate nelle loro case per poter seguire le lezioni.

Inoltre, le Fondazioni hanno finanziato l'avvio di progetti di ricerca specificamente dedicate al Coronavirus, alle modalità per contenere la diffusione del contagio e per curarne i sintomi più gravi.

Parallelamente, è stato realizzato un intervento di carattere nazionale, promosso da Acri, per facilitare l'accesso al credito delle organizzazioni del Terzo settore. Si tratta dell'"Iniziativa sollievo" che ha sinora permesso l'erogazione di circa 27,5 milioni di euro di finanziamenti a circa 500 enti *non profit* (per approfondimenti si rimanda al paragrafo dedicato tra le *Partnership* di sistema).

Di seguito, a titolo puramente esemplificativo, si riportano alcune schede progettuali riguardanti le attività realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2020 per il contrasto della crisi generata dalla pandemia..

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Bonus Abitare Oltre l’Emergenza

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella sostiene le famiglie in difficoltà economica durante il periodo pandemico ad affrontare le spese relative alla casa

Budget: € 115.000

Partner: Cooperativa Maria Cecilia, Sportello Casa, Città di Biella, Consorzio IRIS e CISSABO, Asl BI, Ufficio Scolastico, Caritas Diocesana, CTV e CCIAA

Il progetto Bonus Abitare Oltre l’Emergenza nasce dalle valutazioni emerse dalla Commissione Consultiva dei Bisogni territoriali, che ha approfondito le criticità socio economiche del territorio rilevando un numero elevato di famiglie in difficoltà con il pagamento delle spese relative alla casa. Attraverso uno Sportello Casa, l’ente gestore Coop. Maria Cecilia ha raccolto le informazioni specifiche sulle famiglie in difficoltà economica, che hanno così ricevuto un sostegno per affrontare alcune voci di spesa: utenze domestiche, affitti e spese condominiali. 168 sono le domande di richiesta pervenute e 92 i proprietari che si sono resi disponibili a rinviare lo sfratto o il pignoramento di 6 mesi. 107.500 euro sono state le risorse distribuite: 47% per le spese condominiali; 34% affitto; 19% utenze. Il progetto ha previsto, inoltre, una verifica di impatto curata da ASVAP.

Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo

Strumentazione sanitaria per rispondere all’emergenza

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo ha acquistato la strumentazione necessaria all’ospedale cittadino per il trattamento dei pazienti Covid-19

Budget: € 98.900

Per sostenere il territorio di riferimento durante il delicato momento di emergenza sanitaria da Covid-19, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, in collaborazione con l’Asur Marche - Area Vasta n. 4 di Fermo, ha individuato le attrezzature da mettere a disposizione delle Unità Anestesia e Rianimazione e Medicina Interna dell’Ospedale Augusto Murri di Fermo. Sono state potenziate le funzionalità di tre ventilatori polmonari, attraverso la donazione di una serie di opzioni accessorie che ne amplificano le modalità di utilizzo, e sono stati acquistati due sistemi per la terapia ad alti flussi e ventilazione non invasiva, con sistema di condizionamento riscaldato e umidificato dei gas respiratori, miscelatore aria/ossigeno e flussometro integrati, completi di accessori. Gli interventi hanno permesso di dotare l’ospedale fermano di strumentazioni per il trattamento dei pazienti Covid e non, in quanto, in un’ottica futura, potranno essere utilizzate in pazienti affetti da altre patologie.

Fondazione di Modena

Coordinamento tra Fondazioni della provincia

Le Fondazioni della provincia - capofila quella del capoluogo - si sono coordinate per acquistare le strumentazioni necessarie alle strutture sanitarie

Budget: € 700.000

Partner: Fondazioni della provincia di Modena, AUSL Modena e Azienda policlinico Modena

Di fronte al rapido diffondersi della pandemia a livello nazionale e globale, è stato tempestivamente costituito un coordinamento fra le Fondazioni operanti sul territorio provinciale di Modena che hanno deciso di mettere a disposizione un fondo di complessivi 1,5 milioni di euro (di questi, 700mila sono stati messi a disposizione dalla Fondazione di Modena) per dotare gli ospedali della provincia, tramite donazione diretta, di strumentazioni per le cure sanitarie, incluse quelle per la diagnostica. Obiettivo dell'intervento era incrementare la dotazione tecnologica nelle strutture sanitarie al fine di garantire percorsi diagnostici mirati e ottimizzati, idonei a rilevare precocemente eventuali degenerazioni del quadro clinico del paziente e consentire interventi della massima efficacia.

Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo

Ventilatori polmonari destinati alla terapia intensiva

L'intervento tempestivo della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo in favore dell'Azienda sanitaria locale

Budget: € 99.800

Partner: AslCn1 - Ospedale di Saluzzo

Con delibera 16 marzo 2020, la Fondazione ha finanziato l'acquisto e l'installazione di quattro ventilatori polmonari destinati alla terapia intensiva presso l'Ospedale di Saluzzo. L'intervento è stato realizzato, in collaborazione con l'AslCn1, a seguito dell'aumento dei posti letto riservati ai pazienti affetti da Coronavirus. Il Consiglio di amministrazione della Fondazione ha inteso intervenire in tempi rapidi per assicurare al presidio sanitario cittadino la necessaria capacità operativa per far fronte all'emergenza sanitaria.

Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona

Dispositivi di protezione per la prima emergenza

La Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona ha acquistato un ingente quantitativo di mascherine e di kit di protezione per i medici di famiglia

Budget: € 268.700

Partner: Comune di Tortona, Croce Rossa, Misericordia di Tortona

Come le altre Fondazioni, di fronte alla rapida diffusione della pandemia nella cosiddetta "prima ondata", anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona ha deciso di intervenire in tempi brevissimi. L'ente ha infatti deliberato uno stanziamento straordinario per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19, per acquistare un grande quantitativo di

dispositivi di protezione individuale: mascherine da destinare alla popolazione e *kit* di protezione per i medici di famiglia.

Fondazione Monte di Parma

Un tempestivo segnale di vicinanza agli operatori sanitari in prima linea

La Fondazione Monteparma ha stanziato le risorse per permettere agli ospedali del suo territorio di dotarsi delle strumentazioni necessarie al Pronto soccorso e alle Terapie intensive e sub-intensiva

Budget: € 200.000

In considerazione della grave situazione epidemiologica creatasi a livello nazionale, già il 10 marzo 2020, il Consiglio di amministrazione della Fondazione Monteparma ha deliberato lo stanziamento di 200mila euro in favore delle strutture sanitarie del territorio, per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Rispondendo alle richieste dei presidi ospedalieri locali, il contributo è stato così suddiviso: 100mila euro in favore dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e 100mila euro in favore dell'Azienda USL di Parma, con vincolo, per quest'ultima, di destinazione della cifra agli Ospedali di Fidenza-Vaio (Parma) e di Borgo Val di Taro (Parma). Le risorse hanno consentito alle strutture di dotarsi di nuove indispensabili strumentazioni per le cure sanitarie dei pazienti più gravi affetti da Coronavirus, da mettere a disposizione delle unità operative di Pronto soccorso, Terapia intensiva e sub-intensiva e Medicina generale.

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Interventi a sostegno del territorio durante l'emergenza Covid-19

Un intervento a 360° per supportare gli ospedali, la ricerca e le conseguenze sociali dell'emergenza

Budget: € 20.342.000

Partner: Enti e reti locali attive in ambito sanitario, scientifico e sui temi dell'assistenza, del contrasto al disagio sociale

L'attività erogativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo del 2020 è stata profondamente condizionata dall'emergenza sanitaria Covid-19, che ha comportato la revisione del Documento Programmatico Annuale 2020, con un impegno complessivo di oltre 20 milioni di euro articolato in una molteplicità di provvedimenti per fronteggiare l'emergenza. In ambito sanitario, sono state assegnate risorse alle principali associazioni di primo soccorso e alle Aziende-ULSS del territorio a supporto degli interventi e investimenti finalizzati a fronteggiare l'emergenza. È stato poi previsto uno specifico intervento a sostegno delle case di riposo per anziani e delle residenze sanitarie assistenziali. Sul fronte della ricerca, la Fondazione ha emanato un apposito bando sul Covid-19, finalizzato a stimolare progetti attinenti lo studio dei fattori che favoriscono l'infezione, il ruolo degli ormoni nell'insorgenza e diffusione del virus, nuove proposte terapeutiche e studi sperimentali sulla preparazione ed efficacia dei vaccini. Dopo il confronto con le istituzioni e gli enti territoriali, la Fondazione è intervenuta nella gestione dell'emergenza sociale e della "nuova povertà", sostenendo i Comuni delle provincie di Padova e di Rovigo, puntando sulla loro conoscenza diretta dei bisogni del proprio territorio, in particolare per il

contrasto al disagio abitativo. Inoltre, sono state supportate le Caritas diocesane per realizzare apposite attività sociali a sostegno delle famiglie e delle fasce più deboli e fragili della popolazione. Infine, non sono, mancati interventi per l'inserimento socio-lavorativo, centri estivi per bambini e ragazzi, sostegni alle associazioni culturali e sportive.

Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

Interventi a favore della sanità locale durante l'emergenza

La Fondazione Carispezia ha attivato un tavolo di coordinamento con l'Azienda Sanitaria Locale, per individuare le necessità prioritarie degli ospedali del territorio nelle diverse fasi dell'emergenza

Budget: € 642.200

Partner: Asl 5 Spezzino

Nel 2020 la Fondazione Carispezia è intervenuta prima di tutto in favore delle strutture sanitarie pubbliche del territorio, con l'obiettivo di fronteggiare la prima ondata della pandemia, attraverso la fornitura di attrezzature per i reparti ospedalieri più esposti e, successivamente, ha attivato numerose tipologie di intervento nei vari settori istituzionali, al fine di dare risposte immediate e concrete ai nuovi bisogni emergenziali di carattere economico, sociale, culturale ed educativo legati alla pandemia. È stato creato un tavolo di coordinamento con l'Azienda Sanitaria Locale che ha definito, momento per momento, nella fase 1 dell'epidemia, le necessità prioritarie degli ospedali del territorio, in quanto i reparti non erano pronti a fronteggiare né l'improvvisa ondata di ricoveri né la gravità delle situazioni in atto. A tal fine sono state acquistate attrezzature e apparecchiature, in particolare per le terapie intensive. L'attività di verifica *ex post* ha evidenziato che le apparecchiature e le attrezzature acquistate sono state essenziali nella "fase 1" e hanno reso più gestibile la "fase 2" di fine anno.

Fondazione Nazionale delle Comunicazioni

Per la tutela della salute dei più fragili

La Fondazione ha sostenuto l'attività di Intersos in favore dei senza fissa dimora o in condizione di esclusione sociale, residenti negli insediamenti informali della città di Roma e di Foggia

Budget: € 24.000

Partner: Unicef, Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, Chiesa Valdese, Fondazione SNAM, Fondazione Monti Uniti di Foggia, The Nando and Elsa Peretti Foundation, LDS Charities

La Fondazione Nazionale delle Comunicazioni collabora da tempo con l'Ong Intersos che, all'esplosione dell'emergenza pandemica, ha messo in campo misure di soccorso ai senza fissa dimora o in condizione di esclusione sociale, residenti negli insediamenti informali della città di Roma e di Foggia. Il lavoro svolto dall'unità mobile di Intersos, con a bordo un *team* composto da un responsabile, due operatori umanitari con competenze in mediazione linguistica e sanitaria e un medico, è stato notevolmente intensificato nei luoghi di aggregazione informale e presso le stazioni, per assicurare l'informativa, l'accesso alle cure e ai servizi di assistenza sanitari, l'individuazione precoce di casi sintomatici, tutto al

fine di garantirne la tutela della salute e sostenere il sistema sanitario. In particolare, nelle occupazioni abitative, sfruttando la maggiore organizzazione delle comunità, è stato possibile individuare e formare dei referenti sanitari comunitari, per facilitare la sorveglianza sanitaria negli insediamenti e la diffusione a livello capillare delle buone pratiche di prevenzione trasmesse durante le sessioni di educazione sanitaria. Inoltre, sono stati distribuiti diversi tipi di *kit* alla popolazione intercettata, sulla base dei bisogni individuati. Sono state fornite colonnine dispenser per la sanificazione delle mani all'ingresso delle occupazioni abitative e circa 500 litri di disinfettanti per l'igienizzazione degli spazi comuni. Sono stati creati percorsi volti alla precoce individuazione di persone sintomatiche o rispondenti alla definizione di "caso sospetto" tra la popolazione coinvolta.

Fondazione Cariparma

Attivi subito sull'emergenza

Un sostegno alle famiglie più fragili colpite particolarmente dall'emergenza

Budget: € 407.200

Partner: CSV Emilia - Consorzio Solidarietà Sociale

Dopo essere intervenuta nei primi mesi dell'anno in favore delle strutture sanitarie pubbliche del territorio, con il protrarsi della pandemia, Fondazione Cariparma si è mobilitata in favore delle persone più fragili e sensibili alle contrazioni economiche e sociali, ovvero famiglie che hanno perso progressivamente la propria capacità di acquisto, soprattutto per generi di prima necessità, oppure famiglie con figli o congiunti disabili messe a dura prova nel gestire il difficile quotidiano. A fronte delle numerose segnalazioni raccolte da associazioni, cooperative ed enti pubblici direttamente coinvolti come osservatori sul campo, la Fondazione ha promosso, in collaborazione con a CSV Emilia e Consorzio Solidarietà Sociale, il progetto "Attivi subito sull'emergenza". Il progetto è intervenuto su due fronti: da un lato, sostenendo i tre Empori solidali di Parma, Borgotaro e Langhirano e la Fondazione Caritas di Fidenza per il reperimento di generi di prima necessità; dall'altro, per contrastare la disuguaglianza educativa, l'acquisto di materiale scolastico, attrezzature informatiche, abbonamenti *internet* e l'attivazione del necessario tutoraggio per la fruizione della "didattica a distanza". Nell'ambito del sostegno alle famiglie di persone con disabilità sono state realizzate diverse azioni legate ai bisogni specifici dell'età: per i più piccoli, l'allestimento di spazi temporanei, che consentono agli educatori di svolgere attività in situazione protetta fuori dal contesto familiare; per gli adolescenti, l'allestimento di spazi attrezzati per seguire la didattica a distanza o il supporto di operatori a domicilio; per giovani e adulti che non frequentano più i luoghi di lavoro o che frequentano i centri diurni "in alternanza", la realizzazione di attività individuali e per piccoli gruppi compatibili con le vigenti disposizioni sanitarie; per le famiglie, il potenziamento del supporto psicologico individualizzato e l'attivazione del gruppo *caregiver* esperti.

Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

Progetto Insieme

Un progetto di solidarietà condiviso, per dare supporto immediato alla comunità pratese: solidarietà alimentare, esigenze abitative, sostegno nel pagamento utenze, acquisto di libri scolastici

Budget: € 300.000

Partner: Comune di Prato, Spes Docet, Caritas, Intesa Sanpaolo

Nei giorni dell'emergenza Covid la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha deciso di dar vita a un progetto di solidarietà condiviso, per dare supporto immediato alla comunità pratese in una fase di crisi economica e sociale senza precedenti. Così ha attivato "Progetto Insieme", con l'obiettivo di sostenere le famiglie in difficoltà con interventi di solidarietà alimentare, o per esigenze alloggiative - come contributi per l'affitto dell'abitazione - oppure per altre tipologie di fabbisogni socio-economici, quali sostegno nel pagamento utenze, contributi alle famiglie in carico ai servizi sociali, acquisto di libri scolastici, interventi per disabilità e disagio. Per non disperdere le risorse del fondo economico - costituito anche grazie alla generosità delle donazioni dei pratesi - è stata creata una sorta di cabina di regia dove sono coinvolti anche il Comune di Prato, la Onlus Spes Docet e Intesa Sanpaolo.

Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola

Fondo per l'emergenza epidemiologica Covid-19

Le Fondazioni della provincia di Modena hanno istituito un fondo di 1,5 milioni di euro per acquistare strumenti e presidi sanitari da destinare alle Aziende sanitarie del territorio

Budget: € 100.000

Partner: Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola

Vista la rapida evoluzione dell'epidemia Covid-19, la Fondazione di Vignola, insieme alle altre Fondazioni della provincia di Modena, ha istituito un fondo di 1,5 milioni di euro per l'acquisto di strumenti e presidi sanitari di urgente necessità da destinare alle Aziende sanitarie del territorio. Il piano d'acquisto è stato validato da un tavolo tecnico composto da quattro membri, uno per ogni Fondazione aderente. È stata individuata nella Fondazione di Modena l'ente coordinatore per gestire gli acquisti segnalati dai vari distretti sanitari. In dettaglio: all'ospedale di Baggiovara è stata donata una centrale di monitoraggio da 16 posti letto per la terapia semi intensiva; all'ospedale di Carpi è stata collocata un'altra centrale di monitoraggio da 10 posti letto; al policlinico di Modena è stato destinato un sistema per l'infusione di farmaci; 20 ventilatori per il primo soccorso sono stati distribuiti tra gli ospedali di Carpi, Mirandola, Sassuolo e Vignola; altri 6 ventilatori per la terapia intensiva sono stati consegnati all'ospedale di Carpi; un ecografo per anestesia e rianimazione destinato all'Ospedale di Carpi; un'autoambulanza per il pronto soccorso dell'Area Nord; 3 letti da rianimazione; 2 moduli prefabbricati per il *triage* esterno per gli ospedali di Mirandola e di Vignola; 2 sistemi portatili digitali per radiografia destinati all'ospedale di Mirandola.

Fondazione Puglia

A sostegno delle famiglie in difficoltà

Fondazione Puglia ha deliberato un contributo straordinario in favore delle Caritas Diocesane della regione, per l'erogazione di buoni spesa e acquisto di generi alimentari e di prima necessità per le famiglie

Budget: € 200.000

L'emergenza sanitaria causata dalla crisi pandemica per Covid-19 ha generato una serie di ulteriori emergenze, come quella socio-economica, che ha messo in seria difficoltà finanziaria numerose famiglie. Da sempre vicina ai soggetti deboli, Fondazione Puglia ha deliberato un contributo di 200mila euro in favore delle Caritas Diocesane pugliesi, per l'erogazione di buoni spesa e acquisto di generi alimentari e di prima necessità per le famiglie. Lo stanziamento è stato suddiviso fra le Caritas Diocesane delle provincie di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Lecce e Taranto, seguendo la giurisdizione ecclesiastica, in rapporto alla popolazione in residente.

Fondazione Sicilia

Sos Coronavirus Sicilia

Fondazione Sicilia ha promosso una campagna di raccolta fondi per acquistare attrezzature sanitarie, coinvolgendo alcuni volti noti della tv, della cultura e dello spettacolo

Budget: € 100.000

Partner: Testimonial

Nel marzo 2020, in Sicilia sono operativi solo 120 posti letto di terapia intensiva destinati a pazienti affetti da Covid-19. La Regione necessita di almeno altri 500 posti. I ventilatori polmonari non sono sufficienti. Medici e infermieri lavorano in carenza di dispositivi di protezione individuale. È per questa ragione che la Fondazione Sicilia ha stanziato 100mila euro e ha deciso di avviare la campagna di raccolta fondi "SOS Coronavirus Sicilia", attraverso la piattaforma Gofundme. In poche settimane la raccolta è arrivata a oltre 50mila euro e i fondi, insieme a quelli stanziati direttamente dalla Fondazione, sono stati devoluti al Dipartimento regionale della Protezione Civile e destinati all'acquisto di beni strumentali per i pronto soccorso e gli ospedali siciliani, dispositivi di protezione individuale per medici e paramedici, nonché per interventi strutturali per creare nuovi reparti di terapia intensiva. Tra i testimonial d'eccezione della campagna ci sono volti noti della tv, della cultura e dello spettacolo: Stefania Petyx, Barbara Tabita, Santo Piazzese, Sebastiano Lo Monaco, Leo Gullotta, Gaetano Aronica, Roberto Andò, Roberto Lipari, Alessio Vassallo, Carmelo Galati, Vincenzo Pirrotta. E poi, Mimmo Cuticchio, Felice Cavallaro, Fabio Agnello, Vittorio Sgarbi, Marida Berlingieri, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e quello di Catania, Salvo Pogliese, l'infettivologo Antonio Cascio e il vescovo di Monreale, Monsignor Michele Pennisi. E ancora i quattro rettori delle Università siciliane.

Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona

Enact – Conoscerlo per sconfiggerlo, alleanza contro Covid-19

La Fondazione sostiene un progetto di ricerca biomedica multidisciplinare per conoscere il Coronavirus

Budget: € 2.100.000

Partner: Università degli Studi di Veroni e Azienda Ospedaliera Integrata di Verona

ENACT è un progetto di ricerca biomedica sul Coronavirus finanziato dalla Fondazione Cariverona con un contributo di 2,1 milioni di euro e cofinanziato da Fondazione Tim per 250mila euro. Avviato a marzo 2020, coinvolge vari gruppi dell'Università di Verona, in

collaborazione con l’Azienda Ospedaliera Universitaria, capaci di assicurare competenza scientifica e un approccio multidisciplinare. Il *team* di ricerca comprende, infatti, non solo ricercatori che operano nei laboratori, ma anche clinici coinvolti nella cura dei pazienti. Obiettivo scientifico primario della ricerca è stato la conoscenza biologica del coronavirus, la modalità di diffusione e le molecole bersaglio nell’organismo umano, la tipologia e la modulazione delle risposte immunitarie. Quattro sono stati i filoni di ricerca: 1) Immunologia, con il sotto-progetto Immunovid, che si è concentrato sullo studio del contesto immunologico durante l’evoluzione della malattia, avvalendosi anche di tecnologie innovative come il sequenziamento dell’RNA su singole cellule e l’analisi di biopsie polmonari in stadi precoci della malattia; 2) Virologia, con il sotto-progetto ViroCovid, che si è occupato della biologia del virus, del rapporto virus-cellula e di alcuni aspetti della patogenesi e della diagnosi di infezione da Sars-CoV-2; 3) Clinica e fattori prognostico-predittivi, con il sotto-progetto Registro Covid-19 Vr che, sulla base dei dati clinico-laboratoristici raccolti su oltre 750 pazienti affetti da infezione da SARS-CoV-2 ricoverati a Verona, ha permesso di elaborare, anche mediante studi collaborativi multicentrici, algoritmi di facile applicazione pratica in grado di prevedere, sin dalle prime fasi, l’evoluzione della malattia e poter, quindi, calibrare al meglio le cure e i fabbisogni assistenziali; 4) Epidemiologia clinica, con il sotto-progetto React-Covid-19 che ha analizzato come prevedere il peggioramento dalle forme moderate alle forme severe del Covid-19 e le conseguenze a lungo termine della malattia. In 12 mesi di intenso lavoro di ricerca, le principali pubblicazioni scientifiche del *team* sono un a trentina.

4.1.2.9 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato costituito nel 2016 quale esito di un processo innescato da Acri e dalle Fondazioni di origine bancaria ad esso associate. A seguito della crisi economico finanziaria, il Paese aveva registrato un forte incremento della povertà delle famiglie, le cui conseguenze colpivano, in particolare, giovani e bambini. Si stimava che circa 1,2 milioni di minori vivano sotto la soglia di povertà e che, una volta diventati adulti, sarebbero stati destinati a rimanere nella trappola della povertà principalmente a causa della mancanza di opportunità determinata dai fragili processi educativi a cui avevano accesso. Tale situazione di disagio, a seguito della pandemia da Covid-19, si è ulteriormente inasprita e rappresenta oggi un'emergenza di ancora più vaste proporzioni.

Alla luce di questa problematica, Acri decise di promuovere un'iniziativa di carattere nazionale che avesse l'obiettivo di aumentare le opportunità di fruizione di processi educativi qualificati da parte dei minori svantaggiati per condizioni economiche, sociali o psico-fisiche e rompere il circolo vizioso della povertà educativa che è causa e conseguenza della povertà materiale. Le Fondazioni associate in Acri erano consapevoli che per affrontare una lotta così impegnativa era necessario coinvolgere altre istituzioni e organizzazioni del Paese. Per questo, il primo passo fu quello di interessare i rappresentanti del Terzo settore italiano, naturale e storico alleato delle Fondazioni di origine bancaria, al fine di apportare all'iniziativa le competenze e le esperienze complementari, ma anche il necessario consenso sociale. Il secondo, fu quello di proporre al Governo italiano di fornire all'iniziativa il necessario sostegno finanziario e politico.

Sia i rappresentanti del Terzo settore che il Governo accettarono la "sfida" e con la legge di bilancio 2016 venne istituito il Fondo. La legge prevedeva un apposito incentivo fiscale triennale del 75% sulle somme destinate al Fondo da parte delle Fondazioni di origine bancaria, sino a un massimo di 100 milioni di euro annui, e la stipula di un accordo tra il Governo e Acri per determinare l'ambito di intervento e la *governance* del Fondo stesso.

L'accordo, di natura privatistica, firmato nell'aprile 2016, tra le altre cose definisce due aspetti cruciali, che racchiudono in sé la cifra e il carattere dell'intervento.

Lo scopo del Fondo, che è quello di sostenere "*interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori*".

La *governance* del Fondo, che è progettata su due livelli:

- un livello strategico, assegnato a un Comitato di indirizzo composto da dodici membri, di cui quattro nominati dal Governo (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'Economia e delle finanze), quattro da Acri e quattro dal Forum Nazionale del Terzo settore, quale principale rappresentante del comparto. Il Comitato di indirizzo strategico ha il compito di definire gli obiettivi del Fondo e i relativi strumenti per perseguirli, nonché svolgere l'azione di controllo di attuazione degli indirizzi;
- un livello operativo, assegnato a un soggetto privato indicato da Acri, che si occupa di implementare gli indirizzi del Comitato in termini di elaborazione dei bandi, di valutazione dei progetti, di assegnazione delle risorse necessarie, di monitoraggio e valutazione degli stessi. Acri ha deciso di affidare tali responsabilità alla Fondazione con il Sud, costituita nel 2006 dalle Fondazioni di origine bancaria in collaborazione con le rappresentanze del Terzo settore per supportare la crescita del capitale sociale e umano nelle regioni del Mezzogiorno. Per garantire trasparenza ed efficacia, Fondazione con il Sud ha costituito un'entità giuridica separata, un'impresa sociale denominata Con i Bambini.

Con la legge di bilancio del 2019 il Governo ha deciso di rinnovare il Fondo per altri tre anni, con un incentivo fiscale inferiore, ma comunque molto significativo pari al 65% sulle somme accreditate al Fondo stesso da parte delle Fondazioni di origine bancaria, fino a un massimo di 55 milioni di euro annui. Nel 2021, dapprima con il D.L. n. 73 e successivamente con il D.L. n. 105, il Fondo è stato ulteriormente prorogato al 2022 e al 2023 con un credito d'imposta sempre pari al 65% degli importi versati fino ad un massimo complessivo per anno pari, rispettivamente, a 55 e a 45 milioni di euro.

Sino al 2020 le Fondazioni hanno accreditato al Fondo circa 524 milioni di euro, cui si aggiungono altri 83 milioni di euro versati nel 2021, per un totale di 607 milioni di euro.

Dall'avvio a fine 2020, il Fondo ha sostenuto oltre 380 progetti con circa 302 milioni di euro. I beneficiari dei progetti sono oltre 500.000 minori svantaggiati in tutto il Paese. I progetti hanno coinvolto altrettante *partnership* composte in totale da circa 7.000 organizzazioni pubbliche e private come associazioni, cooperative sociali, scuole, università, enti di ricerca, amministrazioni pubbliche locali.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile rappresenta una peculiare forma di innovazione sociale sotto molti aspetti, che meritano di essere richiamati perché

potrebbero costituire un esempio efficace della forza della cooperazione nell'affrontare i problemi sociali.

La governance. L'architettura di *governance* pensata per il Fondo, come sopra richiamata, rappresenta una novità assoluta. Risorse miste, pubblico private, vengono gestite, sul piano dell'indirizzo strategico, in maniera concertata da rappresentanti di espressione pubblica e del privato sociale; mentre, sul piano operativo, la gestione è demandata a un soggetto espressione esclusivamente del privato sociale. Questa impostazione ha reso l'implementazione del Fondo più snella e veloce, pur garantendo i necessari presidi di trasparenza e controllo. Una visione lungimirante da parte della componente pubblica che, assicurando il presidio del Fondo, ne demanda la gestione a regole di natura privatistica più flessibili e in grado di adattarsi maggiormente al contesto d'intervento.

La dimensione delle risorse dedicate. È la prima volta in assoluto che ingenti risorse economiche di natura privata e pubblica vengono messe insieme per sanare una ferita profonda che colpisce la società. Oltre 607 milioni di euro rappresentano una cifra imponente se si considera che sono destinati a fronteggiare una specifica problematica sociale e che non esistono precedenti di tale portata. Peraltro, grazie a meccanismi di *match funding*, il Fondo è stato in grado di attrarre, sino ad oggi, ulteriori 20 milioni di euro provenienti da soggetti privati (Fondazioni e imprese) per realizzare progetti condivisi.

L'approccio sperimentale. Si è sempre stati consapevoli, nell'impostare questa misura, che per quanto ingenti, le risorse non sarebbero state sufficienti a risolvere il problema. Da qui discende il carattere sperimentale dell'iniziativa, che è elemento genetico del Fondo: non uno strumento operativo diretto, quindi, ma un laboratorio di nuove pratiche innovative tra le quali scegliere le migliori che possano poi diventare misure politiche ordinarie e universali.

La misurazione. Se, come detto, scopo del Fondo è quello di sperimentare pratiche e selezionare quelle che possono poi diventare politiche pubbliche, ne discende come naturale conseguenza la necessità di dotarsi di sistemi di misurazione solidi e pervasivi. Ecco perché è stato implementato un sistema strutturato su tre livelli:

- il primo livello è un monitoraggio rigoroso e graduale dei progetti approvati. L'obiettivo è di seguire da vicino l'implementazione di ogni progetto, al fine di assicurarsi che possa raggiungere gli obiettivi dichiarati ed evitare che le buone idee possano fallire a causa di problematiche di carattere gestionale e operativo;

- il secondo livello è la valutazione dell’impatto di ogni progetto, con l’obiettivo di misurare che tipo di conseguenze sociali produce sui beneficiari e sulle comunità in cui è implementato. Per garantire tale obiettivo, in ogni progetto è previsto l’obbligo di includere, all’interno del partenariato che lo gestisce, un istituto di ricerca con competenze in valutazione d’impatto;
- il terzo livello è quello che è stato definito di “meta-valutazione”, ovvero un’analisi comparativa di tutti i progetti con l’obiettivo di selezionare gli approcci che si dimostrano più efficaci e replicabili. Questa è la fase più delicata e strategica del processo valutativo, strettamente collegata alle precedenti, attraverso la quale si ritiene di poter offrire il supporto necessario per definire politiche pubbliche per affrontare strutturalmente la povertà educativa.

L’approccio strategico adottato: la “Comunità educante”. Alla base dell’iniziativa vi è la convinzione che la questione della povertà educativa non possa essere solo una esclusiva responsabilità della scuola pubblica, ma che essa interroghi e coinvolga l’intera comunità. Certamente scuole, ma anche organizzazioni del Terzo settore, amministrazioni locali, università, genitori, cittadini e gli stessi minori. Con un’espressione sintetica, l’intera “Comunità educante”. Educare – che significa far emergere il potenziale intellettuale, etico ed estetico di ogni persona – non è solo un compito delle istituzioni pubbliche, ma una responsabilità condivisa di tutti i componenti della comunità. Da un punto di vista operativo, tale approccio si è tradotto nella richiesta a tutti i partecipanti ai bandi di creare ampie *partnership* che mettano insieme, olisticamente, tutte le componenti di una comunità. Ecco perché, come già richiamato, sono più di 7.000 i *partner* coinvolti negli oltre 380 progetti, ovvero circa 20 *partner* per ogni progetto, e in tutti i progetti è centrale il ruolo dei genitori.

Grazie al Fondo, oggi l’espressione “Comunità educante” è divenuta di uso comune e si è diffusa la convinzione, sia tra gli operatori che a livello istituzionale, che la questione educativa debba coinvolgere l’intera società. Da questa convinzione è scaturita la “provocazione” dell’avv. Giuseppe Guzzetti, già Presidente di Acri e ideatore del Fondo, rivolta al Presidente del Consiglio prof. Mario Draghi, di trasformare il Ministero dell’Istruzione in Ministero della Comunità educante.

Il ruolo centrale del Terzo settore. Il Terzo settore è una chiara espressione della partecipazione dei cittadini organizzati per il perseguimento di obiettivi di interesse generale, come richiamato all’art. 118 della Costituzione. Ecco perché il Terzo settore è profondamente coinvolto nell’iniziativa a tre distinti livelli:

- in primo luogo, come già accennato, rappresentanti del Terzo settore siedono nel Comitato di indirizzo strategico del Fondo;
- in secondo luogo, rappresentanti del Terzo settore siedono nel Consiglio di amministrazione del soggetto attuatore, l'impresa sociale di Con i Bambini;
- in terzo luogo, per partecipare ai bandi, ogni *partnership* deve essere guidata da un'organizzazione del Terzo settore, e la *partnership* stessa deve essere ben rappresentata in termini di numero e qualità dei *partner* del Terzo settore.

L'efficienza. L'architettura di *governance* sopra descritta ha consentito al Fondo di procedere speditamente nella fase di avvio e nelle successive fasi di operatività.

Se si considera che il Fondo ha coinvolto la Pubblica amministrazione, il Terzo settore e le Fondazioni, tutti con caratteristiche, missioni e competenze diverse, il processo di attuazione è proceduto a ritmi molto sostenuti. Questi i passaggi fondamentali:

- 28 dicembre 2015 - Approvazione Legge di Bilancio 2016;
- 27 aprile 2016 – Firma dell'Accordo tra Acri e il Governo;
- maggio 2016 - Nomina del Comitato di indirizzo strategico;
- 1 giugno 2016 - Decreto ministeriale per regolare l'incentivo fiscale;
- 15 giugno 2016 - Costituzione dell'impresa sociale Con i Bambini;
- entro il 30 settembre 2016 - Finanziamento primo anno da parte delle Fondazioni di origine bancaria (120 milioni di euro);
- ottobre 2016 – Firma Protocollo con Agenzia entrate per riconoscimento del credito d'imposta;
- 15 ottobre 2016 - Pubblicazione dei primi due bandi per un totale di 115 milioni di euro.

In termini di costi, il Comitato di indirizzo strategico non prevede né compensi né rimborsi spese. Sul piano operativo, Con i Bambini ha adottato un'organizzazione snella, focalizzata sulle attività più strategiche, ovvero valutazione e monitoraggio. I membri del Consiglio non ricevono alcun compenso e i costi totali di attuazione e gestione del Fondo ammontano a poco più del 2% delle erogazioni.

L'insieme di questi e di altri elementi caratteristici fanno dell'esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa un modello positivo che può rappresentare un solido punto di riferimento per altri interventi in *partnership* tra pubblico e privato sociale.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Dopo l'analisi dettagliata di ciascuno dei setti macro-settori, si prosegue con l'esame dell'aggregato totale delle erogazioni⁵², senza fare riferimento al settore di intervento ma basandosi su altre variabili considerate nell'indagine Acri, come indicato nella Premessa metodologica (paragrafo 4.1).

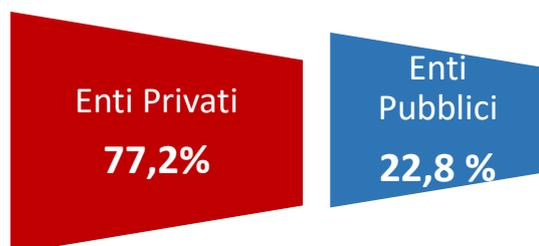
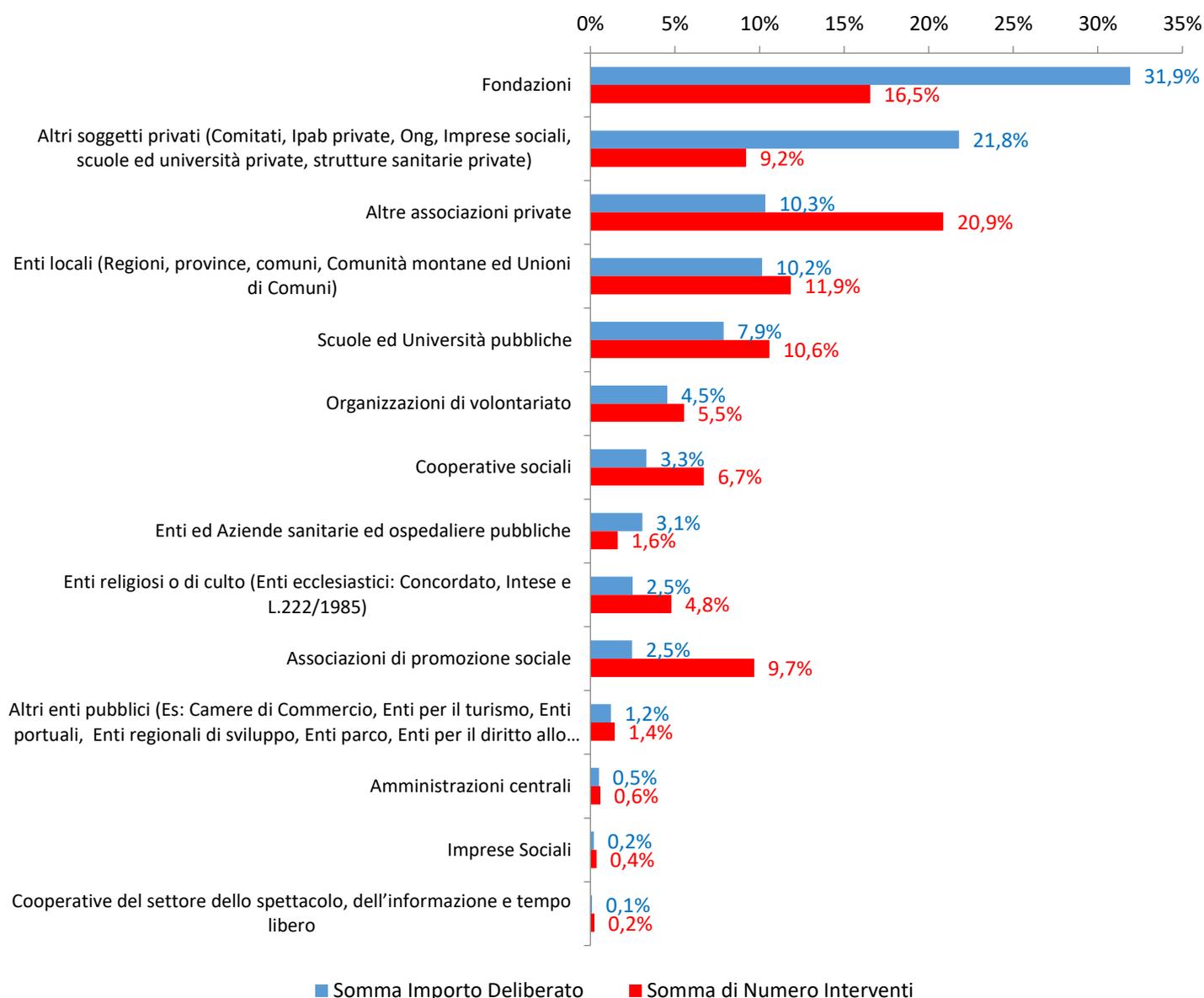
In particolare, nel seguente paragrafo verranno prese in esame le organizzazioni beneficiarie dei contributi: enti e organismi privati *non profit* e istituzioni pubbliche che operano stabilmente sul territorio per scopi di pubblico interesse. Si tratta dunque dei soggetti con i quali le Fondazioni realizzano la propria missione, avviando iniziative a favore della comunità.

Nella Fig. 4.41 relativa agli importi complessivamente erogati e al numero di iniziative avviate nel 2020, si osserva la distribuzione per le categorie considerate. Nella Tab. 4.12 di fine capitolo la distribuzione è riproposta in raffronto con il 2019.

⁵² Come evidenziato nel paragrafo 4.1, in questa parte di analisi non si tiene tuttavia conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro (per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate).

Fig. 4.41 Soggetti beneficiari delle erogazioni – 2020

(% su importi e numero interventi)



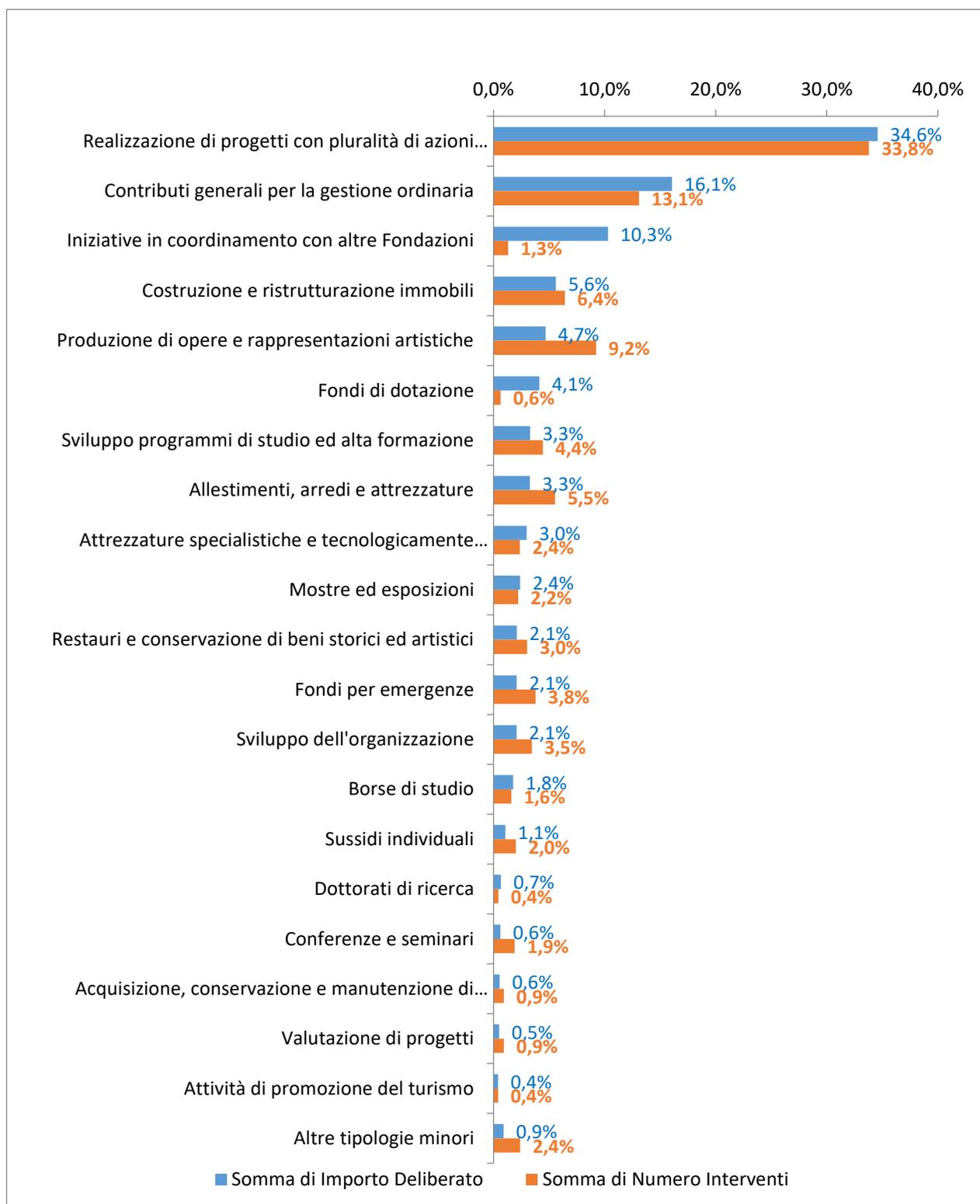
L'analisi conferma il lavoro di rete che le Fondazioni portano avanti con le realtà del privato sociale attive nei territori, non solo attraverso il sostegno economico (il 77,2% sul

totale delle erogazioni), ma anche tramite la collaborazione e il confronto nelle fasi di progettazione. Anche se il rapporto con gli enti pubblici risulta minoritario (22,8%), non è meno importante per far sì che la sinergia tra pubblico e privato accresca e stimoli l'avvio di solidi e innovativi percorsi di sviluppo sociale ed economico.

4.1.4 Tipo di intervento

I tipi di intervento sostenuti dalle Fondazioni sono di natura estremamente varia, ma sempre individuati in risposta ai bisogni concreti dei territori e secondo i valori di riferimento che guidano l'operato delle Fondazioni. Nella Fig. 4.42 vengono riportati in forma di grafico, mentre, nella Tab. 4.13 a fine capitolo, in forma tabellare confrontando i dati con quelli del 2019.

Fig. 4.42 Tipi di intervento realizzati – Erogazioni 2020
 (% su importi e numero interventi)



Il tipo di intervento al primo posto in graduatoria, sia per importi che per numero di interventi, è la Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate, che si riferisce ad iniziative di diversa natura e con differenti obiettivi che prevedono il coinvolgimento di più attori, sempre nell'ottica di rispondere ai bisogni specifici dei territori.

I Contributi generali per la gestione ordinaria riguardano invece erogazioni assegnate non a singoli progetti, ma alle attività generali di enti ed organizzazioni i cui scopi e valori di fondo sono condivisi e apprezzati dalle Fondazioni.

Le Iniziative in coordinamento si riferiscono alle progettualità di sistema avviate da più Fondazioni, per lo più coordinate da Acri, come il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, analizzato nel paragrafo 4.1.2.9.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili e la Produzione di opere e di rappresentazioni artistiche, confermano la propensione delle Fondazioni di dare una prospettiva di lungo periodo ai progetti di valorizzazione dei territori.

La varietà dei tipi di intervento che seguono mette in evidenza l'ampiezza e la flessibilità delle azioni sostenute dalla Fondazioni permettendo di rispondere all'evoluzione dei bisogni specifici delle comunità di riferimento.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'analisi prosegue con l'approfondimento dei profili e delle modalità gestionali degli interventi. Si rammenta che le analisi svolte non tengono conto delle erogazioni inferiori a 5.000 euro e delle iniziative censite i cui dati sono incompleti (pochissimi i casi) o rilevati da Acri solo in modo indiretto, attraverso il bilancio pubblicato dalla Fondazione⁵³. I dati vengono analizzati prima in forma grafica, nelle Fig. 4.43 e 4.44, e poi a fine capitolo in forma tabellare con un raffronto con l'anno precedente (Tab. 4.14 e 4.15).

⁵³ Si tratta delle erogazioni delle Fondazione di Pisa e di Fondazione Roma, entrambe non associate ad Acri, che non hanno partecipato all'indagine.

Fig. 4.43 Ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi - 2020 (% su importi e numero interventi)

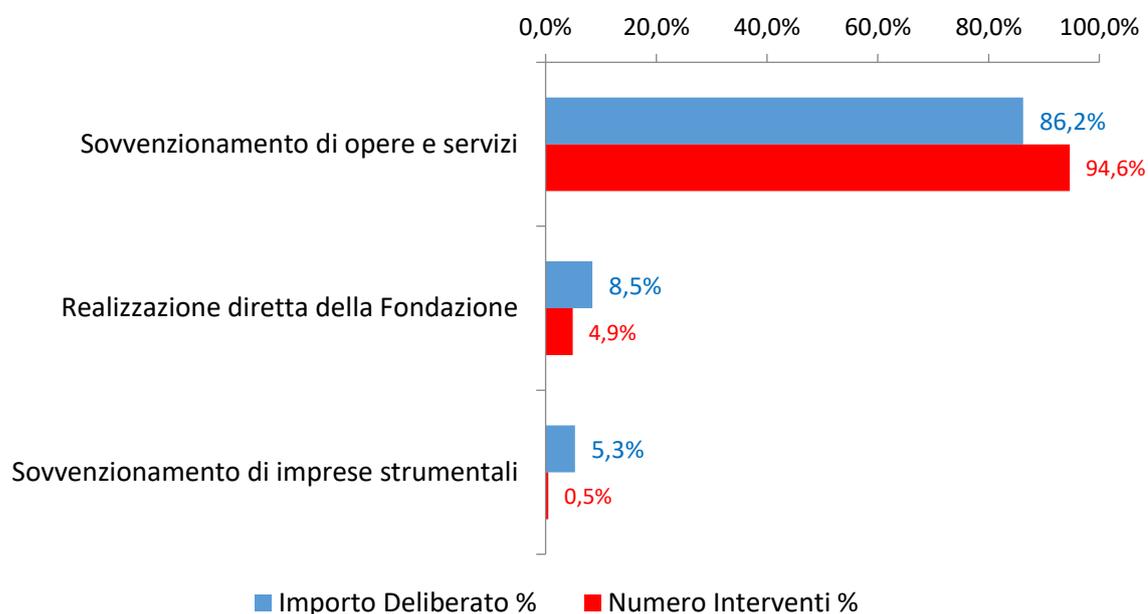
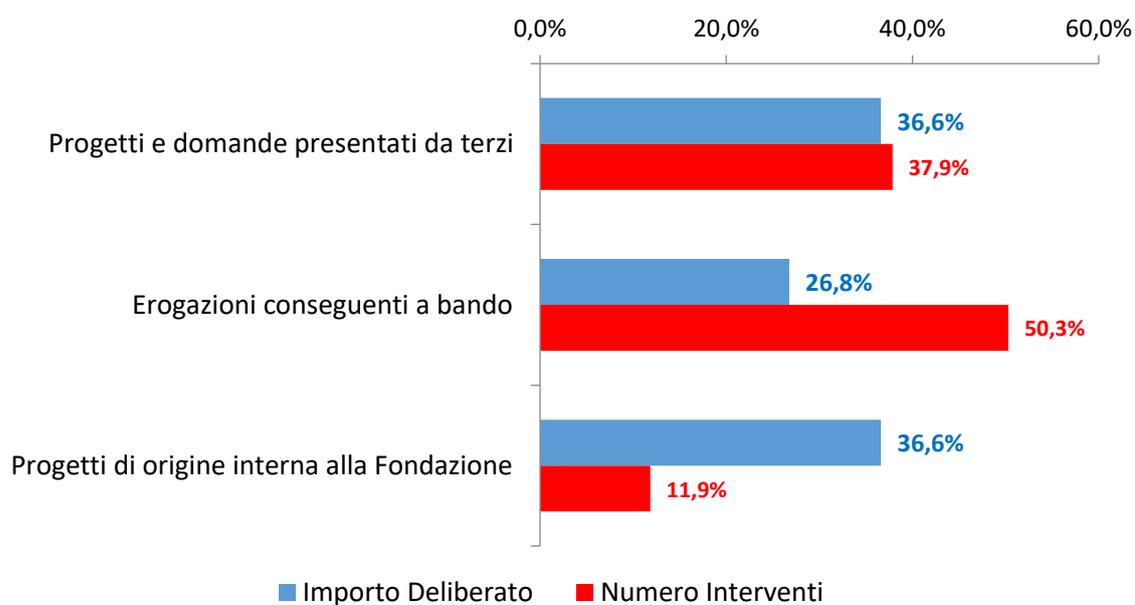


Fig. 4.44 Origine dei progetti sostenuti - 2020 (% su importi e numero interventi)



Anche nel 2020 si conferma la tradizionale prevalenza del modello basato sul Sovvenzionamento di opere e servizi a soggetti terzi, anche se il coinvolgimento delle Fondazioni nelle fasi di progettazione e attuazioni degli interventi diventa sempre più presente. Il ruolo di regia, invece, viene acquisito dalle Fondazioni negli interventi da esse direttamente realizzati o tramite le proprie Imprese strumentali⁵⁴.

In merito alla scelta delle iniziative da sostenere, fino allo scorso anno la prevalenza era rappresentata dalle Proposte presentate da terzi, dunque formulate da soggetti terzi richiedenti un contributo. Dai dati relativi al 2020, invece, la percentuale tra i progetti formulati da soggetti terzi e quelli di origine interna alla Fondazione risulta allineata, con un aumento, per queste ultime del 62%. Inoltre, il 50,3% degli interventi sono conseguenti a bando, quindi da una proposta di interventi pensata e processata dalle Fondazioni.

Lo strumento del bando, indicato peraltro anche come modalità “da privilegiare” nel Protocollo d’intesa siglato tra Ministero dell’Economia e delle finanze e Acri nel 2015 , è infatti spesso concepito come una forma intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri della Fondazione perché permette di esercitare una funzione di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi, valorizzando le capacità progettuali presenti sul territorio.

Un’altra caratteristica organizzativa presa in esame in questo paragrafo riguarda l’attivazione di *partnership* di progetto, cioè l’affiancamento di altri soggetti alla Fondazione erogatrice nel sostegno alla realizzazione delle iniziative.

L’interazione tra i *partner* può sostanziarsi in una partecipazione congiunta alle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto (casi definiti in questo studio come *erogazioni in pool*) o essere limitata a una mera compartecipazione al finanziamento dello stesso (nell’indagine Acri: erogazioni con presenza di cofinanziamento).

Anche per questa variabile, come di consueto, l’analisi è presenta prima in forma grafica (Fig. 4.45, 4.46 e 4.47) e poi a fine capitolo, in forma tabellare e in raffronto con l’anno precedente (Tab. 4.16 e Tab. 4.17).

⁵⁴ Si tratta della modalità attraverso cui la Fondazione, avvalendosi di organizzazioni appositamente create e controllate, agisce in modo indiretto per la realizzazione di determinati progetti e attività, compartecipando però alla definizione degli indirizzi generali dell’ente individuato come strumentale.

Fig. 4.45 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori - 2020
 (% su importi e numero interventi)

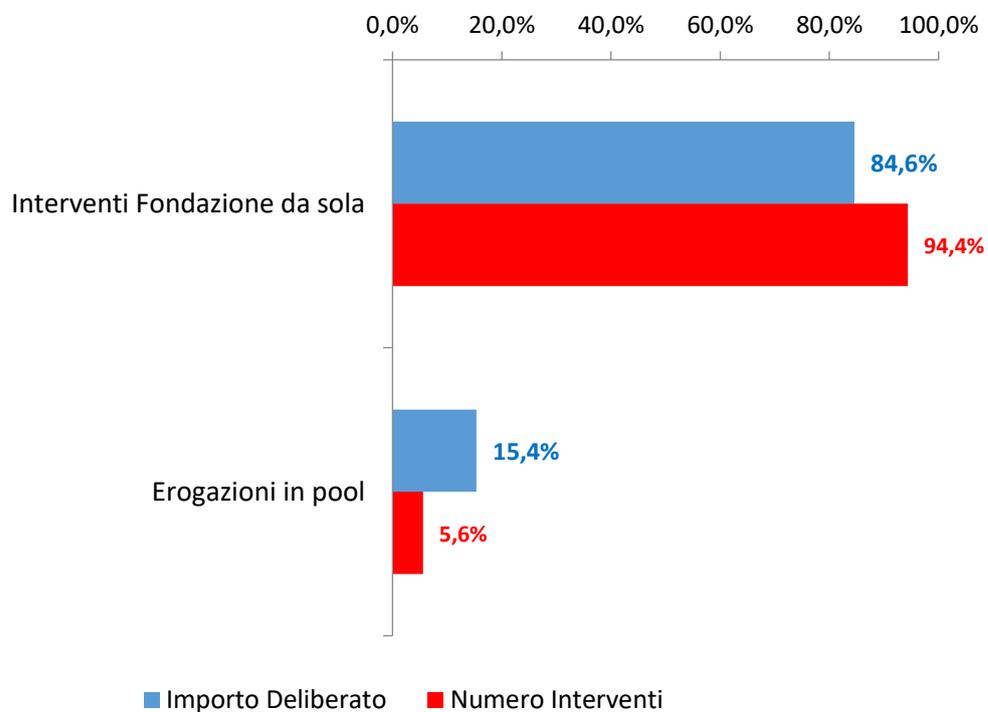


Fig. 4.46 Principali partner nelle erogazioni in pool - 2020
 (% ricorrenze su totale collaborazioni censite)

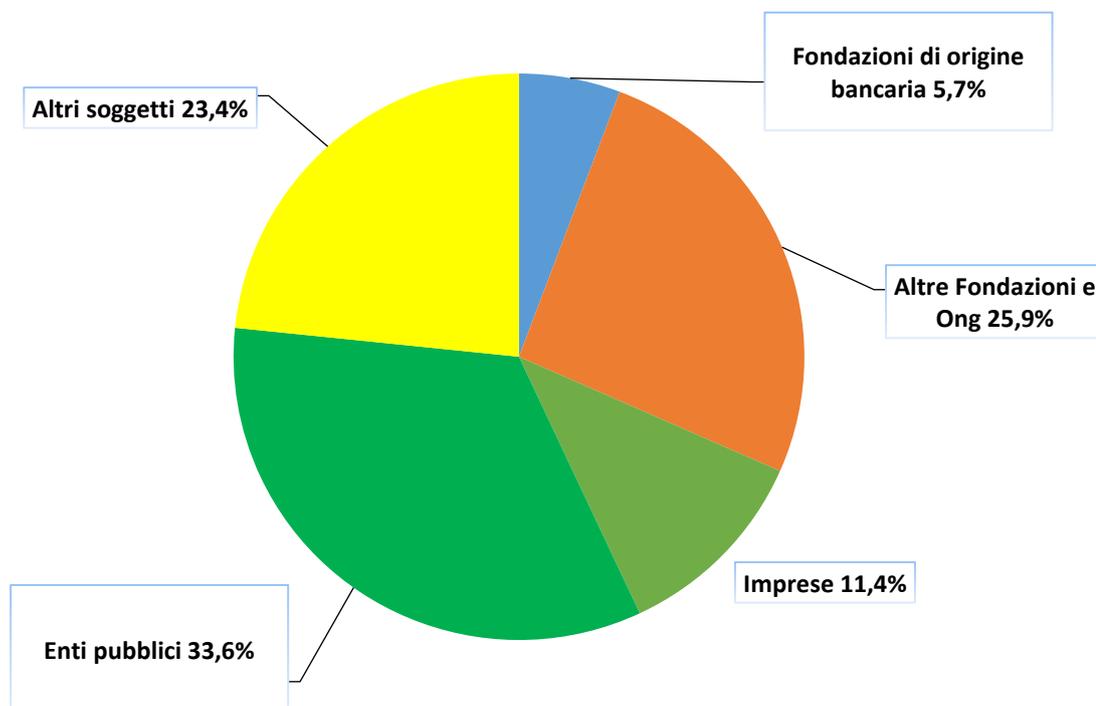
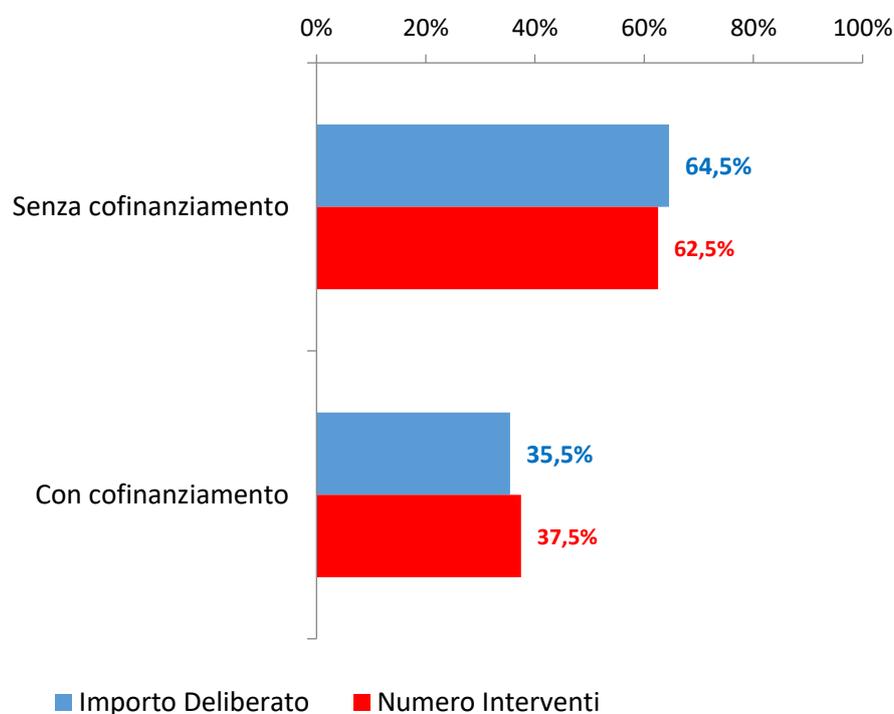


Fig. 4.47 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni 2020
(% su importi e numero interventi)



Le erogazioni *in pool* risultano in aumento del 16% circa rispetto all'anno precedente e, pur rappresentando ancora quota limitata in relazione alle erogazioni della sola Fondazione; si tratta di progettualità dallo spessore strategico significativo perché mettono in rete tante realtà territoriali, come dimostra anche la varietà di soggetti con cui le Fondazioni entrano in *partnership* per realizzare iniziative e progetti per e con le comunità.

Sul totale delle erogazioni, la prevalenza si realizza senza cofinanziamento (64,5%), ma il cofinanziamento è spesso richiesto dalle Fondazioni (nel 35,5% dei casi), talora come requisito obbligatorio, per la concessione dei propri contributi, sia per determinare un effetto moltiplicatore delle risorse investite, sia come forma indiretta di riscontro della serietà e affidabilità dell'iniziativa finanziata.

4.1.6 Partnership di sistema

Anche nell'edizione di quest'anno, una sezione dell'analisi è riservata alle iniziative che vedono le Fondazioni di origine bancaria agire di concerto, cooperando in varia forma, per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Alcuni dei progetti in questione nascono da iniziative dirette di alcune Fondazioni che decidono autonomamente di collaborare, mettendo in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse, per la realizzazione di un obiettivo di comune interesse.

Altre volte è Acri ad assumere l'iniziativa, traendo spunto da indicazioni, valutazioni e proposte emergenti nel contesto associativo che gli è proprio, e giungendo alla formulazione di proposte progettuali comuni alla cui realizzazione le Fondazioni che ne condividono gli obiettivi aderiscono e partecipano volontariamente. Un tipico esempio di questo genere di iniziative è rappresentato dalla creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, molte volte citato in questo Rapporto.

La coralità della partecipazione a un progetto comune è nel contempo premessa indispensabile e fattore di successo di queste iniziative, per motivi diversi che possono anche coesistere e intrecciarsi tra loro.

La scala territoriale degli interventi è certamente uno di essi, quando le problematiche che il progetto intende affrontare hanno una dimensione che va oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le singole Fondazioni, richiedendo perciò l'impegno di una rete di soggetti che assicuri la copertura di una più ampia area geografica.

Una spinta alla cooperazione può ritrovarsi talvolta nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere l'impiego di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La scelta della *partnership* può in altri casi essere dettata dal grado di complessità dei progetti da realizzare (ad esempio, quelli ad elevato contenuto di innovazione), in ragione della quale si ritiene vantaggioso integrare competenze complementari di più Fondazioni, detentrici di specializzazioni diversificate acquisite nelle rispettive esperienze.

L'integrazione delle proprie attività con quelle di altri attori può essere ricercata, infine, da una Fondazione per addivenire a una razionalizzazione dei propri interventi, quando ritenga che l'approccio integrato possa rendere più efficiente l'azione di ciascuno, evitando una dispersione delle utilità prodotte e, in definitiva, migliori l'impatto finale delle politiche adottate.

Nel ragionamento sulle iniziative in *partnership* meritano anche di essere ricordati alcuni effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni, che vanno oltre le specifiche motivazioni legate al singolo progetto. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, grazie all'interscambio che si produce tra professionalità specialistiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la disseminazione dei risultati e delle buone prassi originati dai progetti, che può essere estesa a più ampio raggio in virtù della platea ampia di soggetti coinvolti, ciascuno motivato a promuovere sui rispettivi territori gli esiti positivi della propria azione.

Non da ultimo, è da evidenziare l'effetto positivo dell'affermarsi su scala nazionale di una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, che ben concorre a rafforzarne il profilo reputazionale, di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Di seguito si presenta una rassegna delle principali iniziative di questo tipo avviate, in essere o concluse nel 2020, rimandando al paragrafo 4.1.2.9 per la descrizione dell'iniziativa forse più rilevate: il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con un'azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente, si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse

da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire, sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri, potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano:

- la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi Acri-Volontariato;
- il sostegno alle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013;
- l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 (si veda di seguito);
- l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile;
- il sostegno alla pubblicazione dell'insero settimanale "Buone Notizie. L'impresa del bene" del Corriere della Sera, dedicato alle attività sociali e culturali realizzate da Fondazioni, enti del Terzo settore, imprese;
- il supporto alle Fondazioni che si trovano in situazioni di difficoltà (si veda di seguito);
- l'intervento a sostegno del patrimonio culturale della città di Venezia danneggiato dall'acqua alta eccezionale registrata nel novembre 2019 (si veda di seguito);
- il sostegno all'iniziativa *La Scuola d'Europa*, promossa dall'Associazione "La Nuova Europa", che realizza programmi formativi sulle tematiche dell'Unione europea destinati a studenti di diverse nazionalità del Continente;
- l'*Iniziativa Solievo*, per il finanziamento agli Enti del Terzo settore indeboliti dagli effetti della pandemia da Covid-19 (si veda di seguito).

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regola i reciproci impegni e che si rinnova poi di anno in anno.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione destinato all'attività istituzionale. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2020, è stato pari a circa 2 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione Con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di sostenere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia - regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 - attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza innovativa di sostegno alle comunità, propria delle Fondazioni di origine bancaria, e il radicamento territoriale delle organizzazioni dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine, che ne fa un esempio concreto ed esemplare della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionale del Terzo settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge..

Risorse investite

La Fondazione Con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni di euro versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni di euro provenienti dai fondi speciali del Volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 276 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2020 la Fondazione ha finanziato circa 1.300 iniziative, oltre all'avvio delle prime sei Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro di Napoli, Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 245 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 188.000 euro. Ulteriori 46 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2020 o da avviare nel 2021, oltre a quasi 29 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Il patrimonio al 31.12.2020 ammonta a 416 milioni di euro.

“INIZIATIVA SOLLIEVO” A SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE COLPITO DALLA CRISI PANDEMICA

L’“Iniziativa Sollievo” è stata ideata e realizzata da Acri in risposta all’emergenza pandemica. Sin dai primi giorni del *lockdown* di marzo 2020, gli organi Acri si sono interrogati circa la possibilità di dare vita a un’azione collettiva che affrontasse una criticità di rilievo nazionale. I criteri adottati per l’individuazione dell’ambito d’intervento sono stati: l’orizzonte temporale, da riferire non solo all’immediato, ma anche al post-emergenza, come peraltro avvenuto in iniziative analoghe promosse dall’Associazione; i destinatari dell’intervento, da individuare in quelli con i quali le Fondazioni hanno, anche nell’ordinario, stretti e consolidati rapporti di *partnership* e collaborazione.

Sulla base di queste considerazioni, l’Associazione ha deciso di dare vita a un *Fondo di garanzia rotativo* dedicato a finanziamenti alle organizzazioni di Terzo settore (fino a 100 mila euro e una durata massima di 11 anni), affiancandolo con un parallelo *Fondo di copertura degli oneri finanziari* al fine di abbattere l’onerosità connessa ai finanziamenti stessi. Per l’erogazione del credito, sulla base di una valutazione comparata, è stato individuato l’istituto di credito Intesa San Paolo, con il quale è stata formalizzata una convenzione denominata *Iniziativa sollievo*, che è diventata operativa nel mese di maggio 2020.

Risorse investite

Il Fondo di garanzia ammonta a 5 milioni di euro (che, grazie all’“effetto leva” consentirà di disporre di un *plafond* di finanziamenti pari a 25 milioni di euro), mentre il Fondo interessi ammonta a 500 mila euro. Queste risorse sono state messe a disposizione dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni di Acri. Al Fondo di garanzia, Intesa San Paolo ha affiancato il proprio Fondo per la Solidarietà e lo Sviluppo, a cui potranno accedere, alle medesime condizioni dell’*Iniziativa sollievo*, le organizzazioni con *rating* più basso. Alcune Fondazioni associate, volontariamente, hanno messo a disposizione ulteriori 2,1 milioni di euro complessivi, che verranno utilizzati per rafforzare l’iniziativa.

Risultati

Al 31 dicembre 2020, avevano avuto accesso al Fondo 363 organizzazioni per un finanziamento complessivo di 19 milioni di euro. A maggio 2021, le organizzazioni erano 507 per un totale di finanziamenti erogati di 27,5 milioni di euro.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA CENTRALE COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito degli eventi sismici che, a più riprese, hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'estate e nell'autunno del 2016, Acri ha avviato un'iniziativa volta a raccogliere risorse da destinare a un progetto comune a sostegno delle popolazioni locali.

Complessivamente, sono stati messi a disposizione circa 3,1 milioni di euro, la cui destinazione è stata identificata di concerto tra le Fondazioni dei territori interessati e proposta agli organi Acri. Si tratta della costituzione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di finanziamenti agevolati a favore di realtà produttive e commerciali nei luoghi interessati dal sisma, nella convinzione che, a fianco della ricostruzione fisica dei luoghi, sia indispensabile promuovere la ripresa delle attività economiche per dare speranza e futuro alle popolazioni colpite. Gli organi Acri hanno approvato l'iniziativa e gli uffici hanno immediatamente avviato i processi operativi per l'implementazione. Le Fondazioni dei territori coinvolti hanno delegato la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno al ruolo di soggetto responsabile dell'iniziativa, con la quale Acri ha sottoscritto un protocollo che regola gli impegni reciproci. L'istituto di credito per l'erogazione dei finanziamenti è il Gruppo Intesa San Paolo, selezionato in funzione di una presenza territoriale più capillare rispetto ad altre realtà creditizie. La Fondazione e il Gruppo Intesa San Paolo hanno successivamente sottoscritto una convenzione per la gestione operativa dell'attività.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 80 Fondazioni.

Risorse investite

Circa 3,1 milioni di euro che, grazie all' "effetto leva", hanno consentito di erogare finanziamenti per oltre 15 milioni di euro. L'iniziativa è ancora in corso.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DELL'EMILIA ROMAGNA

Le difficoltà di ordine patrimoniale e reddituale del sistema bancario negli anni recenti hanno generato e, in alcuni casi, acuito situazioni di ridotta capacità erogativa per alcune Fondazioni di origine bancaria aventi investimenti del patrimonio concentrati sulla banca conferitaria; tali Fondazioni hanno infatti subito, oltre che una svalutazione o perdita di valore delle partecipazioni, anche una consistente e spesso irreversibile contrazione dei flussi reddituali.

A ciò si aggiunge il quadro generale di sensibile e protratto contenimento dei rendimenti delle attività finanziarie, che ha ridotto in alcuni casi i flussi reddituali e la conseguente capacità erogativa a livelli poco significativi.

Per ovviare a queste tipologie di problematiche, l'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna ha elaborato un intervento a beneficio delle Fondazioni in difficoltà della regione. Si tratta di un Fondo erogativo, alimentato su base volontaria dalle Fondazioni della regione in funzione di parametri dimensionali, e destinato a finanziare iniziative nel settore del *welfare* nei territori ove insistono le Fondazioni in difficoltà e al quale, a seguito dell'adesione di Acri, partecipano anche le Fondazioni delle altre regioni per il tramite del Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Il progetto rappresenta il primo intervento strutturato per far fronte agli effetti che la crisi finanziaria iniziata nel 2008 ha prodotto all'interno del sistema delle Fondazioni.

Partner

All'iniziativa comune hanno aderito le Fondazioni della Regione Emilia Romagna e Acri.

Risorse investite

Ogni Fondazione della regione contribuisce con lo 0,3% dell'Avanzo di esercizio. Le altre Fondazioni, tramite Acri, concorrono all'iniziativa con un importo pari al 50% della quota che le Fondazioni della regione sono chiamate a versare al Fondo Nazionale Iniziative Comuni (si veda sopra). L'iniziativa, di durata triennale, è stata rinnovata per un secondo triennio nella primavera del 2021.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DA ACRI

Analogamente all'iniziativa realizzata dall'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna, anche Acri ha dato vita a un intervento, di ambito nazionale, per il sostegno alle Fondazioni in difficoltà, tramite il Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Obiettivo dell'intervento è la contribuzione alla copertura delle spese operative, a condizione che vengano rispettati alcuni requisiti, tra i quali:

- azzeramento dei compensi agli amministratori (ad esclusione del Collegio Sindacale/dei Revisori);
- limitazione al minimo dei costi di gestione;
- identificazione di soluzioni che consentano di congelare, nel breve/medio periodo, eventuali situazioni debitorie;
- disponibilità ad esplorare, senza riserve, soluzioni di lungo periodo comprendenti anche ipotesi di fusione.

Sino ad ora sono stati erogati circa 510.000 euro a favore di due Fondazioni.

FONDO PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA DANNEGGIATO DALL'ACQUA ALTA

Il 22 novembre 2019 la Fondazione di Venezia ha istituito il “Fondo per il recupero del patrimonio artistico culturale della città di Venezia danneggiato dall'acqua alta”, per sostenere la realizzazione di interventi volti alla conservazione e alla manutenzione straordinaria di beni culturali – ossia opere e immobili storico-artistici, archivi, biblioteche, fondi documentari – situati nel centro storico di Venezia o nelle Isole, danneggiati dall'acqua alta eccezionale del 12, 13 e 15 novembre 2019.

Allo stanziamento iniziale di 500.000 euro deciso dalla Fondazione di Venezia, si sono aggiunte altre importanti partecipazioni. In particolare, il Consiglio di Acri ha stabilito di partecipare con un contributo di 1,5 milioni di euro dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni. Sensibili all'appello anche la Fondazione Cariparo, che ha messo a disposizione 400.000 euro, la Fondazione Carivit per un importo di 5.000 euro, la Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti che ha contribuito con 10.000 euro e la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, con un contributo di 50.000 euro.

La dotazione del Fondo si è attestata così sulla cifra complessiva di 2 milioni e 465 mila euro; l'impiego di tali risorse è stato effettuato previa raccolta di segnalazioni sui beni artistico-culturali bisognosi di intervento.

Un'apposita commissione tecnica, costituita da autorevoli esperti, ha valutato le richieste pervenute e, successivamente, la Fondazione di Venezia ha provveduto all'avvio dell'iter per la realizzazione dei lavori. In particolare, gli interventi riguardano: i preziosi spartiti dell'archivio storico del Conservatorio Benedetto Marcello, il patrimonio librario della Fondazione Querini Stampalia, la Biblioteca Nazionale Marciana, lo Scalone del Longhena della Fondazione Giorgio Cini, diverse chiese (Santi Geremia e Lucia, San Giobbe) e palazzi storici (Tron, Soranzo Cappello, Giustinian Lolin), la Scuola Grande San Giovanni Evangelista. Gli interventi sono in corso di realizzazione.

Risorse

Il Fondo ammonta complessivamente a 2.465.000 euro.

Partner

Oltre ad Acri, che vi ha partecipato con risorse provenienti dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni, all'iniziativa hanno aderito 5 Fondazioni: Fondazione di Venezia (che ha promosso l'intervento), Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Carivit.

FUNDER35. L'IMPRESA CULTURALE CHE CRESCE

Il Progetto "Funder35 - L'impresa culturale che cresce" è nato nel 2012 in seno alla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, con l'obiettivo di selezionare le migliori imprese culturali giovanili, accompagnarle nell'acquisizione di modelli gestionali e di produzione e garantirne così un migliore posizionamento sul mercato e una maggiore efficienza e sostenibilità.

Nel primo triennio (2012-2014), il Progetto ha avuto il sostegno di 10 fondazioni promotrici, aumentate nel corso del tempo fino a raggiungere oggi le 19 unità. L'impegno delle fondazioni è motivato dalla diffusa fragilità delle imprese culturali giovanili a livello nazionale - aggravata dall'attuale crisi del bilancio pubblico - che si associa, peraltro, a una scarsa frequentazione dei cosiddetti "luoghi di cultura" da parte delle giovani generazioni.

Relativamente ai primi sei anni (2012-2017), Funder35 ha previsto la pubblicazione, a cadenza annuale, di un bando rivolto a imprese culturali giovanili *non profit* di natura privata aventi sede e operanti, da almeno due anni, nei territori di riferimento delle Fondazioni aderenti. Il processo di selezione è stato affidato a un Gruppo di "referaggio" costituito da tre esperti di chiara fama e autorevolezza. In questo arco temporale, il Progetto Funder35, grazie al bando nazionale annuale (che ha fornito un sostegno complessivo superiore ai 10 milioni di euro) e ad attività di accompagnamento, ha consentito la crescita e lo sviluppo di circa 300 imprese culturali giovanili, spesso scarsamente strutturate, ma già attive nell'ambito della produzione artistica e creativa o nei servizi di tutela e valorizzazione culturale.

Nel terzo triennio, Funder35 offre alla "comunità di buone pratiche" costituitasi, che, per dimensioni e contenuti, è unica nel suo genere in Italia, un insieme di conoscenze e un bagaglio di strumenti utili ad affrontare in modo più professionale le sfide del mercato e a guardare con maggior consapevolezza al futuro. Secondo un'ottica di rete, si lavora in modo mirato sull'intera "comunità di pratiche", fornendo specifici strumenti formativi e di consulenza, al fine di favorire la condivisione di conoscenze, metodologie e buone prassi e consentire la piena valorizzazione delle qualità proprie di ciascuna organizzazione. L'iniziativa, nel suo complesso, è finalizzata alla "creazione di valore" sociale, culturale ed economico, a beneficio delle organizzazioni gestite da giovani che credono nella possibilità che l'impresa culturale rappresenti la forma ideale e concreta di cambiamento.

In particolare, nel 2020 si sono svolte le seguenti attività:

- sulla piattaforma di Progetto (lab.Funder35.it), sono stati organizzati *forum*, appuntamenti *online e webinar* di approfondimento tenuti da professionisti;
- sono state pubblicate guide pratiche sugli “aspetti legali e fiscali connessi alla gestione dell'emergenza”;
- sono stati realizzati 2 percorsi *plus* (su “gestione del cambiamento” e internazionalizzazione delle imprese culturali);
- sono state assegnate 13 borse di studio (su valutazione, *audience development* e *fundraising* per la cultura);
- sono state svolte complessivamente 77 sessioni *online* e pubblicate 23 ore di video di approfondimento *on demand*, sono stati coinvolti 80 docenti e facilitatori e 123 imprese della *community* di Funder35 hanno partecipato ad almeno una delle iniziative proposte;
- è stato aperto un canale Telegram dedicato, per aggiornare in tempo reale le imprese;

- nell’ambito di ArtLab Bergamo, il 26 settembre 2020, si è svolto il panel tematico sul “valore dei centri culturali, dalla valutazione all’advocacy”, in sinergia con Fondazione Unipolis (e il suo bando Culturability);
- è stata avviata una collaborazione con Fondazione Golinelli di Bologna;
- in merito all’iniziativa CrowdFunder35 (dati aggiornati a dicembre 2020):
 - su 32 candidature pervenute, 21 progetti sono stati “ammessi alla campagna di *crowdfunding*”;
 - la quasi totalità dei progetti ha raggiunto (e in molti casi superato) il traguardo previsto;
 - 12 progetti si sono aggiudicati il sostegno di Funder35;
- durante il lockdown, Fondazione Fitzcarraldo ha svolto un’indagine sulla comunità di Funder35, la quale ha messo in rilievo che tali imprese, seppur fragili, sono resilienti, in quanto colgono i bisogni delle comunità di riferimento e cooperano con altre realtà anche al di fuori del settore;
- riguardo alla comunicazione del Progetto, il 29 aprile 2020 è stata organizzata la maratona Facebook “#PROSSIMAMENTE - prossimi alla comunità, prossimi a tornare in scena”, con interventi artistici e testimonianze delle imprese culturali della community.

Partner

L’iniziativa è promossa e sostenuta da 19 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli, Fondazione con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Risorse

Per l'anno 2020, l'impegno complessivo delle Fondazioni sostenitrici è ammontato a 523.000 euro.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni stesse. È stata costituita una banca dati in rete che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni.

Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, R'Accolte si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio.

Il lavoro, promosso e sostenuto da Acri, è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di 13.571 opere, appartenenti a 76 collezioni d'arte. Le opere appartengono a tre tipologie: OA (opere d'arte 11.775 schede pubblicate), NU (numismatica 509 schede pubblicate), S (stampe 1.287) schede pubblicate). Tra le OA figurano 7.236 dipinti, 1.929 disegni, 1.125 opere di ceramica e 830 opere di scultura. Il resto è suddiviso tra opere di arte contemporanea (140), arredi (124), oggetti in vetro (6), strumenti musicali (10) e foto d'arte (375).

Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo al pubblico esterno (nel dicembre del 2012) il sito R'Accolte: la banca dati in rete, (www.raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza

del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto R'Accolte, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni". Nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato, con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana.

Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e, al contempo, favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di R'Accolte con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 60 Fondazioni con 76 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito R'Accolte, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 5.000 euro.

BENI CULTURALI ECCLESIASTICI. IL PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ.

I Beni culturali ecclesiastici costituiscono un complesso di primaria importanza nel panorama del patrimonio culturale italiano e sono oggetto di rilevanti contributi erogati dalle Fondazioni di origine bancaria. Il progetto intende realizzare una sintetica ricognizione del panorama normativo, istituzionale e organizzativo dei Beni culturali ecclesiastici al fine di fornire strumenti utili alla programmazione strategica e operativa delle Fondazioni e al dialogo con gli enti preposti. L'analisi della ricerca comprende anche il regime giuridico

legato al restauro e alla conservazione dei Beni culturali ecclesiastici, ivi compresa la ricognizione dati disponibili da parte della CEI, nonché un'indagine, raccolta dati ed elaborazione delle esperienze delle Fondazioni aderenti al progetto.

L'elaborato finale frutto del progetto di ricerca potrà essere anche premessa di un futuro dialogo con la CEI, utile per l'azione delle Fondazioni, favorendone la programmazione operativa e strategica. Gli obiettivi specifici del progetto di ricerca, dunque, sono: la ricognizione del panorama normativo, istituzionale e organizzativo delle Istituzioni ecclesiastiche e degli Ordini religiosi nell'ambito dei Beni culturali ecclesiastici; l'analisi del regime giuridico legato al restauro e alla conservazione; la valutazione delle esperienze, positive e negative, delle Fondazioni aderenti al progetto rispetto alla fruizione-valorizzazione dei beni ecclesiastici; l'analisi del regime giuridico legato alla fruizione-valorizzazione. Il gruppo di lavoro è composto da docenti universitari, di diverso settore disciplinare, autori di studi in tema di enti ecclesiastici e di beni culturali, spesso con specifico riferimento a quelli di interesse religioso, e da un esperto operante nel settore. Tra Acri e Università Cattolica di Piacenza-Cremona è stata sottoscritta la Convenzione che regola i rapporti con il gruppo di ricerca.

Da una prima rilevazione sul tema, emersa dagli esiti delle schede pervenute dalle Fondazioni, si evince che gli interventi relativi alla conservazione del patrimonio ecclesiastico riguarda circa il 40% delle iniziative di conservazione. Le Fondazioni, che spesso cofinanziano, operano attraverso bandi, di durata variabile (annuale o pluriennali, in funzione anche della complessità dell'intervento). Le parrocchie o diocesi e talvolta le associazioni sono i soggetti beneficiari. I punti di forza emersi sono:

- salvaguardia dei beni di elevato pregio;
- riattivazione delle comunità intorno ad un bene non solo nelle attività di valorizzazione, ma anche nella conservazione programmata/manutenzione;
- buona integrazione con fondi CEI, regionali o di altre Fondazioni;
- creazione di sistemi, nell'ottica di ideare modalità di gestione delle attività conservative su una pluralità di beni;
- creazione di nuove professionalità, soprattutto nell'approccio alla conservazione programmata o di opportunità occupazionali sul territorio di riferimento (giovani in impresa o cooperativa che gestiscono i beni).

Partner

Attualmente hanno aderito al progetto 11 Fondazioni: Fondazione Cariparma, Fondazione Compagnia San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione con il Sud, Fondazione Sicilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione CRT, Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Risorse

L'impegno complessivo annuale è di 40mila euro.

AGER

“Ager”, acronimo di "Agroalimentare e Ricerca", è un'iniziativa realizzata in *partnership* dalle Fondazioni, nell'ambito della ricerca in campo agroalimentare. Avviata nel 2007, ha visto la collaborazione tra 16 Fondazioni con l'obiettivo di contribuire al consolidamento della *leadership* del settore agroalimentare italiano, grazie al miglioramento delle produzioni nazionali dal punto di vista quali-quantitativo, nonché in ottica della sostenibilità ambientale ed economica.

Il progetto ha permesso di rafforzare sinergie e collaborazioni a livello istituzionale, grazie alla condivisione di strategie, metodi, competenze e risorse destinate a supportare e rafforzare un settore cardine dell'economia italiana.

Nel corso di 13 anni di attività, con le due edizioni finora realizzate, sono stati sostenuti, con oltre 34 milioni di euro, 32 progetti di ricerca scientifica di eccellenza, con ricadute marcatamente applicative, in 8 settori strategici per lo sviluppo del comparto agroalimentare italiano (cerealicoltura, ortofrutticoltura, zootecnia, vitivinicoltura, acquacoltura, olivicoltura, agricoltura di montagna e produzioni lattiero-casearie). Le progettualità sostenute si sono dimostrate un valido strumento di supporto per il settore, grazie alla messa a punto di innovazioni direttamente applicabili nei processi produttivi della filiera agroalimentare italiana.

Nel corso del 2020, con lo scopo di proseguire nella diffusione dei risultati delle ricerche durante l'emergenza sanitaria, che ha impedito la realizzazione di eventi in presenza, è stata realizzata una serie di appuntamenti *on line* nell'ambito del ciclo di *webinar* “Chi (Ri)cerca trova”, ai quali hanno partecipato oltre 4500 operatori di tutto il territorio

nazionale, al fine di divulgare le innovazioni prodotte e facilitare l'applicazione pratica dei risultati delle ricerche.

Pertanto, alla luce degli importanti risultati raggiunti e tenuto conto del persistente e forte interesse dimostrato dagli attori appartenenti al contesto ambientale ed economico di riferimento, nel corso del medesimo anno, le Fondazioni aderenti hanno intrapreso un nuovo percorso finalizzato a fornire ulteriore impulso alle attività di Ager, impegnandosi nella strutturazione di una nuova *partnership* in vista di una possibile terza edizione, che abbia quale obiettivo il potenziamento della produttività e competitività del comparto agroalimentare, facendo fronte alle nuove sfide imposte dal cambiamento climatico e all'esigenza di supportare modelli economici volti a favorire la resilienza e lo sviluppo dei territori.

Partner

Ager è sostenuto da 16 Fondazioni: Fondazione Cariplo ("capofila" e con poteri di rappresentanza), Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Friuli, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Estense, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli.

Risorse

Nelle due edizioni realizzate sono stati destinati al progetto, dalle Fondazioni aderenti, circa 32 milioni di euro.

FILIERA FUTURA

Nel mese di maggio 2020 è stato firmato l'atto costitutivo dell'associazione "Filiere futura" alla quale hanno aderito, in qualità di soci fondatori, 14 Fondazioni, oltre all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Coldiretti Italia cui, successivamente, si sono aggiunte ulteriori 6 Fondazioni di origine bancaria, l'Università degli Studi di Udine e Confartigianato Imprese.

L'associazione, la cui costituzione rappresenta un ulteriore e importante iniziativa nel settore agroalimentare, è nata con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere

l'unicità e la competitività della produzione agroalimentare di qualità italiana, al fine di incentivare, raccogliere, stimolare e portare a compimento progetti condivisi per generare innovazione, collaborando con le iniziative messe in atto a livello nazionale, pubbliche e private, e sviluppando un approccio etico alla produzione e distribuzione nel settore agroalimentare che valorizzi i bisogni e il benessere dei produttori, delle comunità locali e dei consumatori.

In particolare, “Filiera Futura” avrà al centro della propria attività, quali ambiti strategici per lo sviluppo del settore produttivo, le sfide dell'Agroalimentare 4.0, il *marketing* globale di prodotti locali e la trasformazione digitale delle imprese agroalimentari, lo sviluppo locale delle aree interne basato sulle filiere agroalimentari, la sostenibilità delle produzioni, l'attrazione di risorse dell'Unione europea come *asset* centrale per il sostegno all'agroalimentare italiano. L'attività dell'associazione sarà ispirata all'obiettivo di coniugare i necessari processi di innovazione con la tutela e la salvaguardia di quelli tradizionali, il tutto nell'ottica di costruire modelli duraturi attraverso la continua ricerca di una contemporanea sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Quanto alla strategia d'intervento, questa sarà ispirata all'analisi dei modelli esistenti lungo l'intera filiera, con particolare attenzione alla biodiversità presente e alla valutazione dell'impatto ambientale delle produzioni in loco e delle tecnologie sulle comunità locali, alla valutazione delle criticità di carattere normativo e organizzativo che impediscono il rinnovamento e all'implementazione di progettualità innovative e di iniziative formative coerenti che, tenendo conto dell'esistente e sorpassando le criticità, possano essere il motore della sviluppo del settore agroalimentare.

Partner

All'associazione Filiera Futura, costituita su iniziativa di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, hanno aderito l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Coldiretti Italia, l'Università degli Studi di Udine, Confartigianato Imprese, Fondazione con il Sud e 18 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Carivit, Fondazione Carige, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli,

Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa Di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Agostino De Mari.

Risorse

Ciascuna ente associato a Filiera futura corrisponde una quota annuale di 4.000 euro.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: FONDAZIONI FOR AFRICA - BURKINA FASO

Negli anni, le Fondazioni di origine bancaria, di concerto con Acri, si sono rese protagoniste di molteplici iniziative nel campo della cooperazione internazionale attraverso la creazione, promozione e coordinamento di partenariati che hanno consentito la realizzazione di progetti forieri di risultati estremamente positivi.

Le suddette iniziative hanno privilegiato un approccio corale ai temi della cooperazione internazionale, volto a coinvolgere il maggior numero possibile di Fondazioni che, per il tramite dei loro rappresentanti, si sono impegnate nella co-progettazione degli interventi e nella gestione delle attività di coordinamento e comunicazione, avvalendosi di una rete di esperti soggetti attuatori per lo svolgimento delle attività di carattere operativo.

In particolare, sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, Acri, a partire dal 2014, ha dato avvio a un progetto più ampio, con un programma di attività di durata quinquennale, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso.

L'intervento in Burkina Faso, che si è concluso nel corso del 2018, ha coinvolto 28 Fondazioni di origine bancaria in *partnership* con le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano. Fondazione Cariplo ha svolto il ruolo di *leading foundation*, agendo in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti, mentre la *governance* del progetto è stata affidata ad un apposito "Comitato di Indirizzo Strategico", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella attuativa.

Le risorse messe a disposizione, pari a 6,4 milioni di euro, sono state impiegate per la realizzazione di azioni finalizzate all'inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della diaspora burkinabè, al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle strutture di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali, con una particolare attenzione verso la valorizzazione del ruolo centrale delle donne in attività generatrici di reddito.

La compagine dei soggetti attuatori è stata composta da quattro Organizzazioni non governative (LVIA, CISV, ACRACCS e Manitese) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione Slow Food per la Biodiversità), scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si sono aggiunte le collaborazioni con altri *partner* e associazioni legate alla diaspora, in funzione di specifiche esigenze che si sono manifestate nel corso della fase esecutiva. In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), sono stati individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale al fine di promuovere l'elaborazione di *policy* in grado di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Sulla scia degli interventi appena descritti, tenuto conto dei risultati estremamente positivi raggiunti e del forte interesse manifestato dalle Fondazioni di origine bancaria, Acri, nel corso del 2019, ha avviato le attività di progettazione di una nuova iniziativa nei territori dell'Africa subsahariana, rafforzando il coinvolgimento non solo delle Fondazioni, ma anche di altri soggetti *profit* e *non profit* interessati e competenti in materia, con l'obiettivo di promuovere proficue *partnership* che consentano di realizzare ulteriori iniziative che si pongano quale punto di riferimento e modello nel panorama della cooperazione internazionale.

In particolare, l'attività iniziale di progettazione ha condotto, nella primavera 2020, alla selezione di un *advisor* di provata competenza ed esperienza sul territorio africano al quale è stato conferito l'incarico di realizzare uno studio di fattibilità che possa essere di supporto all'individuazione del Paese e degli ambiti d'intervento per la nuova iniziativa. Tenuto conto dell'inevitabile dilazione dei tempi dovuta dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, la nuova iniziativa prenderà avvio, auspicabilmente, entro la fine del 2021.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 28 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Alla partnership hanno aderito anche le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse

Le risorse messe a disposizione nel quinquennio 2014-2018 ammontano complessivamente a 6,4 milioni di euro.

PROGETTO MIGRANTI

L'immigrazione rappresenta, nel nostro Paese, un tema quanto mai delicato ed attuale. La multi-causalità connaturata al fenomeno migratorio vive, in questa prima parte del XXI secolo, una fase di particolare complessità che determina la necessità di riflettere sulle azioni da intraprendere per farvi fronte.

A partire dall'esperienza positiva con cui, nel 2016-2017, il programma "Emergenza Immigrazione" ha permesso di supportare le organizzazioni del Terzo settore operanti negli ambiti del soccorso e dell'accompagnamento dei migranti, Acri ha ritenuto opportuno, pur in un mutato contesto socio-politico, dare seguito all'iniziativa coinvolgendo Fondazioni particolarmente attive in tali ambiti.

Alla nuova iniziativa, denominata "Progetto migranti 2019", hanno aderito cinque Fondazioni, per uno stanziamento complessivo di 940.000 euro. L'apposito Comitato

tecnico, composto dai rappresentanti delle Fondazioni e da Acri, ha provveduto a individuare sia le organizzazioni umanitarie, che le modalità di gestione e di erogazione dei fondi, per la realizzazione di specifiche iniziative. In particolare, i suddetti fondi sono stati destinati al consolidamento del meccanismo dei corridoi umanitari, finalizzati all'organizzazione di viaggi sicuri e di sistemi di accoglienza diffusa per persone vulnerabili che vivono in campi profughi in Libano e in Etiopia; al sostegno di attività di assistenza sanitaria e giuridica a migranti giunti da poco o in fase di passaggio, soprattutto nelle località di frontiera a forte pressione migratoria; al soccorso in mare dei migranti.

Le organizzazioni umanitarie, beneficiarie dei contributi deliberati per la realizzazione di progetti nei suddetti ambiti d'intervento, sono state: Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese, per quanto riguarda i corridoi umanitari; Oxfam Italia, Rainbow for Africa e Consiglio Italiano per i Rifugiati, con riferimento agli interventi alle frontiere; SOS Mediterranee per il soccorso in mare dei migranti.

Tenuto conto dei risultati estremamente positivi finora raggiunti, in seno alla Commissione per la Cooperazione Internazionale di Acri è emersa la volontà di promuovere una terza edizione del Progetto, da realizzarsi auspicabilmente nel corso dell'anno 2021, che rinnovi e confermi l'impegno delle Fondazioni nel tentativo di fornire risposta alle criticità connesse ai flussi migratori che interessano il nostro Paese.

Partner

Hanno aderito al "Progetto migranti 2019": Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Risorse

Le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano complessivamente a 940.000 euro.

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM

L'iniziativa "Young Investigator Training Program" è finalizzata a promuovere la ricerca scientifica, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all'estero, in centri di ricerca italiani. I destinatari sono le Università, gli Istituti di ricerca di

natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro e impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro Paese di essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune presso istituti italiani, per la durata di almeno un mese, e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati in Italia. Ai ricercatori sono assegnati premi di importo pari a 3.000 euro, se provenienti dall'Europa, e pari a 4.000 euro, se provenienti dall'area extra-europea.

L'iniziativa sta riscuotendo ampi consensi tra le Università ed i vari centri di ricerca che hanno manifestato grande entusiasmo in quanto è convincente comune che lo scambio di esperienze tra giovani ricercatori sia una componente imprescindibile sia per la loro formazione, che per l'avanzamento generale delle competenze scientifiche.

Nelle cinque edizioni sinora realizzate, le Fondazioni hanno messo a disposizione risorse pari a circa 1,7 milioni di euro impiegate per finanziare iniziative promosse da oltre 40 tra Università e Istituti di ricerca, realizzate con il coinvolgimento di più di 400 giovani ricercatori.

Nella procedura di valutazione e selezione dei progetti, in tutte e quattro le edizioni, l'apposita Commissione di valutazione ha tenuto conto dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando; chiarezza e precisione nell'esposizione dei contenuti dei progetti; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dei congressi, valutate sulla base del programma, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei centri di ricerca italiani a ospitare giovani ricercatori. Il contributo economico assegnato a ciascun ente è stato ponderato in funzione delle richieste formulate, delle disponibilità dei fondi e dei criteri assunti dalla Commissione.

In particolare, l'ultima edizione del bando ("YITP 2019") è stata sostenuta da 14 Fondazioni che hanno stanziato risorse pari a 400 mila euro che hanno consentito il finanziamento di 15 progetti presentati da enti di 9 diverse regioni italiane.

Tuttavia, la situazione di emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19, manifestatasi proprio a ridosso dell'approvazione, a inizio 2020, della graduatoria dei beneficiari di contributo, ha inevitabilmente impedito l'avvio delle iniziative finanziate.

A fine 2020, stante l'esigenza di garantire continuità al bando nonostante le difficoltà poste dal contesto pandemico, la Commissione per la Ricerca Scientifica di Acri ha deciso di concedere ai beneficiari di contributo la possibilità di svolgere i convegni dagli stessi organizzati anche da remoto, rinviando ad un momento successivo i periodi di permanenza

dei ricercatori coinvolti, in attesa di un miglioramento della situazione nazionale ed internazionale.

In un simile contesto di estrema incertezza, le Fondazioni hanno lavorato con l'obiettivo di mantenere l'impegno assunto a sostegno della ricerca scientifica con l'auspicio che, nel corso del 2021, le iniziative selezionate possano avere compiuta realizzazione.

Partner

All'iniziativa 2019 hanno aderito 14 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Friuli, Fondazione Sicilia, Fondazione Carige, Fondazione Puglia e Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Risorse

Nel 2019 le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano complessivamente a 400.000 euro. Nelle cinque edizioni sinora realizzate, i fondi stanziati dalle Fondazioni ammontano complessivamente a 1.735.000 euro, destinati a 47 enti dislocati su tutto il territorio nazionale.

PER ASPERA AD ASTRA. COME RICONFIGURARE IL CARCERE ATTRAVERSO LA CULTURA E LA BELLEZZA. TERZA EDIZIONE

Promosso dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, il progetto *Per Aspera ad Astra* prende spunto dal convegno "Il sipario oltre la grata" tenutosi a Volterra il 9 giugno 2017, con l'intento di approfondire il tema del teatro in carcere quale strumento di rieducazione dei detenuti. La scelta del luogo non è stata casuale: nella casa di reclusione di Volterra, da circa 30 anni, è attiva la Compagnia della Fortezza, che rappresenta un caso di assoluta eccellenza sul piano della qualità e del valore artistico dell'attività svolta all'interno dell'istituto di pena. L'idea alla base dell'approccio metodologico della Compagnia è che, concentrandosi esclusivamente sul contenuto artistico dell'attività svolta ("l'arte per l'arte"), liberandola da condizionamenti finalistici di tipo sociale, si riescono a raggiungere risultati, sul piano artistico, equiparabili, e forse anche superiori, a quelli ottenibili in contesti "ordinari". E la qualità di tali risultati, indirettamente, produce risultati straordinari sul piano

sociale. In altri termini, solo liberando l'arte si possono veramente liberare le coscienze. Questo modo di intendere l'attività all'interno del carcere ha consentito alla Compagnia della Fortezza di raggiungere risultati di straordinario valore artistico e sociale, testimoniati dai numerosissimi attestati ricevuti, dal coinvolgimento di numerosi detenuti, dalla notorietà conseguita da alcuni di essi, dalla partecipazione a *tournee* su tutto il territorio nazionale. Proprio partendo da questa sollecitazione la Commissione per i Beni e le Attività culturali ha deciso di approfondire l'opportunità di dare vita a un percorso che consentisse di mettere assieme le migliori esperienze e prassi presenti in diversi contesti territoriali, farle dialogare e diffonderne l'approccio a beneficio di altre realtà e di altri operatori. Tra gli obiettivi del progetto, infatti, vi è quello di mettere tale patrimonio a servizio di altri istituti penitenziari e altri contesti territoriali attraverso iniziative che puntino alla formazione, al recupero, alla rieducazione e alla ri-socializzazione del detenuto tramite il teatro, le arti e i mestieri inerenti all'attività teatrale, oltre che sperimentare la messa in rete di alcune delle migliori esperienze di teatro in carcere, puntando a un reciproco arricchimento di esperienze e di diffusione di buone prassi.

Ideato dall'Associazione *Carte Blanche* che gestisce l'attività della Compagnia della Fortezza e che funge da soggetto responsabile, il progetto è partito nel maggio 2018 con un piccolo nucleo di 6 Fondazioni e con la formazione di un partenariato avente come "capofila" Carte Blanche-Compagnia della Fortezza (attiva presso la Casa di Reclusione di Volterra), Compagnia Opera Liquida (Casa di Reclusione di Milano Opera), Teatro dei Venti (Casa Circondariale di Modena e Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia), Associazione Bacchanica (Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo), Teatro e Società (Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno") e Compagnia degli Scarti (Casa Circondariale di La Spezia).

Il progetto si è articolato in una serie di eventi formativi e di *workshop*, alcuni realizzati a Volterra altri all'interno degli istituti di pena localizzati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti. Nei territori sui quale si è esteso il rispettivo raggio d'azione, era già manifesta oppure si è consolidata l'intenzione di sostenere o rafforzare esperienze di teatro in carcere già in essere o prossime alla partenza.

Per Aspera ad Astra è caratterizzato da due linee di azione:

- a) *meeting* e *workshop* intensivi rivolti ai principali portatori di interesse con riferimento al mondo del teatro in carcere;
- b) corsi di formazione professionale a favore dei detenuti.

Sul piano gestionale, il progetto prevede tre distinti livelli: di *governance*:

- un Comitato di indirizzo, con la responsabilità di definire le linee guida dell'attività, monitorarne lo svolgimento e promuovere il progetto nelle diverse sedi pubbliche e istituzionali. Ne fanno parte i rappresentanti delle Fondazioni partecipanti, di Acri e di Carte Blanche;
- una Cabina di regia tecnica, con la responsabilità della definizione dei contenuti formativi dell'attività e composta dagli operatori artistici negli istituti di pena selezionati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti (uno per territorio);
- un'Amministrazione del progetto, con la responsabilità della gestione delle risorse e della verifica amministrativa della spesa, in carico alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Grazie al successo e ai risultati ottenuti, la Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri ha deciso di avviare, a giugno 2019, la seconda edizione del progetto a cui hanno aderito undici Fondazioni consentendo di ampliare ulteriormente la portata territoriale ed economica dell'iniziativa. La seconda edizione ha visto coinvolti 12 operatori culturali che hanno lavorato presso gli istituti penitenziari di 12 città. Oltre a quelli già menzionati nella prima edizione, si sono aggiunti i partner culturali di Teatro Necessario (attivo presso la Casa circondariale di Genova "Marassi"), Teatro Stabile dell'Umbria (Casa circondariale di Perugia "Capanne"), Teatro dell'Argine (Casa di circondariale di Bologna "Dozza"), Teatro del Lemming (Casa circondariale di Rovigo) e Cada Die Teatro (Casa circondariale di Cagliari "Uta").

Dalla prima alla terza edizione, avviata nel maggio 2020 nonostante la pandemia, il numero dei soggetti che partecipano a *Per aspera ad Astra* è praticamente raddoppiato, arrivando a coinvolgere 10 Fondazioni e 12 esperienze artistiche e carceri interessate (Compagnia della Fortezza/Carte Blanche - Casa di Reclusione di Volterra (PI), Associazione Baccanica - Casa Circondariale di Palermo "Pagliarelli", Opera Liquida - Casa di Reclusione di Milano Opera, Teatro e Società - Casa Circondariale di Torino, Associazione Gli Scarti - Casa Circondariale di La Spezia, Teatro dell'Argine - Casa Circondariale di Bologna "Dozza", Cada Die Teatro - Casa Circondariale di Cagliari Uta, Teatro Stabile dell'Umbria - Casa Circondariale di Perugia Capanne, Teatro Necessario - Casa Circondariale di Genova Marassi, Voci Erranti Onlus - Casa di Reclusione di Saluzzo (CN)), FormAttArt - Casa di Reclusione di Vigevano (Pv), Teatro Stabile del Veneto - Casa di Reclusione di Padova.

In seguito all'evento pandemico, le attività formative della terza edizione hanno, in alcuni casi, subito un inevitabile rallentamento, in alcune circostanze si è riusciti a tenere attivi i corsi anche attraverso la modalità di connessione da remoto, ma in altri casi la difficile situazione sanitaria in cui versavano alcune carceri, lo ha reso impossibile. Per questo sono state immaginate e attivate metodologie di comunicazione alternativa, come la creazione di video lezioni, pratiche di scrittura creativa trasmessa attraverso comunicazione epistolare, la realizzazione di video e libri. Le lezioni si sono trasferite in modalità telematica: i detenuti, in piccoli gruppi, si sono collegati in *videochat*, i docenti hanno utilizzato diversi supporti multimediali per sopperire alla lontananza. Insieme alla formazione, i partecipanti hanno lavorato alla redazione di un testo drammaturgico, attraverso scambi epistolari che stanno innescando veri processi creativi condividendo testi, immagini bozzetti, ipotesi di scenografie. Un'altra strada individuata per far fronte agli impedimenti imposti dalla pandemia è la realizzazione di un documentario sul processo artistico in carcere: ovvero raccontare, in forma artistica, poetica e giornalistica, le difficoltà e le situazioni che si incontrano nel percorso per restituire bellezza e dignità a luoghi che ne sono spesso privi come gli istituti di pena.

Uno scenario inatteso, ma al quale si è giunti grazie alla flessibilità delle Fondazioni aderenti e al grande lavoro di tutoraggio e cura continua di Carte Blanche che, in un contesto eccezionale, hanno spronato i partner artistici a trovare e presentare soluzioni altrettanto eccezionali per la realizzazione delle attività formative, dando ampi margini di espressione alla parte più creativa del lavoro professionalizzante e consentendo un approccio strutturato alla risoluzione dei problemi sempre in tempo reale.

Partner

Alla terza edizione del progetto hanno aderito: Fondazione Cariplo, Fondazione Con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Risorse disponibili

L'ammontare complessivo del fondo della terza edizione del progetto è stato di 650.000 euro.

ASSOCIAZIONE OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE - OMA

Osservatorio dei Mestieri d'Arte è una associazione *non profit* e ente strumentale di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze che la sostiene insieme ad altre Fondazioni di origine bancaria italiane. Ha sede e personale specializzato la Fondazione e promuove la tutela del patrimonio storico artistico dei mestieri d'arte attraverso azioni di comunicazione, partenariati strategici, progetti di didattica e formazione. È tra le principali istituzioni italiane dedite alla promozione dei mestieri d'arte ed è soggetto sostenitore della Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico e protagonista del *network* di relazioni internazionali finalizzate alla comunicazione, al sostegno degli artigiani e ad attività di progettazione e ricerca. OMA promuove la qualità dei mestieri tradizionali, l'occupazione qualificata dei giovani e l'immagine del Paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza dei suoi artigiani d'arte. L'Associazione OMA pubblica e distribuisce l'omonima rivista trimestrale e la collana editoriale monografica "Mestieri d'Arte. Quaderni d'Artigianato". La targa OMA è il riconoscimento del valore e della qualità della lavorazione conferito alle botteghe artigiane italiane. Dal 2020 OMA è parte del comitato scientifico di MIDA - Mostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze.

Il settore dell'artigianato artistico è fondamentale per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale del Paese, per combattere la perdita di identità e favorire il ricambio generazionale con la formazione di nuove maestranze specializzate. Fin dai suoi esordi l'Associazione è impegnata a svolgere attività didattica nelle scuole fiorentine con circa 800 studenti all'anno e dal 2018 gestisce, in Oltrarno, lo Spazio NOTA, la Nuova Officina Toscana per l'Artigianato nato per volontà di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze per erogare e diffondere attività di orientamento, didattica e formazione e accrescere le competenze nell'ambito del comparto artigianale. I corsi in programma sono principalmente incentrati sull'offerta tecnico-specialistica delle lavorazioni del comparto moda e sartoria. Dal 2016 OMA è soggetto attuatore di bandi a supporto di quelle imprese dell'artigianato artistico e del turismo e della filiera culturale disposte a generare un maggior impatto sociale nel proprio territorio attraverso il programma "Rinascimento Firenze" realizzato da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze in collaborazione con Intesa Sanpaolo a sostegno

dei progetti di rilancio, la riorganizzazione e l'implementazione delle attività imprenditoriali più caratteristiche del territorio che sono state messe in difficoltà dalla diffusione del Covid-19.

Partner

Attualmente le Fondazioni di origine bancaria associate sono: Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana.

Risorse

La quota associativa annuale è di 5.000 euro.

CONOSCERE LA BORSA

Il concorso "Conoscere la Borsa" è un'iniziativa europea, promossa dal Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio, che ha l'obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado alle tematiche dell'economia e del risparmio. Rilevante è anche l'aspetto della sostenibilità, alla quale il Concorso dedica un'apposita sezione.

L'iniziativa nasce in Germania nel 1983 ad opera dell'Associazione tedesca delle Casse di Risparmio ed è divenuta nel tempo un volano per la diffusione della cultura e della conoscenza dei meccanismi del gioco della finanza e della responsabilità di investimento nei più giovani.

Acri, attraverso le relazioni con i *partner* internazionali, ha permesso alle Fondazioni e alle aziende bancarie associate di prenderne parte; l'impegno e la dedizione degli enti associati porta l'Italia ad essere il paese, dopo la Germania, con il maggior numero di squadre partecipanti a Conoscere la Borsa: nell'anno 2020 i *team* italiani sono stati 973 e con 3.171 mila studenti iscritti. Nello specifico, il concorso Conoscere la Borsa si sviluppa attraverso l'acquisto e l'investimento *online*, da parte degli studenti, di un capitale virtuale di 50.000 euro in 175 titoli quotati nelle principali Borse europee. Sebbene tutte le transazioni d'acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono

i loro investimenti sono reali. Al termine di un periodo determinato di tre mesi viene stilata la classifica con la squadra vincitrice, cioè quella che ha optato per investimenti migliori e più redditizi, attraverso anche analisi e studi. Infatti, il progetto prevede, oltre alla fase di simulazione, incontri di educazione finanziaria e lezioni di economia e finanza condotti da esperti del settore.

Nel 2020, in Italia ha vinto la squadra " *Money_bag*" del IIS G. Marconi di Civitavecchia, coordinata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia. Il *team* vincitore e le altre squadre partecipanti a Conoscere la Borsa sono state le protagoniste di un'inedita cerimonia conclusiva in modalità *webinar* e organizzata da Acri in collaborazione con le Associate partecipanti al Concorso. All'iniziativa hanno partecipato esponenti delle istituzioni nazionali e europee.

Partner

Hanno partecipato all'edizione 2020: Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Sicilia, Fondazione Carivit.

PROGETTO "GREEN JOBS": PROMUOVERE LE COMPETENZE IMPRENDITORIALI NEL SOLCO DELLA SOSTENIBILITÀ

Il progetto "Green Jobs" è stato avviato in Lombardia nel 2015 dalla Fondazione Cariplo, ed è stato esteso da Acri a livello nazionale a partire dal 2018, interessando, ad oggi, 6 Fondazioni di origine bancaria.

Tale progettualità, confluita in seno alla Commissione per lo Sviluppo sostenibile di Acri, consiste in un percorso di autoimprenditorialità *green* per le scuole secondarie di secondo grado, che porta i ragazzi a creare mini-imprese volte ad offrire risposte e soluzioni concrete a problemi socio-ambientali, in linea con gli SDGs, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Esso vede il supporto esterno delle imprese Junior Achievement Italia e InVento Innovation Lab, e si sviluppa attraverso percorsi curriculari nelle classi, ove gli studenti simulano l'avvio di un'impresa reale.

Attraverso tale attività gli alunni entrano in relazione con il mondo produttivo *green*, apprendendo veri e propri sistemi di *business management*, ovvero modelli organizzativi e di gestione imprenditoriale, nonché acquisendo specifiche conoscenze circa le caratteristiche del tessuto socio - economico del territorio di provenienza.

L'iniziativa coinvolge anche il corpo docente, gli imprenditori e i *manager* aziendali i quali, oltre a accompagnare i ragazzi nei progetti, realizzano una serie di incontri focalizzati sugli argomenti dell'economia circolare e della finanza sostenibile.

Il tema dell'energia *green*, o *green economy*, costituisce solo una delle facce dello sviluppo, in quanto esso deve essere necessariamente coniugato, per potersi considerare "sostenibile" e quindi replicabile nel tempo, anche con la componente sociale ed economica.

Nell'annualità 2020-2021, i ragazzi e i docenti hanno superato con determinazione e positività le difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria, manifestando, come nella scorsa annualità, grande capacità di adattamento e profonda motivazione nel perseguire le finalità del Progetto, che ha subito alcune rimodulazioni volte a renderlo più flessibile in ragione della sopravvenuta complessità del contesto pandemico.

Benché, a differenza degli anni passati, non abbia avuto luogo la vera e propria premiazione dell'impresa sostenibile creata da una delle classi partecipanti, il progetto ha avuto un esito più che positivo, rivelandosi un'occasione fondamentale per approfondire e consolidare le conoscenze in tema di sostenibilità, nonché per stimolare riflessioni innovative e il confronto sulle possibili alternative di imprenditorialità sostenibile coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Con l'edizione 2020-2021 le Fondazioni intervenute, che hanno supportato i percorsi intrapresi ponendo a disposizione delle scuole risorse economiche e una profonda conoscenza dei Territori, hanno manifestato, ancora una volta, la priorità indiscussa riconosciuta al tema dell'educazione giovanile.

Partner

Hanno aderito all'edizione 2020-2021 7 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Compagnia di San Paolo.

Risorse investite

Le risorse messe a disposizione dalle 7 Fondazioni ammontano complessivamente a circa 373.000 euro per 64 classi coinvolte.

WILL - EDUCARE AL FUTURO

Selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, Will - Educare al futuro è un progetto che sostiene le carriere scolastiche e la formazione degli studenti appartenenti a famiglie a basso reddito, dalla fine del quinto anno della scuola primaria all'inizio della secondaria di secondo grado, attraverso un percorso di educazione finanziaria e di orientamento alle scelte formative rivolto all'intero nucleo familiare. Aderendo al progetto, le famiglie hanno fino a quattro anni di tempo per mettere da parte fino a 1.000 euro (è sufficiente risparmiare da 1 a 6 euro ogni settimana) da dedicare alle spese di formazione dei figli come mense, mezzi pubblici, corsi sportivi, doposcuola, corsi di teatro, musica, arte, lezioni di lingua e informatica, ma anche l'acquisto di materiale scolastico, libri, computer e *tablet* o della connessione *internet* per la propria abitazione. La contabilità dei risparmi accumulati si aggiorna in un salvadanaio digitale che le famiglie possono monitorare sul proprio *smartphone* grazie a un'apposita *app* e, al termine dei quattro anni, Will restituirà il totale quadruplicato, per affrontare ulteriori spese scolastiche ed extrascolastiche. Il progetto è rivolto alle famiglie residenti nelle province di Torino, Firenze, Teramo e Cagliari.

Nel primo anno di progetto si è avuta la conferma che la ricchezza di Will è data anche da contesti territoriali diversi. Il modello creato è stato adattato alle singole situazioni, senza essere snaturato cercando di allinearsi relativamente alle procedure e alle prassi, predisponendo tutti gli strumenti necessari per poter operare nella prima fase di ingaggio delle famiglie. Attualmente è iniziata la fase di accompagnamento educativo su cui si appoggeranno a breve le attività di formazione, orientamento e di *community engagement*.

Partner

Il progetto è stato selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ed è cofinanziato da 4 Fondazioni: Fondazione di Sardegna, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Compagnia di San Paolo.

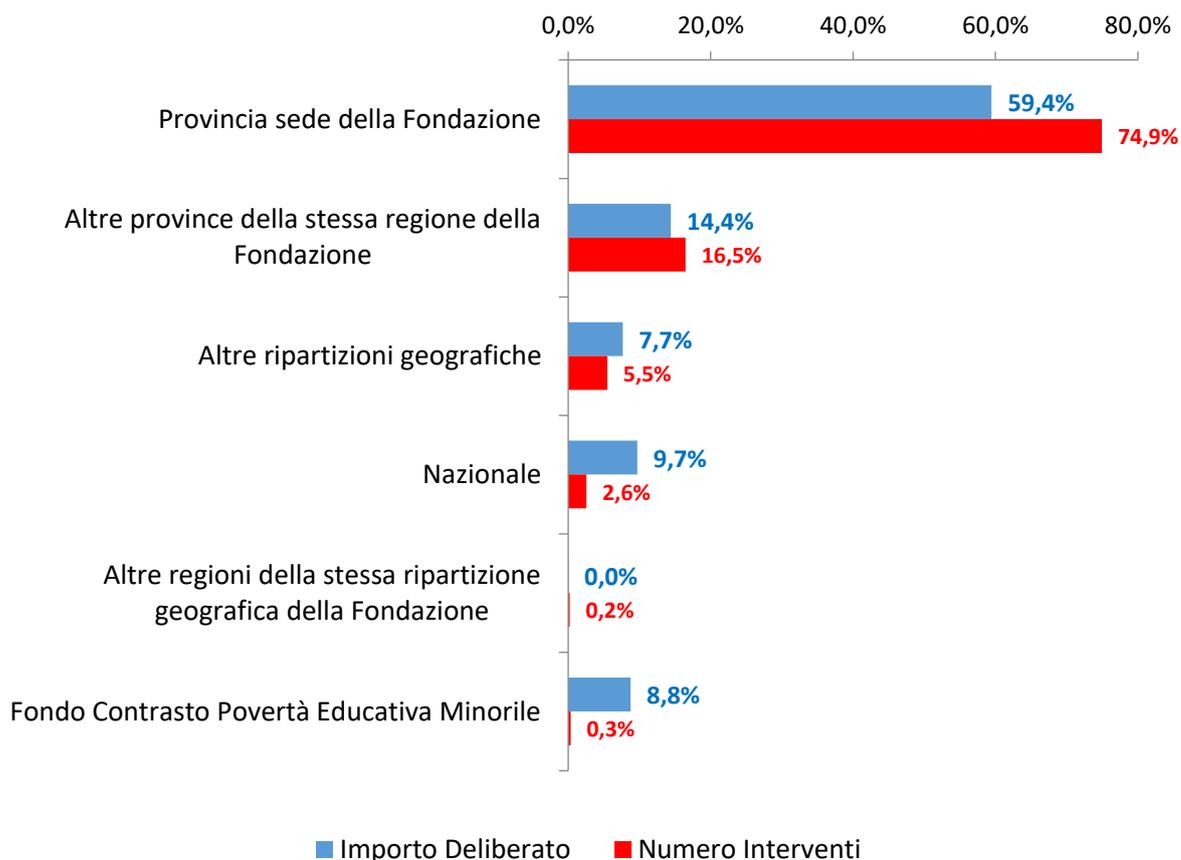
Risorse

Le risorse stanziare per l'iniziativa ammontano complessivamente a 2 milioni di euro.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Come ampiamente messo in evidenza in questo studio, il legame con i territori e le comunità di riferimento è uno dei tratti distintivi delle Fondazioni. Tale peculiarità è confermata dai dati del 2020 relativi alla localizzazione degli interventi, come si può osservare nella Fig. 4.48, e nella Tab. 4.18 (a fine capitolo) per il confronto con l'anno precedente.

Fig. 4.48 Localizzazione degli interventi - 2020
(% su importi e numero interventi)



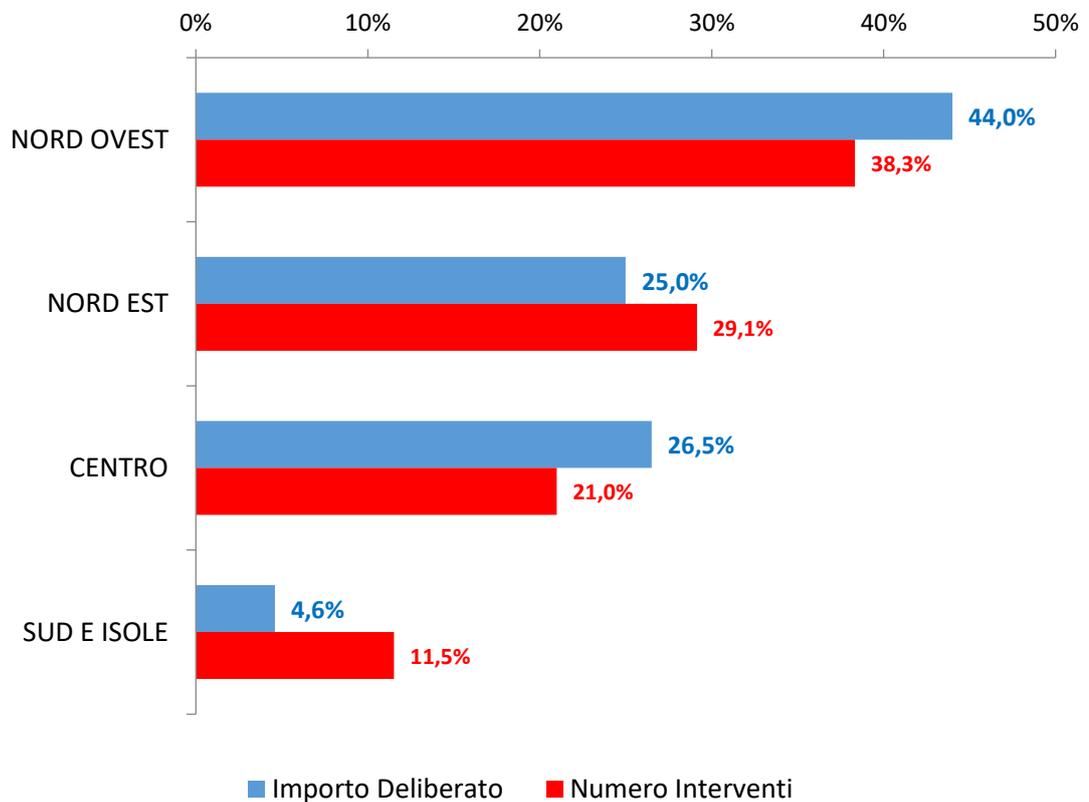
Risultano prevalenti gli interventi all'interno della Provincia dove ha sede la Fondazione, ma l'ambito territoriale di riferimento si sta ampliando negli ultimi anni, sia a

livello regionale che a livello nazionale, soprattutto su impulso degli interventi di sistema precedentemente analizzati.

L'analisi sulla localizzazione degli interventi delle Fondazioni si completa con l'esame della distribuzione dei fondi erogati nel 2020 per area geografica. I risultati dell'indagine sono illustrati nella Fig. 4.49 e nella Tab. 4.19 a fine capitolo, per un confronto con l'anno precedente)⁵⁵.

⁵⁵ Relativamente a questa distribuzione si è proceduto, come nelle rilevazioni precedenti, a un assestamento, seppur minimo, dei dati desunti dal censimento delle erogazioni per tenere conto di tutti gli stanziamenti deliberati dalle Fondazioni nel 2020 a favore della Fondazione con il Sud (10 milioni di euro totali, al netto dell'importo canalizzato verso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile). L'assestamento in questione si rende necessario poiché le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio di contabilizzazione di tali impegni: la maggioranza delle Fondazioni hanno iscritto lo stanziamento tra le delibere dell'anno 2020, per un totale di 9,5 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per i restanti 0,5 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse impegnate nel 2020 a favore delle regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Fig. 4.49 e della Tab. 4.19, il dato riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 0,5 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in maniera omogenea con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni del Sud nell'anno di attività analizzato.

Fig. 4.49 Area geografica di destinazione degli interventi - 2020
(% su importi e numero interventi)



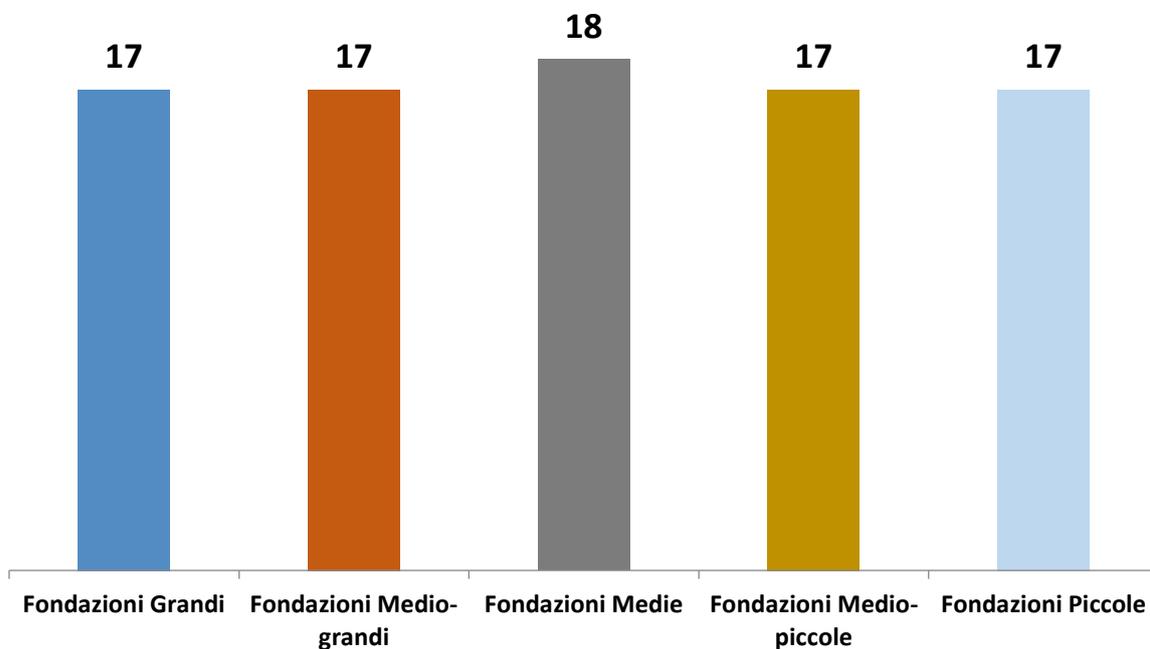
È necessario ricordare, nella lettura dei dati, che la maggior parte delle Fondazioni si trovano nelle regioni del Nord e nel Centro Italia (76 Fondazioni sul totale di 86), dunque, la maggior parte delle erogazioni ricadono in queste aree.

Va tuttavia messo in evidenza l’impegno da parte delle Fondazioni di compensare questo disequilibrio attraverso l’azione svolta dalla Fondazione con il Sud, realtà attraverso la quale le Fondazioni, collaborando con il mondo del Volontariato e del Terzo settore, avviano progetti e iniziative nel Mezzogiorno (paragrafo 4.1.6).

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

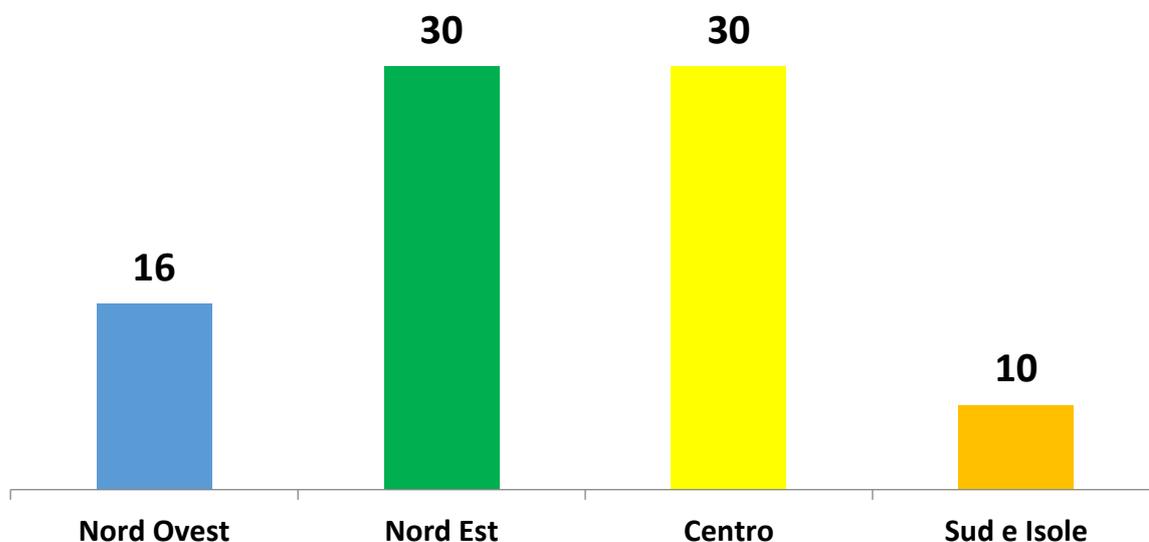
Dopo aver esaminato l'attività erogativa delle Fondazioni nel suo insieme, in questa sezione del Capitolo si procede con l'analisi degli stessi andamenti, ma facendo riferimento ai tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici⁵⁶ di Fondazioni presi in esame nel Rapporto, la cui composizione numerica è messa in evidenza nelle Fig. 4.50 e 4.51.

Fig. 4.50 Numero Fondazioni comprese nei gruppi dimensionali



⁵⁶ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Fig. 4.51 Numero Fondazioni comprese nei gruppi geografici



4.1.8 Quadro sintetico

Le Fig. 4.52 e 4.53 offrono un primo sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai diversi gruppi di Fondazioni. Nella Tab. 4.20, a fine capitolo, i dati sono invece riproposti in forma tabellare e in raffronto con il 2019.

FIG. 4.52 Importi erogati dai gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020
(% sul totale erogazioni)

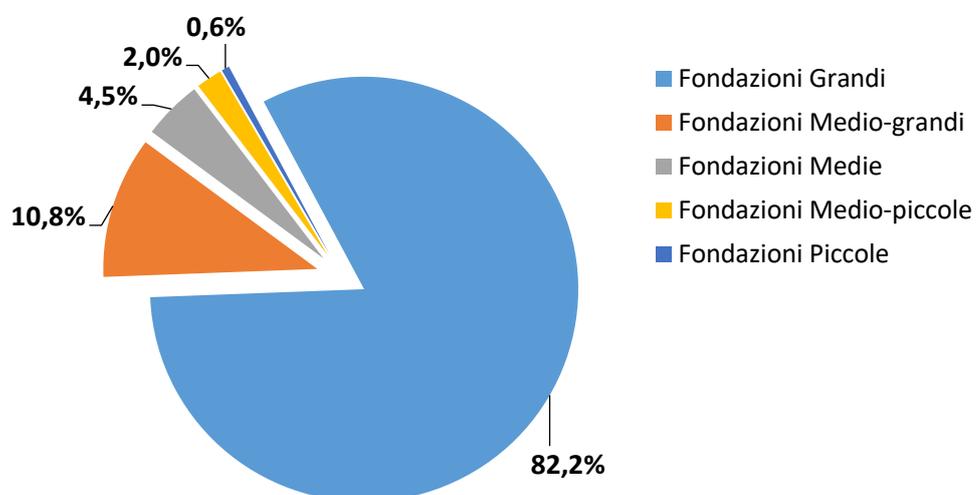
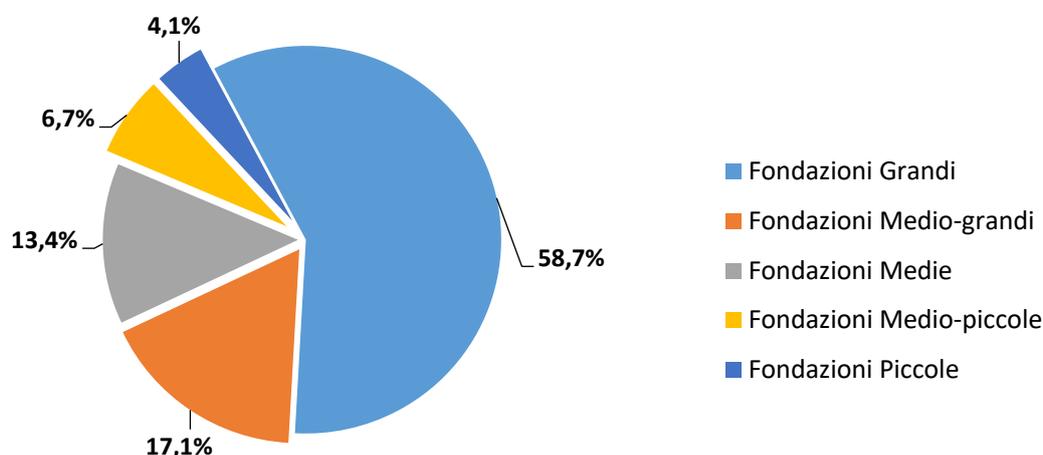


FIG. 4.53 Numero interventi dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020
(% sul totale iniziative)



Come si può facilmente evincere dalle due figure, la capacità erogativa delle Fondazioni dipende dalla loro dimensione patrimoniale: al diminuire del patrimonio diminuisce il volume delle erogazioni. Il totale erogato dalle Fondazioni Grandi, infatti, è circa 137 volte superiore rispetto a quello delle Piccole. Nel 2020, le Fondazioni Grandi hanno realizzato in media 674 interventi da 68.000 euro circa di importo unitario, quelle piccole invece hanno sostenuto mediamente 48 progetti di circa 7.000 euro ciascuno. Relativamente ai tre gruppi intermedi, la media di iniziative oscilla tra 196 (Fondazioni Medio-grandi) e 77 (Fondazioni Medio-piccole), e gli importi unitari erogati passano rispettivamente da 30.700 a 14.100 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, la distribuzione delle erogazioni è mostrata dalle Fig. 4.54 e 4.55.

FIG. 4.54 Importi erogati da Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2020
(% sul totale erogazioni)

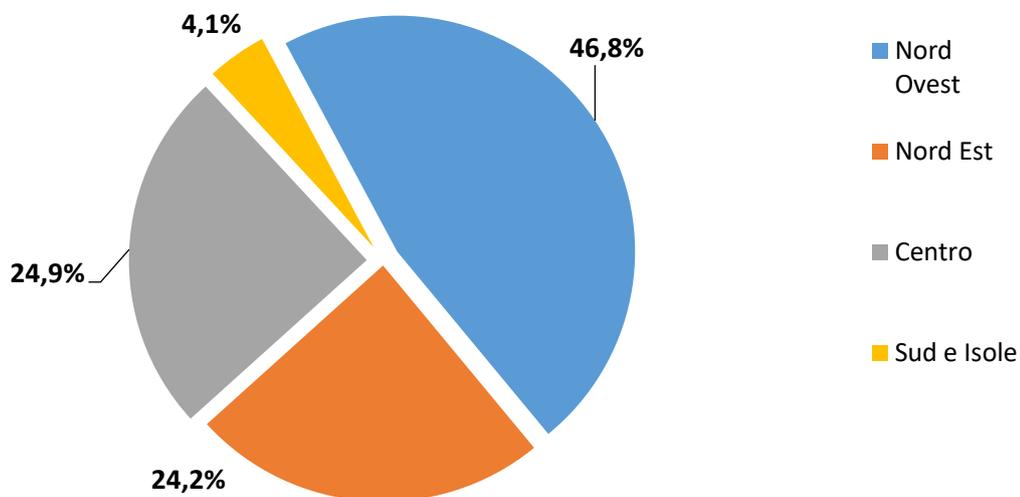
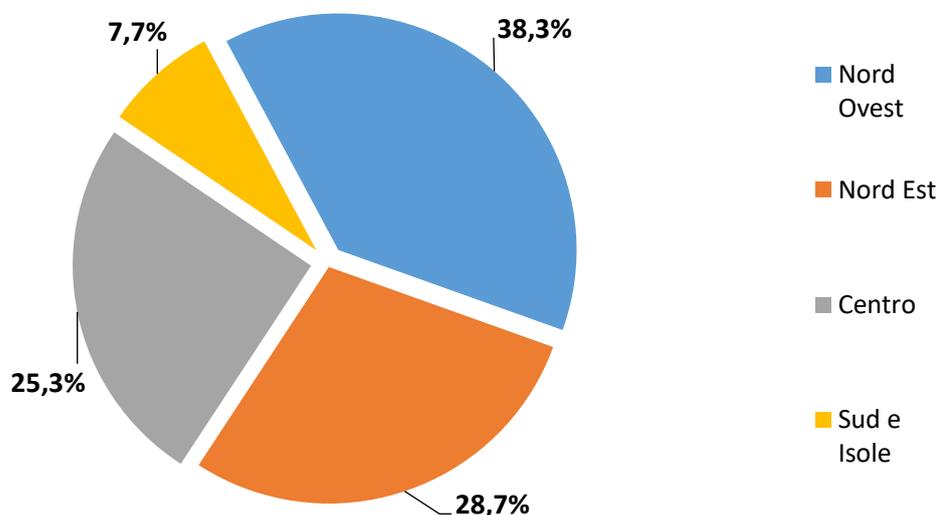


FIG. 4.55 Numero interventi delle Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2020
(% sul totale iniziative)



Come già illustrato, il differente volume erogativo tra le aree geografiche trova spiegazione nella diseguale distribuzione delle Fondazioni. Al Sud, infatti, le Fondazioni sono di numero e dimensioni inferiori, conseguentemente la percentuale di erogazioni risulta esigua rispetto al Centro e, soprattutto, al Nord.

Nelle Fig. 4.56 e 4.57 di seguito (e nella Tab. 4.21 a fine capitolo) si registra la stessa tendenza prendendo in considerazione la dimensione delle Fondazioni con le classi di importo erogato. Il differenziale è invece meno marcato negli andamenti delle diverse aree geografiche.

Fig. 4.56 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

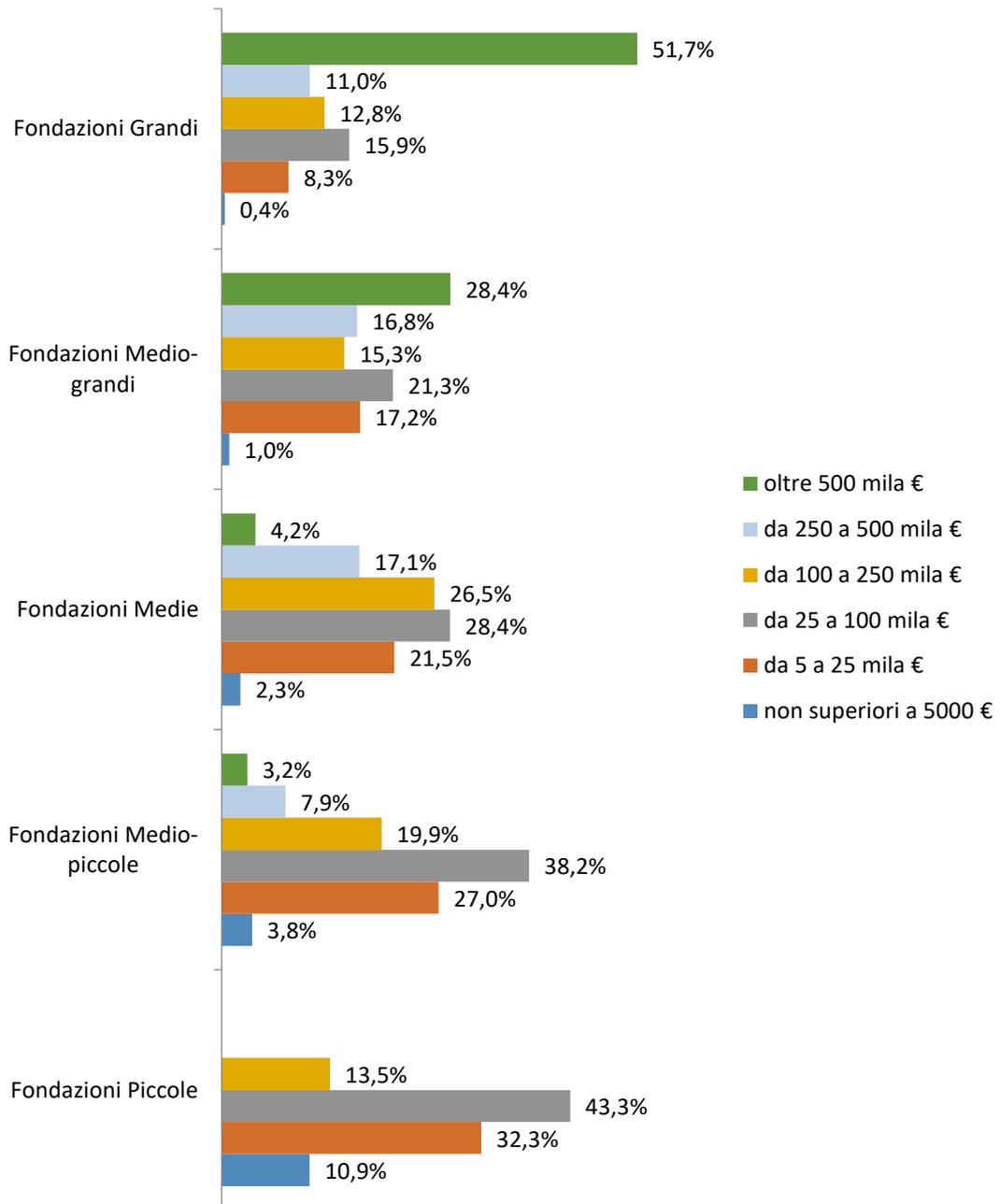
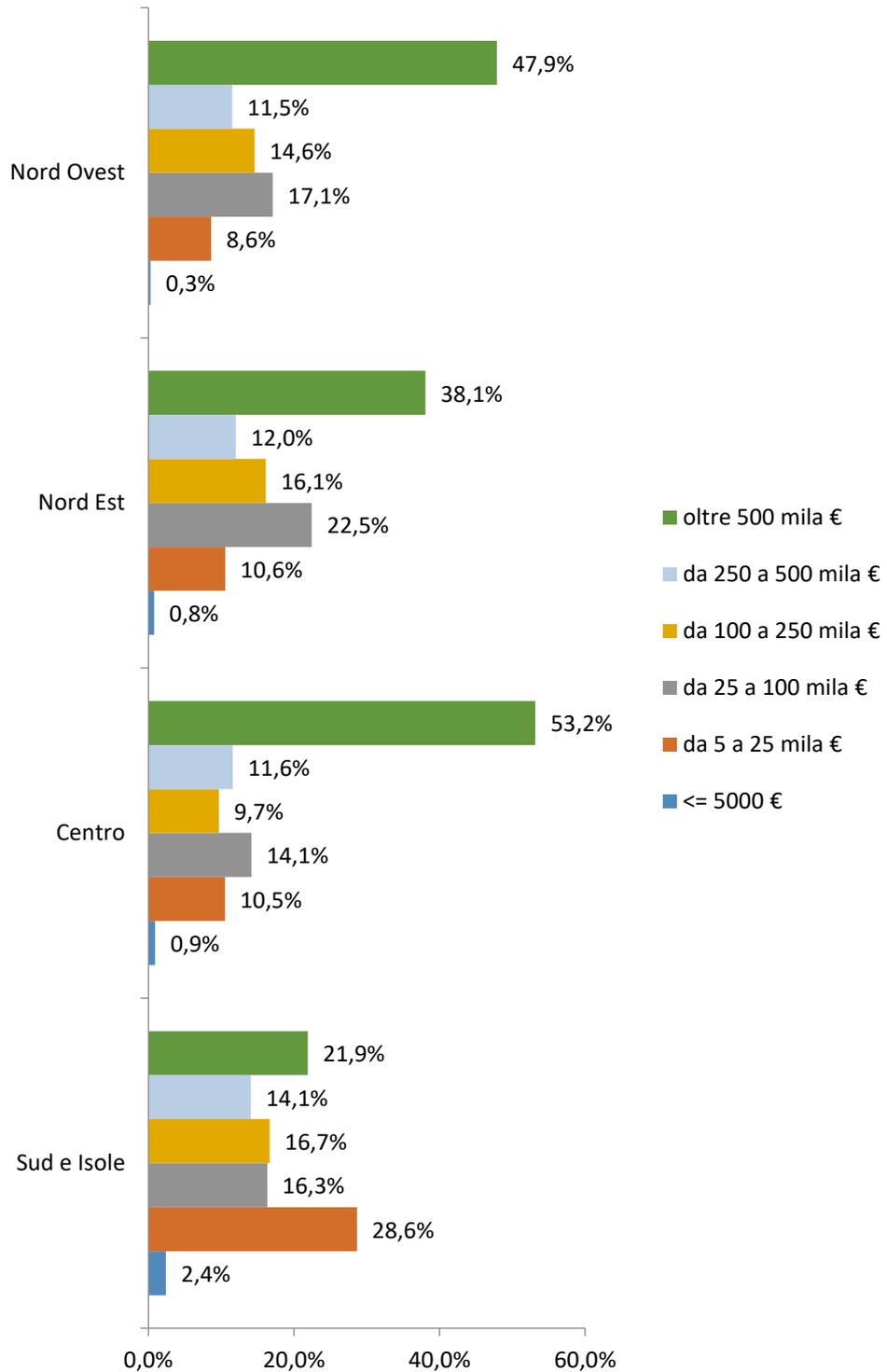


Fig. 4.57 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



Infine, prendendo in esame l'orizzonte temporale dei progetti sostenuti (Fig. 4.58 e 4.59 di seguito, e Tab. 4.22 a fine capitolo), emerge l'assoluta dominanza delle erogazioni annuali, sia facendo riferimento alle dimensioni che all'area geografica.

Fig. 4.58 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020
(% su totale importi erogati)

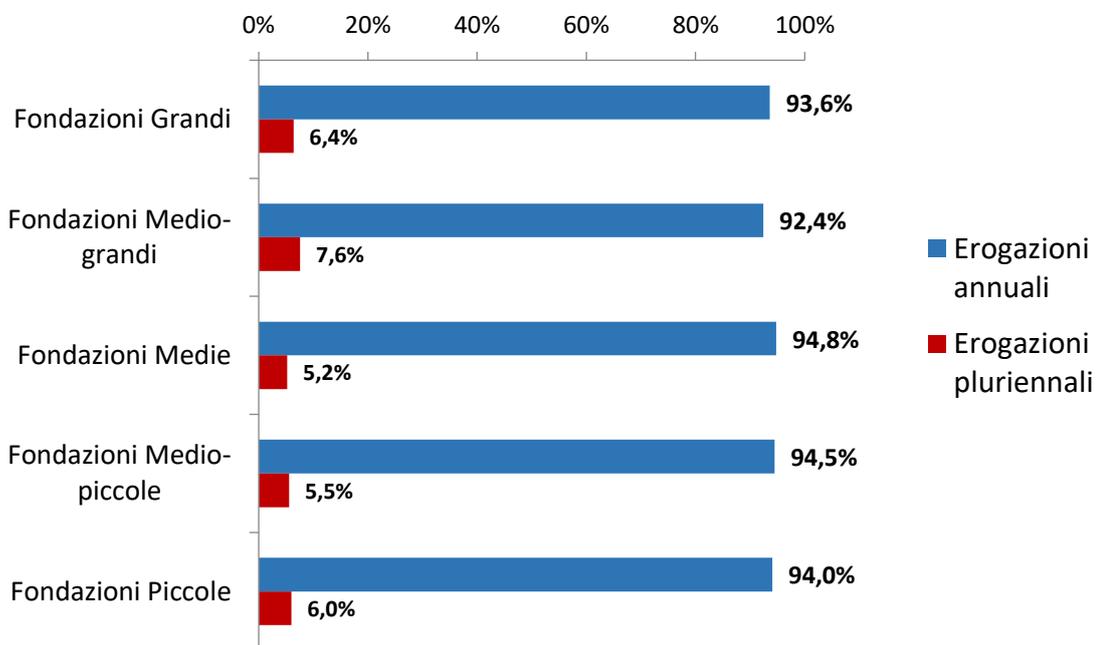
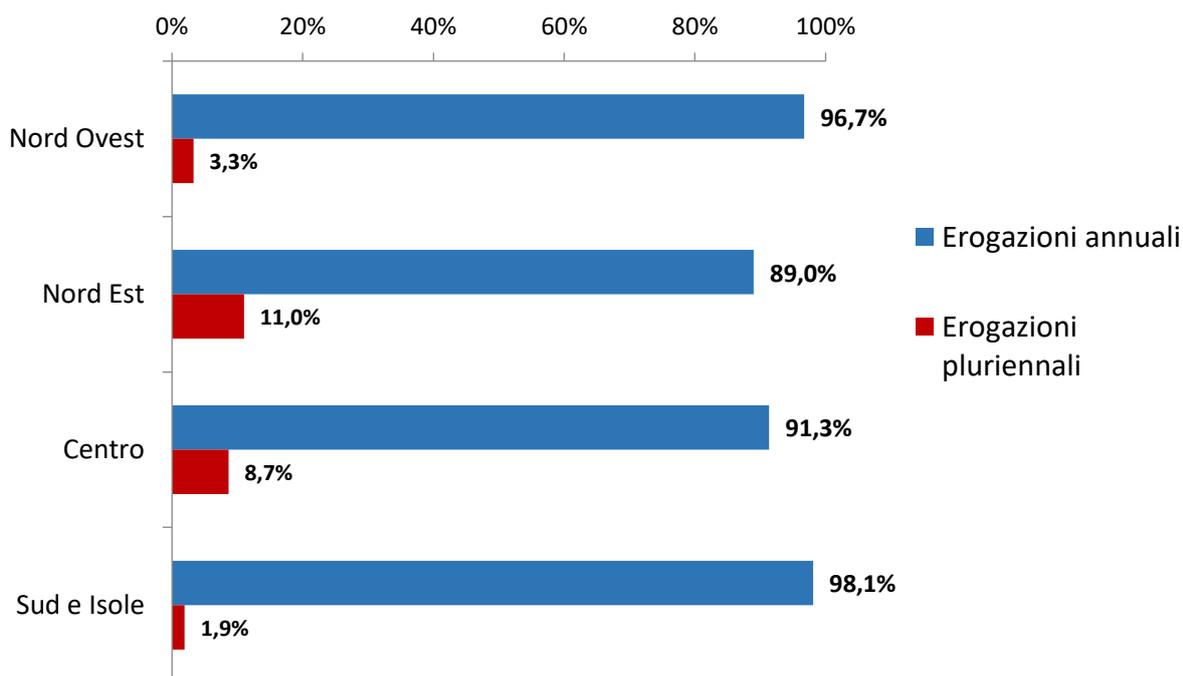


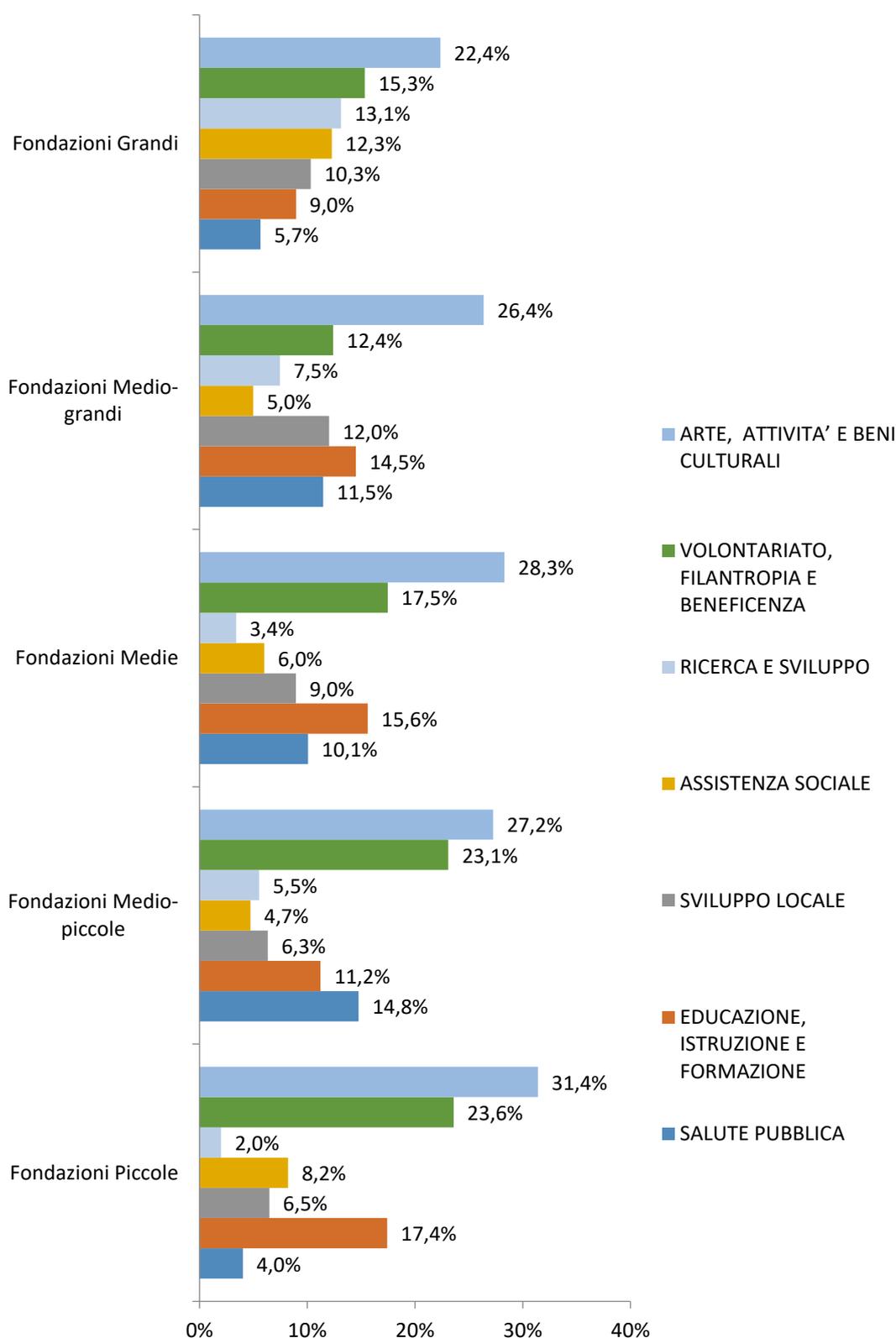
Fig. 4.59 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020
(% su totale importi erogati)



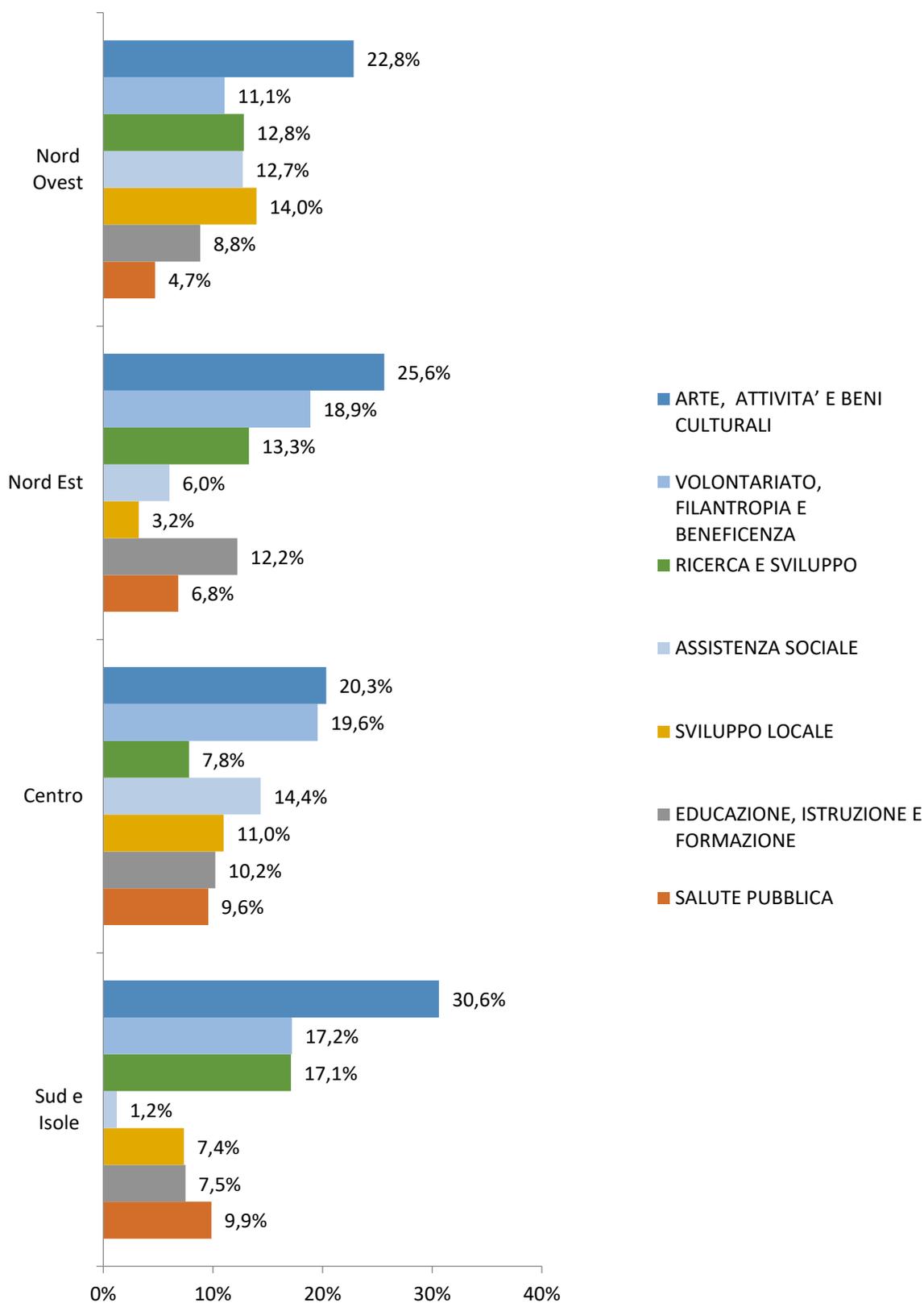
4.1.9 Settori di intervento

Le figure che seguiranno (Fig. 4.60 e Fig. 4.61 e Tab. 4.23 di fine capitolo) illustrano le percentuali di erogazioni per ogni settore beneficiario, continuando a prendere in considerazione le due variabili fin qui analizzate, la dimensione e la collocazione geografica.

Fig. 4.60 Principali settori di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



**Fig. 4.61 Principali settori di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni
- 2020 (% su totale importi erogati)**



Concentrando l'esame sui sette principali settori di intervento si osserva che il settore Arte, Attività e Beni culturali è il settore in cui le Fondazioni sono più impegnate, in particolar modo le Fondazioni Piccole e le Fondazioni del Sud e Isole. Segue il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza per il quale si registrano le percentuali minori nelle Fondazioni di dimensione Medio-grande e le Fondazioni nel Nord Ovest. Terzo in classifica è il settore Ricerca e Sviluppo, dove si riscontra una grande diversità nei valori relativi ai gruppi dimensionali. Merita di essere segnalato l'aumento, in tutti i gruppi di Fondazioni, del volume di erogazioni per il settore Salute pubblica, scaturito dalle iniziative attivate in risposta alla crisi sanitaria.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Prendendo in esame gli stessi gruppi sopra analizzati, in questo paragrafo si illustreranno i dati relativi ai soggetti beneficiari (Fig. 4.62 e Fig. 4.63 qui di seguito e Tab. 4.24 a fine capitolo).

Fig. 4.62 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

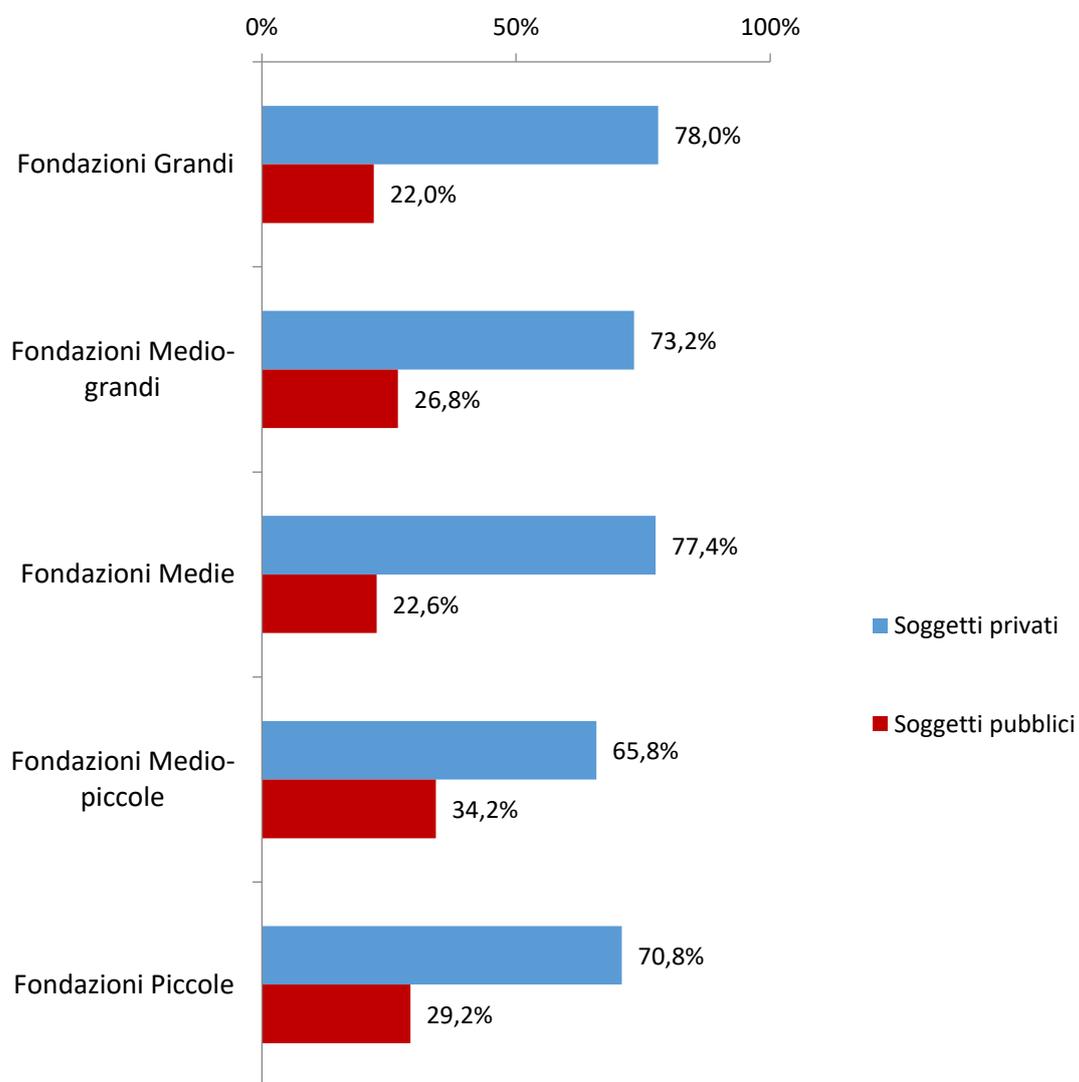
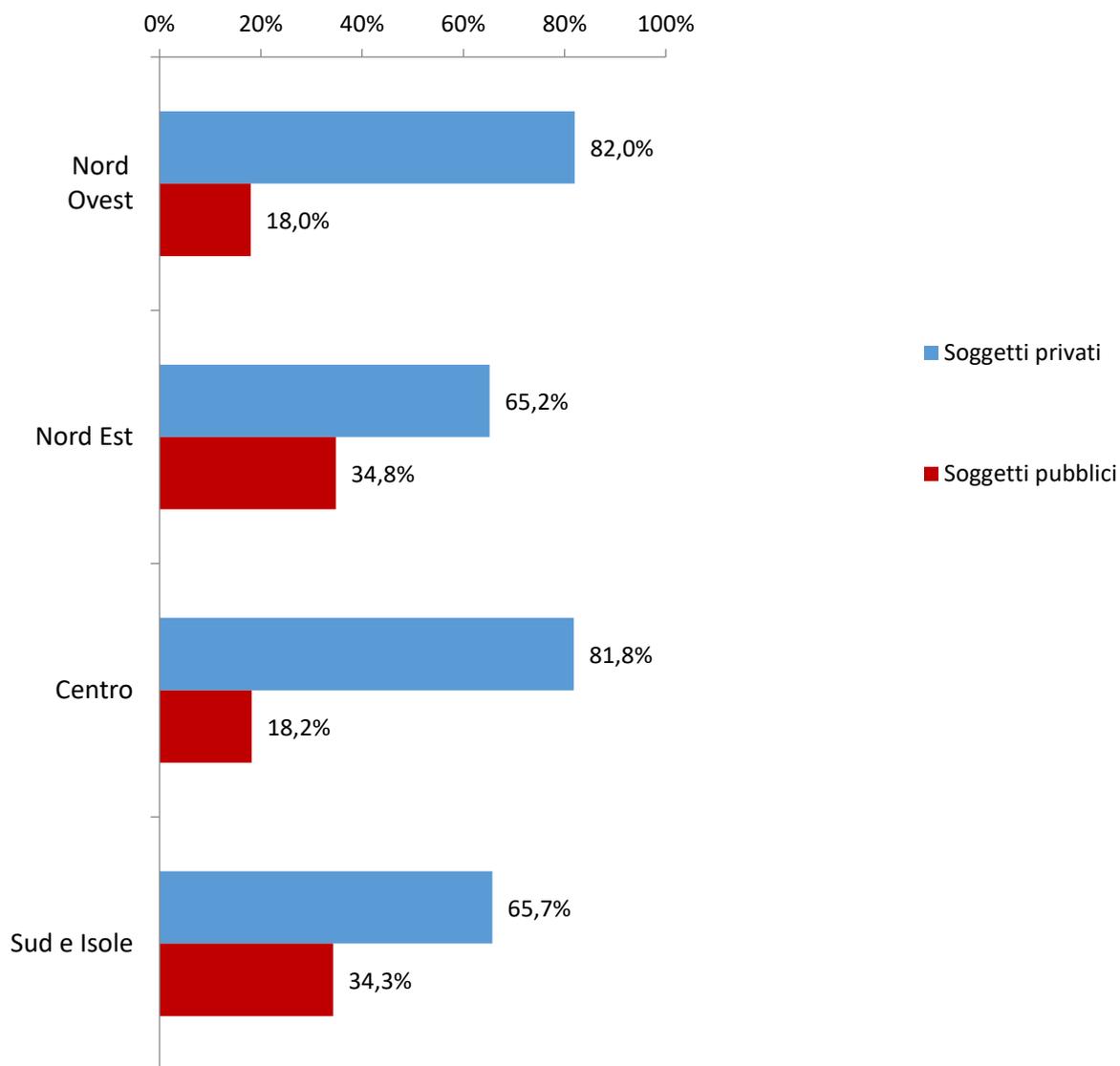


Fig. 4.63 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



Per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza delle erogazioni destinate ai beneficiari privati. Tuttavia, nell'analisi dei gruppi dimensionali, le erogazioni destinate ai beneficiari pubblici risultano in aumento rispetto allo scorso anno, (in particolar modo nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole), eccetto per le Fondazioni Grandi dove si registra una lieve diminuzione.

Le singole categorie di soggetti beneficiari verranno illustrate nelle Fig. 4.64 e 4.65 (e in Tab. 4.25 a fine capitolo).

Fig. 4.64 Principali soggetti beneficiari dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

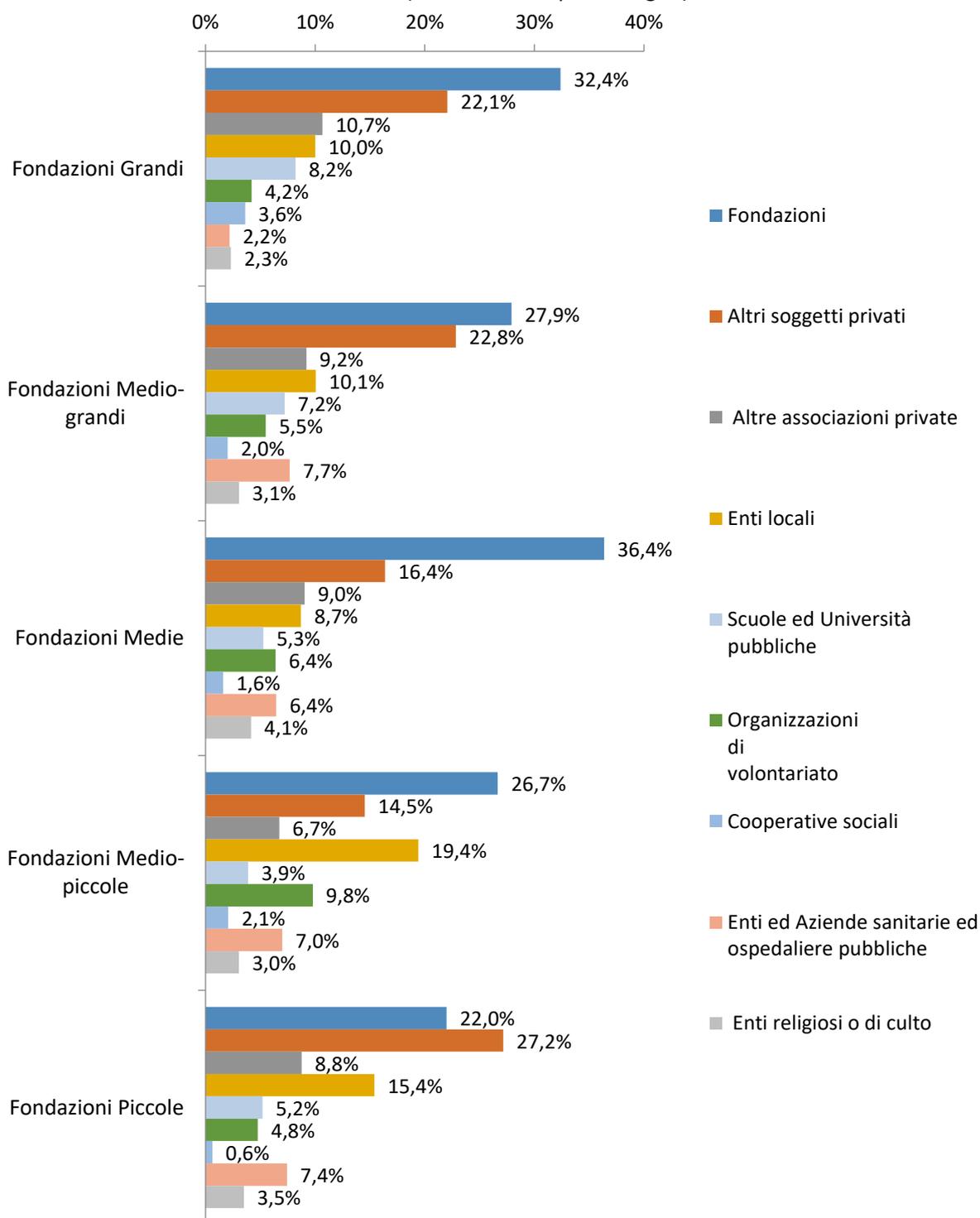
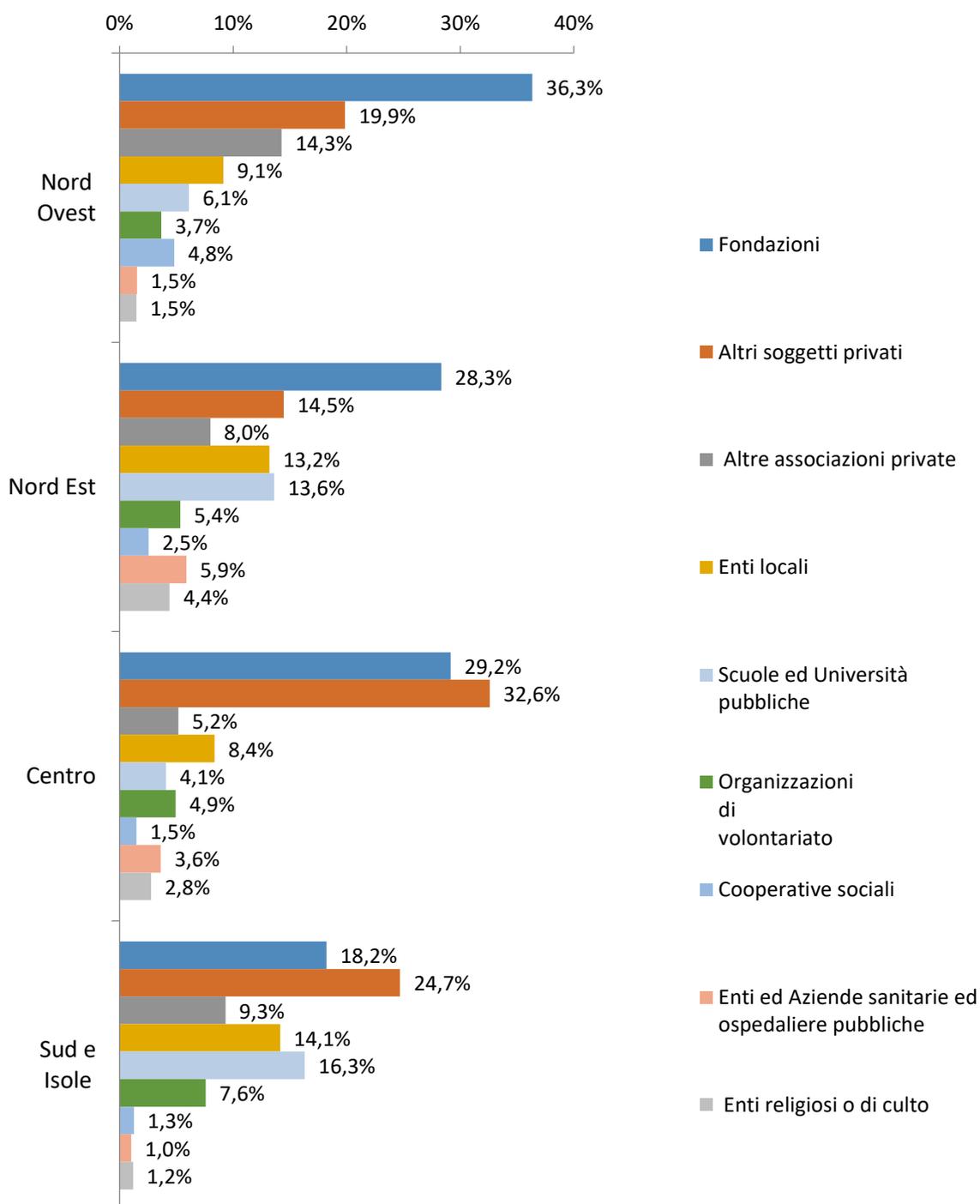


Fig. 4.65 Principali soggetti beneficiari dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



La categoria Fondazioni rimane quella primaria, seguita, come lo scorso anno, da Altri soggetti privati (categoria molto ampia in cui rientrano ad esempio Comitati, Ipab

private, Ong, scuole ed università private, strutture sanitarie private, ecc.). Salgono invece al terzo posto le Altre Associazioni private (comprendenti le Associazioni di promozione sociale e Altre associazioni di natura privata), mentre gli Enti locali scendono al quarto. Seguono Scuole ed Università pubbliche e Organizzazioni di volontariato, in linea con l'andamento del 2019; al contrario le Associazioni di promozione sociale escono dalla graduatoria per l'aumento delle erogazioni destinate agli Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche, che nel corso dell'anno si sono rivelati attori fondamentali per il contrasto alla diffusione della pandemia.

4.1.11 Tipo di intervento

Anche per i diversi tipi di intervento verranno illustrati i dati sotto forma grafica (Fig. 4.66 e 4.67) e tabellare (Tab. 4.26 a fine capitolo).

La Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate si conferma la tipologia di intervento prevalente, eccetto per le Fondazioni Medio-piccole, dove risulta maggiore la percentuale di Contributi generali per la gestione ordinaria che, anche per tutti gli altri gruppi, rappresenta una quota significativa. Le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni si trovano in tutti i gruppi al terzo posto, con la sola eccezione delle Fondazioni del Centro, dove la percentuale delle Costruzioni e ristrutturazioni di immobili risulta maggiore. La Produzione di opere e rappresentazioni artistiche mostra una notevole consistenza nel Sud e nelle Isole, con un percentuale più che doppia rispetto alla media. Le quote relative ai Fondi di dotazione risultano esigue per tutti i gruppi, eccetto per le Fondazioni del Centro, dove invece si registra un picco rispetto alla media, mentre nelle Fondazioni Grandi il dato è in linea con la media. Lo Sviluppo di programmi di studio ed alta formazione è sostenuto per le Fondazioni del Nord Est, mentre dagli altri gruppi emergono dati che si aggirano attorno al valore medio. Gli Allestimenti, arredi e attrezzature sono maggioritari per le Fondazioni Medio-grandi e Medio-piccole, con un picco per le Fondazioni Piccole. Infine, le Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate, che ha subito un forte incremento rispetto all'anno precedente per contrastare la diffusione del Coronavirus, rappresentano una quota significativa soprattutto nelle Fondazioni Medie, con la percentuale più alta per le Medio-piccole, che supera di gran lunga la media.

Fig. 4.66 Principali tipi di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

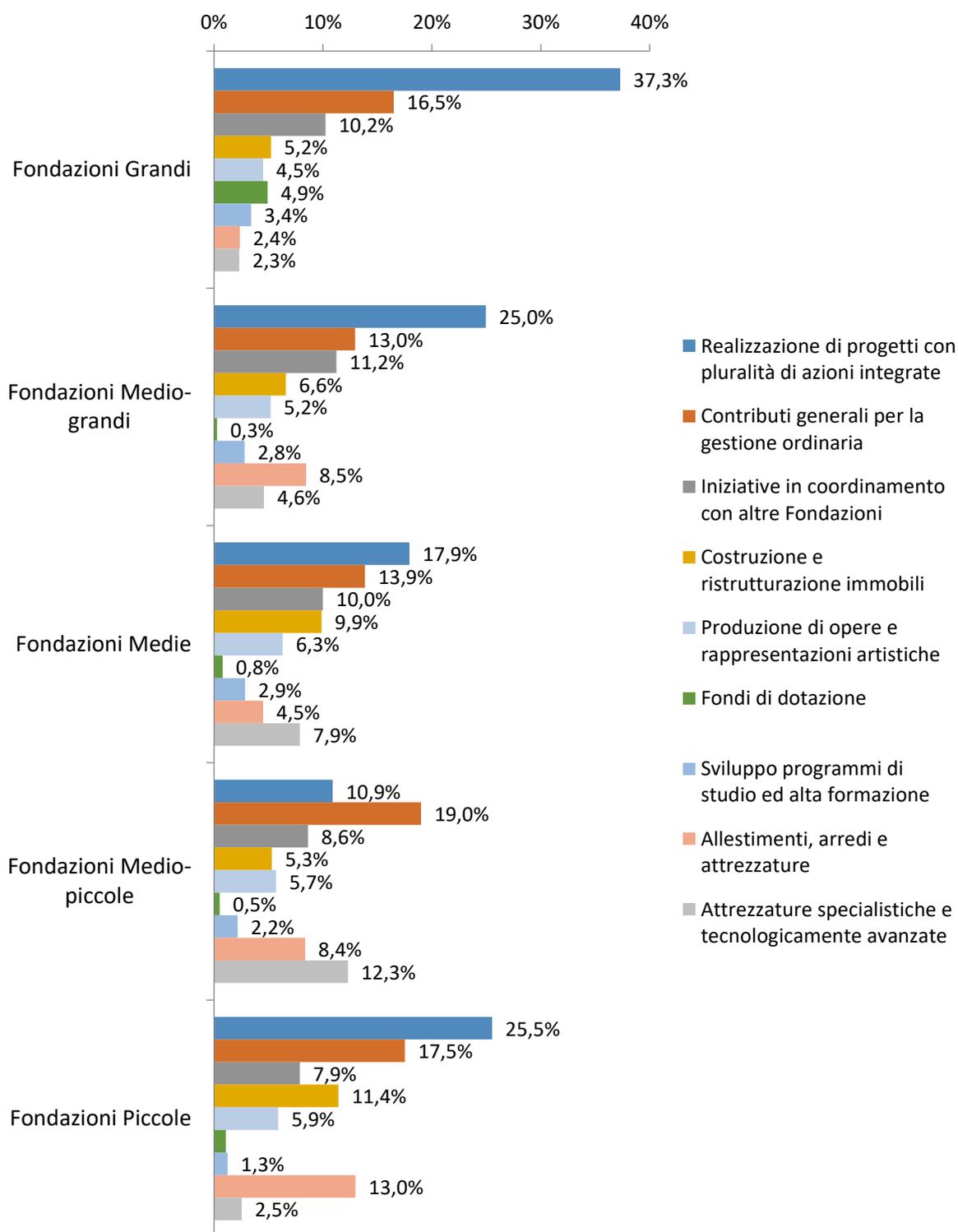
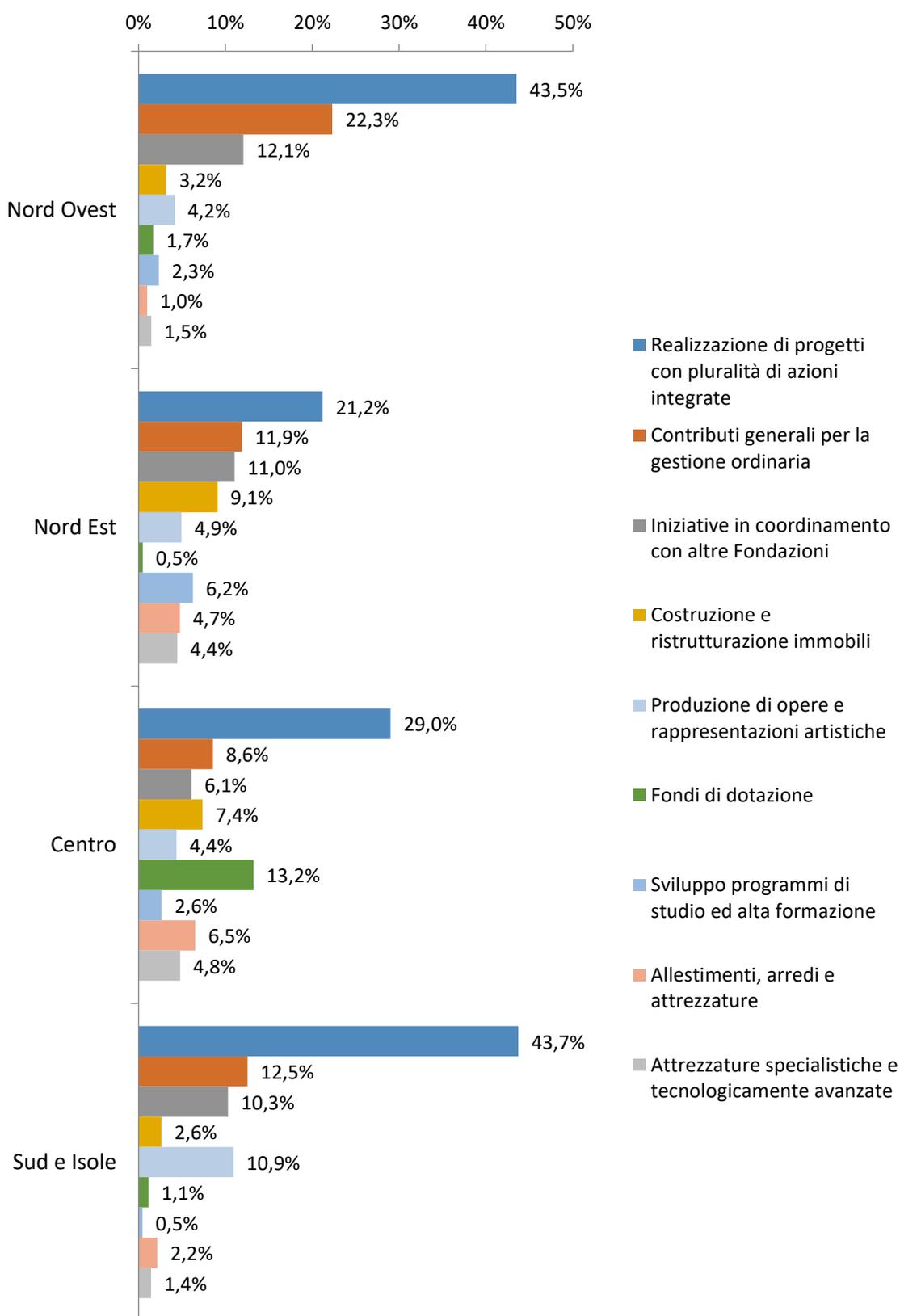


Fig. 4.67 Principali tipi di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

Nel paragrafo conclusivo, verranno esaminate nuovamente le caratteristiche dei progetti prendendo come riferimento i due gruppi finora analizzati. Gli andamenti sono illustrati nelle Fig. 4.68 e 4.69 e dalla Tab. 4.27 a fine capitolo.

Per entrambi i gruppi si riconferma maggioritario il “Sovvenzionamento di opere e servizi” realizzati da soggetti terzi, con un picco per le Fondazioni Grandi e per quelle del Nord Ovest, mentre per le Fondazioni Piccole e per quelle del Centro la percentuale si attenua a favore, rispettivamente, della “Realizzazione diretta della Fondazione” e del “Sovvenzionamento di imprese strumentali”. La “Realizzazione diretta della Fondazione” si rileva sopra la media per tutti i gruppi, eccetto per le Fondazioni Grandi e del Nord Ovest.

Fig. 4.68 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

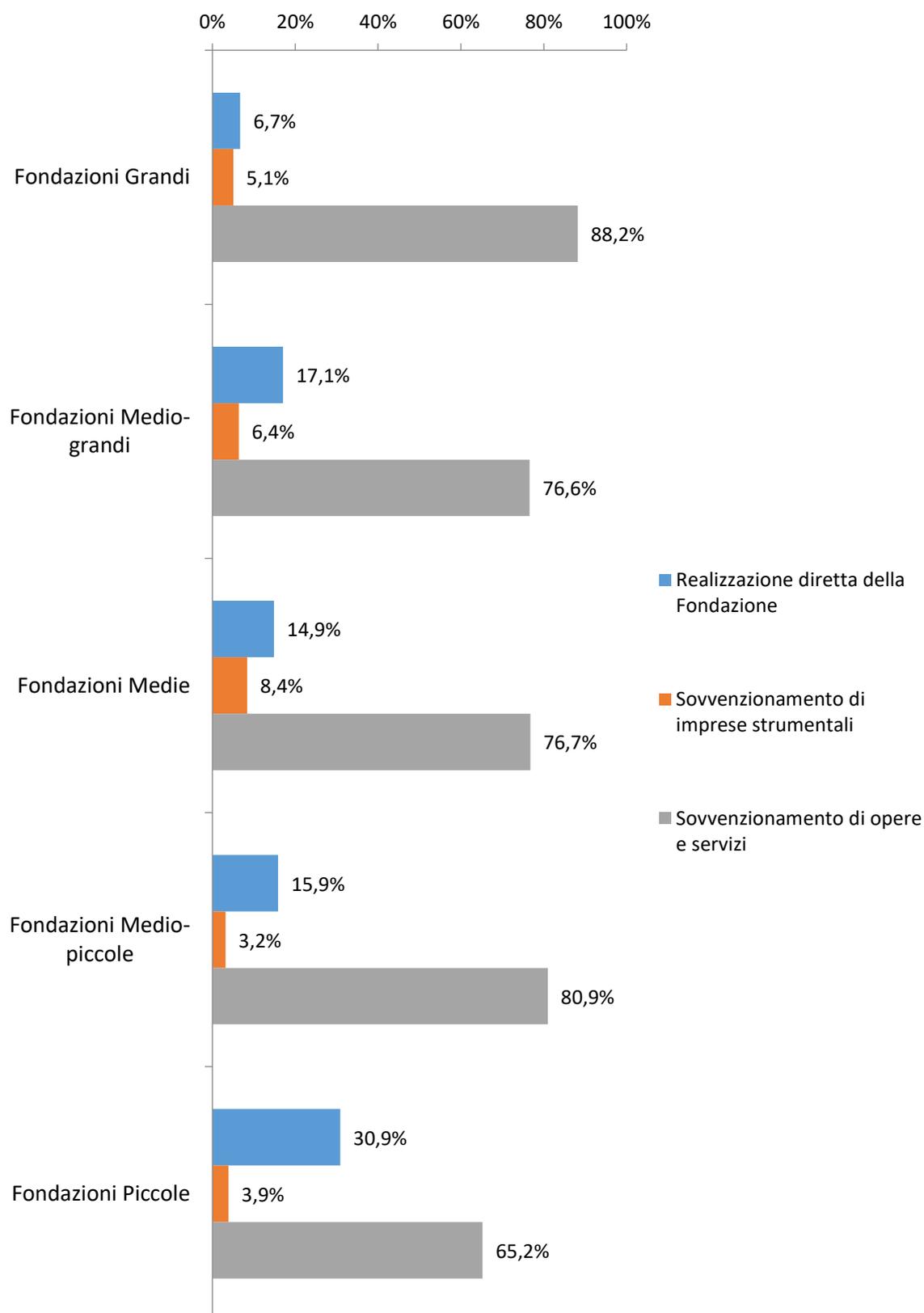
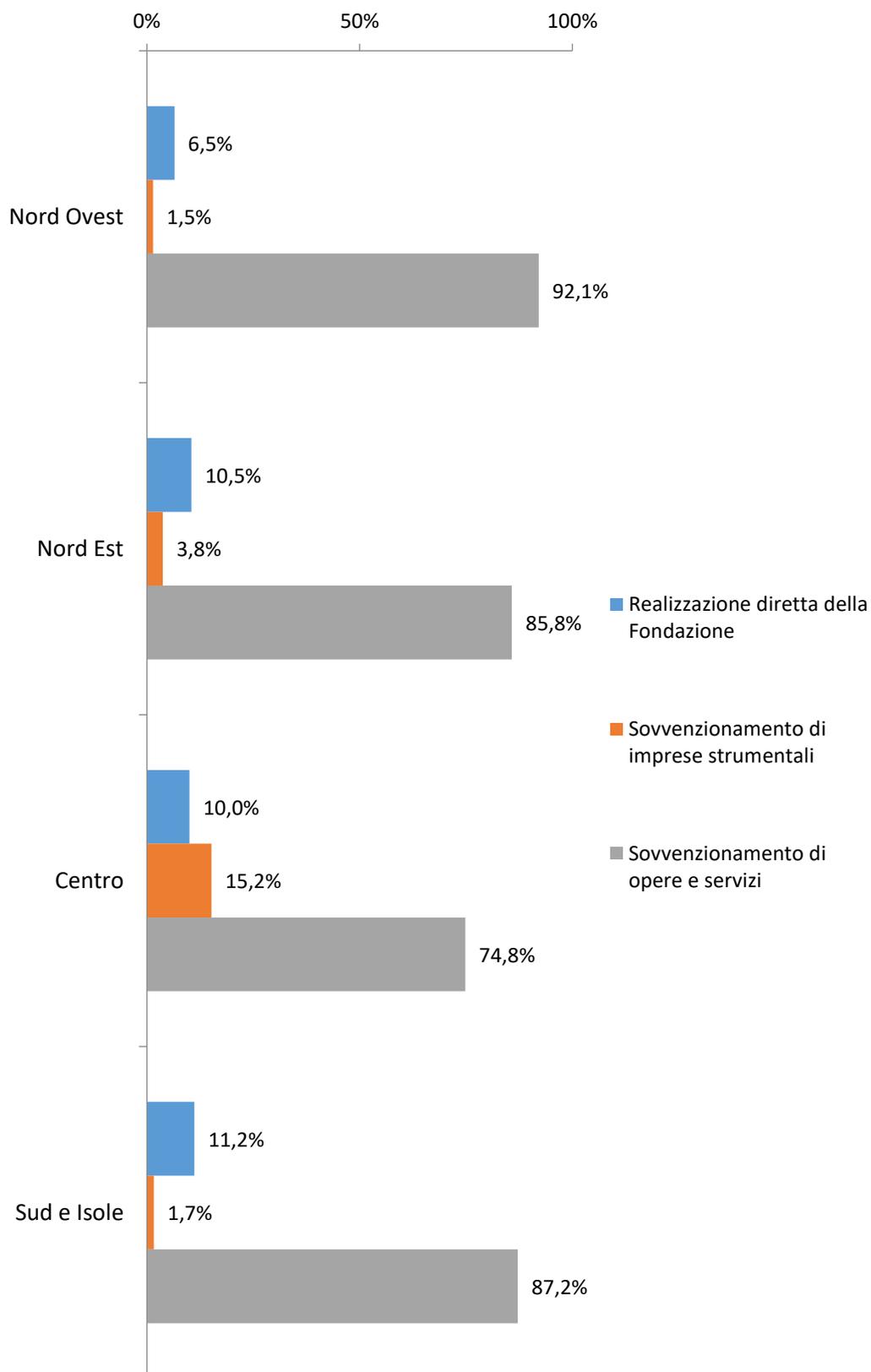


Fig. 4.69 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



Prendendo in esame l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Fig. 4.70 e 4.71 di seguito e Tab. 4.28 a fine capitolo), emerge la prevalenza dei Progetti e domande presentati da terzi per tutti i gruppi tranne quello riferito alle Fondazioni Grandi e Medio-grandi dove la percentuale relativa ai Progetti di origine interna alla Fondazione, per le prime, coincide, e per le seconde è maggioritaria. Per quanto riguarda i gruppi geografici, nelle Fondazioni aventi ripartizione geografica nel Nord prevalgono i Progetti e domande presentati da terzi, al Centro, Sud e Isole la percentuale maggioritaria è invece rappresentata dai Progetti di origine interna alla Fondazione. Le Erogazioni conseguenti a bandi sono prevalenti nelle Fondazioni Grandi e nel Centro; nelle Fondazioni Medie, al contrario, emerge la quota minoritaria.

Fig. 4.70 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

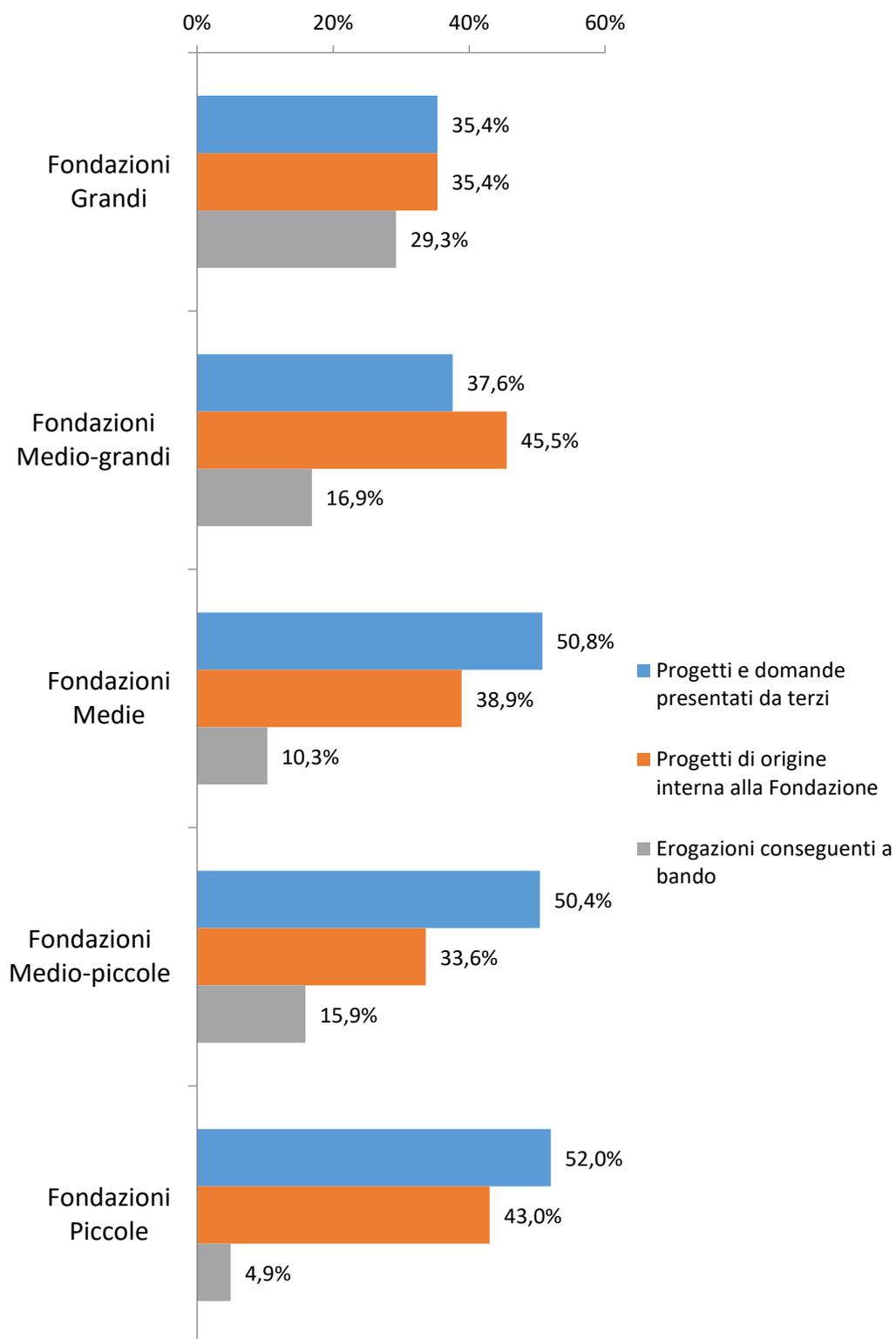
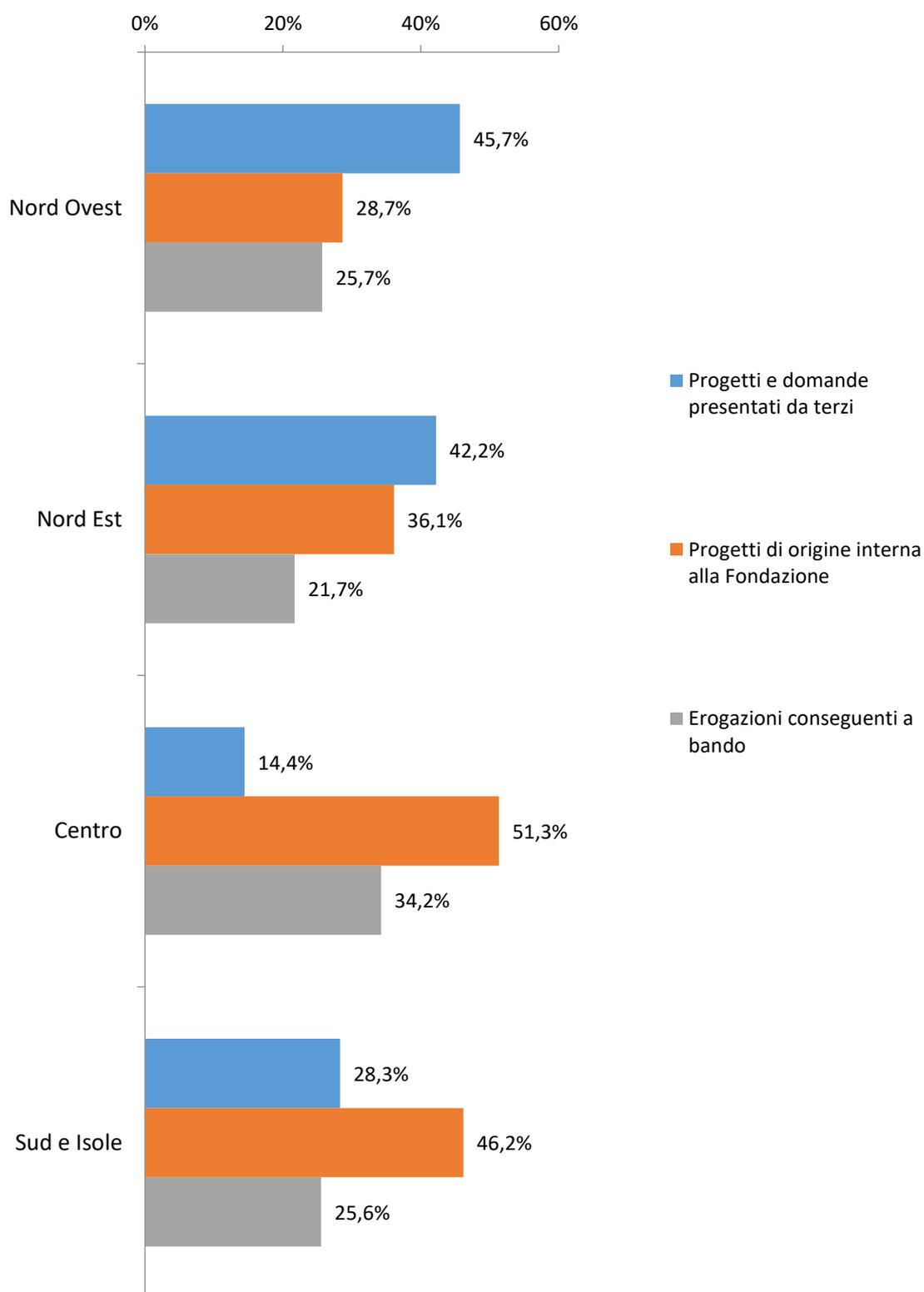


Fig. 4.71 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



Infine, relativamente agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali (le cosiddette Erogazioni in pool) l'andamento è illustrato graficamente nelle Fig. 4.72 e Fig. 4.73 e in Tab. 4.29 a fine capitolo.

Si riscontra, per tutti i gruppi, una netta prevalenza delle Erogazioni senza il coinvolgimento di altri soggetti erogatori rispetto alle Erogazioni in pool, che sono maggiormente rappresentate dalle Fondazioni del Nord Est e dalle Fondazioni Piccole, mentre le percentuali minori si riscontrano nelle Fondazioni Medio-piccole e in quelle del Sud e delle Isole.

Fig. 4.72 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

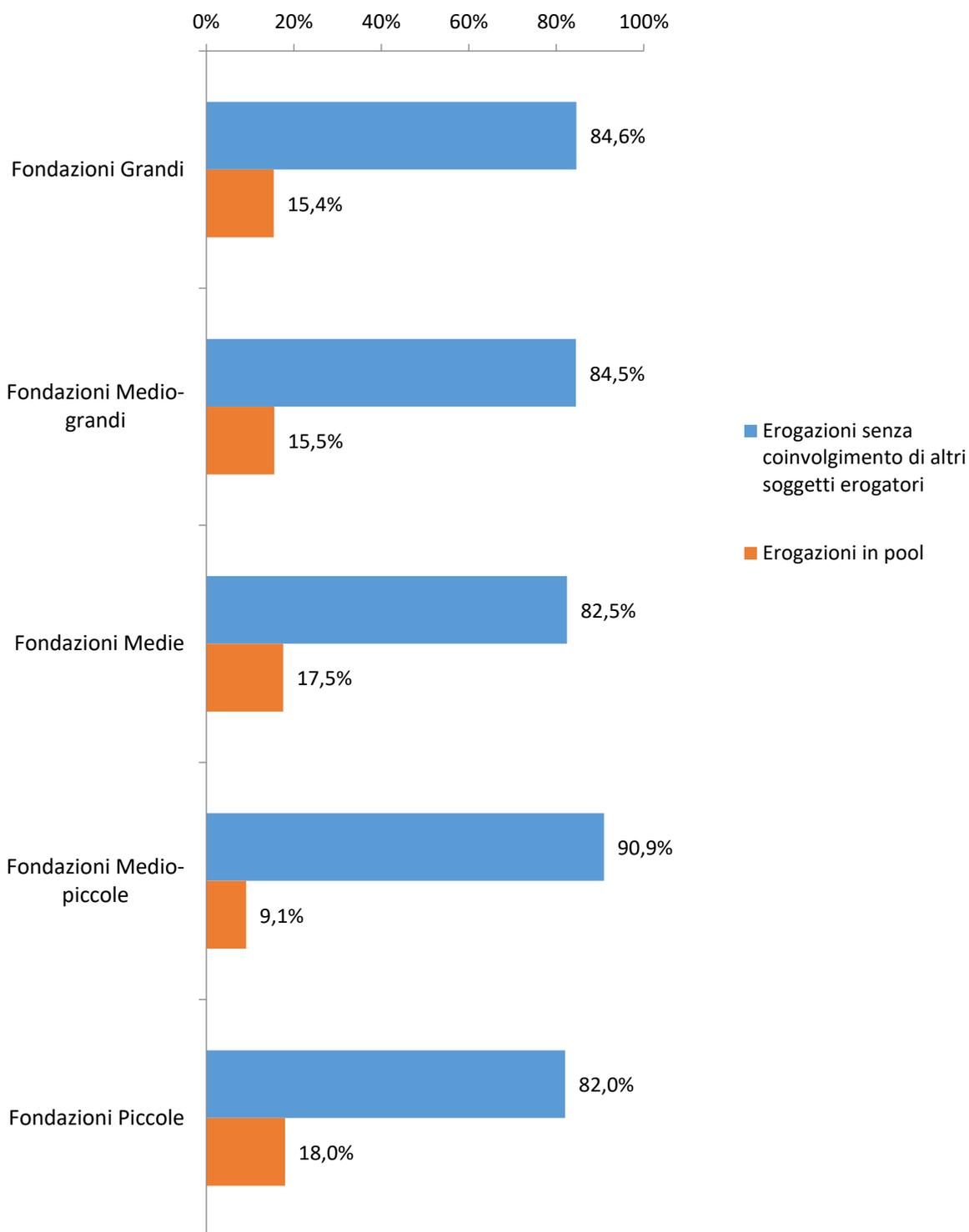
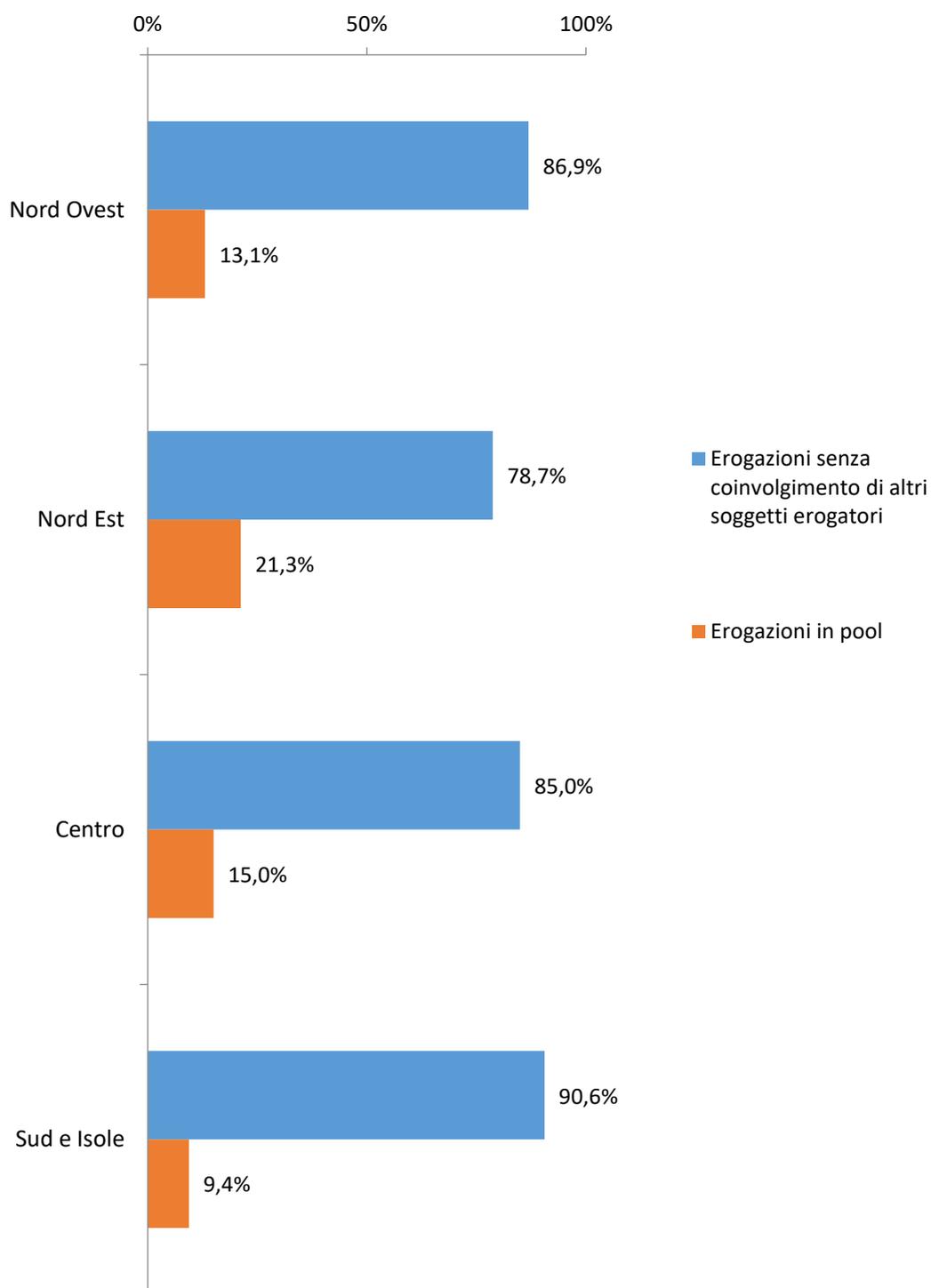


Fig. 4.73 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



L'ultimo approfondimento riguarda il Cofinanziamento, con i dati illustrati nei due grafici (Fig. 4.74 e 4.75) e nella tabella dedicata a fine capitolo (Tab. 4.30).

Vi è un evidente correlazione tra la modalità di Erogazione in cofinanziamento e l'aspetto dimensionale delle Fondazioni: la percentuale scende al diminuire della dimensione. Relativamente ai gruppi geografici, il Nord Est presenta la percentuale maggiore di Erogazioni con finanziamento, mentre nel Sud e Isole troviamo un picco nelle Erogazioni senza cofinanziamento.

Fig. 4.74 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)

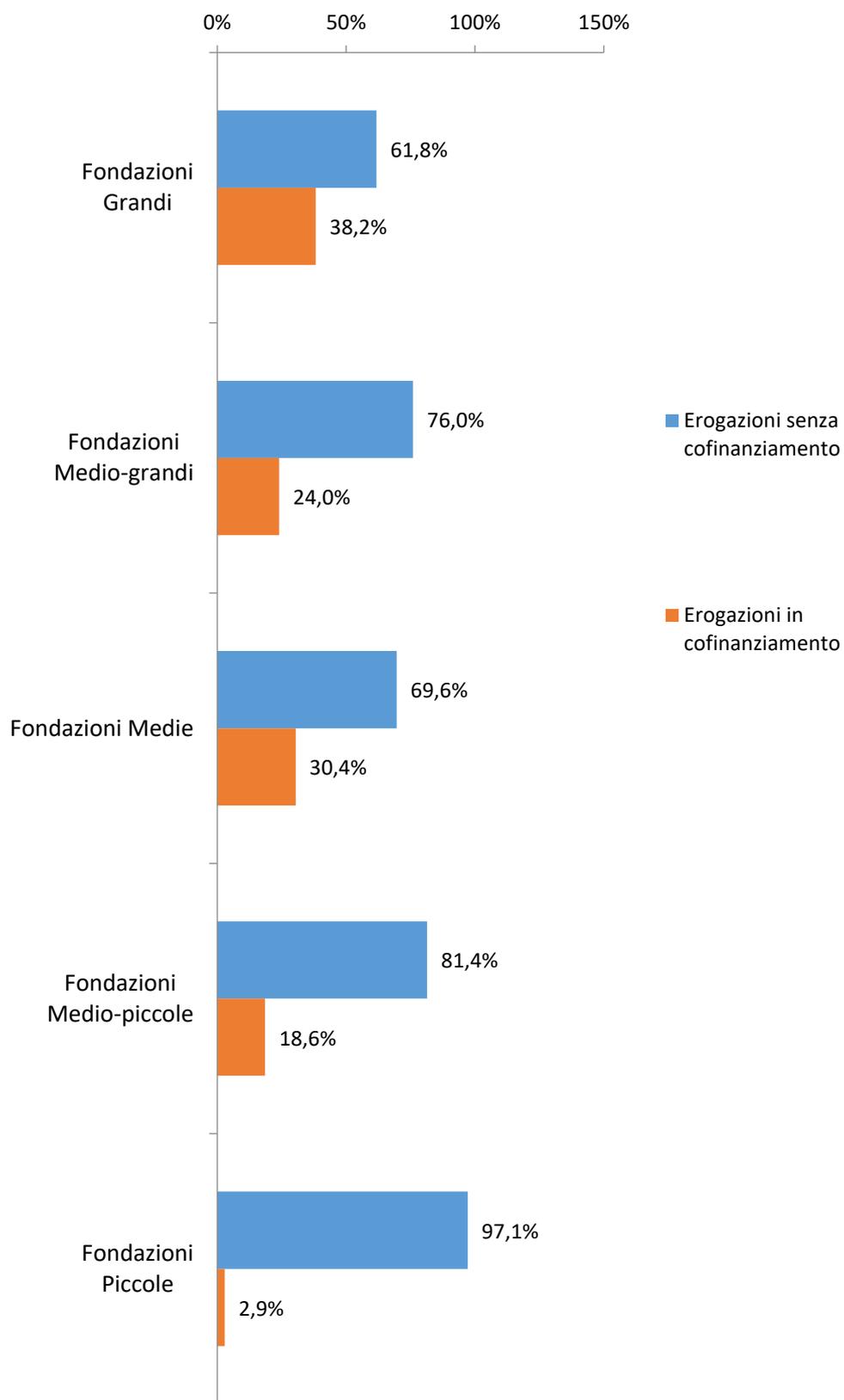
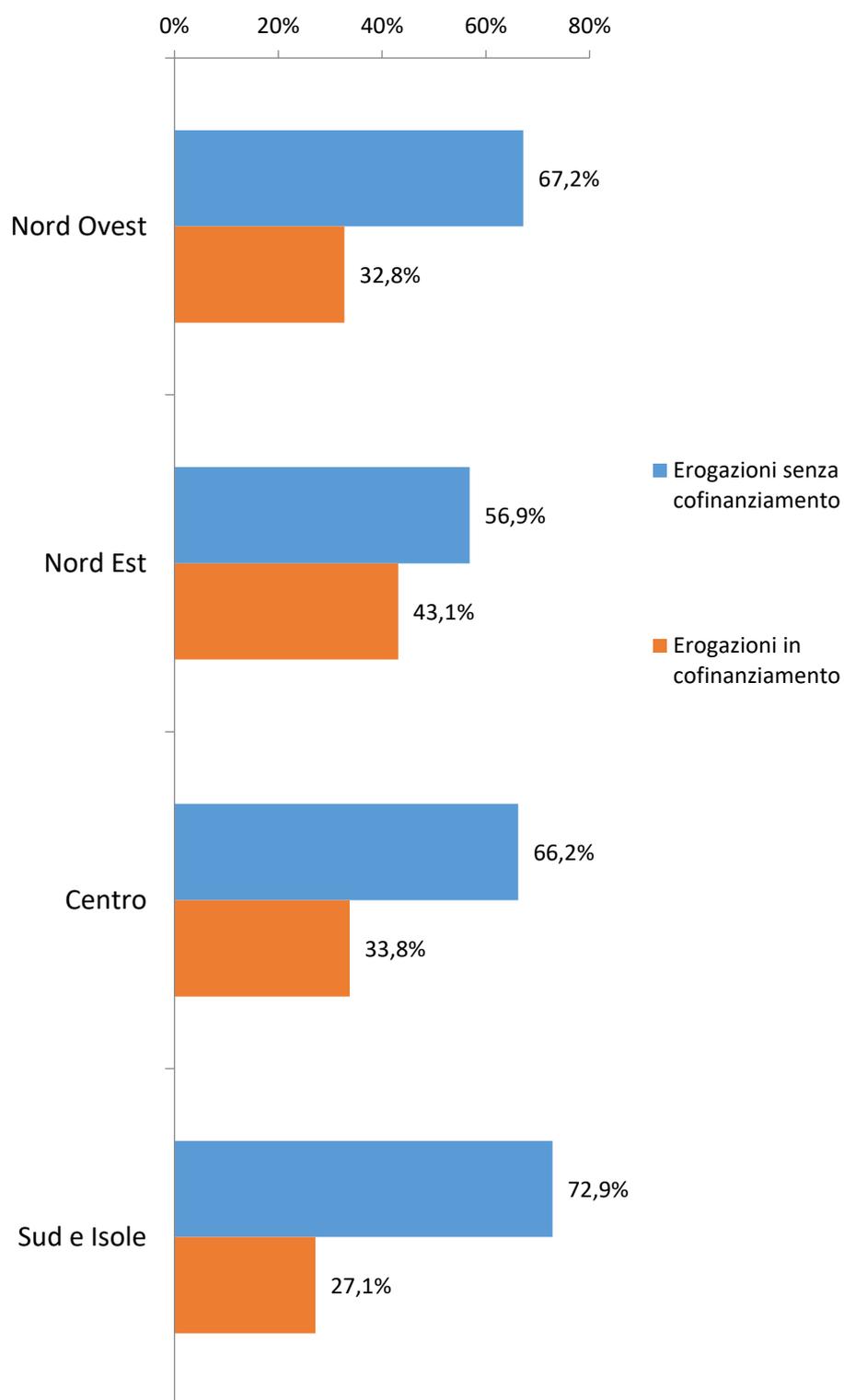


Fig. 4.75 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2020 (% su totale importi erogati)



4.2. Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1. Un breve inquadramento teorico

Negli ultimi anni i temi della sostenibilità, economica, sociale e ambientale sono diventati sempre più d'interesse ed hanno acquistato una sempre maggiore risonanza. La rivoluzione tecnologica, la globalizzazione dei mercati, l'esigenza di combattere la povertà e di salvaguardare l'ambiente, stanno segnando profondamente non solo la società, ma anche lo stesso modello di sviluppo che ha finora caratterizzato la crescita economica. Se già agli inizi degli anni 90, il premio Nobel Amartya Kumar Sen sosteneva che *“il mercato è un vero mercato quando non produce solo ricchezza, ma soddisfa anche attese e valori etici”*, le varie crisi finanziarie, sociali, ambientali e sanitarie che si sono manifestate negli anni successivi hanno diffuso con sempre più forza la consapevolezza che non basti perseguire obiettivi di sviluppo economico, ma sia necessario che gli stessi incorporino anche obiettivi di carattere sociale, di contrasto delle disuguaglianze e di tutela dell'ambiente.

È ormai convinzione comune che i processi di innovazione economica debbono incorporare anche processi di inclusione e di innovazione sociale⁵⁷. Tale principio era già ben noto ai nostri padri costituenti che all'art 41, al comma 2, stabilivano che l'iniziativa economica non dovesse essere in contrasto con l'utilità sociale ma a essa indirizzata e coordinata.

L'importanza di salvaguardare l'ambiente e le comunità è diventato il monito non solo di chi agisce direttamente a sostegno delle collettività (i.e. erogando contributi), ma anche di chi opera come investitore che associa all'obiettivo del rendimento, la finalità di sviluppo sostenibile, privilegiando investimenti socialmente responsabili, intesi a favorire l'inclusione sociale, il rispetto dei diritti umani e a salvaguardare l'integrità dell'ambiente, meglio conosciuto con l'acronimo inglese SRI (*Social Responsible Investment*).

Gli SRI sono particolari tipologie d'investimento che, a differenza dei tradizionali prodotti finanziari, non prendono in esame le sole variabili prettamente finanziarie, come rischio e rendimento, ma anche quelle di tipo extra-finanziario, concentrandosi su quelli

⁵⁷ La finanza che include: investimenti ad impatto sociale per una nuova economia. Rapporto italiano della Social Impact Investment Task Force istituita in ambito G8.

che sono i fattori cosiddetti ESG: *Environmental, Social and Governance*, ovvero sia i profili ambientali, e gli aspetti sociali e di *governance*⁵⁸.

I metodi di selezione degli strumenti finanziari che rispettino i criteri SRI hanno subito negli anni una costante evoluzione. Sino a qualche decennio fa, la strategia SRI privilegiata era quella “dell’esclusione”. Tale approccio si basava abitualmente sull’utilizzo di sistemi di *screening* capaci di evitare che gli investimenti nel medio e lungo termine⁵⁹ andassero verso aziende con impatti negativi o insufficienti in relazione alle tre dimensioni della sostenibilità ESG. Gli investitori sceglievano, quindi, di escludere dai propri portafogli investimenti in società con attività ritenute contrarie a profili etici e di rispetto dei diritti umani (produzione di armi, sfruttamento del lavoro minorile, pornografia, gioco d’azzardo).

Nel tempo si è assistito a un affinamento delle strategie di investimento socialmente responsabile e, attualmente, l’implementazione delle scelte strategiche ESG è basata su un’ampia gamma di metodi e approcci che si concentra sulla comprensione olistica di tutti gli aspetti di un investimento, realizzata mediante una vera e propria attività di analisi e selezione (negativa o positiva), e sull’esercizio di un ruolo di *engagement* attivo da parte dell’investitore. Tra le strategie più diffuse, si possono citare:

- Esclusioni: tale approccio prevede l’esclusione esplicita di singoli emittenti o settori o Paesi dalla moltitudine di prodotti su cui è possibile investire, il cosiddetto “universo investibile”, sulla base di determinati principi e valori. Tra i criteri più utilizzati ricordiamo l’esclusione di settori come le armi, la pornografia, il tabacco, i test su animali, la produzione di energie non rinnovabili, ecc.;
- Convenzioni internazionali: gli investimenti vengono selezionati sulla base del rispetto di norme e *standard* internazionali, come quelli definiti in sede OCSE, ONU e dalle Agenzie ONU. Ne sono esempi: il Global Compact, le Linee Guida dell’OCSE sulle multinazionali, le Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro;
- *Best in class*: tale approccio seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di *governance*, privilegiando i migliori all’interno di un universo, una categoria o una classe di attivo;

⁵⁸ Secondo la definizione proposta nel 2016 dal Consiglio di Eurosif "*L'investimento Sostenibile e Responsabile ("SRI") è un approccio all'investimento orientato al lungo termine, che integra fattori ESG nella ricerca, nell'analisi e nel processo di selezione di titoli in un portafoglio di investimento. Esso combina l'analisi fondamentale e il coinvolgimento con una valutazione dei fattori ESG per meglio catturare rendimenti di lungo periodo per gli investitori, e per giovare alla società influenzando il comportamento delle imprese*" (Eurosif, European SRI study 2016, 2016, in www.eurosif.org).

⁵⁹ Viaggio nel mondo degli investimenti responsabili

- Investimenti tematici: tale strategia prevede che gli emittenti vengano selezionati dagli investitori secondo criteri ambientali, sociali e di *governance*, focalizzandosi su uno o più temi. Ad esempio le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la salute, ecc.;
- *Engagement*: prevede il dialogo concentrato sulla relazione investitore-emittente, attraverso l'esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario, su questioni di sostenibilità. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato ad influenzare positivamente i comportamenti del soggetto in cui si è investito e ad aumentarne il grado di trasparenza connessa all'investimento stesso;
- *Impact investing*: consiste in investimenti in imprese, organizzazioni o fondi con l'intento di realizzare un impatto ambientale e sociale misurabile e in grado, allo stesso tempo, di produrre un rendimento finanziario per gli investitori. I criteri sottostanti tale approccio sono riassumibili nell'intenzionalità dell'investimento, nell'addizionalità dell'impatto e nella sua misurabilità.

Oggi, il concetto di investimento socialmente responsabile che integra i fattori ESG è divenuto un elemento basilare di ogni visione programmatica cui tutti i *leader* politici fanno riferimento e a cui ispirano le proprie strategie di sviluppo sostenibile. Uno stimolo determinante è derivato dalla elaborazione, nel 2015, dell'Agenda 2030⁶⁰ delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, come risultato di un processo complesso, avviato dalla Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile "Rio+20" e finalizzato alla costruzione del quadro strategico successivo agli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals - MDGs*). In Europa, l'incorporazione degli elementi di sostenibilità nelle politiche di sviluppo, in grado di garantire benessere nel lungo periodo, inclusione sociale e riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali e dell'ambiente, sono alla base delle linee guida della nuova programmazione europea 2021-2027 e alle quali sta lavorando la Commissione Ue per la definizione degli strumenti e delle politiche di bilancio pluriennale, nonché del "Next Generation Eu" lanciato dalla stessa Commissione europea in risposta alla crisi della pandemia da Covid-19.

I fattori ESG vanno assumendo una sempre maggiore rilevanza anche nella formazione delle norme regolamentari che disciplinano a livello internazionale gli investimenti finanziari. Basti pensare al *Final report* pubblicato nel 2017 dalla *Task Force*

⁶⁰ Con i suoi 17 Obiettivi e 169 sotto-obiettivi, l'Agenda 2030 offre una nuova visione globale e ambiziosa di integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, pone nuove sfide di governance e genera una grande forza innovatrice nel permeare i processi decisionali e politici a tutti i livelli attraverso i principi di universalità e integrazione.

on *Climate-related Financial Disclosures*⁶¹ (TCFD) con 11 raccomandazioni articolate in quattro aree tematiche: *governance*, strategia, gestione dei rischi, metriche e *target*, o anche al *report* finale sulla “tassonomia UE” delle attività economiche sostenibili, denominato “*Taxonomy: Final report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance*”⁶², redatto nel 2020, dopo oltre un anno di lavoro, dal *Technical Expert Group on Sustainable Finance* (TEG⁶³) e che contribuirà agli obiettivi del *Green Deal* europeo. Il Regolamento sancisce, infatti, la nascita del primo sistema al mondo di classificazione delle attività economiche sostenibili, capace di creare un linguaggio comune che gli investitori potranno usare, per orientarsi, quando investono in progetti e attività economiche che hanno significative ricadute positive sul clima e sull'ambiente. Operativamente, il Regolamento stabilisce sei obiettivi ambientali e consente di “etichettare” un'attività economica come sostenibile dal punto di vista ambientale, se questa contribuisce ad almeno uno degli obiettivi fissati senza danneggiare significativamente nessuno degli altri. Anche sul versante normativo, la disciplina comunitaria è all'avanguardia e la produzione legislativa sugli investimenti SRI diventa sempre più imponente ed istituzionalizzante; basti pensare alle recenti direttive n. 2019/2088 e n. 2020/852 in tema di investimenti sostenibili nelle imprese che stabiliscono i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi sostenibile⁶⁴.

⁶¹ La Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) è stata costituita nel 2015 dal Financial Stability Board (FSB) – l'organismo che promuove e monitora la stabilità del sistema finanziario mondiale – con il compito di elaborare una serie di raccomandazioni sulla rendicontazione dei rischi legati al cambiamento climatico. L'obiettivo è guidare e incoraggiare le aziende ad allineare le informazioni divulgate alle aspettative e alle esigenze degli investitori. (<https://investiresponsabilmente.it/glossario/task-force-climate-related-financial-disclosures/>)

⁶² Il documento elaborato è composto di 67 pagine di sommario e 600 di allegati tecnici per classificare i principali settori economici (70), in base alla loro capacità di mitigare o di adattarsi ai cambiamenti climatici: quelli già ambientalmente sostenibili (*low carbon*), quelli che inquinano, ma di cui non si può fare a meno, e a cui si chiede di fare il possibile per migliorare (*transition* verso un'economia ad emissioni zero, ma che ancora non si possono definire *zero carbon*) e quelli che sono utili alle altre due categorie (*enabling*), che consentono quindi ad altre attività di avere *performance low carbon* o una significativa riduzione delle emissioni. https://ec.europa.eu/info/files/200309-sustainable-finance-teg-final-report-taxonomy_en

⁶³ Il TEG è un gruppo di esperti – 35 membri e oltre 100 consulenti – incaricati dalla Commissione europea di fornire le proprie raccomandazioni riguardo le nuove normative per una finanza sostenibile. Compito del TEG era: individuare le attività economiche in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo emissioni zero entro il 2050 e i relativi criteri di selezione. Nel dicembre 2018, il TEG ha avviato una consultazione in merito ai risultati preliminari dei lavori, iniziati a luglio, sullo studio della tassonomia (ossia il sistema di classificazione europeo per le attività sostenibili introdotta dall'Action Plan Ue sulla finanza sostenibile) e sulla sua applicabilità nelle attività degli operatori finanziari

⁶⁴ Interessante, in tal proposito, è il fenomeno della nascita in Italia delle società benefit (art. 1, commi 376-384, legge n. 208/2015), operative dal 1 gennaio 2016. Una Società Benefit è una società tradizionale con obblighi modificati che impegnano il *management* e gli azionisti a *standard* più elevati di scopo, responsabilità e trasparenza. Queste si impegnano a creare un impatto positivo sulla società e a creare condizioni favorevoli alla prosperità sociale e ambientale, oggi e nel futuro, al fine di creare valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli *stakeholder*. Inoltre, sono tenute a comunicare annualmente e riportare secondo *standard* di terze parti,

Le Fondazioni si posizionano all'interno di questo ampio scenario “con una marcia in più”, avendo la consapevolezza, come stabilito dall'articolo 2 del d.lgs. 153/99, di perseguire esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Per comprendere la collocazione delle Fondazioni, quali investitori istituzionali, all'interno delle complesse dinamiche degli SRI e delle strategie ESG, va fatta una lettura ad ampio spettro del combinato disposto degli articoli 2, 7 e 8 del d.lgs 153/99. In questo modo si ottiene una visione d'insieme di come le Fondazioni utilizzano il patrimonio, quale principale *asset* a loro disposizione e dal cui impiego originano le risorse per l'attività erogativa, ma che possono anche utilizzare in maniera diretta, come strumento per il perseguimento della propria missione, generando così un doppio circolo virtuoso. Infatti, se da un lato con l'art. 2 del d.lgs del 153/99 il legislatore definisce gli obiettivi di missione delle Fondazioni e con l'art. 8 indica la destinazione del reddito generato dall'investimento del patrimonio all'Attività istituzionale (erogativa), con l'art. 7 il legislatore mette in connessione diretta l'impiego del patrimonio con il perseguimento degli stessi scopi, fermo restando il duplice obbligo di salvaguardarne il valore attraverso la diversificazione del rischio e di generare un'adeguata redditività. In altri termini, la Fondazione ha la possibilità, nel rispetto dei richiamati vincoli, di impiegare il patrimonio su investimenti che perseguano direttamente gli obiettivi di missione dettati dalla norma.

La sostenibilità nella gestione del patrimonio e nell'orientamento dell'attività delle Fondazioni è stata incorporata anche nella Carta delle Fondazioni elaborata da Acri nel 2012 dove si sancisce che “*nelle decisioni di impiego del proprio patrimonio vengono esclusi gli investimenti che presentino connessioni con situazioni di violazione dei diritti dell'uomo e delle norme di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e culturale, a tal fine ispirandosi a principi elaborati da organismi nazionali e sovranazionali*” (punto 1.10 della Carta). Da ciò si desume che le decisioni relative agli investimenti devono essere assunte sulla base di un processo comparativo tra diverse alternative, che tenga conto non solo di criteri puramente economico-finanziari, ma anche legati alla sostenibilità, ovvero criteri atti a escludere gli investimenti che possano entrare in contrasto con i diritti dell'uomo, la tutela dell'ambiente o la protezione del patrimonio storico, artistico e culturale.

Sebbene con una nomenclatura sui generis perché plasmata ad hoc, e fatta per riflettere le peculiarità del sistema, sembrerebbe che da sempre le Fondazioni hanno tenuto

i risultati conseguiti, i loro progressi e gli impegni futuri verso il raggiungimento di impatto sociale e ambientale, sia verso gli azionisti che verso il grande pubblico.

conto nella gestione dei loro *asset* della sostenibilità degli investimenti, in un’ottica di valutazione complessiva andando oltre i risultati puramente economici, verificando quindi la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo dal punto di vista dell’impegno in ambito ambientale, sociale e di *governance*, adottando quindi, seppur in maniera non sempre “pura” i fattori ESG nella selezione dei loro investimenti. La legislazione di settore, in altre parole, istituzionalizza che i temi della sostenibilità e del benessere sociale sono intrinseci nelle attività delle fondazioni.

L’adozione di criteri socialmente responsabili nella gestione del patrimonio consente alle Fondazioni di perseguire i propri scopi istituzionali, generando un rendimento sociale, in cui l’obiettivo tipico dell’adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, si coniuga con la finalità di sostenere e promuovere realtà economiche dedicate alla realizzazione di scopi riconducibili a fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Tali riflessioni, consentono di affermare che i *Social Responsible Investment* sebbene possano, come si è detto, non rispondere perfettamente a tutti i criteri ESG quando messi in opera dalle Fondazioni, sono nella realtà dei fatti, investimenti collegati alla loro missione e, pertanto, quando parliamo di questa tipologia di investimenti potrebbe sembrare più consona alla loro natura la definizione di *Mission Related Investment* (MRI) per riferirsi a tutti quegli investimenti che, in maniera più o meno diretta, consentono ad esse di perseguire i propri scopi istituzionali.

I *Mission Related Investment* costituiscono forme di investimento del patrimonio che, ad una adeguata redditività, associano il perseguimento di un positivo impatto socio-economico che favorisca lo sviluppo delle comunità locali, attivando un effetto moltiplicatore nelle aree di intervento.

Per comprendere in maniera operativa come le Fondazioni agiscono utilizzando il loro patrimonio per realizzare obiettivi collegati alla missione, si può prendere in analisi, a titolo esemplificativo, il caso dell’*housing* sociale. Infatti, questa iniziativa, che si pone l’obiettivo di soddisfare il fabbisogno abitativo di fasce deboli della popolazione, coniugandolo con servizi di socialità e con criteri costruttivi a basso impatto ambientale, oltre ad essere stata introdotta pionieristicamente nel nostro Paese proprio dalle Fondazioni, ha raccolto da queste investimenti ingenti, con uno *stock* a fine 2019 pari a circa 396 milioni di euro (tra partecipazioni e altri strumenti). Tra i vari investimenti, il più significativo è quello nel Fondo Investimenti per l’abitare (FIA), istituito da Cassa Depositi e Prestiti

Immobiliare sgr (CDPI sgr) il 16 ottobre 2009, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna da Acri e da ABI, ed investe nel settore dell'edilizia privata sociale per incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati, a supporto e integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli Enti locali.

Il suo obiettivo è, in concreto, di realizzare case a costi accessibili, destinate alle famiglie non in grado di soddisfare sul mercato le proprie esigenze abitative, ma con redditi superiori a quelli che danno diritto alle assegnazioni dell'edilizia residenziale pubblica (la cosiddetta "fascia grigia") ed il suo ambito di azione è il territorio nazionale. Il FIA, infatti, investe il proprio patrimonio principalmente in quote di fondi comuni d'investimento immobiliari operanti a livello locale e gestiti da altre società di gestione del risparmio, attraverso partecipazioni nel limite massimo del'80%. Tale limite è volto a sollecitare sul territorio l'investimento di risorse da parte di soggetti terzi rispetto al Fondo, permettendo nel contempo allo stesso di mantenere una presenza rilevante nelle singole iniziative.

Il FIA, a fine 2019, ha assunto delibere di investimento in 29 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari⁶⁵, con l'obiettivo di costruire circa 20.000 abitazioni e circa 8.000 posti letto (a circa il 40% di realizzazione a fine 2020). Tra le caratteristiche distintive del FIA vi sono: il basso consumo di suolo; il significativo contenuto di "socialità" degli alloggi realizzati; la capacità di attrarre risorse finanziarie sul territorio (oltre un miliardo di euro di investimenti nei fondi locali che, aggiunti ai circa 2 miliardi raccolti dal FIA, fanno di questa operazione una delle principali iniziative di edilizia residenziale realizzate recentemente in Italia) e un vero e proprio "investimento a impatto" ante-litteram e una esperienza concreta di *engagement*.

4.2.2 La situazione attuale

A corredo del quadro sopra descritto, si riportano di seguito i risultati dell'indagine annuale sugli investimenti finanziari effettuati dalle Fondazioni nell'ambito dei *Mission Related Investment* nella definizione sopra richiamata, condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2019. Gli investimenti censiti sono quelli

⁶⁵ Per maggiori approfondimenti si veda <https://www.cdpi-sgr.it/social-housing/FIA/investimenti-deliberati-fondi-locali/index.html>

effettuati con le sole risorse patrimoniali (e non erogative⁶⁶), raffrontati con i dati relativi all'anno 2018.

Il censimento riguarda gli MRI delle Fondazioni, così come descritti nel precedente paragrafo e in particolar modo:

- le partecipazioni assunte in società;
- le quote di fondi e le altre forme di investimento (obbligazioni, investimenti mobiliare dedicati a uso specifico legato alla missione, ecc.).

È bene precisare che nella rilevazione sono state considerate le somme effettivamente versate alla data di chiusura dell'esercizio (ossia come l'*asset* viene valorizzato in bilancio al 31 dicembre) e non a quelle sottoscritte.

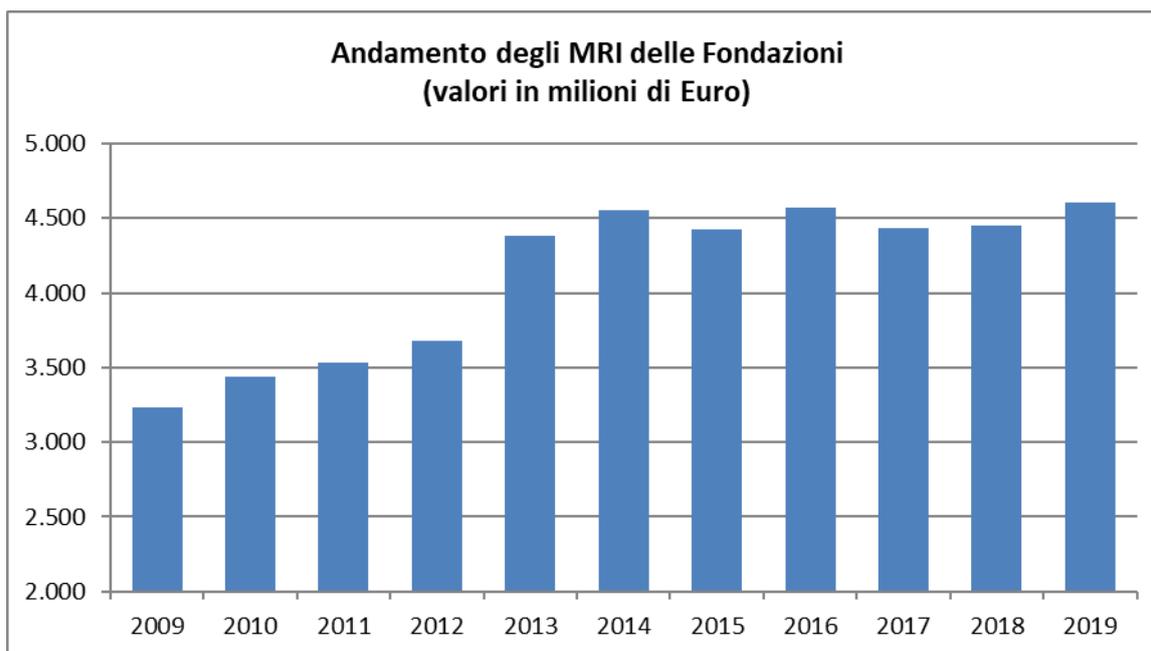
Nei bilanci del 2019 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.601 milioni di euro e rappresentano il 9,7% del totale attivo e l'11,4% del patrimonio. Rispetto alla rilevazione del precedente anno (4.447 milioni di euro), gli MRI hanno fatto registrare una crescita di 154 milioni di euro, pari al 3,35% (era stata del 0,3% nel 2018), dovuta prevalentemente ad un aumento di 126 milioni di euro degli investimenti per lo sviluppo locale, che tuttavia non ne ha modificato l'incidenza sull'attivo di bilancio e sul patrimonio in quanto il positivo andamento degli investimenti finanziari osservato nel 2019 ha determinato una generale crescita degli aggregati totali.

Negli ultimi anni, come mostra l'andamento del *trend* (Grafico 1), le risorse impiegate, se si esclude il picco di crescita rilevato nel 2013, sono risultate pressappoco costanti con piccole variazioni incrementative alternate, quasi ciclicamente, a variazioni decrementative per stabilizzarsi, come consistenza, intorno ai 4.500 milioni di euro.

Va segnalato che la forte crescita fatta rilevare nel 2013 (+19,2%) è derivata dall'operazione di conversione delle azioni privilegiate in azioni ordinarie di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., avvenuta all'inizio dell'anno, e dal successivo acquisto di azioni detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze per effetto del quale 61 Fondazioni detenevano a fine 2019 il 15,925 per cento del capitale sociale della società. L'operazione nel suo insieme rappresenta l'80% della variazione complessiva rilevata dagli MRI nell'anno⁶⁷.

⁶⁶ A tale riguardo è opportuno rammentare che l'Autorità di vigilanza ha ribadito il divieto per le Fondazioni di impiegare risorse patrimoniali in investimenti non produttivi di reddito, in presenza dei quali le Fondazioni debbono predisporre un piano finanziario per la copertura di tali *asset* mediante risorse destinate all'attività istituzionale in luogo di quelle patrimoniali.

⁶⁷ Per un ulteriore approfondimento si veda: XX Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, 2014.



Se si passa, poi ad un esame dei dati sotto il profilo delle finalità perseguite, il grafico 2 che segue mostra come le strategie, in termini di scelte dei settori d'investimento, si siano modificate nel tempo.

In primo luogo, emerge come lo Sviluppo locale, con un'incidenza attuale dell'86,7%, è sempre stato il settore cui le Fondazioni destinano la maggiore quota di investimenti e ciò appare coerente sia con il dettato normativo, secondo cui impiegano il patrimonio *“assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio”* (art. 7, comma 1, del d.lgs. n. 153 del 1999), sia con la tipologia e la natura degli investimenti realizzati. In questo settore, infatti, prevalgono gli strumenti finanziari di tipo azionario, che per loro natura hanno un orizzonte temporale di lungo periodo, anche rispetto alle altre forme di impiego (obbligazioni e fondi di investimento) censite nel comparto *“Altri investimenti”*. Questi ultimi, infatti, pur mostrando una tendenza ad essere mantenuti in portafoglio in un arco temporale di medio lungo termine, presentano tuttavia un maggiore tasso di rotazione dovuto non solo alla naturale scadenza degli strumenti utilizzati, ma anche al rimborso periodico delle quote e all'adeguamento del valore investito in relazione agli andamenti di mercato.

Nell'anno, il settore dello Sviluppo locale ha fatto registrare la variazione più consistente, con una crescita degli investimenti conseguenti, per 80 milioni di euro all'aumento del comparto delle partecipazioni, di cui circa il 60% relativo agli investimenti in CDP, e per 46 milioni dall'incremento degli strumenti finanziari non partecipativi.

Va sottolineato che l'aumento connesso a CDP è dovuto non ad un aumento delle partecipazioni detenute dalle Fondazioni, bensì ad un cambiamento della modalità di rilevazione⁶⁸ delle operazioni di negoziazione per dare evidenza al valore corrente delle transazioni rispetto a quello iniziale.

L'investimento delle Fondazioni in CDP e nella controllata CDP⁶⁹ Reti S.p.A., è particolarmente significativo non solo per l'entità delle risorse impiegate, rispettivamente di circa 1,7 miliardi di euro e di 172 milioni di euro, ma soprattutto per la sua finalità e la natura dell'intermediario. Il rapporto fra Fondazioni e CDP, che va oltre quello tipico dell'azionista, ha portato nel 2019 alla sottoscrizione di un protocollo con il quale è stata definita una cornice nazionale per interventi di sostegno nei territori agli enti locali, alle piccole e medie imprese e per progetti di innovazione. In questo quadro, CDP si appoggia alle sedi delle Fondazioni e alle loro reti, sparse su tutto il territorio nazionale, utilizzando proprio personale, per proporre progetti agli attori dei territori, coinvolgendoli in eventi organizzati localmente e accompagnandoli nelle nuove progettualità. Così si è creata una robusta rete di collaborazioni sui territori: CDP ha aperto sedi proprie in 11 città metropolitane, potenziando la propria presenza territoriale e sono anche stati inaugurati i primi 8 punti informativi, con desk nelle sedi delle Fondazioni.

CDP, infatti, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing* sociale, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, ecc.. Numerose sono state le iniziative per il sostegno del tessuto economico del Paese; fra queste si ricorda l'attribuzione, nel 2015, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, qualifica riconosciuta anche dall'Unione europea

⁶⁸ Quest'anno si è scelto di dare evidenza al valore contabile che la partecipazione assume nei bilanci delle Fondazioni anziché andare a riparametrare questo valore su quello di acquisto originario; in questo modo l'esposizione che ha la partecipazione negli investimenti MRI tiene conto anche dei diversi aumenti di valore che le predette azioni hanno avuto negli anni a seguito delle operazioni di negoziazione avvenute tra le stesse associate.

⁶⁹ CDP Reti S.p.A. è una società controllata da CDP S.p.A. per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la State Grid Europe Limited, società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre 33 Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in Snam (partecipata al 31,04%), Italgas (partecipata al 26,04%) e Terna (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

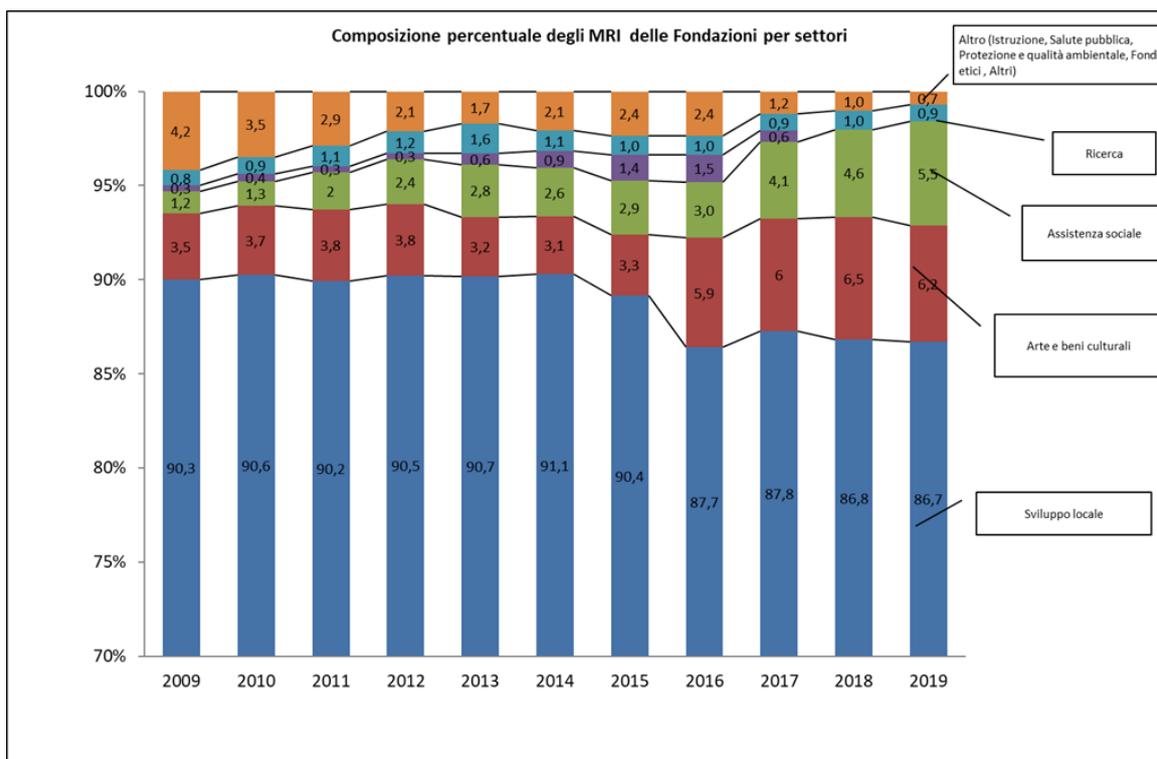
nell'ambito del regolamento che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS), che fa della Cassa il canale attraverso il quale transitano in Italia le risorse del Piano Juncker, nonché l'*advisor* della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei. Nello specifico, facendo riferimento ai dati bilancio relativi al 2020, la Cassa ha mobilitato e gestito risorse per quasi 35 miliardi di euro (tenendo conto dell'intero gruppo societario). Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore dei settori produttivi, con oltre 20.000 imprese servite, e alla promozione del territorio e delle infrastrutture. In generale, sia la Cassa che il gruppo hanno dedicato grande attenzione a improntare la propria attività al rispetto di criteri di valutazione ESG, tesi a integrare obiettivi di sostenibilità e obiettivi economici.

La Cassa si occupa di sostenere gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria ed inoltre supporta il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

L'incidenza degli impieghi patrimoniali con finalità di sviluppo economico sul totale degli MRI, che è sempre stato prevalente, ha avuto nel biennio 2015-2016 una contrazione di 145 milioni di euro, dovuto essenzialmente alla riduzione di 182 milioni di euro degli investimenti in fondi e in obbligazioni, cui si è contrapposto un incremento di 37 milioni di euro fra gli investimenti partecipativi⁷⁰.

Accanto al settore sviluppo locale, le preferenze delle Fondazioni si sono andate viepiù diversificando negli anni, per realizzare investimenti anche in altri settori come quelli dell'Arte e beni culturali” e dell'Assistenza sociale”, che a fine 2019 rappresentavano nel complesso circa il 12% degli strumenti finanziari detenuti per finalità istituzionali.

⁷⁰ La riduzione degli investimenti non azionari è da attribuire, in buona parte, ai rimborsi di somme per oltre 120 milioni effettuati dai fondi di investimento F2i (per circa 100 milioni) e Clessidra (per oltre 20 milioni), ai quali si aggiungono le correzioni di valore apportate ad altri fondi, in relazione agli andamenti di mercato. Inoltre va segnalata un'operazione di razionalizzazione degli investimenti collegati alla missione effettuata da una fondazione che ha costituito una società dedicata alla gestione degli MRI. A tale nuova società la fondazione ha conferito tutte le quote di fondi *mission related*, determinando così uno spostamento di risorse dai fondi e obbligazioni (per circa -40 milioni) a partecipazioni (per circa +90 milioni). Per un ulteriore approfondimento si veda “Fondazioni di origine Bancaria. XXII Rapporto annuale, anno 2016.



Il settore dell'Assistenza sociale, in particolare, continua il suo *trend* di sviluppo positivo con un incremento di 46 milioni di euro (era stato di 26 milioni nel 2018), così come il settore Ambiente e qualità ambientale in cui si è rilevata una crescita di 1 milione di euro.

Gli investimenti nel settore Arte, attività e beni culturali, invece, pur mantenendo una incidenza superiore al 6% del totale degli MRI, nell'anno hanno fatto rilevare una contrazione di 3 milioni di euro (a fronte di una crescita di 24 milioni nel 2018), così come il settore della Ricerca, la cui consistenza si è ridimensionata di 4 milioni di euro (mentre cresceva di 3 milioni nel 2018) e quello dell'Educazione, istruzione e formazione, che decresce di 5 milioni di euro (diversamente cresceva di 10 milioni nel 2018), e della Salute pubblica, ridottosi anch'esso di 2 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'andamento dei comparti in cui si articolano gli investimenti MRI, ossia quello degli strumenti finanziari non partecipativi (fondi, obbligazioni, investimenti immobiliari dedicati a uso specifico legato alla missione, altre forme di investimento) e quelli partecipativi, nel 2019 non si rilevano particolari differenze, con una crescita sostanzialmente uniforme pari a 76 milioni di euro per gli impieghi in partecipazioni e a 77 milioni per le altre forme d'investimento.

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (valori in milioni di euro)

Settori	2019	2018	Δ 2019/18
SVILUPPO LOCALE	3.987	3.861	126
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI			-3
ASSISTENZA SOCIALE	287	290	46
RICERCA	252	206	-4
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	41	45	2
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	16	14	-6
FONDI ETICI	15	21	-5
SALUTE PUBBLICA	3	8	-2
ALTRI	0	2	0
Totale complessivo	0	0	0
	4.601	4.447	154

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

Settori	2019	2018	Δ 2019/18
SVILUPPO LOCALE	3429	3.349	80
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	279	282	-3
ASSISTENZA SOCIALE	20	20	0
RICERCA	9	8	1
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5	5	0
SALUTE PUBBLICA	0	2	-2
ALTRI	0	0	0
Totale complessivo	3742	3.666	76

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

Settori	2019	2018	Δ 2019/18
SVILUPPO LOCALE	558	512	46
ASSISTENZA SOCIALE	232	186	46
RICERCA	32	37	-5
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	16	14	2
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	10	16	-6
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	7	8	-1
FONDI ETICI	3	8	-5
SALUTE PUBBLICA	0	0	0
ALTRI	0	0	0
Totale complessivo	858	781	77

Tra le altre variazioni incrementative rilevate nel comparto degli investimenti partecipativi assumono evidenza:

- l'operazione di razionalizzazione effettuata da una Fondazione nell'ambito delle partecipazioni, attraverso l'incorporazione di alcune strumentali e la riconduzione della società risultante fra gli investimenti correlati alla missione per un importo di circa 50 milioni di euro;
- la sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato dalla Polo Logistico Integrato di Mortara srl;
- l'iscrizione a valori correnti della partecipazione in Iren SpA da parte di una Fondazione.

Le variazioni decrementative di maggiore interesse riguardano, invece, le partecipazioni in Snam SpA, per circa 18 milioni totali, in Hera spa, per 30 milioni, e in Terna SpA per 11 milioni.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e che operano per il suo sviluppo. Sono prevalentemente società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (fra cui emerge l'investimento in Atlantia S.p.A. per 788 milioni di euro e in Autostrade meridionali SpA), i terminal portuali (i.e. S.A.P.I.R Porto Intermodale Ravenna S.p.A., per oltre 6,7 milioni), la gestione di aeroporti locali (come gli scali delle città di Bologna, Verona e Treviso, il cui investimento ammonta ad oltre 6 milioni di euro), oppure società a capitale misto pubblico privato che operano nella distribuzione di energia, fra cui – in aggiunta alle richiamate Hera

S.p.A., Terna S.p.A., Iren S.p.A., e Snam S.p.A. - vi figurano anche A2A S.p.A., Snam Retegas S.p.A., Dolomiti Energia S.p.A., Aimag S.p.A. Nell'insieme, l'investimento si attesta intorno ai 140 milioni di euro (valore in decrescita rispetto ai 194 milioni del 2018, ma sempre rilevante). Oltre ai citati investimenti infrastrutturali, restano di grande importanza anche le partecipazioni in enti e società che si prefiggono di sviluppare il territorio di riferimento operando attraverso la promozione del turismo, dell'artigianato, il recupero e la rivalutazione di aree urbane degradate, od anche la gestione di fiere e mercati locali, come ad esempio l'Ente Autonomo per le fiere di Verona, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la IEG Italian Exhibition Group S.p.A. la *ex* Rimini Fiera S.p.A., la Veronamercato S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A., la cui entità complessiva ammontano a circa 16 milioni di euro.

Sempre nell'ambito degli investimenti partecipativi volti a promuovere lo sviluppo economico, vanno ricordate: le interessenze detenute da 10 Fondazioni, per un valore totale di circa 43 milioni di euro, nella società Sinloc S.p.A., la cui missione è quella di promuovere lo sviluppo attraverso la realizzazione di infrastrutture locali, sia fornendo consulenze e studi di fattibilità e favorendo l'accesso e l'utilizzo efficace di fondi europei, sia direttamente in progetti di partenariato pubblico e privato (concessioni, *project financing*, ecc.); l'investimento di una Fondazione, per 27 milioni di euro, in Civitas srl, che ha per oggetto lo studio, la progettazione, la realizzazione e la gestione di eventi, convegni, mostre e iniziative immobiliari.

Oltre agli interventi partecipativi, nel settore sono rilevanti anche gli investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, che nel complesso registrano una crescita di 46 milioni di euro (contro i 7 milioni di euro dell'anno precedente). Incremento derivante, in particolare, dalla sottoscrizione per circa 60 milioni di euro di quote di un fondo immobiliare "riservato" per investimenti in progetti di rigenerazione urbana istituito da Coima Sgr, al netto di circa 19 milioni di euro per il rimborso di quote da parte dei fondi (secondo e terzo) gestiti da F2i Sgr, compensato in parte da nuove sottoscrizioni, e di 8,8 milioni di euro conseguenti al rimborso delle quote del Fondo PPP Italia detenute da due grandi Fondazioni. Accanto ai Fondi di F2i, in cui sono presenti 16 Fondazioni con un investimento complessivo di circa 237 milioni di euro, assumono altresì rilievo, in relazione agli interventi volti a sostenere lo sviluppo di infrastrutture, anche gli impieghi finanziari nei confronti dei fondi Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), Innovazione e Sviluppo, Sviluppo del Territorio, FIP Immobili Pubblici e Green Arrow Capital, nonché la sottoscrizione di

obbligazioni fra cui quelle emesse da Terna per circa 1,6 milioni, da Dolomiti Energia SpA per circa 5 milioni di euro, e da Terni Energia SpA per circa 1,6 milioni.

Più nel dettaglio, nei Fondi di *private equity* Clessidra Capital Partners e Clessidra Capital PartnersII due grandi Fondazioni hanno investito circa 8 milioni di euro, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, *leader* di mercato nei rispettivi settori, con l’obiettivo di sviluppare le imprese familiari, consolidare settori frammentati per accrescerne competitività, supportare il "*Made in Italy*" per il mercato globale. Nel Fondo Innovazione e Sviluppo una Fondazione ha messo risorse per circa 2 milioni di euro con l’obiettivo di rafforzare la competitività globale delle imprese operanti in settori strategici e di eccellenza, incentivando processi di consolidamento e di integrazione, a valle e a monte, e promuovendo la trasformazione culturale. Nel Fondo Sviluppo del Territorio, invece, le Fondazioni di Carrara, La Spezia, Livorno e Sardegna, che vi hanno investito circa 7 milioni di euro, si prefiggono di perseguire lo sviluppo e la valorizzazione di aree e immobili con destinazione turistico/alberghiera, residenziale o commerciale, con particolare riferimento alla riqualificazione di siti *ex* industriali e alle infrastrutture nautiche e portuali. Nel Fondo Green Arrow Capital, infine, che vede un investimento di circa 2 milioni di euro, la strategia d’investimento è focalizzata sulle infrastrutture rinnovabili e sulla promozione di uno sviluppo energetico sostenibile.

Una particolare notazione merita, infine, l’investimento nel più grande fondo di fondi italiano dedicato alla micro finanza, Microfinanza 1, partecipato da una fondazione per circa 58 milioni di euro, che ha l’obiettivo di investire, direttamente e indirettamente, in strumenti di debito e di capitale di rischio di intermediari finanziari che operano nel settore della micro-finanza e del finanziamento alle piccole e media imprese in grado di promuovere la crescita dell’economia reale di paesi emergenti.

Il secondo settore per volume di investimenti si conferma essere quello dell’Arte, Attività e Beni culturali, con 287 milioni di euro (in lieve decrescita rispetto al 2018 dove l’investimento totale si attestava a 290 milioni di euro). Il ridotto decremento è dovuto alla contrazione sia degli investimenti partecipativi, sia degli altri strumenti finanziari. In particolare, la diminuzione rilevata per il comparto degli investimenti partecipativi deriva da una riorganizzazione degli *asset* e da rimborsi di capitale, mentre quella relativa agli altri strumenti deriva dal rimborso a scadenza, per 400.000 euro, di parte delle obbligazioni sottoscritte da una Fondazione.

Tra gli eventi rilevanti il comparto degli investimenti azionari, si segnala

l'operazione di ricapitalizzazione della società Polymnia Venezia S.r.l. operata da Fondazione di Venezia, già iniziata nel 2018, per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni immobili storico-artistici, al netto delle svalutazioni operate per adeguare il valore della partecipazione a quello del patrimonio netto della società.

In questo settore si rilevano inoltre 18 soggetti, tra società ed enti, la cui attività spazia dall'editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Si possono elencare, a mero titolo di esempio, oltre alla società Polymnia, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società ad operatività locale come: la Palazzo del Governatore S.r.l., che ha curato il restauro del *Palatium vetus*, edificio di origine medievale in Alessandria; la Teatri e Umanesimo Latino S.p.A., che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche; la Carima Arte S.r.l., che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata; la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini; la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione – Ce.P.A.Cu.D. Srl", che opera a Cosenza e la Sicily Art and Culture Srl che, con sede a Palermo, si occupa di valorizzare il ricco patrimonio artistico e culturale di Fondazione Sicilia.

Gli investimenti di carattere non partecipativo non presentano movimentazioni significative, dato che il valore delle somme ivi impiegate segue l'andamento della scadenza delle obbligazioni stesse ed è riconducibile, come anticipato, ad una Fondazione in relazione alle "obbligazioni Intesa San Paolo Pro Teatro alla Scala" sottoscritte nell'espletamento dell'attività istituzionale, per consentire la concessione di finanziamenti agevolati all'istituzione culturale.

Il settore Assistenza sociale continua il *trend* positivo di sviluppo iniziato nel 2015 e il suo valore passa da 205,4 milioni di euro del 2018 a 252,2 del 2019 (+ 46,8 milioni di euro). La dinamicità rilevata deriva essenzialmente dagli impieghi in fondi nell'ambito dei quali assumono una particolare rilevanza, con una incidenza pari all'85% dell'investimento complessivo nel settore, i fondi che operano nell'*housing* sociale. Gli investimenti in partecipazioni, invece, con una consistenza pari a 20,5 milioni di euro, presentano una stabilità rispetto al 2018. Fra questi assumono rilievo le interessenze in due società costituite da altrettante Fondazioni per la gestione di un centro riabilitativo e di una casa di accoglienza con sede, rispettivamente, a La Spezia e a Tortona.

L'incremento rilevato nell'anno deriva dunque dal comparto degli investimenti diversi dalle partecipazioni (come avveniva anche nel 2018), ed è da ascrivere alla crescita

per circa 29 milioni di euro del Fondo Geras gestito da Ream Sgr, che ha l'obiettivo di investire in strutture a destinazione socioassistenziale ("RSA") localizzate in diverse regioni del territorio nazionale, e ai maggiori investimenti nei fondi Abitare Sostenibile Piemonte, per quasi 6 milioni di euro, e Housing Toscano, per circa 3 milioni di euro.

Nell'investimento nell'*housing* sociale le Fondazioni sono state "pioniere" e da diversi anni operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che, pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie mono-genitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati). In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing* sociale, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni, con l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentito anche a livello statale e ciò ha portato alla definizione di un piano nazionale di edilizia abitativa basato un "Sistema Integrato di Fondi" ("SIF"), costituito da un "fondo nazionale", il Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA, e da una serie di "fondi locali", ai quali hanno aderito oltre 30 Fondazioni.

A tale proposito, meritano di essere ricordati, fra i fondi partecipati dalle Fondazioni:

- il Fondo Parma Social House, che ha lo scopo di sviluppare iniziative nel Comune di Parma per alloggi sociali in locazione e vendita; al momento ha in corso 10 progetti per complessivi 850 alloggi;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due), che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo, è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing* sociale. Attualmente il fondo gestisce 24 progetti per 480 milioni di euro relativi alla realizzazione di oltre 1.149 alloggi sociali;
- il Fondo Social Housing Esperia, il primo fondo di *social housing* dedicato ad iniziative nelle regioni del Sud Italia, in particolare Puglia, Campania e Basilicata. Il fondo ha in corso 7 progetti per la realizzazione di 1.300 alloggi, e raccoglie risorse pari a circa 160

milioni di euro;

- il Fondo Emilia Romagna Social Housing, specializzato nella promozione e realizzazione di iniziative nella Regione Emilia Romagna;
- il Fondo Housing Toscano, con 82 milioni di euro, ha in essere 22 progetti che totalizzano 1.042 alloggi;
- il Fondo Veneto Casa, che opera nelle province del Veneto e sta realizzando oltre 200 alloggi in 9 iniziative localizzate nei maggiori capoluoghi della regione;
- il Fondi Piemonte C.A.S.E. (Costruzione Abitazioni Sociali Ecosostenibili) e Abitare Sostenibile Piemonte;
- il fondo HS Italia Centrale, che opera nelle regioni dell'Italia centrale, in particolare nelle Marche e in Abruzzo;
- Il Fondo Cives, che permette al FIA di aumentare la copertura territoriale della Regione Marche con un'offerta abitativa estesa alle zone di Pesaro, Urbino, Fano, San Benedetto del Tronto, compresa una struttura socio sanitaria a Villa Fastiggi (Pesaro). Con la chiusura della prima sottoscrizione verrà effettuato un investimento complessivo di circa 44,5 milioni di euro per l'acquisto di terreni e fabbricati nell'ambito di un piano di investimento che prevede lo sviluppo e la gestione di 11 iniziative immobiliari, tutte localizzate nel territorio della Regione Marche, per un totale di circa 180 alloggi sociali ed una struttura socio-sanitaria con 140 posti letto.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale, poiché accanto a questi vi sono molte altre iniziative territorialmente rilevanti, come ad esempio, quelle operanti nell'Italia Centrale, nel Trentino, in Liguria e in Sardegna.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, si ricorda il Fondo Social and Human Purpose, che coinvolge più Fondazioni quali Fondazione CRT, Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing* sociale temporaneo. Il valore complessivo dell'investimento è di circa 28 milioni.

Sono altresì interessanti le iniziative prese dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Prato, che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie

di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari, che ne hanno titolo, alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 12 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare, adibito a casa famiglia per un valore di 300.000 euro.

Inoltre, come esempio di utilizzo di immobili ad altri fini sociali, si può citare la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia che ha concesso alcuni immobili di proprietà in comodato gratuito a delle associazioni che gestiscono *hospice* per malati terminali, per residenza per senza fissa dimora e per ospitare le famiglie di bambini ricoverati.

Continuando l'analisi per settori, quello della Ricerca resta il quarto ambito di intervento per volume d'investimenti, sebbene si contragga leggermente (- 4 milioni di euro) rispetto al 2018, attestandosi a circa 41 milioni di euro. Tale decremento è conseguente ad un incremento negli investimenti in partecipazioni (+1 milione, essenzialmente dovuto a una maggiore valorizzazione di una interessenza, pur mantenendo inalterati i principi di prudenza) e ad un decremento (- 5 milioni) nel comparto degli investimenti in altri strumenti finanziari, a seguito di adeguamenti di mercato e rimborsi.

In questo settore, tanto gli investimenti partecipativi, quanto gli impieghi in fondi dedicati sono concentrati soprattutto nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché nel trasferimento industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca. Tra le partecipate ricordiamo Green Lucca S.p.A., che si occupa di progettazione e realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e alternative. Per gli investimenti in fondi, invece, assumono rilievo il Fondo TTVenture, un fondo di venture capital a cui partecipano 7 Fondazioni per 18 milioni di euro, che investe in settori e attività caratterizzati dall'impiego di tecnologie innovative allo scopo di favorire processi di innovazione, di sviluppo e di trasferimento di tecnologie, e il Fondo Toscana Innovazione focalizzato nel comparto del *Venture Capitale* e del *Seed Financing*. Quest'ultimo è sottoscritto da tutte le Fondazioni del territorio (oltre che dalla Regione Toscana) e ha operato 17 investimenti in 5 anni, impiegando circa 24 milioni di euro a supporto e alla promozione delle PMI e delle *start up* attive in settori ad alto contenuto

tecnologico e innovativo.

Nel 2019, inoltre, si è avuta una crescita degli investimenti nel settore della Protezione e qualità ambientale, che si incrementa di circa 2 milioni di euro per l'aumento di valore del Fondo Green Star-Comparto bioenergie da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena. Il fondo Green Star-Comparto bioenergie investe in due tipologie di impianti, ossia:

- quelli di “piccola cogenerazione”, alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;
- quelli di “microcogenerazione”, alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch'essi dotati di una rete di distribuzione dell'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento).

Nel settore dell'Educazione e Istruzione il volume di investimento si attesta a 15 milioni di euro (con una contrazione degli investimenti per 6 milioni rispetto al 2018). Gli investimenti partecipativi che operano in tale settore sono rappresentati da dieci società, tra cui, in ordine all'importanza dell'investimento, la GIFRA S.r.l. che ha sede a Imola, il Consorzio Formazione Volterra S.c.r.l. con sede a Volterra, l'ISFORT S.p.A., società strumentale della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, che cura la formazione nel settore dei trasporti.

In coda alla graduatoria degli MRI si colloca il settore dei Fondi etici con una consistenza di circa 3 milioni di euro, in decrescita, rispetto al 2018, di circa 5 milioni per un disinvestimento operato da una Fondazione.

A conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni soprattutto nella forma dell'impiego partecipativo in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l'adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per interventi nei settori quali lo sviluppo locale - con importanti interventi nel campo dell'*housing* sociale, della ricerca e del trasferimento tecnologico al mondo della produzione - e la protezione e qualità ambientale, mostra una evidente dinamicità e un'assonanza con la tendenza a promuovere investimenti responsabili e sostenibili.

Il maggior interesse verso forme non partecipative, segnatamente nei confronti dei fondi dedicati, è dovuto senza dubbio alla presenza di intermediari qualificati che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi

che richiedono un alto livello di specializzazione (come nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall'altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitale (*housing* sociale).

Alla luce delle risultanze dell'indagine effettuata, emerge, con tutta evidenza che, anche sotto il profilo operativo, gli MRI costituiscono, insieme alla tradizionale attività erogativa, una delle leve che le Fondazioni possono attivare per individuare l'intervento più idoneo al sostegno economico e sociale delle comunità, soprattutto con il progressivo affermarsi di nuovi strumenti di investimento socialmente responsabili e improntati al rispetto dei fattori ESG.

TABELLE RELATIVE
ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori percentuali esposti nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2020-2019)

Voci	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:				
- di importo non superiore a 5.000 euro	34,0	1,7	44,2	2,5
- di importo superiore a 5.000 euro	62,8	91,9	52,2	89,9
b) erogazioni pluriennali	3,3	6,4	3,7	7,6
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila euro	2,4	45,8	1,4	45,8
- da 250 a 500 mila euro	6,1	11,8	1,7	13,2
- da 100 a 250 mila euro	9,0	13,8	3,8	13,3
- da 25 a 100 mila euro	26,6	17,6	14,6	16,3
- da 5 a 25 mila euro	46,5	10,4	33,6	9,0
- fino a 5 mila euro	9,5	0,7	44,8	2,3

Tab. 4.2 - Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2020-2019)

Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%	Interventi	%
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	6.197	31,7	220,4	23,2	7.143	36,9	240,6	26,4
VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICIENZA	2.626	13,4	145,6	15,3	2.194	11,3	131,7	14,5
RICERCA E SVILUPPO	992	5,1	112,7	11,9	1.169	6,0	130,4	14,3
ASSISTENZA SOCIALE	2.015	10,3	104,9	11,0	1.915	9,9	91,6	10,1
SVILUPPO LOCALE	1.811	9,3	98,3	10,4	1.868	9,6	88,5	9,7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	3.067	15,7	94,6	10,0	3.117	16,1	89,1	9,8
SALUTE PUBBLICA	1.022	5,2	63,2	6,7	709	3,7	29,9	3,3
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE	215	1,1	13,0	1,4	150	0,8	12,7	1,4
SPORT E RICREAZIONE	1.317	6,7	7,4	0,8	867	4,5	7,5	0,8
FAMIGLIA E VALORI CONNESSI	119	0,6	5,6	0,6	124	0,6	5,0	0,6
DIRITTI CIVILI	62	0,3	1,0	0,1	39	0,2	1,6	0,2
RELIGIONE E SVILUPPO SPIRITUALE	8	0,0	0,3	0,0	12	0,1	0,0	0,0
PREVENZIONE DELLA CRIMINALITA' E SICUREZZA PUBBLICA	11	0,1	0,1	0,0	4	0,0	0,0	0,0
FONDO PER LA POVERTA' EDUCATIVA MINORILE	66	0,3	82,8	8,7	67	0,3	82,0	9,0
Totale complessivo	19.528	100,0	949,9	100,0	19.378	100,0	910,6	100,0

Tab. 4.3 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali (2020-2019)

Sotto-Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema)	2.478	40,0	65,8	29,9	2.770	38,8	77,1	32,1
Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici	1.115	18,0	57,6	26,1	1.219	17,1	62,0	25,8
Promozione e valorizzazione delle arti visive	1.170	18,9	35,5	16,1	1.679	23,5	30,3	12,6
Attività dei musei	393	6,3	31,2	14,2	503	7,0	43,6	18,1
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet)	356	5,7	5,8	2,6	375	5,2	5,5	2,3
Attività di biblioteche e archivi	265	4,3	7,3	3,3	252	3,5	7,4	3,1
Non classificato	420	6,8	17,1	7,8	345	4,8	14,7	6,1
Totale complessivo	6.197	100,0	220,4	100,0	7.143	100,0	240,6	100,0

Tab. 4.4 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Volontariato Filantropia e Beneficienza (2020-2019)

Sotto-Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Contributi a fondazioni grant-making e ad altri intermediari filantropici	392	14,9	62,3	42,8	248	11,3	33,2	25,2
Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato	1.407	53,6	32,4	22,2	1.366	62,3	29,7	22,5
Accantonamenti al Fondo Unico Nazionale per il Volontariato	76	2,9	28,6	19,7	81	3,7	50,3	38,2
Iniziative umanitarie e filantropiche	618	23,5	17,3	11,9	404	18,4	10,6	8,1
Sostegno allo sviluppo, alle condizioni di vita dei paesi poveri	33	1,3	0,7	0,5	72	3,3	5,0	3,8
Non classificato	100	3,8	4,3	2,9	23	1,0	2,9	2,2
Totale complessivo	2.626	100,0	145,6	100,0	2.194	100,0	131,7	100,0

Tab. 4.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca e Sviluppo (2020-2019)

Sotto-Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Ricerca e sviluppo in campo medico	283	28,5	30,5	27,1	444	38,0	37,6	28,8
Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza	166	16,7	28,9	25,6	160	13,7	42,4	32,5
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali	245	24,7	26,1	23,1	311	26,6	23,6	18,1
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali	201	20,3	16,7	14,8	179	15,3	15,1	11,6
Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria	74	7,5	8,1	7,2	46	3,9	7,8	6,0
Non classificato	23	2,3	2,5	2,2	29	2,5	4,0	3,0
Totale complessivo	992	100,0	112,7	100,0	1.169	100,0	130,4	100,0

Tab. 4.6 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Assistenza sociale (2020-2019)

Sotto-Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi sociali	1.882	93,4	102,0	97,3	1.778	92,8	84,8	92,6
Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati	115	5,7	2,8	2,6	130	6,8	6,7	7,3
Non classificato	18	0,9	0,1	0,1	7	0,4	0,0	0,0
Totale complessivo	2.015	100,0	104,9	100,0	1.915	100,0	91,6	100,0

Tab. 4.7 - Principali tipologie di destinatari nel settore Assistenza sociale (2020-2019)

Tipologie di destinatari	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Disabili	1.278	63,4	48,8	46,6	1.102	57,5	62,7	68,5
Anziani	262	13,0	36,2	34,5	304	15,9	14,5	15,8
Altri soggetti	116	5,8	12,1	11,5	116	6,1	0,5	0,5
Minori	213	10,6	4,5	4,3	201	10,5	5,8	6,4
Protezione civile, Profughi e Rifugiati	115	5,7	2,8	2,6	130	6,8	6,7	7,3
Tossicodipendenti	13	0,6	0,4	0,4	36	1,9	1,3	1,4
Non classificato	18	0,9	0,1	0,1	26	1,4	0,1	0,1
Totale complessivo	2.015	100,0	104,9	100,0	1.915	100,0	91,6	100,0

Tab. 4.8 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Sviluppo locale (2020-2019)

Sotto-Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale	1.522	84,0	82,6	84,0	1.463	78,3	71,4	80,8
Progetti di Housing Sociale	56	3,1	6,5	6,6	25	1,3	3,9	4,5
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	139	7,7	4,9	5,0	104	5,6	5,5	6,2
Edilizia popolare locale	82	4,5	4,2	4,3	258	13,8	7,1	8,1
Non classificato	12	0,7	0,2	0,2	18	1,0	0,4	0,5
Totale complessivo	1.811	100,0	98,3	100,0	1.868	100,0	88,5	100,0

Tab. 4.9 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Educazione, Istruzione e Formazione (2020-2019)

Sotto-Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Istruzione primaria e secondaria	1.557	50,8	34,6	36,6	1.513	48,5	27,0	30,3
Crescita e formazione giovanile	683	22,3	22,2	23,5	781	25,1	22,0	24,7
Istruzione professionale e istruzione degli adulti	588	19,2	21,8	23,1	531	17,0	19,9	22,3
Istruzione superiore	138	4,5	14,9	15,7	178	5,7	17,9	20,2
Promozione della cultura finanziaria	9	0,3	0,4	0,4	6	0,2	0,0	0,1
Non classificato	92	3,0	0,7	0,7	108	3,5	2,2	2,5
Totale complessivo	3.067	100,0	94,6	100,0	3.117	100,0	89,1	100,0

Tab. 4.10 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Salute pubblica (2020-2019)

Sotto-Settori	2020				2019			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi ospedalieri	290	28,4	38,1	60,3	183	25,8	15,4	51,6
Altri servizi sanitari	649	63,5	23,7	37,5	425	59,9	13,9	46,4
Patologie e disturbi psichici e mentali	44	4,3	0,5	0,7	46	6,5	0,4	1,2
Non classificato	39	3,8	0,9	1,5	55	7,8	0,3	0,8
Totale complessivo	1.022	100,0	63,2	100,0	709	100,0	29,9	100,0

Tab. 4.11 - Distribuzione percentuale delle erogazioni tra soggetti pubblici e privati (2020-2019)

Soggetti	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Enti privati	73,9	77,2	72,8	77,4
Enti pubblici	26,1	22,8	27,2	22,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.12 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per soggetto beneficiario (2020-2019)

Soggetti	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Fondazioni	16,5	31,9	17,1	32,2
Altri soggetti privati	9,2	21,8	10,0	18,9
Altre associazioni private	20,9	10,3	22,9	10,1
Enti locali	11,9	10,2	11,2	10,5
Scuole ed Università pubbliche	10,6	7,9	11,2	8,0
Organizzazioni di volontariato	5,5	4,5	4,1	7,1
Cooperative sociali	6,7	3,3	4,7	2,9
Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	1,6	3,1	0,9	1,4
Enti religiosi o di culto	4,8	2,5	5,3	2,8
Associazioni di promozione sociale	9,7	2,5	8,3	3,0
Altri enti pubblici	1,4	1,2	1,8	1,7
Amministrazioni centrali	0,6	0,5	2,0	1,0
Imprese sociali	0,4	0,2	0,2	0,3
Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	0,2	0,1	0,2	0,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.13 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per principali tipi di intervento (2020-2019)

Tipo di intervento	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	33,8	34,6	29,9	30,3
Contributi generali per la gestione ordinaria	13,1	16,1	14,2	20,9
Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	1,3	10,3	1,2	9,7
Costruzione e ristrutturazione immobili	6,4	5,6	8,2	7,0
Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	9,2	4,7	10,1	5,3
Fondi di dotazione	0,6	4,1	1,2	4,0
Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	4,4	3,3	4,5	2,5
Allestimenti, arredi e attrezzature	5,5	3,3	4,8	2,0
Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate	2,4	3,0	2,1	1,8
Mostre ed esposizioni	2,2	2,4	3,2	2,0
Restauri e conservazione di beni storici ed artistici	3,0	2,1	3,5	3,2
Fondi per emergenze	3,8	2,1	-	-
Sviluppo dell'organizzazione	3,5	2,1	1,8	0,9
Borse di studio	1,6	1,8	2,3	2,1
Sussidi individuali	2,0	1,1	1,9	1,7
Dottorati di ricerca	0,4	0,7	0,6	0,7
Conferenze e seminari	1,9	0,6	2,9	1,4
Acquisizione,conservazione e manutenzione di collezioni librerie e artistiche	0,9	0,6	1,3	0,6
Valutazione di progetti	0,9	0,5	1,3	1,2
Attività di promozione del turismo	0,4	0,4	-	-
Avviamento progetti e attività economiche	-	-	1,1	1,3
Altre tipologie minori	2,4	0,9	3,8	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.14 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi (2020-2019)

Tipo di intervento	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Sovvenzionamento di opere e servizi	94,6	86,2	93,6	80,5
Realizzazione diretta della Fondazione	4,9	8,5	5,4	9,9
Sovvenzionamento di imprese strumentali	0,5	5,3	1,0	9,5
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.15 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione all' origine dei progetti (2020-2019)

Tipo di intervento	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Progetti e domande presentati da terzi	37,9	36,6	52,2	44,9
Erogazioni conseguenti a bando	50,3	26,8	38,7	32,5
Progetti di origine interna alla Fondazione	11,9	36,6	9,1	22,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.16 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2020-2019)

Tipo di intervento	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	94,4	84,6	96,1	86,7
Erogazioni <i>in pool</i>	5,6	15,4	3,9	13,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.17 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2020-2019)

Tipo di intervento	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza il cofinanziamento di altri soggetti erogatori	62,5	64,5	64,5	59,8
Erogazioni cofinanziate insieme ad altri soggetti erogatori	37,5	35,5	35,5	40,2
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.4.18 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per localizzazione degli interventi (2020-2019)

Localizzazione	2020		2019	
	Numero	Importo	Numero	Importo
	%	%	%	%
Provincia sede della Fondazione	74,9	59,4	78,4	55,1
Altre province della stessa regione della Fondazione	16,5	14,4	11,7	9,8
Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	0,0	0,0	5,2	8,4
Altre ripartizioni geografiche	5,5	7,7	2,1	3,8
Nazionale	2,6	9,7	2,2	13,9
Fondo Contrasto Povertà Educativa Minorile	0,3	8,8	0,3	9,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.4.19 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2020-2019)

Area geografica	2020		2019	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Nord Ovest	38,3	44,0	35,7	48,2
Nord Est	29,1	25,0	28,9	26,6
Centro	21,0	26,5	23,7	19,1
Sud e Isole(*)	11,5	4,6	11,7	6,0
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Dati assestati considerando tutti gli impegni dell'esercizio a favore della Fondazione con il Sud, comunque contabilizzati.

Tab.4.20 - Quadro sintetico riguardante i gruppi di Fondazioni (2019- 2020)

Gruppi di Fondazioni	Distribuzioni							
	2020				2019			
	Numero Fondazioni	%	Numero di interventi %	Importi erogati %	Numero Fondazioni	%	Numero di interventi %	Importi erogati %
1) Secondo la classe dimensionale:								
Fondazioni Grandi	17	19,8	58,7	82,2	17	19,8	53,5	81,6
Fondazioni Medio-grandi	17	19,8	17,1	10,8	17	19,8	16,9	10,9
Fondazioni Medie	18	20,9	13,4	4,5	18	20,9	16,5	5,1
Fondazioni Medio-piccole	17	19,8	6,7	2,0	17	19,8	8,7	1,9
Fondazioni Piccole	17	19,8	4,1	0,6	17	19,8	4,3	0,5
Totale Fondazioni	86	100,0	100,0	100,0	86	100,0	100,0	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord Ovest	16	18,6	38,3	46,8	16	18,6	35,9	51,4
Nord Est	30	34,9	28,7	24,2	30	34,9	29,8	26,2
Centro	30	34,9	25,3	24,9	30	34,9	26,6	18,7
Sud e Isole	10	11,6	7,7	4,1	10	11,6	7,8	3,7

Tab.4.21 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per classi di singoli importi (2020)

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 5000 euro	da 5 a 25 mila euro	da 25 a 100 mila euro	da 100 a 250 mila euro	da 250 a 500 mila euro	oltre 500 mila euro	
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	0,4	8,3	15,9	12,8	11,0	51,7	100,0
Fondazioni Medio-grandi	1,0	17,2	21,3	15,3	16,8	28,4	100,0
Fondazioni Medie	2,3	21,5	28,4	26,5	17,1	4,2	100,0
Fondazioni Medio-piccole	3,8	27,0	38,2	19,9	7,9	3,2	100,0
Fondazioni Piccole	10,9	32,3	43,3	13,5	0,0	0,0	100,0
Totale Fondazioni	0,7	10,4	17,6	13,8	11,8	45,8	100,00
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	0,3	8,6	17,1	14,6	11,5	47,9	100,0
Nord Est	0,8	10,6	22,5	16,1	12,0	38,1	100,0
Centro	0,9	10,5	14,1	9,7	11,6	53,2	100,0
Sud e Isole	2,4	28,6	16,3	16,7	14,1	21,9	100,0

Tab.4.22 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per durata dei progetti (2020)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni annuali (% Importi)	Erogazioni pluriennali (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	93,6	6,4	100,0
Fondazioni Medio-grandi	92,4	7,6	100,0
Fondazioni Medie	94,8	5,2	100,0
Fondazioni Medio-piccole	94,5	5,5	100,0
Fondazioni Piccole	94,0	6,0	100,0
Totale Fondazioni	93,6	6,4	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	96,7	3,3	100,0
Nord Est	89,0	11,0	100,0
Centro	91,3	8,7	100,0
Sud e Isole	98,1	1,9	100,0

Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2020)

Gruppi di Fondazioni	Principali Settori di intervento (% Importi)						
	ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	RICERCA E SVILUPPO	ASSISTENZA SOCIALE	SVILUPPO LOCALE	EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	SALUTE PUBBLICA
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	22,4	15,3	13,1	12,3	10,3	9,0	5,7
Fondazioni Medio-grandi	26,4	12,4	7,5	5,0	12,0	14,5	11,5
Fondazioni Medie	28,3	17,5	3,4	6,0	9,0	15,6	10,1
Fondazioni Medio-piccole	27,2	23,1	5,5	4,7	6,3	11,2	14,8
Fondazioni Piccole	31,4	23,6	2,0	8,2	6,5	17,4	4,0
Totale Fondazioni	23,2	15,3	11,9	11,0	10,4	10,0	6,7
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	22,8	11,1	12,8	12,7	14,0	8,8	4,7
Nord Est	25,6	18,9	13,3	6,0	3,2	12,2	6,8
Centro	20,3	19,6	7,8	14,4	11,0	10,2	9,6
Sud e Isole	30,6	17,2	17,1	1,2	7,4	7,5	9,9

Tab.4.24 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per categorie di soggetti beneficiari (2020)

Gruppi di Fondazioni	Totale soggetti privati (% Importi)	Totale soggetti pubblici (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	78,0	22,0	100,0
Fondazioni Medio-grandi	73,2	26,8	100,0
Fondazioni Medie	77,4	22,6	100,0
Fondazioni Medio-piccole	65,8	34,2	100,0
Fondazioni Piccole	70,8	29,2	100,0
Totale Fondazioni	77,2	22,8	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	82,0	18,0	100,0
Nord Est	65,2	34,8	100,0
Centro	81,8	18,2	100,0
Sud e Isole	65,7	34,3	100,0

Tab.4.25 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per tipologie di soggetti beneficiari (2020)

Gruppi di Fondazioni	Fondazioni	Altri soggetti privati	Altre associazioni private	Enti locali	Scuole ed Università pubbliche	Organizzazioni di volontariato	Cooperative sociali	Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	Enti religiosi o di culto	Associazioni di promozione sociale	Altri enti pubblici	Amministrazioni centrali	Imprese sociali	Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:															
Fondazioni Grandi	32,4	22,1	10,7	10,0	8,2	4,2	3,6	2,2	2,3	2,4	1,2	0,4	0,2	0,1	100,00
Fondazioni Medio-grandi	27,9	22,8	9,2	10,1	7,2	5,5	2,0	7,7	3,1	2,4	0,6	1,2	0,3	0,0	100,00
Fondazioni Medie	36,4	16,4	9,0	8,7	5,3	6,4	1,6	6,4	4,1	3,5	1,2	1,0	0,0	0,1	100,00
Fondazioni Medio-piccole	26,7	14,5	6,7	19,4	3,9	9,8	2,1	7,0	3,0	2,8	3,7	0,2	0,2	0,0	100,00
Fondazioni Piccole	22,0	27,2	8,8	15,4	5,2	4,8	0,6	7,4	3,5	3,9	0,2	0,9	0,1	0,0	100,00
Totale Fondazioni	31,9	21,8	10,3	10,2	7,9	4,5	3,3	3,1	2,5	2,5	1,2	0,5	0,2	0,1	100,00
2) Secondo la ripartizione geografica:															
Nord Ovest	36,3	19,9	14,3	9,1	6,1	3,7	4,8	1,5	1,5	1,2	0,7	0,5	0,3	0,1	100,00
Nord Est	28,3	14,5	8,0	13,2	13,6	5,4	2,5	5,9	4,4	1,9	1,6	0,5	0,0	0,2	100,00
Centro	29,2	32,6	5,2	8,4	4,1	4,9	1,5	3,6	2,8	5,5	2,0	0,2	0,1	0,1	100,00
Sud e Isole	18,2	24,7	9,3	14,1	16,3	7,6	1,3	1,0	1,2	3,3	1,0	1,8	0,1	0,0	100,00

Tab.4.26 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali tipi di intervento (2020)

Gruppi di Fondazioni	Principali tipi di intervento (% Importi)								
	Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	Contributi generali per la gestione ordinaria	Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	Costruzione e ristrutturazione immobili	Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	Fondi di dotazione	Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	Allestimenti, arredi e attrezzature	Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate
1) Secondo la classe dimensionale:									
Fondazioni Grandi	37,3	16,5	10,2	5,2	4,5	4,9	3,4	2,4	2,3
Fondazioni Medio-grandi	25,0	13,0	11,2	6,6	5,2	0,3	2,8	8,5	4,6
Fondazioni Medie	17,9	13,9	10,0	9,9	6,3	0,8	2,9	4,5	7,9
Fondazioni Medio-piccole	10,9	19,0	8,6	5,3	5,7	0,5	2,2	8,4	12,3
Fondazioni Piccole	25,5	17,5	7,9	11,4	5,9	1,1	1,3	13,0	2,5
Totale Fondazioni	34,6	16,1	10,3	5,6	4,7	4,1	3,3	3,3	3,0
2) Secondo la ripartizione geografica:									
Nord Ovest	43,5	22,3	12,1	3,2	4,2	1,7	2,3	1,0	1,5
Nord Est	21,2	11,9	11,0	9,1	4,9	0,5	6,2	4,7	4,4
Centro	29,0	8,6	6,1	7,4	4,4	13,2	2,6	6,5	4,8
Sud e Isole	43,7	12,5	10,3	2,6	10,9	1,1	0,5	2,2	1,4

Tab.4.27 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (2020)

Gruppi di Fondazioni	Realizzazione diretta della Fondazione (% Importi)	Sovvenzionamento di imprese strumentali (% Importi)	Sovvenzionamento di opere e servizi (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	6,7	5,1	88,2	100,0
Fondazioni Medio-grandi	17,1	6,4	76,6	100,0
Fondazioni Medie	14,9	8,4	76,7	100,0
Fondazioni Medio-piccole	15,9	3,2	80,9	100,0
Fondazioni Piccole	30,9	3,9	65,2	100,0
Totale Fondazioni	8,5	5,3	86,2	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	6,5	1,5	92,1	100,0
Nord Est	10,5	3,8	85,8	100,0
Centro	10,0	15,2	74,8	100,0
Sud e Isole	11,2	1,7	87,2	100,0

Tab.4.28 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per origine dei progetti (2020)

Gruppi di Fondazioni	Progetti e domande presentati da terzi (% Importi)	Progetti di origine interna alla Fondazione (% Importi)	Erogazioni conseguenti a bando (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	35,4	35,4	29,3	100,0
Fondazioni Medio-grandi	37,6	45,5	16,9	100,0
Fondazioni Medie	50,8	38,9	10,3	100,0
Fondazioni Medio-piccole	50,4	33,6	15,9	100,0
Fondazioni Piccole	52,0	43,0	4,9	100,0
Totale Fondazioni	36,6	36,6	26,8	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	45,7	28,7	25,7	100,0
Nord Est	42,2	36,1	21,7	100,0
Centro	14,4	51,3	34,2	100,0
Sud e Isole	28,3	46,2	25,6	100,0

Tab.4.29 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2020)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori (% Importi)	Erogazioni in pool (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	84,6	15,4	100,0
Fondazioni Medio-grandi	84,5	15,5	100,0
Fondazioni Medie	82,5	17,5	100,0
Fondazioni Medio-piccole	90,9	9,1	100,0
Fondazioni Piccole	82,0	18,0	100,0
Totale Fondazioni	84,6	15,4	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	86,9	13,1	100,0
Nord Est	78,7	21,3	100,0
Centro	85,0	15,0	100,0
Sud e Isole	90,6	9,4	100,0

Tab.4.30 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2020)

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni senza cofinanziamento (% Importi)	Erogazioni in cofinanziamento (% Importi)	Totale %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	61,8	38,2	100,0
Fondazioni Medio-grandi	76,0	24,0	100,0
Fondazioni Medie	69,6	30,4	100,0
Fondazioni Medio-piccole	81,4	18,6	100,0
Fondazioni Piccole	97,1	2,9	100,0
Totale Fondazioni	64,5	35,5	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	67,2	32,8	100,0
Nord Est	56,9	43,1	100,0
Centro	66,2	33,8	100,0
Sud e Isole	72,9	27,1	100,0

CAPITOLO 5

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLE DISUGUAGLIANZE

A cura di IRS - Daniela Mesini, Gianfranco Marocchi, Eleonora Gnan

5.1 Premessa

La pandemia da Covid-19, oltre alla drammatica crisi sanitaria a cui abbiamo assistito, ha già provocato e continuerà a generare negli anni a venire contraccolpi significativi sull'economia, l'occupazione e la società tutta, con un preoccupante acuirsi dei bisogni e delle diseguaglianze delle famiglie. Le stime ed analisi sin qui prodotte sui suoi primi effetti sono concordi nell'evidenziare come in pochi mesi si siano vanificati anni di progressi conquistati nella lotta alla povertà e nel ridimensionamento della forbice tra Paesi. È inoltre chiaro fin d'ora come la crisi non abbia colpito come una livella, ma alcuni *target* di popolazione siano stati più duramente messi alla prova rispetto ad altri. Famiglie con figli minori, giovani, donne, lavoratori, specie se precari, sono tra i più colpiti, in aggiunta alle categorie già fragili e a rischio quali anziani, disabili, stranieri e senza dimora, solo per fare alcuni esempi.

La pandemia ha inoltre rappresentato un banco di prova per i soggetti della nostra società civile che, al pari di altri attori, sono stati colpiti dalla crisi, ma al tempo stesso rappresentano risorse per la tenuta sociale, cui le nostre comunità guardano come punti di riferimento. Seppur non senza difficoltà, sono moltissime e significative le iniziative attivate da Terzo settore e Fondazioni di origine bancaria, sia in risposta alla fase emergenziale che in prospettiva di rilancio del Paese.

Il presente capitolo⁷¹, si focalizza proprio su questi temi. Non ha la presunzione di essere una trattazione esaustiva, in quanto il fenomeno non è ancora precisamente dimensionabile a causa dell'emergenza tuttora in corso, ma si propone di sistematizzare dati ed analisi tendenziali, speriamo utili a definire scenari e a fare alcune prime valutazioni.

⁷¹ È frutto di un lavoro di mappatura, analisi ed approfondimento delle tematiche in oggetto, realizzato a partire dalle numerose fonti disponibili, già in parte riprese nei tanti articoli e contributi pubblicati su Welforum.it, con particolare riferimento allo specifico *dossier* del 9 febbraio 2021, [L'aumento delle disuguaglianze in tempo di pandemia](#), curato da Daniela Mesini. L'analisi è stata qui debitamente aggiornata ed integrata anche con gli spunti e le riflessioni emerse durante i numerosi seminari e convegni svolti dall'IRS sul tema e a cui hanno partecipato in questi mesi i curatori del capitolo.

5.2 Parte prima – L’acuirsi delle diseguaglianze

5.2.1 Le dimensioni della crisi in Italia

La chiusura delle attività produttive non essenziali durante le fasi di *lockdown* ha indubbiamente comportato una diminuzione dell’occupazione, una contrazione dei redditi da lavoro e di conseguenza dei consumi, con un crollo del Pil di quasi il 9% nel 2020, secondo le stime preliminari dei Conti pubblici nazionali⁷². La spesa media mensile per consumi si è ridotta in maniera significativa, crollando ai livelli del 2000 ed attestandosi sui 2.328 euro a famiglia, rispetto ai 2.560 euro del 2019. Tale decremento ha superato anche quello della precedente crisi economica finanziaria, relativa al biennio 2012-2013, che ad oggi risultava essere il periodo di maggior contenimento delle spese delle famiglie osservato nel nostro Paese. Il calo della spesa media familiare nel 2020, più intenso nel Nord Italia e strettamente connesso alle restrizioni imposte dalle misure di contrasto alla pandemia, ha toccato il picco di -17,4% nel secondo trimestre dell’anno (corrispondente al primo *lockdown*) e di -9,5% nel quarto trimestre (corrispondente all’introduzione delle zone rosse).

Rispetto alle tipologie di consumo, le uniche spese a non subire variazioni sono state le spese per beni essenziali (cibo, casa), difficilmente comprimibili, solo marginalmente toccate dalle restrizioni governative e strettamente legate alla maggiore permanenza delle famiglie italiane all’interno delle abitazioni, mentre sono crollate drasticamente tutte le altre (abbigliamento, cultura, servizi ricettivi, trasporti).

Oggi, a metà del 2021, le stime relative alla crescita dell’economia in Italia sono abbastanza ottimistiche, segno che il Paese sta cominciando a rialzare la testa dopo sedici mesi terribili. A seguito delle previsioni incoraggianti di Banca d’Italia, Commissione Ue, Ocse e FMI, anche l’Istat⁷³ ha rivisto le previsioni di crescita del Pil per il 2021, dal +4% stimato a dicembre al +4,7% (+4,4% nel 2022). Tali stime di crescita, tutte da verificare nei fatti, dipendono essenzialmente da un miglioramento del contesto internazionale, dalla ripresa del commercio con l’estero e certo anche da una previsione di miglioramento delle attività delle imprese nazionali e dei consumi delle famiglie (+3,6%), grazie alle ingenti

⁷² Istat, *Statistiche Flash – PIL e indebitamento AP*, 1 marzo 2021.

⁷³ Istat, *Le prospettive per l’economia italiana nel 2021-2022*, 4 giugno 2021.

misure di sostegno agli investimenti pubblici e privati messe in atto dal Governo e previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁷⁴.

Tuttavia, la grave crisi che ha colpito il mercato del lavoro, l'aumento delle persone in cerca di occupazione e lo scivolamento in povertà di intere fasce di popolazione non saranno velocemente assorbibili.

Sempre l'Istat⁷⁵, lo scorso 16 giugno, ha diffuso le stime finali relative agli effetti della pandemia sulle condizioni di vita delle famiglie italiane nel 2020. Sarebbero complessivamente oltre 5,6 milioni gli individui in povertà assoluta lo scorso anno, ben un milione in più rispetto all'anno precedente, passando da un'incidenza sulla popolazione del 7,7% al 9,4%. Stessa dinamica anche in termini familiari: +333mila le famiglie scivolte in povertà lo scorso anno, per un totale di 2 milioni. Più colpite le famiglie numerose, con oltre 5 componenti (dal 16,2% del 2019 al 20,5% del 2020), quelle con persona di riferimento occupata (dal 5,5% al 7,3%), le famiglie monogenitore (dall'8,9% all'11,7%) ed i giovani tra i 18 e i 34 anni (dal 9,1% all'10,3%). Sale consistentemente anche l'incidenza della povertà assoluta tra gli stranieri residenti (dal 26,9% al 29,3%) e delle famiglie in affitto che rappresentano oltre il 43% di tutte le famiglie povere assolute.

L'incidenza della povertà si è dunque impennata in maniera significativa⁷⁶, raggiungendo i livelli del 2005 ed azzerando completamente i progressi degli ultimi anni. Se nel Mezzogiorno si confermano i tassi più elevati sulla popolazione, è al Nord che la povertà assoluta è aumentata in maniera più che proporzionale⁷⁷, anche per la maggior presenza di stranieri residenti, per la maggior concentrazione di occupati nel settore privato, quello più colpito dalla chiusura delle attività a seguito del *lockdown*, e forse anche per una maggiore protezione delle famiglie del Sud da parte del Reddito di Cittadinanza⁷⁸.

⁷⁴ Il PNRR si inserisce all'interno del programma Next Generation EU concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Il Piano italiano, articolato in 6 Missioni, prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, a cui si aggiungono 30,6 miliardi parte di un Fondo complementare finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio, per un totale di 222,1 miliardi di euro. In particolare, la Missione 5 "Inclusione e Coesione" stanziava complessivamente 22,4 miliardi con l'obiettivo di facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale. Essa prevede inoltre il rafforzamento dei servizi sociali e degli interventi per le vulnerabilità, nonché la realizzazione di azioni di rigenerazione urbana rivolte alle periferie delle città metropolitane.

⁷⁵ Istat, *Le statistiche sulla povertà*, 16 giugno 2021.

⁷⁶ Mesini D., Gnan E., *Povertà mai così alta negli ultimi 15 anni*, Welforum.it, 1 luglio 2021.

⁷⁷ Baldini M., *Con la povertà piove sempre sul bagnato*, LaVoce.info, 5 marzo 2021.

⁷⁸ Il primo [Rapporto del Governo sul Reddito di Cittadinanza](#) ci ricorda che al 31.12.2020 il 60,5% dei beneficiari della misura risiedevano nel Mezzogiorno, con Sicilia, Campania e Calabria in testa per incidenza dei nuclei beneficiari sui residenti, ricompresa, per ciascuna regione, tra il 9% e il 10%.

5.2.2 *Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro e sui giovani*

Il sopraggiungere dell'epidemia ha causato una crisi occupazionale senza precedenti, con una riduzione di posti di lavoro nel 2020 quantificata in 945mila unità ed una drastica riduzione delle ore lavorate, pari a 3,9 miliardi nei soli primi tre trimestri del 2020⁷⁹. Parallelamente sono cresciuti i disoccupati (+21 mila) e, soprattutto, gli inattivi, cioè quelli che non appartengono alle forze lavoro e che un lavoro non lo cercano, aumentati di oltre 700mila unità⁸⁰.

A febbraio 2021 l'occupazione torna a stabilizzarsi, secondo l'Istat, interrompendo il *trend* negativo dei 12 mesi precedenti e i dati di aprile evidenziano un contenuto aumento degli occupati (+0,1%, pari a +20mila unità) e delle persone in cerca di lavoro (+3,4% rispetto a marzo, pari a +88mila unità)⁸¹. È tuttavia evidente che ci vorranno anni prima che la crisi occupazionale causata dalla pandemia venga completamente superata ed ancora non ci è dato di sapere in che termini le ripercussioni sul mercato del lavoro comporteranno cambiamenti strutturali e permanenti del sistema.

Ma torniamo agli effetti visibili ad oggi.

Il forte calo del numero di occupati nel 2020 è stato principalmente determinato dalla situazione creatasi nel secondo trimestre dello scorso anno, quando le eccezionali misure restrittive di contrasto alla pandemia hanno inciso negativamente sia sull'avvio di nuovi lavori, sia sulla prosecuzione di quelli in scadenza, sia sulla ricerca attiva del lavoro. Le restrizioni imposte in fase di *lockdown* e le tante misure tamponatorie e categoriali introdotte durante il precedente Governo (CIG, blocco dei licenziamenti, bonus, ecc.), se da una parte hanno comunque contribuito ad arginare un'emorragia di posti di lavoro, in qualche modo congelando la struttura produttiva ed occupazionale, dall'altra hanno sicuramente concorso ad aumentare le diseguaglianze tra lavoratori protetti e non, tra lavoro intellettuale e manuale, e tra i diversi settori produttivi.

Tra i lavoratori più colpiti, in termini contrattuali, quelli a tempo determinato⁸², specie se vicini alla scadenza (-394 mila, -12,9% nella media dei primi tre trimestri) ed i lavoratori autonomi (-162 mila, -3%), atipici e stagionali. Si pensi ai piccoli commercianti

⁷⁹ MLPS, Istat, INPS, Inail, Anpal, [Rapporto sul mercato del lavoro nel 2020 – Una lettura integrata](#), 25 febbraio 2021.

⁸⁰ Istat, [Statistiche Flash – Occupati e disoccupati](#), 6 aprile 2021.

⁸¹ Istat, [Le prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022](#), 4 giugno 2021.

⁸² Samek Lodovici M., [Covid e disuguaglianze nel mercato del lavoro](#), Welforum.it, 9 febbraio 2021.

ed artigiani che si sono trovati costretti a chiudere le loro attività, i lavoratori occasionali, intermittenti, ma anche alle persone impiegate nel sommerso, che non hanno potuto godere di particolari sussidi o aiuti pubblici.

Gli andamenti peggiori si sono riscontrati, oltre che tra gli addetti al commercio, anche nel settore alberghiero e della ristorazione, nei servizi domestici ed alle persone, e tra le professioni con basse qualifiche, per un più difficile ricorso allo *smart working*, modalità che richiede, oltre che specifiche competenze, anche condizioni abitative adeguate, non a disposizione di tutti.

Tra le categorie di lavoratori particolarmente penalizzate vi sono quelle che già erano contraddistinte da condizioni di svantaggio, quali gli stranieri, le donne, di cui diremo specificatamente più avanti, e i giovani *under 35*, che hanno visto una caduta del tasso di occupazione decisamente significativo (-1,8 punti contro 0,8 dei 35-49enni e -0,3 punti per gli over50).

È proprio nella fascia di età tra i 18-34 anni che si concentra, infatti, la più alta incidenza di lavoratori precari, scarsamente retribuiti ed impiegati nei settori come quello turistico, della ristorazione o dello spettacolo, più investiti dalla crisi. Peraltro, la situazione di questa coorte di popolazione era già critica in periodo pre-Covid, in considerazione dell'elevata percentuale di NEET in Italia. Si tratta dei ragazzi e giovani adulti tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non seguono alcun percorso di formazione, che con la pandemia sono aumentati di oltre 100mila unità, passando dal 23,8% del 2019 al 25,1% nel 2020, secondo le recenti stime fornite da Eurostat⁸³. È la più alta incidenza in Europa (Ue a 27), dove la media si assesta ben dieci punti percentuali sotto, al 15%. In questo quadro risultano particolarmente penalizzate le ragazze: quasi una giovane su 3 in questa fascia d'età non studia, non lavora e non fa formazione, rispetto ad un rapporto di 1 su 5 tra i maschi della stessa età. Quello che è certo è che l'aumento dei casi di abbandono scolastico e la riduzione delle competenze tra i giovani, aggravati dall'isolamento imposto dalle misure di contenimento del contagio, avrà ripercussioni di medio e lungo periodo oltre che sulle loro prospettive occupazionali, anche sulla loro stabilità psicologica ed emotiva e sulla loro crescita personale e familiare. È ragionevole dunque l'attenzione che il PNRR ha dato a questo *target*, prevedendo un investimento significativo in termini di risorse e progetti dedicati, finalizzati alla promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro e del ricambio

⁸³ Eurostat, *NEET rates*, 3 giugno 2021.

generazionale, nonché al rafforzamento del Servizio Civile Universale. Per i più giovani sono stati inoltre messi in campo fondi per l'estensione del tempo pieno scolastico e per il potenziamento delle infrastrutture sportive a scuola, anche in funzione del contrasto alla dispersione scolastica.

5.2.3 *Le donne e le diseguaglianze di genere*

Sappiamo bene che i divari tra uomini e donne, a partire dalla situazione del mercato del lavoro, esistono già ben prima del Covid-19: l'Italia nel 2019 aveva il più basso tasso di occupazione femminile in Ue, dopo la Grecia, soprattutto il tasso di occupazione delle donne risultava di 18 punti percentuali più basso di quello degli uomini, pari al 50,1% contro il 68%, ed i redditi complessivi guadagnati dalle donne sul mercato del lavoro erano in media del 25% inferiori rispetto a quelli degli uomini⁸⁴. L'Istat ci ricorda inoltre che, sempre nel 2019, il 17% delle donne lavorava a tempo determinato, mentre oltre un terzo del totale delle occupate era in *part time*, essenzialmente per esigenze di conciliazione e cura, contro un'incidenza dell'8,7% fra gli uomini⁸⁵.

Ebbene, dopo la pandemia la situazione è addirittura peggiorata. In gergo si parla di *Pink-Collar recession*⁸⁶, per sottolineare come questa crisi abbia avuto un impatto ben maggiore sull'occupazione e le prospettive di impiego delle lavoratrici rispetto ai lavoratori di sesso maschile.

Nel nostro Paese le donne che hanno perso il lavoro nel 2020 sono il doppio rispetto ai colleghi uomini, con una caduta del tasso di occupazione dell'1,3% contro lo 0,7% degli uomini⁸⁷. Le motivazioni principali risiedono nel fatto che le donne, da un lato, occupano posizioni lavorative meno tutelate e, dall'altro, risultano più frequentemente impiegate nei settori dei servizi, del lavoro domestico e di cura alle famiglie, che più di altri hanno subito gli effetti della pandemia. A questo si aggiunga poi il fatto che la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole è gravata prevalentemente sulle donne, aumentandone significativamente il carico familiare, così come il lavoro di cura

⁸⁴ Istat-Eurostat, [La vita delle donne e degli uomini in Europa. Un ritratto statistico](#), pubblicazione digitale, edizione 2020.

⁸⁵ Istat, [Misure a sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per la conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro](#), 26 febbraio 2020.

⁸⁶ Oliva D., [Diseguaglianza di genere e Covid-19](#), Welforum.it, 9 febbraio 2021.

⁸⁷ MLPS, Istat, INPS, Inail, Anpal, [Rapporto sul mercato del lavoro nel 2020 – Una lettura integrata](#), 25 febbraio 2021.

femminile di parenti anziani e disabili è enormemente cresciuto per via dell'emergenza sanitaria e dell'interruzione forzosa dell'assistenza da parte di *colf* e badanti e della chiusura dei centri diurni.

Inoltre, non si può non sottolineare come in Italia i due terzi dei lavoratori impiegati nel settore sanitario (addirittura il 79% in Europa), indubbiamente uno dei più esposti al virus, siano donne. Si tratta in particolar modo di infermiere, OSS, ASA, addette alle pulizie negli ospedali. E le donne risultano sovra rappresentate, con picchi anche dell'80%, nei servizi essenziali rimasti aperti durante la pandemia, che vanno dalla vendita al dettaglio all'assistenza all'infanzia⁸⁸.

Rispetto alla disparità di genere ed al *gender pay gap*, una recente indagine svolta da Ipsos⁸⁹, in collaborazione con il Global Institute for Women's Leadership del King's College di Londra, ricostruisce la percezione delle donne in 28 Paesi circa la loro situazione economica durante la pandemia. Per l'Italia emerge chiaramente come l'effetto del Coronavirus sulla condizione femminile si sia sommato alle numerose criticità che già ostacolavano l'inclusione economica delle donne e la loro possibilità di essere indipendenti: una donna su due ha dichiarato un peggioramento della propria situazione economica, lamentando entrate scarse o insufficienti ed una lavoratrice su due ha manifestato di temere la perdita del proprio posto di lavoro, a dimostrazione di una preoccupazione diffusa rispetto ad un futuro incerto e poco rassicurante.

Infine, un altro tema di genere da porre senz'altro in evidenza è quello della violenza domestica, esplosa a causa del confinamento forzato e quasi quotidianamente alla ribalta delle cronache. Le statistiche hanno evidenziato, tra inizio marzo e metà aprile 2020, un'impennata delle chiamate al numero verde antiviolenza ed un aumento di ben il 59% delle vittime che hanno richiesto aiuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente⁹⁰. Secondo le Nazioni Unite nei mesi di emergenza la media mondiale dei femminicidi è stata di 137 al giorno. In Italia a fine 2020 sono stati contati 131 femminicidi ad opera del *partner* o *ex partner*, di cui un terzo avvenuti durante i 3 mesi di *lockdown* primaverile. Questo fenomeno è stato addirittura definito "pandemia ombra", proprio per sottolinearne l'impatto devastante, sia dal punto di vista dimensionale che per le conseguenze ad esso correlate.

⁸⁸ Parlamento Europeo, [L'impatto della pandemia da Covid-19 sulle donne \(infografica\)](#), News, 1 marzo 2021.

⁸⁹ Ipsos et al., *International Women's day. Report*, marzo 2021.

⁹⁰ Loi D., Pesce F., [La violenza di genere e domestica durante l'emergenza da Covid-19](#), Welforum.it, 9 febbraio 2021.

Per quanto riguarda le donne e la promozione delle pari opportunità, il PNRR prevede l'introduzione di misure di sostegno all'imprenditoria femminile e investimenti nelle competenze tecnico-scientifiche delle studentesse, in modo da favorirne l'ingresso nel mercato del lavoro. Ma anche l'ampliamento dell'offerta di asili, il potenziamento della scuola per l'infanzia e il miglioramento dell'assistenza ad anziani e disabili, finalizzati a favorire una maggiore conciliazione tra lavoro e oneri di cura.

5.2.4 Famiglie e minori: tra povertà educativa ed oneri di cura

Abbiamo già ricordato come l'aumento della povertà assoluta nel corso del 2020, oltre ad aver colpito maggiormente alcune tipologie familiari, abbia anche notevolmente ridotto la loro capacità di spesa. Save the Children, tramite un'indagine campionaria⁹¹ sull'impatto della pandemia in Italia, ha rilevato, per il 46,7% delle famiglie, un'importante riduzione delle risorse economiche. Durante il *lockdown*, quasi la metà delle famiglie italiane ha dovuto comprimere le spese alimentari, una su tre rimandare il pagamento delle bollette e una su quattro anche quello dell'affitto o del mutuo.

Significativo è stato soprattutto l'aumento della povertà tra i minori. L'Istat ha stimato un'impennata della povertà assoluta tra bambini e ragazzi, che nel 2020 raggiungono 1 milione e 36 mila unità, ossia 200 mila minori poveri in più rispetto al 2019. Sebbene la povertà materiale, insieme a quella alimentare, costituiscano gli ambiti di maggiore preoccupazione per la rapidità e la gravità del peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie con minori⁹², il Covid-19 ha anche richiesto a queste ultime di fronteggiare in autonomia, e per lo più in solitudine, diversi compiti – educativi e di cura – normalmente suddivisi o addirittura totalmente delegati a figure esterne alla famiglia.

Tutti i dati ad oggi disponibili concordano nell'evidenziare che, con l'introduzione della didattica *online*, le disuguaglianze nella possibilità di accesso alla strumentazione digitale, le differenze nella disponibilità e velocità delle connessioni casalinghe e del numero di *device* a disposizione, così come di spazi adeguati allo studio e di capacità di supporto genitoriali, hanno costituito uno dei principali fattori di divario nelle opportunità educative.

⁹¹ Save the Children, *L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*, 10 maggio 2020.

⁹² Guidetti C., [Covid-19: bambini, ragazzi e famiglie sempre più disuguali](#), Welforum.it, 9 febbraio 2021.

Il *report*⁹³ dell'Osservatorio Con i Bambini⁹⁴ mette in luce come nel nostro Paese quasi il 42% dei minori viva in un'abitazione sovraffollata senza spazi adeguati allo studio, il 12,3% dei ragazzi non possieda un *pc* o *tablet* (quota che arriva al 20% nel Mezzogiorno) e più di 1 milione di minori viva in Comuni dove nessuna famiglia è raggiunta dalla rete fissa veloce.

In aumento anche il rischio di dispersione scolastica, specie tra gli adolescenti. Dallo studio realizzato da Ipsos per Save the Children⁹⁵ emerge come problemi di connessione e di concentrazione abbiano portato sempre più ragazzi a non frequentare regolarmente le lezioni *online*. Il 72% degli adolescenti intervistati dichiara di avere almeno un compagno che sta facendo più assenze rispetto allo scorso anno e il 28% afferma di avere almeno un compagno che dal *lockdown* ha smesso completamente di frequentare le lezioni.

Oltre alle ripercussioni in campo scolastico, l'isolamento forzato e il distanziamento sociale stanno generando impatti significativi anche sulla salute psico-fisica dei ragazzi, che risultano sempre più disorientati e incerti sul proprio futuro. Sono ormai tante le voci di esperti in ambito pedagogico e clinico che lanciano un allarme rispetto alle condizioni di reclusione degli adolescenti, che rischiano di determinare un costo altissimo per il loro sviluppo e la loro crescita. Già nel giugno 2020 uno *studio dell'Ircs Gaslini di Genova*⁹⁶ metteva in guardia rispetto alle ricadute emotive e psicologiche su bambini e ragazzi, maggiormente esposti ai disturbi dell'ansia e del sonno. Da evidenziare anche l'allarmante crescita in Italia, segnalata da molte strutture ospedaliere con posti letto dedicati alla gestione dell'emergenza-urgenza psichiatrica in età adolescenziale, di accessi al pronto soccorso e di ricoveri di adolescenti in stato di sofferenza psicologica acuta⁹⁷. Fra le cause: disturbi alimentari, consumo di sostanze, disturbi di panico acuti e stati fobici con marcato ritiro sociale, ma anche autolesionismo e tentati suicidi, che tra i giovanissimi sono aumentati del 30% da ottobre 2020 ad oggi⁹⁸. Anche il sopracitato studio di Ipsos mette in luce come 6 ragazzi su 10 ritengano che il periodo a casa da scuola abbia avuto conseguenze negative sulla propria capacità di socializzare e sul proprio stato d'animo, con ripercussioni sulle

⁹³ Openpolis, *Disuguaglianze digitali*, 14 luglio 2020.

⁹⁴ L'impresa sociale Con i Bambini è il soggetto attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ideato e promosso da Acri.

⁹⁵ Ipsos, *I giovani al tempo del Coronavirus*, 4 gennaio 2021.

⁹⁶ Ircs Gaslini, Università degli Studi di Genova, *Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia*, 16 giugno 2020.

⁹⁷ Lo Parrino R., Landi M., Leonetti R., *Covid-19 e la salute degli adolescenti*, SaluteInternazionale.info, 12 maggio 2021.

⁹⁸ Caroppo E., Valentini M., *Il preoccupante disagio mentale provocato dalla pandemia sugli adolescenti*, Linkiesta.it, 26 marzo 2021.

amicizie e sulla salute. Un quadro generale che porta quasi un ragazzo su due a considerare questo anno di pandemia un anno sprecato. Situazione che il Cesvi definisce ‘trauma collettivo da Covid-19’⁹⁹.

Il significativo impatto della pandemia sulla situazione degli adolescenti è stato affrontato anche in un recentissimo rapporto di uno specifico gruppo di lavoro a supporto delle attività dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza del Dipartimento Famiglia e Pari Opportunità del Governo. Il *report*¹⁰⁰ ha messo in luce la forte correlazione tra benessere/malessere delle famiglie e dei ragazzi in fase emergenziale: la situazione economica, il livello di istruzione e di salute (anche mentale) pre-esistenti il Covid-19 hanno evidentemente avuto effetti non trascurabili sulla capacità dei ragazzi di reagire all’emergenza e di mantenere una stabilità psico-fisica.

Segnaliamo infine l’aggravamento delle condizioni di vita di quei minori e famiglie che già prima della pandemia vivevano in condizioni di particolare fragilità. Si pensi ai minori con disabilità, a lungo impossibilitati ad accedere alle terapie specialistiche, ai centri riabilitativi e agli spazi di socialità, e alle loro famiglie che si sono trovate a moltiplicare gli sforzi di conciliazione a causa dell’aggravio dei compiti di cura. O ancora, ai bambini e ragazzi che si trovano fuori famiglia, in particolare in contesti comunitari, che hanno visto fortemente limitate le possibilità di incontrare in presenza i propri familiari. Ma anche a tutti quei minori che hanno faticosamente tenuto i rapporti con i genitori a distanza: perché allontanati, detenuti o separati, o che vivono in nuclei familiari conflittuali, o in contesti caratterizzati da violenza verbale, fisica e psicologica. Proprio sul fronte del maltrattamento e della violenza, il *rapporto del gruppo CRC*¹⁰¹ evidenzia come le misure di contenimento del contagio abbiano esposto i minorenni a un maggiore rischio di abuso, maltrattamento e violenza tra le mura domestiche a danno delle madri, per il 64,1% assistita dai minori stessi.

5.2.5 Gli effetti della pandemia sui più fragili

Una doverosa attenzione va infine all’acuirsi delle fragilità di chi già era fragile prima dell’emergenza sanitaria.

⁹⁹ Cesvi, *Il tempo della cura. Indice regionale sul maltrattamento all’infanzia in Italia*, 3 maggio 2021.

¹⁰⁰ Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l’infanzia e l’Adolescenza et al., *Covid-19 e adolescenza*, maggio 2021.

¹⁰¹ Gruppo CRC, *11° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia*, 20 novembre 2020.

Anziani e disabili. Questo gruppo di popolazione ha visto, nel corso dell'ultimo anno e mezzo di pandemia, peggiorare la sua condizione di salute e di vita¹⁰². E non solo per l'elevata incidenza della mortalità tra gli *over 80*enni e tra le persone con disabilità o patologie croniche, ma anche per via dell'isolamento forzato, del venir meno delle relazioni e della possibilità di accesso ai servizi, con conseguente aggravio dei carichi di cura dei *caregiver* familiari. Pensiamo, ad esempio, all'impatto prodotto dalle chiusure dei centri diurni e dalla sospensione quasi totale dei servizi essenziali, non solo su anziani e disabili ma anche sulle persone che si prendono cura delle fragilità in termini di doloroso isolamento, fatica negli aiuti e solitudine¹⁰³.

Secondo i dati diffusi dall'Istat¹⁰⁴ le persone con limitazioni funzionali in Italia sono 3,1 milioni e quelle che convivono con una patologia cronica 14 milioni, di entrambe le categorie oltre la metà sono ultra 65enni. Sono quindi proprio loro, i pazienti doppiamente fragili per età e per patologie pregresse, ad aver maggiormente subito gli esiti della pandemia, anche in termini di contagi e decessi. Il recente *report* dell'Istituto Superiore di Sanità¹⁰⁵ afferma che i pazienti deceduti positivi al Covid-19 hanno un'età media di 80 anni e presentano contemporaneamente più patologie. Queste condizioni hanno portato, in assenza di un'organizzazione adeguata, alla tristemente nota strage di anziani e operatori nelle RSA.

Stranieri. Le restrizioni imposte dal *lockdown* hanno fortemente colpito anche gli stranieri, le cui posizioni lavorative sono notoriamente meno tutelate rispetto a quelle degli italiani e le cui difficoltà di accesso ai servizi sociali e sanitari risultano più difficilmente superabili. Lavoro e salute sono solo due degli ambiti in cui la pandemia ha provocato un aumento delle disuguaglianze tra cittadini migranti e autoctoni¹⁰⁶.

Il V Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle migrazioni¹⁰⁷, curato dal Collegio Carlo Alberto e dal Centro Studi Luca d'Agliano, utilizzando i microdati dell'Istat sulle forze di lavoro fino al secondo trimestre 2020, mette in evidenza come i lavoratori migranti

¹⁰² Castegnaro C., Pasquinelli S., [Disabilità e non autosufficienza: dopo la pandemia serve altro](#), Welforum.it, 9 febbraio 2021.

¹⁰³ Pasquinelli S., Assirelli G., [L'Italia che aiuta chiede servizi](#), Welforum.it, 8 maggio 2020.

¹⁰⁴ Istat, *Audizione dell'Istat presso il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*, 24 marzo 2021.

¹⁰⁵ Istituto Superiore di Sanità, *Caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia*, 28 aprile 2021.

¹⁰⁶ Gnan E., [Il fenomeno migratorio e le condizioni degli stranieri in era pandemica](#), Welforum.it, 21 maggio 2021.

¹⁰⁷ Frattini T., Sartori T., *5th Migration Observatory Report: Immigrant Integration in Europe*, febbraio 2021.

siano stati più esposti alle conseguenze negative della crisi economica. Se prima di questa, la probabilità d'occupazione per gli immigrati era di 1,5 punti percentuali più bassa rispetto a quella dei nativi, dopo la pandemia tale svantaggio è salito a 4 punti percentuali, con conseguenze preoccupanti soprattutto per le donne straniere. Il Covid-19 ha inoltre messo in luce l'elevata presenza dei migranti tra i *key-workers* impegnati, spesso a tempo determinato e con contratti atipici, nella produzione di servizi essenziali e in professioni difficilmente svolgibili da remoto. Occorre infine considerare che per molti stranieri la perdita del lavoro generata dalla crisi potrebbe accompagnarsi a quella del permesso di soggiorno, con conseguente caduta nell'irregolarità.

Diverse fonti sottolineano inoltre come la pandemia abbia messo in evidenza le lacune del sistema sanitario e del *welfare* territoriale italiano, indebolendo tutele e sostegni alla popolazione migrante. Uno studio dell'ISS¹⁰⁸ mette in luce come, tra febbraio e luglio 2020, le infezioni di Covid-19 tra gli stranieri siano state diagnosticate in modo meno tempestivo, quando la malattia era in stadi più avanzati e con sintomi più gravi. A tale tendenza ha fatto seguito una più alta probabilità per i cittadini stranieri di essere ricoverati in ospedale e in terapia intensiva. Tra le cause la presenza di barriere linguistiche, finanziarie, legali, culturali e sociali, che ostacolano il rapido accesso ai servizi sanitari, ma anche le condizioni abitative di sovraffollamento, il mancato accesso ai servizi igienico-sanitari di base e le minori tutele sui luoghi di lavoro.

Persone senza dimora. L'impatto della pandemia è stato drammatico e significativo anche per chi una casa non ce l'ha¹⁰⁹. Per queste persone – caratterizzate generalmente da stili di vita malsani, copresenza di più patologie, disagio psichico e dipendenza, fragilità relazionali e difficoltà di accesso ai servizi – la prevenzione dal contagio non è stata possibile. Chi vive in strada ha anche subito in modo più marcato le conseguenze del *lockdown*: con la chiusura delle attività e le città deserte, i senza dimora non hanno potuto contare sulla solidarietà di cittadini e commercianti, con il conseguente aggravamento dei bisogni primari in termini di cibo e igiene, maggior solitudine e isolamento.

Ricordiamo infine che la pandemia ha colpito duramente non solo le persone senza dimora, ma anche i servizi rivolti a questi. Fio.PSD e Istituto di Ricerche Educative e Formative, in collaborazione con Caritas Italiana, hanno curato la pubblicazione di un

¹⁰⁸ Istituto Superiore di Sanità, *Epidemiological characteristics of Covid-19 cases in non-Italian nationals notified to the Italian surveillance system*, European Journal of Public Health, 8 gennaio 2021.

¹⁰⁹ Gnan E., [Covid-19 e disuguaglianze: quale impatto sui senza dimora?](#), Welforum.it, 9 febbraio 2021.

*report*¹¹⁰ che mette in luce gli effetti della pandemia sulla grave marginalità adulta e i cambiamenti relativi l'organizzazione dei servizi di contrasto e le modalità di lavoro degli operatori. Con l'avvento del Covid-19, l'attenzione si è spostata dai progetti più complessi all'erogazione di servizi a bassa soglia in risposta ai bisogni primari, ma anche ad attività di informazione e condivisione delle notizie relative alla pandemia e dell'importanza del rispetto delle misure di protezione. Dormitori e strutture di accoglienza hanno giocato forza dovuto riorganizzarsi per garantire il distanziamento imposto dall'emergenza sanitaria, dilatando i tempi di accoglienza, rimodulando gli spazi fisici e l'allocazione di risorse umane ed economiche, e promuovendo la cogestione di servizi, spazi e tempi di convivenza.

5.3 Parte seconda – Il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria e del Terzo settore

5.3.1 La crisi del 2020: similitudini e differenze con la crisi del 2008

Le crisi che hanno attraversato il nostro e altri paesi dal 2008 ad oggi, sino a quella sanitaria, economica e sociale determinata dall'emergenza Covid-19, hanno rappresentato un banco di prova per i soggetti della nostra società civile; essi sono, al pari di altri attori sociali, colpiti dalle crisi, ma al tempo stesso rappresentano risorse per la tenuta sociale, cui le nostre comunità guardano come punti di riferimento.

Dalla crisi iniziata nel 2008, tanto il mondo del Terzo settore che quello delle Fondazioni di origine bancaria sono usciti in generale rafforzati, sia dal punto di vista economico, come evidenziano i dati disponibili sulle imprese sociali¹¹¹, sia da un punto di vista culturale e di presenza politica. Proprio negli anni della crisi si sono sviluppate, tanto a livello comunitario (la *Social Business Initiative* è del 2011), quanto a livello nazionale (il cantiere della Riforma del Terzo settore si è aperto nel 2014), iniziative di riconoscimento politico prima assenti. Da parte loro, le Fondazioni in questi anni hanno finanziato attività di interesse generale per un importo pari a circa un miliardo di euro all'anno¹¹²; ma al di là del dato quantitativo, già di per sé di indubbia rilevanza, hanno assunto un ruolo preminente

¹¹⁰ Fio.PSD, IREF, Caritas Italiana, L'impatto della pandemia sui servizi per le persone senza dimora, 26 novembre 2020.

¹¹¹ Borzaga C., *Cooperative da riscoprire. Dieci tesi controcorrente*, Donzelli, 2019.

¹¹² Si vedano i [Rapporti annuali Acri](#).

nella risposta ai bisogni emergenti della nostra società, tra i quali spicca la particolare attenzione nei confronti del contrasto alla povertà educativa¹¹³.

È ragionevole attendersi che, anche in occasione dell'emergenza Covid-19, Terzo settore e Fondazioni possano svolgere un ruolo centrale nella risposta alle esigenze delle proprie comunità?

Sono moltissime e significative le esperienze nate in risposta all'emergenza Covid-19 in cui il Terzo settore, spesso sostenuto da Fondazioni, ha dato risposte sia nella fase emergenziale sia in prospettiva del rilancio¹¹⁴. D'altra parte, una differenza significativa rispetto alla crisi del 2008-2011 riguarda il fatto che la crisi attuale ha messo a dura prova la *relazione*, centrale nel lavoro di molti enti, con la conseguente chiusura di molte attività nella fase del primo *lockdown* e la necessità di trovare nuovi equilibri nei mesi successivi, sia dal punto di vista della sostenibilità economica, sia del risultato sociale¹¹⁵. È quindi ragionevole chiedersi in che misura i soggetti centrati sull'azione di relazione risentiranno di questa inedita situazione.

Al momento in cui si scrive, non ci è ancora dato di sapere quale sarà l'impatto complessivo e definitivo della crisi attuale sulla sostenibilità del Terzo settore, ma alcuni primi dati parziali evidenziano effetti di una certa rilevanza. Fondazione Cariplo, supportata da Istat, nel Quaderno L'impatto del Covid-19 sugli enti di Terzo settore¹¹⁶ stima nel 30% la riduzione dei ricavi e riscontra un raddoppio delle organizzazioni che chiudono i bilanci in perdita (da un terzo a due terzi del totale), con l'effetto di passare da un utile aggregato medio degli ultimi tre anni delle organizzazioni intervistate¹¹⁷, pari a 160 milioni, ad una perdita di circa un miliardo. ISNet, che da anni pubblica un osservatorio sull'impresa sociale, evidenzia come, nella fase del primo *lockdown*, quasi tre quarti delle imprese sociali abbiano interrotto o ridotto in modo significativo la propria attività. Similmente, Open

¹¹³ RIGHETTI G., *FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE: UNA PROSPETTIVA "POLITICA"*, VITA.IT, 14 DICEMBRE 2020.

¹¹⁴ Il tema è ampiamente trattato nel [IV Rapporto di Iris Network sull'impresa sociale in Italia](#), significativamente intitolato *Identità, ruoli e resilienza*, realizzato da Iris Network e finanziato dalla Fondazione Cariplo.

¹¹⁵ Tabacchi G., [Il distanziamento educativo in tempi di pandemia](#), Welforum.it, 26 maggio 2020. Il contributo mette in luce come il distanziamento educativo in epoca di pandemia possa portare con sé anche potenzialità inedite nella relazione.

¹¹⁶ Fondazione Cariplo, *L'impatto del Covid-19 sugli enti di Terzo settore. Prime stime sui dati delle candidature al Bando LETS GO!*, Quaderni dell'Osservatorio, n. 35, 2020.

¹¹⁷ L'[indagine Cariplo](#) si è basata su un questionario incluso nel modulo di candidatura del bando *LETS GO!*, finalizzato a sostenere gli Enti di Terzo settore colpiti dalla crisi e compilato da circa 1.400 enti.

Cooperazione¹¹⁸ stima in due terzi la percentuale di Ong che chiuderanno il bilancio in perdita e che l'81% di queste, malgrado le iniziative straordinarie attivate, abbia subito una diminuzione delle donazioni¹¹⁹. Ancora, il report Non Profit Philanthropy Social Good Covid-19¹²⁰ evidenzia come il 79% degli enti di Terzo settore intervistati abbia subito nel 2020 una significativa riduzione delle entrate rispetto al 2019 e solo il 7% sia uscito indenne da questa circostanza. A fronte di ciò, circa la metà delle organizzazioni valuta un rischio di riduzioni significative del personale, mentre solo il 18% appare sicura che ciò non accada.

Oggi è difficile comprendere se questa situazione, critica dal punto di vista della sostenibilità, sia destinata a perdurare e a mettere in forse la sopravvivenza di una quota significativa di organizzazioni o, al contrario, sia ragionevole attendersi un ciclo di ripresa non appena le restrizioni saranno abolite ed il flusso di risorse generate dal *Recovery Plan* messo in pratica.

Le risposte alla crisi da parte delle Fondazioni di origine bancaria e degli altri soggetti filantropici

Di fronte alla crisi Covid-19, la risposta da parte delle Fondazioni di origine bancaria e degli altri soggetti della filantropia istituzionale è stata immediata e consistente; questi soggetti – oltre a imprese e singoli cittadini – hanno, infatti, mobilitato risorse ingenti per rispondere ai bisogni della fase emergenziale¹²¹.

Guardando alle Fondazioni di origine bancaria, una fonte preziosa, seppur non esaustiva, è la mappa presente sul sito di Acri. Sono censite oltre 150 iniziative afferenti a 53 Fondazioni che, secondo le stime realizzate dall'Associazione, mobilitano risorse per circa 84,5 milioni in favore di iniziative localizzate prevalentemente (ma non esclusivamente) nel centro-nord Italia. Le attività censite riguardano soprattutto interventi realizzati tra il marzo 2020 e il marzo 2021 in risposta all'emergenza sanitaria. Si tratta in buona parte di attività realizzate in partenariato con il Terzo settore e/o con soggetti privati (banche o altre Fondazioni di origine bancaria e non), destinate o direttamente a cittadini fragili e famiglie colpite dalle conseguenze della pandemia e dalla crisi economica e a

¹¹⁸ Open Cooperazione, *I dati del questionario Covid-19*, febbraio 2021.

¹¹⁹ Musella M., [La raccolta fondi e il Coronavirus. Una provocazione](#), ImpresaSociale.it, 3 aprile 2020. Sul tema del calo delle donazioni, il contributo evidenzia come una pressante azione di comunicazione istituzionale abbia veicolato risorse private verso il SSN.

¹²⁰ ItaliaNonProfit, *Non Profit Philanthropy Social Good Covid-19*, Report 2020.

¹²¹ Righetti G., *La sussidiarietà alla prova del Covid-19*, Tra il dire e il fare, n. 20, dicembre 2020.

specifici soggetti vulnerabili (*homeless*, detenuti, persone fragili e non autosufficienti) o ad enti del Terzo settore, servizi sanitari ed enti pubblici.

Il 35% circa delle iniziative censite riguarda l'acquisto di DPI e presidi sanitari (mascherine, camici, guanti, dispositivi di sanificazione, ventilatori polmonari, ecografi), mentre il 29% è costituito da interventi di sostegno ai servizi sanitari locali (potenziamento dei reparti di terapia intensiva e sub-intensiva, creazione di nuovi posti letto, apertura di poli sanitari e Covid Hospital, realizzazione di centri vaccinali e servizio tamponi, acquisto e attrezzatura di ambulanze e mezzi di trasporto).

Il 37% delle iniziative è realizzato tramite interventi di sostegno ai servizi sociali e socio-assistenziali (cure domiciliari, distribuzione e consegna di generi di prima necessità, supporto psicologico) volti soprattutto a promuovere attività di contrasto alle nuove povertà (microcredito ed erogazione prestiti, attivazione di reti territoriali per intercettare le esigenze delle fasce più deboli colpite dagli effetti del *lockdown*), all'aggravamento della violenza di genere ed interventi di sostegno alla genitorialità. Un'incidenza più ridotta, ma comunque degna di nota (8%), riguarda le iniziative di sostegno alla scuola e alle attività formative (acquisizione di strumenti per assicurare la riapertura tra sicurezza, benessere socio-emotivo di studenti e insegnanti) e di contrasto alle disuguaglianze generatesi con la didattica a distanza (distribuzione di *tablet* e dispositivi di connessione).

Il 17% circa delle iniziative censite riguarda poi interventi di sostegno al Terzo settore. Prima tra tutte, si ricorda l'istituzione del Fondo di garanzia rotativo a sostegno delle esigenze finanziarie delle organizzazioni di Terzo settore per l'emergenza Covid-19 promosso da Acri e cui le Fondazioni sono state chiamate a contribuire in modo volontario e aggiuntivo¹²².

Per ultimo, si cita il finanziamento e la promozione di alcune iniziative di ricerca sul Covid-19 in campo bio-medico e uno studio di fattibilità tecnico-sanitaria finalizzato a costituire un modello organizzativo volto ad affrontare situazioni di criticità in ambito di assistenza sanitaria ad alta complessità assistenziale.

I dati Acri non sono gli unici ad esplorare il ruolo della filantropia nel contrasto all'emergenza Covid-19. Il già citato [database realizzato da Italianonprofit](#)¹²³ censisce infatti

¹²² È la cosiddetta [Iniziativa Sollievo](#), volta a facilitare l'accesso al credito delle organizzazioni del Terzo settore. I finanziamenti, erogati da Intesa Sanpaolo, sono garantiti da un apposito fondo rotativo di 5 milioni di euro attivato dalle Fondazioni, affiancato da un Fondo interessi per ridurre l'onerosità del finanziamento stesso di 500 mila euro. Fino a oggi sono stati concessi circa 500 finanziamenti per un totale di circa 27 milioni di euro.

¹²³ Oltre al report, è possibile [consultare il database interrogabile](#).

le azioni realizzate nella prima fase del Covid-19, con riferimento non solo alla filantropia istituzionale, ma a tutti quei soggetti che hanno provato a rispondere alla prima fase emergenziale. Si tratta di 975 iniziative nate nei mesi del primo *lockdown*, promosse da 722 soggetti che hanno mobilitato complessivamente risorse pari a 785 milioni di euro.

Accanto ai soggetti filantropici, hanno assunto una notevole rilevanza i soggetti di impresa: su 722 grandi donatori, circa il 20% è costituito da banche e assicurazioni e il 56% da imprese private operanti nei più vari settori – dall’agroalimentare all’industria, dalla moda alla grande distribuzione, dalla farmaceutica all’energia.

Si tratta, in circa la metà dei casi, di donazioni in denaro, ma sono diffusi anche i casi di donazione di beni e di servizi. L’emergenza sanitaria ha portato a donare, in primo luogo, a strutture sanitarie e, secondariamente, ad altri soggetti tra cui gli enti di Terzo settore; significative anche le donazioni destinate ad enti pubblici e alla Protezione civile, oltre agli aiuti direttamente destinati a cittadini e famiglie colpiti economicamente dalle conseguenze del *lockdown*.

Un tema specifico che merita di essere sviluppato riguarda le azioni svolte dalle Fondazioni di origine bancaria nei confronti degli enti di Terzo settore. Il tema è di particolare rilievo soprattutto se contrapposto alle difficoltà a comprendere ruolo e bisogni delle organizzazioni *non profit* da parte delle istituzioni, i cui provvedimenti emergenziali le hanno talvolta escluse, in tutto o in parte, dai sostegni offerti ad altri soggetti¹²⁴. Al contrario, è stato evidenziato¹²⁵ come più di un una fondazione abbia finanziato azioni a salvaguardia del Terzo settore, promuovendo linee di intervento¹²⁶, che non avevano il mero scopo di sostenere specifiche iniziative per contrastare la crisi, ma l’attività ordinaria delle organizzazioni stesse, avendo intuito come ciò rappresenti un passaggio strategico per la resilienza del Paese. Ciò si innesta all’interno della riflessione¹²⁷ sulla possibile relazione tra Terzo settore e filantropia, centrata sulla ricerca di un rapporto in grado di andare oltre rapporti contingenti su singoli progetti, sviluppando un partenariato strategico.

¹²⁴ Boffini S., [Per il Terzo settore serve però ben altro](#), ImpresaSociale.it, 1 marzo 2021. L’articolo tratta il tema della garanzia pubblica dei crediti, da cui taluni enti di Terzo settore sono stati prima esclusi, poi inclusi dopo non poche pressioni, ma senza che tale inclusione diventasse effettivamente operativa.

¹²⁵ Borzaga C., Marocchi G., [Governare e filantropia: due modi diversi di considerare il Terzo settore](#), ImpresaSociale.it, 7 luglio 2020.

¹²⁶ Il bando [LETS GO! di Fondazione Cariplo](#), la revisione in senso “anticrisi” del bando [SEED di Fondazione Compagnia di San Paolo](#), solo per fare alcuni esempi.

¹²⁷ Per uno sviluppo di questi ragionamenti si può fare riferimento, tra gli altri, al [Rapporto IRIS Network](#) (pag. 165 e seguenti).

5.3.2 Le risposte alla crisi da parte del Terzo settore

Al netto delle fatiche sopra richiamate, come ha reagito il Terzo settore alla crisi sanitaria? Già nei mesi del primo *lockdown*, gli enti di Terzo settore si sono distinti per un fiorire di azioni diverse con cui hanno provato a limitare le conseguenze della pandemia sulla vita delle persone. Molti sono i luoghi virtuali dove sono state raccolte piccole e grandi buone prassi di resilienza: solo per fare alcuni esempi, l’iniziativa #raccontailtuoservizio di Animazione sociale dove sono raccolte oltre 300 storie di enti di Terzo settore che hanno reagito all’emergenza Covid-19, o #noicisiamo di Legaccop con storie di cooperative nella crisi Covid-19, o ancora la raccolta di buone prassi di Isnet¹²⁸ che ha anche realizzato una indagine sugli orientamenti al cambiamento¹²⁹ connessi alla crisi Covid-19, o il report realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sui servizi nel tempo dell’emergenza¹³⁰, o ancora il già citato IV Rapporto di Iris network Identità, ruoli e resilienza¹³¹ che, oltre a dedicare un ampio spazio all’analisi degli interventi delle imprese sociali italiane nell’emergenza, riporta in appendice un centinaio di storie di resilienza.

È sicuramente arduo provare a riorganizzare questa pluralità di azioni, ma possiamo almeno provare a distinguerle in due macro-categorie.

Vi sono alcune attività, prima non presenti, che sono state avviate specificamente in risposta alla pandemia. Si pensi, ad esempio, alle imprese sociali di inserimento lavorativo che hanno riconvertito la propria attività nella produzione di mascherine con il duplice risultato di salvaguardare posti di lavoro e di rispondere all’emergenza in cui molti soggetti di Terzo settore operanti nell’ambito del *welfare* si erano trovati. Altri soggetti si sono attivati per prendersi cura dei “figli della pandemia”, cioè figli di persone contagiate e isolate e privi di altri familiari in grado di prendersi cura di loro. Alcune organizzazioni di Terzo settore si sono, invece, dedicate ad attività di sostegno psicologico gratuito *online*, spesso affidate a professionisti il cui servizio era stato interrotto a causa della pandemia. Vi è poi l’ampio capitolo degli interventi dedicati alle persone estremamente fragili, non in condizione di proteggersi nella pandemia: gli *homeless*, i detenuti, gli stranieri che abitano in situazioni degradate. Ancora, vi sono enti di Terzo settore che hanno intrapreso attività

¹²⁸ Isnet, *Le iniziative delle imprese sociali nell'emergenza*, ImpresaSociale.net.

¹²⁹ Isnet, *Osservatorio sulle previsioni di cambiamento nel post Covid-19*, 22 aprile 2020.

¹³⁰ MLPS, *I servizi sociali al tempo del Coronavirus. Pratiche in corso nei Comuni italiani*, 7 luglio 2020.

¹³¹ Borzaga C., Musella M., *L'Impresa Sociale in Italia. IV Rapporto Iris Network: Identità, ruoli e resilienza*, 2020.

informative sulle misure di prevenzione alla pandemia indirizzate a specifici gruppi di persone, e altri che si sono attivati sul fronte della distribuzione di generi alimentari verso famiglie in difficoltà o con altre forme di consegne a domicilio di beni primari. Infine, sono numerosissime le attività *online* proposte dagli enti di Terzo settore che hanno provato a immaginare nuove azioni – dalle attività fisiche a quelle manuali, dall’arte agli *hobby*, dai *webinar* al doposcuola – a favore delle persone (e in particolare minori) chiuse nel *lockdown*.

Ma, accanto alle attività prima non presenti e intraprese specificamente in risposta alle esigenze determinate dall’emergenza, forse l’aspetto di maggiore rilievo è stato lo sforzo di riorganizzare servizi esistenti per adattarli all’inedita situazione determinata dalla pandemia. Si è trattato nella maggior parte dei casi di provare a tradurre le attività prima svolte in presenza, attraverso la mediazione di piattaforme *web*: azioni educative, formazione, animazione e attività di gruppo sono transitate per mesi sul *web*, sperimentando via via soluzioni per tentare di umanizzare il contatto telematico. Ma accanto ai servizi basati sulla relazione “di parola” re-immaginati sul *web*, vi è stato lo sforzo, probabilmente ancora più rilevante, di riorganizzare i servizi di assistenza e cura della persona che necessitano di essere svolti in presenza: si pensi alle RSA e in generale ai servizi rivolti a persone non autosufficienti, che richiedono il contatto fisico continuativo con il destinatario dell’intervento. Il problema, in questi casi, è stato quello di confrontarsi con le misure di prevenzione del contagio, in uno scenario in cui inizialmente mancavano tutti gli strumenti possibili – presidi, strumenti di prevenzione, indicazioni operative da parte delle istituzioni – salvaguardando allo stesso tempo gli aspetti di umanità.

Ciascuno di questi punti potrebbe essere approfondito con la narrazione delle storie delle singole organizzazioni, cosa che può essere fatta attraverso i diversi repertori sopra citati; ma ciò che si vuole evidenziare è come sussistano evidenze circa il fatto che almeno una parte del Terzo settore sia stato in grado di reagire ad una situazione difficile e inedita in modo dinamico. Il Rapporto Iris Network¹³² ha approfondito gli aspetti che favoriscono la capacità di resilienza e gli elementi trasversali nelle risposte alla crisi messe in atto dalle imprese sociali. Tra gli elementi che hanno favorito la resilienza vi è certamente la solidità economica e patrimoniale, utile ad esempio a sostenere le anticipazioni degli ammortizzatori sociali; la determinazione degli operatori e dei volontari che tanta parte hanno avuto nell’inventare attivamente risposte; il radicamento territoriale, che ha consentito alle imprese

¹³² *Ibidem*.

sociali di essere riconosciute dai cittadini del proprio territorio come soggetti a cui fare riferimento nell'emergenza; la flessibilità organizzativa e una forma di *governance* snella e non burocratizzata, indispensabile per riorganizzare le attività su basi diverse; la presenza di lavoratori e soci giovani, anche per la maggiore dimestichezza di queste generazioni con l'uso delle tecnologie. Infine, è stato centrale il rapporto con le pubbliche amministrazioni, tema su cui i ricercatori evidenziano situazioni molto diverse: da quelle in cui, per riportare le parole di un intervistato, a fronte della crisi che incalza e alla necessità di reagire, “si alza il telefono e si affronta il problema” a quelle in cui gli intervistati esprimono senso di abbandono, frustrazione e rabbia verso i soggetti pubblici, assenti o incapaci di andare oltre un formalismo esasperante e inutile per affrontare una situazione inedita e che richiede prontezza e iniziativa. Trasversalmente, sono poi state rilevanti la disponibilità a esplorare le tecnologie e la consistenza delle reti locali.

5.3.3 Quale ruolo delle Fondazioni di origine bancaria e del Terzo settore in risposta all'ampliamento delle diseguaglianze?

Quanto sino ad ora richiamato costituisce la premessa di successivi ragionamenti circa il modo in cui le Fondazioni di origine bancaria, gli altri soggetti filantropici ed il Terzo settore possono essere (co)protagonisti delle azioni di rilancio del Paese; un rilancio non “neutro”, ma orientato a costruire un modello di sviluppo più equo ed in grado di contrastare la tendenza all'aumento delle diseguaglianze, che interessa il nostro Paese. L'alleanza tra Fondazioni e Terzo settore è ormai da tempo consolidata e l'essersi in questi mesi ritrovati alleati nel reagire alla crisi Covid-19 è al tempo stesso frutto di tale sinergia di lungo corso ed elemento che ha contribuito a rafforzarla. È proprio sull'attenzione al contrasto delle disuguaglianze che Acri¹³³ ha avviato i “Dialoghi sull'uguaglianza”, un percorso partecipato di riflessione che raccoglie interviste e scritti di intellettuali e professionisti esperti, in preparazione della nuova fase di ricostruzione post-Covid-19, in cui sarà fondamentale mettere in campo uno sforzo corale di ripensamento collettivo per immaginare uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Guardando al futuro, si aprono ulteriori prospettive nelle relazioni tra Fondazioni e ETS.

¹³³ Il percorso di riflessione è stato avviato in preparazione del XXV Congresso Nazionale di Acri, che si terrà a Cagliari il 7 e l'8 aprile 2022.

Un cantiere comune già oggi aperto e che potrà vedere ulteriori importanti sviluppi riguarda le forme di relazione tra i due soggetti. Il tema è da tempo all'ordine del giorno, in qualche modo stimolato dall'emersione delle forme di amministrazione condivisa (coprogrammazione e coprogettazione) che interessano il Terzo settore nella sua relazione con gli Enti pubblici. In sostanza, così come gli Enti pubblici avvertono la necessità di impostare le relazioni con il Terzo settore non solo su basi prestazionali (corrispettivo a compenso di un servizio erogato), ma costruendo alleanze strategiche a partire dalla comune finalità di interesse generale, così anche la filantropia si sta interrogando su forme di rapporto che, nel completo rispetto dei requisiti di trasparenza, vadano oltre i tradizionali bandi competitivi. In altre parole: è possibile pensare a Fondazioni che “coprogettano” interventi con il Terzo settore, anziché limitarsi a finanziarli? Il tema non è nuovo in assoluto¹³⁴, ma indubbiamente in questi mesi questa riflessione ha visto una notevole accelerazione¹³⁵.

Al di là del praticare in prima persona forme di coprogrammazione e coprogettazione, i soggetti filantropici ed in particolare le Fondazioni di origine bancaria, possono utilizzare la leva delle proprie risorse per assumere il ruolo di promotori di alleanze territoriali¹³⁶ che coinvolgono Terzo settore, amministrazioni locali e luoghi di studio e di ricerca. Questo tipo di riflessioni si innestano in un dibattito che mira a costruire relazioni con il Terzo settore su basi più solide e stabili rispetto a quelle che riguardano un singolo progetto. Tale tema ha ricevuto ulteriore impulso dalla crisi, quando è stato chiaro che le risposte all'emergenza, e ancor più la costruzione di un piano di rilancio, avrebbero richiesto un partenariato diverso da quello connesso al sostegno di singole iniziative, come risulta da documenti e appelli promossi in questi mesi dalle fondazioni¹³⁷ in cui non è difficile scorgere l'esigenza di ripensare la relazione con il Terzo settore in forma strategica, utilizzando il finanziamento del singolo progetto come strumento esplorativo su ambiti sperimentali e cercando di costruire invece – al pari degli Enti pubblici a partire da procedimenti trasparenti ed inclusivi – alleanze solide con enti di Terzo settore e loro reti per costruire obiettivi di lungo periodo.

¹³⁴ Per fare solo un esempio, già nel 2018, in occasione del convegno *Coprogettazione e non solo* organizzato da Welforum.it nel maggio 2018, [Fondazione Cariplo](#) e [Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo](#) erano intervenuti evidenziando il carattere collaborativo di alcune loro significative iniziative di supporto al Terzo settore.

¹³⁵ Perosa M., [Co-progettazione: il ruolo delle fondazioni bancarie](#), Welforum.it, 6 maggio 2021.

¹³⁶ Gnan E., Sabatinelli S., [QuBi, reti territoriali per contrastare la povertà dei bambini](#), Welforum.it, 29 maggio 2021.

¹³⁷ In questo senso si veda l'[European Philanthropy Statement](#), promosso da Dafne e EFC, aggregazioni di Fondazioni a livello europeo e firmata da 186 Fondazioni del continente (incluse 45 Fondazioni italiane, sia di origine bancaria che di altro tipo) o l'appello [A call to action: philanthropy's commitment during Covid-19](#) da parte di 800 soggetti filantropici statunitensi.

Alcuni dei temi sui quali le Fondazioni hanno maggiormente investito in questi anni, come la povertà minorile, decisamente acuitasi in questi mesi, potrebbero essere uno dei banchi di prova di questa strategia.

È solo il caso di notare che il PNRR costituisce a questo proposito uno spazio di lavoro di grande rilievo. In tale contesto il Terzo settore è in più punti valorizzato non come esecutore di specifiche azioni, ma come soggetto che insieme alle pubbliche amministrazioni contribuisce a dare forma a strategie e progetti. Ciò apre alla capacità propositiva dei diversi soggetti ed un'alleanza tra Fondazioni e Terzo settore potrebbe essere un elemento in grado di caratterizzare la realizzazione del PNRR in diversi ambiti (sicuramente rispetto alle azioni relative alla Missione 5 – Inclusione sociale, ma non solo).

Dunque, in conclusione: la consolidata collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, esito di un percorso decennale, ha reso possibile, durante l'emergenza Covid-19, l'adozione tempestiva di misure innovative in grado di rispondere all'emergenza. La determinazione a non riprodurre meramente il passato, ma ad edificare un Paese diverso, meno diseguale e più inclusivo, può senz'altro farsi forte dell'alleanza strategica tra filantropia e Terzo settore, quale snodo cruciale della necessaria ricostruzione che ci attende nei prossimi mesi.

NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati e al riferimento temporale degli stessi.

Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Periodi di riferimento dei dati;
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni;
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio.

Periodo di riferimento dei dati

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto, sono stati rilevati con riferimento ai periodi e alle scadenze più appropriate in funzione del contenuto informativo dei fenomeni oggetto di indagine, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di confrontabilità degli stessi.

Sono state adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2020;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'esercizio 2020;
- l'analisi degli investimenti correlati alla missione è relativa alle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2019;
- con riferimento alla composizione degli organici delle Fondazioni, i dati sono riferiti a dicembre 2020.

Criteri di raggruppamento delle Fondazioni di origine bancaria

Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio si è adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: Fondazioni Piccole (17 Fondazioni), Medio-piccole (17), Medie (18), Medio-grandi (17), Grandi (17).

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Mezzogiorno¹³⁸.

Criteria di rappresentazione dei dati di bilancio nelle tabelle di Stato patrimoniale, di Conto economico e di Rendiconto finanziario

I dati di bilancio che vengono presentati nel XXVI Rapporto sono stati riclassificati secondo gli schemi di bilancio previsti dall'atto di indirizzo emanato dal Ministero del tesoro il 19 aprile 2001, recante le indicazioni per la redazione dei bilanci 2000 con le modifiche e le integrazioni approvate da Acri nel febbraio del 2017, sulla base delle indicazioni elaborate dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali, a seguito delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139 alle disposizioni civilistiche in tema di bilancio.

Le informazioni relative al Rendiconto finanziario sono esposte secondo lo schema definito in sede Acri tenendo conto delle specificità delle Fondazioni e delle loro aree tipiche di attività

Di seguito sono riportati gli schemi di Stato patrimoniale e di Conto economico con le integrazioni e le modifiche sopra descritte, evidenziate con carattere sottolineato, nonché il prospetto di Rendiconto finanziario.

Nell'espore tali dati sono stati adottati schemi sintetici dello Stato patrimoniale e del Conto economico, nei quali le voci del bilancio analitico sono state accorpate in aggregati significativi, secondo quanto è illustrato nei quadri riepilogativi più avanti riportati.

¹³⁸ Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:
– Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
– Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
– Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
– Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

STRUTTURA DELLO STATO PATRIMONIALE E DEL CONTO ECONOMICO

Schema dello Stato patrimoniale

ATTIVO		t	t-1
1	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	a) beni immobili
	di cui:		
	beni immobili strumentali
	b) beni mobili d'arte
	c) beni mobili strumentali
	d) altri beni
2	Immobilizzazioni finanziarie:
	a) partecipazioni in società strumentali
	di cui:		
	partecipazioni di controllo
	b) altre partecipazioni
	di cui:		
	partecipazioni di controllo
	c) titoli di debito
	d) altri titoli
	e) altre attività finanziarie
	<u>f) strumenti finanziari derivati attivi</u>
3	Strumenti finanziari non immobilizzati:
	a) strumenti finanziari affidati in		
	gestione patrimoniale individuale
	b) strumenti finanziari quotati
	di cui:		
	- titoli di debito
	- titoli di capitale
	- parti di organismi di investimento		
	collettivo del risparmio
	c) strumenti finanziari non quotati
	di cui:		
	- titoli di debito
	- titoli di capitale
	- parti di organismi di investimento		
	collettivo del risparmio
	<u>d) strumenti finanziari derivati attivi</u>
4	Crediti		
	di cui:		
	esigibili entro l'esercizio successivo
5	Disponibilità liquide
6	Altre attività
	di cui:		
	attività impiegate nelle imprese
	strumentali direttamente esercitate
7	Ratei e risconti attivi
Totale dell'attivo	

PASSIVO		t	t-1
1	Patrimonio netto:
	a) fondo di dotazione
	b) riserva da donazioni
	c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze
	d) riserva obbligatoria
	e) riserva per l'integrità del patrimonio
	f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo
	g) avanzo (disavanzo) residuo
2	Fondi per l'attività d'istituto:
	a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni
	b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti
	c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari
	d) altri fondi
	e) contributi di terzi destinati a finalità istituzionali
3	Fondi per rischi e oneri
	<u>di cui:</u>
	<u>strumenti finanziari derivati passivi</u>
4	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
5	Erogazioni deliberate:
	a) nei settori rilevanti
	b) negli altri settori statutari
6	Fondo per il volontariato
7	Debiti
	di cui:
	esigibili entro l'esercizio successivo
8	Ratei e risconti passivi
Totale del passivo	

Schema del Conto economico

		t	t-1
1	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali
2	Dividendi e proventi assimilati:
	a) da società strumentali
	b) da altre immobilizzazioni finanziarie
	c) da strumenti finanziari non immobilizzati
3	Interessi e proventi assimilati:
	a) da immobilizzazioni finanziarie
	b) da strumenti finanziari non immobilizzati
	c) da crediti e disponibilità liquide
4	Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati
	<u>di cui:</u>		
	<u>da strumenti finanziari derivati</u>
	<u>di cui:</u>		
	<u>utili e perdite su cambi</u>
5	Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati
6	Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie
	<u>di cui:</u>		
	<u>da strumenti finanziari derivati</u>
	<u>di cui:</u>		
	<u>utili e perdite su cambi</u>
7	Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie
8	Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate
9	Altri proventi:
	di cui:		
	contributi in conto esercizio
10	Oneri:
	a) compensi e rimborsi spese organi statutari
	b) per il personale
	di cui:		
	per la gestione del patrimonio
	c) per consulenti e collaboratori esterni
	d) per servizi di gestione del patrimonio
	e) interessi passivi e altri oneri finanziari
	f) commissioni di negoziazione
	g) ammortamenti
	h) accantonamenti
	<u>di cui:</u>		
	<u>utili su cambi</u>
	i) altri oneri

11	Proventi straordinari di cui: plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
12	Oneri straordinari di cui: minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
13	Imposte
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	

14	Accantonamento alla riserva obbligatoria
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio: a) nei settori rilevanti b) negli altri settori statutari
16	Accantonamento al fondo per il volontariato
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto: a) al fondo di stabilizzazione delle erogazioni b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti
18	c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari d) agli altri fondi Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
Avanzo (disavanzo) residuo	

Tabella di raccordo fra le voci dello Stato patrimoniale previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del XXVI Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)	
(A) ATTIVO	(B) ATTIVO
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	Attività finanziarie:
2.b), 3.b), 3.c) limitatamente alle partecipazioni nelle banche conferitarie	<i>partecipazioni nella conferitaria</i>
2.b) altre partecipazioni (escluse le banche conferitarie, inserite alla sottovoce precedente)	<i>partecipazioni in altre società</i>
2.a) partecipazioni in società strumentali	<i>partecipazioni in società strumentali</i>
2.c), 2.d), 2.e), 2.f), 3.a), 3.b), 3.c), 3.d) (escludendo le partecipazioni nelle banche conferitarie, allocate in una sottovoce apposita); 4) Crediti limitatamente alle operazioni PCT	<i>strumenti finanziari</i>
4) Crediti, 7) Ratei e risconti attivi	Crediti, ratei e risconti attivi
5) Disponibilità liquide	Disponibilità liquide
6) Altre attività	Altre attività
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo
PASSIVO	PASSIVO
1) Patrimonio netto	Patrimonio netto
2) Fondi per l'attività d'istituto	Fondi per l'attività d'istituto
3) Fondi per rischi ed oneri	Fondi per rischi ed oneri
5) Erogazioni deliberate	Erogazioni deliberate da liquidare
6) Fondo per il volontariato	Fondo per il volontariato di legge
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, 7) Debiti, 8) Ratei e risconti passivi	Altre passività
Totale del passivo	Totale del passivo

Tabella di raccordo fra le voci del Conto economico previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri (A) e quello sintetico del XXVI Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)

(A) CONTO ECONOMICO	(B) CONTO ECONOMICO
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;
2) Dividendi e proventi assimilati;	Dividendi e proventi assimilati;
3) Interessi e proventi assimilati;	Interessi e proventi assimilati;
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati;	Risultato della gestione di strumenti finanziari
5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	
11) Proventi straordinari limitatamente alle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
12) Oneri straordinari limitatamente alle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
8) Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	Altri proventi e proventi straordinari
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	
9) Altri proventi	
11) Proventi straordinari (al netto delle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	
	Totale proventi
10) Oneri	Oneri
10.a) compensi e rimborsi spese organi statutari	<i>di cui per gli organi statutari</i>
13) Imposte	Imposte
12) Oneri straordinari (al netto delle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	Oneri straordinari
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	Avanzo (disavanzo) dell'esercizio
	Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:
	Accantonamenti al Patrimonio:
Copertura disavanzi pregressi	Copertura disavanzi pregressi
14) Accantonamento alla riserva obbligatoria	a) Accantonamento alla riserva obbligatoria
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	b) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
	Attività istituzionale:

15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio	c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente
16) Accantonamento al fondo per il volontariato	d) Accantonamento al volontariato di legge
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto
Avanzo (disavanzo) residuo	f) Avanzo (disavanzo) residuo
Dato tratto dal Bilancio di Missione, in quanto non contemplato nello schema del conto economico	g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti
	Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)

Infine, per una corretta interpretazione delle analisi economico-patrimoniali è utile tenere presenti le seguenti informazioni:

- i proventi sono al netto delle trattenute operate alla fonte;
- i valori del Patrimonio e delle partecipazioni, riferiti all'intero sistema e ai vari sottogruppi geografici e dimensionali, sono quelli contabili risultanti dai bilanci.

SCHEMA DI RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto, definito in sede Acri, ricostruisce i flussi di produzione e assorbimento di liquidità basata sui movimenti intervenuti nell'esercizio sulle poste di bilancio, tenendo anche conto dei risultati economici, al fine di porre in evidenza il contributo fornito dalle aree tipiche di attività delle Fondazioni: A) risultato della gestione dell'esercizio; B) attività istituzionale; C) attività di investimento e gestione patrimoniale.

Nello schema vengono analizzate le poste dell'attivo e del passivo della Fondazione, mettendo in evidenza per ognuna di esse il contributo di liquidità generato dalla gestione e gli effetti derivanti da decisioni di investimento/disinvestimento e di accantonamento/utilizzo.

Conseguentemente, il fabbisogno o l'aumento di liquidità di periodo è determinato sommando, al flusso derivante dal risultato economico quale fonte di finanziamento (se positivo) o ulteriore fattore di assorbimento di liquidità (se negativo), il risultato finanziario dell'attività istituzionale e il flusso della gestione degli investimenti.

Il prospetto si chiude con l'indicazione della liquidità assorbita o generata (D) che determina l'ammontare delle disponibilità liquide (E).

Rendiconto finanziario		
Raffronto 20xx-20xx-1		
	20xx	20xx-1
Avanzo/disavanzo dell'esercizio		
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti		
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti		
Riv.ne (sval) att.non fin.		
Ammortamenti		
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
Variazione crediti		
Variazione ratei e risconti attivi		
Variazione fondo rischi e oneri		
Variazione fondo TFR		
Variazione debiti		
Variazione ratei e risconti passivi		
A) Av./dis.della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
Fondi erogativi		
Fondi erogativi anno precedente		
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)		
Acc.to al volont. di legge		
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto		
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)		
Imm.ni materiali e imm.li		
Ammortamenti		
Riv/sval attività non finanziarie		
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.		
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente		
Variazione imm.ni materiali e imm.li		
Imm.ni finanziarie		
Riv/sval imm.ni finanziarie		
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.		
imm.ni finanziarie anno precedente		
Variazione imm.ni fin.rie		
Strum. fin.ri non imm.ti		
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti		
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.		
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente		

Variazione strum. fin.ri non imm.ti		
Variazione altre attività		
Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)		
Patrimonio netto		
Copertura disavanzi pregressi		
Accantonamento alla Riserva obbligatoria		
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio		
Avanzo/disavanzo residuo		
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio		
Patrimonio netto dell'anno precedente		
Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
C) Variazione degli investimenti e del patrimonio (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)		
D) Liquidità generata (>0)/assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)		
E) Disponibilità liquide all' 1/1		
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)		

APPENDICE NORMATIVA

NORMATIVA PRIMARIA

**DECRETO LEGISLATIVO 17 maggio
1999, n. 153 (Testo Vigente¹)**

Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461².

Art. 1

Definizioni

1. Nel presente decreto si intendono per:

¹ Testo consolidato con l'art. 19 della legge 7 marzo 2001 n. 62, con l'art. 11 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, con l'art. 80, comma 20, della legge 27 dicembre 2002 n. 289, con l'art. 4 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, come modificato dalla legge di conversione 1° agosto 2003, n. 212, con l'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326, con l'art. 2, comma 26, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, con l'art. 2, comma 4, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, con l'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, con l'art. 17, comma 2 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, con l'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, con l'art. 52 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 come modificato e integrato dalla legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122 e dall'art. 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, e dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, come modificato e integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27, dall'art. 1, comma 7-*ter*, del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, come modificato e integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

² Testo coordinato con il dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale 23 settembre 2003, n. 301.

- a. "Legge di Delega": la legge 23 dicembre 1998, n. 461;
 - b. "TUIR": testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
 - c. "Fondazione": l'ente che ha effettuato il conferimento dell'azienda bancaria ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
- c-bis.*"Settori ammessi": 1) Famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; 2) prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; 3) ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; 4) arte, attività e beni

culturali^{3,4} [I settori indicati possono essere modificati con regolamento dell'Autorità di vigilanza da emanare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400]⁵;

- d. "Settori rilevanti": i settori ammessi scelti, ogni tre anni, dalla Fondazione, in numero non superiore a cinque⁶;
- e. "Autorità di Vigilanza": l'autorità prevista dall'articolo 2, comma 1, della Legge di Delega, le cui funzioni sono esercitate in via transitoria dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica,

³ L'articolo 153, comma 21, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ripropone il testo dell'abrogato articolo 7 della legge n. 166/02, che aveva ricompreso tra i settori ammessi anche "la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità".

⁴ L'art. 172 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, rubricato "società pubblica di progetto", al comma 2 stabilisce che "Alla società pubblica di progetto possono partecipare le camere di commercio, industria e artigianato e le fondazioni bancarie" e al comma 6 che "La realizzazione di infrastrutture costituisce settore ammesso, verso il quale le fondazioni bancarie possono destinare il reddito, nei modi e nelle forme previste dalle norme in vigore". I predetti comma hanno riportato rispettivamente il comma 2 e 6 dell'art. 5 *ter* del d. lgs. n. 190/2002, inserito dal d. lgs. n. 189/2005, decreti entrambi abrogati dall'art. 256 del d. lgs. n. 163/2006.

⁵ Lettera aggiunta dall'art. 11, comma 1 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

⁶ Lettera prima sostituita dall'art. 11, comma 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successivamente modificata dall'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

secondo quanto previsto dall'articolo 10;

- f. "Società Bancaria Conferitaria": la società titolare direttamente o indirettamente di tutta o parte dell'originaria azienda bancaria della Fondazione e nella quale la stessa detiene direttamente o indirettamente una partecipazione, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda bancaria conferita dalla Fondazione ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Bancaria Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di tutta o parte dell'azienda bancaria da parte della Società Bancaria Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo delle società di cui ai punti 1, 2 e 3;
- g. "Società Conferitaria": la società destinataria dei conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche e integrazioni, e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche e integrazioni, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda conferita dalla Fondazione ai

- sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di azienda da parte della Società Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo delle società di cui ai punti 1, 2 e 3;
- h. "Impresa Strumentale": impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti;
- i. "Partecipazione Indiretta": la partecipazione detenuta tramite società controllata, società fiduciaria o per interposta persona;
- j. "Conferimenti": i conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche ed integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche ed integrazioni;
- k. "Fondi Immobiliari": i fondi comuni di investimento immobiliare chiusi;
- l. "Direttiva del 18 novembre 1994": la direttiva del Ministro del tesoro in data 18 novembre 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 273 dei 22 novembre 1994 e recante "Criteri e procedure per la dismissione delle partecipazioni deliberate dagli enti conferenti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, nonché per la diversificazione del rischio degli investimenti effettuati dagli enti stessi", adottata ai sensi dell'articolo 1, commi 7 e 7-bis, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

TITOLO I

REGIME CIVILISTICO DELLE FONDAZIONI

Art. 2

Natura e scopi delle Fondazioni

1. Le Fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti.
2. Le Fondazioni, in rapporto prevalente con il territorio, indirizzano la propria attività esclusivamente nei settori ammessi e operano in via prevalente nei settori rilevanti, assicurando, singolarmente e nel

loro insieme, l'equilibrata destinazione delle risorse e dando preferenza ai settori a maggiore rilevanza sociale⁷.

Art. 3

Modalità di perseguimento degli scopi statutari

1. Le Fondazioni perseguono i propri scopi con tutte le modalità consentite dalla loro natura giuridica, come definita dall'articolo 2, comma 1. Operano nel rispetto di principi di economicità della gestione. Possono esercitare imprese solo se direttamente strumentali ai fini statutari ed esclusivamente nei Settori Rilevanti.
2. Non sono consentiti alle Fondazioni l'esercizio di funzioni creditizie; è esclusa altresì qualsiasi forma di finanziamento, di erogazione o, comunque, di sovvenzione, diretti o indiretti, ad enti con fini di lucro o in favore di imprese di qualsiasi natura, con eccezione delle imprese strumentali, delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero⁸,

⁷ Comma così sostituito dall'art. 11, comma 3 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in vigore dal 1° gennaio 2002.

⁸ Le parole "delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero" sono state inserite dall'articolo 1, comma 7-ter, del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63, come integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

delle imprese sociali⁹ e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni.

3. Gli statuti delle Fondazioni assicurano il rispetto della disposizione di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266.
4. Le Fondazioni determinano in via generale, nelle forme stabilite dagli statuti, le modalità e i criteri che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale, con particolare riferimento alle modalità di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare, allo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività, la motivazione delle scelte e la più ampia possibilità di tutela degli interessi contemplati dagli statuti, nonché la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

Art. 4

Organi

1. Gli statuti, nel definire l'assetto organizzativo delle Fondazioni, si conformano ai seguenti principi:
 - a. previsione di organi distinti per le funzioni di indirizzo, di amministrazione e di controllo;

⁹ Le parole "delle imprese sociali" sono state inserite dall'art. 17, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, in vigore dal 12 maggio 2006.

b. attribuzione all'organo di indirizzo della competenza in ordine alla determinazione dei programmi, delle priorità e degli obiettivi della Fondazione ed alla verifica dei risultati, prevedendo che l'organo stesso provveda comunque in materia di: 1) approvazione e modifica dello statuto e dei regolamenti interni; 2) nomina e revoca dei componenti dell'organo di amministrazione e di controllo e determinazione dei relativi compensi; 3) esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo; 4) approvazione del bilancio; 5) definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti; 6) trasformazioni e fusioni;

c. previsione, nell'ambito dell'organo di indirizzo, di [una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, diversi dallo Stato, di cui all'art. 114 della Costituzione, idonea a rifletterne le competenze nei settori ammessi in base agli artt. 117 e 118 della Costituzione]¹⁰, fermo restando

quanto stabilito per le fondazioni di origine associativa dalla lettera d), nonché dell'apporto di personalità che per professionalità, competenza ed esperienza, in particolare nei settori cui è rivolta l'attività della fondazione, possano efficacemente contribuire al perseguimento dei fini istituzionali, fissando un numero di componenti idoneo ad assicurare l'efficace esercizio dei relativi compiti e prevedendo modalità di designazione e di nomina, ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valorizzazione dei principi di onorabilità e professionalità,¹¹ dirette a consentire una equilibrata, e comunque non maggioritaria, rappresentanza di ciascuno dei singoli soggetti che partecipano alla formazione dell'organo. Salvo quanto previsto al periodo precedente, i soggetti ai quali è attribuito il potere di designare componenti dell'organo di indirizzo e i componenti stessi degli organi delle fondazioni non devono essere

¹⁰ La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/03 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma nella parte in cui in luogo della frase indicata fra le parentesi quadre non prevede "una prevalente e

qualificata rappresentanza degli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali".

¹¹ Le parole "ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valorizzazione dei principi di onorabilità e professionalità," sono state aggiunte dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

- portatori di interessi riferibili ai destinatari degli interventi delle fondazioni;
- d. le Fondazioni di origine associativa possono, nell'esercizio della loro autonomia statutaria, prevedere il mantenimento dell'assemblea dei soci, disciplinandone la composizione, ferme rimanendo in ogni caso le competenze dell'organo di indirizzo da costituirsi ai sensi del presente articolo. All'assemblea dei soci può essere attribuito dallo statuto il potere di designare una quota non maggioritaria dei componenti dell'organo medesimo, nel rispetto di quanto previsto dalla lettera c); in tale caso, i soggetti nominati per designazione dell'assemblea dei soci non possono comunque superare la metà del totale dei componenti l'organo di indirizzo¹²;
- e. attribuzione all'organo di amministrazione dei compiti di gestione della Fondazione, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione, nell'ambito dei programmi, delle priorità e degli obiettivi stabiliti dall'organo di indirizzo;
- f. previsione, nell'ambito degli organi collegiali delle Fondazioni la cui attività è indirizzata dai rispettivi statuti a specifici ambiti territoriali, della presenza di una rappresentanza non inferiore al cinquanta per cento di persone residenti da almeno tre anni nei territori stessi;
- g. determinazione, per i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni, [nel rispetto degli indirizzi generali fissati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e)]¹³ di requisiti di professionalità e onorabilità, intesi come requisiti di esperienza e di idoneità etica confacenti ad un ente senza scopo di lucro, ipotesi di incompatibilità, riferite anche alla carica di direttore generale della Società Bancaria Conferitaria ovvero ad incarichi esterni o cariche pubbliche, e cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica o la decadenza, in modo da evitare conflitti di interesse e di assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei

¹² Lettera così modificata dall'art. 11, comma 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

¹³ Lettera così modificata dall'art. 11, comma 6 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma, limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

- rispettivi compiti e la trasparenza delle decisioni;
- g-bis*) previsione, tra le ipotesi di incompatibilità di cui alla lettera g), dell'assunzione o dell'esercizio di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o di funzioni di direzione di società concorrenti della società bancaria conferitaria o di società del suo gruppo¹⁴;
- h. previsione dell'obbligo dei componenti degli organi della Fondazione di dare immediata comunicazione delle cause di decadenza o sospensione e delle cause di incompatibilità che li riguardano;
- i. previsione che i componenti degli organi della Fondazione sono nominati per periodi di tempo delimitati e possono essere confermati per una sola volta;
- j. previsione che ciascun organo verifica per i propri componenti la sussistenza dei requisiti, delle incompatibilità o delle cause di sospensione e di decadenza ed assume entro trenta giorni i conseguenti provvedimenti.
2. I componenti dell'organo di indirizzo non rappresentano i soggetti esterni che li hanno nominati né ad essi rispondono.
- 2-bis*. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria¹⁵.
3. *Abrogato* [I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria]¹⁶.

¹⁴ Lettera aggiunta dall'art. 27- *quater*, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n.1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

¹⁵ Il comma è stato inserito dal comma 1-*quater* dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

¹⁶ Comma così sostituito prima dall'art. 11, comma 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, poi dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e dall'art. 2, comma 26 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, che è stato abrogato dal comma 28-duodecies dell'art. 83 del decreto - legge 25 giugno 2008, n.

4. L'organo di controllo è composto da persone che hanno i requisiti professionali per l'esercizio del controllo legale dei conti.
5. Alle associazioni rappresentative o di categoria delle Fondazioni non possono esseri attribuiti sotto qualsiasi forma poteri di nomina o di designazione degli organi della Fondazione¹⁷.

Art. 5
Patrimonio

1. Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità¹⁸. Le Fondazioni, nell'amministrare il patrimonio, osservano criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata.
2. La gestione del patrimonio è svolta con modalità organizzative interne idonee ad *assicurarne* la separazione dalle altre attività della Fondazione, ovvero può

essere affidata a intermediari abilitati, ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. In quest'ultimo caso le spese di gestione sono comprese fra quelle di funzionamento detraibili a norma dell'articolo 8, comma 1, lettera a). L'affidamento della gestione patrimoniale a soggetti esterni avviene in base a criteri di scelta rispondenti all'esclusivo interesse della Fondazione.

3. Il patrimonio è incrementato dalla riserva prevista dall'articolo 8, comma 1, lettera c), nonché dalle altre componenti di cui all'articolo 9, comma 4.

Art. 6
Partecipazioni di controllo

1. Le Fondazioni possono detenere partecipazioni di controllo solamente in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di Imprese Strumentali.
2. Ai fini del presente decreto il controllo sussiste nei casi previsti dall'articolo 2359, primo e secondo comma, del codice civile.
3. Il controllo si considera esistente nella forma dell'influenza dominante, ai sensi del primo comma, n. 2, dell'articolo 2359 del codice civile, quando:

112, aggiunto della relativa legge di conversione 6 agosto 2008, n.133.

¹⁷ Comma così modificato dall'art. 11, comma 8 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

¹⁸ Comma così modificato dall'art. 11, comma 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

- a. la Fondazione, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, ha il diritto di nominare la maggioranza degli amministratori, ovvero dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
- b. la Fondazione ha il potere, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, di subordinare al proprio assenso la nomina o la revoca della maggioranza degli amministratori;
- c. sussistono rapporti, anche tra soci, di carattere finanziario e organizzativo idonei ad attribuire alla Fondazione i poteri o i diritti di cui alle lettere a) o b).
4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto le Fondazioni non possono acquisire nuove partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, né conservare le partecipazioni di controllo già detenute nelle società stesse, fatta salva l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 25.
5. La scissione a favore di società controllate dalla Fondazione non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli previsti al comma 1.
- 5-bis. Una società bancaria o capogruppo bancario si considera controllata da una fondazione anche quando il controllo è riconducibile, direttamente o indirettamente, a più fondazioni, in qualunque modo o comunque sia esso determinato¹⁹.**

Art. 7

Diversificazione del patrimonio

1. Le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio. Al medesimo fine possono mantenere o acquisire partecipazioni non di controllo in società anche diverse da quelle aventi per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali²⁰.
2. Nella dismissione delle attività patrimoniali le Fondazioni operano

¹⁹ Comma aggiunto dall'art. 11, comma 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale nella sentenza 301/2003 ha precisato che *“la norma estende la nozione di controllo anche all'ipotesi in cui esso sia esercitato, congiuntamente, da una pluralità di fondazioni che siano comunque tra loro legate da appositi accordi (o patti di sindacato) finalizzati al controllo bancario e che devono essere, in quanto tali, oggetto di specifica prova”*.

²⁰ Comma così modificato dall'art. 11, comma 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

secondo criteri di trasparenza, congruità e non discriminazione.

3. Le operazioni aventi per oggetto le partecipazioni detenute dalla Fondazione nella Società Bancaria Conferitaria sono previamente comunicate all'Autorità di Vigilanza insieme con un prospetto informativo nel quale sono illustrati i termini, le modalità, gli obiettivi e i soggetti interessati dall'operazione. Trascorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione da parte dell'Autorità di Vigilanza senza che siano state formulate osservazioni la Fondazione può procedere alle operazioni deliberate.

3-bis. Le fondazioni possono investire una quota non superiore al 15²¹ per cento del proprio patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali. Possono altresì investire parte del loro patrimonio in beni che non producono l'adeguata redditività di cui al comma 1, qualora si tratti di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della fondazione o allo svolgimento della sua attività

istituzionale o di quella delle imprese strumentali²².

Art. 8

Destinazione del reddito

1. Le Fondazioni destinano il reddito²³ secondo il seguente ordine:
 - a. spese di funzionamento, nel rispetto di principi di adeguatezza delle spese alla struttura organizzativa ad all'attività svolta dalla singola Fondazione;
 - b. oneri fiscali;
 - c. riserva obbligatoria, nella misura determinata dall'Autorità di Vigilanza²⁴;

²¹ La misura è stata elevata dal 10 al 15 per cento dal comma 1-ter dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, aggiunto dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122

²² Comma aggiunto dall'art. 4, comma 4-bis del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, in vigore dal 12 agosto 2003.

²³ Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2009, recante il Piano nazionale di edilizia abitativa, al comma 6 dell'articolo 11 ha previsto che l'investimento in fondi di housing sociale è attuabile da parte delle fondazioni di origine bancaria "mediante destinazione del reddito, ai sensi dell'articolo 8 del medesimo decreto, ovvero del patrimonio".

²⁴ La misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui alla presente lettera è stata determinata, per l'esercizio 2001, con D.Dirett. 26 marzo 2002 (Gazz. Uff. 5 aprile 2002, n. 80); per l'esercizio 2002, con D.Dirett. 27 marzo 2003 (Gazz. Uff. 3 aprile 2003, n. 78); per l'esercizio 2003, con D.Dirett. 25 marzo 2004 (Gazz. Uff. 30 marzo 2004, n. 75); per l'esercizio 2004, con D.Dirig. 15 marzo 2005 (Gazz. Uff. 19 marzo 2005, n. 65); per l'esercizio 2005, con D.Dirett. 13 marzo 2006 (Gazz. Uff. 15 marzo 2006, n. 62); per l'esercizio 2006, con D.Dirett. 23 marzo 2007 (Gazz. Uff. 27 marzo 2007, n. 72); per l'esercizio 2007, con D.Dirett. 20 marzo 2008 (Gazz. Uff. 31 marzo 2008, n. 76); per l'esercizio 2008, con D.Dirett. 11 marzo 2009 (Gazz. Uff. 18 marzo 2009, n.

- d. almeno il cinquanta per cento del reddito residuo o, se maggiore, l'ammontare minimo di reddito stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10, ai Settori Rilevanti;
- e. eventuali altri fini statuari, reinvestimento del reddito o accantonamenti e riserve facoltativi previsti dallo statuto o dall'Autorità di Vigilanza;
- e-bis* acquisto, secondo parametri fissati dall'autorità di vigilanza, su richiesta delle singole istituzioni scolastiche, di prodotti editoriali da devolvere agli istituti scolastici pubblici e privati nell'ambito del territorio nel quale opera la fondazione con il vincolo che tali istituti utilizzino i medesimi prodotti editoriali per attuare azioni a sostegno della lettura tra gli studenti e favorire la diffusione della lettura dei giornali quotidiani nelle scuole²⁵;
- f. erogazioni previste da specifiche norme di legge.
2. Resta salvo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3.
3. E' fatto divieto alle Fondazioni di distribuire o assegnare quote di utili, di patrimonio ovvero qualsiasi altra forma di utilità economiche agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti, con esclusione dei compensi previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera b).
4. Ai fini dei Titoli I e V del presente decreto si intende per reddito l'ammontare dei ricavi, delle plusvalenze e di ogni altro provento comunque percepiti dalla Fondazione. Concorrono in ogni caso alla determinazione del reddito le quote di utili realizzati dalle società strumentali controllate dalla Fondazione ai sensi dell'articolo 6, comma 1, ancorché non distribuiti.

Art. 9

Bilancio e scritture contabili

1. Il bilancio delle Fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile. Le Fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio. La relazione sulla gestione

64); per l'esercizio 2009, con D.Dirett. 13 aprile 2010 (Gazz.Uff. 21 aprile 2010, n. 92); per l'esercizio 2010, con D.Dirett. 7 aprile 2011 (Gazz. Uff. 13 aprile 2011, n. 85), per l'esercizio 2011, con D.Dirett. 26 marzo 2012 (Gazz. Uff. 31 marzo 2012, n. 77), per l'esercizio 2012 con D. Dirett. 25 marzo 2013 (Gazz. Uff. 29 marzo 2013, n. 75), per l'esercizio 2013, con D. Dirett. 15 aprile 2014 (Gazz. Uff. 18 aprile 2014, n. 91), con D. Dirett. 20 marzo 2015 (Gazz. Uff. 27 marzo 2015, n. 72).

²⁵ Lettera aggiunta dall'art. 19 della legge 7 marzo 2001, n. 62, in vigore dal 5 aprile 2001.

- illustra, in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari.
2. Per la tenuta dei libri ed delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile.
 3. Le Fondazioni predispongono contabilità separate con riguardo alle imprese dalle stesse esercitate ai sensi dell'articolo 3, comma 2. L'istituzione di tali imprese è disposta dall'organo di indirizzo della Fondazione. Esse tengono i libri e le scritture obbligatorie previsti dal codice civile per le imprese soggette all'obbligo di iscrizione nel registro.
 4. Le Fondazioni, aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12, possono imputare direttamente al patrimonio netto le plusvalenze e le minusvalenze, anche conseguenti a valutazione, relative alla partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria. Le perdite derivanti dal realizzo delle predette partecipazioni, nonché le minusvalenze derivanti dalla valutazione delle stesse, imputate al conto economico, non rilevano ai fini della determinazione del reddito da destinare alle attività istituzionali ai sensi dell'articolo 8.
 5. Fermo quanto previsto dal comma 2, l'Autorità di Vigilanza disciplina con regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione, in conformità con la natura di organismi senza fine di lucro delle Fondazioni, in modo da:
 - a. rendere trasparenti i profili patrimoniali, economici e finanziari dell'attività svolta dalle Fondazioni;
 - b. fornire una corretta ed esauriente rappresentazione delle forme di investimento del patrimonio, al fine di consentire la verifica dell'effettivo perseguimento degli obiettivi di conservazione del suo valore e dei criteri seguiti per ottenerne un'adeguata redditività.

Art. 10

Organi, finalità e modalità della vigilanza

1. Fino all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autorità di controllo sulle persone giuridiche di cui al titolo II del libro primo del codice civile, ed anche successivamente, finché ciascuna Fondazione rimarrà titolare di partecipazioni di controllo, diretto o

indiretto, in società bancarie ovvero concorrerà al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso la partecipazione a patti di sindacato o accordi di qualunque tipo, la vigilanza sulle Fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica²⁶.

2. La vigilanza sulle Fondazioni ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle Fondazioni la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti.

3. L'Autorità di Vigilanza:

a. autorizza le operazioni di trasformazione e fusione, escluse le operazioni dirette al mutamento della natura giuridica e degli scopi

istituzionali delle Fondazioni, come individuati all'articolo 2;

b. determina, con riferimento a periodi annuali, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, un limite minimo di reddito in relazione al patrimonio, commisurato ad un profilo prudenziale di rischio adeguato all'investimento patrimoniale delle Fondazioni;

c. approva, al fine di verificare il rispetto degli scopi indicati al comma 2, le modificazioni statutarie, con provvedimento da emanarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa documentazione; decorso tale termine le modificazioni si intendono approvate. Qualora siano formulate osservazioni il termine è interrotto e ricomincia a decorrere dalla data di ricevimento della risposta da parte della Fondazione interessata;

d. può chiedere alle Fondazioni la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalla stessa stabiliti. L'organo di controllo informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o i fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione ovvero

²⁶ Ai sensi del comma 1 dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010 n. 122, "L'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si interpreta nel senso che, fino a che non è istituita, nell'ambito di una riforma organica, una nuova autorità di controllo sulle persone giuridiche private disciplinate dal titolo II del libro primo del codice civile, la vigilanza sulle fondazioni bancarie è attribuita al Ministero dell'economia e delle finanze, indipendentemente dalla circostanza che le fondazioni controllino, direttamente o indirettamente società bancarie, o partecipino al controllo di esse tramite patti di sindacato o accordi in qualunque forma stipulati. Le fondazioni bancarie che detengono partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrono al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso patti di sindacato o accordi di qualunque tipo continuano a essere vigilate dal Ministero dell'economia e delle finanze anche dopo l'istituzione dell'autorità di cui al primo periodo".

una violazione delle norme che disciplinano l'attività delle Fondazioni;

- e. emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, [atti di indirizzo di carattere generale]²⁷ aventi ad oggetto, tra l'altro, la diversificazione degli investimenti, le procedure relative alle operazioni aventi ad oggetto le partecipazioni nella Società Bancaria Conferitaria detenute dalla Fondazione, i requisiti di professionalità e onorabilità, le ipotesi di incompatibilità e le cause che determinano la sospensione temporanea dalla carica dei soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni e la disciplina del conflitto di interessi, nonché i parametri di adeguatezza delle spese di funzionamento tenuto conto di criteri di efficienza e di sana e prudente gestione; i poteri di indirizzo sono esercitati in conformità e nei limiti delle disposizioni del presente decreto.
- f. può effettuare ispezioni presso le Fondazioni e richiedere alle stesse

l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari per il rispetto di quanto previsto al comma 2;

- g. emana il regolamento di cui all'articolo 9, comma 5, relativo alle modalità di redazione dei bilanci;
- h. può disporre, anche limitatamente a determinate tipologie o categorie di Fondazioni di maggiore rilevanza, che i bilanci siano sottoposti a revisione e certificazione ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;
- i. stabilisce le forme e le modalità per la revisione sociale dei bilanci;
- j. quando non siano adottati dai competenti organi della Fondazione, nei termini prescritti, i provvedimenti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera j), provvede all'adozione dei provvedimenti stessi, anche su segnalazione dell'organo di controllo;
- k. cura l'istituzione e la tenuta di un albo delle Fondazioni.

k-bis) presenta, entro il 30 giugno, una relazione al Parlamento sull'attività svolta dalle Fondazioni bancarie nell'anno precedente, con riferimento, tra l'altro, agli interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo economico-sociale nei territori

²⁷ La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

locali in cui operano le medesime fondazioni.²⁸

Art. 11

Provvedimenti straordinari dell'Autorità di Vigilanza

1. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo della Fondazione quando risultino gravi e ripetute irregolarità nella gestione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie, che regolano l'attività della Fondazione.
2. Con il decreto di scioglimento vengono nominati uno o più commissari straordinari ed un comitato di sorveglianza composto da tre membri. I commissari straordinari esercitano tutti i poteri degli organi disciolti; la loro attività è controllata dal comitato di sorveglianza.
3. I commissari straordinari provvedono a rimuovere le irregolarità riscontrate e promuovono le soluzioni utili al perseguimento dei fini istituzionali ed al ripristino dell'ordinario funzionamento degli organi. Possono motivatamente

proporre all'Autorità di Vigilanza la liquidazione, ove si verificano le situazioni previste nel comma 7.

4. Ai commissari straordinari spetta l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti dei disciolti organi della Fondazione, sentito il comitato di sorveglianza e con l'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.
5. L'indennità spettante ai commissari straordinari e ai membri del comitato di sorveglianza è determinata con provvedimento dell'Autorità di Vigilanza ed è posta a carico della Fondazione.
6. Le funzioni dell'organo di indirizzo sono sospese per tutta la durata della gestione commissariale.
7. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto la liquidazione della Fondazione, in caso di impossibilità di raggiungimento dei fini statutari e negli altri casi previsti dallo statuto. L'Autorità di Vigilanza, nel decreto di liquidazione, provvede a nominare uno o più liquidatori ed un comitato di sorveglianza. L'eventuale patrimonio residuo è devoluto ad altre Fondazioni, assicurando, ove possibile, la continuità degli interventi nel territorio e nei settori interessati dalla Fondazione posta in liquidazione. Si applicano le disposizioni dei commi 4, 5 e 6.

²⁸ Lettera aggiunta dal comma 1-*quinquies* dell'art. 52, D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

8. La liquidazione prevista dal comma 7 si svolge secondo le disposizioni del libro I, titolo II, capo II, del codice civile e relative disposizioni di attuazione, sotto la sorveglianza dell'Autorità di Vigilanza. Quando ricorrono particolari ragioni di interesse generale l'Autorità di Vigilanza può provvedere alla liquidazione coatta amministrativa.
9. L'Autorità di Vigilanza può sospendere temporaneamente gli organi di amministrazione e di controllo e nominare un commissario per il compimento di atti specifici necessari per il rispetto delle norme di legge, dello statuto [e delle disposizioni ed atti di indirizzo di carattere generale emanati dalla stessa Autorità]²⁹, al fine di assicurare il regolare andamento dell'attività della Fondazione.

TITOLO II

REGIME TRIBUTARIO DELLE FONDAZIONI

Art. 12

Disposizioni varie di carattere tributario

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti alle disposizioni del titolo I si

considerano enti non commerciali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera c), del TUIR, anche se perseguono le loro finalità mediante esercizio, [con] le modalità previste all'articolo 9, di Imprese Strumentali ai loro fini statuari.

2. *Abrogato* [Alle fondazioni previste dal comma 1, operanti nei settori rilevanti, si applica il regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. Lo stesso regime si applica, fino all'adozione delle disposizioni statuarie previste dal comma 1, alle fondazioni non aventi natura di enti commerciali che abbiano perseguito prevalentemente fini di interesse pubblico e di utilità sociale nei settori indicati nell'articolo 12 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e successive modificazioni.]³⁰.

3. La Fondazione perde la qualifica di ente non commerciale e cessa di fruire delle agevolazioni previste dai commi precedenti se, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, è ancora in possesso di una partecipazione di controllo, così come individuato dall'articolo 6, nella Società Bancaria

²⁹ L'espressione indicata fra le parentesi quadre è da ritenersi abrogata a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 301/2003.

³⁰ Il comma è stato abrogato dall'art. 2, comma 4 lett. a) del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, con decorrenza indicata nel comma 5 dello stesso articolo 2.

- Conferitaria. Si applica l'articolo 111-bis, comma 3, del TUIR.
4. La natura di ente non commerciale viene meno se la Fondazione, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, risulta titolare di diritti reali su beni immobili diversi da quelli strumentali per le attività direttamente esercitate dalla stessa o da Imprese Strumentali in misura superiore alla quota percentuale prevista dall'articolo 7, comma 3-bis³¹. In ogni caso, fino al 31 dicembre 2005, i redditi derivanti da detti beni non fruiscono del regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. L'acquisto a titolo gratuito di beni immobili e diritti reali immobiliari non fa venire meno la natura di ente non commerciale e il regime agevolativo per i due anni successivi alla predetta acquisizione.
 5. La disciplina prevista dal comma 1³² si applica anche se la Fondazione possiede, fino al 31 dicembre 2005, partecipazioni di controllo nella Società Bancaria Conferitaria ai sensi dell'articolo 6.
 6. Non si fa luogo al rimborso o a riporto a nuovo del credito di imposta sui dividendi percepiti dalle Fondazioni.
 7. Nell'articolo 3, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346 sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "e a fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461".
 8. Nell'articolo 25, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, recante disciplina dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, relativo all'esenzione dall'imposta degli incrementi di valore degli immobili acquistati a titolo gratuito, dopo le parole ONLUS, sono inserite le seguenti: "e dalle fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461".
 9. L'imposta sostitutiva di quella comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, non è dovuta dalle Fondazioni.

Art. 13

Plusvalenze

³¹ Comma così modificato dall'articolo 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217.

³² Comma così modificato dall'art. 2 del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191.

1. Per le Fondazioni, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né alla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento delle azioni detenute nella Società Bancaria Conferitaria, se il trasferimento avviene entro il 31 dicembre 2005³³. Non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento, entro lo stesso termine, delle azioni detenute nella medesima Società Bancaria Conferitaria, realizzate dalla società nella quale la Fondazione, ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche e integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito in tutto o in parte la partecipazione bancaria.

TITOLO III³⁴

³³ Comma così modificato dall'art. 4, comma 3 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

³⁴ A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e delle sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066 e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

REGIME CIVILISTICO E FISCALE DEGLI SCORPORI

Art. 14

Soggetti e oggetto degli scorpori

1. Le Società Conferitarie possono procedere a operazioni di scorporo mediante scissione o retrocessione a favore della Fondazione o della società conferente, ovvero della società nella quale la fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria, dei beni non strumentali nonché delle partecipazioni non strumentali, ricevuti per effetto di Conferimenti. La retrocessione è effettuata mediante assegnazione, liquidazione, cessione diretta o, per i beni immobili, anche mediante apporto a favore di Fondi Immobiliari, secondo le disposizioni degli articoli 16, 17 e 18.
2. Ai fini del comma 1, si considerano non strumentali i beni materiali diversi da quelli iscritti nel registro dei beni ammortizzabili di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e le partecipazioni in società diverse da quelle che, ai sensi dell'articolo 59 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto

legislativo 1° settembre 1993, n. 385, esercitano, in via esclusiva o prevalente, attività che hanno carattere ausiliario dell'attività delle società del gruppo bancario di cui all'articolo 60 del medesimo testo unico, comprese quelle di gestione di immobili e di servizi anche informatici.

3. Se le partecipazioni previste al comma 1 sono state annullate per effetto di operazioni di fusione o di scissione, le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai beni della società fusa o incorporata ovvero con riferimento alle partecipazioni ricevute a seguito della fusione o scissione.

Art. 15

Scissione

1. Le Società Conferitarie possono procedere, con le limitazioni indicate all'articolo 6, comma 5, alla scissione, prevista dall'articolo 14, a favore di società controllate dalla Fondazione, dalla società conferente ovvero dalla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.

Art. 16

Assegnazione

1. Le Società Conferitarie deliberano l'assegnazione prevista nell'articolo 14 con le modalità stabilite dall'articolo 2445 del codice civile, previo deposito della relazione degli esperti predisposta in conformità con quella disciplinata dall'articolo 2501-quinquies del codice civile. L'assegnazione alle Fondazioni non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli operanti nei Settori Rilevanti.
2. Il patrimonio netto delle Società Conferitarie che procedono all'assegnazione prevista al comma 1 è diminuito di un importo pari al valore contabile dei beni e delle partecipazioni assegnati. Per lo stesso importo il soggetto assegnatario imputa il valore dei beni e delle partecipazioni assegnati in diminuzione del valore contabile della partecipazione nella relativa Società Conferitaria.
3. Per la Società Conferitaria, l'assegnazione prevista al comma 1 non dà luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive; non si applica l'imposta sul

- valore aggiunto. La diminuzione del patrimonio netto prevista dal comma 2 non concorre, in ogni caso, alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte dirette.
4. Per il soggetto assegnatario i beni e le partecipazioni assegnati ai sensi del comma 1 non danno luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Il soggetto assegnatario subentra nella posizione della Società Conferitaria in ordine ai beni e alle partecipazioni assegnati, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.
 5. Per le assegnazioni previste al comma 1 le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, le assegnazioni non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3, secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.
 6. Le Società Conferitarie che non esercitano attività bancaria, interamente possedute, direttamente o indirettamente, da Fondazioni, possono realizzare l'assegnazione prevista al comma 1 anche mediante la propria liquidazione, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni previsti dai precedenti commi. Le disposizioni dell'articolo, 44 del TUIR non si applicano all'attribuzione alla Fondazione della parte di patrimonio netto della società nella quale la Fondazione, ai sensi delle leggi 30 luglio 1990, n. 218 e 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito la partecipazione bancaria, corrispondente al corrispettivo delle cessioni poste in essere dalla medesima società per realizzare le condizioni previste all'articolo 12, comma 3, ovvero quelle di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b), della Direttiva del 18 novembre 1994.

Art. 17

Cessione diretta

1. Le Società Conferitarie deliberano la cessione diretta prevista all'articolo 14, comma 1, se a titolo gratuito, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni stabiliti dall'articolo 16 per le operazioni di scorporo realizzate

mediante assegnazione. Se la cessione diretta è a titolo oneroso, si producono gli effetti previsti dai commi 3 e 5 del medesimo articolo 16.

Art. 18

Apporto di beni immobili a Fondi Immobiliari

1. Le Società Conferitarie possono effettuare la retrocessione prevista all'articolo 14, comma 1, mediante apporto di beni immobili a favore di Fondi Immobiliari e attribuzione diretta delle relative quote alla Fondazione o alla società conferente ovvero alla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.
2. L'apporto previsto al comma 1 è deliberato con le modalità stabilite all'articolo 16 e produce gli effetti contabili e fiscali ivi previsti per le operazioni di scorporo realizzate mediante assegnazione. Il soggetto al quale sono attribuite le quote assume, quale valore fiscale delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto delle partecipazioni nella Società Conferitaria annullate, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i

dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

3. L'apporto di cui al comma 1 è consentito, in deroga alle disposizioni che regolano i Fondi Immobiliari, esclusivamente nei casi contemplati dal presente decreto, deve essere previsto nel regolamento del Fondo Immobiliare ed è sottoposto all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. La relazione degli esperti, da redigersi in conformità al disposto dell'articolo 2501-quinquies del codice civile, deve essere predisposta anche per conto della società di gestione del Fondo Immobiliare che intende ricevere l'apporto.

Art. 19

Apporto di beni immobili da parte di Fondazioni

1. Le Fondazioni, possono sottoscrivere quote di Fondi Immobiliari mediante apporto di beni immobili o di diritti reali su immobili nel termine previsto dall'articolo 12, comma 3.
2. All'apporto effettuato da Fondazioni ai sensi del comma 1, si applica il regime indicato all'articolo 18, commi 2 e 3, fatta eccezione per i richiami agli adempimenti contemplati nell'articolo 16, comma 1. La Fondazione assume, quale valore fiscale

delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto degli immobili apportati, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 20

Permuta di beni immobili

1. La permuta, mediante la quale la Fondazione acquisisce beni o titoli della Società Bancaria Conferitaria, attribuendo alla medesima società beni immobili o diritti reali su immobili, sempre che gli stessi risultino già direttamente utilizzati dalla società stessa, è soggetta al regime indicato all'articolo 16, commi 3 e 5. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, la Fondazione e la Società Bancaria Conferitaria subentrano nella posizione del rispettivo soggetto permutante in ordine ai beni ricevuti in permuta, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 21

Valutazione dei beni e delle partecipazioni

1. Le Società Conferitarie possono imputare al patrimonio netto le minusvalenze derivanti dalla valutazione dei beni e delle partecipazioni non strumentali indicati nell'articolo 14, comma 2, fino a concorrenza dei maggiori valori iscritti nelle proprie scritture contabili a seguito dei Conferimenti.

2. I beni e le partecipazioni oggetto di valutazione ai sensi del comma 1 conservano il valore fiscalmente riconosciuto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Con riferimento a detto valore, i componenti positivi e negativi di reddito, relativi ai medesimi beni e partecipazioni, continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni del TUIR. Se i maggiori valori iscritti nelle scritture contabili in sede di Conferimento sono fiscalmente riconosciuti, le componenti negative di reddito sono ammesse in deduzione, nei periodi d'imposta in cui se ne verificano i presupposti, anche se non imputate al conto economico.

3. Le Società Conferitarie che procedono alla valutazione di cui al comma 1 devono far risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

TITOLO IV³⁵
DISCIPLINA FISCALE DELLE
RISTRUTTURAZIONI

Art. 22

*Fusioni ed altre operazioni di
concentrazione strutturale*

1. Il reddito complessivo netto dichiarato dalle banche risultanti da operazioni di fusione, nonché da quelle beneficiarie di operazioni di scissione ovvero destinatarie di conferimenti, sempre che tali operazioni abbiano dato luogo a fenomeni di concentrazione, è assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota del 12,5 per cento per cinque periodi di imposta consecutivi, a partire da quello nel quale è stata perfezionata l'operazione, per la parte corrispondente agli utili destinati ad una speciale riserva denominata con riferimento alla presente legge. La tassazione ridotta spetta entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza complessiva dei crediti e dei debiti delle banche o delle aziende bancarie che hanno partecipato alla fusione o alle operazioni di scissione o di conferimento, e che risultano dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca o azienda bancaria che hanno partecipato a tali operazioni. Gli utili destinati alla speciale riserva non possono comunque eccedere un quinto del limite massimo complessivo consentito per i cinque periodi d'imposta.
2. Se la speciale riserva di cui al comma 1 è distribuita ai soci entro il terzo anno dalla data di destinazione degli utili alla riserva stessa, le somme attribuite ai soci, aumentate dell'imposta di cui al comma 1 corrispondente all'ammontare distribuito, concorrono a formare il reddito imponibile della società ed il reddito imponibile dei soci. Le riduzioni di capitale deliberate dopo l'imputazione a capitale della speciale riserva entro il periodo medesimo si considerano, fino al corrispondente ammontare, prelevate dalla parte di capitale formata con l'imputazione di tale riserva.
3. L'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicata ai sensi del comma 1 concorre a formare l'ammontare delle imposte di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo

³⁵A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e delle sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066 e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

105 del TUIR. Il reddito assoggettato all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ai sensi del comma 1, rileva anche agli effetti della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 4 dell'articolo 105 del predetto testo unico, secondo i criteri previsti per i proventi di cui al numero 1 di tale comma. A tale fine si considera come provento non assoggettato a tassazione la quota del 66,22 per cento degli utili destinati alla speciale riserva di cui al comma 1.

4. Per i periodi d'imposta per i quali le disposizioni del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, hanno effetto nei confronti delle banche, ai sensi dell'articolo 7 del decreto stesso, la tassazione ridotta prevista dal comma 1, è applicata alla parte di reddito complessivo netto, dichiarato assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 91 del TUIR e, ad esaurimento di questa, alla parte di reddito delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466. La disposizione dell'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 466 del 1997, è applicata alla parte di reddito

complessivo netto dichiarato che non usufruisce della tassazione ridotta prevista al comma 1.

5. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano, in quanto compatibili anche alle banche comunitarie per le succursali stabilite nel territorio dello Stato.

Art. 23

Operazioni di concentrazione non strutturale

1. Le disposizioni dell'articolo 22 si applicano anche alle banche che abbiano acquisito la partecipazione di controllo di altra banca, ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché, per le operazioni che hanno dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche, alle banche presenti nel gruppo bancario, di cui all'articolo 60 del medesimo decreto legislativo n. 385 del 1993, nella qualità di controllate o di controllanti. La tassazione ridotta spetta, nel primo caso, alla banca che ha acquisito la partecipazione di controllo e, nel secondo caso, a ciascuna banca presente nel gruppo bancario, in misura proporzionale alla consistenza complessiva dei rispettivi crediti e debiti. Nel secondo caso, la società controllante,

se esercente attività bancaria, può optare, *Regime speciale ai fini delle imposte indirette* in tutto o in parte, per l'applicazione della tassazione ridotta nei suoi confronti; l'opzione va esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale si è perfezionata l'operazione che ha dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche e comunicata alle banche controllate per le eventuali limitazioni parziali o totali del beneficio disposto dal presente comma. La tassazione ridotta spetta, in entrambi i casi, entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza complessiva dei crediti e dei debiti delle banche interessate alle operazioni, risultanti dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca interessata a tali operazioni.

2. L'applicazione delle disposizioni del comma 1 esclude, per le banche interessate alle operazioni ivi previste, l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 22 per le eventuali ulteriori operazioni di fusione, scissione e conferimento tra le banche stesse.

Art. 24

1. Per le fusioni, le scissioni, i conferimenti e le cessioni di aziende poste in essere nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del settore bancario le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, i conferimenti e le cessioni di aziende non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3, secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.

TITOLO V DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 25

*Detenzione delle partecipazioni di controllo
nel periodo transitorio*

1. Le partecipazioni di controllo nelle Società Bancarie Conferitarie, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono continuare ad essere detenute, in via transitoria, sino al 31

dicembre 2005, ai fini della loro
dismissione³⁶.

1-bis. Al fine del rispetto di quanto previsto nel comma 1, la partecipazione nella società bancaria conferitaria può essere affidata ad una società di gestione del risparmio che la gestisce in nome proprio secondo criteri di professionalità e indipendenza e che è scelta nel rispetto di procedure competitive; resta salva la possibilità per la Fondazione di dare indicazioni per le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria nei casi previsti dall'articolo 2365 del codice civile. La dismissione è comunque realizzata non oltre il terzo anno successivo alla scadenza indicata al primo periodo del comma 1³⁷.

1-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia esercitano i poteri ad essi attribuiti dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico delle disposizioni in materia di

decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58³⁸.

2. Le partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, con esclusione di quelle detenute dalla Fondazione in Imprese Strumentali, sono dismesse entro il termine stabilito dall'Autorità di Vigilanza tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio e, comunque, non oltre il termine di cui allo stesso comma 1³⁹.

3. Abrogato [A partire dal 1° gennaio 2006 la fondazione non può esercitare il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società indicate nei commi 1 e 2 per le azioni eccedenti il 30 per cento del capitale rappresentato da azioni aventi diritto di voto nelle medesime assemblee. Con deliberazione dell'assemblea straordinaria delle società interessate, le azioni eccedenti la predetta percentuale possono essere convertite in azioni prive del diritto di voto. Il presente comma non si applica alle fondazioni di cui al comma 3-bis]⁴⁰.

3-bis. Alle fondazioni con patrimonio netto contabile risultante dall'ultimo bilancio

³⁶ Comma così modificato prima dall'art. 11, comma 12 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e poi dall'art. 4 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

³⁷ Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

³⁸ Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

³⁹ Comma così modificato dall'art. 4 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

⁴⁰ Il comma così sostituito dall'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, è stato abrogato dall'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303.

approvato non superiore a 200 milioni di euro, nonché a quelle con sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale, non si applicano le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 12, ai commi 1 e 2, al comma 1 dell'articolo 6, limitatamente alle partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie, ed il termine previsto nell'articolo 13. Per le stesse fondazioni il termine di cui all'articolo 12, comma 4, è fissato alla fine del settimo anno dalla data di vigore del presente decreto⁴¹.

Art. 26

Coordinamento con la direttiva del Ministro del tesoro del 18 novembre 1994.

1. Per le operazioni previste nel programma di diversificazione, in attuazione della Direttiva del 18 novembre 1994, non ancora realizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, le agevolazioni fiscali, previste dall'articolo 2, comma 3, della Direttiva medesima, continuano ad operare anche se le operazioni si perfezionano dopo la scadenza dei termini stabiliti per

l'esecuzione del programma purché entro il termine di cui all'articolo 13.

2. Per le Fondazioni che, alla data di scadenza dei cinque anni previsti dall'articolo, 2, comma 2, della direttiva del 18 novembre 1994, o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, raggiungono il parametro di diversificazione dell'attivo previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera b), della Direttiva medesima, il termine quadriennale di cui all'articolo 13 del presente decreto decorre, rispettivamente, dalla data di scadenza del predetto termine quinquennale o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al citato decreto legislativo n. 356 del 1990.

3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 la conformità alla Direttiva del 18 novembre 1994 è accertata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel termine di trenta giorni dalle scadenze previste dai commi stessi. Decorso tale termine la conformità si intende accertata.

⁴¹ Comma aggiunto dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e poi così sostituito dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143.

*Partecipazione al capitale della Banca
d'Italia*

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti ai sensi dell'articolo 28, comma 1, sono incluse tra i soggetti che possono partecipare al capitale della Banca d'Italia, a condizione che:
 - a. abbiano un patrimonio almeno pari a 50 miliardi;
 - b. operino, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti, in almeno due province ovvero in una delle province autonome di Trento e Bolzano;
 - c. prevedano nel loro ordinamento la devoluzione ai fini statutari nei Settori Rilevanti di una parte di reddito superiore al limite minimo stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10.
2. Il trasferimento delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia agli enti di cui al comma 1 non costituisce presupposto per l'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta regionale sulle attività produttive, dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte sui trasferimenti.
3. Ulteriori condizioni e requisiti per l'ammissione delle Fondazioni al capitale della Banca d'Italia e per il trasferimento

delle quote possono essere previsti dallo statuto della Banca, approvato con regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067, e successive modifiche ed integrazioni, in particolare al fine di mantenere un equilibrato assetto della distribuzione delle quote e dei relativi diritti.

4. Restano fermi i poteri che lo statuto della Banca d'Italia attribuisce agli organi deliberativi della stessa in materia di cessione delle quote di partecipazione al capitale della Banca.

Art. 28

Disposizioni transitorie

1. Le Fondazioni adeguano gli statuti alle disposizioni del presente decreto entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. Il periodo di tempo intercorrente fra tale data e quella nella quale l'Autorità di Vigilanza provvede, in sede di prima applicazione del presente decreto, ad emanare gli atti necessari per l'adeguamento degli statuti, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), non è considerato ai fini del calcolo del termine di centottanta giorni stabilito per procedere al predetto adeguamento. Tali atti, debbono essere comunque emanati nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente

decreto, trascorso il quale le Fondazioni possono comunque procedere all'adozione degli statuti.

2. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, si applica alle singole Fondazioni a decorrere dalla data di approvazione delle modifiche statutarie previste dal comma 1.

3. Le Fondazioni che hanno provveduto ad adeguare gli statuti alle disposizioni del presente decreto possono, anche in deroga alle norme statutarie:

a. Convertire le azioni ordinarie detenute nelle Società Conferitarie in azioni privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale e senza diritto di voto nell'assemblea ordinaria. La proposta di conversione è sottoposta all'approvazione dell'assemblea straordinaria della società partecipata. Alla relativa deliberazione non prende parte la Fondazione, le cui azioni sono tuttavia computate nel capitale ai fini del calcolo delle quote richieste per la regolare costituzione dell'assemblea stessa. Le azioni con voto limitato non possono superare la metà del capitale sociale;

b. emettere titoli di debito, con scadenza non successiva alla fine del quarto anno dalla data di entrata in vigore

del presente decreto, convertibili in azioni ordinarie della Società Bancaria Conferitaria detenute dalla Fondazione, ovvero dotati di cedole rappresentative del diritto all'acquisto delle azioni medesime. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), su proposta della Banca d'Italia, sentita la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), stabilisce, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, limiti e criteri per l'emissione dei titoli di cui alla presente lettera.

4. L'incompatibilità prevista dall'articolo 4, comma 3, con riguardo ai componenti l'organo di amministrazione di Fondazioni che ricoprono alla data di entrata in vigore del presente decreto anche la carica di consigliere di amministrazione in Società Bancarie Conferitarie, diventa operativa allo scadere del termine della carica ricoperta nella Fondazione e, comunque, non oltre la data di adozione del nuovo statuto ai sensi del comma 1.

5. L'Autorità di Vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato

passaggio al nuovo ordinamento previsto dal presente decreto⁴².

6. Le disposizioni previste dagli articoli 22 e 23 si applicano alle operazioni perfezionate nel periodo di imposta il cui termine di presentazione della dichiarazione dei redditi scade successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al sesto periodo di imposta successivo.

Art. 29

Disposizione finale

1. Per quanto non previsto dalla Legge di Delega e dal presente decreto, alle Fondazioni si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 12 e seguenti e 2501 e seguenti, del codice civile.

Art. 30

Abrogazioni

1. Sono abrogati:
 - a. L'articolo 2, comma 2, della legge 30 luglio 1990, n. 218;

- b. Gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 22 e 23 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
- c. L'articolo 1, commi 7, 7-bis e 7-ter del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

Art. 31

Copertura finanziaria

1. Agli oneri recati dall'attuazione del presente decreto si provvede ai sensi dell'articolo 8 della Legge di Delega.
2. Con regolamento del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità applicative delle agevolazioni fiscali contenute negli articoli 14 e seguenti del presente decreto.

⁴² L'Autorità di Vigilanza ha assunto al riguardo il provvedimento del 19 aprile 2001 recante indicazioni per la redazione, da parte delle Fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

NORMATIVA SECONDARIA

PROVVEDIMENTO 19 aprile 2001.

Atto di indirizzo recante le indicazioni per la redazione, da parte delle fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

IL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 23 dicembre 1998, n. 461, recante delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria;

Visto il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, recante disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461;

Visto l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "la vigilanza sulle fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica";

Visto l'articolo 8, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale la misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria è determinato dall'Autorità di vigilanza;

Visto l'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento previsto dal presente decreto";

Visto l'articolo 10, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale l'Autorità di vigilanza "emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni, atti di indirizzo di carattere generale";

Visto l'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "il bilancio delle fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile" e "le fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio";

Visto l'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "per la tenuta dei libri e delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile";

Visto l'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza disciplina con regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione";

Considerato che è in fase di emanazione il regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata l'opportunità di definire una disciplina transitoria sulla redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione nelle more dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata la necessità di determinare la misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000;

Sentita l'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, quale organizzazione rappresentativa delle fondazioni;

EMANA

il seguente atto di indirizzo

Nel presente atto di indirizzo sono contenute le indicazioni sulla redazione, da parte delle fondazioni, del bilancio e della relazione sulla gestione relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e sulle forme di pubblicità dei documenti sopra menzionati. Sono altresì determinate le misure dell'accantonamento alla riserva obbligatoria relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e

dell'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Le espressioni adoperate nel presente atto di indirizzo hanno lo stesso significato indicato nel decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, con la seguente integrazione:

- a. "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione;
- b. "Società strumentale": società che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione.

Come già indicato nell'atto di indirizzo del 5 agosto 1999, al paragrafo 6.1, l'esercizio deve essere chiuso il 31 dicembre 2000. Per consentire l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento contabile, che sarà formalizzato nel regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si ritiene di emanare le seguenti disposizioni transitorie, per la redazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

In considerazione delle difficoltà connesse alla transizione al nuovo regime, si stabilisce il 31 luglio 2001 quale termine per l'approvazione definitiva del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 da parte dell'organo competente. Detto termine vale anche nel caso in cui lo statuto della fondazione ne preveda uno diverso. Una copia del bilancio, insieme alla relazione sulla gestione e alla relazione dell'organo di controllo, è trasmessa all'Autorità di vigilanza entro quindici giorni dall'approvazione.

1. *Redazione del bilancio*

- 1.1 Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa.
- 1.2 Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.
- 1.3 Se le informazioni richieste ai sensi del presenti disposizioni transitorie non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e

corretta, nella nota integrativa sono fornite le informazioni complementari necessarie allo scopo.

1.4 Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una delle presenti disposizioni transitorie è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non è applicata. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

2. *Principi di redazione del bilancio*

2.1 La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento, e del principio di prudenza, anche in funzione della conservazione del valore del patrimonio della fondazione.

2.2 Nel rispetto delle presenti disposizioni transitorie il bilancio è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza sulla forma.

2.3 I dividendi azionari sono di competenza dell'esercizio nel corso del quale viene deliberata la loro distribuzione.

3. *Struttura dello stato patrimoniale e del conto economico*

3.1 Lo stato patrimoniale e il conto economico sono redatti in conformità agli schemi riportati rispettivamente negli allegati A e B al presente atto di indirizzo.

3.2 Le voci precedute da lettere possono essere ulteriormente suddivise, senza eliminazione della voce complessiva e dell'importo corrispondente.

3.3 Sono aggiunte altre voci qualora il loro contenuto non sia compreso in alcuna di quelle previste dagli schemi.

3.4 Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

3.5 Per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico è indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente. Se le voci non sono comparabili, quelle relative all'esercizio

precedente sono adattate, ove possibile; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa. La diversa durata dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 rispetto all'esercizio precedente rende non comparabili le voci del conto economico.

3.6 Sono vietati i compensi di partite, ad eccezione di quelli espressamente previsti ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.

3.7 La svalutazione, l'ammortamento e la rivalutazione degli elementi dell'attivo sono effettuati con una rettifica in diminuzione o in aumento del valore di tali elementi.

4. *Gestioni patrimoniali individuali*

4.1 Le operazioni relative agli strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale a soggetti abilitati ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, possono essere contabilizzate con delle scritture riepilogative riferite alla data di chiusura dell'esercizio ed effettuate in conformità ai rendiconti trasmessi.

4.2 I rendiconti trasmessi dai gestori sono conservati per lo stesso periodo di conservazione delle scritture contabili.

4.3 Alla data di chiusura dell'esercizio nella contabilità della fondazione risultano gli strumenti finanziari e le somme di denaro affidati in gestione patrimoniale individuale.

4.4 Il risultato delle gestioni patrimoniali individuali al netto delle imposte e al lordo delle commissioni di negoziazione e di gestione è riportato nella voce "risultato delle gestioni patrimoniali individuali" del conto economico.

4.5 Per ciascuna gestione patrimoniale individuale nella nota integrativa sono indicati, se i dati necessari sono disponibili: il valore di bilancio e il valore di mercato del portafoglio alla data di apertura dell'esercizio o alla data di conferimento dell'incarico se successiva; i conferimenti e i prelievi effettuati nel corso dell'esercizio; la composizione, il valore di mercato, il valore di bilancio e il costo medio ponderato del portafoglio alla data di chiusura dell'esercizio; il risultato di gestione

al lordo e al netto di imposte e commissioni; le commissioni di gestione e di negoziazione; il parametro di riferimento e la sua variazione dalla data di apertura dell'esercizio, o dalla data di conferimento dell'incarico se successiva, alla data di chiusura dell'esercizio.

5. *Immobilizzazioni*

- 5.1 Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente sono iscritti tra le immobilizzazioni.
- 5.2 In deroga al paragrafo precedente, i beni durevoli la cui utilizzazione è limitata nel tempo e che abbiano un costo di modesta entità possono non essere iscritti tra le immobilizzazioni. In questo caso, il loro costo è imputato interamente al conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. L'esercizio di questa deroga è illustrato nella nota integrativa.
- 5.3 Gli strumenti finanziari sono iscritti tra le immobilizzazioni solo se destinati a essere utilizzati durevolmente dalla fondazione.
- 5.4 Le partecipazioni in società strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.
- 5.5 Le partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.
- 5.6 La partecipazione al capitale della Banca d'Italia è iscritta tra le immobilizzazioni.
- 5.7 L'immobilizzazione e la smobilizzazione di strumenti finanziari precedentemente rispettivamente non immobilizzati e immobilizzati sono motivate nella nota integrativa, con l'indicazione degli effetti economici e patrimoniali.

6. *Fondo di stabilizzazione delle erogazioni*

- 6.1 Il fondo di stabilizzazione delle erogazioni ha la funzione di contenere la variabilità delle erogazioni d'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.
- 6.2 Nella determinazione dell'accantonamento al fondo di stabilizzazione delle erogazioni e nel suo utilizzo, si tiene conto della variabilità attesa del risultato dell'esercizio, commisurata al risultato medio atteso dell'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.
- 6.3 Il risultato medio atteso dell'esercizio e la variabilità attesa del risultato dell'esercizio sono stimati anche sulla base della strategia d'investimento adottata dalla fondazione e dell'evidenza statistica sull'andamento storico del rendimento di un portafoglio con allocazione analoga a quella del portafoglio finanziario della fondazione.
- 6.4 I criteri adottati per la movimentazione del fondo di stabilizzazione delle erogazioni sono illustrati nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione.

7. *Fondi per le erogazioni ed erogazioni deliberate*

- 7.1 Le somme accantonate per effettuare erogazioni e per le quali non sia stata assunta la delibera di erogazione sono iscritte nelle voci "fondi per le erogazioni nei settori rilevanti" e "fondi per le erogazioni negli altri settori statutari" dello stato patrimoniale.
- 7.2 Il programma per l'utilizzo dei fondi per le erogazioni è illustrato nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione.
- 7.3 Le somme per le quali sia stata assunta la delibera di erogazione e che non siano state erogate sono iscritte nella voce "erogazioni deliberate" dello stato patrimoniale.

8. *Conti d'ordine*

- 8.1 In calce allo stato patrimoniale risultano le eventuali garanzie prestate direttamente o indirettamente, gli altri impegni e conti d'ordine.
- 8.2 Gli impegni di erogazione sono riportati in una voce apposita.

8.3 Nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione sono riportati gli impegni di erogazione, ripartiti per esercizio.

9. *Disposizioni relative al conto economico*

9.1 I proventi sui quali sia stata applicata una ritenuta a titolo d'imposta o un'imposta sostitutiva sono riportati nel conto economico al netto delle imposte.

9.2 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni degli strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale effettuate a norma dei paragrafi 10.7 e 10.8.

9.3 Nella voce "risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze da negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale.

9.4 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta delle immobilizzazioni finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni delle immobilizzazioni finanziarie effettuate a norma del paragrafo 10.6.

9.5 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni delle attività non finanziarie effettuate a norma dei paragrafi 10.6 e 10.7.

9.6 L'accantonamento alla riserva obbligatoria è determinato, per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000, nella misura del quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio.

9.7 L'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266, è determinato nella misura di un quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui al paragrafo precedente e l'importo minimo da destinare ai settori

rilevanti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

10. *Criteri di valutazione*

- 10.1 La valutazione delle voci è fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività.
- 10.2 I criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro. In casi eccezionali sono consentite deroghe a questa disposizione. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.
- 10.3 Gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci sono valutati separatamente.
- 10.4 Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto.
- 10.5 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 5.2, il costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali la cui utilizzazione è limitata nel tempo è sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.
- 10.6 Le immobilizzazioni che, alla data della chiusura dell'esercizio, risultino durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i paragrafi 10.4 e 10.5 sono svalutate a tale minor valore. Questo non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata.
- 10.7 Le attività che non costituiscono immobilizzazioni sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il valore presumibile di realizzazione o di mercato.
- 10.8 Gli strumenti finanziari quotati e non immobilizzati, ivi compresi quelli affidati in gestione patrimoniale individuale, possono essere valutati al valore di mercato. Le parti di organismi di investimento collettivo del risparmio aperti armonizzati si considerano strumenti finanziari quotati.
- 10.9 Per la partecipazione nella società bancaria conferitaria si considera come costo di acquisto il valore di conferimento.

10.10 Se, in sede di applicazione delle presenti disposizioni transitorie, i costi di acquisto degli elementi dell'attivo non possono essere agevolmente determinati, può considerarsi come costo di acquisto il valore indicato nell'ultimo bilancio approvato. Di tale circostanza si fa menzione nella nota integrativa.

10.11 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 10.8, le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono rivalutare la partecipazione nella società bancaria conferitaria che, alla data della chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore superiore al valore di conferimento a tale maggior valore.

11. *Contenuto della nota integrativa*

11.1 Oltre a quanto stabilito ai sensi delle altre disposizioni transitorie, la nota integrativa indica:

- a) i criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato;
- b) i movimenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali, ripartite per categoria;
- c) l'elenco delle partecipazioni in società strumentali, separando quelle operanti nei settori rilevanti da quelle operanti negli altri settori statuari e indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio, anche ai fini dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153; l'ultimo dividendo percepito; la quota del capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- d) l'elenco delle partecipazioni immobilizzate in società non strumentali, indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio; l'ultimo dividendo percepito; la quota del

capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

- e) i movimenti delle partecipazioni in società strumentali;
- f) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie non quotate e diverse dalle partecipazioni in società strumentali, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio alla fine dell'esercizio;
- g) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie quotate, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;
- h) i movimenti degli strumenti finanziari quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;
- i) i movimenti degli strumenti finanziari non quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi;

le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di bilancio alla fine dell'esercizio;

- j) l'ammontare dei crediti verso enti e società strumentali partecipati;
- k) la composizione delle voci "altri beni" e "altre attività" dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare sia apprezzabile;
- l) l'ammontare delle donazioni in conto capitale gravate da oneri e il contenuto di questi;
- m) la composizione e i movimenti delle altre voci dello stato patrimoniale, quando ciò sia utile ai fini della comprensione del bilancio;
- n) gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale; le notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della fondazione;
- o) la composizione delle voci "rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie" e "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" del conto economico, nonché la composizione delle voci "altri proventi", "altri oneri", "proventi straordinari" e "oneri straordinari" quando il loro ammontare sia apprezzabile;
- p) il numero dei dipendenti, ripartito per categoria e per attività;
- q) le misure organizzative adottate dalla fondazione per assicurare la separazione dell'attività di gestione del patrimonio dalle altre attività, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- r) l'ammontare dei compensi e dei rimborsi spese spettanti agli organi statutari, ripartito per organo, e il numero dei componenti di ciascun organo.

11.2 La fondazione può fornire nella nota integrativa altre informazioni a integrazione di quelle richieste ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.

11.3 Nel caso in cui non sia possibile o eccessivamente oneroso indicare nella nota integrativa alcune delle informazioni previste al paragrafo 11.1, queste informazioni possono essere omesse. Le ragioni dell'omissione sono illustrate nella nota integrativa.

12. *Relazione sulla gestione*

12.1 Il bilancio è corredato da una relazione sulla gestione redatta dagli amministratori. La relazione sulla gestione è suddivisa in due sezioni:

- a) relazione economica e finanziaria;
- b) bilancio di missione.

12.2 Nella relazione economica e finanziaria sono illustrati:

- a) la situazione economica e finanziaria della fondazione;
- b) l'andamento della gestione economica e finanziaria e i risultati ottenuti nella gestione finanziaria del patrimonio;
- c) la strategia d'investimento adottata, con particolare riferimento all'orizzonte temporale dell'investimento, agli obiettivi di rendimento, alla composizione del portafoglio e all'esposizione al rischio;
- d) i risultati ottenuti dagli intermediari finanziari cui si è affidata la gestione del portafoglio e le strategie d'investimento da questi adottate;
- e) le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio al fine della dismissione delle partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali e le operazioni programmate al medesimo fine;
- f) i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
- g) l'evoluzione prevedibile della gestione economica e finanziaria.

12.3 Nel bilancio di missione sono illustrati:

- a) il rendiconto delle erogazioni deliberate e delle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio, la composizione e i movimenti dei fondi per l'attività d'istituto e della voce "erogazioni deliberate";

- b) gli obiettivi sociali perseguiti dalla fondazione nei settori d'intervento e i risultati ottenuti, anche con riferimento alle diverse categorie di destinatari;
- c) l'attività di raccolta fondi;
- d) gli interventi realizzati direttamente dalla fondazione;
- e) l'elenco degli enti strumentali cui la fondazione partecipa, separando quelli operanti nei settori rilevanti da quelli operanti negli altri settori statutari e indicando per ciascun ente: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; la natura e il contenuto del rapporto di partecipazione; il risultato dell'ultimo esercizio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- f) l'attività delle imprese strumentali esercitate direttamente dalla fondazione, degli enti e società strumentali partecipati e delle fondazioni diverse da quelle di origine bancaria il cui patrimonio sia stato costituito con il contributo della fondazione;
- g) i criteri generali di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare per ciascun settore d'intervento;
- h) i progetti e le iniziative finanziati, distinguendo quelli finanziati solo dalla fondazione da quelli finanziati insieme ad altri soggetti;
- i) i progetti e le iniziative pluriennali sostenuti e i relativi impegni di erogazione;
- j) i programmi di sviluppo dell'attività sociale della fondazione.

12.4 Se, a causa del mancato o recente insediamento dei nuovi organi statutari, gli obiettivi, sia economici e finanziari, sia sociali, non sono stati analiticamente definiti, la relazione economica e finanziaria e il bilancio di missione possono essere redatti in forma sintetica. In particolare, possono essere omesse le informazioni indicate al paragrafo 12.2, lettera c) e al paragrafo 12.3, lettere b) e j). Tale circostanza è illustrata nei due documenti.

13.1 Una copia del bilancio approvato dall'organo di indirizzo, della relazione sulla gestione e della relazione dell'organo di controllo restano depositate presso la sede della fondazione. Chiunque può prenderne visione ed estrarne copia a proprie spese. Equivale al deposito la messa a disposizione dei suddetti documenti su siti internet non soggetti a restrizioni di accesso.

14 *Disposizioni finali*

14.1 Le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono imputare direttamente al patrimonio netto le svalutazioni, le rivalutazioni, le plusvalenze e le minusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria. La parte non imputata al patrimonio netto è iscritta nel conto economico.

14.2 Le svalutazioni, le rivalutazioni, le minusvalenze e le plusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria e la parte imputata al patrimonio netto sono indicate analiticamente nella nota integrativa.

14.3 I titoli di debito convertibili in azioni ordinarie della società bancaria conferitaria emessi dalla fondazione ai sensi dell'articolo 28, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono evidenziati nello stato patrimoniale in un'apposita sottovoce della voce "debiti".

14.4 Si suggerisce di trasferire una quota adeguata della riserva costituita ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, ai fondi per l'attività d'istituto, tenendo conto sia dell'esigenza di conservare il valore del patrimonio, sia dell'esigenza di sostenere l'attività istituzionale della fondazione. La parte residua è trasferita al fondo di dotazione.

14.5 Le riserve iscritte nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente, diverse dalla riserva da donazioni e dalla riserva da rivalutazioni e plusvalenze e aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite al fondo di dotazione.

- 14.6 I fondi e le riserve iscritti nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente non aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite nelle appropriate voci del passivo non comprese nel patrimonio netto.
- 14.7 Nella nota integrativa sono illustrati i trasferimenti di fondi e riserve effettuati sulla base delle indicazioni contenute nei paragrafi 14.4, 14.5 e 14.6.
- 14.8 La fondazione può istituire una riserva per l'integrità del patrimonio. Per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e al solo fine di conservare il valore del patrimonio, la fondazione può effettuare un accantonamento a detta riserva in misura non superiore al quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio; in casi eccezionali, e illustrando le ragioni della scelta nella nota integrativa, tale misura può essere elevata fino al venti per cento. I criteri per la determinazione degli accantonamenti a detta riserva negli esercizi successivi sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.
- 14.9 L'istituzione di altre riserve facoltative e i relativi criteri per la determinazione degli accantonamenti sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.

Il presente atto di indirizzo sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 19 aprile 2001

Il Ministro: Visco

Allegato A – Schema dello stato patrimoniale

ATTIVO		t	t-1
1	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	a) beni immobili
	di cui:		
	beni immobili strumentali
	b) beni mobili d'arte
	c) beni mobili strumentali
	d) altri beni
2	Immobilizzazioni finanziarie:
	a) partecipazioni in società strumentali
	di cui:		
	partecipazioni di controllo
	b) altre partecipazioni
	di cui:		
	partecipazioni di controllo
	c) titoli di debito
	d) altri titoli
3	Strumenti finanziari non immobilizzati:
	a) strumenti finanziari affidati in		
	gestione patrimoniale individuale
	b) strumenti finanziari quotati
	di cui:		
	- titoli di debito
	- titoli di capitale
	- parti di organismi di investimento		
	collettivo del risparmio
	c) strumenti finanziari non quotati
	di cui:		
	- titoli di debito
	- titoli di capitale
	- parti di organismi di investimento		
	collettivo del risparmio
4	Crediti
	di cui:		
	esigibili entro l'esercizio successivo
5	Disponibilità liquide
6	Altre attività
	di cui:		
	attività impiegate nelle imprese
	strumentali direttamente esercitate
7	Ratei e risconti attivi
Totale dell'attivo	

PASSIVO		t	t-1
1	Patrimonio netto:
	a) fondo di dotazione
	b) riserva da donazioni
	c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze
	d) riserva obbligatoria
	e) riserva per l'integrità del patrimonio
	f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo
	g) avanzo (disavanzo) residuo
2	Fondi per l'attività d'istituto:
	a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni
	b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti
	c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari
	d) altri fondi
3	Fondi per rischi e oneri
4	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
5	Erogazioni deliberate:
	a) nei settori rilevanti
	b) negli altri settori statutari
6	Fondo per il volontariato
7	Debiti
	di cui:		
	esigibili entro l'esercizio successivo
8	Ratei e risconti passivi
Totale del passivo	

CONTI D'ORDINE

Beni di terzi

Beni presso terzi

Garanzie e impegni

Impegni di erogazione

Rischi

Altri conti d'ordine

Allegato B – Schema del conto economico

		t	t-1
1	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali
2	Dividendi e proventi assimilati:
	a) da società strumentali
	b) da altre immobilizzazioni finanziarie
	c) da strumenti finanziari non immobilizzati
3	Interessi e proventi assimilati:
	a) da immobilizzazioni finanziarie
	b) da strumenti finanziari non immobilizzati
	c) da crediti e disponibilità liquide
4	Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati
5	Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati
6	Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie
7	Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie
8	Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate
9	Altri proventi:
	di cui:		
	contributi in conto esercizio
10	Oneri:
	a) compensi e rimborsi spese organi statutari
	b) per il personale
	di cui:		
	per la gestione del patrimonio
	c) per consulenti e collaboratori esterni
	d) per servizi di gestione del patrimonio
	e) interessi passivi e altri oneri finanziari
	f) commissioni di negoziazione
	g) ammortamenti
	h) accantonamenti
	i) altri oneri
11	Proventi straordinari
	di cui:		
	plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
12	Oneri straordinari
	di cui:		
	minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
13	Imposte

Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	
14	Accantonamento alla riserva obbligatoria
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:
	a) nei settori rilevanti
	b) negli altri settori statutari
16	Accantonamento al fondo per il volontariato
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto:
	a) al fondo di stabilizzazione delle erogazioni
	b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti
	c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari
	d) agli altri fondi
18	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
Avanzo (disavanzo) residuo	

ALTRA NORMATIVA

PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (di seguito denominato anche Autorità di Vigilanza), avente sede in Roma, Via XX Settembre, 97

E

L'ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E CASSE DI RISPARMIO SPA (di seguito ACRI), avente sede in Roma, Via del Corso, 267

Premesso che

- con il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono state emanate le disposizioni relative alla *“Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all’art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461”*;
- con decreto del 18 maggio 2004, n. 150 è stato emanato il *“Regolamento ai sensi dell’art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina di Fondazioni bancarie”*;
- l’art. 10, comma 2, del decreto legislativo 153/99, prevede che *“la vigilanza sulle fondazioni bancarie ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle fondazioni, la redditività dei patrimoni e l’effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti”*;
- la *ratio* di tale norma deve essere individuata nell’interesse pubblico a controllare che siano efficacemente e correttamente perseguite le finalità istituzionali proprie delle suddette Fondazioni;
- nell’ambito dell’esercizio delle proprie prerogative e nei limiti di quanto stabilito dalla legge n. 461/98 e dal decreto legislativo n. 153/99, l’Autorità di vigilanza riconosce ad ACRI, quale organizzazione rappresentativa delle Fondazioni di origine bancaria, un ruolo



di interlocutore nella definizione di prassi e criteri di vigilanza. In questa interazione, l'ACRI può concorrere efficacemente al perseguimento delle finalità che il legislatore ha assegnato alla vigilanza favorendo la diffusione tra le Fondazioni di buone pratiche operative e l'elaborazione di codici e prassi comportamentali, che possano orientare, in forma condivisa, il raggiungimento di migliori e maggiori standard operativi, in termini di trasparenza, responsabilità e perseguimento degli interessi statutari. La Carta delle fondazioni, approvata dall'Assemblea dell'ACRI il 4 aprile 2012, è un valido esempio in questo senso.

Considerato che

- L'ACRI, in qualità di Associazione di categoria delle Fondazioni di origine bancaria, promotrice del presente accordo, ritiene opportuno rafforzare e valorizzare con il proprio contributo uno stabile e proficuo rapporto di leale collaborazione tra vigilante e vigilati, nonché adottare comportamenti coerenti che consentano alle Parti coinvolte di migliorare l'efficienza e la qualità delle azioni nel rispetto delle proprie specificità e dei principi stabiliti dalla legge;
- l'esperienza e la casistica delle questioni sottoposte all'attenzione dell'Autorità di vigilanza fin dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 153/99, nonché il mutato contesto storico, economico e finanziario, hanno progressivamente fatto emergere l'esigenza di specificare la portata applicativa delle norme che disciplinano le Fondazioni di origine bancaria;
- le Fondazioni, dalla loro costituzione, oltre alle azioni nei settori di intervento individuati dal legislatore, hanno svolto un ruolo di solidarietà e sussidiarietà nel terzo settore anche con iniziative, quali la creazione della Fondazione con il Sud, di responsabilità sociale nei confronti dei territori di maggiore svantaggio socio-economico;
- le Fondazioni ritengono opportuno definire parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale assumendo l'impegno di applicare criteri di condotta comuni in ordine a quanto di seguito rappresentato:
 - individuare criteri di determinazione dei corrispettivi economici, comunque denominati (compensi, indennità, gettoni di presenza, medaglie, altri oneri ecc.) da attribuire ai componenti degli organi, in modo da assicurare la loro coerenza con la collocazione delle fondazioni nel terzo settore e l'assenza di finalità lucrative, e tenuto



- conto degli effetti della crisi economica e finanziaria sulla dimensione patrimoniale e operativa delle fondazioni;
- favorire, in coerenza con l'art. 4, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 153/99, l'obiettivo di garantire il periodico ricambio degli organi delle Fondazioni al fine di mantenere un elevato grado di responsabilità nei confronti del territorio;
 - assicurare adeguati livelli di professionalità dei componenti degli organi attraverso procedure di nomina che valorizzino adeguatamente i percorsi professionali e il possesso di competenze specialistiche;
 - preservare la funzionalità del circuito della responsabilità sociale delle fondazioni garantendo il pieno rispetto del principio di trasparenza, e la diffusione di informazioni complete alla collettività sull'attività svolta, usando le modalità e gli strumenti più idonei, fruibili e funzionali;
 - garantire il rispetto dell'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99, evitando che le Fondazioni controllino banche anche attraverso accordi, in qualsiasi forma conclusi, che consentano l'esercizio di un'influenza dominante.

Tutto ciò premesso e considerato

L'ACRI, in persona del Presidente Giuseppe Guzzetti, sottoscrive il presente Protocollo d'intesa in rappresentanza delle seguenti Fondazioni associate, Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Agostino De Mari - Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Rovigo, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione CARIT, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento,



Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassamarca, Fondazione CRUP, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione di Venezia, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Pescaraabruzzo - Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino, Fondazione Sicilia, Fondazione TERCAS, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Istituto Banco di Napoli – Fondazione, Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, che assumono l'impegno a modificare gli statuti secondo il contenuto del presente Protocollo d'intesa;

il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella persona del Ministro Pier Carlo Padoan, prende atto degli impegni assunti dalle suddette Fondazioni e, nell'esercizio dei poteri di vigilanza ad esso attribuiti dalla legge, verificherà il rispetto delle disposizioni statutarie che saranno introdotte.



Art. 1

Definizioni

1. Nel presente Protocollo si intendono per:

- "Fondazione": la persona giuridica di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- "Autorità di Vigilanza": l'autorità prevista dall'art. 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1998 n. 461 e dall'art. 1, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
- "Società Bancaria Conferitaria": la società come definita all'art. 1, comma 1, lett. f), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- "Impresa Strumentale": impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti di cui all'art. 1, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
- "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti.

TITOLO I

ASPETTI ECONOMICO PATRIMONIALI

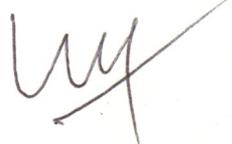
Art. 2

Gestione del patrimonio

1. L'impiego del patrimonio, finalizzato a generare la redditività necessaria per lo svolgimento delle attività istituzionali, richiede, tra l'altro, una fase di pianificazione strategica che definisce una politica di investimento e individua l'*asset allocation*.
2. La gestione del patrimonio osserva i seguenti criteri:
 - a) ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso, attraverso la scelta degli strumenti migliori per qualità, liquidabilità, rendimento e livello di rischio, in coerenza con la politica d'investimento adottata;



- b) adeguata diversificazione del portafoglio finalizzata a contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche;
- c) efficiente gestione finalizzata a ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento in rapporto alla dimensione ed alla complessità e caratteristiche del portafoglio.
3. La gestione del patrimonio si svolge nel rispetto di procedure stabilite in un apposito regolamento. Le fondazioni verificano regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia della struttura organizzativa, delle politiche di investimento e delle procedure di gestione e adottano le conseguenti misure correttive.
4. In ogni caso, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione valutando al *fair value* esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale.
5. Ai fini del computo del suddetto limite, il valore dell'esposizione più rilevante dell'attivo patrimoniale è calcolato come media di valori nell'arco di sei mesi.
6. Decorsi i termini di cui al successivo comma 8, in caso di superamento della soglia massima di esposizione definita al comma 4 dovuta a un andamento favorevole dei prezzi di mercato, il valore dell'esposizione più rilevante è posto in osservazione per i sei mesi successivi alla data in cui la soglia è stata superata, al fine di verificare se l'aumento di valore ha carattere durevole. In quest'ultimo caso, le Fondazioni predispongono un piano di rientro dandone tempestiva comunicazione all'Autorità di Vigilanza.
7. Nell'esposizione complessiva verso un singolo soggetto si computano tutti gli strumenti finanziari, ivi comprese le partecipazioni e gli altri possessi azionari, e ogni altra attività – rappresentata o no da strumenti finanziari – nei confronti di un singolo soggetto. Per singolo soggetto si intende una società e il complesso delle società del gruppo di cui fa parte. La Fondazione può tenere conto di altri rapporti di connessione giuridica o economica in virtù dei quali due o più soggetti tra loro distinti sono considerati come un singolo soggetto.
8. Le Fondazioni che, alla data di sottoscrizione del presente Protocollo, hanno un'esposizione superiore a quella massima definita al precedente comma 4, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, la riducono al di sotto dei limiti ivi indicati entro tre anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. Ove

l'esposizione superiore a quella massima definita riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati, le Fondazioni riducono la stessa al di sotto dei limiti indicati entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. In entrambi i casi si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

9. Le Fondazioni, entro un anno dalla sottoscrizione del Protocollo, comunicano all'Autorità di vigilanza tutte le misure adottate per dare attuazione al presente articolo.

Art. 3

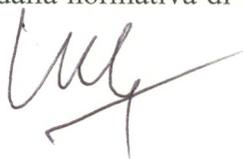
Indebitamento

1. Nel rispetto del principio di conservazione del patrimonio, le Fondazioni non ricorrono all'indebitamento in nessuna forma, salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare. In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza patrimoniale.
2. Le Fondazioni che alla data del presente Protocollo hanno un'esposizione debitoria, predispongono un programma di rientro in un arco temporale massimo di cinque anni, provvedendo a darne tempestiva informativa all'Autorità di Vigilanza. Per motivate esigenze, tale termine può essere prorogato su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Art. 4

Operazioni in derivati

1. I contratti e gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati con finalità di copertura oppure in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.
2. Un'operazione in derivati di copertura è quella effettuata dalla Fondazione con lo scopo di proteggere il valore di singole attività o passività in bilancio dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio, di indici azionari o dei prezzi di mercato. Un'operazione è considerata "di copertura" quando: a) vi sia l'intento della Fondazione di porre in essere tale "copertura"; b) sia elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso d'interesse ecc.) delle attività/passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; c) le condizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) risultino documentate da evidenze interne della Fondazione.
3. Il comma 1 non si applica per la porzione di patrimonio investita in Organismi di investimento collettivo del risparmio disciplinati dalla normativa di un paese dell'Unione

  7

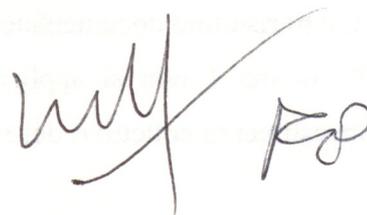
europea o in una gestione di portafoglio affidata, anche nell'eventualità di una gestione in delega, a intermediari sottoposti alla regolamentazione di un paese della UE. La gestione di portafoglio può impiegare strumenti finanziari derivati nel rispetto del Titolo V, Capitolo III, Sezione II, del Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015, e dovrà indicare:

- a) un *benchmark* di riferimento o un obiettivo di rendimento;
 - b) un limite di rischio finanziario coerente con il *benchmark* o l'obiettivo di rendimento;
 - c) un limite di leva netta calcolato secondo la normativa Ucits non superiore a 130%.
4. Le Fondazioni forniscono nel bilancio informazioni, di natura qualitativa (ad esempio, tipologia di contratti negoziati, illustrazione della relazione fra lo strumento di copertura e il rischio coperto) e quantitativa (ad esempio, valore nozionale, plus/minusvalori non iscritti in conto economico), relative alle operazioni in derivati effettuate nell'esercizio di riferimento del bilancio e a quelle in essere alla data della sua chiusura, ivi incluse quelle incorporate in strumenti finanziari e quelle perfezionate nell'ambito delle gestioni di portafogli.

Art. 5

Imprese ed enti strumentali

1. L'investimento nelle imprese e negli enti strumentali è realizzato utilizzando esclusivamente le risorse derivanti dal reddito, fatto salvo quanto previsto per i beni mobili e immobili dall'art. 7, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 153/99.
2. Gli investimenti di cui al comma precedente trovano copertura nel passivo di bilancio con i fondi per l'attività d'istituto, attraverso l'iscrizione di un importo equivalente alla voce "Altri fondi", e fornendo dettagliata informativa in nota integrativa.
3. Le Fondazioni che, alla data del presente Protocollo, non hanno nel passivo un fondo di copertura capiente predispongono un programma per la sua costituzione, nell'importo indicato al comma 2, entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo, tenendo conto degli investimenti immobiliari e in beni mobili riconducibili alle previsioni del richiamato art. 7, comma 3-*bis*, effettuati dalle imprese ed enti strumentali. Tale programma è tempestivamente trasmesso all'Autorità di vigilanza.

Handwritten signature and initials in black ink, consisting of a stylized name and the letters 'FO'.

TITOLO II

GOVERNANCE

Art. 6

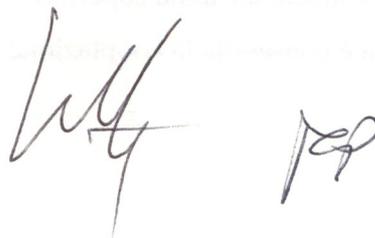
Partecipazioni

1. Le Fondazioni trasmettono all'Autorità di vigilanza gli eventuali patti parasociali, e le loro successive modifiche, aventi ad oggetto l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni detenute nella società bancaria conferitaria, dando espressamente conto che i suddetti accordi non contengono previsioni in contrasto con i principi stabiliti dall'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99.
2. Sono trasmessi all'Autorità di vigilanza anche gli accordi, in qualunque forma conclusi, da cui possa derivare l'attribuzione alla Fondazione dei diritti e dei poteri di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo n. 153/99.
3. Le comunicazioni di cui ai commi precedenti sono effettuate dalla Fondazione senza ritardo e comunque entro 5 giorni dalla conclusione dell'accordo o dalla sua modifica.

Art. 7

Mandati

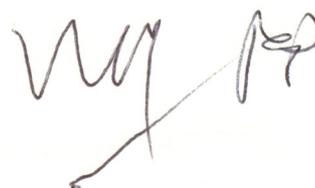
1. Nel rispetto dell'art. 4, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 153/99, al fine di assicurare il ricambio dei componenti degli organi, le Fondazioni adeguano i loro statuti ai seguenti principi:
 - a) l'Organo di Amministrazione, il Presidente e l'Organo di controllo durano in carica per un periodo massimo di quattro anni; tale disposizione non si applica ai mandati in corso alla data del presente Protocollo;
 - b) le cariche negli organi statutari, ivi compreso il Presidente, non possono essere ricoperte per più di due mandati consecutivi, indipendentemente dall'organo;
 - c) ai fini della lettera b), non è computato il mandato espletato per una durata inferiore alla metà del tempo statutariamente previsto, purché per causa diversa dalle dimissioni volontarie; in ogni caso, non si può escludere dal computo dei mandati complessivi più di un mandato parziale.
2. Il soggetto che ha svolto due mandati consecutivi può essere nuovamente nominato dopo che sia trascorso un periodo almeno pari a tre anni.



Art. 8

Selezione dei componenti degli organi

1. Le Fondazioni garantiscono la presenza nei propri organi di soggetti portatori di professionalità, competenza e autorevolezza nonché l'adozione di processi di nomina funzionali a salvaguardare l'indipendenza e la terzietà dell'Ente, anche sulla base delle previsioni di cui al successivo art. 10.
2. Le modalità e le procedure di nomina dei componenti degli organi sono disciplinate in un apposito regolamento, nel quale sono tra l'altro specificati le competenze e i profili professionali richiesti, che sono idonei ad assicurare una composizione degli organi che permetta la più efficace azione della Fondazione nei settori e nell'ambito territoriale indicati in statuto.
3. Gli statuti assicurano la presenza negli organi del genere meno rappresentato.
4. Fermo restando quanto stabilito per le Fondazioni di origine associativa dall'art. 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 153/99, le Fondazioni, verificano che i soggetti designanti siano rappresentativi del territorio e degli interessi sociali sottesi dall'attività istituzionale della fondazione. Le Fondazioni, al fine di raccogliere informazioni ed elementi utili per tale valutazione, promuovono uno o più incontri con gli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali, attivi nei settori di intervento della Fondazione. I criteri e le modalità di convocazione degli incontri sono preventivamente ed oggettivamente disciplinati; i partecipanti possono intervenire, presentare documenti e proposte. Degli incontri è redatto verbale da sottoporre all'Organo di indirizzo. Le risultanze del processo valutativo sono rese pubbliche nelle forme ritenute idonee ad una adeguata divulgazione.
5. Le nomine per cooptazione sono previste esclusivamente ai fini della nomina di personalità di chiara e indiscussa fama, sono effettuate tenendo conto dell'esigenza di assicurare la presenza del genere meno rappresentato, nel rispetto del principio di trasparenza e con l'applicazione di un criterio selettivo idoneo a individuare soggetti dotati di esperienza e professionalità funzionali al raggiungimento delle finalità statutarie negli specifici settori di attività della fondazione. In ogni caso, le nomine per cooptazione non superano il quindici per cento del numero dei componenti dell'Organo di Indirizzo, arrotondato all'unità superiore.
6. Non è consentita la cooptazione per la formazione dell'Organo di Amministrazione.



Art. 9

Corrispettivi per i componenti degli organi

1. I corrispettivi, comunque qualificati, per i componenti degli organi sono di importo contenuto, in coerenza con la natura delle fondazioni bancarie e con l'assenza di finalità lucrative.
2. I compensi dei componenti degli organi della Fondazione sono commisurati all'entità del patrimonio e delle erogazioni.
3. Per le fondazioni con patrimonio superiore a un miliardo di euro il compenso annuale complessivamente corrisposto, a qualunque titolo, al Presidente non è superiore a duecentoquarantamila euro. Per le altre Fondazioni il compenso massimo del Presidente è determinato in misura inferiore al predetto limite in funzione dei parametri di cui al comma 2. Se tali parametri cambiano in misura consistente e durevole, le Fondazioni provvedono ad adeguare il compenso.
4. Per i componenti dell'Organo di Indirizzo sono previsti esclusivamente trattamenti non "corrispettivi", ma indennitari, collegati alla effettiva partecipazione ai lavori dell'organo e alle spese sostenute.
5. La somma complessiva corrisposta a qualunque titolo a Presidente, componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di indirizzo, dell'Organo di controllo, di comitati e/o commissioni non può in ogni caso superare l'importo determinato applicando ad ognuno dei seguenti scaglioni, in cui può essere ripartito il patrimonio di bilancio, le relative percentuali:
 - a) fino a 120 milioni di euro di patrimonio: 0,40%;
 - b) oltre 120 milioni di euro e fino a 500 milioni di euro di patrimonio: 0,10%;
 - c) oltre 500 milioni di euro e fino a 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,05%;
 - d) oltre 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,01%.

Art. 10

Incompatibilità e ineleggibilità

1. Gli statuti specificano le ipotesi di incompatibilità previste dalla legge individuando anche ulteriori fattispecie che possono compromettere il libero ed indipendente svolgimento delle funzioni degli organi, tenuto conto, in particolare, degli incarichi politici e dell'esigenza di assicurare una discontinuità temporale, pari ad almeno un anno, tra il ruolo politico in precedenza ricoperto e la nomina in uno degli organi della Fondazione.

 11

2. Non possono ricoprire la carica di componente degli organi delle Fondazioni: i membri del parlamento nazionale ed europeo o del Governo; gli assessori o consiglieri regionali, provinciali e comunali, il presidente della provincia, il sindaco, il presidente e i componenti del consiglio circoscrizionale, il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione dei consorzi fra enti locali, il presidente e i componenti dei consigli e delle giunte delle unioni di comuni, i consiglieri di amministrazione e il presidente delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'art. 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il presidente e i componenti degli organi delle comunità montane.
3. Chiunque abbia ricoperto la carica di componente degli organi della società bancaria conferitaria non può assumere cariche negli organi della Fondazione prima che siano trascorsi almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico.
4. La Fondazione, nell'esercitare i diritti di azionista della società bancaria conferitaria, non può designare o votare candidati, ovvero presentare o votare liste di candidati nelle quali sono presenti soggetti, che, nei dodici mesi antecedenti, hanno svolto funzioni di indirizzo, amministrazione, o controllo presso la Fondazione.

Art. 11

Trasparenza

1. Le Fondazioni rendono pubbliche informazioni complete sulla loro attività. Le informazioni sono rese in modo chiaro, facilmente accessibile e non equivoco al fine di garantire la trasparenza delle scelte effettuate.
2. Sono resi pubblici sui siti internet delle Fondazioni almeno i seguenti documenti: statuto, regolamenti, bilanci, documenti programmatici previsionali, informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50.000 euro, bandi per le erogazioni e *curricula* dei componenti degli organi.
3. Le Fondazioni indicano altresì sui siti internet le procedure attraverso le quali i terzi possono avanzare richieste di sostegno finanziario indicando le condizioni di accesso, i criteri di selezione e il processo attraverso cui ha luogo la selezione delle iniziative proposte, nonché gli esiti delle stesse. Il bando costituisce la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare.
4. Nei bandi sono indicati: gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte.



5. Devono essere inoltre pubblicati sul sito internet i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni *ex post* in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili, tenuto anche conto per quanto possibile degli eventuali indicatori di efficacia preventivamente determinati sulla base di una attenta valutazione del rapporto costi/risultati.

Art. 12

Cooperazione e forme di aggregazione

1. Le Fondazioni perseguono l'efficienza e l'economicità della gestione, valutando il ricorso a forme di cooperazione e di aggregazione per il perseguimento di obiettivi comuni.
2. Le Fondazioni che per le loro ridotte dimensioni patrimoniali non riescono a raggiungere una capacità tecnica, erogativa ed operativa adeguata attivano forme di collaborazione per gestire, in comune, attività operative ovvero procedono a fusioni tra Enti.

Art .13

Attuazione del protocollo

1. Le Parti si impegnano a valutare gli effetti del presente Protocollo e l'opportunità di rivederne il contenuto quattro anni dopo la sua sottoscrizione.
2. Le Fondazioni adottano le modifiche statutarie di adeguamento al contenuto del presente Protocollo entro dodici mesi dalla sua sottoscrizione. Restano ferme le disposizioni statutarie e le delibere più restrittive rispetto a quelle contenute nel presente Protocollo.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 22 aprile 2015



Il Ministro dell'Economia e delle Finanze
(Pier Carlo Padoan)



Il Presidente dell'Acri
(Giuseppe Guzzetti)